DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLIV

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCXCV

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALL' ONOREVOLE

BARONE ALBERTO BLANC

SENATORE DEL REGNO

PROTETTORE MUNIFICO

DELLE ARTI — DEGLI STUDII

GLI EDITORI

D. D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLIV

DIARII

I FEBBRAIO MDXXVII. — XXX APRILE MDXXVII.

---

1 *Del mexe di Fevrer 1526.*

A dì primo. Introno do Consieri nuovi a la banca, sichè tutti sie Consieri sono per danari, *videlicet* intrò sier Daniel Moro et sier Francesco Marzello qu. sier Andrea, *item* sier Jacomo Loredan qu. sier Domenego, sier Nicolò Tiepolo qu. sier Alvise, sier Lunardo Bolani qu. sier Alexandro.

Et nota. Il Ruzini non introe per esser amalato. *Item*, introno la Quarantia nuova, et tutte si mudoe.

Vene il Legato del Papa episcopo di Puola, dicendo in consonantia quanto si havia da Roma zerca le trieve vol far il Papa con li cesarei, et se rispondi et si mandi li mandati, perchè el Papa non pol spender più ducati 80 milia al mexe come el fa.

Vene monsignor di Baius orator di Franza disuadendo a intrar in ditte trieve senza voler del re Christianissimo, perchè altramente facendo Soa Maestà si tenirà ofesa grandemente.

Introno Cai di X sier Francesco Foscari et sier Andrea Mudazo; ma il terzo sier Jacomo Corner non introe per esser amalato di gotte.

Noto. Sier Domenego Ruzini el Consier sesto per danari, qual doveva intrar questa matina, non introe per esser amalato. Di la qual egritudine poi morite, come dirò di sotto.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 29, hore 10 di notte. Manda questa lettera.

Copia di lettere de domino Matheo Mario Buseto gubernator di Lodi, di 29, hore 4 di notte.

Si ha per certi et duplicati avisi, Gioan de Urbina esser stato portato a Pavia ferito a morte di due archibusate, l' una nel mento l' altra nella cossia, haute Domenica passata da nostri di San Colomban. Li inimici sono quasi tutti passati di là dal Po in Boca di Lambro. Uno de li reporti mando a vostra signoria. Heri di notte, che fu Lunidi alli 28, gionse in Cugnollo et questa mattina a giorno cominciò a levarsi il campo et tutto è passato il Po, salvo 4 bandiere che erano passate il Lambro, et se diceva andavano a Sena Nel campo gli è de veduta il duca di Borbone, il signor Antonio da Leva el signor Hironimo Morone. Il ponte sopra Po è ad uno loco ditto Gradera fra la Corte et l' Albaron in Boca di Lambro, et apresso ditto ponte li hanno le artigliarie, monitione et gran quantitate di scale, et non erano ancora arivate in campo. Se dice Joan de Urbina star malissimo et l' hanno portato a Castello Santo Joanne. Le 4 bandere ditte di sopra che 1* erano venute di qua da Lambro, se diceva in campo dover andar a rifrescar et cambiar quelli de Pizegatone; et a vostra signoria etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Joan Paulo Sforza, de Lodi, del giorno soprascritto.

Da novo non habiamo altro, salvo che per due spie si ha esser passato monsignor di Barbone insieme con li altri signori del campo, et che tuttavia passano le gente, et dicono haver con loro gran numero di scale, et sono passati in Boca di Lambro, dove havevano il loro ponte. Et a vostra signoria mi ricomando.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 29. Del zonzer lì el Capitanio zeneral, et si aspecta doman il marchese di Saluzo et magnifico Guizardini, per consultar quello si habbi a far.

Fo leta una *lettera intercepta da Napoli, scritta a dì 12 del passato al duca di Ferrara.* Li avisa quelui che scrive, come esso Duca essendo mò accordato con l'Imperator, haverà il suo Stato tutto come l'havea prima.

Di Mantoa, fono avisi. Come el signor Marchese ha lettere di Roma, il Papa non vol tratar acordo con il duca di Barbon, per haver mior partido dal Viceré.

2 Da poi disnar, il Serenissimo vestito d'oro, soto manto di raso cremesin col bavaro, andò iusta il solito con le cerimonie a Santa Maria Formosa a vespero con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Hongaria, Milan et Ferrara. Non vi era Mantoa, però la mattina seguente vene con il Serenissimo et il primocerio di San Marco domino Hironimo Barbadico et lo episcopo di Baffo domino Jacomo da chà da Pexaro. Erano 5 Procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Alvise Pixani, sier Andrea Gusoni et sier Marco da Molin: non era sier Domenego Ruzini el Consier per il coroto del fiol, poi assà altri patrici, *maxime* molti di Pregadi per danari, et fuora di Pregadi sier Vetor Morexini, sier Zuan Antonio Dandolo et sier Alvise Bragadin venuto di Trevixo. *Item,* sier Zuan Contarini *caza diavoli,* rimasto Proveditor di l'armada per danari, con una vesta nuova di veludo paonazzo di dossi, et ultimi erano sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivixan avogadori extraordinari; sichè era benissimo acompagnato il Serenissimo. Et in chiesia di Santa Maria Formosa, per uno puto di anni.... fiol di sier Zacaria Trivixan savio ai ordini, qu. sier Beneto el cavalier, nominato Beneto, qual recitò alcuni versi latini con gran gratia, et laudati da molti.

Et il Collegio di Savi si reduseno fin tre hore di note a consultar di scriver a Roma, et Domenega poi Conseio si farà Pregadi per lezer lettere. Et in questo mezo vegnirà forsi un'altra man di lettere di Roma, overo di Franza.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 30. Manda questi sottoscritti avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto da Piasenza.

Illustre signore et patrono observandissimo.

Hozi ho ricevuto le sue di 9 del presente, quale a me sono state gratissime, da cui al solito ne rendo gratie infinite a vostra signoria. De qui ho de novo, per gente quale hanno veduto, come li spagnoli hanno butato il ponte apresso Calendasco loco distante da Placentia per migliara 5, ma non è ancora finito. Sono passati su li porti doppi 18 insegne di fantarie et 12 insegne de cavalli legieri, et sono transcorso apresso la terra uno miglio, et sono allogiati apresso a la terra per tre sino quatro miglia, et se tiene debbeno prosimarsi alla città, et 2* ditti spagnoli quali sono passati hanno seco tutte le sue bagaie. Lanzchenech, quali sono de là da Trebia, hanno butato dui ponti per passare, et calano al piano per unirsi con spagnoli. Si è ditto, come l'artiglieria di spagnoli è desbarcata; ma non c'è certeza. Si ha ditto come è stato amazato Joanne d'Urbina capitanio di spagnoli a Santo Colombano volendo esso pigliare ditto loco; ma non è certezza alcuna. Et a vostra signoria quanto posso mi ricomando.

Copia di lettere de domino Babone Naldo, da Piasenza, de dì 29 Zenaro 1527.

Hoggi li spagnoli hanno butato uno ponte in Boca di Lambro, et sono passati cerca 10 bandiere da presso uno certo loco, che è d'un Confalonieri gentilomo di questa terra, dove li ha trovato di grande victuaria, pur ancora non se intende loro havere artellaria grossa da battere. Domane vederemo quello che voleno fare, et del tutto avisaremo vostra magnificentia. Parlando questa sera con un trombeta del signor marchese di Mantoa, il quale è venuto hoggi del campo de li inimici, mi disse che il capitanio Georgio et il conte di Gaiaza sono andati a trovare Barbone per protestare, che se lui

non gli dà danari, non potere più resistere nanti a li soi fanti, et non li dasendo, voleno andar a la via di Bergamo et tentare la fortuna, ogni modo la sua via andarsene a casa.

Copia di lettere di domino Alberto Casule locotenente di la compagnia de lo illustrissimo signor Teodoro Triulcio, da Busseto, de dì 29 ditto.

Per quanto se intende, pare che la dispositione de li inimici sia de venir a la volta de Placentia et dargli uno arsalto et più gagliardo che potrano. Hanno deliberato dargelo da tre canti, zoè uno da li spagnoli, da l'altro li lanzchinech et dall'altro li italiani: et questi avisi si hanno dal conte di Gaiazo, qual pare medemamente si habia retirare al servitio di questa nostra lega. Ben la prego quanto posso stare secreta, de donde vostra magnificentia habbia hauti questi avisi. *Item*, de Franza, quel medesimo vi scrissi; il che mi è confirmato *etiam* per lettere di lo illustrissimo signor marchese di Saluzo di heri da Parma; et di più che l'homo suo mandato a Luca era ritornato, et riporta una otima dispositione di luchesi, sì in difendersi come in prestar ogni favor alla liga. Non restarò de dirvi, fra le altre cose mi avisa il signor marchese di Saluzo et la ritornata de uno suo gentilomo mandato a Luca, quale riporta la optima dispositione di quella magnifica comunità; sì in prevalersi et defendersi, come in dar ogni favor et subsidio a la santissima liga.

3

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini et sier Zuan Vituri provedadori zenerali, di 30, hore 4 di notte. Scrive del zonzer lì il marchese di Saluzo, magnifico Guizardini et lui proveditor Vituri, et colloqui hauti insieme *ut in litteris*. Et consultato insieme zerca passar Po, fo rimesso a uno altro consulto.

Et per lettere particular di sier Zuan Vituri, scrive: Come questa matina a bon hora siamo partiti di Parma lo illustre marchese di Saluzo el magnifico Guizardino et io, et arrivassemo qui a Casalmazor a hore 21, dove incontrati da lo illustrissimo Capitanio zeneral et magnifico Proveditor Contarini meza ora da poi gionto, si strengessemo assieme, e il signor Capitanio zeneral cominciò esponendo la bona mente de la Illustrissima Signoria verso le cose pontificie, et che da quella haveva hauto comissione di coadiuvar quelle, non meno di le proprie sue, passando in persona *cum* tutto o *cum* parte de lo exercito; et che però Sua Excellentia era prontissima in passar et far tutto quello che concernesse esser a beneficio di la Santità di Nostro Signor, domandando sopra questo el parer et opinione di essi signori adunati al consulto. A questo il magnifico Guizardini rispose ringratiando molto Sua Excellentia di la bona voluntà sua et de li migliori effecti che far prometea, et monstrò una lettera scrittagli dal conte Guido Rangon da Piasenza, di heri, a hore 5 di notte, che diceva come tutti li spagnoli o almanco la maggior parte passorno heri Po, et altro particular non diceva, salvo che tra loro è voce di voler combatter Piasenza. Per il che fu ditto per questi signori diverse cose, sicome erano diverse le opinione loro, et per l'ora tarda non fo conclusa cosa alcuna, firmando l'ordine per domattina di concluder. Quello che se delibererà, aviserò subito. Manda questi avisi:

3*

Avisi per lettere di Lodi, di 28 Zener.

Il signor Antonio Leva è partito da Milano et transferito a Pavia. In Milano sono restate due compagnie di fantaria spagnola, gente d'arme zerca 100 lanze, lanzinechi che ora si ritrovano in la città sono cerca 600, ma se aspettano fino al numero di 2000. Se allogiano *de praesenti* senza descritione; ma la comunità li ha provisto per il viver loro de soldi 10 al giorno per cadauno, et fra essi lanzinech si è fatto publico bando che, essendo de loro qualche uno volesse da li patroni soi più de li statuiti soldi 10, vadino a dolersi a uno suo commissario sopra ciò electo, che se li farà opportuna provisione. La compagnia del Belzoioso si è levata da Milano; dove sia andata non se dice. In Milano sono restati per il governo monsignor de Ottom et l'abate di Nagera, monsignore de la Mota capitanio de iustitia. Heri, che fu Sabato alli 26 de questo, se partì da Milano la signora Rabina mandata a tuor dal signor Antonio Leyva et fatta condur a Monza con 50 lanze, et dicesi va a Como. Publicamente si dice a Milano che, non levandosi fora de la cità li spagnoli, li lanzinechi i taglieranno a pezi; et essi lanzinechi hanno la custodia di tutte le porte di la città. Qua sono advisi, il duca di Barbono, el marchese del Guasto et Antonio da Leva et abate di Nagara esser alla Costa in pavese, et perseverano in voce di voler butar doi ponti, l'uno sul Po in Boca di Trebia et l'altro su Lambro; pur anche non se vede principio. È vero che hoggi, per uno villano

4

hanno fatto tentar il guado sotto il porto di Chignolo, et è voluto anegare, et senza trovar guado alcuno è ritornato adietro. In Cygnola è Gianne de Urbina con bandiere 4 et pezi 5 di artigliaria non murale, et dicono voler andar a San Columbano, et fra tutto sono bandiere 14 et non passano 1200 fanti. Hoggi li nostri da San Columbano hanno scaramuzato con li spagnoli, et sono morti dui de li nostri et dui di loro, come riportano li cavalli di missier Francesco Casale, quali hanno cavalcato hoggi in quelle bande.

A dì 2, Sabato. Fo il zorno de la Madona de le candele. El Serenissimo, vestito con manto damaschin bianco et d'oro e la bareta simile, et di sotto veludo cremexin, vene in chiexia a messa con li oratori di heri, et di più quel di Mantoa. Eravi il Primocerio et il vescovo di Baffo con li patricii che fono heri, tra li qual molti di Pregadi per danari, et sier Zuan Contarini *caza diavoli* con una vesta di veludo cremexin alto basso, fodrà di lovi, qual si ha comprata con quella di veludo paonaza per acompagnar sier Santo Contarini, va capitanio a Padoa, suo nepote, diman. Eravi *etiam* tre fradelli da chà Moro, che vien in Pregadi con danari, zoè sier Bernardo, sier Carlo et sier Zuane Moro qu. sier Lunardo. Et compita la messa, Collegio non si reduse.

Di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator nostro, di 30 Zener. Come Domenica scrisse dal borgo San Lorenzo, et da poi scritto vene un genero di missier Matteo Cini et fece levar esso Orator de lì che erano 23 et più, et andar ad allogiar ad un bel palazzo del ditto missier Matteo Cini, discosto 4 miglia, dove fono benissimo trattati et allogiati, et il Luni da mattina venissemo a disnare ad un palazzo chiamato la Logia de Pazi, qual è del patrone di la casa dove alogiamo, lontano da Firenze uno miglio, et prima che giongessemo al preditto luogo, ci vennero molti gentiluomini ad incontrar, facendoci grandissime dimostrationi. Et era stà fatto per la Signoria in quel luogo un bello apparecchio et servivasi per li officiali del publico, et ne fo fatte molte comodità. Disnato, stando un pezzo, sorazonzendo tuttavia moltitudine di zentilomeni, montamo a cavallo et intramo ne la città a le 22 hore, acompagnati da una bellissima compagnia et cavalcata de forsi 200 cavalli, et tutta la città era corsa sopra le strade dove passavamo, et venissemo a casa stanza comodissima et ben preparata di tutte cose necessarie

4*

per la Signoria, zoè per il reverendissimo cardinal Cortona, et per quella sera a spese del publico ne fu fatto un bel pasto, con tante visitatione de particulari, che erano assai. L'Orator fece l'entrata sul caval grande fornito di veludo, et aveva indosso la sua zamara di veluto et il robon de damaschin di martori. Heri poi non andò alli signori, ma questa matina vi andamo acompagnati da infiniti gentilomeni et alcuni di signori con quelle sue brigate publiche certo honorevolmente, et cussì in publica audientia fece la sua ambasciata, et li signori et il popolo tutto hanno fatto grandissima dimostratione di alegreza, restando molto satisfatti. Et ci mostrano molto partesani. Et lui Orator era vestito di alto basso, et questi fiorentini lo guardavano, sichè siamo molto ben veduti et acarezati, et spero che ritorneremo di corto, perchè le cose di qua piglierà buon sesto. Siamo stati presentati per la Signoria di biada da cavalli, di pernise, capretti, vitelli, caponi, vini et marzapani et molte altre cosette; dimostrano gran gentilezza.

El per le publiche scrive. Come a l'audientia era il reverendissimo cardinal Cortona, il magnifico Ypolito de Medici et li 8 di pratica, et exposto, li messe gran cuor et voleno defendersi et trovar danari; ma prima ditto Ypolito lo vene a trovar a caxa a visitarlo, pregando dicesse in l'audientia esser stà mandato per difender lui Ypolito insieme con la excelsa Republica fiorentina, per la liga et intelligentia havemo insieme. Et come, parlando, il Cardinal disse, il Pontefice havia ben danari da far la guerra senza far altra provisione per adesso, et che a Livorno erano zonti 60 mila ducati destinati a Soa Santità, 30 milia li mandava il re Christianissimo et 30 milia il re d'Ingiltera, li quali portava monsignor di Langes. Scrive, da poi esso Orator parlò ad alcuni primari fiorentini, quali li disseno parerli che il re di Franza non sia homo di Stato, attendendo a la caza come el fa et non alla guerra, et che la Signoria li scrivi, Soa Maestà attenda meio di quello la fa a espedir la guerra. Scrive, ha per bona via, che fiorentini erano posti in paura per il passar Po di lanzinech, dubitando l'exercito nostro stesse di qua di Po, et se allora li ispani mandava un trombeta a Fiorenza, indubitatamente si rendeva ai soi voleri. Et la causa di la paura fo quando missier Jacomo Salviati, è a Roma col Papa, mandò suo fiol a star in Venetia, et cussì altri fiorentini vi mandono; ma al presente, visto il voler di la Signoria no-

5

stra si voleno difender, benchè sono molti che, aproximati fosseno li inimici, per non esserli vasti et brusà i loro poderi hanno fuora di Fiorenza, fariano ogni accordo con ditti ispani; ma hanno richiesto si mandi il nostro campo in lor favor, venendo inimici avanti. Pur quelli signori hanno promesso non mancar in far tutte quelle provision necessarie a volersi difendere. Il reverendissimo Cardinal li ha ditto, il duca di Ferrara va intertenuto molto con ispani, però che loro voriano danari da lui et lui li voria dar *solum* a quelli sono in Carpi. Li disse, il Guizardino haver scritto de qui la libertà data per il Senato al signor duca di Urbin di passar Po con l' exercito; la qual cosa è stà di gran consolation a tutta questa città. Scrive, a l' audientia a dì 30 fo acompagnà honoratamente da molti fiorentini; sichè prometteno non far accordo con ispani. Ben crede che, mutandosi il Papa di la liga, *etiam* loro fiorentini si muteranno. Sono 5* lì in Fiorenza 2000 fanti archibusieri et schiopettieri la più parte et zente electa, la qual lui Orator ha visto tutta a farli la monstra per mezo la caxa dove l' abita. Et parlando con il Cardinal, soa signoria disse non sapeva quello faria li lanzchenech, perchè, non potrano expugnar una Bologna per esser terra forte, tien vegnirano in Toscana. Conclude, qui in Fiorenza non vede ancora farsi provision, ma ben sono alquanto inanimati da la paura havevano prima.

6 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo Zener.* Manda questi avisi:

Copia di lettere date a li 30 a Sena in lodesana, de uno mio amico mandato de lì.

Vostra signoria saperà, come heri che, fu li 29, con tutto il campo, spagnoli da piè et cavallo passorno di qua per guardia del ponte, quali poi medemamente questa matina sono passati di là et subito hanno disfato il ponte, et a questa hora per quanto se pò comprender tutte le nave del ponte sono retirate drieto alla ripa dal canto di là, et esserli 150 compagni per guardia et di qua da Po non gli è persona alcuna. Ho inteso che Gioan de Orbina fo ferito scaramuzando con quelli di San Columban; pur al vero me rimetto. *Unum est* che quello di sopra scrivo è verissimo, perchè stando sopra Po alla Bocca de Lambro si vede il ponte disfato, et se dice che lo debano condur verso Pavia.

Copia di lettere del capitanio domino Hironimo Thadino, date a dì 31 Zener, in Rivoltaseca.

In questa matina si ha da Milano, come 10 bandiere de lanzchenech sono dentro, allogiano nel centro della terra a descrition et domandano due page a milanesi. Il signor Antonio da Leva vene heri a Milano da Pavia per far uscir le tre baudiere de spagnoli et certa gente d' arme, et si doveano levar in questa matina. La gente di Lodovico di Belzogioso non è ancora intrata dentro in Milano, et non hanno ancor tocato alcun danaro. Parte de la mia compagnia, da zerca 50 archibusieri, mò do giorni scorseno di sopra Monza fin soto il monte di Brianza, et preseno alcuni cavalli de victuaria andavano in Milano, et feceno dar allarme dentro Monza. Non si risigorno di fora uscire, et li fanti nostri veneno a salvamento, et de poco li scapò che non li capitasse la Rabina nelle mano, quale andava da Monza a 6* Como con 15 cavalli.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, date a dì 31 in Piasenza.

Aviso vostra signoria, sta matina li spagnuoli hanno corso fino qui su le porte, et noi non habiamo voluto moversi da lavorare, che mi toca araconzare uno bastione, che è ruinato. Sono venuti fino alli guastatori che portava lotte, et noi con bone archibusate gli havemo risposto senza dir una parola, nè cridar allarme; dove che ne è stato preso uno spagnolo. Se dice che tutti li spagnoli, che erano in Milano et in Pavia, sono qui. Il vulgo dice de venir a campo a questa terra; ma loro tengono di sopra per quanto si vede li soi allogiamenti, et sono alla strata d' andar in Toscana, over in Romagna; nè loro hanno artellaria, nè monitione, nè cosa da acamparse ad una terra. Se dice che voleno dar la tenuta de Carpi al duca de Ferrara, et lui gli dà 12 milia ducati.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de loco et giorno soprascritto.

Sino a questa hora non sono passati più che 3000 spagnoli, et hanno *solum* seco 6 pezi de artellaria da campo, l' artellaria da muraglie è ancora a Porta Arbora sul pavese de sora l' Arena. Heri assaltorno uno castello nominato Calendasco et ne

hanno hauto poco honore, et se ne sono partiti scornati. Si dice cavalcano alla volta de Ripalta, dove è il conte di Gaiazo, per unirse con lanzichenech. Lanzchenech hanno passato la Trebia et sono tra Trebia et la Nura. Hanno brusato Castel San Georgio, uno altro nominato Pedenzano et Laripa, et uno altro apellato Albarola, cosa che mai fu aldita la più crudele, nè ad altro attendeno che bruxare et robare. Comune opinione è che vogliono andare alla volta di Pontremolo et in Romagna; pur non l'ho certo. Acadendo, darò aviso a vostra signoria.

7 *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di ultimo Zener.* Manda questo aviso et lettera hauta dal capitanio di Venzon, di ditto zorno.

Magnifice et clarissime Domine maior honorandissime.

In questa matina è zonto de qui uno bergamasco partito da Viena. Dice che alli 21 de l'instante il principe Ferdinando partite de Viena per Boemia, et se dice el non ha voluto che 'l clarissimo domino Carlo Contarini orator gli vadi drieto, et che ha lasato Sua Maestà per via et non scia se 'l viene di longo, ma crede el sarà dimane a Vilaco. Però mi è parso darne aviso a vostra signoria, a la quale humilmente mi aricomando.

8[1] Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et a hora di vespero:

Di Roma fo lettere, di sier Domenego Venier orator nostro, di 29 et 30. Come il Papa havea concluso con il Feramosca trieve per 8 zorni, per veder di poter poi soccorer Frixolon dove li ispani vi sono a campo. Et manda li capitoli, li quali si contien che ispani possino mettere uno suo in Frixolon et si possi intrar tante victuarie che siano bastante al viver di quelli dentro per 8 dì et non per più. Et che ispani col campo si lievi alquanto di l'assedio per questi zorni, et non passi Castel fiorentino, ma stia lontani dal campo di la Chiesia per schivar il fatto d'arme, etc. Scrive, il Papa ha deliberà far le trieve per 6 mexi, non obstante li danari li vien di Franza et Inghilterra et le noze si tratta del re Christianissimo con Ingilterra, dicendo quel cardinal Eboracense è in Anglia, vedendo non poter esser mediator fra Franza et Cesare, contenta far queste noze acciò si fazi maior guerra, dicendo *omnino* voler far le trieve et meterà Parma et Piasenza in man del protonotario Carazolo, et Civitavechia in man del nepote del zeneral di S. Francesco a nome tutti dell'Imperador, perchè fate, atenderà a far la pace zeneral, et desidera andar in Spagna. Et lexè all'Orator nostro la lettera li portò il Feramosca di Cesare, come el vol haverlo per padre et metter ogni sua diferenzia in le sue man. Poi disse voler conchiuder la trieva et darli tra lui et fiorentini ducati 200 milia, et la Signoria non dagi nulla, sichè la Signoria pol intrar senza dar danari, però si rispondi et non si stagi per il re di Franza de intrar, dicendo: « quel Re ne manda danari con arte aziò stiamo in la guerra, et da Settembrio in qua nui soli spendemo; semo capo di la christianità, volemo metter zoso le arme, conveniremo perdonar a Colonesi; pacientia. » Con altre parole.

Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar fo lettere, da Portofin, di 19 Zener. Il sumario scriverò qui avanti.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente di . . . . Con avisi che fin 17 del passato l'Archiduca non era mosso da Vienna per andar in Bohemia, sì per certo sferdimento l'havea preso, come per non haver danari. Et il Paribon vien da Vienna, dice ha lassato l'Archiduca lì *ut in relatione.*

8* Fo tra li Savii hozi consultà di risponder a Roma, et erano varie opinion, la più parte di non voler intrar per adesso senza risposta di Franza; ma sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma al tutto voria se intrasse, et non si stesse più in guerra. A la fin fo terminà, che da matina li oratori di Franza et Anglia venisseno in Collegio, et il Serenissimo li dimandasse la opinion loro zerca ditte trieve.

Noto. Heri per Collegio fo dato ducati 20 per uno a do soldati di Ruigo, quali promiseno andar et veder di prender Nicolò Varola, che va su et zo facendo mal oficio.

Nota. Come a dì primo Fevrer, vizitia di la Madona, a Serreza apresso Strà in padoana, hessendo nassuto a una fameia di villa detta i Filippini di una dona uno puto mascolo di effigie assà venusta di corpo et braze simile ad uno animale peloso, non conosciuto però che animale possi esser, el qual mugie da selvatico et coda di porzello. Si stima ditta dona habi usato con uno can sclin, qual sempre la teniva al lato.

(1) La carta 7* è bianca.

9 *Sumario di una lettera di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, data in porto di Civitavechia a dì 19 Zener, ricevuta a dì 2 Fevrer 1526, scritta a sier Jacomo suo fiol.*

Scrive molto longo zerca biscoti, et si vede disperato, et la Signoria di Fiorenza non vol si trazi formenti, nè biscotti, nè vittuarie di alcuna sorte fora del suo paexe. Heri sera havi lettere di Livorno di questo medemo. Ho spazato a Roma a l'ambasador, che'l fazi el Pontefice scriva a quella Signoria ne lassi trazer ditti nostri biscotti, et io de qui ho scritto al reverendissimo cardinal Cortona zà 45 zorni siamo in questo porto; sichè bisogna la Signoria mandi danari per biscotti. De qui, nè a Cornetto non se trovano biscotti, nè forni da farne. El Cardinal ha mandà uno suo nunzio qui da mi. Sua signoria si contenta darme moza 200 a raxon di iulii 65 el mozo, che son molto cari: venirano più de ducati 15 $^1/_2$ el miaro et forsi 16. Ho parlato a ditto messo me impresti moza 100, che saria da miera 50, et li restituerò, overo li pagerò. Bisogna la Signoria mandi danari per questo. Et per una lettera ha hauto messer Andrea Doria da Roma, el Papa vorà che fino zorni 8 andiamo alla volta del reame a far qualche arsalto in quelle bande per dar da pensar al Vicerè; pertanto bisogna mi sia mandà danari. Se io havessi tocà quello mi aspetta di la decima di butini di la mia parte, che sono apresso il conte Navaro, io li impresteria tutti, et non haveria travagi. Qual conte Piero, quando saremo conzonti insieme, spero se dividerà tutti quelli butini, che toccarà bona summa a la parte nostra, et si darà a tutti la sua parte, et fin hora non se ha potuto far prima. Di formenti che ne toca per la portion nostra, di quella parte è stà divisa, havemo fatto far biscotti per viver di l'armada, et aspettemo la Signoria ne pagi ditti biscotti, che montarano assai danari. *Etiam* havemo speso assà danari per mantegnir i soldadi a Portofin, et *etiam* quelli 600 forno mandati a Savona, che è stà causa di 9* haverla mantenuta, che è molto a proposito, che se la non fusse, l'armada francese saria andà di longo a Marseia. De i danari si ha trato de i butini, si ha pagato i soldati con alcuni altri danari: io mi atrovava di ducati 14 milia; se non era li danari de butini, non si haria potuto far nulla. Quando la Signoria ne li restituirà, daremo a cadauno quello doverano haver per la parte sua, et cusì la Signoria si acomoderà al suo bisogno. Per la sua patria si vol far ogni cosa per conservarla. L'è venuto da Portovenere Jam Picham, che romaxe de lì amalado. El dize come da assai zorni el vene da poi el partir nostro de lì 6 galìe di Zenova, qual haveva intelligentia con una de Licari che era a uno castello lì in golfo di Portovenere, nel qual era formenti da stera 1500 in 2000, et subito montono suxo et la mandorono a Zenoa, et cussì fezeno de una altra nave de francesi et la menò in Zenova tutte due. Questi sono formenti che se ha aviso sono intrati in Zenova da poi el partir nostro di Portovenere; ma quando heramo alla custodia di Portofin, mai lassasemo intrar formenti in Zenova, salvo uno navilio di stera 900, qual intrò una notte con gran fortuna che non si potè devedar respetto la fortuna. Per nui sempre è stà fatto bona guardia et *maxime* da mar, et li soldati da terra fevano le guardie, et per nui mai fu inteso che formenti fosseno intrati in Zenova, et una barca che haveva un poco di formento che andava alla volta di quella Riviera, per suspetto fu prexa et io la feci brusar. Non vedo l'ora che le 6 galìe sono a Ligorna tornano, le qual venirano carge di formento. Il nostro Alban sta benissimo et *cum* la sua galìa in ordine et fa bona compagnia a tutti et tutti l'amano; à molto remesso la sua fiereza. Da novo non posso scriver niuna certa, perchè con cui siamo compagni, siamo hora sol hora pioza. Dio ce aiuti! Piuttosto qualche volta esser soli zova che mal acompagnati, et questo basta haver zuogo tristo a le man per non saper zugar per paura se ha del compagno. Iddio aiuti! questo importa assai, et basta.

10 *A dì 3 Domenega.* La matina fo *lettere di le poste di Crema et Cazal mazor.* Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et fo parlato zerca questa abstinentia di arme ha fatto il Papa con li cesarei. Disse che la Signoria, nè questo Stado non dia aderirsi a farla, che'l saria un ingannar il re Christianissimo; con altre parole. Et lassò una scritura quasi protesto, con dir, facendo la Signoria le trieve, si ofenderia il re Christianissimo et si faria contra la forma di capitoli.

Vene il Legato del Papa, dicendo in consonantia haver lettere di Roma di queste trieve vol far il Papa, exortando la Signoria a dar risposta; con altre parole. Et monstrò lettere del Vizardini da Caxalmazor di primo, qual solicita il passar di zente.

Vene l'orator di Milan con avisi hauti dal suo Duca, et ricomandando il suo signor a questo Stado, qual non si vol partir mai di aricordi di quello.

Vene l' orator di Anglia, dicendo haver hauto lettere di Roma, con questo aviso di trieve.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo Zener, hore 9. Manda avisi.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, date a dì ultimo a Piasenza.

Signore et patrono mio.

Hoggi pensavamo che li nemici se dovesseno acampare qui; ma loro ha passato la Nura et marchiano a la volta de Fiorenzolla, et se dice per villani che sono fuziti da loro, che cegnano andare alla volta di Pontremolo. Hanno guasto il ponte che havevano su Po, et fanno condur le nave a Pavia, che tutti sono segni evidenti de andare alla volta de Toscana et Fiorenza. È vero che anche potriano tor 10* la strata de Romagna. Mi penso d' andare con el conte Guido drieto. Ad ogni modo ne scriverò, altro che me tenereti per bon servitore.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date ut supra.

Illustrissimo signor et patron mio.

Spagnoli et lanzchenech sono inviati, et passano la Nura, et dicesi tender alla volta di Pontremolo per andar in Romagna per la via di . . . . et dove allogiano, nel partirse li danno il foco come hanno fatto alli altri lochi qui vicini, zoè Podenzano et Granzano et altri tra la Trebia et la Nure, et si è veduto el retroguarda a la Trebia che facevano altro per pigliar ancor loro el camino de li altri. Il ponte per loro facto, passati che sono, sfacto l'hanno et guasto, et redute le nave alla riva di qua presso uno loco che se dice Levorato, et dicesi per veduta di alcuni, che parte di esse nave sono inviate a la volta di Pavia. Et a vostra signoria, etc.

Del ditto Podestà et capitanio di Crema, di primo. Con avisi hauti che tutto il campo ispano di Milan esser passà Po per coniongersi con li lanzinech, et insieme con loro vi è Hironimo Moron, qual ha lassato in castello per obstagio suo fiol. In Milan vi è ancora il duca di Barbon et da 4000 lanzinech.

Da Casalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di primo. Come il signor duca di Urbin capitanio zeneral con il signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie, erano cavalcati di là di Po a Parma, chiamati et invitati dal marchese di Saluzo et dal Vizardino per consultar lì quello si havesse a far a beneficio di la impresa. Da Piasenza sono avisi li lanzinech hanno passato la Nura, et rotto il ponte poi passati, et vanno verso Pontemole, che è la via di voler andar in Romagna, overo in Toscana; et cusì come si parteno, bruzano li alozamenti dove sono stati et consumano il tutto.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et non vene il 11*[1]) Serenissimo.

Scurtinio di Consolo in Alexandria.

† Sier Andrea Capelo di sier Silvan *dal Banco*, ducati 500 . . .	90. 68

Consier in Cipri.

† Sier Alvise Bon è ai X officii, qu. sier Hironimo, ducati 1600 . .	98. 63
Sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea, ducati 2000	94. 64
Sier Antonio Michiel è di Pregadi, qu. sier Piero, ducati 1100 . .	55.103

Camerlengo a Bergamo.

Sier Bortolomio da cha' da Pexaro è camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 400	75. 85
Sier Zuan Battista Barbarigo qu. sier Nicolò, qu. sier Daniel, ducati 500	93. 63
Sier Donà Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 400	50. 107
Sier Alvise Badoer camerlengo a Vicenza, di sier Bernardin, ducati 400	61. 98
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 400	62.100
Sier Ruzier Contarini di sier Domenego *da San Cassan*, duc. 500	103.54
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducatl 400	63.100

Provedador al Sal

Sier Zuan Ferro provedador sora i offici, qu. sier Antonio, duc. 900	70. 92

(1) La carta 11 è bianca.

† Sier Zusto Contarini qu. sier Lorenzo, qu. sier Zorzi duc. 900 . 103. 53
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego *da San Cassan*, duc. 1000 68. 90

Provedador a le biave.

† Sier Hironimo Erizzo fo proveditor sora la sanità, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 91. 69
Sier Tomaxo Morexini *il grando*, qu. sier Marco, ducati 400 . . 67. 89
Sier Hironimo Arimondo fo consier in Candia, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 61. 98
Sier Antonio Venier è proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . 81. 74

Oficial a la Raxon nuove.

Sier Hironimo Venier fo Cao di XL, qu. sier Zuane *da i Do ponti*, ducati 450 . . . . 66. 69
† Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi, *da san Lorenzo*, ducati 500 . 101. 59
Sier Francesco Navaier fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel, ducati 400 . . 90. 71

In Gran Conseio.

Consolo in Alexandria.

† Sier Andrea Capello di sier Silvan *dal Banco*, quatruplo, duc. 500 743.360
Sier Anzolo Michiel fo patron a Baruto, qu. sier Hironimo, duc. 400 554.547

Consier in Cipro.

Sier Alvixe Bon è ai X offici, qu. sier Hieronimo, dopio, duc. 1800 456.644
† Sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea, triplo, ducati 2500 . . . 827.272

12 *Camerlengo a Bergamo.*

† Sier Ruzier Contarini di sier Domenego *da San Cassan*, dopio, ducati 500 . . . . 756.284

Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 500 . . . . 331.713
non Sier Alvixe Badoer camerlengo a Vicenza, di sier Bernardin.
Sier Zuan Battista Barbarigo qu. sier Nicolò, qu. sier Daniel, ducati 500 . . . . 572.461

Podestà a Valle, senza oblation.

† Sier Fantin da cha' da Pexaro, di sier Alvise, qu. sier Fantin 652.406
Sier Zuan Battista Contarini, qu. sier Nadal 637.430

Un Zudexe di Examinador.

Sier Bernardo Minio di sier Nicolò, da Santa croxe 462.632
† Sier Honofrio Gradenigo fo consolo di mercadanti, qu. sier Zuane . 698.392
Sier Alvixe Grimani fo XL zivil, qu. sier Nicolò 639.449
Sier Bernardo Dandolo di sier Antonio, qu. sier Hironimo . . . 383.705

Uno del Conseio di XL zivil vechio, in luogo di sier Agustin Venier a chi Dio perdoni.

Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Tomà 343.705
Sier Vicenzo Barbarigo fo podestà a Piove di sacco, qu. sier Nicolò 338.713
† Sier Francesco Trun fo consolo di mercadanti, qu. sier Hettor . . 822.235
Sier Almorò Barbaro fo . . . . ., di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator 383.670

Provedador al sal.

† Sier Justo Contarini qu. sier Lorenzo, qu. sier Zorzi, triplo, ducati 900 . . . . 664.355
Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i offici, qu. sier Antonio, ducati 900 . . . . 443.573
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego *da san Cassan*, duc. 1000 512.505

Provedador a le biave.

Sier Hironimo Erizzo fo proveditor sora la sanità, qu. sier Zuane, ducati 300	600.477
Sier Antonio Venier el proveditor sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Zuane, dopio, ducati 300	566.508
† Sier Hironimo Arimondo fo consier in Candia, qu. sier Fantin, ducati 400	619.459

Raxon nuove.

Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi *da san Lorenzo*, ducati 500 .	585.466
Sier Hironimo Venier fo Cao di XL, qu. sier Zuane, dopio, duc. 500	522.538
† Sier Francesco Navaier è proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel, ducati 500 . .	718.338

Vene hozi a Conseio uno fiol fo del signor Zanin di Medici, picolo di anni . . . ., qual sta in questa terra con alcuni soi, et sentò su li banchi apresso i Cai di X, et a mezo Conseio vene zoso.

12* Fo publicà per il Canzelier grando, che tutti quelli hanno fatto le loro oblatione debano pagar, altramente il primo Gran Conseio si comenzarà a far in loco suo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, sier Ferigo da Molin et sier Zuan Alvise Navaier avogadori in logo di Cai di XL, una parte, che atento la peste è a Traù, sier Marco Donado rimasto Conte et Capitanio de lì, sia perlongà mexe uno di poter andar al ditto suo rezimento, *ut in parte.* Ballotà do volte non fu presa. Ave 641, 313, 23. *Iterum* 564, 426, 9. La pende, et non fo più posta, et convene andar al suo rezimento.

Da poi licentià Conseio, si redusse il Pregadi per lezer lettere, et cussì fono lecte lettere fino hore 3 $^1/_2$ di notte.

Fu prima posto per li Consieri et Cai, che sier Zuan Contarini proveditor di l'armada electo possi venir in Pregadi, non mettando ballotta, fino el vadi via, come ad altri è stà concesso. Fu presa: 133, 32, 2. El qual era andato a Padoa acompagnar il Capitanio suo nipote.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini provedador zeneral vene lettere, di primo, hore . . . . . Come era tornato il Capitanio zeneral stato a Parma, et visto spagnoli esser passati Po, era stà concluso che *etiam* le nostre zente dovesseno passar Po, et il ponte è fatto a Cremona, et si aviava le zente per passar. Scrive haver aviso che Zuan de Urbino, che fu ferito, era morto a Pavia.

13 *Adì 4.* La matina se intese, in questa note a hore . . . se impiò fuogo in cha' Lippomano a Santa Fosca in la caxa granda et bella di fioli di sier Hironimo Lippomano fo *dal Banco*, in la qual habita sier Hironimo di Prioli fo *dal Banco*, qu. sier Lorenzo et fradelli, paga di fito duc. . . . . a l'anno, et se impiò nel soler di sopra per causa di le femene che voleva far pan et messe a scaldar do concoli al fuogo, quali dal gran caldo se impiono; era certe peze intorno al fuogo, saltò a la travamenta et brusò il colmo et fè danno a la caxa del soler di sopra, et a li Prioli si brusò da stara 500 formento, alcuni zenzari et altre robe, non però da conto. *Conclusive* non have molto danno, et subito fo dato principio a riconzar ditto colmo del soler di sopra et reduto come prima; sichè non par sia stà mai brusata.

Vene in Collegio sier Hironimo Loredan fo del Serenissimo, venuto capitanio di Padoa, vestito di veludo paonazo, acompagnato da Procuratori et altri parenti assai; il qual è venuto questa notte, in loco suo heri andò sier Santo Contarini per danari, qual fece una bellissima intrada, sicome dirò di sotto, et fo ben acompagnato. Hor el referite iusta el consueto di le fabriche et di la camera. Era con lui *etiam* sier Zuan Bollani proveditor su le fabriche; fo laudato dal Serenissimo, et stete assà a referir.

Vene l'orator di Milan dicendo di questi avisi di Roma, et monstrò una lettera di Roma del cavalier Landriano di 30, scrive al suo Duca che se la Signoria nostra non vorà acetar le trieve, *etiam* il Papa solo non le aceterà; con altre particularità.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di primo. Scrive, hozi terzo zorno cavalcassemo a Casalmaggiore, dove fossemo in consulto con la excellentia del signor duca di Urbino et clarissimo proveditor Contarini, et heri sera ritornono il signor marchese di Saluzo et magnifico Guizardino, et io *sum* ritornato hozi de qui, perchè per esser stato a parlamento longamente con il proveditor Contarini preditto zerca li pagamenti di queste zente restai insino al tardi, et veni poi ad alogiar lontano de qui 4 miglia. Questa notte et hozi 13* *sum* venuto. Giunto ho trovato che 'l signor Gui-

zardino havia advisi che li inimici andavano verso Fiorenzola la nocte passata, et il conte di Gaiazo *cum* una bona banda di cavalli se havea spento inanzi per investir li nostri stratioti, li quali erano lì, ma subito si levorono et si sono salvati. La qual nova intesa, il magnifico Guizardino mandò il conte Ugo di Pepoli a far intender all'illustrissimo signor duca di Urbino, et Sua Excellentia hozi è venuta qui a Parma, dove siamo stati in consulto de quanto se harà ad fare in caso che li inimici andassero verso Bologna overo Fiorenza, et il prefato signor Duca è de opinione che, vedandosi che gli inimici vadino verso Bologna, che l'illustrissimo signor Marchese *cum* le sue gente et pontificie se spingesse avanti che li inimici a Bologna, et ivi far testa fin che si veda quello volesseno far inimici, et esso signor Duca *cum* le sue gente poi venirà sempre una giornata o doi drio li inimici per soccorer al prefato signor Marchese di Salutio in ogni bisogno; sichè questa è la opinione del prefato signor Duca, ancorchè altramente non sia risolta, ma è stato un ragionamento. L'è sta concluso *solum* per adesso de unir tutte le gente qui propinque per esser prompte a spingerle dove bisognarà, et solicitar in questo mezo che le zente de la Signoria nostra et le artigliarie passino Po; sichè non si mancarà dal debito di le provisioni et si gubernaremo secondo li progressi de inimici. Per advisi che se hanno dal conte Guido Rangon da Piasenza, il signor Zorzi *cum* li lanzinech sono a Ponte Nuro alogiati insino a questa matina, monsignor di Barbone è al Castelazo di là de Trebia lontano da Piasenza tre miglia per quello che lui scrive, et che la fantaria et gente d'arme attorno 14 ditto monsignor di Barbone. Dove è alogiato il dicto conte Guido non manca de ogni debita provisione per custodia de Piasenza, et non teme cosa alcuna.

Fo parlato in Collegio zerca scriver a Roma, et risponder, et fo terminato far hozi Pregadi per tratar la materia.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et letto poche lettere.

Fu posto per li savii del Conseio et terra ferma, *excepto* sier Gabriel Moro el cavalier, una lettera all'Orator nostro in corte in risposta di soe di 28 et 29 del passato, zerca le trieve, zoè che non si fazi per adesso et si aspetti uno mexe, si haverà risposta di Franza, prometendo a la Santità del Papa non esserli per mancar di ogni aiuto; con altre parole, *ut in ea*.

Item un'altra lettera a parte al ditto Orator, che, come da sè, vedendo il Papa esser inclinato a voler concluder le trieve, li digi Soa Santità volendo potria far cussì risalvar loco a intrar al re Christianissimo et a la Signoria nostra di uno mexe et mezo etc.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma, vol si rispondi semo contenti de intrar in ditta trieva per 6 mexi, et si mandi li mandati da concluder a l'Orator nostro, reservando però al re Christianissimo di poter intrar *etiam* lui un mexe et mezo.

Fo letto la scrittura data in Collegio per monsignor di Baius, dicendo haver scritto al Re di la perseverantia nostra in la liga, et che l'Imperator aspira tuor la libertà de Italia; con altre parole.

Et andò primo in renga sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma, et parlò per la sua oppinion, non si pol far altramente.

Et li rispose sier Antonio Surian dotor et cavalier, savio a terra ferma, dicendo sempre domino Gabriel Moro è stato aficionato a Cesare.

Da poi, volendosi mandar le do opinion, parloe el Serenissimo laudando *solum* la prima lettera di savii et non la seconda, concludendo per niun modo se dia tratar senza voler prima aspettar lettere di Franza, dicendo il Re ha pur speso fin qui 300 milia ducati mandatone, et che'l signor Alberto da Carpi havia di Roma scritto qui a monsignor di Baius, sier Domenego Venier orator nostro havia persuaso al Papa a far le trieve, sicome Baius disse in Collegio, dicendo l'Orator non si ha portà ben etc.

Da poi, volendo pur li Savii persister in mandar tutte do le lettere, parloe sier Gasparo Malipiero censor, dicendo è metter sospetto al Re la seconda lettera, et si balloti a una a una.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, dicendo è necessario 14* tutte do le lettere per haver un cao in man, et Dio volesse il Papa fesse cusì come la seconda lettera, quando pur el volesse concluder le trieve.

Da poi parlò sier Lunardo Emo, molto confuso. Et li rispose sier Francesco Bragadin savio del Conseio, ma ineptamente, *adeo* non fu laudà dal Conseio.

Da poi parlò sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qual tolse la renga a sier Nicolò Michiel el dotor era levato su per andar a parlar; el qual sier Piero non lauda la seconda lettera.

Et sier Piero Bragadin, sier Daniel Moro, sier Antonio Gradenigo consieri, sier Jacomo Loredan qu. sier Domenego Cao di X, messeno voler *so-*

lum si scrivi la prima lettera a Roma et non la seconda.

Et li Savii, in la qual sier Gabriel Moro el cavalier si tolse zoso et introe con li Savii perchè il Conseio non sentiva l'opinion sua, et fo conzà in la prima, termine uno mexe a scriver in Franza, in la seconda uno mexe a intrar tutti, et voleno vadi tutte do le lettere, et fo balotà però la prima lettera sola. Ave 206, in la secunda 4 non sincere, 90 di scriver, 135 de l'indusia posta per i Consieri, et questa fu presa, et si vene zoso a hore 4 di notte et sagramentà il Conseio.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 2, hore . . . Come il Capitanio zeneral non era ancora tornato da Parma, et scrive torneria a dì 3. Inimici si dubita non voglino venir verso Cremona; altri dicono andarano in Romagna. Zorzi Busichio capo di nostri stratioti è stà preso dal principe di Orangie. Il duca di Barbon con le zente par siano alozati in li borgi di Piasenza, et è fama darano uno assalto a la città, et non la potendo haver andarano via. *Item*, nostri ha preso 70 lanzinech.

15 *A dì 5 Fevrer.* La matina vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza, al qual per il Serenissimo li fo ditto quanto era stà deliberà di scriver a Roma in materia di far le trieve, et letta la lettera aziò lui scrivi in consonantia al signor Alberto da Carpi et li oratori del Re suo parli al Papa; el qual laudò summamente, et scriveria al Re di la perseverantia nostra.

Vene *etiam* il Legato del Papa, qual intrò che era Baius dentro, et li fo ditto per il Serenissimo quanto si scrive a Roma, etc.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 2. Come il signor duca di Urbino è ancora qui e sta in aspectation de intender quello vorano far li inimici, li quali tutti sono a Pontenuro et loci circumvicini, lontan da Piasenza tre miglia, et hozi monsignor di Barbone, il marchexe dal Vasto, Antonio da Leva et il signor Zorzi doveano esser in consulto et risolver alcune ambiguità che è tra loro in questo. Habiamo per lettere del conte Guido Rangon da Piasenza, il quale scrive che hanno maior dificultà ditti inimici da risolver, di quello che noi si pensamo, *tamen* tra do over tre giorni si vederà quello faranno di andar a Bologna, overo a Piasenza dove sono aspectati et gli sarà reso bon conto: secundo che li inimici procederano, cussì procederemo ancor nui. Heri il Proveditor di stratioti domino Andrea Zivran, qual era a Corte maggiore, mandò il strenuo Zorzi Busichio con cavalli 40 a sopraveder li andamenti de inimici verso Pontenuro, dove se incontrò in el conte di Caiazo con zerca cavalli 80, et fo alle mane et rebatette inimici tre volte, alla fine li stratioti sforzati si messeno in fuga et saltorono uno fosso, el quale el cavallo de Zorzi Busichio suo capo mai lo volse sal- 15* tare, et demodochè rimasto presone de inimici solo, et la compagnia tutta se salvò. Scrive esso Proveditor star assà bene del piede, nè resterà di poter cavalcar et far quanto bisognerà.

Copia di lettere del signor Guido Rangon da Piasenza, di primo, hore 4.

I lanzinech sono ancora a Ponte de Nura, li spagnoli oltra la Trebbia, et hoggi Barbone, Antonio de Leva, et il Guasto si sono condutti a Musinago doi miglia lontano de qui a parlamento col signor Georgio et principe de Orange per risolvere le ambiguità loro causate da molte dificultà, che hanno più di quello che se immaginamo, o domani se inviarano per il camin de Toscana, o si appropinquerano alla terra, o forse faranno cose che non si pensa, perchè hanno questa sera abbasato molte nave insieme in boca di Trebbia, et se spagnoli se imbarcasseno et questi altri caminassero a quella volta, Cremona si atrova senza gente et disprovista, et credo farebbeno un bel tratto a pigliarla. Sono in questo punto advisato che li nostri che sono stati oltra Po, che spagnoli hanno in bocca de Trebia 36 nave accopiate et hanno sbarcato 7 cannoni, che dimostreria volessero venir qui; ma non passerà molto, che ne saremo chiari.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et parlono zerca scuoder da quelli hanno promesso per haver offici et rezimenti, et si resta a scuoder ducati . . . . . . milia, et voleno meter una parte che tutti in certo termine li pagi, *aliter* sia fatto in loco loro.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 3. Come era zonto lì il signor Malatesta Baion capitanio nostro di le fantarie, et ancora non era zonto il Capitanio zeneral da Parma, ma a dì 4 saria lì. Dice del consulto il marchese di Saluzo nel Vizardino erano satisfatti, però che il Duca voleva metter zente in Pistoia, Parma et Piasenza, et lui Duca star in Bologna con li exerciti. Scrive haver aviso che passati li nostri Po, calcrano zoso 6000 lanzinech novi et con il

duca di Ferrara venirano in campagna et torano l'impresa di una di le nostre terre. Il Duca vol ben lassar parte di le zente nostre di qua di Po. Yspani desegnano andar a Fiorenza.

16 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2 Fevrer 1526.* Manda questi avisi :

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza di 2 Fevrer.

Illustrissimo signor patrone observandissimo.

Lanzchenech sono tutti oltra Trebia verso Parma tenendo la strata Romea et sotto strate verso Po, zoè a Pontenuro a Murandoto et loci vicini, et con essi parte delle compagnie da cavallo con zerca 7 pezi de artellaria da campo. Dal canto verso Pavia oltra Trebia, nel loco dove se dice Santo Nicolò et Castellazo et loci circumvicini, li sono il resto del campo, zioè homeni d'arme, lanzchenech che erano a Milano, spagnoli et italiani zerca il numero de 8000 in tutto, ultra li preditti lanzchenech mal in ordine. Dicono voler venir a prender Piasenza, et se sta con tema, benchè la terra sia munita, se dubita de qualche trattato, pur se li fa provisione. Il duca di Borbone è stato un dì a Santo Nicolò preditto, et hoggi si è condutto a Baschia presso la Trebia. El principe di Oranges haveva fatto dire al conte Gaiazo, che 'l si trovasse su la Trebia per esser lì a parlamento, et lo fece star ivi per longo spatio di tempo, dove esso si è alterato molto, perchè non li vene. El duca de Barbon ha privà esso Conte del capitaneato generale de cavalli legieri, et l' ha dato al prefato principe de Oranges. El ponte nostro sul Po, che era a Casalmagior, se retira apresso Cremona. *Post litteras*, hessendosi poi partito il duca di Borbon da Bischia, si è andato a Ripalta, et ivi hanno fatto uno parlamento insieme, et a quello si può intendere, par che mirano de voler andar a Cremona per haverli forse qualche intelligentia, et anche per esser sfornita. Sono entrati lanzchenech in Muridelo sopra la fede, dove hanno usato tanta crudeltà che non si poteria dir de più; fin amazar li puti da cuna.

Copia di lettere di domino Babone Naldo da Piasenza, di 2.

Ad aviso di vostra signoria, li inimici sono la magior parte allogiati a Pontenuro in su la strata 16* di Parma. El ponte che loro haveva guastà et dicevasi menarlo a Pavia, l' hanno menato in boca di Trebia, lontano miglia doi da questa città; ma li fanti de là da l' acqua fanno bona guardia, et hanno parechie barche coperte che non si può vedere quel li sia dentro, ma ben stimasi che siano scale o altri artificii da combater. Potriano qualche volta cignare de venir qui et andare a Cremona, per esserli Coradino et Nicolò Varola che sanno la pratica di la terra molto ben. Hoggi è stà fatto una bella scaramuzza et è stà piglià Beraldin da Padua, el qual è mio cognoscente, et dice che hoggi se dieno risolver questi signori capitanei con Barbone o venir qui o andar altrove. Da matina vederemo il tutto, et avisarò v. s.

Fo scritto per Collegio, in questa sera in Franza et Anglia, con mandar la copia di la lettera scritta heri a Roma *cum Senatu* in materia di far le trieve.

Noto. Questa matina in Collegio monsignor di Baius disse che, seguendo che il Papa facesse lui solo le trieve, saria bon le nostre zente tolesseno Parma et Piasenza : et si scrivi al Papa che le tenimo, aziò inimici non se insignoriscano de quelle.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 3. 17 Manda questi sottoscritti avisi :

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 3, hore 15.

Hoggi è stà lassato il Beraldo di Padova, quale avisai vostra signoria esser sta preso, et li è stà mostrà la terra de che sorte la habiamo fortificata. Et parlando con mi, mi disse che questi del campo non credevano li fosse tanta gente, nè si ben reparata, et se Iddio non li tole il vedere, non crede si facino avanti, benchè sempre ho iudicato il medesimo, pur loro sono 2000 intorno intorno ; di la strata che viene dal Po in fora non si può venire de altra strata. Loro sono a Fiorenzola, Cortemaggiore. Tieneno alla guarda più de 12 miglia di paese, nè hanno un ladro quatrino ; vanno robando, nè guardano chiesie, hospetali, nè a cosa alcuna ; il tutto fa per loro.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, del giorno soprascrito.

Lanzchenech sono pur ne li loci già scritti, così verso Trebia spagnoli et verso la Nura essi lanzchenech, nè qui potrano star, perchè harano desasio de victuarie. È grande maraviglia de stratii che fanno. Francesi hanno preso il passo verso la

colina, et cominzano fornire li loci di quello canto, perchè si tiene *omnino* essi lanzchenech habino a pigliar quel camino, et la gente di S. Marco con francesi si sono uniti et starano la più parte di loro a Borgo San Donino per poter soccorere Piasenza et Parma, et dove farà bisogno. Et a vostra signoria mi ricomando.

In questa matina, in Rialto, fo publicà una parte sopra le pompe di le done, da parte di Proveditori sora le pompe, per notizia di tutti, perchè voleno exeguirla contra quelle contrafarà.

In questa sera, a hore . . . . di notte, morite sier Domenego Ruzini el consier, electo per danari, et doveva entrar a la banca al primo di questo, et li vene ponta et è morto, *tamen* ha sentato Consier da basso in Quarantia Criminal.

17* *A dì 6.* La matina, fo *lettere da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator nostro, di 3.* Come è stà electo uno orator a la Signoria nostra nominato Lorenzo di Pazi, qual è zerman del Papa, homo di autorità et dotto, qual partirà *immediate.* Fiorentini si voleno difendere gaiardamente; ben è vero che non andando li nostri exerciti avanti in loro soccorso, dubita che i non si voltino. *Item,* manda una lettera di quella Signoria, latina, scritta a la Signoria nostra, la copia di la qual sarà qui avanti scritta, la qual era in bergamena et bolata di piombo, con lettere in la bolla che dice da una banda . . . .
. . . .
. . . . . .

18 Illustrissime Princeps et Excellentissime Domine, frater et amice noster carissime, etc.

Acceptis superioribus diebus illustrissimae vestrae Dominationis litteris sueta quidem sapientia multaque erga nos benevolentia refertis; factique deinde a magnifico oratore vestro de istius consultissimi Senatus mente atque animo certiores, non potuimus non aliquanto fieri si non propensiores. Sumus enim propensissimi, certe alacriores ad protegendam comunem Italiae libertatem, pro qua non pigebit unquam summa quaeque obire pericula sanguinemque et vitam etiam impendere. Quae vero sit temporum conditio, praesentiumque rerum status plane cognoscimus, deque nostra totiusque Italiae, tum de Summi Pontificis atque Apostolicae sedis, cuius semper observantissimi fuimus, dignitate et salute, eque ac debemus soliciti iampridem sumus. Quare haud fallitur Dominatio vestra Illustrissima quae non censeat opus fuisse, pluribus in enaranda temporis conditione recensendisque periculis, atque in suadendo ac cohortando ut tot procellis obviam totis viribus eamus: sumus namque per nos ipsos satis animati, et quoad vires suppetent nunquam aut libertatem vestram aut comunem causam deferemus. Speramus nos quidem ante omnia in Dei Optimi Maximi clementia, atque auxilio, qui semper aequis favere causis et sua iura tuentibus adesse consuevit, plurimumque de Cristianissimo rege, plurimum de inclyta vestra Republica, de Summo autem Pontifice omnia nobis pollicemur. Maxima porro cum voluptate intelleximus quae coram Illustrissimi vestri Senatus nomine idem magnificus Orator elegantissime simul atque amicissime exposuit, probamusque magnopere quod regiis omnibus copiis Padum amnem iam transgressis, vestrae quoque sint mox transgressurae, ut comuni consilio bellum gerant, seque hosti coniunctis viribus opponant. Id ut fieri cupiebamus, ita facturos esse nobis persuaseramus, ne qua bene gerendae rei occasio aut opportunitas omittatur; atque ut hostis sentiat quocumque signa verterit, 18* rem sibi futuram esse etiam cum Venetis. Quare nos multa quidem cum spe maiorum nostrum non immemores in incepto persistemus, et quae a nobis fieri poterunt, maxima cum fide, diligentia, solicitudine studioque praestabimus; persuadentes nobis idem etiam cumfederatos alios, tum Venetos ipsos praecipue sedulo esse facturos. Coeterum, quod veterem erga nos benevolentiam retineatis, quodque nos tanta charitate ac pietate prosequamini, quantam vestris verbis magnificus Orator vester nobis retulit, et quod nulla sitis in re defuturi nobis facile persuademur, quippe qui animos vestros metiamur nostris animis, gratiasque agimus vobis immortales, quod delegato ad nos Oratore quanti nos faciatis, non nobis tantum sed omnibus volueritis fieri manifestum. Cupimus praeterea nos ut eodem successu rem geramus quo una nobiscum saepe alias pro servanda Italiae tranquillitate et pace quondam gessimus; Nos ne alio, hoc est, ut quam fortunato eventu gerantur summa ope contendemus, neque facultatibus ullis aut laboribus parcemus; sed corpora etiam ipsa hostium tellis, ubi coetara desint, opponemus vitamque tandem, si ita opus sit, pro libertate nostra proque sanctissimi huius foederis Summique Pontificis dignitate, magno animo exponemus. Quod, tametsi eidem magnifico Oratori vestro satis ut putamus, copiose indicaverimus, copiosius tamen

et latius Orator ipse noster, quem nos officii nostri memores, iam dessignavimus elegimusque et propediem mittemus coram indicabit. Diu ac foelicissime valeat Dominatio Vestra illustrissima.

Ex palatlo nostro, die II Febbruarii MDXXVI.

Priores Libertatis et Vexilifer Iustitiae populi Florentini.

19 *Copia di una lettera di Roma, di primo Fevrer 1527, scritta a Tomaso dil Zonta in Venetia.*

La guerra di qua va molto animosa da l'una et l'altra parte, et ciascuno è potente, pure, per quanto si vede, li nostri vanno molto acquistando; ma quanto c'è di male, pare habbi lassato indrieto di non conquistar Roca di Papa et Paliano. Et è forza ditti nostri, quando vanno a far fazione passino de i ditti luogi, talchè ogni giorno di Roca di Papa et di Paliano escon fuora cavalli et fantarie et fanno molti bottini, et hanno svalisato il capitanio Coio con 150 fanti, et si feceno una gran paura al signor Renzo, tal che hebbe una gran ventura a scapolare. Heri di novo preseno Juliano Leno romano, qual è sopra l'artellaria, et venelo a pigliare fin presso Roma do miglia. Questa sera è intrato in Roma il fradello del duca di Loreno, al quale se la guerra prosperasse per la liga, apartiene il regno di Napoli. L'armata sua dicono esser a Civitavechia; sichè la cosa è tanto inanzi, che presto si doverà sentir qualche scopio. La banda del signor Joannin de Medici ha dato e dà tanta molestia a li imperiali, che non si potrebbe mai credere. La qual banda è stata assediata a Fruxolone parechi giorni, nè per questo restavano a ussir fuora a scaramuzare ogni giorno et hanno amazati infiniti, dove era el Vicerè, *taliter* che ditto Vicerè s'è partito et non son più assediati.

20[1] *Copia di una lettera di Roma di Marin Poggio, di 3 Fevrer 1526, drizata a Francesco Spinelli.*

De qui già doi giorni gionse monsignor di Vandomo fradello del cardinal di Lorena, qual pretende al reame: non so mo quello farà. Heri fu nova, l' exercito ecclesiastico Giovedì matina ussite di . . . . . et investirno lo exercito cesareo che era in assedio di Frixolon, et tra morti et presi ruinorno 5 bandiere che erano de lanzchenech et spagnoli; che certo è stata buona nova, ancora che se diceva lo exercito cesareo era rotto et preso el Vicerè, pur se intende esser come vi ho ditto. È stato buono che li nostri se saranno inanimati et li lor inviliti. Idio, spiero ci aiuterà, et tanto più che di novo si ha scoperto uno trattato di l'abate di Farfa di caxa Ursina, fo fiol del signor Zuan Zordan, con il Vicerè, et il Nostro Signor l'ha fatto pigliar et metter in castello. Intendo che quando deteno la speluzata alli imperiali, che in quel punto gionse al legato Triulzi in campo domino Cesare Feramosca, che portava la treugua fatta per 10 giorni. Sarà stà forsi ragion che Sua Santità soprasedete, et non seguitò la victoria. Se dice per Roma el Vicerè esser preso, ma non lo credo, perchè non se dice se non dal vulgo. Se non è, Idio fazi sia, perchè la Sedia Apostolica non ha maggior inimico de lui.

Copia di una altra lettera di Roma, di 3, auta per via del protonotario Coco.

Tra Fuligno et Sisa, in una montagna apresso Sipol, essendo armenti de pecore et altri bestiami a pascolare, vene una aquila qual si gittò sopra una pecorella per voler divorare, et uno mamolo, qual 20* era lì vicino per guardia di quelle pecore, corse per quella adiutare, et ivi gionto comenzete a bater l'aquila con tutto el suo potere, et lei vedendosi esser così molestata, lasete la peccorella pigliandose *cum* el puto, *unde* che tra loro scrimendo, l'aquila fu presa da lui nel colo. Ancor che prima et da poi presa el fusse ferito da lei *cum* le sgriffe ne le cosse et braza di più ferite, *tamen* lui pur tenendola così forte cridava « aiuto, aiuto » et subito corseno lì certi altri pastori, et brevemente da loro fu legata, quali poi insieme la portarono in Spol al signor Gentil Baglione, che è zio del signor Malatesta. Tal caso è intravenuto a questi giorni, è stato scritto a Roma per certissimo. Io lo ho intenduto di bocca propria de un missier Domenico secretario del signor Gentile, quale fa le sue facende qui in corte. Et per vostro sapere, questo caso si tiene per un bon auspicio et per segno certo de vittoria in favor di Nostro Signor, et cossì possi esser *et dicat omnis populus amen. Bene valete.*

Romae, ex palatio apostolico, tertia Februarii 1527.

Sottoscritta:

Uti frater LAURENTIUS ALEANDER.

(1) La carta 19* è bianca.

21 *Copia di lettere di l'Agnello, da Parma, a li 2 di Febraro 1527, al signor marchese di Mantoa.*

Hoggi se ha, per lettere del conte Guido di la notte passata, che heri Barbon, il Guasto et il Leyva vennero ad uno loco sopra strata tra Piasenza et Pontenuro ad abocarse col principe di Orange et capitanio Zorzo, quali sono in compagnia di lanzichinechi a Pontenuro. Che quello concludessero dell'accamparsi a Piasenza o venir alle bande de qui non si sa certo, che le dificultà hanno haute sin hora sono più presto cresciute che sminuite, che alla bocca di Trebia haveano sbarcato 7 canoni, havendovi una quantità de navi accopiate; de li quali si fa varii iudicii, pur sin a questa hora 5 di notte, non havendo nova che nemici siano mossi per de qua, pensasi habbino a provare la ventura sua a Piasenza, et abbiano ad butare uno ponte con quelle barche dove li parerà meglio per valersi del paese di là de Po. Piasenza è talmente provista che ne haverano poco honore, et tanto più essendo li illustrissimi signor duca di Urbino et il Saluzo provisti per potere soccorer Piasenza, et per ogni altro camino che piglierano li inimici.

Del ditto di 3 ditto.

Hoggi a mezzodì son gionto qui a Parma. Per li avisi che si ha qui, l'imperiali non si sono ancora mossi dove erano, zoè li lanzchenech da Pontenuro et Borbon col resto di lo exercito dal borgo di Santo Antonio de là da Piasenza, et ancorchè la causa di la tardità non si sapia, pur lo illustrissimo signor duca di Urbino iudica che questo potria procedere perchè se intende che voriano dar un ducato per fante, o che havendo essi inteso soa excellentia esser reduta in Parma et che l'exercito veneto ha da passar di qua, forsi per pigliar il camino longo al Po quando le terre del signor duca di Milano et di la Signoria Illustrissima restassero sfornite dal canto de là de gente, per dar l'assalto a Casalmaggiore o qualche altro loco, et par habino 21* adunato assà nave et porti. Soa excellentia ha provisto a questo havendo mandato il signor Malatesta a Casalmaggior instrutto di quanto haverà a fare andando l'imperiali a quella via, et ha mandato a sollicitar le gente che affretti il camino et se aprossimino al Po, quali tutti si trovano de qua da Oglio con l'artellarie per far poi quello sarà profitto di la liga, et tiene per certo haver il modo de poterli rompere ogni disegno, dimodochè non potrano far cosa bona. Vostra signoria haverà intesa la captura de Georgio Bosechio, dicesi lui solo esser restato pregione, et hoggi a Colorno dalla Contessa ho inteso la compagnia tutta esserli stata svalisata. Scrive, il Foscari andato a Fiorenza haver trovato quella città tanto ben disposta quanto sia possibile, senza timore al mondo, et che solo si atende a reparare li muri et far gente di guerra, et già erano in esser meio di 2000 fanti archibuseri. *Item*, per lettera di uno altro suo da Parma, di 3, scrive monsignor di Aste locotenente del signor marchese di Saluzo questa sera è gionto dal Christianissimo; ancor non si è potuto intender tutto il riporto. Affirma, il Christianissimo ha mandato un suo zentilomo con li 25 milia scudi al Papa per conto de li sessagesimi di le decime, et che andava anche quello del re de Ingalterra con li 30 milia, et che Sua Maestà havea mandato a levar sguizari per mandar in qua *de praesenti*. Et dice per certo, che 'l matrimonio di Sua Maestà con la fiola d'Inghilterra era conchiuso.

Da Parma, di domino Beneto Agnello, di 4 ditto.

La notte passata sono havuti avisi certi da diverse bande, che li imperiali non si sono ancora mossi con l'exercito da Pontenuro. Il medemo afferma il forero de la compagnia di domino Guido Vaino, qual questa sera è venuto da Borgo Sandonnino. Dice che dimane devono levarsi per marchiar alla volta di ditto borgo. Il prefato capitanio l'ha mandato al signor Locotenente, con questo aviso et per dinotarli di una grossa scaramuza che l'ha fatta hozi con l'imperiali. Dice che 'l conte di Caiazo havea fatto far una imboscata di 600 cavalli et 300 22 archibusieri non molto discosto, et stare lui *cum* la massa di le gente. Spense cerca 40 cavalli coridori fin su le porte di la terra per tirare quelli di dentro alla scaramuza, come fece, et che havendo inteso il capitanio Guido la coreria de ditti cavalli, subito fece montare la sua compagnia et mandò a dir a missier Nicolò Dario che vi andasse seco con li stradioti di la Signoria, et deteno dentro la cazia fin a la loro imboscata. La qual subito che fo scoperta, li stradioti subito si posero in fuga et lassorno il capitanio Guido solo con la sua compagnia al combattere; dimodochè per non poter resistere contra tanti, ha perso 20 cavalli de la compagnia sua, dei quali 15 sono tutti soi parenti da Imola, et

tra questi vi è Galeazo suo figliolo. De li imperiali è stà presi tre spagnoli feriti a morte, l'altro non ha mal di pericolo; di quelli del capitanio Guido alcuno non è morto che si sappia. Questi signori hanno rizercato il signor di Roccabianca a voler darli la terra et fornirla di gente, fin tanto che siano passati questi suspecti di guerra. Lui gli ha risposto arditamente che non lo vol far, dicendo esser ben sufficiente a guardar le cose sue. Intendo, le gente francese hanno abbandonato Caorso et molti altri castelli che li erano stati consegnati per guardarli, nanti che l'imperiali se gli siano aproximati. Monsignor di Aste locotenente del signor marchese de Saluzo ritornò heri sera di Franza per le poste. Dice che il re Christianissimo a la fin di questo mese si troverà in Lione, et esser dispostissimo a la impresa. Manda danari al Papa, et ha mandato a Novara a levar 7000 sguizari per mandarli in queste bande in aiuto de la impresa.

Il signor Duca ha hauto aviso che il signor Nicolò Fregoso è morto di febbre a Civitavechia, ed anche è morto il Roncone capitanio di fanti di la Signoria. Erano dui homeni da bene et se ne ha dispiacere.

Adesso che è l'alba del giorno, intendo che la compagnia di Guido Vaino è gionta alla porta di questa terra, et che imperiali hanno preso questa notte Borgo Sandonnino.

22*

Da Piasenza alli 4 Febraro 1527.

Hogi missier Paolo Luzasco è stato fuora con la compagnia et qualche 300 archibusieri, et ha trovato ben 1000 cavalli et 1000 fanti, et li ha caziati et seguiti oltra la Trebia, et messo tutto il loro campo in arme. Finalmente sono ritornati con alquanti cavalli guadagnati, non però di gran pretio, et 4 spagnoli presoni et due signori. Et alcuni di nostri potevano haver un poco de patientia nè non si scoprir così tosto, indubitatamente haveano gloriosa et optima vittoria. El cavallo de missier Batista da Goito bono è stà morto da archibuso; quel del Serego ferito; altro mal non è stato. Havemo per certo li nemici haver 8 canoni, tre colubrine et 4 falconetti.

23 Vene l'orator di Milan, dicendo . . . .

Di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 3. Come le zente pontificie erano in Frixolone, sono ussite et hanno taià a pezi 6 over 7 bandiere de yspani lì erano a campo con il Vicerè, et hanno tolto victuarie dentro; et che quando fu fatto questo zà era zonto in campo dal cardinal Triulzi il Feramosca con li capitoli de la trieva per 8 zorni fatta a Roma; ma poi seguìto, esso Legato ubedì li capitoli et levò le offese *hinc inde*. Scrive, esser zonto a Roma 20 milia ducati di Franza et 30 milia di Anglia; *etiam* monsignor di Vandemon fratello del di Lorena. Scrive, il Papa haver messo in castello l'abate di Farfa di caxa Ursina per intelligentia l'havea con yspani, i quali voleva farli intrar una notte in Roma et far novità. Et il Papa haver ditto all'Orator, haver *etiam* di altri in norma che erano in tal pratica con li cesarei. Scrive, Soa Santità comenza a piar un poco de animo, dicendo li cesarei convenirano proponer partiti più rasonevoli, havendo hauto questa bota a Frixolone et scoperti i loro trattati in Roma, dicendo « *Domine orator* », non sapemo il modo di doverse schermir da loro, vedendo li pochi aiuti di Franza. »

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, da Civitavecchia, a dì ultimo Zener. Come l'armata francese era mal conditionata, et era molto lontan de lì, et che ha da Saona andava 300 fanti per soccorrer certo castello, qual era assediato da 3000 lanzinech; et altre particularità *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo a Conseio, 23*

Capitanio a Famagosta.

	Sier Alvixe Bon è ai X offici, qu. sier Hironimo, ducati 3000 . .	59. 90
†	Sier Tomà Contarini el cavalier conte del Zaffo, qu. sier Zorzi cavalier, ducati 3400	95. 39

Conte a Puola.

	Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 400	71. 76
	Sier Daniel Malipiero di sier Carlo, è podestà a Porto Bufolè, ducati 300	46.101
†	Sier Piero Salamon fo podestà a Este, qu. sier Vido, duc. 400 .	92. 55
	Sier Alvise Barbaro fo Cao di XL, qu. sier Bernardo, duc. 250 . .	29.112

Sier Nicolò Vitturi fo XL, qu. sier Renier, qu. sier Piero, duc. 250. 73. 69
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, ducati 400 . . . . . 58. 84
Sier Zuan Battista Zorzi di sier Nicolò, fo camerlengo a Treviso, ducati 350 . . . . 60. 81

Rector a Schyros.

† Sier Zuan Battista di Garzoni, fo XL, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator, ducati 300 . 92. 51
Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria, qu. sier Zuane, ducati 300 . 83. 56
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . . 45. 93

Tesorier in la Patria di Friul.

Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 58. 86
Sier Francesco Girardo è a la mercadanzia, qu. sier Zuan Matio, ducati 200 . . . . 73. 68
Sier Daniel Malipiero è podestà a Porto Bufolè, di sier Carlo, ducati 200 . . . . 45. 93
† Sier Andrea di Prioli è marascalco in la Patria di Friul, qu. sier Bortolo, ducati 200 . . . . 87. 52

Castelan a Padoa.

Sier Vido Antonio Contarini di sier Domenego *da santo Apostolo*, ducati 250 . . . . 65. 73
Sier Alvise Zancaruol fo podestà a Caorle, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 52. 90
† Sier Zuan Gradenigo di sier Zaccaria, ducati 200 . . . . . . 86. 53
Sier Nicolò Marzello, ducati 200. . 53. 85
Sier Zuan Baxeio qu. sier Zuane, ducati 200 . . . . 55. 58

Patron a l' Arsenal.

Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, di sier Marin, ducati 500 . 59.103
Sier Piero da cha' Taiapiera fo ai XX Savi, qu. sier Bernardin, ducati 600 . . . . 74. 68
Sier Hironimo Morexini è a la Becaria, di sier Christofolo, duc. 600 79. 58
Sier Bernardo Donado fo a la moneda di l' arzento, qu. sier Hironimo dottor, ducati 400 . . . 48. 91
Sier Vicenzo Gradenigo fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Nicolò, ducati 500 . . . . 25.110
Sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo *da sant' Anzolo*, ducati 600 . . . . 58. 79

24

† Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 92. 48
Sier Lodovico Michiel è proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero, ducati 400 . . . . 40.100

In Gran Conseio.

Capitanio a Famagosta.

† Sier Tomà Contarini el cavalier conte del Zafo, qu. sier Zorzi cavalier, ducati 3400 . . . . . 881.104

Conte a Puola.

† Sier Piero Salamon fo podestà a Este, qu. sier Vido, duc. 400 . 674.343
non Sier Hironimo Breani fo ai XX Savi, qu. sier Zacaria.
Sier Nicolò Vituri fo XL, qu. sier Renier, ducati 300 . . . . . 621.393

Rector a Schyros.

† Sier Zuan Battista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo, duc. 300 . . 675.335
Sier Zuan Gradenigo di sier Zaccaria, ducati 350 . . . . . 559.442
non Sier Sebastian da cha' Taiapiera fo Cao di XL, qu. sier Nicolò.

Provedador sora la revision di conti.

Sier Jacomo Simitecolo fo Auditor vechio, qu. sier Alexandro . . 446.508
Sier Marco Loredan qu. sier Alvise . 319.634

Sier Nicolò Capello fo proveditor sora i dacii, di sier Domenego. 431.522
† Sier Marco Malipiero qu. sier Polo, fo soraconsolo 588.365

Signor di notte di Ossoduro (Dorsoduro).

Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Benetto 383.592
† Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin 565.410
Sier Marco Zustignan fo XL Zivil, qu. sier Francesco 520.456
Sier Hironimo Bernardo, fo XL Zivil, di sier Francesco 415.562

Oficial al canevo.

Sier Hironimo Bembo di sier Zacaria, fo camerlengo in Caodistria . 583.409
† Sier Anzolo Barbarigo fo podestà a Caorle, qu. sier Francesco . . 641.347

Tesorier in la Patria di Friul.

Sier Andrea di Prioli è marescalco in la Patria, qu. sier Bortolomio, ducati 200 . . . . 718.243
Sier Daniel Malipiero è podestà a Porto Bufolè, di sier Carlo, ducati 200 . . . . 318.643
Sier Francesco Girardo è a la Mercadanzia, qu. sier Zuan Matio, ducati 200 . . . . 496.467

24* *Castelan a Padoa.*

Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria, qu. sier Zuane, ducati 200 . 557.443
Sier Alvise Zancaruol qu. sier Bernardo, fo podestà a Caorle, ducati 200 . . . . 368.631
† Sier Zuan Baxeio qu. sier Zuane, ducati 200 . . . . 607.387

Patron a l' Arsenal.

† Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero, ducati 700 . . . . 745.251
Sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo, ducati 700. . . . . . 465.522

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Michiel Querini podestà di Uderzo, di poter venir in questa terra per zorni 15, *ut in parte*. Et fu presa. 699, 95, 26.

Fo stridà far, il primo Gran Conseio, Consier di Veniexia in luogo di sier Domenego Ruzini, a cui Dio perdoni, et altre voxe per danari.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4. Manda questi sottoscritti avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, di 4, in Piasenza.

Signor et patrone observandissimo.

Summamente ringratio vostra signoria de li avisi datemi, quali ho fatto intender a questi signori, che li ho mezo resuscitati et ne referiscono a vostra signoria immortal gratie. Apresso, il campo de la Illustrissima Signoria nostra è passato et unito con quello di Franza; il che, insieme con li avisi suoi ne fa star di buono animo: altramente non saperiamo che fare. Heri a mezodì uscite fuora de nostri cavalli lezieri et fecero uno bono bottino, così de cavalli de la loro artiglieria et de altri, come di persone et robe. Lanzchnech sono pur al solito loco oltra la Nura, et di qua a la Trebia sono li spagnoli, quali non hanno ancora *desnavato* la loro artigliaria. Nè altro ho, salvo che a vostra signoria mi ricomando.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de dì et loco soprascritto.

Signore et patrone mio.

Aviso vostra signoria, come è stà fatta una grande scaramuza et ne sono morti de li suoi et nostri assai; ma li nostri sono andati a trovarli fino alli alogiamenti di là da Trebia, et per questo ne morite uno de li mei et uno de Gioan Georgio de la Concordia, et feriti zerca 8, et de loro ne sono 25 mancati assai. Et sono andati fino alla artigliaria fugandoli, che li è più di doi miglia, et li hanno tolto pane assai et altre robe. Nè dirò altro, *solum* che presto sentirete quelle bone nove che aspetate, che li haveremo roinati, se non accade qualche grande tradimento. Io son stà fatto capitanio di l' artigliaria, ad aviso di vostra signoria, a la quale mi ricomando.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 5. Manda questi avisi:

Copia di lettere di Venzon, di 4 Fevrer, al Locotenente.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa reverentia et humillima comendatione etc. Heri vene da le parte superiore un nostro citadino, qual dice esserli stà ditto da uno suo cognoscente goriziano che veniva da Viena, che 'l magnifico Orator veneto era a Friesach qual veniva a Villaco per esser infermo per mutar aiere. *Item*, perchè sa ben hongaro et è pratico in Hongaria, dice haver parlato con diverse persone, le quale li hanno referito che 'l conte Christoforo Frangipane è fatto con 600 persone alli confini dell' Austria; *tamen* non ha fatto movesta alcuna. *Item*, che lo Turco fortifica Petervaradin, et che spesse fiate 25 et 50 cavalli de turchi vengono fin a Buda pacificamente, in modo che 'l se divulga che 'l Vaivoda sia d'accordo con esso Turco. Et ozi è zonto ditto goriziano in questa nostra terra, qual ha ditto ad alcuni nostri cittadini quel medemo, *videlicet* che 'l magnifico Orator veneto è partito di corte del principe Ferdinando et ne viene a Vilaco per risanarse, et dice haverlo lassato a Friesach. Nè altro ha referito di quelle parte che sia degno de significatione a vostra signorie, a la cui gratia etc.

Item, il ditto Locotenente, di 5, hore 13. Come in questa hora è venuto uno messo suo partito hoggi da Marano, affirmando esser gionto al capitanio di quel loco explorator che 'l teniva a Venetia a posta per intender quando era per partir di là l'orator del Vaivoda transilvano. Et havendo essa spia affirmato che 'l ditto orator transilvano dia partir certo hoggi o dimane, il prefato capitanio ha subito armata et expedita una barca longa, et mandato alquanto cavalli su la strada alta per haver ne le mano el ditto orator.

25*

Et fo mandato per il Collegio a notificar questo aviso al prefato orator ungarico, el qual ringratiò molto et richiese la fusta che lo buttasse fino a Fiume. *Item*, si dice il ditto episcopo di Segna esser stà per il Re fatto episcopo di Xagabria.

In questo zorno acadete, di ordine del Serenissimo, con saputa di sier . . . . . avogador et sier Andrea Mudazo cao di X, hessendo stà prima retenuta una monaca di la Celestia nominata Cecilia Bragadin, fo fiola di sier Aurelio Bragadin qu. sier Pelegrin, fo retenuto *etiam* domino Zorzi Gritti fiol natural del Serenissimo et prior de l' hospedal di . . . . , perchè fo trovata ditta monaca in caxa dove l' habitava a S. Francesco de la Vigna; et posto iu caxa di Novello capitanio, *demum* menato in la prexon Nova, et la monaca in deposito a Santa Anna; la qual il Patriarca la punirà. Et poi stato così esso Gritti alcuni zorni per voler del Serenissimo, li Avogadori lo mandono a la leze di pagar ducati 300, et bandito di Veniexia per . . . . . ; el qual poi con una nave si partì et andò a Constantinopoli.

Da Milan, di Alvise Sabadin secretario nostro, fo lettere, di . . . . Come il Duca ha lettere di Piasenza, il campo nemico si aproximava verso Po con voce di voler passar Po et venir a campo a Cremona, *adeo* tutta la terra era in trepidation non picola.

Di sier Agustin da Mula proveditor va su l' armada, da Pexaro fo lettere di primo. Del suo zonzer lì con barche, et è stà ben visto da quel governador è lì per nome del Capitanio zeneral nostro, et de lì per terra va a Roma.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si redusseno in Collegio ad aldir li Patroni a l' Arsenal et sier Francesco Donado el cavalier proveditor a l' Arsenal, zerca le tre nave si lavora in l' Arsenal, per esser opinion di Patroni si desse a lavorar sopra di sè, et sier Francesco Donado è di opinion si lavori a zornata come si fa. Et per Collegio fo concluso si lavori a zornata.

Fo scritto a Fiorenza al Foscari orator nostro, in risposta di soe, con mandarli summari, et conforti quella excelsa Repubblica a non mancar, et l' orator suo vien qui, lo vederemo volentieri.

26

A dì 7. La matina, fo *lettere da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di . . . .* Come ha hauto aviso, che in Maran si armava barche longe per prender lo episcopo di Segna orator del novo re di Hongaria, è qui et voleva passar in Caodistria per tornar in Hongaria.

Et fo terminà darli una fusta di l' Arsenal et armarla per zorni 15, da butar ditto orator fino a Segna acciò vadi securamente, come *etiam* lui rechiese *cum* grande instantia.

Vene in Collegio il Legato del Papa, et have audientia con li Cai.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 4, hore 5. Come havia hauto lettere da Parma del Capitanio zeneral, che li scrive che, vedendo inimici non andar di longo, dubita non voglino andar a veder di haver Cremona: però fazi advertito il signor duca di Mi-

lan fazi bona custodia et provision in ditta città, et che lui Proveditor stagi advisto et fazi star le nostre zente, si ben hanno passato Po, ristrete per ogni bon respetto.

26* Da poi disnar, fo Pregadi per metter parte di offici et terminar la cosa di Patroni di le galie di Alexandria, et meter le galie di Baruto.

Et reduto il Pregadi et lecto una lettera, vene Tuzo dentro con una lettera di l' Orator nostro in corte, qual aperta et senza lezer altramente, atento fo ditto esser stà rotto le zente del Vicerè, tutto il Pregadi aliegro per aldir la lettera, fo fatta lezer, et la copia sarà notada qui avanti. Di la qual fo fatto copia et mandata a notificar a li oratori Papa, Franza et Milan, et poi vene Tuzo con il corier proprio, nominato . . . . . qual andò fino sul tribunal dal Principe, dicendo il campo esser rotto; ma fu mandato via, et fo vergogna a far venir dentro costui, et fo seguito a lezer le altre lettere.

Fo letto la lettera di la Republica fiorentina in risposta di la nostra. La copia di la qual sarà qui avanti posta.

Vene, essendo Pregadi suso, *lettere di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 5, hore 5.* Come il Capitanio zeneral era ancora a Parma; li inimici al solito. Et che per avisi hauti da Piasenza, verso Borgo S. Donin era stà fatto una grossa scaramuza et era stà presi 30 di stratioti nostri, et 33 di la compagnia di Guido Guaia, *ut in litteris.* Scrive esser venuto lì il signor Alvise di Gonzaga, da Parma, mandato dal Capitanio zeneral, a dirli il duca di Barbon andava con il campo a Piasenza, et che Christoforo Albanese con 300 fanti era venuto a la guardia del ponte lì a Caxalmazor. *Item,* che li cavalli lezieri del principe di Orangie erano stà quelli preseno li cavalli lezieri soprascritti et li stratioti nostri. Scrive, il signor Duca sente più che mai tenir il capitanio di le fantarie nostre Malatesta Baion di qua di Po, con le zente.

Noto. In le lettere di Roma di l' Orator, di 5, notate qui avanti, è aviso, il Papa esser tolto zoso di far più trieve con yspani, et voler atender a defendersi da loro. Et il Datario ha ditto a lui Orator nostro, questo saria il tempo che la Illustrissima Signoria mandasse l' armata in Puia adesso a tuor le sue terre che l' havea.

Exemplum. 27

Serenissime Princeps, etc.

Heri, per uno adviso del signor de Sermenta indriciato al reverendissimo Farnese, si ebbe di campagna, come li inimici la notte inanti, circa ad hore otto cominciorno a levarsi a la sfilata. El qual aviso, non è tenuto di molto fondamento, ne fece desiderosi per la substantia de esso di haver qualche altra cosa subseguente, et cussì questa notte ad hore 7 sono venute lettere dal reverendissimo Legato da Frusolone, date heri ad hore 16, che advisano, come quel giorno un' ora inanci dì, li inimici, ancor che se havesseno reduti in allogiamenti forti, temendo de li nostri che non li andassero a ritrovare, à brusate le munitione et lassate lì molte ballote se ritrovavano in fuga, et dicevasi che per non haver cavalli conducevano le artegliarie a brazo. Li nostri cavalli lizieri li erano drieto tutta fiata, et nel scriver de ditte lettere sopragiongevano pregioni et bagaglie che ditti cavalli lizieri havevano guadagnato. L' exercito si volea levare la matina sequente et non arbandonar la victoria. Questa matina mo', mandato il secretario mio a palazo, desideroso de intender qualche cosa de più, mi ha riportato haverli ditto il reverendissimo Farnese, come havea hauto lettere d' esso reverendissimo Legato del secretario suo de qui, *cum* il quale, come anche per altre io ho veduto, suol dir le cose più largamente di quello fa *etiam* la Santità del Pontefice, temendo non esser notato quando non succedano. Per la qual scrive, come la volta tengono li inimici tiene per certo non habbino ad campare. Io, Serenissimo Principe, non ho voluto tardar più a dar questo adviso a Vostra Serenità et alegrarme *cum* quella de tanto prospero successo, tenendo certo che da questa vittoria de qui ne abbia a succedere una altra in Lombardia. Et invero, alla bontà et sancta intentione tiene la Santità del Pontefice in se et la tristezza de li inimici nostri, non si potrà con ragione spectar altramente. Et tanto ne par maggior questa gratia da Dio concessa, quanto et Sua Sanctità et tutta questa città ancora tremano da le insidie tramate da li cesarei con questo tristo de lo abate de Farfa, che se loro disegni succedevano, eramo tutti senza dubio tagliati a pezi qui dentro una notte, et sachizata et arsa questa cittade. La Majestà Divina sia *iterum* laudata et rengratiata. Hora mò non si harà ad parlar più di tregue, ma seguir la vittoria da ogni canto. Io fui heri a visitar

monsignor di Vandemon, et feci per nome de Vostra Serenità quelle accolgentie et amorevol demonstration si conviene, aricordando li fruttuosi servizi de lo illustrissimo signor Duca suo padre. Mi correspo-27* se tanto humane et gratiosamente, che più non si può dir, offerendosi etc.

Romae die 5 Febbruari 1526, hore 17.

Dominicus Venerio
orator.

28 Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa, di certi casi seguiti, come apar per lettere del Podestà, di 11 del passato, *videlicet* che Francesco Michiel da Castion, di mantoana, amazò Zuan Battista fiol di Hironimo Gavardo cittadin de lì. *Item,* uno altro homicidio seguito et tolto i danari, *ut in litteris,* che ditto Podestà habbi libertà di metter li delinquenti in bando di terre et lochi, con taia lire 1000 vivo, et 600 morto. 121, 3, 0.

Fu posto, per li ditti Consieri, Cai di XL et Savi, che a la suplication de l' orator di la comunità di Brexa, atento sia stà de lì posto boletini in loci publici difamatorii contra quella comunità et il Conseio et primari de lì, pertanto sia dà taia chi acuserà lire 1000 di pizoli, et sapendo il delinquente, il Podestà habbi libertà di metter in bando quello o quelli di terre et lochi, con taia, vivo lire 1000 et morto lire 500 *ut in parte.* Fu presa. Ave 140, 6, 8.

Fu posto, per li Consieri et Savi del Conseio et terra ferma, una parte di far 50 offici con oblation et rezimenti, et li Cai di XL voleano metter che non si potesse acceptar oblation manco di ducati 300, et fo gran contrasto a la banca, et si tolseno zoso et introno in la parte; la qual si ha a metter a Gran Conseio. Ave: 144, 31, 1. La copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi del Conseio et terra ferma, che a la comunità di Axola sia concesso, atento del 1440 a dì 29 Marzo per questo Conseio li fo confirmà li privilegi, poi del 1487, *demum* del 1516 a dì 10 Marzo, *videlicet* il mercà si fa de lì il Mercore sia exempte tutte le robe, ma del 1520 in qua non vien questo observato per causa di certe lettere di la Signoria fatte a dì 23 Octubrio 1520; pertanto sia preso che ditta comunità possi far il suo mercado libero et exempte, et ditte lettere siano tagliate, excepto ferareze, et li pizamantelli, zioè officiali, de lì, possino far pagar etc., *ut in parte.* Fu presa. Ave: 145, 3, 9.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, che li 4 Sopracomiti haveano posto banco siano armati, ai qual siano date do galie bastarde et do sottil, le qual bastarde andar debbi a la custodia de l'isola nostra di Cypro, et le do sotil vadi al Proveditor di l' armada. *Item,* sia scritto in Candia che armar debbi sei galie per l' anno futuro, zoè 4 in Candia, una a la Cania, l' altra a Retimo. Fu presa. Ave: 160, 3, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, terra ferma et ordini, che a l' orator del novo re di Hongaria electo, qual si parte, aziò vadi ben edificato di la Signoria nostra, li siano donati ducati 100 d' oro in oro. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, do galie al viazo 28* di Baruto: habino a partir, il Capitanio a dì . . . . et habi la muda per . . . .

Fu posto, per sier Nicolò Boldù savio ai ordeni: atento che sier Zuan Alvixe Badoer, sier Bortolomio Zorzi et sier Antonio Contarini, quali tolseno le galie in Alexandria, habino dato una scrittura in Collegio; *cum sit* che non li sia stà consignà le galie al tempo, li sia perlongà la muda per tutto Zugno *aliter* refudano le galie, pertanto sia preso che ditte galie li siano tolte da dosso.

Et a l'incontro, li Savi ai ordini messeno diferir; ma parlò sier Zacaria Trivixan savio ai ordini, qual voleva li fosse perlongà la muda; ma poi messe il deferir.

Die 7 Februari 1526. In Rogatis. 29

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

È necessario più che mai continuar, per il bisogno grando che si ha del danaro il far *etiam* le solite provisione per recuperarne quela maior summa che si pò, però;

L' anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election del Mazor Conseio et oblation *etiam* de imprestedo, siano facti li infrascritti rezimenti et offici, *videlicet:*

Un Governador de l' intrade,
Un Provedador a le biave,
Un Extraordinario,
Un Avogador extraordinario,
Un Soraconsolo, in luogo di sier Zuan Hironimo Loredan,
Un Sora i atti di sora gastaldi,

Un Provedador al sal,
Un a la Ternaria vechia,
Un Proveditor sopra le camere,
Un a le Cazude,
Un a la Iusticia nuova,
Un a le Raxon vechie,
Un Cataver in luogo de sier Antonio Manolesso,
Un Zudexe di procurator,
Capitanio del borgo di Corfù,
Podestà et capitanio in Caodistria,
Podestà a Lendenara,
Proveditor sora i dacii,
Capitanio a Brexa,
Un Consier a Retimo,
Podestà a Bergamo,
Podestà et capitanio a Ruigo,
Provedador a Lonà,
Podestà in Antivari,
Podestà et capitanio a Bassan,
Podestà et capitanio a Cividal di Bellun,
Podestà et capitanio a Trevixo,
Castelan a Pontevigo in luogo di sier Zuan Michiel,
Provedador a Lignago,
Podestà a Montona,
Rector in Sethia.

La restitution veramente sia fatta dei danari obligati per le parte proxime precedente, et la condition di far tre voxe per Conseglio senza deposito et *cum* tutte le altre condition poste nelle altre parte prese in questa materia. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	141
De non	31
Non sincere	1

29* *Die 10 Februari. In Maiori Consilio.*

Consiliarios et Capita de Quadraginta.

Posuerunt ultrascriptam partem, et fuerunt.

† De parte	874
De non	456
Non sincere	4

30 *A dì 8.* La matina vene in Collegio l'orator di Franza et poi quel del Papa, Legato, a congratularsi di la nova di Roma.

Vene *etiam* l'orator del duca di Milan a ringratiar la Signoria di la nova li fo mandà heri a dir, et alegrandosi etc.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Parma, di 4. Come hozi li cavalli lizieri da Piasenza sono ussiti fuora et sono stati insino apresso il campo de inimici, dove hanno fatto fuzir monsignor di Barbon che era lì, et dar tre fiate allarme al campo, et finalmente hanno preso tre cavalli lizieri, da li quali hanno hauto che inimici voleno andar a campo a Piasenza: *tamen* il conte Guido Rangon scrive che li aspecta gaiardamente per darli bon conto. Noi di qui stiamo a veder li progressi de inimici, et cussì come loro procederano, procederemo ancor noi. Il signor duca di Urbino è ancor qui, et starà tre o quattro giorni per veder quello vorano far li inimici. Scrive haver hauto lettere da Fiorenza del clarissimo Foscari orator nostro, di 28, del zonzer lì dove, è stato ben visto et carezato da quella republica, la quale è molto rimasta contenta, havendo visto che la Signoria non manca de favorir le cose pontificie, perchè prima molto ne dubitavano. Dice *etiam* che la Santità del Pontefice, per la instantia grande che li facevano li cesarei di venir a qualche compositione, si ha fatto suspender le arme in Romagna per 8 giorni, *tamen* Sua Santità starà salda et non consentirà a composition alcuna.

Del ditto, di 5, da Parma. Il signor duca di Urbino è ancor qui, et starà fino che si vederà el camino che pigliarano li inimici, li quali sono ancor alli allogiamenti soliti apresso Piasenza. Hoggi se ha hauto lettere del conte Guido Rangon, qual scrive che inimici non sono mossi de dove erano, et che li cavalli che sono in Piasenza sono corsi insino a li allogiamenti de inimici; ma che mai non hanno voluto ussir da le sue forteze. Heri fo fatto una gran scaramuza tra li stratioti *cum* li soldati di Guido Guaino con 100 cavalli legieri de inimici, et ne sono stà feriti de l'una et l'altra parte, et forono presi alcuni di quelli del conte Guido Guain, et per li stratioti pigliorono tre spagnoli feriti a morte. 30*

In questa matina, in Rialto, per li Consieri fo incantà le do galie di Baruto, et fo delivrate, la prima a sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo per lire 31 ducati 1, la seconda a sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, per lire 41 ducati 1. *Item*, fo incantate le galie di Alexandria, et le have, la prima sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, lire 220, ducati . . . , la seconda sier Filippo Erizo qu. sier Francesco per lire 224, ducati . . . . , la terza sier Nicolò Balbi qu. sier Zacaria, per lire 224, ducati 2.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et li Savii si reduseno a consultar, iusta il solito.

Fu fatto vice Cao di X, in luogo di sier Jacomo Corner, è amalato, sier Hironimo Grimani qu. sier Marin. *Item*, fatto Cassier per mexi . . . . sier Hironimo Grimani sopraditto.

Item expediteno sier Bernardin da Canal et sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo, fradelli, condanadi come in la publicazion che si farà a Gran Conseio. Farò nota.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Caxalmazor, di 6. Il Capitanio zeneral è ancora a Parma; inimici al solito. *Item* dimanda danari, et avisa haver hauta la nova di Roma, di le 5 bandiere rotte et prexe a Frixolon.

Di Vilaco, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 5. Era apresso il principe Ferdinando electo re di Bohemia. Partito da Vienna a dì 21 del passato per andar in Bohemia a incoronarsi, *unde* esso Orator fense hesser amalato, et mandò per il suo secretario a corte a dir che l' era amalato et che'l saria venuto a far reverentia a quella Maestà rechiedendoli il suo medico, *unde* lo episcopo di Trento disse che'l voleva lui venir a visitarlo; per il che esso Orator andò da sua signoria dicendo haver infinito (?) uno brazo, *tamen* el caminava, rechiedendo licentia di venir a qualche loco nell' Austria a varir. Soa signoria disse parleria al Re di questo, qual Sua Maestà fu contenta et ge la dete facendoli una patente, sichè esso Orator si partite quel zorno et è zonto lì a Vilaco. Suplica li sia dato licentia che 'l possi venir a repatriar.

Da Udene, con avisi da Venzon. Come ditto nostro orator Contarini era zonto a Villaco, et ivi si diceva l'Archiduca dover partir a mezza quadragesima di Viena per far una dieta di tutta la Alemagna, per aver danari da far guerra al novo re di Hongaria.

31 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 6, hore 4 di notte.* Manda questi avisi.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 6.

Vostra signoria haverà per aviso de qua, come il campo de inimici yspani è di là da la Trebia, lonzi da Placentia per tre miglia, et monsignor Barbone et il Leva sono alogiati al Castelazio dove sono certi caxamenti de alcuni gentilomeni nostri, et ivi è la sua artigliaria, et se dice che expectano il conte Filippo Torniello con 3000 fanti et boche tre di artigliaria, et poi che voleno andar a Placentia. La terra è molto forte, et se stanno ancor sin a Domenica, penso che la potrano biastemar. Et gli sono più de 6000 guastadori che continuamente lavorano, et il capitanio Babone è quello che fa tutti li disegni zerca la fortificatione della terra in bastionare et far trinziere. Li lanzinech se sono retirati un poco verso la montagna, et questo perchè el soccorso nostro se fa avanti. Penso che diman al più tardo debbe zonzere a Fiorenzola. Altro non ci è di novo etc.

Copia di lettere del capitanio Babone, de loco et dì soprascritto.

Noi habiamo come li inimici son de là da Trebia luntan de qui miglia tre, et lanzchenech levati da Pontenuro et andati un poco più a l' alta di là de Trebia, fano cestoni assai et cavalieri et se fanno molto gagliardi de venir qui. Et a vostra signoria etc.

Copia di lettere de domino Hironimo Tadino, date in Rivoltasecca hoggi.

De le cose de Milano, per quanto havemo de giorno in giorno, come lanzchenech, sono dentro, domandano a milanesi page 4 per 4000 fanti, et fanno insolentie molte, *adeo* che hanno tolto il stilo de spagnoli. Sono dentro ancor 2 bandiere da piedi de spagnoli et do stendardi de gente d' arme, che sono da cerca 50 lanze. Heri matina li nostri cavalli legieri scorseno fino dentro li borgi de Milano, et fecero dar allarme, et preseno da zerca 20 cavalli cargi de farine et formento, et mai alcuno volse uscire de Milano. Altro per hora non ho, etc.

31* *Del proveditor zeneral Contarini, di 6.* Oltra quello ho scritto di sopra, è aviso il Capitanio zeneral da Parma haverli mandato *in scriptis* il modo si ha ad alozar le zente nostre. *Item*, come con il duca di Barbon era Hironimo Moron sempre consciandolo alla impresa.

Di Bergamo di sier Polo Valaresso podestà, et sier Vicenzo Trun capitanio, di . . . Mandano una lettera li ha mandato il castellan di Mus. Li avisa, inimici del monte di Brianza sono molto ingrossati fino al numero di 3000, *unde* dubita i non passino Ada venendo sul bergamasco, per il che esso castellan exorta si mandi zente a Mondello, loco verso Leco, a guardar quel passo.

Perilchè inteso questo, el conte Mercurio restato lì a Bergamo a governo di quelle cose, havia mandato do compagnie di fanti, nominando li capi, a Mondello, per custodia di quel passo.

In questa matina vene in Collegio l'orator di Milan, allegrandosi di la nova di Roma mandatali a dir ieri sera. Et parlato zerca il Moron, che è in campo de inimici, disse il Moron sempre è stato un tristo, et teniva da prima una pratica in Franza di esser Gran canzelier del Re dando il stato a Sua Maestà; ma non li andò per la pensata. Poi comunicoe avisi hauti dal Duca suo, come Barbon cegna voler andar a campo a Piasenza; ma quelli dentro non temeno, la terra è ben fortificata, hanno dentro 1000 guastatori che lavorano. I qual inimici sono tra il fiume Nura et Borgo Sandonnino, San Lazaro et la Trebia; ma li lanzinech sono alquanto lontani, alozati verso la montagna. Et aspectavano in campo che il conte Filippo Torniello li mandasse danari per pagar le zente.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio fo lettere. Come il Duca con le zente d'arme sue et cavalli lizieri sono alozati, nè cegna moversi.

32 *A dì 9.* La matina vene l'orator del duca de Milan con una lettera in todesco, scritta per il capitanio Zorzi di lanzinech, intercepta, aziò sia per Zuan Seco tratta di zifra.

Di Fiorenza, fo lettere di sier Marco Foscari orator, di 4, con la nova hauta di Roma, in consonantia di quello si ave di le sei bandiere rote et prese, etc. *Item,* come quelli signori è al governo et il reverendissimo cardinal Cortona li haveano ditto che voleano render San Leo al duca di Urbin capitanio zeneral, aziò che magnanimamente fazi la guerra etc.

Fo scritto al proveditor Contarini comunichi questo aviso col Capitanio zeneral.

Di Alvise Sabadin secretario, da Cremona, di 7. Come lì era zonto il Feramolin con l'artellarie per campo, il qual volendo con quelle passar Po, il Duca l'havia conseiato a lassarle in la terra, perchè Soa Excellentia ha opinion non andariano secure. Scrive, esso Duca ha gran paura inimici non vengano a veder di tuorli questa città, però fa far bona guardia in la terra per tutto.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 6. Come il conte Cristoforo padre del marchese di Saluzo, qual è in campo, havia hauto lettere dal duca di Ferrara, come Soa Excellentia voleva star neutral. Li inimici sono verso Piasenza alozati al solito. Hora fingeno voler andar a Piasenza, hora metter artellarie in barche et scale per partirse; pur non si moveno.

32* Da poi disnar fo Pregadi comandado per l'Avogaria, in pena di ducati 10, et fo per le cose di San Vido di la Patria di Friul contra il patriarca Grimani di Aquileia, intervenendo le iuridition in criminal. Et vi fu il Serenissimo et il Collegio, et zerca . . . . . di Pregadi et le parte, *videlicet* per il Patriarca sier Marco et sier Vetor Grimani procuratori et li soi avocati, et quelli per la comunità preditta con li soi avocati. Et cazadi li parenti del Patriarca, sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo, avocato, andò in renga, et narò il caso, qual era che in cause criminal il Patriarca voleva che'l suo locotenente fosse solo iudice, et loro di la terra voleno che siano do di la terra apresso lui, alegando consuetudine antique et quello è stà observà sotto altri patriarchi, et sententie fatte etc., cargando sier Marco Grimani sopraditto, come locotenente del Patriarca suo fradello, di certa sententia fatta contro alcuni absenti, che volendo pecar in misericordia, venendo in le forze, sia . . . . *Item,* monstrò uno brieve et scomunica a ditto loco *adeo* non si pol batizar zà tanti mexi, nè sepelir alcuno in sagrado; cosa che fè stomegar molto il Conseio. Et compìto di parlar, volendo la Signoria che domino Petro de Oxonica avocato del Patriarca rispondesse, qual non volse dicendo non haver visto alcune scritture che è stà produtte, et fo rimesso a Marti. Et si vene zoso a hore due di notte.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 7. Manda questi altri avisi.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator de Lodi, di 7.

Da diverse persone venute da Milano se intende lanzchenech haver fatto monstra di levarse, con dire voleva lasciare la custodia di la città ad milanesi, et già haveano caricati le loro bagagie; ma sono restati, nè anche si scia perchè. Ho lettere questa notte del magnifico Vistarino, la copia di la qual mando qui inclusa a vostra signoria, a la quale etc.

Copia di lettere del magnifico Vistarino, date a la Corte, heri.

De praesenti, me ritrovo in su il Po *cum* la mia gente, una parte a l'Albaron et l'altra sino alla Corte de li Stangi, et havemo preso 6 nave ca-

33 riche di formento et do de farina, et 6 spagnoli da cavallo. De vivanderi et vitualie non ne par lì. De sorte havemo rotto la strada, et il Po, che li facemo tenire per la via de la montagna. Questa sera haveremo preparata l'armata, quale è 8 nave grosse et 7 bergantini. Imperò, fatta questa andata, retirarò le gente ad Santo Angelo. El campo de inimici se dè levare et andare a mettere a Baselega. Del viver loro sono le vittualie che hanno trovato per li loci hanno preso, et se Piasenza tiene forte sono spazati, et *scio* quello dico. Ad vostra Signoria etc.

Copia di lettere del conte Francesco Sumalia, di Cremona, di 6.

De novelle qua si ha che 'l duca di Ferrara è risciolto con sua persona cavalcar per il servicio cesareo; ma non vole dar più danari se'l non gli dà Modena prima; cosa che è difficile da fare. Monsignor di Barbono è stato da lanzchenech a consultare quello si ha da fare. Io per me non tengo alcun dubio alle cose nostre se il Papa stà saldo, che Dio il vogli.

Copia di lettere del conte Gioan Fermo, di loco et giorno soprascritto.

Il duca di Ferrara si è declarato di cavalcar per lo Imperator; ma che prima vole si vada a campo a Modena et gli diano il possesso, altramente che non gli darà pur un soldo. Heri de notte el vescovo di Alexandria volse fugire, et havea fatto un buso ne la volta et buttato al basso in uno altro loco. La excellentia del Duca fu advertito et il fece ritornare al suo loco. Questo è quanto havemo di novo etc.

Di Casalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 6. Zerca danari. Et che la nova di Roma era zonta lì in campo al Vizardini, et haveano fatto feste etc.

33* *Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 7* . . . .

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 7. Manda copia di lettere di domino Matteo Mario Bussetto, di Lodi, di 7, hore 3 di notte. Ho le sue de hoggi con le gratissime nove, in cui cambio li mando la copia di una del magnifico Vistarino, hoggi a me scripta de Santo Colombano. Questa notte passata a hore 10 siamo stati al campo de inimici oltra Po, et con grandissimo rumore lo havemo da due bande assalito et gran tempo tenuto a bada, con grande occisione de suoi homeni d'arme, et presa de alcuni cavalli et robe, et *maxime* de una borsa con 200 scudi, et se siamo retirati tutti a salvamento, havendo però prima combattuto più di hore 3 su il Po con le compagnie de Gioan de Urbina. Et niuno de nostri è mancato, benchè alcuni siano restati feriti.

Noto. In questa mattina, havendo il reverendissimo Patriarca nostro obtenuto sententia in Rota in suo favor per il vicariato di San Bortolomio et auto le lettere executorial, vene in persona in chiesia di S. Bortolomio, et cazò fuora dal piovanado pre Cosma dottor, fo electo da li parochiani et confirmato in execution di parte prese in Pregadi per il Legato passato, et vi messe uno altro prete, qual sia vicario et stesse li.

34 *A dì 10 Domenega.* La matina non fu lettere di Roma, che molti si meravigliava di tanta tardità.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore . . . Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 8.

Hoggi habbiamo come li nostri cavalli, hanno pigliato nove cavalli de la corte del signor marchese del Guasto, li qual menavano a donar al capitanio de lanzchenech *cum* certe lettere et patente che andavano al signor Sigismondo di Rimano, che è a la montagna con alquante bandiere, et li dinota che non debiano impedire nè rovinare il paese, adciochè gli possa venir vitualia, perchè è di momento et li torna danno. Lanzchenech sono dove erano: spagnoli ancor loro. Noi non mancamo di fortificarsi, et poco pensier habbiamo di loro.

Riporto de uno heri venuto da Milano. Gli erano dentro bande due spagnole et 4 de lanzchenech, quale de hora in hora doveano uscire et in loco loro doveano intrare quelle del Belzoioso. Et havea trovato a Piontello il forier di esso Belzoioso che facea preparar li allogiamenti per le gente del ditto.

Da Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di . . . Nulla da conto.

34* *Copia di una lettera di Guido Guaino, data a Castelgelfo a li 7, drizata al signor Francesco Vizardino.*

Illustrissimo signor mio.

In questa hora una di notte è arivato el mio banderale, con la magior parte de li mei compagni che erano pregioni. Imperò Galeazo mio figliolo è rimasto, perchè il spagnolo che l' ha pregione pensava esser ricco, et lo ha tenuto sempre ascoso, che li capetanei non hanno saputo dove sia. Imperò il principe di Orangne mi manda a dire, che io stia di bona voglia che mi manderà mio figliolo prima che passi due giorni; così penso che sua signoria farà. El banderale dise che li capi spagnoli et lanzchinechi non sono mossi dove sono stati a questi dì, et che pensa non si moveranno così presto. Dize che se dice seguirà lo acordo tra il Nostro Signore *cum* la Maestà cesarea. Ancora dize haver inteso che loro desegnano andare a mettere il campo a Modena, et poi a Bologna. Perchè lui è straco, non ho mandato questa sera da vostra signoria; domane el manderò. Li cavalli che ho advisato quella, sono da 25, quali hanno passato per la terra et poi hanno preso la via de la montagna, intendendo che hanno con loro uno che si chiama Vano che è stato barisello in Parma, lui li guida. Penso anderanno a far qualche preda, ma non ho potuto far sapere el camino che hanno preso. Messer Antonio mi manda a dire per Pompeo Brocardo, che oggi el duca de Barbone ha scritto a la comunità di Borgo, et li comanda che ogni dì mandi 50 some di pane al campo. Dice che quelli homeni non sanno come governarsi. Et a vostra signoria mi ricomando.

Di Castel Gelfo a li 7 Febraro 1527.

Sottoscritta:

Fidel servitor
GUIDO VAINO.

A tergo: All' Illustrissimo signor Francesco Guizardino etc. In Parma.

Copia di una lettera del reverendissimo signor cardinale Triultio, Legato, da Frixolone, de 5 Fevraro 1527, a hore 18, al reverendissimo signor Datario, in Roma

Reverendissime frater honorande.

Questa matina, due hore avanti iorno, li inimici brusorno certa monitione, et lasciate molte balote 35 de canoni, et meze colobrine, non potendo levarle, chietamente, chieti, chieti se ne andorno via, tirando come dicono alcuni l' artellaria *cum* mano. Li nostri cavalli legieri li sono a la coda; speramo dissiparli ad ogni modo. Ho in questo punto expedito uno gentilomo lanzinech pregione di sguizari, che mi promette condure dui milia lanzichenechi de li inimici al servicio del Nostro Signore. Venendo lì, afermano ad ogni modo li inimici hanno preso la via di Cesano. Noi si moveremo domattina per seguirli *cum* la beneditione de Dio et di Nostro Signore. Arrivano assai pregione de inimici, bagaglie, robe, et done et altri, per li quali vedemo che se già non sono affatto rotti, puoco li manca.

Vene in Collegio l' orator di Hongaria il qual si vol partir, et la fusta è armata per butarlo a Segna, et disse . . . .

Da poi disnar fu Gran Conseio, et non vene il Serenissimo.

Fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X una condanation fatta ne lo excellentissimo Conseio di X a dì . . . . de l'instante contra sier Bernardin et sier Vicenzo da Canal, che è stati Masseri a la moneda di l'arzento, qu. sier Anzolo, per mala ministration fatta al ditto officio, che'l ditto sier Bernardin sia condannato a restituir il tolto, che sarà iustificà, et la mità più per pena et ducati 25 per 100, et siano publicati el primo Mazor Conseio et ogni anno quando si pubblica li furanti; sia privo del capitaneato di Zara dove rimase, et il primo Gran Conseio sia fatto in loco suo. Tutto il suo imprestedo sia messo in la Signoria nostra ubligado a tal pagamento et tutti li soi, et non ne 35* essendo a suplemento, sia ubligata la sua persona a le prexon; sia privo in perpetuo di tutti oficii, rezimenti, et castelanarie di la Signoria nostra.

Item, che sier Vicenzo da Canal sopraditto, sia in tutto et per tutto a questa condition, et di più che'l credito di sier Anzolo suo fiol de l'imprestedo per la castelanaria di Corfù, sia messo ne la Signoria nostra.

Da poi fu posto per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi di far li rezimenti et offici per oblation. La copia di la qual sarà scritta qui avanti. Et ave: 4 non sincere, 456 di no, 864 di sì. Et fo presa.

Scurtinio di Consier di S. Polo, in luogo di sier Domenego Ruzini a chi Dio perdoni.

Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 68. 82
† Sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, ducati 1500 . . . . 91. 65
Sier Filippo Morexini qu. sier Andrea, ducati 1000 . . . . . 13.139
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo Savio del Conseio 69. 89

Bailo et capitanio a Napoli di Romania.

Sier Silvestro Pixani è al Luogo di procurator, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . 69. 86
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1300 . . . . 73. 77
Sier Carlo Moro è di Pregadi, qu. sier Lunardo, ducati 1000 . . 75. 79

Podestà a Citanuova.

Sier Jacomo Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 90. 63
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 86. 62
Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, ducati 250 . . . . . 90. 69

Rebalotadi.

Sier Jacomo Diedo 86. 62
† Sier Alexandro Lolin 101. 46

Oficial a le Raxon nuove.

† Sier Hironimo Morexini di sier Cristoforo, qu. sier Nicolò, duc. 600 111. 35
Sier Zorzi Memo è oficial a le Cazude, qu. sier Lorenzo, ducati 500 . 59.113
Sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin, fo zudexe . . . ., ducati 400 . . . . 86. 63
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 600 . . . . 51.107
Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi, *da S. Lorenzo*, ducati 500 . 52. 96

Un Sopraconsolo. 36

Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 78. 76
† Sier Sebastian Zane fo ai XX Savii, di sier Bernardin, ducati 400 . 101. 55
Sier Bernardo Donado fo a la moneda di l'arzento, qu. sier Hironimo dotor, ducati 400 . . 99. 57

Un oficial a la Ternaria nuova.

† Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 112. 42

In Gran Conseio.

Consier del sestier di S. Polo.

† Sier Alvixe Michiel qu. sier Vetor, quintuplo, ducati 1500 . . . 988.266

Capitanio di le galìe di Baruto.

† Sier Nicolò Donado fo proveditor sora la sanità, di sier Andrea . 731.470
Sier Francesco Bembo fo auditor vechio, qu. sier Hironimo . . . 553.651
Sier Nicolò Donado, dopio.
Sier Vicenzo Malipiero fo proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Andrea 560.601

Podestà a Citanuova.

† Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, triplo, ducati 250 . . . 808.456
Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Anzolo, ducati 200 . . . . 664.582
Sier Jacomo Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 . 645.604

Un Oficial al formento in Rialto.

Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido 642.598
Sier Lunardo Pisani di sier Lorenzo, qu. sier Lunardo 327.916
† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio . . 826.414
Sier Hironimo Breani fo ai XX Savii, qu. sier Zaccaria 479.755

Uno di la Zonta.

Sier Polo Querini fo proveditor sora le camere, qu. sier Andrea . . 558.663
Sier Jacomo Loredan fo proveditor sora i conti, qu. sier Zuanne . 355.852
† Sier Santo Moro el dottor, fo podestà a Chioza, qu. sier Marin . 733.477
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio 625.587

Un oficial a le Raxon nuove.

† Sier Hironimo Morexini di sier Cristofolo, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 600 . . . . 890.312
Sier Zorzi Memo è oficial a le Cazude, qu. sier Lorenzo, ducati 500 782.415
non Sier Zuan Antonio Memo fo Cao di XL, qu. sier Andrea.
non Sier Nicolò Foscarini. qu. sier Zorzi, *da san Lorenzo.*

36* *Un Sopraconsolo.*

Sier Sebastian Zane fo ai XX Savii, di sier Bernardin, dopio, ducati 400 . . . . 508.693
† Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, dopio, duc. 500 782.415
non Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio.

Oficial a la Ternaria nova.

† Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 984.250

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Beneto da cha' Taiapiera podestà di Castelfranco, che'l possi vegnir in questa terra per zorni 15, lassando un zentilomo. etc. Fu presa. 374, 151, 9.

Fu stridà far Capitanio a Zara et Masser a la moneda di l' arzento, iusta la deliberation del Conseio di X, et altre 4 voxe per danari.

Da Lion, di sier Sebastian Justinian el cavalier, di 22 del passato da Lion; del suo zonzer lì el . . . .

37 *Di Franza, di Poessì, di Andrea Rosso secretario, de 26 del passato.* Come, ritornato il re Christianissimo di la caza, andò da Sua Maestà al quale comunicoe quanto li era stà scritto per la Signoria nostra, pregando quella non mancasse a le cose de Italia. Soa Maestà disse la non mancheria di danari, et che a la più longa a dì 6 del futuro saria li danari per la settima paga in Italia, et per lo advenir non si tardarà tanto a mandarli. Et disse di brieve mandaria altri 20 mila al Papa, per suplemento di 60 milia li ha scritto volerli mandar. Scrive, li oratori di questa Maestà destinati in Anglia, partirano di brieve per la conclusion di le noze. Li quali sono, il visconte di Turena, il secondo prexidente di Paris et lo episcopo di Terbe. *Item*, come il Re havia scritto a sguizari inviasseno in Italia 4000 fanti novi.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, date a Londra a dì 11 Zener. Come de lì era zonto il mandato a l' orator dell' Imperador, che contenta questa Maestà trati li acordi con Franza et con li altri. Pertanto quel Cardinal li ha ditto si scrivi in Franza, et a la Signoria nostra li mandiamo *etiam* nui li mandati, perchè questa Maestà desidera si faci la pace universal. Et domino Zuan Joachin orator del re Christianissimo, ha scritto in Franza di questo.

37* *Copia di la condanason di Canali, publicata hozi in Gran Conseio, fata a dì 8 ditto nel Conseio di X con la Zonta.*

Che sier Bernardin da Canal sia et esser se intendi incorso nelle pene de le leze contra li furanti de li beni de la Signoria nostra, *videlicet* che'l sia tenuto pagar tutto quello che sarà liquidato lui haver tolto per mal modo, et altretanto de più et 25 per cento per pena. Siano messi nella Signoria nostra tutti li crediti di esso sier Bernardin, sì per

conto de imprestedo come altramente, che l'havesse in alcun de li offici nostri, et *etiam* tutti li sui beni fino ad integra satisfatione del debito; et per suplemento di quello, se tanto non si trovasse che satisfacesse, sia et esser se intenda obligata la persona sua alle carcere fino ad integro pagamento del tutto. Et in questo siano tenuti li Avogadori de comun sotto debito di sacramento far ogni diligente inquisition et execution, et per li piezi sui restino obligati per lo cavedal secondo la forma de le leze. *Et ulterius* sia perpetualmente privato de tutti rezimenti, castellanarie, officii, beneficii et Conseglì nostri, sì dentro come de fuori, et nel primo Gran Conseio sia stridà di far in loco suo; et sia publicà ogni anno la prima Domenica di Quadragesima per l'Avogador di comun, come si fa de li altri furanti. Et non se li possa far gratia, don, remission, over altra provision de alcuna di le cose soprascritte salvo per tutte le 17 ballote di questo Conseio, sotto tutte le pene et strettura statuite per le leze sopra de ciò disponente.

Similmente, in tutto e per tutto è stà condenato sier Vicenzo da Canal, *cum* questa additione che *etiam* il credito di sier Anzolo suo figliol per deposito in nome suo fatto per la castellania di Corfù, resti obligato a la Signoria nostra per satisfatione de tutto quello che esso sier Vicenzo restasse debitor.

38 *A dì 11.* La matina intrò Cao di XL a la banca sier Piero Miani qu. sier Polo Antonio, in luogo di sier Lunardo Bolani è intrado Signor di notte. *Item*, da poi disnar, poi contado li danari, introe Consier sier Alvixe Michiel, qu. sier Vetor.

Vene l'orator di Franza, et disse in conformità quanto si ha per lettere del secretario nostro in Franza.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor, di 9. Come il Capitanio zeneral era ancora lì, nè si havea voluto partir per non dispiacer al Vizardino, dimostra haver grato il suo star lì. Et dice tenir questa taciturnità fanno inimici senza moversi, significa che non sanno che farsi, nè dove andare con lo exercito.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 9, hore 4. Come heri a hore 20 ussì di Piasenza il conte Claudio Rangon et Paulo Luzasco con cavalli 200 et arquanti archibusieri, et assaltò valorosamente le zente ispane, dove fo un bel combater, et *tandem* nostri fono vincitori de cavalli 120. Nel qual numero sono stà prexi il capitanio Zucaro, il marchese di Scaleno, et il capitanio Grugno creato di Barbon, il maistro di stalla del principe di Orangie, con alcuni altri zentilomeni, pur da conto. In questa barufa li era il principe di Orangie, al qual li fo tolto il penachio di la celata et non si potè retenirlo; che se'l restava prexo, bià quello che lo prendeva, per esser homo che haria tolto di taia ducati 50 mila. La causa fu che'l cavallo del Principe fu molto veloce.

Fo scritto per Collegio al Proveditor zeneral Contarini, dagi ducati 1000 d'oro al castelan di Mus, havendo satisfatto per nui grisoni. *Item* li pagi li fanti 400 tien a custodia del lago, iusta l'acordo con lui fatto.

Noto. Vene in Collegio uno vestito incognito per caxa del Serenissimo, et stete longamente con li Cai di X, nè se intese chi'l fusse.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta per trovar danari. 38*

Fu preso tuor ad imprestedo da le Procuratie ducati 20 milia, con assignarli certa ubligation, come apar.

Item fu preso tuor ducati 20 milia del Monte vechio et Monte nuovo per mitade, assignandoli certi depositi del 38.

Fu preso, che tutti quelli ai qual per sier Ruzier Contarini oficial a le Raxon vechie, che fo mandato a mesurar li campi, et haveano di più di loro aquisti, siano obligati pagar li ficti. *Item*, debano pagar *etiam* quel di più, *ut in parte.* La qual fo comessa a li oficiali a le Raxon vechie.

Fu preso certa cossa di dacieri di Udene, zoè . . . .

Fu preso una gratia, che sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise possi vegnir in Pregadi per conto et in loco di sier Zuan Francesco Justinian, che è morto, qual veniva per ducati 500, con li commissari del qual è rimasto d'acordo.

A dì 12. La matina, tutti in Collegio et per la terra li pareva di novo non esser lettere di Roma da l'Orator nostro.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, qual è Bailo, di 3 Zener le ultime, ma le prime di 29 Decembrio. Come il magnifico Imbraim li ha ditto el Signor vol che lui sia al governo di tutto il suo imperio, però havia refudà di esser capitanio zeneral di l'armada, zoè capitanio di Galipoli, et in suo loco era stà fatto Cassin bassà. Disse, il Signor havia hauto dispiacer che la città di Buda in Hongaria sia stà brusata; et che il Vai-

voda electo novo Re ha pace con questo Signor, et è in guerra con l'Archiduca. Disse, il Signor li dispiacque molto quando di lui Imbrain non intendeva dove el fusse, nè vol più che'l vadi in guerra in pericolo di la vita, dicendo s'el re di Hongaria fusse stà preso, il Signor l'haveria lassato poi nel suo regno, havendolo però riconosciuto quel regno da lui. Scrive, zerca li comandamenti per Alexandria rechiesti per lettere nostre, ha obtenuto il tutto, et li manderà in man del nostro Consolo in Alexandria. Conclude, Imbrain è in grandissima reputation. Al Signor, del regno di Hongaria non li ha parso tenir se non Petrovaradin, che è di qua del Danubio : il resto del regno ha abandonato.

39 *Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 10.* Zerca danari bisogna, et altre occorrentie.

Da Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 9. Come heri li cavalli de Piasenza forono a le mano *cum* inimici, et feceno una gagliarda scaramuzza per le lettere che si hanno del conte Guido Rangon ; ne la qual scaramuza Paulo Luzasco et il conte Claudio Rangon, che sono stati capi della cavalcata, si hanno diportato valorosamente, et al fine li nostri hanno facto pregioni il capitanio Zucaro con doi altri capitani et 80 cavalli utili et zerca 100 fanti de inimici, et hanno tolto il penachio de sopra l'elmo al principe de Orangie et poco meno che non lo fecero pregione; sichè questa è stata una bella et victoriosa scaramuza. Il ditto capitanio Zucaro et altri pregioni, quando furono conducti in Piasenza, vedando la alegreza che se faceva *cum* soni de campane et fochi, et havendo aldito la victoria hauta in Romagna, rimaseno tutti stupefacti. Li prosperi successi di Romagna et questi boni precipui de qua, sarano causa de stabilir il Pontefice in la santissima liga a non far apontamento alcuno. Li inimici cegnano de buttar un ponte sopra Po alla Sarena, et desegnano molte cosse et de voler dar una botta a Cremona o a Lodi; *tamen* ancor non se puol veder li progressi loro.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 9. Manda questi advisi.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di questa notte preterita.

Illustrissimo signor patron observandissimo. Questa sera a hore 22 è gionto lettere di Roma che avisano la total destrutione de spagnoli in Romagna, la morte del Vicerè et la presa de tutta la loro artellaria et bagaie et de molti presoni de primarii. Ancor hoggi, hessendo ussiti li nostri ca- 39* valli lizieri et alcuni homeni d'arme, hanno fatto una bona presaglia, *maxime* del capitanio Zucaro et capitanio Scaleno, con zerca 130 cavalli, et morto zerca 200 persone, et il principe di Orangies arbandonato non si scia in quale modo sii fugito per esserli stà tolto la briglia del suo cavallo. Non pol esser se non mal capitato, perchè lo cavallo lo havea transportato senza briglia, et forsi alla volta de francesi che erano quivi propinqui.

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, da Piasenza, de dì et loco soprascritto.

Significo a vostra signoria, come hoggi haveano fatto una imboscata li capetanei Zucaro et Scalengo piamontese a Moncinasco luntan de qui milia tre, et sono andati fora li nostri cavalli et archibusieri, li quali li hanno rotti et fracassati et pigliato ditti doi capetanei con zerca cavalli 100, et sono stati menati qui tutti. Et in confirmation di le altre nove sono, vene lettere del conte Guido, come di certo è rotto et fracassato tutto il campo del Vicerè, nè si trova lui, nè vivo, nè morto. Et a vostra signoria mi ricomando.

Nota. Questo aviso di Roma è falso, sicome dirò di sotto.

Riporto di Francesco servitor del signor Petro Posterla.

Partito Zoba da sera da Milano, mandato a me per suo patron, ha referito haver da bon loco che li spagnoli et lanzchenechi si doveano levar de lì tutti per andar a lo exercito, et che il Belzoioso dovea intrar con la compagnia sua, et dicevasi in Milano che a Genoa erano gionti 8000 lanzchenech da la banda negra, quali haveano preso 4000 sachi de biava che spagnoli mandavano a Genova.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 10. Come, a dì 12 40 esso Proveditor dovea passar Po et cavalcar a Parma per parlar col Capitanio zeneral et condurlo lì a Caxal ; il qual li havia scritto facesse star le zente nostre in ordine.

Di Bergamo, di rectori, di 10. Come haveano aviso li inimici del monte di Brianza si pre-

paravano per andar a Milan, et ussir et venir a tuor una impresa di uno loco apresso Lodi.

Da Cremona, di Alvise Sabadin secretario di . . . . Come il signor duca di Milan era andato a spasso col Verulano fuora di la porta di Po, et esser zonto lì Zanin Albanese contestabile nostro con 300 fanti, sì per condur via l' artellaria nostra è qui, come per star a la guardia di questa città.

Da Parma et Piasenza, fono lettere. Come la presa fè il conte Claudio et Paulo Luzasco de inimici, fo *solum* 80 cavalli, ma ben li capi scritti in le altre. Et come inimici, per quello si ha, cegnavano di tuor una impresa.

Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 6. Come erano lettere di Roma lì, il Papa scrivea mandar Piero Navaro et Orazio Baion con 2000 fanti per guarda di la città, et fiorentini ne faranno altri 4000. Li capi è preparati per andarli a far, et fiorentini dicono volersi difender, ma lui Orator dubita perchè sono homeni molto timidi, che venendo inimici avanti loro, non fazino qualche motion. Scrive esser venute de lì le nove di Roma con li avisi di reame, et hanno mostrato apiacer. Il suo orator destinato a la Signoria nostra partiria Venere *omnino.*

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 11. Come ha di Ferrara, quel signor Duca havea fatto murar do porte di la terra di Ferrara, et si stava in Ferrara con gran guardie. Scrive, alcuni fanti e cavalli di quelli sono in Carpi si hanno messi alla strada et sono . . . et chi li va contra li sono al contrasto. Pertanto esso Podestà voria si mandasse de lì una compagnia de cavalli.

Da poi disnar, fo ordinato far Collegio con li Governadori de l' intrade, Provedadori di comun, et oficiali a la Becaria per le cose di la Becaria, dar le banche via et far provision si habbi carne.

Di sier Agustin da Mula, va Proveditor di l' armada, di 9, a Roma. Come diman baserà il piede al Papa, poi si partirà per Civitavechia per montar sopra l' armada. Si scusa haver tardato il suo zonzer per causa de invalitudine. *Item,* scrive quello ha fatto di biscotti.

40* *Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date a Civitavechia, a dì 6.* Come le zurme di le nostre galie con quelle del Doria erano state a le man; di nostri è stà morti 3, di soi 10, et feriti di nostri 10, et di soi 15; ma li nostri tutti varirano. Et lui Proveditor ha scapolà di poco, che non sia stà passà di uno arcobuso per voler sedar il rumor. Scrive, è zonti li biscotti da Livorno, et a Livorno esser il capitanio Navaro con l' armata di Franza grossa et menuta; ma ha inteso, li fanti erano sopra ditta armada, per difetto di non haver danari si disfanterano di brieve.

Da Roma, di l' Orator nostro, di 9. Scrive, come quelli erano in Frixolon, da 3000, ussirono contra 3000 ispani, fono a le man et ispani fo rotti, *unde* ditti ispani si levono di Frixolon et se retirò col campo 9 mia a Cassino, ivi lassando 26 cara di monition; et le zente del Papa andate drieto non li poteno seguir, però che volseno haver prima do paghe. Sichè tutti li inimici si levono et tendevano verso l' Aquila over Caieta, havendo abandonato do castelli, li quali per le zente pontificie fono recuperati. Scrive, haver recevuto le nostre lettere con il Senato. Scrive per questa vittoria hauta, il Papa par non vogli far le trieve più con dar li danari, ma ha mandato a dir al Vicerè per maistro Rasel nuntio anglico al Pontefice, che i faranno le trieve senza danari, ma più presto voriano far la pace. Scrive, il Papa voria tuor la impresa del reame et mandar a Caieta l' armata, et Sua Santità vi mandarà li fanti con Orazio Baion, li quali monterano sopra l' armata, dicendo: «La Signoria adesso potrà recuperare le sue terre la teniva su la Puia.» Et volendo il re Christianissimo far *etiam* lui, *bene quidem,* se non, Soa Beatitudine et la Signoria nostra torano tal impresa del reame; ma voria danari da nui et rimette in noi la quantità. Et di questo aspetta risposta. Scrive, il Papa è mal satisfatto di quanto li ha exposto monsignor di Langes venuto di Franza, il qual par non habi hauto in commission dal re Christianissimo di darli li danari, zoè li ducati 10 milia di le decime, se Soa Santità non prometteva di non si acordar et volesse seguir la impresa presente; i qual danari pur a la fin ge li havia dati. Scrive, il Papa haver mandato il mandato in Anglia al protonotario di Gambara suo nuntio è lì per tratar trieva o pace de lì con la Cesarea Maiestà, di- 41 cendo non haver potuto far di men di mandarlo, havendo li altri *etiam* loro mandato li soi mandati. Scrive esso Orator, uno homo *fide digno* haverli ditto che il re d' Ingilterra desidera dar soa fiola per moglie al re Christianissimo, et havendo li mandati di tractar acordo et paxe con Cesare, farà che madama Leonora sorella de l' Imperador sarà moier del duca di Barbon, lassandoli il stato di Milan a ditto Barbon. Scrive, il Papa si dubita che, partendosi questa occasion presente, che spagnoli sono alquanti batuti, refacendosi alquanto, più non vorano far trieve. Dicendo: «Se la Signoria vol stia-

mo in guerra ne doveria dar danari, et cussì il re Christianissimo, perchè nui non ne havemo.» Scrive, il Papa haver mandato per il signor Renzo, che di campo vengi a Roma per consultar *quid agendum* zerca la impresa del reame, et mandarlo con zente a Caieta. Scrive, il Papa haverli ditto haver inteso che il duca di Urbin capitanio zeneral nostro non si porta come doveria portarsi. Si duol Soa Santità habbi la guerra in caxa et lui solo spendi. Maistro Rosel et il Zeneral di frati di S. Francesco tornano al Vicerè per tratar di far la trieva senza darli, danari. El Papa li disse: « *Domine orator*, scrivè a la Signoria che fazi tenir secreto quanto ve disemo, perchè tutto se sa de qui.» Scrive, il Proveditor Mula è zonto qua, andarà dal Papa, etc.

Da Constantinopoli, del Bailo, di 3 Zener, in zifra, fo altre lettere, di quelle ho notà di sopra. Come, parlando con il magnifico Imbraim, di Cipro, disse la Signoria è ubligata per li capitoli di la paxe tenir galìe de li a quelle bande. Il Signor manda 20 galìe et 20 fuste verso Rodi; saria bon riconzar li capitoli. Et il Bailo scrive si dubita questo sia voler metter qualche capitolo zerca Cipro, perchè al Signor li è molesto in quelle acque li soi navilii siano danizati da corsari. Scrive è zonto lì a Costantinopoli uno fiol di esso Imbraim venuto dal Cairo, el qual ha portato 200 milia ducati venetiani et 50 milia ducati di aspri. Scrive, Imbrain li dimandò se 'l re di Franza era acordà con l'Imperador, *unde* lui Orator li comunicoe alcuni avisi di quali havia hauto molto agrato, *maxime*, che la nostra armata era stà mandà a l'impresa di Zenoa. Scrive, per questo anno non si lavora armata de lì. El Signor ben manderà per causa di le specie di Portogallo certo numero di galìe, etc.

42[1]) *Copia di una lettera di Roma, di 8 Febraro 1526, scritta a Tomaso del Zonta fiorentino.*

Hozi fa 8 zorni, el campo del Papa dette una mala stretta a li Colonesi, talchè si son retirati a mal lor grado, et doi giorni da poi pigliorno uno castello che v'ànno trovato molta monitione, zoè polvere, pale, ferro, piombo, grano, lane, lanzoni in quantità; demodochè, per haver perso questa monitione et costoro raquistata, hanno refrescato molto bene la parte nostra. Oltra di questo, hanno assediato il Vicerè in uno eastello et tagliato lor la via per onde andava lor la vituaria, la quale havevano da Fondi. Di modo speriamo le eose succederanno prospere; che così a Dio piaza. Apresso vi dirò una gran nova, che in Napoli hanno amazato zerca 50 spagnoli et li altri si son tirati nel castello, zioè quelli di conto, ma a li altri minuali hanno tolto lor l'armi. Et quelli del castello voleva metter victuarie dentro, et li napolitani non hanno mai voluto, con dir ehe chi sarà vincitor a la campagna sarà vincitor di Napoli. Et andando eosì come è cominciato, potremo dire che Dio non ci voy ancor abandonare. El tradimento che si è scoperto, harete inteso quello trattava et faceva l'abate di Farfa di casa Orsina. Possiamo dire esser renati tutti, *maxime* quelli di la nation fiorentina, nel modo era ordinato la tela, che tutti avevamo andare a foco, saco et sangue, et il Papa aveva ad esser amazato per mano di dito abatino sotto specie di amicitia per esser suo conduttier, et venivali fatta, se Dio per sua misericordia non li metteva la mano; qual non ha voluto occultare tanto male et tanto errore.

Da Parma, dell'Agnello, di 6 Febraro 1527. 43[1])

Qui, per due lettere venute in due modi oggi da Piasenza, si ha che li imperiali non si moveno et stanno ne li lochi soliti. Missier Paulo Luzsasco, che di continuo ussisce a la scaramuzza et sempre fa guadagno di qualche cosa, Luni prese un capitanio spagnolo et un carro carico di pane, che era del eapitanio Coradino, quale volea dare per pagamento alli soldati. Qui si attende a rassetar le gente di questo exercito, et se reducano alle terre, che quasi tutti erano sparsi per le ville.

Del ditto, di 7 ditto.

Galasso trombeta, qual andò al campo imperiale per procurare la liberatione di quelli soldati del capitanio Guido Guaino li quali sono stati relaxati, referisse che il principe di Orangie, qual si trovò a la scaramuzza quando li ditti soldati furono fatti pregioni, scaramuzando fo buttato da cavallo et per un poco stete in le forze di questi di qua; ma poi li soi lo recuperono, facendo il forzo suo aziò non restasse pregione. Dice che, quando il ditto principe fosse stato conosciuto dal capitanio Guido, non era remedio che 'l si salvasse, perchè 'l stete tanto in le man sue che l'haveria potuto far con-

(1) La carta 41* è bianca.

(1) La carta 42* è bianca

dur in loco dove li imperiali non l' haveria potuto recuperar facilmente.

Il conte Guido scrive per lettere di heri, che in Piasenza stanno di buon animo, et che missier Paulo Luzasco et il conte Claudio Rangone fanno il dover. Avisa che imperiali mostrano non saper che farsi, perchè hora metteno in nave le artellarie, munition et scale, et hora le discargano. Per una spia che è ritornata questa sera da loro campo, dice che si preparavano al caminar. Mostrano voler pigliar la via del Po andando a Zibello et a Rocabianca; il che par verisimile al signor Duca, dicendo che questa via è molto al proposito per loro per accostarse ai lochi del signor duca di Ferrara, dove forsi sperano aiuto de artellarie, victualie o danari, et Sua 43* Excellentia crede molto a detta spia, per esser persona accorta et molto pratica in le cose de la guerra. Qui si patisse molto di pane, perchè non si può macinar tanto come bisognaria al gran numero di gente che concore in questa città. Hozi sono stati squassati su la piazza 5 villani che portavano victualie al campo imperiale, et datoli 5 boni tratti di corda per cadauno. Missier Nicolò Malchiavelli è gionto hozi qui, mandato a posta da Firenze, per conferir col signor Duca zerca le cose de la guerra, et questa sera hanno parlato insieme longamente. Da Fiorenza si ha aviso, che quelli signori fanno novamente 3000 fanti. Il Duca li piace molto, dicendo questa è la victoria di la impresa, perchè non si havea da temer se non de Fiorenza. Et qui si fa allegria per le bone nove haute da Roma.

Lettera di l' anteditto, di 8 ditto.

Questa sera se intende, l'imperiali voleno butare il ponte sopra il Po ad Arena, et che levano di Rezo et di Pizigaton le gente spagnole che vi sono, lassando il carico de fornir quelli lochi al conte Ludovico Belzoioso; per il che il signor Duca et gli altri signori iudicano che vogliano far la impresa de Piasenza.

Del ditto, di 10 ditto.

Il conte Guido ha scritto de qui, che 'l iudica che 'l duca di Barbon voglia far un'interpresa, perchè ha mandato spagnoli et una banda di lanzinech alla volta del suo ponte, dicendo che forsi potriano tentar l' impresa di Cremona, Lodi o Bergamo.

Il signor Francesco, monsignor fratello del marchese di Saluzo, è andato hozi a Ferrara. La causa non ho per ancor intesa. È stato ordinato far dimane una cavalcata verso il campo imperiale; ma vi vedo poco ordine, non vi essendo le gente che bisogneria.

Copia di lettere da Lodi, di 7, di missier Matheo Busetto.

Per diverse persone venute da Milano, se intende lanzchenech hanno facto mostra per levarsi, con dir voler lassar la città in custodia alli cittadini; et già haveano caricate le bagaglie per partirsi, ma sono restati, non si sa la causa. Et ancor che queste cose non procedano da persona propria, pur le scri- 44 vo, perchè in effetto tutti concludeno il lor moto. Signor capitanio, di presente mi trovo con mie zente sul Po, parte all' Alberone et parte sono alla Corte di Stangi, et havemo preso 6 nave, 4 cara di formento, et dui de farina, con sei spagnoli da cavallo, vivanderi o victualie non appareno lì, talchè havemo rotta la strada et il Po et li facemo tenir alla via della montagna. Questa sera havemo preparata l' armata de 8 nave grosse, et 7 bregantini, et fatta questa andata retirarò le gente a Santo Anzolo, et subito verrò a vostra signoria. Il campo de nemici è per levarsi et mettersi a Baselega il viver loro et le victuarie trovate nelli lochi per loro presi. Se affirma il ponte esser ad Harena.

De missier Ludovico Guerero, da Piasenza, data alli 8 Febraro.

Questa mattina, disnando io con il conte Guido, vi era uno trombeta del capitanio Zucaro per cose del suo patrone et interrogandolo dove si trovava il principe di Orange, mi disse il loco, et li scappò di bocca che hozi correria fin qui; il che accostatomi al signor Conte li feci intender, et subito si ordinò che missier Paulo et il conte Claudio et io con li homeni d' arme cavalcassimo a quella via con una banda de archibusieri apresso. Et cussì lo ritrovassimo dui miglia lontano datla terra con una bona cavalcata et alcuni archibusieri. Et scaramuzato un poco, se gli dete dentro. Loro si voltorono in fuga et rimase pregione il capitanio Zucaro de missier Camillo Campagna et monsignor Scalino capitanio è rimasto pregione de uno de li nostri albanesi, qual era atorno al principe di Orangie; ma esso monsignor gli lo fece scampare et lui restò in so' cambio. So ben che ne ebbe una stretta. Seco sono presi più di 50, o 60 boncompagni et gentilomeni.

Et anche, restato pregione di quelli de missier Paulo il maistro di stalla del marchese del Guasto, con zerca 5, o 6 zentilomeni, *cum* bellissimi cavalli. De li nostri son morti dui cavalli et feriti alcuni de quelli di missier Paulo; ma un sol porta pericolo. Heri partîno 11 bandere de lanzchenechi da Pontenuro et andorono oltra Trebia, dove se ritrova Borbone *cum* li spagnoli, et se li nostri che sono in 44* parmesana vogliono far il debito, li ditti lanzinech che sono a Pontenuro faranno male li fatti suoi. Sono anche stati presi molti de li archibusieri che erano *cum* el principe.

Del ditto missier Ludovico Guerero, da Piasenza, a li 10 di Febraro.

Heri passorno il Po, chi dice 7, chi 12 bandere di spagnoli et lanzchenechi, con voce di andare a Pizigaton con victualia. Hozi si è inteso che essi fanti hanno svalisato Codogno con animo di portar quelle victuarie in Pizigatone. Questa mattina vi sono nove che Fabricio Maramaldo voleva pigliare un castello in astesana et è stato rotto et fatto pregione.

45 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 10.* Manda questi avisi:

Copia de avisi dati in Poisì di Franza, alli 25 Zenaro 1526.

Il Re vene Mercore da sera. Al presente se manda tre ambassatori in Inghilterra honorevoli, li quali sono: il visconte ditto di Tourena, el primo prescidente di Tolosa et monsignor di Terba. Tengo habino mandati grandissimi dal Re per risolversi con il re d' Ingilterra. In Anglia sono qualche giorni era arrivato uno don Inigo, qual dicono haver plenissimo mandato dall' Imperatore per venir alla pace generale, et di questo il re d' Inghilterra ne ha da esser administratore; per il che Sua Maestà et Cardinale haveano fatto convocare tutti li ambasciatori et fattoli intender il bono animo di Cesare, et admoniti voglino scriver alli loro principi, voglino mandare li mandati per contratar et firmar essa pace, et quelli non harano il mandato nel tempo statuito, saranno exclusi. Il Re ha fatto scriver al signor Theodoro facia parichiar attorno Lione logiamenti per 600 homeni d' arme, et non seguendo la pace, ogniuno tiene che alla primavera se debba rafforzarsi lo exercito in Italia.

Riporto.

Da li nostri di Montodene, sono advisato esser gionto lì hozi uno da Codogno per tuor la taglia de uno becaro pregione, che si ha fatto taglia 90 scudi, et refferisse come li inimici pigliano le victualie et le insacono, sachigiando poi il resto, et fanno presoni quanti ponno havere, et che spagnoli dicono esser 2000, tuttavolta li par non siano più di 600. Dubitano condurano le biave in Pizigatone, et li ponerano altra gente.

Per lettere del signor Gioan Paulo Sforza, di 10, son avisato inimici cargavano sopra li cari victuarie di Codogno, che era segno di volerle mettere in Pizigatone, et che sua signoria havia fatto cavalcar 45* li cavalli ligieri subito haute le mie lettere, et havea mandato il fratello del Manara a Castiglione con alcuni schiopetieri, et che hozi il tumulto del saco di . . . . sussitavasi da novo, et sua signoria ha fatto tagliar a pezzi uno Troilo capo de tumulto.

A dì 13, Mercore. La matina, non fo alcuna 46 lettera da conto. Et sier Jacomo Corner Cao di X ussite di casa, sichè sier Hironimo Grimani fatto Cao di X in loco suo fo fuora.

Vene l' orator di Milan per cose di poco momento.

Vene l' orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Veneno il Legato del Papa et l'orator di Franza et fono in cose del Conseio di X. Tegno sia zerca acordar il duca di Ferrara con il Papa; qual vol esser bon italian.

Acadete questa matina un caso a S. Marco. Ne l' ussir di Marzaria passando uno visentin chiamato Milanese, erano do che l' aspectoe et li butò la capa sul viso, dandoli assà ferite. Qual caduto in terra, si dice uno li cazò el pugnal, et non potendo andar molto dentro, col pè dando sul manego li cazò più dentro. Caso molto miserando. Et li malfactori fuziteno in chiesia di S. Moisè, dove di ordine di Avogadori vene un capitanio con oficiali et li preseno in chiesia mediante l' aiuto di sier Nicolò Bondimier fo soracomito di sier Andrea, et li menorono in camera. È caxo di tradimento; la chiexia non li patrocinerà.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fo il Serenissimo. Tutti Consieri per danari, vicedoxe sier Piero Bragadin, in paonazzo, con beco rosso.

Scurtinio di Capitanio a Zara in luogo di sier Bernardin da Canal, iusta la deliberation del Conseio di X.

Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, ducati 1500 . . . . . . 51. 92
Sier Vicenzo Loredan fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, ducati 600. . 34.112
Sier Alvixe Mudazo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 900. . . 22.126
Sier Alvixe Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, procurator, ducati 1000 . . . . 60. 86
Sier Zuan Alvixe Venier fo proveditor a la Sanità, qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 113. 30
Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera fo capitanio in Alexandria, qu. sier Bernardin, ducati 1000 . . 64. 84
Sier Filippo Corner è zudexe di Petizion, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . . . 36.106

46* *Bailo et capitanio a Napoli di Romania.*

† Sier Silvestro Pixani è al Luogo di procurator, qu. sier Nicolò, ducati 1200 . . . . ; 100. 43
Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera fo capitanio in Alexandria, qu. sier Bernardin, ducati 1000 . . 54. 93
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1300 . . . . . . 64. 76
Sier Alvise Loredan è proveditor sora le legne, qu. sier Luca, ducati 1200 . . . . 73. 72

Podestà a Montona.

Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo, ducati 600 . 34.102
Sier Piero Pizamano fo podestà a Citanuova, di sier Jacomo, ducati 750 . . . . 79. 57
Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvixe, ducati 600 . . . . . 89. 57

† Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 200 . . 105. 42
Sier Bortolomio da cha' da Pexaro camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 800. . . . . . 66. 81

Podestà et capitanio a Bassan.

Sier Anzolo Malipiero, qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator, ducati 400 . . . . 67. 71
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, ducati 350. . . . . . 73. 74
† Sier Zuan Alvixe Salamon fo XL, di sier Filippo, ducati 400 . . . 81. 61
Sier Mattio Beneto fo podestà a Citadella, qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . 66. 81
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 400 . . . . 43.106

Castelan a Pontevico.

† Sier Hironimo Breani fo ai XX Savi, qu. sier Zacaria, ducati 200 . . 96. 50
Sier Bortolomio da cha' da Pexaro è camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 200. . . . . 76. 71

Masser a la Moneda di l' arzento in luogo di sier Vicenzo da Canal, iusta la deliberation del Conseio di X.

Sier Marco Diedo fo Consier a Retimo, qu. sier Anzolo, duc. 250 . 93. 54
Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria, qu. sier Zuane, duc. 250. . 77. 68
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 250 . . . . 81. 62
Sier Zuan Domenego Baxeio qu. sier Francesco, ducati 300 . . 82. 66
Sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, è podestà a Uderzo, ducati 250 . . . . 63. 85
† Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, duc. 250 . 94. 59

In Gran Conseio.

Capetanio a Zara.

† Sier Zuan Alvise Venier fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Francesco, dopio, ducati 1000. . . 632.240
Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, ducati 1500 . . . . . . 370.492
non Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, fo capitanio in Alexandria.
non Sier Alvixe Trivixan di sier Domenego cavalier, procurator.

47 *Bailo et capitanio a Napoli di Romania.*

† Sier Silvestro Pixani è al Luogo di procurator, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 1200. . . . . . 620.274
Sier Alvixe Loredan è proveditor sora le legne, qu. sier Luca, ducati 1400. . . . . 536.356
non Sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera fo capitanio in Alexandria, qu. sier Bernardin.
non Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego.

Podestà a Montona.

† Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 200 . . 825. 99
non Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvixe.
non Sier Piero Pizamano fo podestà a Citanova, qu. sier Jacomo.
non Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo, dopio.

Podestà et capitanio a Bassan.

† Sier Zuan Alvixe Salamon fo XL, di di sier Filippo, quadruplo, ducati 400 . . . . 650.241
Sier Anzolo Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator, ducati 400 . . . . 455.435

Castelan a Pontevico.

† Sier Hironimo Breani fo ai XX Savii, qu. sier Zaccaria, quatruplo, ducati 200 . . . . 809.126
non Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo.

Masser a la Moneda di l' arzento.

† Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, triplo, ducati 250 . . . . 809.118
non Sier Marco Diedo fo Consier a Retimo, qu. sier Anzolo.
non Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian.

Provedador sora la Sanità.

† Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo. . . 657.205
Sier Agustin Surian fo Cao di XL, qu. sier Michiel 248.615
Sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marco Antonio 298.565
Sier Sebastian da cha' Taiapiera fo Cao di XL, qu. sier Nicolò . . 331.549

Signor di notte di S. Marco, et possi esser tolti quelli porave al tempo esser electi.

Sier Zuan Alvise Bembo l' auditor novo, qu. sier Hironimo . . . 361.525
Sier Vicenzo Belegno fo signor di notte, qu. sier Beneto 479.412
Sier Sebastian Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Jacomo 369.522
† Sier Filippo Minio fo sopragastaldo, qu. sier Castelan. 556.333

Uno di la Zonta, in luogo di sier Marco Minio è andado Orator al Signor turco.

Sier Santo Trun fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. . . 288.587
† Sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Lunardo 566.314 47*
Sier Francesco Bernardo fo di Pregadi, qu. sier Dandolo. . . . 441.435

Sier Hironimo Bondimier fo di la Zonta, qu. sier Bernardo . . . 429.445

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 10:

Riporto di una spia ussita hoggi a dì 10 da Pizigaton.

Come heri zerca hore 20 veneno due bandiere de spagnoli in lo loco de Giari oltra Ada apresso Pizigaton a compagnare le victualie che haveano tolto in Codogno, zoè formaio, mezene et altre carne salate de bò, et farine su li carri, cavalli et altre robe assai et grandé quantità di bestie boine, zerca 300, quale tutte robe et bestie condusseno in Pizigatone et poi deteno foco al ditto borgo de Giari et devastorno certi bastioni che havea fatto li nostri soldati che stavano alla guardia, et poi subito partiti andorno alla volta di Codogno, dove erano le altre compagnie de spagnoli, et si ha fatto la descriptione, che di questa victuaria con l'altra che era in Pizigatone hanno da viver per mexi 3 in 4. Et fatto questo, li todeschi che erano in quella terra si partirno fora et andorno a Maleo, oltra Ada apresso uno miglio, a sachizare et se dicea voleano mandare in campo et mandar de li spagnoli in loco suo. Et se dice de la rotta hauta nel reame et che l'era morto il Viceré.

48 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 8.* Manda queste lettere:

Copia di lettere di Venzon.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima comendatione, etc. Hanne referito uno nostro cittadin, qual vien da Villaco, haver parlato con uno mercadante suo cognoscente et bon amico, qual veniva da Nurimberg, et haverli sotrato che nel paese de Berimberch se atrova lo ambassator della Maestà del re d'Ingalterra, il quale dicese andar a la dieta che a meza quaresima se die far a Ratisbona per tratar qualche bona compositione; et dice che il medemo confirmava uno corier, qual veniva da quelle parte et andava con lettere a Lubiana. El magnifico Orator veneto è zonto in Villaco, et heri mattina la sua stafeta passò per questo nostro luogo. *Alia non sunt.* Se per qualche zorno vostra signoria non haverà nove da nui, quella ne haverà per excusi, imperochè lo capitanio et canzeliero nostro, quali sempre hanno hauto tal cargo, sono astretti comparer ai piedi de la Illustrissima Signoria, provocadi da quelli di Gemona che certissimamente ne dole a questi tempi dover dar molestia et tedio a sua celsitudine, pur per debita obedientia Domenica se partiranno. *Nec alia*, a vostra signoria di continuo *humiliter et devote* se ricomandemo.

Ex Venzono, die 8 Februari 1527.

Sottoscritta:

D. V. servuli devotissimi Capitaneus et comunitas terrae Venzoni.

Magnifico et clarissimo etc.

Hozi sul mezo giorno sono passati de qui dui preti poloni, quali vengono de Cracovia, et dimandati hanno referito che el re de Pollana al presente non ha guerra con tartari, nè *cum* moscoviti, nè *cum* altri potentati, et che in corte di Sua Maestà se attrovano assai ambassatori, zoè l'ambassator del Turco, quello del Vaivoda transilvano et del principe Ferdinando, et che 'l re di Pollonia ancor lui non vuol assentir che 'l Vaivoda sia re di Ongaria. Nè altro per hora, etc.

Noto. Hozi, per la Signoria fu fatto questa terminazion contra la leze, la qual è notada in el Notatorio, zoè dice cussì: 48*

Li infrascripti signori Consieri, havendo aldito Piero Grasolaro secretario al notar di le voce deputato, dicendo che stante le leze el non pol notar voce alcuna che se habbi a far nel Mazor Conseio avanti il tempo limitato li per essa leze, et dimandando sopra ziò dechiarazione per non erar et contrafar al debito di l'oficio suo, comandano al ditto Piero, che durante l'imprestidi che fanno et se faranno per li rezimenti et offici del Mazor Conseio, debbi obedir et exeguir quanto li sarà ordinato zerca il notar de ditti rezimenti et officii da esser fatti senza danari per la Signoria nostra, aprobando quanto fin hora è stà fatto in questo proposito, et *hoc* non obstante ordine alcuno in contrario durante come è ditto l'imprestedo preditto. Consieri: sier Piero Bragadin, sier Beneto Dolfin, sier Antonio Gradenigo, sier Daniel Moro, sier Francesco Marzello, sier Alvise Michiel.

Item, heri a dì 13 fu preso in Collegio che 'l credito a li XL Zivil vechii per haver servito XL Zivil nuovi a li Camerlenghi, possino scontar con la tanxa ultima posta al monte del subsidio a li Governatori. Ave : 25, 0, 0.

49 *A dì 14 Fevrer*. La mattina fo lettere di Chioza, di sier Marco Vendramin podestà, di heri sera. Avisa del zonzer lì uno orator di fiorentini vien a la Signoria con 16 persone, et questa matina partirà per qui; *unde* fo ordinato che 'l ceni et dormi questa notte a San Spirito, dove fu mandato a preparar la cena, et damatina si manderà 30 zentilomeni contra, quali hozi si chiamerano in Pregadi, et preparato la stanzia a San Zorzi mazor, se li darà le barche et il disnar per diman.

Vene l' orator del Papa, Legato, et parlò di queste occorentie. Poi disse haver lettere del Papa, che prega questa Signoria, che sier Alvixe d'Armer, era Proveditor in armada, resti *etiam* lui, perchè è bon haverne doi, perchè lui non ha falito. Il Serenissimo li disse non si poteva far contra le deliberation del Conseio di X con la Zonta.

Vene l' orator de Ingilterra con zanze. Nulla da conto.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 10. Come il Capitanio zeneral è ancora lì. Inimici sono a li alozamenti soliti, et per quello se intende da alcune spie, che i fanno scale, zape et badili, et cegnano andar a Piasenza, ancor che non se crede se non havesse dentro qualche trattato. *Tamen* quelli di dentro li aspectano gaiardamente. Noi de qui con queste gente ci governeremo poi secondo rizercherà il bisogno. Non si mancherà in favorir le cose pontificie. Nè altro vi è di novo.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 11, hore 4. Zerca danari per pagar le zente, *ut in litteris*.

In questa matina, vedendo Alvise Barbafella secretario haver mazi di lettere da lezere, nè poteva far di men per la parte del Conseio di X di lezerle in Pregadi, fo ballotà in Collegio che 'l stesse a lui di lezer qual lettera che li pareva hozi in Pregadi. Et cussì fu preso di tutto il Collegio : Ave : 20, 1.

Noto. Heri sera con la fusta partite lo episcopo di Segna orator del novo re de Hongaria, con una lettera al Re in risposta congratulatoria, qual fu fatta per Collegio.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, Franza et Anglia, et a vespero vene lettere di le poste con questi avisi :

Di Parma, del Proveditor zeneral Vitturi, di 11, hore 7. Come inimici sono alli allogiamenti soliti et stanno lì, ancor che alcune compagnie sono 49* passate di là di Po et hanno sachegiato alcune ville et portato victualie in Pizigaton. Et questo si ha per avisi dal conte Guido Rangon. Par *etiam* che voglino dar bota o a Cremona o a Lodi, *tamen* del tutto si haverà l'ochio. Et scrive, lui Proveditor sta assai bene del piede. *Item*, manda le sottoscritte lettere haute dal Guizardino.

Copia di lettere del conte Guido Rangon al signor Guizardino.

Illustre Domine uti frater honorande.

Scrissi a vostra signoria di le 11 bandiere, et poi di le 7 di lanzichenech che erano passate al campo di monsignor di Barbone, et di le 12 de spagnoli passate il Po. Et come haveano svalizato Codogno de bestiami et mobili, et che farine, formenti et vini portavano a Pizigatone et carne salate et altre victuarie; et questa sera sono tornate di qua di Po tre bandiere, per compagnar il bestiame che conducono al campo de spagnoli : credo che le cose starano così almeno tre giorni. Hoggi doveano partire de Milano li lanzinech et venire al campo. Et a vostra signoria mi ricomando.

Placentiae, 10 Februarii 1527.

Sottoscritta :

Illustrissimae Dominationis vestrae uti frater Guido Rangon.

A tergo : All' illustre signor Francesco Guizardino etc., in Parma.

Copia de quel che scrive el reverendissimo signor Triultio da Frusolone, di 4 Febraro 1527, al reverendissimo signor Datario, in Roma.

Reverende frater honorande.

Doverà vostra signoria haver inteso per le mie de heri sera, scritte a hore 17, la partida de nemici. Havevano la sera avanti mandato dui pezi de artellaria grossa, poi in su le 5 hore inviorno il resto, et loro dui hore avanti giorno, tirato prima uno botto de artigliaria al tetto della chiesa, partirno chieti senza tocar tamburo nè sonar tromba, con tanta pressa, che si può più presto dir fuga che retirata, perchè lassorno dietro 26 cara de

munitione con sue casse molto ben fatte, et dentro vi si trovorno gravine et piconi et molte ballote, et bene sci para di forme di bronzo da ballote de canoni, sacri et meze colobrine, et dui barigloni di polvere grossa, oltra quella che haveano brusato. Erano le carra sparse qua et là che parevano proprio reliquie de uno campo rotto. Subito che i nostri se ne acorseno gli furon alla coda; ma inimici haveano preso tanto campo, che i pochi nostri che gionsero prima non bastorno retenirli ed impedirli il transito del fiume per andar a Cecano, dove si sono allogiati.

Si sono fatti vari discorsi del modo si l'avesse a tenir dietro a costoro per disfarli, et messoli adosso spie per intender hora per hora li loro andamenti; et visto che per anche non si moveno, si è deliberato fargli uno allogiamento acosto, et per far le cose più cautamente, pigliar prima Larnara et assecurarsi de Pophi, che son dui castelli ai lor vicini. Ripi è già in poter nostro, che loro l'hanno abbandonato, et li nostri cavalli leggieri ci han fatto un bel bottino di robe, come dicono, del conte di Montella et altri di quei signori napolitani. Domani si moverà questo felicissimo exercito con proposito de haverli, et in caso che li inimici volesseno darli soccorso, overo nostri combatteranno con vantaggio con essi, ovvero gli torrà per forza in su la facia. Et hanno pensato mettersi in questo allogiamento, parendoli opportuno a tenirli impediti et interumperli la grascia che va loro da Isola, nel qual luogo havemo qualche manegio, che se riesce porterà loro molte incomodità. Circa la pratica de lanzinech, delli quali ho scritto a vostra signoria, speravemo concluderla, perchè Mercordì che viene restava haver tre page intiere; ma quel gentilomo pregione che la manegia, dice che non crede che questa causa basti a levarli, perchè altre volte ne doveano haver 10, ne fu loro pagate 8 a un tratto. Erase offerto a condur de qua 15 et 20 alla volta; ma io non ho voluto prometterli cosa veruna, se 'l non ne conduce una grossa et bona banda. Ogni volta che Nostro Signor vogli risolversi a far bona guerra per haver bona et certa pace, a noi par haver la vitoria secura in mano.

Di Parma, del ditto Vitturi proveditor zeneral, di 12, hore 6. Questa notte il signor duca di Urbino et il signor marchese di Saluzo, con una bona banda di gente d'arme, cavalli lizieri et fanti se ne andorno a Busseto, che è loco lontano de qui cerca 24 miglia, dove erano zerca 250 fanti de inimici; li quali fanti da nostri, tutti sono stà morti et presi, et fo posto a custodia de ditto loco alcuni archibusieri de nostri. Da poi seguito questo effecto, la excellentia del Duca sparse una banda di cavalli lizieri a correr a campo de inimici, et sua excellentia li andava driedo con una altra bona banda insino a Fiorenzola, et de lì mandò il resto de cavalli lizieri insino a Carpane, dove hanno svalisato da zerca 60 cavalli lizieri de inimici che erano dentro, quali erano de la compagnia di Camillo de la Stuffa, et hanno tolto la sua insegna; sichè questa giornata è stà bona. Et il signor Duca ha hauto il suo intento, perchè era cavalcato prima per veder il paese di qui intorno, et poi per recuperar Busetto, el qual l'ha recuperato *cum* far pregioni et morti li 250 fanti che erano dentro, et poi ha fatto svalisar da 60 cavalli che erano a Carpane et ha fornito Castel Arquà, et li ha posto dentro il capitanio Farfarello *cum* la sua compagnia. Il prefato illustrissimo signor Duca et signor Marchese sono tornati questa sera de qui. Il magnifico Guizardini et io, per la deliberatione facta, siamo restati qui a custodia di la ditta città. Iddio ne mandi spesso di queste et di miglior vittorie, che saranno causa da dar da pensar a li inimici.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12. Manda questi sotto scritti avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date in Piasenza a dì 12.

Illustre signor patron observandissimo.

Non pigli admiratione vostra signoria se li cavallari non sono venuti secondo il loro solito, perchè li spagnoli hanno trascorso oltra et sachegiato tutti quelli nostri lochi et Codogno, dove erano tutte le mie robe, per venir a quella volta di Crema, et hanno fornito Pizigatone et il resto portato al campo, di sorte che io gli ho lassato il valesente de 5000 scudi *solum* de mobili et tapezarie, oltra che li beni mei sono dati al signor Antonio da Leva, se Idio permetterà che siano superiori; che non credo. Il che tutto extimo nulla, purchè faccia proflitto a la nostra Illustrissima Signoria et resti vincitrice, come si spera. Heri il campo di spagnoli si mise per doi volte in ordinanza et in battaglia, nè posso intendere a qual fine et li nostri questa notte sono sortiti fuori, nè ancor sono ritornati. Se accaderà successo alcuno bono, su-

bito la ne sarà avisata etc. Et in questa hora che spagnoli erano a l' ordinanza, sortite fuori il signor Guido et Luzasco ben a cavallo per vederli, et a quello mi è ditto, dicono che forno a parlamento con el signor marchese del Guasto. Nè altro etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di loco et giorno soprascritto.

Clarissimo signor honorando.

Alli giorni passati avisai vostra signoria de le cose per li inimici (*fatte*). Al presente aviso vostra signoria, come habbiamo per certo che il campo si vol levare, et di fermo è per caminare overo venire sotto la terra. Domani saremo chiariti, et del tutto se darà aviso a vostra signoria. Et hanno butato uno ponte sopra Trebia. Quelli che erano passati Po sono ritornti tutti de qui al campo. Domino Paulo Luzasco a li giorni passati havea pigliato doi cavalli del signor marchese del Guasto, il quale ge li ha mandati indrio, et lui ge ha mandato a dire che al tutto gli vol dar uno, et che non si affatichi tanto a fortificare la terra, che loro non ce voglino impedire. Altro per hora etc.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 10. Come de lì erano stà retenuti molti fiorentini per straparlar, tra li qual uno *ut in litteris*, el suocero del qual era absentado da la città; però iudicava fosse cose de importantia. Quanto a dar San Leo al Capitanio zeneral nostro, quelli signori havia ditto era meio non lo dar *pro nunc*, et tenir esso Duca in speranza di haverlo; et haveano di questo scritto a Roma, aspettando risposta. *Item*, sono lettere di Napoli, come il Vicerè si era ritirato et il popolo di Napoli levato a rumor, cridando: « *Chiesia*, *Chiesia* », in modo non haveano voluto permetter si tolesse victuarie ne li castelli, *unde* il Vicerè havia fatto intrar la guardia in castello; sichè quelle cose di Napoli sono in gran confusion.

Noto. In le lettere di Caxalmazor del Provedítor zeneral Contarini, di 11, è questo aviso, haver expedito Malatesta Baion di ordine del Capitanio zeneral con zente et ordine stagi oculato, dubitando inimici non venisseno a far danno, tenendo Pizigaton ben custodito di zente.

Di sier Hironimo da Canal capitanio del golfo, da Zara, di primo. Come era stato fin a Monte Santo Anzolo, et scorso per haver nova uno galion yspano armato a Brandizo haver danizato una nostra marciliana; *tamen* par sia tornato in Brandizo.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma una lettera a l' Orator nostro in corte, in risposta di soe, et allegrarsi con la Santità pontificia di felici successi de lì contra li cesarei, et cussì di qua in parmesana et piasentina, pregando Soa Beatitudine voy perseverar in la liga etc. Quanto a la richiesta del Papa di haver danari da la Signoria nostra, bisognandoli, diga a Soa Beatitudine nui esser su grandissime spexe, *tamen* non mancaremo del debito nostro. Et Soa Santità vogli darne uno iubileo do dì alla settimana, che di quelli danari si troverà parteciperemo con Soa Santità. *Item*, che le trieve semo contenti con voler del re Christianissimo. Fu presa. Ave . . . .

51*

Fu posto, per li ditti, una lettera in Franza al secretario nostro, et hessendo zonto lì a l'Orator nostro in risposta di soe del secretario zerca quello si ha scritto a Roma in materia di le trieve, volemo esser di un voler con Soa Maestà. *Item*, che ne mandi li danari promessi, per le gran spexe femo continuamente, et si manda il mandato a l' Orator nostro in Anglia, qual si mandi volendo questa Maestà; con altre parole, et si manda li summari di successi di qui. Ave : . . . .

Da Chioza, fo lettere di hozi, hore 16. Come l'orator di Fiorenza zonto lì, per esser fiaco riposerà questa notte, et damattina monterà in barca.

Fu posto, per li ditti et li Savii ai ordini, una lettera all' Orator nostro in Anglia in risposta di sue, et quanto a li mandati, si manda di poter trattar paxe et trieva con la Cesarea Maestà et li collegati nostri, con altre parole, *ut in litteris.* Et fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li ditti, havendo richiesto il signor Alvise di Gonzaga, fo fiol del signor Redolfo che morite a nostri servizi et lui è a li nostri stipendi, che questo Stato el toy lui et li soi castelli in protetion, pertanto sia preso che 'l sia tolto lui et i soi castelli et lochi in protetion di la Signoria nostra.

Fu posto, per li ditti, che 'l sia dà licentia a sier Carlo Contarini stato orator nostro al serenissimo principe Ferdinando archiduca di Austria, electo re di Bohemia, qual è amalato, venuto a Vilaco, che 'l possi vegnir a repatriar, remanendo il suo secretario maistro Antonio Longin de lì fin per questo Conseio sarà altramente provisto. Et il qual secretario habi al mexe ducati 40 per spexe,

52

di quali non sia ubligà monstrar alcun conto, et tegni cavalli 4. Fu presa. Ave: 184, 3, 2.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno a Roma zerca il duca di Ferrara exortando il Pontefice a far lo accordo, qual sarà causa di la total expulsion di spagnoli de Italia et quella liberarla.

A dì 15. La matina, non fu alcuna lettera da conto. Fono sopra biave et far provision di carne.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi in materia di carne, atento non è carne in becaria, poca et tristissima, con li Governadori de le intrade, Proveditori di Comun, et signori a la Becaria, et fo parlato fin hore 2, *nihil conclusum*, *solum* balotono alcune banche a darle a far taiar.

Nota. Non sono carni in becaria, se non tristissime, di manzo la lira soldi 2 ½, agnello soldi 3, vedello soldi 4. *Item*, la farina in Fontego lire 10 di gran grosso et di gran menudo lire 11, et va crescendo a la zornata.

Di vin è pur abondantia et bon mercado, et cussì di oio.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 13. Come il Capitanio zeneral era a Parma resentito di febre di la cavalcata fatta. *Item*, hanno avisi da Milan, che quelli cesarei chiamono milanesi a voler zurar fedeltà a la Cesarea Maestà et tuor le arme in man contra quelli venisseno per tuor Milan; i quali fatto Conseio risposeno haver iurato una volta fedeltà et di tuor le arme, che contra incursion che fosse fatta toriano le arme, ma venendo exercito non.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 13. Manda questi avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 13.

Illustre signor patrone.

Di qua non è altro di momento. Vero è che il duca di Borbone è andato da li lanzchenech et in longo parlamento con essi, et heri sera ritornò al suo solito allogiamento sopra Trebbia, dove li hanno fatto uno ponte. Nè altro se pò tenire de 52* loro desegno, se non o di venir qua a la terra, o di andar alla volta del reame etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 13.

Hoggi habiamo, come per fermo li inimici se deno levare, et over caminare, overo venire qui sotto la terra. Et habiamo come loro butano uno ponte lontano da Pavia miglia 5. Altro per hora non habiamo etc.

Riporto de uno partito heri sera da Milano.

Dice, che quelli pochi spagnoli che erano dentro sono partiti, et che li lanzchenech tra hozi et Venere a la più longa si partiranno, perchè li danari de la taglia loro sono quasi in ordine; et che le gente di Belzoioso che dieno intrar, sono allogiate do et tre miglia lontano.

Riporto de uno partito hozi a dì 13 da Giara di Pizigatone.

Riferisse esser di novo entrato dentro un capitanio spagnolo, nominato Arza, con un capo di squadra detto Cigarra. *Item*, che Malle villa lì vicina si ha tolto taglia per non esser da loro sachegiata, portarli ducati 300, brenti 200 di vin, some 100 formento; et la villa di Cavacurta, some 50 formento, brenti 300 di vin. Del che ho subito dato aviso alla excellentia del signor duca di Milan.

Da Sona di lodesana son avisato, che gionti saranno li lanzinech di Milano, il campo di Piasenza se die levare, et che a Guardameglio et Codogno non c'è spagnoli, ma li sacomani loro vengono ogni giorno. Et che in bocca di Trebia hanno sopra Po le nave con le ponteselle dove passano; et che etc.

Da Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 13. Nulla da conto. Scrive, il Capitanio zeneral esser risentito etc. di febre per la cavalcata fatta, et si vol far portar a Caxalmazor.

In questo zorno zonse di Chioza l'orator fiorentino, contra del qual andoe da zerca . . . . . zentilomeni, cavalier sier Lorenzo di Prioli, doctori et altri di Pregadi per danari, a Malamoco, et lì sier Marco Morexini el doctor li fece una oration . . . . . . eloquentissima, et lo condussero a San Zorzi a disnar, dove li era stà preparato per l'oficio di le Raxon vechie.

Di Caxalmazor, del proveditor Contarini, 53

di 13. Oltra quello ho scritto di sopra, è che il conte Ambroxio Landriano locotenente del signor duca de Milan li ha scritto che li inimici erano in Milan, cussì fanti come da 300 homeni d'arme, erano Luni ussiti da Milan, et haver passato Po et esser uniti con Barbon. In Milano è restà pochi. Hanno fatto zurar fedeltà et promesso non si render ad alcuno, salvo a exercito ordinario che li venisse a campo con artellarie. Scrive, do barche de hispani venute in Po è stà bresaiate da li nostri, le quali erano venute alle nostre rive per veder ditte rive come le stavano: *unde* sono da paura smontati di là di Po et fuziti, lassando le barche.

Di Cremona, di Alvise Sabadin secretario nostro, di 12. Come il strenuo Zanin Albanese havia una bella compagnia, et fra li altri anumera 100 archibusieri. Scrive, il Duca vol andar a Lodi, come si dice, et lui secretario non ha danari da andarvi.

Da Brexa, di rectori. Come erano zonti 6 corieri con danari di Franza, li quali li hanno inviati al Proveditor a Caxalmazor.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente. Zerca il fortificar di Monfalcon, *maxime* del castello et fortezza necessaria.

Fo scritto per Collegio a sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, debi mandar do galie a Cao Salamon per acompagnar la nave di sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, la qual va in Alexandria, molto ricca.

54[1]) *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14.* Manda questi sottoscritti avisi:

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, di 13, hore 4 di notte.

Si ha, li doi stendardi di gente d'arme spagnole che erano in Milano, et quelli pochi fanti essersi levati et andati a Pavia et poi al campo, excetti alcuni pochi, et 80 fin a 100 inamorati (*sic*) che si sono conzi con Belzoioso. Li lanzchenech ancora stanno per levarsi, et non si dice per dove. Il ponte ad Arona ancor non è finito. Missier Matheo Beccaria gli fa la guardia.

Poi scritta: Hor hora intendo lanzchenech tutti esser levati de Milano, et andati a la volta de Pavia.

(1) La carta 53* è bianca.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date in Piasenza, a dì 14, hore 14.

Di lanzchenech par che ne vadi inanti, et già ne havia parte di loro presso a Castelgelfo presso il Taro uno miglio. Forza è che vengano qua o vadano di longo, et questa è comune opinione.

Per lettere dello illustre signor marchexe di Saluzo, date in Parma a dì 13, hore 20, si ha. Come haveano preso Bussè et tagliato a pezzi fanti 250 et 50 fatti pregioni, et similmente il loro capitanio, nominato Folco mantoano, et da una altra parte hanno tagliato a pezzi una grossa compagnia di cavalli lezieri, toltoli le insegne et cavalli 80 boni, et il capitanio loro fuzito in camisa in certa rocca lì vicina, et desfati cerca fanti 100, et una compagnia andata alla volta de la montagna hanno preso dui commissari, uno italiano et l'altro spagnolo, che facevano far pane per mandar al campo.

Per lettere del secretario Alvixe Sabadino, da Cremona, son advisato che li inimici haveano cargato pezi 22 de artellaria sopra burchii per acostarsi a Piasenza; nè scrive dove siano stà caricati.

Di Caxalmazor, di 13, vidi lettere particular di Agamenon di Lenz. Come il signor Proveditor ha haute lettere della excellentia del Duca, che Marti da sera alle 12 pigliorno Bussè con mortalità di 200 fanti et presa di cavalli 40 legieri, non pigliando però homo da conto; nella quale factione se li è ritrovato sua excellentia con lanze 200 et bandiere 3 de fanti senza danno de alcuno de li nostri, et allo fornito. Li spagnoli hanno fornito Pizigaton. Alli 8 de l'instante, mio fradello Alexandro con cavalli 35 corse sino dentro de li borgi de Milano, et feceno dare allarme et pigliorno in ditto borgo di porta Romana muli 12 carchi di formento, et una mula et una cavalla et un cavallo de zentilomeni, et li condusseno a salvamento qua in Rivolta, dove al presente siamo allogiati. Et la valuta del butino era per 200 scudi, *tamen* non habiamo cavato 120. Spero con lo aiuto de Idio fra pochi giorni fare una bella factione. 54*

A dì 16. La matina non fo alcuna lettera. Il Collegio vestito di scarlato, vene l'orator di Fiorenza domino Alexandro di Pazi, qual è zerman cuxin del Papa, vestito con una vesta di veludo cremexin di zendà, longa con manege alla ducal, 55

fodrà di lovi, con la sua famela avanti, et acompagnato da quelli li andono contra heri per numero 26, in mezo di sier Lorenzo di Prioli el cavalier et sier Andrea Mocenigo el dottor, et poi altri fiorentini che stanno qui, et eravi *etiam* domino Bald'ssera Cardozio dottor excellentissimo, qual lexe a Padova *in iure canonico et civil*, et stà hora in questa terra et fa consegli. Hor intrato in Collegio, il Serenissimo li fece grandi accoglientie, et presentato la lettera di credenza si tolse alquanto. Poi parlò dicendo che la excelsa sua Republica fiorentina l' havia mandato a quella Illustrissima Signoria per ringraziarla di l' officio fatto di haver mandato suo orator lì; che questo officio prima loro doveano far, la cui venuta ha confortà li animi de tutti, et voleno star unitissimi con questa liga et defendersi, et hanno fatto bone provisione alla terra, et non mancherano, hessendo *etiam* di questo instesso voler la Santità di Nostro Signor. Con altre parole. Al qual il Principe nostro li rispose *verba pro verbis* sapientissime.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii per ballotar alcuni piezi di offici; mancò li Cai di XL, et nulla feno.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14. Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, di hozi, hore 3 di notte.

Molto magnifico signor mio observandissimo.

Alla sua di heri et di hoggi rispondo non revocando la *post scripta* di heri per quello mi riportò che lanzinech esser partiti de Milano, trovo non esser bene perchè essi lanzchenech sono anche tutti in Milano. Vero è che se dice debeno partirse. Già havemo questi signori ed io mandati 200 fanti ad Malleo, et 100 cavalli con 60 archibusieri a 55* Codogno per far quelle provisione et obviar a quelli danni, i quali ne advisò vostra signoria, la qual cordialmente ringratiamo. Altro non ho de novo che advisare vostra signoria, excepto uno capitolo di una lettera ad me scritta de Coyra dal magnifico Grangis, quale significa in effecto tenersi una dieta a Luccra et in Coyra una altra alli 11, et che finite quelle adviserà del successo. Et dice don Ferando non haver obtenuto l' intento suo zerca la coronatione di Boemia, anzi esser in gran discordia, in modo che sta in dubio il suo successo; nè altro. Il capitanio Zanardo scrive ch'è a Santo Colombano, il ponte esser finito ad Arona, et che già cominciavano ad gionger cavalli, quali passano alla volta de Pavia. Il conte di Lodrone dice andar al campo.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 12 et 14. Come il reverendissimo cardinal Cortona et quelli signori è al governo dubitavano de inimici, intendendo doveano venir avanti et quelli sono in Milano ussir per conzonzersi insieme; pertanto fevano ogni provision di fanti etc., et nomina sotto che capi. Et voria la Signoria nostra et loro per mità facesseno 6000 fanti per aiuto loro.

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral a li Cai di X. Come il duca di Urbin è amalato de lì et non si taia ben con il Vizardino.

Da Fiorenza, di 14. Oltra quello è scritto, avisa esser lettere di 11, da Luca et Siena et altri lochi, come di Corsica partite tre galie sotil erano intrate in Zenoa con danari di Spagna. *Item*, che'l campo di Milan haver passato Po et venuto ad unirse con li lanzinech. Questi signori fiorentini dicono, perchè a Napoli è sublevation, però ditte zente vorano andar in reame facendo la via per Toscana, per il che voriano se ingrossasse l'exercito et tra loro et nui si facesse 6000 fanti. Et voria che li exerciti uniti venissero verso Fiorenza, et non uno diviso dall' altro, come è l' opinion del duca di Urbin. Dubitano molto del popolo, che venendo inimici de lì non fazino novità. Il reverendissimo cardinal Cortona et uno de li 8 de la Pratica li hanno ditto dubitar assai di questo, perchè hanno inimici in caxa et fuor di caxa, non hanno alcun homo in Fiorenza. Hanno spazato let- 56 tere al conte Piero Navaro vengi in Fiorenza, il qual li ha risposto non volersi partir di l' armata di Saona per le cose di Zenoa; ma che venendo inimici verso Fiorenza, vegneria subito. Hanno scritto a Bologna al signor Federico di Bozolo vengi lui. Hanno mandato a far 3000 fanti per custodia della città. Voriano si scrivesse al re Christianissimo venisse a Lion, et facesse calar 4000 sguizari. *Unde* lui Orator nostro li disseno non si pol far tanto perchè la Signoria nostra è su grandissima spexa, et che questi fanti si vol far saranno tardi. Rispose il Cardinal sariano ben in tempo. Scrive, qui in Fiorenza da capo è *solum* Zuan di Saxadello, però quelli signori desiderano haver di la Signoria risposta risoluta.

Di sier Zuan Vituri, di Parma, di 14, drizata a li Cai di X. Come il duca di Urbin par non si staga ben con il Vizardini.

57[1]) *Copia di la lettera di credenza di la Republica fiorentina, portò il suo orator in Collegio, et era in carta bergamena sotil, bolata di piombo.*

Illustrissime Princeps et excellentissime Domine frater et amice noster carissime etc.

Non putabamus officio nostro satis posse litteris fieri, aut de nostra erga Dominationem vestram Illustrissimam perpetua benivolentia, de qua comunibus rebus nisi coram comode agi. Mittimus igitur Alexandrum Paccium civem nostrum ornatissimum nobisque multa eius virtute ac nobilitate carissimum, qui apud Illustrissimam Dominationem vestram oratoris munere fungetur, exponetque nostris verbis coram latius quae a nobis mandata acceperit, atque apud eam nostro et civitatis nomine commorabitur. Precamur ut illum nostro ore loqui existimet et fidem illius verbis integram adhibere dignetur. Dominatio vestra Illustrissima quamdiu ac felicissime valeat.

Ex palatio nostro, die 7 Februarii 1527.

Priores libertatis,
Vexiliferi ustitiae populi florentini:
ALEXIUS LAPACCI.

A tergo: Illustrissimo Principi et Excellentissimo domino Andreae Gritti Dei gratia duci Venetiarum etc., fratri et amico nostro carissimo.

Nota. La bola di piombo è di una banda un San Zuane Battista in piedi, con lettere attorno: *Senatus populusque florentini.* Da l' altra banda et in mezo *solum* queste lettere: *Leonis X pontificis maximi beneficio.*

57* *Summario di la relatione fatta in Collegio per l' orator fiorentino.*

Come, havendo la excelsa Republica fiorentina ricevuto il conforto mandato lì per l'Orator nostro, li parve cosa condecente far questo instesso officio a questa Illustrissima Signoria et l' hanno mandato . . . .

58

Di Parma, di sier Zuan Vitturi, di 14. Del partir quel zorno il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro de lì in letica per passar Po, qual ha hauto alteration di febre. Inimici al solito.

Noto. Questa matina in Collegio fo balotà di monstrar le zoie a domino Francesco da Camiran zentilomo del marchese di Saluzo, venuto in questa terra con la sua compagnia. Ave 21, 0.

A dì 17 Domenega. La matina vene l'orator del duca di Milan, et comunicò una lettera hauta da Cremona del Duca, qual li mandava una lettera hauta di Roma del cavalier Landriano suo orator di 12. Come il Papa havia terminato et ordinato l' impresa del reame con l'armata, et era stà expedito monsignor di Vandemon figliolo del duca di Loreno, al qual era venuto a trovar molti forausciti di l' Aquila et altri lochi del reame di la parte anzuina et vi va Orazio Baion fradello del signor Malatesta capitanio nostro di le fantarie, con 2000 fanti. Et che'l Papa non vol far più accordo con li cesarei, ma scaziarli de Italia. Ben è vero che'l voria fusse una bona paxe zeneral, et che galìe . . . tra di Soa Santità, Franza et nostre, anderia a l' impresa preditta. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Veneno in Collegio prima il Legato, et monstrò lettere del Vizardini. Come quelle zente cegnano andar verso Fiorenza, et altri discorsi. Et coloqui hauti col Capitanio zeneral nostro etc., *videlicet* che le zente francese vadino avanti verso Fiorenza, et poi le nostre seguitano li inimici andando a quella volta. Et scrive molti discorsi et opinion sua etc.

Et vene l' orator di Fiorenza, qual con voluntà del Legato fo fatto intrar in Collegio, sichè erano tutti doi. El qual parlò in conformità di le lettere si ha hauto da l' Orator nostro a Fiorenza; et che quella excelsa Signoria voria si fazesse 6000 fanti da esser pagati per mità con la Signoria nostra per defension.

58* Al che il Serenissimo rispose laudando l' opinion del Capitanio zeneral, et che al far di questi 6000 fanti, li savii consulteria etc.

Vene messer Baldo Antonio Falcutio orator del Capitanio zeneral nostro, et portò una lettera di Parma, di 13, del signor Duca preditto, qual li scrive, come per il straco preso nella fazione di Busseto etc. si era resentito di febre, pertanto venirà di qua di Po a varir, potendo, et la Signoria ordini chi vol resti in loco suo al governo di lo exercito nostro.

Et il Serenissimo con voler del Collegio li disse

(1) La carta 56* è bianca.

che volevemo soa excellentia ordinasse lei quanto li pareva, laudando l'opinion sua et li consulti fatti col magnifico Vizardino; sichè a lui si remetemo.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditar zeneral, di 14, hore 5. Del zonzer lì il signor Capitanio zeneral nostro venuto di Parma in letica, et si ha resentito etc. *Item* ha hauto li scudi 8000 venuti di Franza; parte ne ha mandati a Parma al Proveditor zeneral Vitturi per pagar quelle zente nostre sono di là di Po. Et altri avisi hauti *ut supra* Da poi disnar fo Gran Conseio, et non vi fu il Serenissimo.

169. *Scurtinio di Avogador extraordinario.*

† Sier Marin Justinian fo Sinico et inquisitor da terra ferma, di sier Sebastian el cavalier, ducati 1500, di quali portò 1000 . . . . 130. 35

Podestà a Bergamo.

Sier Priamo Malipiero è di Pregadi, qu. sier Dionise, ducati 1000 . 61. 98
† Sier Marco Morexini el dottor, qu. sier Lorenzo, ducati 1000 . . 106.58
Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, ducati 800 . 74. 94
Sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero, qu. sier Vido, ducati 1000 . . 55.115
non Sier Bernardo Donado el proveditor a le biave, qu. sier Zuane.

Podestà et Capitanio a Ruigo.

† Sier Vetor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera, ducati 800 . . 131. 37

Podestà et capitanio a Cividal di Bellun.

Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da San Griguol*, ducati 400 . 69. 97
Sier Agustin Contarini di sier Tomà, qu. sier Michiel, ducati 400 . . 83. 72
† Sier Alvixe Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenico, cavalier, procurator. ducati 300 . . . . 86. 77
59 Sier Zuan Antonio Memo fo Cao di XL, qu. sier Andrea, duc. 300 . 68. 95

Sier Nicolò Donado qu. sier Zuane, *da San Polo*, ducati 400 . . 64.101
Sier Hironimo Emo podestà ad Asolo, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier, ducati 400 . 61.104

Governador de l'intrade.

Sier Francesco Zen fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Alvise, ducati 1200 . . . . 87.118
† Sier Agustin Moro fo proveditor sora i officii, qu. sier Marin, ducati 1000 . . . . 101. 60

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto, ducati 300 . . . . . 106. 63
Sier Zuane di Cavalli qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . . 80. 90
Sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, ducati 400 . . . 99. 69

In Gran Conseio.

Avogador di comun extraordinario.

† Sier Marin Justinian fo Sinico inquisitor di terra ferma, di sier Sebastian el cavalier, quintuplo, ducati 1500 . . . . 922.119

Podestà a Bergamo.

† Sier Marco Morexini el dotor, qu. sier Lorenzo, triplo, ducati 1000 619.377
Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, dopio, ducati 900 . . . . 569.428

Podestà et capitanio a Ruigo.

† Sier Vetor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera, quintuplo, ducati 800 . . . . 920.122

Podestà et capitanio a Cividal di Bellun.

† Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Dome-

nego, cavalier, procurator, ducati 300 . . . . 674.337
Sier Nicolò Donado qu. sier Zuane, *da San Polo*, dopio, duc. 450 405.602
Sier Hironimo Emo el podestà ad Axolo, qu. sier Gabriel, duc. 400 381.626
non Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da San Griguol*.

Un Governador de l'intrade.

Sier Agustin Moro fo proveditor sora i offici, qu. sier Marin, quatruplo, ducati 1000 . . . . 618.404
† Sier Francesco Zen fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Alvise, ducati 1300 . . . . 630.399

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto, dopio, ducati 300 . . . 648.367
Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . . 473.543
Sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, ducati 400 . . . 539.475

59* *Provedador sora la sanità.*

Sier Zuan Francesco Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . . 426.571
† Sier Jacomo Pixani fo a le Raxon vechie, qu. sier Domenego el cavalier 667.329
Sier Francesco Navaier fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel 512.483
Sier Sebastian Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*, fo consier a Corfù 321.673

Zudexe di Piovegi.

Sier Alexandro da Molin fo podestà a Este, qu. sier Zuane 490.492
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo . . . 446.540
† Sier Marco Diedo fo Consier a Retimo, qu. sier Anzolo 598.386
Sier Zuan Battista Baxeio fo castelan a Zara, di sier Francesco . . . 305.679

Signor di notte del sestier di Canareio, et possi esser tolti quelli al tempo potriano.

† Sier Zuan Francesco Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . 556.403
Sier Antonio Baxadona fo XL zivil, qu. sier Piero 418.541
Sier Nicolò Venier fo XL, qu. sier Lauro 455.504
Sier Zuan Matio Bembo fo auditor nuovo, qu. sier Alvise 536.429

Di Roma ancora vene lettere di l' Orator nostro, di 14. Come il Papa era gaiardissimo a la impresa. Havia expedito monsignor di Vandemon sull' armada con titolo di locotenente general per l' impresa del regno. Il proveditor Mula et Andrea Doria stati dal Papa erano stà expediti et partiti per Civitavecchia dove è galie numero 21, con ordine vadino a Teracina le nostre galie a levar Oratio Baion con 2000 fanti. Il Vicerè è con le zente a Zeperano, et par habbi mandato 12 capitani a Napoli a far fantarie. Il Papa ha mandato maistro Rosel a protestar al Vicerè da parte del re suo di Anglia, debbi con le zente andar in reame et non far guerra alla Chiesia, *aliter* il suo Re se dechiarirà inimico dell'Imperator. Scrive, il signor Renzo ha tolto l' impresa di l'Aquila; et il Papa, di ducati 18 milia l'ha hauto del re di Franza, non ha voluto exborsar si non 6000 ducati. Il campo del Papa è in campagna et se ingrossa; doveva andar a recuperar alcuni lochi li fo tolti per Colonesi. Il Papa li ha monstrà lettere senza sottoscrition, di Fiorenza, che andando l' exercito verso Toscana, se li dimanderano 100 milia ducati li darano 200 milia più presto che esser sachizati. Il Papa vol dar una soa parente di Medici per moier a Vandamon, et a lui il re Christianissimo li cederà il reame. Il Papa si duol del Capitanio zeneral nostro, qual ha perso più occasion, et di Milan, et di taiar a pezi li lanzinech etc. *Item* manda lettere in zifra intercepte. Si cavi la zifra et si remandi.

Copia di una lettera di Roma, di 14 Febraro 1527, scritta per Zuan Maria da Modena nontio del Capitanio zeneral nostro, scritta a messer Baldo Antonio Falcutio. 60

Qua s'è risoluto di fare la impresa del regno per mare et per terra. L' armata deve partir presto, su

la quale va il signor Oratio con 2000 fanti. Il signor Renzo vuole fare l' impresa di l' Aquila con 5, o 6000 fanti spoletini, et de lì venir ad unirsi col campo del Papa. Il Vicerè stà in Ceparano terra di la Chiesia, et mandò a fare nova gente in Napoli, dove volendo li ministri cesarei metter grani nelle castella, il popolo non volse allegando la citate haverne di bisogno. Nostro Signore non lascia di continuar la pratica di la concordia con gli imperiali; ma con protesto di non gli dare un carlino.

61[1] *Copia di una lettera di domino Paulo Jovio, di Roma, a li 17 de Febraro 1526 scritta.*

Signor messer Dominico observandissimo.

Per non scriver satire avelenate del paradoxal governo di questa disgratiata guerra, non ho voluto incancarirve con le mie lettere per el passato. Adesso che la fortuna vicereale comincia ad monstrar el secreto del saliceto, harò tempo et stomaco di tornare sopra el solito sentiero, et fare el debito dell' amicitia, et ringratiar vostra signoria del luxuriosissimo lambello, qual apunto mi fu presentato el giorno della liberatione de Frusinone. Et perchè so desiderate li veri et legittimi particulari di le cose historiale, vi mando el disegno iustissimo et lo ritracto de li infiniti examini facti da me, acciò non habiate ad creder alle scriture de farisei havendo la verità da evangelisti. Voi saperete come nui altri smariti dalla miraculosa sorte ebbe il Vicerè con l' armata et la disgratia de li nostri et della inopinata morte del signor Joanin, cominciavamo a pensare di far qualche impiastro di tregua per passar tempo, vedendo che noi eravamo exhausti, alcuni confederati strachi, alcuni lenti, alcuni tra nuvole et sereno, alcuni disgratiati, *maxime* che Cesare pareva in effecto inclinato a la pace universale ricercandone una per digestivo particulare con Italia, et così straco, seron in posta or qua or là el generale spagnolo et Capua. In questo mezo, ogniuno se metteva ad ordine iuxta *formam militiae*, et cosi il signor Vicerè in persona, havendo cavati certi quatrini del regno per alambico et conductosi a Caieta, se fece avanti infiato dalle promesse de Colonesi et de la speranza de li tractati ce haveano adosso di l'abate di Farfa. Tentorno Perseo castello di legno, et li bravi spagnoli furno rebatuti bruscamente et vi lasciorno le scale sanguinate. In questo, li diavoli del signor Joannin expugnorno de assalti miraculosi Santo Lorenzo, la Scurcula et Morolo dove se incarnorno vi so dire di bella maniera per essersi poco avanti rebellati, et ficoronsi in Frusinone, quantunque alcuni, quali republicalmente volevano fare la guerra, lo volesseron abbandonare per non venir al risego di defenderlo. *Coeterum*, li prefati diavoli lo tolseron sopra di se dicendo che lo defenderieno, et non hessendo soccorso 61* etiamdio se ritirarebbeno a salvamento al dispetto de tutta Spagna et lanzinech et menchiataria (?). Et a dire il vero fu poltronissima cosa el lassiare prendere a li inimici Pontecorvo, Ceparano et Banco per carestia di homeni volessero defenderli, quali non mancavano volendo. Et li capi spagnoli venuti di Spagna novamente desideravano veder come erano facti li diavoli vivi, et cossì veneron a le volte verso Frusonone, et uscendo el signor Alexandro Vitello scaramuciorno un pezo et si lasciorno dar la baia, retirandosi li nostri cavalli con gratia et privilegio, et simulando disordine. Per il che invitati dal successo, se assicurorno de incalzar cridando: *Aeglios, aeglios alos bugiarones*. Allora li diavoli, non più che trecento, saltorno fora da uno canto, et in uno atomo li trabotorno (?) di sorte che restorno morti el colonello Peralta su alferes, et circa a cento de quelli che per l' honore volseron non scapolare a Juliano lì vicino. Molti furno li feriti et li presi, et erano più di 1000, et li più bravi del campo. Le sanguinolente insegne veneron contra et feceron animo a li nostri. El Vicerè volse vendicare le iniurie, et se acampò a Frusenone, et battete da più bande et *maxime* dallo allogiamento etc. Et perchè era tuffo la base della terra, cominciorno occultamente a minare, et con molta audatia venevano nel borgo a scaramuzare, ove era uno pozo de aqua, qual molto sublevava la penuria quale era ne la terra, perchè più non potevano scendere per la via silicata al fiume a beverare. Del che accorgendosene li inimici, volseron tentare di occupare et tenere il borgo, et li diavoli feceron una imboscata nelle case, et tirandoli a la tracta su per el borgo ge sparorno li archibusi et li detteron el malanno. Et li lanzinech si poseron in fuga. Et l' Arcone, volendo rimediar, rilevò una arcobusata di sbiesso in una gamba. Li nostri, dandoli la baia, brusorno el borgo. Et volendo l'altro dì tornare lì similmente certi spagnoli et italiani n'ebberon un'altra spiliciatella, nella quale restò ferito a morte el signor Marco Ursino, quale el dì del saco de S. Pietro fu preso in guardaroba et conducto in castello, et per la cogliona clementia del Papa fu

(1) La carta 60* è bianca.

subito liberato et non squartato. Et più Sua Santità, liberalissima con li inimici, gli fece dare 600 ducati da restituire a li Colonesi per disobbligarlo da essi, quali altratanti ce ne haveano dati quando *defecit in salutari suo.* Le cose andavano molto male in Frusenone, perchè non ce era terreno per riparare, nè legname, nè artigliaria alcuna, nè acqua, poca polvere, poco piombo per li archibusi. A queste dificoltà suplivano con scoprir le case, et con li travi et terra impiendo de corpi de asini, el resto alzavano el riparo, et tutte le teste pendevano di fora per ornamento et spaliera del riparo. Facevano el pane col vino, el che riusciva assai bono, ed io ne ho mangiato. L'acqua si serbava per li cavalli, quali se inebriavano et guastavansi col bevere vino, et non ce hessendo più che 100 asini, ce poseron certe buffale, et gettorno più de 1000 barili di vino per pigliare le botte et metterle a li repari. In questo, li diavoli sempre cantavano, et se alcuno si monstrava, subito era morto d'arcobuso, et havean piantate sopra li repari una gatta, una testa di buffola et una testa de asino; con la gatta per li spagnoli, la buffola per li Colonesi, et l'asino per li lanzanechi, et non cessavano de uscire ogni hora a scaramuzare. Et a quelli quali dicevano: « *Bugiarones* » gli facevano quello delli capeleti del vostro Joan Antonio del Castelazo, ed ad alcuno gli poseron l'arcobuso al leonato, et quelli pregioni gli davano la cordella a li coglioni et facevanli confessar el loco de le mine. Et così felicemente contraminavano. In questo periculo, Nostro Signore iudicò fusse per ogni modo da soccorrere Frusinone et *tandem* di vegnir bisognando al facto d'arme. Andò el signor Renzo in campo, consultò sopra el loco col Legato, el signor Vitello et li altri capitanei, et ritornò a Roma, risolsesi con Nostro Signore. Ritornò *iterum* in campo, et se spinseron in ordinanza da Ferentino a la Selva, ove alogiorno la nocte. In questo, el signor Cesare Feramosca cavalerizo di Cesare, era a Roma per trattare pace, et concluse una tregua de 8 giorni per aspetare certo mandato da Venetia. Arrivò a Fiorentino in quello che'l campo era inviato alla Selva, reclamò diceva della tregua, respondeva el Legato non poteva ritenere la gente; et certo non pensate che mai in nullo exercito fusse tanto vigore di combattere quanto in questi nostri italiani, del che se spantava el prefato signor Cesare. Li nostri, levatisi in bella ordinanza, nell'uscir del bosco forno scoperti da li nostri de Frusenone et dali inimici, quali mandorno alquante insegne con circa 1500 fanti electi a la guarda del ponte, et retirorno le gente del campo B, et del campo A, verso lo allogiamento C, et tutto per unirse per bon rispecto. El signor Stefano Colonna con li svizari a le spalle assaltò li inimici con tanta virtute, che in uno *amen* li sbaraiò con la furia de li archibusi. Li valenti lanzachinech, usi a star forti, diventavano crivelli. Li spagnoli si butavano in genochi et dicevano: « Siamo pur cristiani. » Restorno morti circa 304 alferes, morti et toltoli le bandiere et in la fuga svizari lavoravano in elle spalle de lanzinechi con alabardate. Ne presero circa 400, li altri lasciorno le piche et ascendevano al campo, quale in un medemo tempo fu asaltato da li diavoli di Frusenone, et entroron fino ne li repari et messeron gran terrore. Fu opinione che si dovesse spignere tutte le gente così calde da la victoria a la volta de inimici, et che senza dubio se romperiano, quantunque fusseron li inimici in loco avantagioso et alto; pur parse ali cauti di non voler stravincere, bastandoli havere guadagnato el ponte con tagliar a pezi et romper li megliori et più arditi del campo, haver socorso et liberato Fruselone, haver facto levare parte de li inimici et in uno loco adunarsi. Vinse questa sententia. Se alogiorno nel campo A, quale poco avanti tenevano li inimici. Li diavoli subito eberon tirate su nella terra sopra li repari certi pezzi de artigliaria sopra la quale piantorno quattro guadagnate bandiere, et comminciorno a tirare al paviglione del Vicerè, quale era sopra il colle de lo allogiamento C; per il che se retirorno dietro il colle, et fingendo battere per braura, detteron ordine di levare, et mandorno avanti li cannoni a brazi, et se levorno alle 6 hore di notte con bono ordine et senza tamburo. Li capitani nostri molto bene per certe coniecture se avideron che li inimici se retiraveno al certo, et lo signor Renzo dice che comise a li cavalli legieri andasseron subito et cavalcasseron tutta la notte a la volta de Cecano, passando per la via alla volta del rio ove è la Croce, et tirar a la volta di l'altra gente et capitare sopra la strada, quale è tra Cecano et lo campo loro alla Croce, et così sturbare a la fronte li bagagii et persone manco bone, extimando che'l nervo del campo loro dovesse esser alla retroguarda, perchè, senza dubio, 500 cavalli legieri con 300 arcabuseri harebbeno posto in fuga l'antiguarda, et la retroguarda si sarebbe posta in disordine, havendo alle spalle el resto del campo nostro. Et certamente el disegno era optimo, ma li cavalli non volsero, o non poteron prima inviarse che'l sole venesse a l'orto dell'orizzonte, et così

ne sono scapati de mano. *Interim*, hanno lasciate molto bagagie, 26 carette de victualia, ballote, piconi et altri instrumenti, et abrusorno la polvere. Li nostri gli furno a le spalle, pigliorno molti presoni et fra gli altri Codogno capitanio de cavalli legieri, et uno capitano lanzanesco et certi altri gentilomeni del principe di Salerno. Et disse Codogno, che lui era restato preso per voler salvar el Vicerè. Effectualmente li fanti nostri hanno acquistato tanto, che più non harano paura d'altra nazione. Et veramente, se vostra signoria li vedesse, gli parerebbe veder 8000 morti, et sopra tutti li diavoli quando feceron la monstra avanti Nostro Signore satisfecero a tutti *et multis pro spe futurae virtutis excusserunt lacrymulas*. Oh che visi, oh che barbe, che celate, che arcobusi, che sguardi, che passi! Era el capitanio Luca Antonio Gazissa in habito di Patroclo con el fiasco d'oro et l'archibuso dorato, con uno volto di fare saltare Venere fora del bagno el Volcano fora di fucina etc. Li inimici se sono redutti a Cecano, et de loro se ne sono sfilati li italiani tutti, quali non tocorno mai danari, perchè solo si pagavano in facto li todeschi et li spagnoli, et li altri non potevano comprare uno panno per uno grosso et non haveano niente di vino. Li nostri andorno a Posti et lo preseno, et così Rippi, ove trovorno molti drapi di lana et seta per vestir el campo et molti instrumenti et armature et barde et altre cose bone. Da Cecano, el Vicerè è andato alla volta di Castro Fondi et Caieta. Pompeio Turco, che così in tutti dui li campi si chiama, alla volta di Santo Germano, et hanno divise le zente, zioè circa a 5000 fanti et non più tra lanzanechi et spagnoli in Arara, Castro Cecano, Ceparano et altri lochi. Et adesso si ha nova, come in Caieta ogniuno fuge per paura de la gran peste et de la guerra. Le galee sono infectate de morbo, et l'armata de le nave è andata in Sicilia per grano, et li poltroni francesi si stanno a Vada a bever el vino, quale caricorno a le insule de Hercs per non assaltar l'armata del Vicerè. Si ha per certo, che li Electi de Napoli hanno significato destramente al Vicerè, che non meni lo exercito a Napoli, perchè non lo receteranno dentro la città, quale patisse di peste et fame, *ita* che qua si consulta *quid fiendum*. Lo vostro Mula proveditore fu heri qua, et vi è messer Andrea Doria et lo signor Renzo, c'è maestro Rosello et mastro Guiet ambassatori anglesi galanti homeni, quali prometteno gran danari per fare la guerra a Cesare se non vorà far la pace universale, con monsignor de Valdemonte fratello del duca di Lorena, quale è galantissimo homo, con alquanti bissoni (?) seco da far crepare el parente de Pelina Campanara dal ridere. Io per me dico, che'l Vicerè non farà pace se non se ge mette el regno sotto et sopra; il che alcuni dicono di fare a questo modo. Che Dio volesse che papa Clemente lasciasse far a l'amico nostro Prefetissimo. Si iudica hesser facile occupare el regno, mandando el figliolo del conte di Montorio *cum* li fanti facti in Spoleto et Umbria a la volta de l'Aquila et Abruzo; et è cosa certissima che in un tracto tutto quello paese si rivoltarebbe, per l'odio e spagnoli et devotione de francesi, etc. Sono quelli fanti de 5000 boni et belli, pagati da la signoria di Spoleti, a la qual el Papa dona Acquasparta castello desiderato da quella comunità. Io vorei che ce fusse el nostro signore Orazio Baglione con li 2000 fanti, quali ha qua in Roma, et domani si farà la monstra; pur se'l vi fusse più necessario altrove, almanco ce andasse el signor Joan Paulo figliolo del signor Renzo. Niente di meno, Nostro Signore saprà il meglio quando se risolverà di fare tale impresa. Si iudica *etiam*, sia necessario multiplicare circa a 1500 fanti sopra l'armata de messer Andrea et venetiana, quale è di 21 galere, et potrebeno sbarcare in terra a la vista de Napoli da 3000 fanti con monsignor di Valdemonte, nel qual caso si extima che napolitani uscirebono con el baldachino ad riceverlo, et non ricevendolo si ruinarebeno tutte quelle loro delicie suburbane et litorale, *maxime* se questo exercito, quale è de 8000 italiani electi et 2000 boni svizari, 300 lanze et 700 cavalli legieri, si spingesse avanti sopra questo favore. A questo ce sono molte contrarietà: prima el danaro, quale non c'è; secondo la voluntà del Papa, quale non vole far cardinali per haver danari; terzo che forse el re Christianissimo non vole Valdemonte per re, ma vole el regno per sè stesso, nè si può fare la guerra col denaro di Valdemonte senza el Re, perchè sarebbe un'insalata. Un remedio ci sarebbe se'l volesse esser vicerè, et in questo lui non spenderebbe forse quello che lui porta, zoè 20 milia etc. La quarta ragione è la dificultà della victualia, causata da li Colonesi quali ce tengono in gola Roca di Papa, Montefortino et Paliano, et scoreno et ruinano et intercipeno tutte le lettere, il che ci dà molti desastri; svalisorno la compagnia de Simone Tebaldo et quella del Cuyo et lo preseron et poco mancò non prendesseron lo signor Renzo. Se dice, sarebbe bene mandarli el signor Horatio ad espu-

guarli; non so quello si farà. In summa, el Papa non guadagnarà cosa alcuna con prender a francesi el regno. La guerra sarà longa, perchè, *ultra* le castelle, Gaieta, Brandise, Taranto et altre bone forteze si tenerano un pezo: in questo mezo fra loro si potrebeno accordare, et per haver li figlioli si calerebe le brache el Re francese et lasciarebbe el mondo in bordello. È bon forsi star sopra di se per veder quello fanno li lanzanechi di Pontenuro, et se le provisione di Piacentia, Bologna, Toscana et Romagna sono cose come scriveuo, certamente tentando queste cose la farebeno male. Ma ben è vero che le piche de pazi rompeno spesso el disegno de le pene de li savii. Camerata, valete, et basate el signor Priulo per mio amore.

64*

Da Roma alli 14 di Febraro 1527.

S. Paulo Jovio.

65

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 15. Manda questo aviso. Uno gentilomo partito questa matina da Milano, riporta li lanzchenech erano per ussire, che li patroni dove stavano davano ducati tre, et dovevano andar in Monza. Et già li erano andati foreri a preparar li allogiamenti et havevano messo a le porte le guardie aziò non potesse ussir vittualia di sorte niuna, nè lassavano portar fora pur un pane, et mandavano fora de ditto loco de Monza tutti li contadini et gente minuta che ivi erano redutti. Le gente di Belzoioso doveano intrar per star alla guardia di le porte, con le quali la terra è convenuta darli ducati 300 al dì aziò non vivano a descritione et li facciano di le cose hanno fatto del monte di Brianza; che dificil mi saria scriverle, et a vostra magnificentia crederle. Parte di quelli de Pizigatone haveano passato Ada per robar quelle ville vicine, et se hanno imbattuto in alcuni fanti della excellentia del Duca, quali li hanno fugati, et non possendo così presto passar, se sono butati a l'acqua et anegati in Ada più de 20, tra li quali vi era il capetanio.

Item da uno venuto dal campo de li inimici, son advisato haver inteso in corte di monsignor di Barbone, che, come di lanzchenech di Milano serano gionti a Monza, Como et quelle bande, che lo exercito andarà in zoso; et dice, verso Modena son avisato li cavalli legieri da Rivolta haver corso fino alli allogiamenti del Belzoioso, et haverli (*preso*) molti cavalli.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 15, hore 4 di notte. Come si ha letere del conte Guido Rangon da Piasenza, come li inimici dimane si dieno levare, et che se forniscono de vittuarie di portar *cum* loro, et che venirano per la strata dicta Romea; *tamen* che per lo adviso che lui ha, crede che piglierano il camino verso Rezo. Dimane scriverà più copiosamente. De li dicti inimici, 4 bandiere di cavalli, con 15 de fanti, hogi sono venuti a Borgo Sandonino, lontano de qui tre miglia. Dice *etiam* il dicto conte Guido, che li inimici sono stà tanto a levarsi dalli allogiamenti dove erano, per la discordia che è tra il principe di Orange et il conte di Caiazo. Il signor duca di Urbino hoggi è partito di qui et cavalcato a Casalmaggiore.

65*

Copia di una lettera del signor conte Guido Rangone, da Piasenza, di 14 Febraro 1527 al signor Guizardino.

Hoggi, 10 cavalli di messer Paulo et altratanti de li mei hanno preso certi cavalli et uno capitanio borgognone, quale dize che da matina il campo si leverà. Così havemo per diverse vie, et gli indici sono manifesti, perchè si vede di mane scomenzano marchiar le zente avanti, solicitano il scoder le taglie, et per haverle presto le fanno minore. Vostra signoria sapi che sono villani placentini pregioni che le pagano; et atendeno più che possono a fornirse de vittualie per portarsele drieto. Potria esser che venisseno qui; ma non lo credo. Hoggi sono comparsi da Santo Antonio da 30 cavalli inimici, et da 12 delli nostri senza arme *cum* certi archibusieri hanno scaramuzato un pocheto senza danno de le parte: et così attendeno a far la più dolze guereta del mondo. Et mentre ch'io scrivo, sono arrivati di nostri cavalli pochi che hanno svaligiato in una ciexia forsi 50 lanzichenech, che andavano bruscando vino. La discordia nata fra il Principe et il conte di Caiazo ha fatto soprastar li exerciti; ma Sabato, se non prima, leverano et andarano al camino di Regio, se non mutano.

Di Caxal Mazor di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15, hore . . . . Di quelle occorrentie, nulla da conto.

66

Del proveditor Vituri, da Parma, di 15. Oltra quello ho scritto, il Duca è partito per Caxalmazor, non contento del Vizardino, al qual havia ditto, se li sarà restituito S. Leo farà gaiardamente. Inimici hanno tolto Fiorenzuola, cegnavano andar a Modena per darla al duca di Ferrara, dal qual

hanno hauto 30 boche de artellarie: *etiam* li darà danaro. Il conte di Caiazo a dì 15 zonse a Borgo Sandonino, con 18 bandiere di fanti et cavalli.

Noto. In lettere di Fiorenza di l'orator di Fiorenza, comunicate questa matina in Collegio, par siano zonti a Zenoa ducati 70 milia, venuti di Spagna.

A dì 28. La matina non fu alcuna lettera da conto.

Vene il Legato, et monstrò lettere di Parma del Guizardini.

Di Caxalmazor, del proveditor Contarini, di 16. Del zonzer del Capitanio zeneral da Parma in letica. Ha gote et un poco di febre, et stava meio. Li ha ditto si provedi di uno altro capo. Ha mandato li sguizari, grisoni et li nostri lanzinech a Parma a ubedientia del Vizardini; ordinato le zente stagano ad ordine per passar Po, accadendo.

Fo scritto per Collegio, vadi il Capitanio zeneral et non si mandi altro capo.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascritte lettere, zoè.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, manda questo aviso.

Copia di unn capitolo contenuto nelle lettere del conte Guido Rangon da Piasenza, date a dì 15 Febraro 1527, directive al magnifico Guizardino.

Credendo che li inimici si dovessero levare da matina, come era publico, messer Ludovico da Fermo con 30 homeni d'arme, messer Paulo Luzasco et il conte Claudio Rangon con una compagnia de archibusieri de Morgante, et Cesare Farina pur *cum* li sui archibusieri et da 40 de quelli de messer Babone, sono iti insino sopra la Trebia, et passato il capitanio Farina l'aqua con 70 più de uno miglio, et intrato nelli allogiamenti del conte Pietro Novolara et uno altro capitanio, infuzate le compagnie, prese alquanti de epsi et svalisatoli li allogiamenti, et conduto da 70 cavalli, arme . . . . , et molti fiaschi et putane, tagliate le tende et portatole per mostra, il rumor andò tanto grande al 66* campo, che tutto fu in arme. Et non parendo alli inimici che li archibusi bastassero, condusseno 4 sacri, et senza danno de li nostri li scaricorno. Li nostri, retratosi alquanto adrieto, deteno ioco a li inimici de passar comodamente la riviera. Et cusi stando tutto lo exercito instrutto, passorno de molti cavalli et fanti, et li nostri andaro a scaramuzar. Et a uno tratto uno di quelli del conte Claudio prexe monsignor di Brandon, et il conte Claudio de sue mano prexe il capitanio Arcis. Et parendo a li nostri haver fatto assai, et hauto mio messo sopra ciò, se ritornorno alla terra, con danno de dui cavalli feriti. Quanti ne siano feriti et morti de loro, non hanno tenuto conto; ma quelli da cavallo dicono che li nostri archibusieri havevano preso bona mira. Ho fatto corer li miei cavalli legieri alla spianata de li campi, et non hanno trovato persona viva. Li cavalli et fanti del conte di Gaiazo passorno avanti, et altro non si ragiona che del levar di costoro; ma io non credo partino dimane.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 16, hore 22. Manda questi avisi.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza di 16, hore 15.

Heri li nostri saltorno fora et andete nelli allogiamenti de inimici, lì tolseno cerca 50 cavalli, valise, tende et molte altre cose, et preseno il capitanio Ortiga spagnolo et uno francese de li gentilomeni di monsignor di Borbone. Se tiene che tra questi doi dì spagnoli habbino a levarsi, et tender o venir, o andarsene verso Modena. A venir qua è uno duro morso da roder. Nè altro etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di hoggi, date ut supra.

Habbiamo come heri li nostri cavalli et la gente d'arme alla leggiera, et zerca 200 de li mei archibusieri sono andati di là da Trebia fin in li allogiamenti de inimici, a li quali ha fatto metter tutto il campo in battaglia, et li han svalisato assai logiamenti, et pigliato uno credentier del duca di Borbone, et uno capitanio nominato el Colrica, quale è spagnolo, et poi sono venuti dentro con grandissimo honore et senza danno: benchè li inimici spassorno tre botte di artellaria alli nostri, poco *tamen* gli nocete. Altro per ora non c'è, se non che per ogni banda habbiamo lor volerse levar.

Da Udene di sier Zuan Moro locotenente, di 15 Fevrer. Come, per dui citadini di la Patria, 67 l'uno venuto da Tulmin, l'altro di Gorizia, li è stà afirmato che uno orator del Vaivoda transilvano, destinato alla Signoria nostra era stà preso per il capitanio di Maran, di qua da Villaco, et condutto

a Goricia. Et per uno suo explorator venuto questa sera di Gorizia, ha inteso che certo in ditto loco erano gionti il ditto capitanio di Maran con alcuni presoni, l'uno dei quali giudicavano fusse l'orator transilvano. *Tamen* quello examinato hanno trovato hesser uno ongaro con certi altri che venivano alla volta di Venetia; el qual explorator dice, che quelli di Gorizia stanno con qualche suspitione, e questo perchè si dice il conte Cristoforo esser a la volta di Segna con bon numero di cavalli. Et per aviso hauto di Lubiana, anche de lì stanno con dubitatione et suspetto del prefatto conte. Et per do vie dalle parte di sopra si ha, come certa quantità di villani, zoè de Norimberg et Anspurberg sono sublevati contra li nobeli, et questo perchè non voleno patir che sieno tolti li arzenti di le chiesie.

67* Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza di certo caso seguito di alcuni incogniti, quali . . . . una Catarina moier di Antonio qu. Jacomo di Barchi, *videlicet* chi quelli accuserà habbi lire 500, et sapendo chi, el Podestà habbi libertà ponerli in bando di terre et lochi, con taia lire 500 vivo et lire 300 morto, *ut in parte*. 156, 3, 6.

Fu posto, per sier Zaccaria Trivixan, sier Agustin Bondimier savio ai ordeni et sier Tomà Mocenigo proveditor sora l'armar, atento per il Pontefice fusse concesso una decima a pagar exempti et non exempti, etc. et li danari fosseno per le cose da mar, et hessendo stà exemptati alcuni per il Collegio, sia preso che'l sia chiamà li reverendi collectori che scuodi le decime, et dirli scuodino da tutti excepti li exceptuandi per il Pontefice, et tutti li danari si trazerano siano dati all'Armamento per poter compir di armar le 4 galie sono a banco. 159, 19, 4.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a l'Orator nostro a Fiorenza in risposta di soe, come semo contenti far li 7000 fanti rechiesti per custodia di quella città, et che scrivino al magnifico Guizardini di questo, perchè *etiam* nui scriveremo a li nostri Proveditori zenerali che ad ogni loro richiesta li fazino. Fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto per li ditti una lettera a l'Orator nostro in corte, laudar il Pontefice a tuor l'impresa del reame, et come havemo scritto a Fiorenza, semo contenti far li 7000 fanti richiesti per mità, con questo i mandino i danari al Vizardino. *Item* havemo ordinà al Proveditor di l'armada vadi a obedientia del Papa, et scritto al campo nostro marchino avanti, *licet* il Capitanio zeneral sia amalato, et faremo una altra armada per la impresa de la Puia, et scritto in Candia armi galie. Fu presa. Ave : 3 non sincere, una di no, 190 di sì.

Fu posto, per tutti i Savi di Collegio, una lettera a sier Zuan Moro proveditor di l'armada, che hessendo creditor sier Marco Zen qu. sier Francesco del signor di Andre ducati 600 per conto del feudo di ducati 105 all'anno che'l ditto signor si ubligò pagarli, però con Senato se li scrive, che mandando qualche galia nostra in quelle bande, vadi in Andre et fazi intender esso signor vogli satisfar et metter tal ordine, che ogni anno sia satisfatto ; et per Collegio sia scritto al ditto signor di Andre. Ave 151, 4, 0.

Die 18 Februari 1526. In Rogatis. 68

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Essendo necessario dar fondo alli rezimenti et offitii che restano a far, et a quelli che nell'advenir se metterano per non ne esser alla restitutione de epsi fondo a sufficientia, in però ;

L'anderà parte, che alla restitution de li danari saranno prestadi per li rezimenti et officii che se hanno a far et che nell'advenir se faranno, siano in primis deputati el restante de li danari che per la parte precedente sono stà obligati per li altri rezimenti et officii ; quali finiti, siano apresso obligati ducati 20 milia alle infrascritte camere nostre, zoè de Bergamo ducati 5500, de Vicenza ducati 5500, de Verona ducati 5500, de Feltre ducati 750, di Cividal de Belun ducati 750, de Crema ducati 1000, del Polesine di Ruigo ducati 1000 de li anni 1527 et 1528 de li danari che erano deputati a la restitution de l'imprestedo fatto per le comunità di ditte terre nostre. *Item*, sian obligati ducati 11 mila a l'anno per anni quatro comenzando l'anno 1532, 33, 34, et 35, *videlicet* di le camere di Vicenza ducati 2500, de Verona ducati 2750, de Bressa ducati 1000, di Bergamo ducati 800, de Crema ducati 1000, de Ruigo ducati 750, de Treviso ducati 2200, che sono in tutto ducati 64 milia, dovendosi far la restituzione a cadauno per rata, sì de li primi come de li ultimi, come è conveniente.

De parte 140 — De non 19. — Non sincere 1

Die 21 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta. posuerunt suprascriptam partem, et fuere.

De parte	744
De non	238
Non sincere	3

69[1] *A dì 19.* La matina se intese come questa notte si ficò fuoco in caxa di uno bereter in calle di Stagneri, teniva la stella per insegna, in le caxe di sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, et si brusò la caxa et botega, et *etiam* uno . . . . .

Vene in Collegio il Legato del Papa, al qual fo ditto la deliberation fatta heri *in Senatu* zerca il far di 7000 fanti richiesti da fiorentini, et mostroe lettere del Vizardini da Parma.

Vene l'orator di Ferrara, et monstrò lettere del Duca. Ave audientia in materia del Conseio di X.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 16. Come il Capitanio zeneral stava meglio, et scrive aviso hauto da uno maistro di le poste da Piasenza, che scrive « arete inteso il conte di Caiazo esser venuto da la banda del Papa. »

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum.* Et fo fatta la scala di larese che si ense dal palazzo de Serenissimo per andar a l'audientia, come l'è al presente, che prima non era cusì. Sarà più comoda alli vechi ad andar suso.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 17 Manda questi avisi et lettere.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor duca di Milano, da Cremona, a li 16.

Magnifice domine et amice honorande.

Per molti avisi conformi siamo stà avisati, come il campo inimico era levato da Placentia et andava al camino de Santo Donnino et Fiorenzola; nè sino a questa ora si ha altro in contrario. Et di ciò ne è parso darne notitia a vostra magnificentia, et se più oltra se intenderà, faremo il medemo. Et a li piaceri suoi si oferimo.

Del ditto Duca, di 16, hore 2 di notte. Di novo, oltra il scritto con le precedente, non habbiamo altro, se non che heri il signor duca de Urbino gionse a Casalmaggiore. Et a quella ne ricomandiamo.

Copia di lettere di domino Matteo Maria Busetto, di Lodi, di 17.

Molto magnifico signor observandissimo.

Ringratio vostra signoria eternamente di le nove scrittime questa notte, et per cambio li dico, che intendo che l'antiguardia del campo inimico è gionto a Borgo Santo Donnino, et la battaglia a Fiorenzola et la retroguarda a Pontenuro. Et che le zente nostra de Parma si allogiava tra Parma et Regio. El ponte de Arena se dice non esser insieme ancora. 69*

Copia di lettere del signor conte Paris Scotto, di Piasenza, di 17, hore 18.

Quello capitanio Ortica et il francese del duca di Barbon presi, sià scritto a vostra signoria, sono stà relasati et acompagnati al loro campo. Heri gionsero al campo di Spagna a Trebia 6 bandiere de lanzchenech, che erano di qua, et zerca 800 fanti di quelli erano in Alexandria et ivi atorno, et spagnoli ne fecero alegreza. Per il trombeta del conte Claudio Rangone, qual vene dal campo spagnolo, si ha, come queste 6 bandiere di lanzchenech che gionsero da spagnoli veneno con il Leva a Pavia, et che il resto de tutto il campo se ne va a la volta di Romagna. Altri dicono che vieneno qua; che non si può credere, per essere la terra ben fornita et soccorso de la Illustrissima Signoria et di francesi propinquo. Et a vostra signoria mi ricomando.

Copia di lettere de domino Babone Naldo, di hoggi, date ut supra.

Ho ricevuto quelle di vostra signoria, et molto la ringratio la si chiami satisfato da me. Hoggi habbiamo come heri li lanzchenech haveno scudi doi per uno, et se dice haver hauto da l'Imperatore scudi 50 milia. Loro dicono pur di levarsi et andare a Modena. Il signor marchese del Guasto è amalato, et ha mandato a tuor quivi medicine.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor duca di Milano, di hoggi, in questa hora ricevute.

Heri li inimici non fecero movimento alcuno,

(1) La carta 68* è bianca.

per il che tutto stà suspeso, havendosi ad governare li nostri secondo li andamenti loro. Il signor duca di Urbino è migliorato et di la febre et de la gotta, fa ridure tutte le fantarie et gente d'arme vicine al Po per passare s'el sarà bisogno. Altro non abbiamo. A vostra magnificentia, etc.

70 Noto. Monsignor di Baius in questa mattina disse in Collegio si scrivesse in Franza che'l Re mandasse danari, nè si restasse scriverli presto, perchè bisogna francesi spironarli.

Di Caxalmazor del Proveditor zeneral Contarini, di 17. Come, havendo inteso a Colorno dove è alozato il signor marchese di Saluzo con le sue zente esser inviata una banda de spagnoli, subito esso Proveditor li ha inviato a quella volta una banda di zente. Scrive haver parlato col signor duca di Urbin et ditoli la deliberation fatta del far di 7000 fanti da esser pagati per mità con fiorentini. Dice non lauda tal provision, perchè sarano poi pasto. Il qual Duca ha pur di la febre, et esso Proveditor lo ha conseiato a mandar per uno medico etc.

Da Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 17. Come il conte di Caiazo, sicome li ha ditto il magnifico Vizardino, qual è con hispani, si è acordà di venir a servizio del Papa con 1500 fanti et 200 lizieri, et è stà concluso di acetarlo, et per un'altra manderà li capitoli per numero 18; el qual ha mandato a protestar al duca di Borbon che lo satisfi di quanto el dia haver et paga. Scrive, inimici sono a Fiorenzuola, Pontenuro et la Trebia. Danno voce esser zonti a Zenoa scudi 50 mila, et di brievi sono per levarsi per andar se dice a campo a Piasenza.

Fo scritto per Collegio in Franza solicitando il mandar del danaro, et comunicarli li summarii di queste parte.

Di Caxalmazor, del Proveditor zeneral Contarini, di 18. Come il signor duca di Urbin continua con la febre solita, et è stà a visitarlo, et manda uno suo discorso. Et andando inimici avanti, ha ditto opinion sua saria di mandarli l'exercito drio; cosa che non piaze, nè al Vizardino nè al conte Guido Rangon, nè alcun di altri capi. *Item*, scrive veder el Capitanio zeneral nostro sopraditto esser molto fiaco.

71[1] *Da Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 17, hore 2 di notte.* Come, non intendando che inimici abiano mutato allogiamento, poco accade scriver, pur non restarò dir per il reporto di una spia, qual dice come li lanzchenech dimane si partirano de Pontenuro et vanno allogiar a Fiorenzola, et monsignor di Barbone col resto di lo exercito dimane venirà ad allogiare a Pontenuro dove erano li dicti lanzinech. Da poi si ha per altri avisi, come alcuni fanti italiani erano gionti in Fiorenzola, et dice haver visto nove insegne di lanzichenech con cariazi fora di Pontenuro, che se diceva andar a Fiorenzola. Questo illustrissimo signor Marchese ha posto ad ordine tutte le cose necessarie per lo exercito per esser expedito in caso che li inimici andassero avanti, per exeguir l'ordine dato con lo illustrissimo signor duca di Urbino. El conte di Gaiazo ha fatto alcuni capitoli per venir *cum* le sue gente al servizio del Papa, et io ho exortato questo magnifico Guizardino che 'l toia, sì per sminuir le forze de inimici, come per privarli di le pratiche che ditto Conte haveva per il paese. El qual Conte ha con lui 150 cavalli et zerca 1200 fanti, li quali li condurà con sè, et si aspecta de qui Marti, che sarà a dì 19 de l'instante.

A dì 20. La matina, fo *lettere di Roma di l'Orator nostro, di 17.* Con la nova che si havia hauto la città di l'Aquila la qual era alla devution di la Cesarea Maestà, *videlicet* par andasse a quella volta monsignor episcopo di Vandella con alcuni altri foraussiti, *videlicet* il fiol del conte di Montorio, qual è preson a Napoli, et intrato dentro avanti il signor Renzo arrivasse lì, perchè aproximati, la parte imperiale ussite et loro introno, et da tutti fono ben visti, et spera haver il resto di l'Apruzo. Il signor Renzo col campo grosso era andato verso uno altro loco. Il Papa aspetta la nostra risposta zerca le trieve, et andava intertenuto con li cesarei. Non stima ofenderli andando contra li foraussiti il signor Renzo a nome della Chiesia. Havia esso Orator hauto le nostre di 11 et 14, la matina saria con il Papa. Soa Santità lauda il far di fanti insieme con li signori fiorentini.

71* *Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, date in Granata, a dì 19 Novembrio.* Come l'Imperator mandava in Italia ducati 90 milia, et le cose del Turco in Hongaria havia spaventato molto quella corte de lì, *adeo* l'Imperator andava in Castiglia per far provisione di haver danari per li bisogni contra il Turco. Al Vicerè che vien in Italia ha dato comission di far la pace con la Italia; et esser zonto de lì uno homo che vien di Franza, qual parlò con Cesare in secreto et subito partite. Scrive, il Papa esser in gran reputazion con l'Imperador, et l'Imperador lo desidera molto.

(1) La carta 70* è bianca.

Di Roma, in le lettere di 17. Si mandò alcune lettere intercepte in zifra, a trazer di qui et poi li fosseno remandate, et cussì per Zuan Seco fono trate. Sono lettere di 17 Novembrio, che l'Imperador scrive al Vicerè, et a don Ugo di Moncada a Napoli. Come ha hauto gran apiacer del loro zonzer in Italia et vedino di accordar il Papa, et che 'l Papa voy andar in Spagna, perchè certo venendo si concluderà la pace per esser lui desideroso di far la impresa contra il Turco; con altre parole.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 16. Come li danari venuti di Spagna, che zonzeno a Zenoa, fono di raxon di mercadanti, et in le galìe erano *etiam* 120 balle di carisee; nè sono lettere de chi siano, nè de chi aspectino sì li danari, come le carisee. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Fo scritto in campo al proveditor zeneral Contarini, che havendo scritto de qui il signor Paulo Camillo Triulzi, è in campo del marchese di Saluzo, a monsignor di Baius, li bastava l'animo desviar bon numero di lanzinech del campo nemico, la qual cosa ne piaceria potendosi far, però parli al signor Capitanio zeneral vedi di averne fino al numero di 6000 di loro, et questi sia nel numero di quelli 6000 dovemo far con fiorentini.

Fo scritto per Collegio a sier Ambruoxo Contarini patron di la fusta, che havendosi dolesto l'orator del duca di Ferrara che lui non lassa andar li formenti per Po a Ferrara, pertanto non lo fazi più et li lassi andar, etc.

72*[1]) *Di sier Agustin da Mula proveditor da mar, date a Civitavechia, a dì 14 et 15.* Come a dì . . . . zonse lì, et presentato la lettera al proveditor Armer, quello li fece consignar la galìa et tutto, et come fiol di obedientia vegneria in questa terra, et così fece suo fiol sier Alban, era sopracomito, in loco del qual ha posto sier . . . . Scrive esser zonte le 6 galìe de Livorno con biscoto. Il capitanio Doria era partito per Teracina. Scrive di le galìe manca 120 homeni, et la candiota è quasi disarmata tutta.

Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, da Civitavechia, di 14. Come havia consignà la galìa al proveditor Mula, iusta le lettere date di lo excellentissimo Conseio di X con la Zonta, et cussì quella dove era suo fiol sier Alban soracomito, et venirano de qui et spera iustificherà la loro innocentia; con altre parole, *ut in litteris.*

Di Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 18, hore 4. Come haveano di novo, li inimici haver imburchiato le sue artellarie et mandate per la strada le haveva condute, zoè a la volta di Pavia. Si mormora che monsignor di Barbon comenzava a dar danari a li todeschi, ma non è per certa nova. Questo zonzer del conte di Gaiazo, per esser intrato in Parma, è stà cosa di grande utile a la Santissima liga per iuditio di tutti, et non si partendo alcun di collegati, la vittoria sarà vinta. Da poi si ha da Parma, per lettere del Guizardini, che spagnoli erano levati a rumor cridando «*paga, paga*», et che corsero a lo alozamento del Barbon, dove per tasentarli el ge mandò el suo serzente mazor, el qual voleva rimediar, ma è stà da loro morto; che è cosa manifesta il disordine loro. *Item,* per via di Brexa si ha esser zonti li corieri di Franza, quali portano scudi 14 milia. *Item,* il signor duca di Urbino stà cussì; la malatia sua ne disturba alquanto, ma spera starà bene. Hozi sono andati a Parma di nostri fanti numero 600 et diman ne vanno 400, et li nostri lanzinech che erano di là, sono tornati di qua di Po. Scrive, il numero che il conte di Caiazo menò con lui a Parma sono bandiere 15 de fanti, et zerca cavalli lizieri 200.

Item, scrive, il principe di Orangie ha lassà il Busichio capo di stratioti fece prexon. Inimici haveano posto *iterum* l'artellarie in li burchi per Pavia, et si dovea levar il campo, come scrive il conte Guido Rangon da Piasenza, di 17. *Item,* il Duca ha dormito fino hore 22, ha la febre; ha mandato a Mantoa a tuor il medico.

Di Bergamo, di rectori, di . . . . Del zonzer li ducati 14 milia di Franza, zoè 14 milia.

73 Veneno in Collegio un drio l'altro, ma tutti a un tempo introno il Legato del Papa, l'orator di Franza et l'orator di Fiorenza come nostri colegadi, ai qual fo comunicato le bone nove si havia, et di l'acquisto di l'Aquila, et fo parlato assà cose.

Noto. In questa matina, in Quarantia civil, per esser stà rimessa, fo menata una sententia fatta per li zudexi di Petizion, qual fece contra sier Polo Malipiero fradello del Serenissimo in favor di fioli fo di sier Zuan Paulo Gradenigo, soi nepoti per la qual vien ad esser taiado certe sententie arbitrarie fate per il Serenissimo, come iudice arbitro in favor di ditto sier Polo Malipiero. Hor parlò per sier Polo Malipiero domino Santo Barbarigo; li rispose domino Francesco Fileto dottor, et di tutte le ballote al secondo Conseio fu fatta bona (?)

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

(1) La carta 72 è bianca.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 18, hore . . . . Manda questi sottoscritti avisi:

Copia di lettere di uno mio amico, date in Sena, a dì 18.

Illustrissimo signor observandissimo.

Ieri sera partiteno doi porti et tre nave di bocca di Trebia, sopra quale erano 10 pezi de artiglieria grossa et monitione, et sono questa notte state condute in suso per il Po, et questa matina erano già sino per mezo dove a questi giorni passati era il ponte de spagnoli. Perchè il Po è tanto basso, hanno penato assai andare in suso; gli erano cerca 100 homeni per guardia, et la sorte non ha voluto se li sia trovata una bona banda de nostri, che la sarebe stata tolta. Missier Ludovico Vistarino mi havea heri mandato 30 de li soi per metterli in la torre et che poi venirà con tutta la banda, ma non è comparso; che se fusse venuto, harebe fatto questa bona opera. Havendo levato questa artellaria, è da pensare che 'l campo se vole levare. Questa nova la dò per certa a vostra signoria, perchè uno nostro Bergamino era heri sera di là di Po per mezo la menuda sopra esse nave et numerò li pezi de la artellaria, et poi la guardia havea messo io adreto a Po l' hanno sempre costezata dreto al nostro.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di 18, hore 18.

Per mie altre ho avisato vostra signoria de le cose succedeno de qui; et perchè diceasi che erano 73* agionti 50 milia scudi in campo de inimici, li aviso come sono solamente 25 milia, et cussì habiamo hauto per bona via, et non si sa da che banda vengano. Et perchè il duca di Borbone havea fatto dar li danari a li capitani, che desseno a li fanti, et sono stà due compagnie che sono venute a le mano con li loro capitanei per ditti danari, et hanno morto essi doi capetanei. Alcuni archibusieri del capitanio Pandolfo, ussiti fuora, hanno tolto la via de la montagna et svalisati zerca 100 cavalli et sonosi retratti a la montagna. Li nemici hanno retirato alquante boche de artigliarie verso Po, et le doveano imbarcar lì per non menarle drieto. Per ogni via habiamo loro volersi levare, et altro per hora, etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, di 18.

Significo a vostra signoria, spagnoli haver inviato verso il Po pezi 8 artigliaria de la più grossa per imbarcarla, et se pensa per ogni modo che in breve si habino ad levar. Parte de li nostri cavalli in questa hora sono aggionti, che erano usciti a la scaramuza. Hanno condutto circa 10 cavalli de inimici. L' altra parte con il resto del bottino de molti cavalli che non hanno hauto ritorno, sicuro si sono alzati a la collina a salvamento. *Nec alia*, etc.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 19, hore 4. Come il Capitanio zeneral era partito per Gazuol, el qual li havia ditto li lassava il governo del campo. Gazuol è mia 8 de lì: havia pur la febre. Malatesta Baion era mal conditionato di la persona per il suo mal galico. Scrive el capitanio nel suo partir lassò certi ordeni da esser fatti, *ut in litteris*.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 18. Come in questa sera era zonto de lì il conte di Caiazo, era a soldo de li imperiali con fanti 1200 et cavalli da zerca 160, el qual referiva yspani se doveva di brieve levar da Fiorenzuola per andar a Modena, et haveano hauto di Zenoa ducati 25 milia, con li qual dava la paga a li lanzinech. Scrive, il Vizardini ha promesso al ditto conte di Caiazo darli 100 homeni d' arme di conduta a nome del Papa in tempo di guerra et 50 in tempo di pace, et che la liga lo aiuterà a recuperar il suo stado nel reame.

In questo Conseio di X con la Zonta, a requisi- 74 tion del Pontefice, per le cose di Fiorenza, per esser parte contraria a Medici, fu preso di retenir domino Baldissera Garduzio, doctor fiorentino, stava in questa terra, el qual ha lecto nel Studio di Padova, con salario di fiorini . . . . . all' anno, et non volendo più lezer, stava in questa terra avocar et far consegli, per esser doctissimo *in iure* . . . . . , el qual fu preso di darli il Collegio di le biave. *Item*, fu preso *etiam* di retenir uno altro nominato Lodovico di Nobeli da Fiorenza, ma quello non si potè haver, perchè fuzite via.

Item, fono sopra certi daciari del sal di Udene, et nulla fu concluso, perchè fu gran disputazion.

A dì 21. La matina, vene in Collegio il Legato et l' orator di Franza, et haveno audientia con li Cai di X. Par si tratta che li lanzinech sono con li

cesarei, voleno venir a nostri stipendi di la liga et lassar l'Imperador: è bon tuorli.

Di Parma, del Vizardini, al Legato, fo lettere di 18, lecte. Come li lanzinech si stringevano apresso li spagnoli, et haveano hauto ducati do per uno etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di Parma, di 19, hore 7. Come li inimici sono dove erano, et per quello che scrive il conte Guido Rangon da Piasenza, hanno mandato via l'artellaria, excepto 4 canoni che hanno retenuto, et che hanno caricato li cari et facto tutte le preparatione per caminar, et se dice che caminarano alla volta di Modena, ma il tutto fra doi o tre giorni si potrà veder se camineranno. Noi stiamo pur a veder li progressi loro. Io ho hauto in questa sera lettere del signor duca di Urbino, che scrive hozi essersi levato di Caxalmagiore et esser andato in letica a Gazolo, loco del signor Federico di Bozolo, lontano di Caxalmagiore do miglia, et questo dice far, per-

74* chè quel aere gli comportarà più a guarir di le gote che gli danno impazo, et gli hanno induto un poco de alteration di febre. Et dice haver facto venir lì a Gazuol li medici di Mantoa, che 'l suol curar di tal male. Se dice *etiam* che la signora Duchessa dovea esser questa sera lì. Questa sua partita da Caxalmaggiore, ha inferto gran molestia et alterazion di animo a questi signori, et *maxime* al magnifico Guizardino, qual è in gran colera, dicendo che a questi urgentissimi bisogni che li inimici sono in procinto di caminar Sua excellentia non doveva lontanarse de dove era per reputazion di la impresa. *Tamen* habiamo expedito in posta un gentilomo del signor Marchese questa notte a sua excellentia per veder disuaderlo che 'l ritorni a Caxalmagiore, over qui a Parma et far venir li soi medici a risanarse. Non *scio* quello el vorà far et la sua venuta saria molto a proposito. Del mio piedi io vado assai ameglforando.

Noto. Heri sera se intese per via di l'orator di Franza, oltra li 14 milia di questa matina esser zonti a Bergamo corieri con ducati 14 milia per conto di la settima paga, et 10 milia per conto del Papa.

Copia di uno capitolo di lettere del conte Guido Rangon, de Piasenza, di 18, al magnifico Guizardino.

Li inimici hanno mandato via l'artellaria et da mattina debeno caminar: hanno carichi li cari et fatto le preparatione conveniente a levarsi, et ne havemo mille incontri. Dicesi pubblicamente che vengono a Modena et l'homo del duca . . . . . di Ferrara è molto acarezato.

Post scripta: Hanno pur finalmente retenuto 4 canoni et il resto mandato via. Stimasi che 'l signor Antonio da Leva restarà à la guardia del ducato.

Noto. In questa mane, per il capitanio del Conseio di X Zuan Agnolo, in execution di quanto fu preso heri nel Conseio di X, fo mandato a dir a domino Baldissera Carduzo, dottor, stava a S. Zulian in pescina, per uno, che 'l Serenissimo li voleva parlar avanti l'andasse in Collegio et era atorno pien di officiali, qual vestito et andato in palazzo, *tandem* fu posto in el Collegio di le biave.

Noto. Le lettere di Parma, di 19, del Vizardini 75 al Legato, et il marchese di Saluzo a Baius contengono, inimici esser levati et si scrivi al duca di Ferrara non li dagi aiuto, *aliter* facendo li romperemo guerra et che'l Capitanio zeneral torni a Parma etc.

Et il proveditor Vitturi, pur di 19 scrive, il Vizardino et Saluzo haversi doluto del partir del capitanio, adesso che inimici danno danari et si moveno, et che mai l'ha voluto far nulla. Però (*giacchè*) era partito, pregavano la Signoria tolesse uno altro capo a l'exercito nostro et si spinga avanti, però che 'l duca di Urbin non farà mai cosa bona.

Et noto, che heri domino Tomaso Contarini el cavalier conte del Zaffo fece uno solenissimo banchetto a tutti li cavalieri et doctori, et tra li altri era do laici sier Mafio Lion et sier Gasparo Contarini, in tutto a tavola erano 23, a pernise, fasani, torte a la cipriota, pastelli et diverse man di bandizon. Steteno molto tardi a la tavola, con soni et canti assai, et poi fo fatto una comedia per Cherea; sichè steteno su gran piacer.

Et in questo zorno el patriarca di Aquilegia da chà Grimani, qual stà in Procuratia in caxa di suo fratello el Procurator, fece uno altro bancheto, dove intravene . . . .

È da saper. Fo parlato questa matina in Collegio, zerca far un capo al nostro exercito, in caso il Capitanio zeneral non vi potesse passar Po. Il Serenissimo voleva il signor Janus di Campofregoso, li Savii, Malatesta Baion. Hor fo scritto al Capitanio, che subito varito volesse ritornar in campo in tanto nostro bisogno.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Il Serenissimo non vi fu, nè *etiam* io vi vulsi andar. Fo posto per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi, di ubligar a l'imprestedo certi danari, *ut in ea*, di le Camere di terra ferma, la qual però bastava fosse presa in Pregadi. Ave : . . . .

Fu posto *etiam* una grazia . . . .

75* 150 *Scurtinio di Proveditor a Lignago.*

Sier Zuan Marzello di sier Piero, fo podestà a Ruigno, ducati 300 . 87. 58
† Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, ducati 300 . . . . . 90. 60
Sier Zuan Francesco Salamon è zudexe di Procurator, di sier Zuan Nadal, ducati 300 . . . . . 76. 75
Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, duc. 300. 55. 96

Provedador a le biave.

Sier Hironimo Erizo fo provedador sora la Sanità, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 85. 65
† Sier Antonio Venier el proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Zuane, ducati 300. . . . 102. 45

Un Cataver.

Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castellan, ducati 300 . 75. 75
Sier Bernardin Michiel di sier Alvise, è camerlengo a Padoa, ducati 300 . . . . 64. 87
Sier Piero da cha Taiapiera fo ai XX Savii, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 73. 75
Sier Zuan Andrea da Mosto è zudexe di Examinador, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . . 72. 77
† Sier Vicenzo Zigogna è piovego, qu. sier Marco, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 90. 59

Un Sopraconsolo.

Sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, è podestà a Uderzo, ducati 350 . . . . 78. 71
† Sier Jacomo Venier qu. sier Zuane, fo zudexe di Mobile, duc. 300 . 90. 54
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 300 . . . . 73. 73

Uno Extraordinario.

† Sier Filippo di Garzoni fo avocato grando, di sier Francesco, ducati 400 . . . . 89. 52
Sier Michiel Querini qu. sier Hironimo è podestà a Uderzo, ducati 400 . . . . 85. 58

Un official a la Ternaria vechia.

Sier Marin Manolesso fo camerlengo in Candia, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 70. 81
† Sier Zuan Alberto di Garzoni fo avocato grando, qu. sier Vetor, ducati 300 . . . . 102. 48
Sier Marco Antonio Pixani di sier Alexandro, ducati 300. . . . 79. 69
Sier Francesco Balbi l'avocato in Rialto, di sier Alvixe, duc. 300 58. 92
Sier Lunardo Duodo di sier Stai, ducati 350 . . . . 53. 98
Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 350 . . . . 48.100

In Gran Conseio.

Provedador a Lignago.

Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, dopio, ducati 350. . . . 576.380
† Sier Zuan Francesco Salamon è zudexe di Procurator, di sier Zuan Nadal, tripio, ducati 400 . . . 606.352

Provedador a le biave.

† Sier Antonio Venier el proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Zuane, triplo, ducati 300 . 794.357
non Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercadanti, qu. sier Vetor.
non Sier Hironimo Erizo fo proveditor sora la sanità, qu. sier Zuane,

76

Oficial di Cataver.

† Sier Vicenzo Zigogna è Piovego, qu. sier Marco, quadruplo, duc. 300. 840.180
non Sier Piero da chà Taiapiera, fo ai XX Savii, qu. sier Bernardin.

Un Sopraconsolo.

Sier Jacomo Venier qu. sier Zuane, fo zudexe di Mobile, triplo, ducati 300 . . . . 644.380
Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, ducati 350 . . . . 543.—
non Sier Vicenzo Zigogna è Piovego, qu. sier Marco, nulla offerse.

Un Extraordinario.

† Sier Filippo di Garzoni fo avocato grando, di sier Francesco, quatruplo, ducati 300 . . . . . 841.155
non Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo.

Oficial a la Ternaria vechia.

† Sier Zuan Alberto di Garzoni fo avocato grando, qu. sier Vetor, ducati 400 . . . . 730.242
Sier Marin Manolesso fo camerlengo in Candia, qu. sier Francesco, ducati 350 . . . . 589.391
non Sier Bernardo Zigogna fo a l'Armamento, qu. sier Marco.
non Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio.
non Sier Marco Antonio Pixani di sier Alexandro.

Uno a l' oficio di X Savii.

Sier Etor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò 415.516
Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Beneto . . . 517.416
Sier Francesco Gabriel fo camerlengo di Comun, qu. sier Bertuzi el cavalier 432.499
† Sier Agustin Moro fo proveditor sora i offici, qu. sier Marin. . 537.394

Signor di notte del sestier di Castello.

Sier Andrea Michiel fo auditor vechio, qu. sier Lunardo. 512.443
† Sier Anzolo Nadal fo zudexe di Procurator, qu. sier Antonio . . . 582.375
Sier Zuan Agustin Pizamano fo Cao di XL, qu. sier Fantin . . . 463.492
Sier Zuan Sagredo fo XL Zivil, qu. sier Alvixe 414.541

Uno del Conseio di XL Criminal.

Sier Jacomo Vituri fo al dazio del vin, di sier Alvise 284.643
Sier Tomà Permarin fo patron in Fiandra, di sier Nicolò. . . . 262.663
Sier Domenego Malipiero fo a la doana di mar, qu. sier Domenego 432.488
† Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco 625.300

Da Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 19, hore 7. Come erano zonte lettere di Roma al magnifico Guizardino, con l'aviso che si havia hauto l' Aquila terra grossa e de importanza in l'Apruzo; sicchè le cose succederà bene. Scrive come il conte di Caiazo venuto lì, era con li cesarei, ha ditto che se nostri vanno intertenendosi, si haverà vittoria, perchè inimici tra loro sono in gran disordine. 76*

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 19. Manda copia di lettere del conte Paris Scotto, di hozi, da Piasenza:

Illustrissimo signor, patrone observandissimo.

In questa hora si ha per certo, spagnoli inviarsi a la volta di Romagna, di dove hanno fatto desegno, et tuttavia passano la Trebia, et lo primo allogiamento si è apresso la Nura a Beselega et Pondezano et loci circumstanti. Se dice ancor che 'l marchexe del Guasto si fa portar alla volta de Pavia, per esser molto infermo; di fatto se chiareremo et la ne sarà advisata. De verso Parma, si ha come li nostri hanno fracassato 6 bandiere di lanzinech. Questi inimici si fanno grande scudo del duca di Ferrara, et che voleno andar a darli Modena. Nè altro ho per adesso.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di Piasenza, di 19, hore 17.

Hozi habiamo, come per certo li inimici sono levati tutti di la Trebia et vanno alla volta di parmesana, et per quanto habiamo, voleno far il camino verso Modena.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busetto, de Lodi, di 19.

Per lettere intercepte habiamo, lanzinech in Milano serano finiti da pagar domane, et se partirano. Et a vostra signoria etc.

Nota. L' aviso di le 6 bandiere notato di sopra non è vero, perchè si ha lettera di Parma, di 19, che nulla dice.

Di Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 20, hore 20. Come hanno hauto da Parma la nova de l'Aquila, et che inimici erano per levarsi et vanno verso Romagna. *Item*, ha hauto lettere di Gazuol del Capitanio zeneral nostro, qual stà meglio, et dice che fiorentini li hanno mandato a dir che restituiscono S. Leo che prima tenivano.

77 In questo zorno, poi disnar, in l' auditorio de Egnazio fo fatto uno principio di lezer la *Instituta* per . . . . . Nicolò Ungaro, fiol di missier Marin Ungaro dotor, avocato. Vi fu l' orator di Milan et quel di Mantoa. Dovea venir il Legato, ma non vene per convenir scriver a Roma questa sera. Vi fu lo episcopo di Trau, *olim* de Scardona. De procuratori sier Piero Marzello et sier Carlo Morexini, cavalieri et dottori assai. *Etiam* dotori avocati, eravi missier Rigo Antonio de Godis, dotor, cavalier visentin, venuto per sue facende in questa terra et fece una orazion. Et volendo principiar a lezer, non fu lassato. Io *etiam* vi fui.

Noto. Questo carlevar è molto festoso; si fa molte mascare.

Del proveditor Contarini, di 20. Oltra quello ho scritto di sopra, è come il Capitanio zeneral li ordinò si mandasse li fanti passati di là di Po in Piasenza. In Milan vi va Antonio da Leva con 2000 ispani, 1000 fanti italiani, et mandato 4 canoni in Milan. El resto del campo de inimici, come scrive il conte Guido Rangon, hanno cargo il tutto sopra cari, et con l' artellaria minuta vanno verso Modena tutti uniti.

Di Parma, del proveditor zeneral Vitturi, di 20. Come li era zonto il signor Federico di Bozolo, vien di Bologna. Referisse che tutte le terre di la Romagna del Papa erano benissimo in ordine di zente, et che a lui basta l' animo con poco numero di zente di tenirle. Et havendo consultato, il magnifico Vizardino l' ha expedito per Fiorenza. *Item*, fiorentini han scritto contentano dar S. Leo al duca di Urbin, et cussì esso Vizardino ha scritto di questo al ditto Duca. Li inimici si levano di Ponte nuro et la Trebia et cegnano andar verso Modena, pertanto quelli signori solicitano il passar di lo exercito nostro Po.

Da poi Conseio, il Serenissimo si reduse in Collegio per ballotar dacii.

Del Capitanio zeneral, di Gazuol, di . . . . a missier Baldo Antonio Falcutio suo orator qui. Come ha pur la febre, et con pitime si aiuta. Et di uno corier passava con la nova fiorentini li dava S. Leo.

Fo scritto a Roma et Fiorenza summarii *de occurrentiis.*

Fo scritto al proveditor Mula di l' armada, che non possendo haver zurme de lì, de 13 galie ne fazi 12 bone, et lassi la galìa candiota lì a Civitavechia, o qual altra li paresse stesse pezo, perchè si manderà de qui zurme per farla navegar de qui.

77* *A dì 22.* La matina, vene in Collegio l' orator di Milan, et fo *lettere di Cremona, di Alvixe Sabadin* con uno aviso, Zorzi Fransperg capitanio di lanzinech esser andato a Milan. *Item*, il duca di Milan si duol di danni li fanno le nostre zente sul suo; ma ha per excusato la Signoria nostra perchè non prociede da quella.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto le soprascrite lettere, et vene questo:

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 20. Come inimici non sono mossi da li allogiamenti soliti. L'è ben vero che tutto il suo exercito heri stete in arme per levarsi, *tamen* da poi tornorono alli allogiamenti soliti, et li lanzinech toccorono tre marcelli per ciascaduno, et sono nudi et crudi, et hanno ben qualche abundantia di victualie più che non hanno spagnoli, ma non hanno danari. Presto si vederà quello che vorano fare. Di Romagna, li pontificii sono intrati in l' Aquila, che è bona nova et di gran satisfactione di questi signori. Heri scrisse il signor Capitanio zeneral esser andato a Gazuol per risanarse di le gote et di la febre che 'l molestava, et per questi signori li fu mandato uno suo gentilomo a suader sua excellentia che volesse ritornar a Caxalmagiore, per reputa-

zion di la impresa. Il qual gentilomo è ritornato questa sera, et ha riportato che 'l signor Duca gli ha risposto non voler ritornarli per modo alcuno se 'l non è risanato; con altre parole grande, in colera. Sichè questi signori et *maxime* il signor Guizardino è alquanto alterato, dicendo che li inimici vieneno a danni di Nostro Signor, et il signor Duca è partito di Caxalmagiore et slontanato da l' impresa. Io non manco di tenir certificata sua signoria che la Signoria nostra, nè il Duca, non mancarà di favorir le cose pontificie.

78 *Copia di lettere del conte Guido Rangon, di Piasenza, di 29 Fevrer 1527, drizate al signor Guizardino.*

In questa hora 16 tutto lo campo de spagnoli è in arme. Et uno spagnolo fatto pregione dice, che havevano dato principio al caminar. Lanzinech non sono mossi, et hozi faranno la unione. Sopratenuta a hore 2 di notte, li spagnoli sono stati 5 hore in arme *cum* li cariazi carichi et aviatosi fuora de li allogiamenti, poi sono ritornati alli medesmi luochi. Heri li todeschi tocorno tre marzelli per ciascaduno et sono nudi et crudi. Vanno buscando le victualie per non comperarle per mancamento de danari. Me disse hanno abundantia assai magiore che spagnoli. Non intendo il procieder di costoro, nè manco credo che essi lo sapiano, *et, iuditio mio, ambulant in tenebris, nesciunt quo vadunt.*

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 21, hore 20. Come questa notte passata semo stati all' erta per uno aviso hauto nemici venivano alla volta di Colorgno, luntan de qui due miglia di là di Po: *tamen* nulla è seguito. Hora havemo a boca da uno corier va in posta a Parma, qual partì da Piasenza, et dice che spagnoli haveano passato la Trebia et brusato li loro alozamenti et andavano a conzonzersi con i lanzinech et doveano caminar insieme. Si iudica che vadino alla volta di Modena. Si ha li ditti esser in gran confusion fra loro, et esser come disperati et rabiosi. De qui si ha messo ordine per la guarda del ponte su Po et si starà all' erta. Si pensa questa notte inimici venirà al ditto castello di Colorgno, qual è del conte di Caiazo venuto a servicio del Pontefice, per volerlo brusar, per haver questo aviso da più bande. Scrive, esser stato a Gazuol a visitation del signor Capitanio zeneral, che è mia 8 de lì. El qual stà meglio, et scrive colloqui hauti insieme.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 20, 78* *hore 4.* Manda questi avisi:

Copia di lettere de uno mio amico, date in Sena di lodesana, di hore 17, a dì 20.

Illustrissimo signor observandissimo.

Heri di notte Basillisco allogiò ad Orio con 4 compagni, et diceva voleva andar a Lodi per combatter sopra una querela a lui data. Et come fu giorno, passò il Po a la Corte et andò nel campo de spagnoli, quale già era mosso all' ordinanza per marchiare *cum* tutte le bagagie. Esso Basilisco andò da monsignor di Barbone, et fu in longo ragionamento con sua signoria. Dapoi il quale, il prefato monsignor di Barbone comandò che il campo tutto armato per andarsene si tornasse a soi allogiamenti; et così se ne ritornorono. Di la qual cosa ne ho preso grande suspitione che costui non fusse andato per tratare qualche tradimento, nè posso creder altramente che monsignor di Barbone non sii restato ivi con il campo per qualche gran cosa. Però mi è parso di questo subito spazarne uno aviso al capitanio Babone questa matina a Piasenza, aziò lui et li altri considerano lo andamento preditto. Questa matina ho aldito per tempo molti tamburi in campo, per li quali mi pareva comprender facesseno cride per le compagnie, come si suol fare quando in Crema si comanda le guardie. Apresso, fra uno poco de intervallo de tempo ho aldito una grande schiopettaria in modo di scaramuzare, et stando ad aldir questo, è venuto uno nostro da la Menuda, quale mi ha ditto che quelli fanti del signor Lodovico Vistarino che sono in quella terra vedevano passar di qua da Po molte barche de fanti, de sorte che dove mi pensava dovessemo reussir di afanno, mi par esserli più dentro che mai.

Uno servitor di missier Baptista Pizavera, qual partite heri sera da Piasenza, dice haver aldito dire al suo patrone, che 'l conte di Caiazo è partito del campo de spagnoli con 7 insegne de fanti et soi cavalli et andato alla volta di Romagna, perchè si 79 è conzato con il Papa.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 20, hore 17.

Heri, come scrissi a vostra signoria li spagnoli essersi inviati a la volta di Romagna, così fo, ma

non passorno tutti la Trebia, et in questa hora passa il resto, et li nostri vano a la coda. Si ha ancora, quelli del signor duca de Milano sono per guadagnare l'artellaria grossa, che se conduce a Parma per lo Po, et che li sono a l'impresa, et che 'l se tiene che la guadagnerano o la fonderano. El signor conte di Caiazo col signor da Rimeno suo locotenente si sono accordati con la santissima lega, et sono intrati in Parma con zerca 200 cavalli lezieri et 1500 fanti. Nè altro, etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de giorno et loco soprascritto.

Perchè heri avisai vostra signoria circa il levar di spagnoli, hora aviso quella, come si levorno et fece camino de miglia 4, et doe imboscate, pensando noi dovessimo andar a la coda, et steteno tutto heri in battaglia, *tamen* heri sera tornorono alli soi allogiamenti, et lì sono. Noi pensamo che non habbino caminato, respetto che qui se dice, ma per fermo non lo habiamo, che il conte di Gaiazo è andato dentro di Parma con alquante bandiere et 150 cavalli. Altro per hora etc.

Di Parma, del proveditor zeneral Vitturi, di 20. Come era lì tornato il Maraveia, qual Vizardino mandoe dal Capitanio zeneral a exortarlo volesse passar Po con lo exercito in tanto bisogno. El qual referite ditto Capitanio esser a Gazuol, et li disse non si moverebe nè per il Papa, nè per il re Christianissimo, et si meraveiava si facesse manco conto di lui che se 'l fusse uno fachin, etc.

Da Sibinico, di sier Beneto Valier conte et capitanio, di . . . . . Fevrer. Come, per il gran morbo è de lì, la terra è vacua di zente, pertanto si mandi zente per custodia di quella città.

80[1]) *De missier Ludovico Guerero, da Piasenza alli 15 de Febraro 1527.*

Lo exercito imperiale fin hora non se mosse, nè si vede segno che s' abia da movere. Dimane dicesi che aspectano alcune compagnie di gente d' arme, che erano restate nel Stato di Milano. Hozi siamo cavalcati con cavalli legieri, homeni d' arme et archibusieri su Trebia, et secondo che missier Paulo Luzasco ha ordinato è passata una banda di archibusieri con Cesar Farina, et alcuni cavalli corridori, et sono andati nelli logiamenti de alcune compagnie spagnole, tra le quali è quella del conte Pirro. Li inimici abandonorono li allogiamenti et se retirono ad un fosso grande et li hanno sachegiati li nostri di cavalli, valise, et qualche signore, et se ne sono ritornati de qua del fiume, dove eramo con le nostre gente. Tutto il lor campo si appresentò su la Trebia con l' artellaria. Noi se ne venissemo verso la terra et loro apresso, scaramuzando sempre, et tirando alcuni colpi de meza colubrina. Nel scaramuzar, son rimasti pregioni dui di quelli di Borbone, et de li nostri sono restati feriti cavalli et homeni ; ma gli homeni ne haverano male. La cosa è stata honorevole, ma senza utile di cavalli ; che il guadagno è stato de fanti. Giovan de Urbino è tornato vivo et diman si aspecta al campo guarito di la sua ferita. Fabricio Maramaldo è gionto al campo.

Del ditto, di 16 Febraro.

Il conte Guido mandò mo' terzo zorno il suo secretario al signor Guizardino, a farli instantia a chiarirlo di quanto ha da far passando lo exercito imperial oltra verso Parma, et hozi è ritornato con ressolutione che bisogna che queste gente servano alla defesa de Toscana, dicendo che è necessario che se vi ritrovino prima che li cesarei, o per la via di Pontremolo o per quella di Bologna, non occupando essi cesarei l' una et l' altra, et il partir de qui lo remette al prefato Conte che lo facia in tempo che non si perda questa terra, dove non restarano se non 1000 fanti, senza cavalli. Per quanto ho inteso, il tardare ha fatto Barbon ad levarsi è stato per aspectar quelle gente che havia mandato verso 80* Asti, et alcuni danari che arrivorno heri per dare a li lanzichenechi, che sarano dui scuti per uno. Et Luni o Marti se leverano per andare inanti. Quel che faranno le gente del Saluzo et del duca di Urbino non ne son ben chiaro ; ben so che 'l Duca non andarà inanti alli cesarei verso Toscana, ma dice andarli alla coda ; et il signor Guizardino fa tutto il suo fondamento in queste gente che sono qui, per difender Firenze.

81 *Di domino Beneto di l'Agnello, da Caxalmaggiore, alli 15 di Febraro 1527.*

Anchor che 'l signor Guizardino habbi fatto instantia grandissima per far restar il signor Duca a Parma, soa excellentia ha voluto partir ad ogni modo, et pian piano è zonta qui, dove pare stii al-

(1) La carta 79* è bianca.

quanto meglio, et li dolori della febre et gote si hanno alquanto atenuati. Nel viaggio hebe nova da Parma, che una banda di lanzinech del campo imperiale era venuta per allogiar a Borgo Sandonino. Poco da poi incontrassemo un secretario del conte Guido Rangono, qual partì da Piasenza la notte passata alle 10 hore; dice che 'l campo imperiale ancora non era mosso dal loco dove è stato li dì passati. Zonti di quì, si ha che il conte di Caiazo, che è stato alcuni dì a Caxal di Monferrato per la morte di l' arzivescovo di S. Severin, è venuto a Fiorenza (*Fiorenzuola*) con una grossa banda de cavalli et 16 bandiere de fanti italiani, et se dicea tra loro voler andar a Buseto. Questo aviso è stato scritto da Parma et da Toreselli, dal locotenente di cavalli del signor Malatesta. Il secretario, parlato che hebe al signor Duca, andò di longo a Parma, mandato dal prefato Conte a parlar al Guizardino: la causa non si sa.

Lettera del ditto, di 16.

Il signor Duca ha hauto la notte passata manco inquieta di le altre. Hozi è stato molto meglio del solito; si spera non haverà più male. Il signor Guizardino mandò qui la notte passata missier Raynaldo Garimberto, qual sta apresso il signor Duca al solito, a dir come la notte passata una banda di le gente imperiale alogiò a Borgo Sandonino, et che hozi tutta la massa di le gente doveva marchiare in qua. Pregava se li desse 2000 fanti di la Signoria da metersi in Parma. Da poi sua signoria mandò qui l' auditor del signor marchese di Saluzo ad far la medema instantia, et che 'l campo ha dato principio tutto a marchiare hozi, et porta seco il viver di sei dì, et conducono seco molte navi per fare il ponte sopra Po. Per il chè il signor Duca subito ha 81* mandato il signor Malatesta in suso verso Cremona per vedere tutti li lochi dove possano passare, et anche per raccogliere tutte le genti di la Signoria in una massa, acciò siano pronte ad caminare dove sarà bisogno. Et zerca li 2000 fanti si è risolto che li lanzichinech, quali sono oltra il Po, vadino in Parma, et mandato per loro gubernatore il signor Boso Sforza. Il marchese di Saluzo con le sue gente et con li svizeri si leverà da Parma subito che imperiali si leverano da Borgo Sandonino, et secondo la via che piglierano cussì lui cavalcarà; et cussì li ha scritto il signor Duca che 'l fazi. Intendo che 'l Guizardino, hauta la certeza che li imperiali erano a Borgo Sandonino, mandò a dislogiare le gente che erano sul parmesano più restreti, li svizeri ne li borgi di Parma, le fantarie italiane, *maxime* li archibusieri stessero sul Taro, et le fantarie francese alla montagna. Ma volendo far questo ordine, è seguito il magior disordine del mondo, perchè li svizari vedendosi dislogiare a hora di notte, credevano che li imperiali fossero a li fianchi et erano posti in gran fuga. Hozi essendo corsi li imperiali fin al Taro, è ita la fama in Parma che erano corsi fino a le porte. Subito si dete all'arme et per quanto dice uno venuto di là, si vedea tra quelli francesi la magior confusione del mondo; parea non saper quello si facessero.

Del ditto, pur di 17.

Si ha, li imperiali non si mossero heri come da Parma qui fu mandato a dire per l' auditore del signor Marchese, nè si vedeva segno che hozi se dovesseno levar. Essendo andati hozi li mulattieri del signor Duca a la Gusola a sacomano per strami et feno, li villani del loco se gli sono opposto et li hanno dato de le feride et di gran bastonate et uno di loro sta a la morte. Per vendicar la iniuria di detti villani, sono stà mandati alcuni fanti a brusare le case degli autori del male.

Del ditto, di 18.

Questa matina se ha hauto aviso certo, che 'l conte di Caiazo è acordato con Nostro Signor. Li dà conduta di 2000 fanti et 200 cavalli lizieri. Il prefa- 82 to Conte si deve trovar hozi in Parma con 150 cavalli lizieri. Li soi fanti che sono circa 500, passano il Po a Cremona. Del campo imperiale, se intende si deve levar hoggi, et il signor duca di Borbone ha hauto 70 milia ducati da l' Imperatore per via di Genua, per lettere di cambio, et di questi danari ha dato ducati dui per cadauno fante, excetto a quelli del prefato conte di Caiazo, che non li ha dato cosa alcuna. Il signor Boso Sforza è ritornato questa matina da Parma mandato dal signor locotenente al signor Duca, pregandolo in loco di 2000 lanzinech li mandi tanti italiani. Il signor Duca è stato contento et li manda sei compagnie del suo colonello, i migliori che l' habia. La note passata sua signoria ha travagliato assai per essere stato vexato da la febre, et da dolor di core.

Lettera del ditto, pur di 17.

La notte passata il signor Duca è stato molto travagliato, non per la infermità sua, ma la gota gli ha dato poca molestia, et la febre non è stata molta. È venute poste di Parma et di Cremona, come li imperiali voleno far la impresa di Modena, perchè il signor duca di Ferrara non li vol dar danari se non fanno detta impresa, et loro è costretti dal bisogno del danaro: ancorchè la impresa sia dificile, bisogna vi vadino. Da Parma, il Saluzo et il Vizardino scriveno che sono certificati che 'l conte di Caiazo doveva venir a Colorno con 400 cavalli et 800 archibusieri per pigliare quel passo et tagliar a pezi li lanzinech che erano allogiati a Almegiano, lontano da Colorno zerca do miglia, et che loro allora volcano mandar a Colorno 2000 fanti aziò non si perdesse quel loco, et haveano avisati li lanzinech aziò che havesseno intelligentia con ditti fanti. Il signor Duca, inteso questo, subito mandò a levar li lanzinech, et li fece retirar qui al ponte che è sopra il Po. Per lettere venute da Cremona et da Parma, si à che missier Paulo Luzasco et il conte Claudio Rangone sono ussiti da Piasenza con una banda de archibusieri et hanno assaltadi li imperiali, et fatto rappresaglia di loro di 70 cavalli, tra i qual è preso il capitanio Arze et monsignor di Bada, et hanno buttato a terra molte tende del campo et squarciatele, et sono ritornati nella terra senza haver hauto alcun danno. Questa cosa fu Venere proximo passato. Questa mattina sono partite di qui 4 compagnie de fanti et andate in suso ad ritrovar il signor Malatesta, qual, come scrissi heri, è andato verso Cremona per veder dove li imperiali potrian passar, et per far una sol massa di tutte le gente di la Signoria che sono sparse per il cremonese.

82*

Di Parma, di 18 Febraro.

Le nove che habiamo sono, che li inimici hanno ritirata l' artellaria grossa dal loco dove era et conduta sopra la boca del Lambro al loco dove la sbarcorno di Po, non si sa per condurla a Pavia, o perchè farne. Avanti heri la fantaria spagnola se amutinò cridando: « *Paga, paga* » et corseno allo allogiamento di Borbone, qual mandò il sargente maiore per placarli et loro lo amazorono. Atendevano ad quietarli. Penso haverano sentito qualche cosa che siano venuti dinari, et la speranza di poterne avere li facia tumultuare, come dice il signor Duca. Che sono soliti a fare. Non si ha nova; che se crede che hozi siano levati. Il conte di Caiazo è venuto.

83

1526. Die 22 Februari. In Rogatis.

Ser Petrus Bragadeno,
Ser Benedictus Delphino,
Ser Antonius Gradenico,
Ser Daniel Mauro,
Ser Franciscus Marcello,
Ser Aloysius Michael,
Consiliari.

Ser Jacobus Lauredano,
Ser Nicolaus Teupulo,
Ser Petrus Emiliano,
Çapita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisano, eques procurator,
Ser Franciscas Bragadeno,
Ser Andreas Trevisano eques,
Ser Marinus Georgio doctor,
Ser Hironimus Pisauro,
Sapientes Consilii.

Ser Franciscus Bernardo,
Ser Tomas Contareno,
Ser Petrus Boldù,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Antonius Suriano doctor, eques,
Sapientes Terrae firmae.

Ser Nicolaus Boldù,
Ser Zaccarias Trivisano,
Ser Augustinus Bondimerio,
Ser Johannes Aloysius Salomono,
Sapientes ordinum.

Continuando el bisogno del danaro, è necessario *etiam* continuar nelle provision che possino subministrarlo per le presente importantissime occorentie del Stato nostro, et però;

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio et 4 man de election del Mazor Conseio se debano far con oblation de danari li infrascritti rezimenti et officii, zoè:

Consolo in Alexandria, con le condition che fu eleto sier Andrea Capello,

Capitanio di le galie bastarde,
Conte et capitanio a Sibinico,
Rector et provedador a Cataro,
Rector a Retimo,
Consier in Candia,
Consier a Corfù,
Capitanio a Raspo,
Conte in Arbe,
Podestà et capitanio a Sazil,
Proveditor a Isola *(Axola?)* di brexani,
Podestà in Are,
Podestà et capitanio a Mestre,
Podestà a Citadella,
Marascalco in la Patria di Friul,
Camerlengo a Treviso,
Podestà a Serravalle,
Camerlengo a Verona,
Podestà a Montagnana,
Podestà et capitanio a Coneian,
Podestà a Torzello,
Conte a la Braza,
Proveditor a Salò et Capitanio di la riviera di brexana,
Podestà et capitanio a Feltre,
Provedador a Veia,
Podestà a Cologna,
Avogador di Comun extraordinario,
Due al luogo di Procurator,
Auditor nuovo,
Zudexe di Petizion,
Masser a la moneda di l' oro,
Proveditor sopra le camere,
Proveditor di Comun,
Proveditor sopra i dacii,
Proveditor a la Iustitia nova,
Consolo di mercadanti,
Sopraconsolo,
Extraordinario,
A la Ternaria vechia,
Avocato in Rialto,
Proveditor sopra i offici,
Camerlengo di Comun,
Zudexe di Piovego,
Governador de l' intrade,
Auditor vechio.

A la restituzione de li danari saranno prestadi per li rezimenti et offici che se hanno a far, siano deputati quanto è stà deliberato et obligato per la parte presa in Mazor Conseio a dì 21 del presente, 83* dovendosi far le tre voxe senza oblation alcuna de danari, et che alcuno per voce alcuna che se habi a far non possi prestar men de ducati 200 per cadauna voce, come altre volte sopra ziò è stà deliberato et preso. Et perchè, dove se dovea far uno a le Raxon nove ne sono stà electi duo, adziò in alcun tempo non li sia mosso alcuna difficultà per la restitution del danaro suo, sia preso che la restitutione li sia facto de li danari che si ritrovava nel tempo che fu electo per dir cusì la proposta di la electione sua. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

De parte	149
De non	34
Non sincere	1

Die 24 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam et fuere.

De parte	625
De non	328
Non sincere	0

Da poi disnar fo Pregadi, et poi letto le lettere. 84
Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti una parte di far 45 rezimenti et offici nel Mazor Conseio con oblation di danari, la qual si ha a metter a Gran Conseio; et fu presa. Ave: 149 di sì, 34 di no, una non sincera.

Fu posto, per i Savii, una lettera a sier Domenego Contarini proveditor zeneral, che instando per sue lettere il magnifico Guizardino locotenente pontificio da Parma che 'l Capitanio zeneral passi Po, pertanto esso Proveditor vadi a trovar soa excellentia a Gazuol, qual intendemo stava meglio, exortandolo potendo ad andar a Parma, et non potendo toy quella informazion li parerà, et subito lui Proveditor passi Po et vadi a Parma et sii col proveditor zeneral Vitturi et con quelli signori, et instruirli del parer del Capitanio zeneral, et poi lui retorni di qua de Po, et il Vituri resti a exeguir con le zente nostre quel sarà terminato di far a beneficio di la impresa. Ave: . . . .

Et nota. Fo parlato in Collegio di far uno Proveditor zeneral adesso, qual vadi in campo di là di Po subito, per far sier Alvixe Pixani procurator. *Tamen* nulla fu preso.

Fu posto, per li Savii ai ordini, che a Zuan de Stefani, qual vol metter a carena una sua nave, *videlicet* prestarli gripie di galie sotil 4, manti di galie grosse numero 8, sesti di antena di galie grosse numero 6 di la caxa di l' Arsenal, hessendo ubligato depositar la valuta a l' Arsenal, et pagar li mendi, *ut in parte.* Ave : 164, 14, 1.

Fu posto, per li Savii a terra ferma et Savii ai ordini, atento li compagni di Cataro restano haver del suo servito, haver *ut in parte*, però sia scritto al rezimento di Corfù che debano dar tanti sali, che sia per l' amontar *ut in parte.* Ave : 176, 2, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento l' orator di Fiorenza habbi richiesto sia perlongata la concession presa in questo Conseio a fiorentini et luchesi di poter li loro panni d'oro et di seta, passar per Verona per altri mexi 6, però sia preso che a Zuan Francesco et Antonio Castruzo et altri condutori sia concesso che per altri 6 mesi possino condur per transito per Verona panni d'oro et di seda, pagando li dacii e tolendo le bolete a Verona; *etiam* a requisition del reverendo Legato sia concesso a bolognesi di poter passar per via di Verona balle 40 di panni di seda, *ut supra.* Fu presa. 153, 30, 6.

84*

Fu posto per tutto il Collegio, atento del 1518, a dì 10 Luio, per questo Conseio fusse preso dar provision a una Juliana di Salò consorte di Zuan Domenegó di Foresti, qual era stà operata per li Proveditori zenerali in explorar li andamenti de inimici, che Tadia sua fiola avesse ducati 5 di provision a page 8 a l' anno per sustentamento di la vita sua; la qual Tadia essendo morta, la madre resta priva della sua provision, pertanto sia preso che la ditta provision di ducati 5 *ut supra* sia data a la prefata Juliana a raxon di page 8, *ut in parte.* Et fu presa. Ave : 181, 5, 2.

Fu posto, per li ditti *ut supra*, che a requisition de li agenti di l' hospedal a Caxadidio di Padoa, del 1475 a dì 12 Avosto, fu preso che per ducati 25 di le soe intrade non debano pagar datio. pertanto sia preso che li datiari per altri ducati 25 de intrade *ut supra* non siano molestati, *ut in parte.* Ave : 156, 8, 9.

Fu posto, per li Savi ai ordini et sier Tomà Mocenigo proveditor sora l' armar, che li debitori di le decime del clero, che sono per zerca ducati 20 milia restanti a pagar, pagando per tutto Marzo proximo habino di don ducati 5 per cento. 173, 8, 3.

Fu posto, per i Savii ai ordini, che oltra le galie è a banco, si armi in questa città 6 galie per l'anno futuro, *videlicet* do bastarde et 4 sottil, et compìto di expedir di armar queste, metti do galie zoè Soracomiti a chi toca banco, et le altre si armi et metti banco quando parerà al Collegio.

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordini vol la parte, con questo che sier Zuan Moro proveditor di l' armada, qual è stà assà fuora, vengi a disarmar, et che sier Zuan Contarini electo Proveditor in armada debi metter banco et sia armato *ut in parte*, et non parloe,. Andò le parte : 87 del Trivixan, 121 di Savii. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL una adition a la parte presa zerca regolar il Collegio di le biave a dì 10 Zener in questo Conseio, che in loco di Proveditori sora i dacii, vadi uno di Proveditori sora la sanità, et in caso d' infirmità vadi uno di collegi et il Collegio sia in ordine con 16 ballote. Ave : 117, 31, 12.

85

A dì 23. La mattina vene in Collegio uno messo del Capitanio zeneral nominato domino Orazio Florido, insieme con domino Baldo Antonio Falcutio suo orator existente qui; ma il Florido vien di Gazuol con lettere di credenza del Capitanio zeneral, dicendo haver esso signor Duca habuto lettere da la Signoria di Fiorenza che li vogliono consignar il castello di San Leo, che fo suo, del stato del ducato di Urbino, et però dimanda licentia di mandar a tuor ditta restitutione. Al qual il Serenissimo con il voler del Collegio gli rispose, erano molto contentissimi.

Vene l' orator di Franza per saper di novo, et fu sopra varii discorsi di quello faranno li inimici.

Di Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 21, hore 4. Come ha hauto aviso inimici haver fatto far do spianate, una verso la montagna et l' altra verso il Po; sichè non si pol ancora saper a che volta vadino, ma erano a Pontenuro et Trebia et li lanzinech a Borgo Sandonino. La via di la montagna cegna andar in Toscana, quella de verso Po cegna andar a Modena. Scrive, dia zonzer li a Casal il conte Guido Rangon vien di Piasenza con 500 cavalli in posta, et va a Bologna. Ha dimandà 2000 fanti al Capitanio zeneral; li ha risposto non li voler dar se prima non se intendeva la via de inimici, aziò i non veniseno ai nostri danni.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene queste lettere :

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 20, hore 10 :

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 20, hore 24.

Hozi habiamo, come per certo spagnoli sono levati di la Trebia et sono passati tutti di qua et son allogiati a Torreselle luntan de qui miglia dui, et sparsi li più alti (*sic*), et penso andarano al suo camino verso lanzinech a Borgo Sandonino. Li nostri cavalli, insieme con alquanti archibusieri sono andati fora et non hanno fatto cosa alcuna. Sono lettere al conte Guido, da Parma, come il campo di la Chiesia è intrato in l'Aquila di l'Apruzo. Altro per hora etc.

Del ditto Podestà et capitanio, di 21, hore 22:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 21, hore 16.

Questa matina in tutto si sono levati spagnoli, che erano già passati la Trebia, et se tiene farano loro 85* allogiamento sta notte verso Fiorenzola, distante di qua 12 milia. Per lettere di Roma si ha, come li nostri hanno acquistato l'Aquila et tutto l'Apruzo, et vanno alla volta di Napoli. Et che la Santità de Nostro Signore haveva in campagna in quelle bande bon numero di gente. Et sul Po è state brusate tutte le scale che se reconducevano a Pavia, et toltoli le nave. Penso che questa notte se partirà una bona parte di le gente che sono qua a lo avantagio de spagnoli per aqua, che ivi sono preparate le nave, et li spagnoli cominciano haver fame, et penso che li nostri li debeno redur in mali termini etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de giorno et loco soprascritto.

Hoggi habbiamo, come spagnoli sono levati da Torresella et lì zerca, li quali marchiavano avanti; et per quanto habbiamo, se dice voler andar ad allogiar questa sera a Fiorenzola. Et hanno brusato doe barche che havevano con loro. Et a vostra signoria etc.

Da Chioza, di ser Ambruoso Contarini patron di la fusta. Come uno podestà di certo loco del duca di Ferara a le boche di Po, li havea fatto comandamento si levasse, et cussì era levato, et andava verso Histria, per devedar li navilii con formento, non andassero sora vento.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 86 fu posto alcune parte zerca i daziari del sal di Udene, che fo expediti l'altro zorno, et *etiam* a li datiari del sal di Padoa. Fu preso habino il datio per altri 4 anni etc.

Item fono prese alcune altre parte particular, non da conto.

Da Cremona si ave lettere del duca di Milan di . . . al suo orator qui. Quat manda una lettera hauta di Sforzin, da Monza, che li scrive di 21, qual dice in questa forma.

Copia di lettere del signor Sforzino Sforza, date in Monza hoggi.

Con lo aiuto di Dio, siamo entrati su l'alba dentro de Monza con pochissima fatica, per essersi trovati li soldati quasi tutti con le inamorate, a li quali sono state tolte le robe, arme et cavalli bonissimi et belli, le robe tutte di veluto, le arme quasi tutte dorate, di modo che per una compagnia non si potea far più bella. Li erano molti forieri todeschi et gentilomeni spagnoli. Et a vostra signoria etc.

Noto. In questa matina in Collegio . . . .

A dì 24. La matina fo *lettere di Caxalmazor,* 86* *del proveditor zeneral Contarini di 22, hore 23.* Come era stato dal signor Capitanio zeneral quella matina a Gazol, mia 13 de lì, et parlato con sua excellentia zerca la deliberation del Senato; el qual ha febre dopia terzana. Et scrive, zonto lì, la signora Duchessa sua consorte li vene contra, et le parole li usoe, *ut in litteris.*

Item, scrive inimici esser levati et spagnoli si unirano con li lanzinech. *Post scripta.* L'è zonto lettere del signor duca de Milan. Avisa è stà robato a spagnoli Monza, nel qual loco hanno trovato li spagnoli erano lì con le inamorate in letto, et hanno trovato de belli et boni cavalli, arme dorade et altri vestimenti honorati. Et in questa ora 1 e mezza di notte, è zonto qui i forieri del conte Guido Rangon, qual dicono soa signoria sarà qui con cavalli 500 et bandiere 4 di fanti, qual si parte da Piasenza per esser passati li inimici, et marchiavano avanti verso Borgo San Domino. *Item*, scrive come mandava Antonio Mazaruol suo secretario a Gazuol dal Capitanio zeneral, non vi potendo andar lui etc.

Di Parma, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 22. Manda questi avisi.

Copia di una lettera, date in Borgo Sandonino, di 22, drizata al conte Guido Rangon in Piasenza.

Illustrissimo et excelso signor, et patron sempre observandissimo. Mando a vostra signoria il fratello de la spia la quale ho mandato nel campo cesareo, et è ritornato questa notte a hore 8. Et dice che'l campo cesareo questa matina tutto infallanter se parte, et venirà tutti uniti et qualche cavalli venirano in sino a Borgo Sandonino, et di-
87 mane arrivarà tutta la turba et tutta l' ordinanza. Mando a posta il lator presente, il quale dirà il tutto a vostra signoria, et quella se degnerà fargli bonamano. Et questa matina li manderò il ditto suo fratello in el ditto campo cesareo, et secondo li andamenti, ne darò aviso a vostra signoria a la quale mi racomando.

Di Borgo Sandonino alli 22 Febraro 1527.

Sottoscritta :

De vostra signoria servitor
Benedetto Rosso.

A tergo: A lo illustre et excellente signor capitanio Guido Rangon domino observandissimo, in Piasenza.

Copia di lettere, et è uno capitolo contenuto in lettere di Piasenza del conte Guido Rangon, di 21, drizate al magnifico Guizardino.

Lo abate di Nazara gionse heri matina al campo di lanzinech et li portò danari, et questa matina hanno cominciato a dar dui scudi per ciascaduno. Li spagnoli sono levati questa matina et questa sera alogiano a Santo Georgio. Non levorono al Marti, perchè aspectavano 4 barche di pane, del quale hanno bisogno da 4 giorni in qua, et le quatro bandiere di lanzinech se levorno.

Et scrive poi dito proveditor Vituri, in risposta di nostre lettere zerca il desviar di lanzinech, è stà fatto experientia; ma non si pol. *Item*, inimici vanno verso Rezo, et come il marchese di Saluzo in quel zorno di 22 con il Vizardino erano partiti con parte di le zente per andar a Bologna avanti vi andasseno li inimici, et menano con loro tutte le gente excepto alcune bandiere lassate lì per custodia di la terra. Lui Proveditor . . . . . .

Di Mantoa fono avixi del Marchese al suo orator qui. Come ha nova il duca di Ferrara con le sue zente cavalcaria con li cesarei.

87* *Di Franza di Andrea Rosso secretario, di 3 et 5 di questo, da Poesì.* Come il Re era a la caza, et madama di Lanson si era aletata con il re di Navara, et si preparava di far feste, giostre, etc. *Item*, havia parlato zerca li danari di la settima paga li haveano (*promesso*) quelli signori del Conseio et il Gran canzelier ditto haver fatto provision di 30 milia scudi, et fariano per li altri per la ottava paga, qual era in pronto. Et che li oratori di Anglia non erano partiti, a li quali il Re mandava commission andasseno intertenuti, per veder se de Spagna era nulla. Et come il Re havia ditto che per Quaresima voleva venir a Lion.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator di 20 et 22 di Zener, da Londra. Lettere molto longe et confuse di colloqui hauti con quel Cardinal, qual desidera il Re il matrimonio si fazi con Franza et poi seguirà ogni ben.

88 *Di Crema, del Podestà et capitanio, di 21.* Manda questi avisi, zoè :

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, date in Ripalta hoggi a hore 19.

Da Milano havemo, come li lanzchenech erano questa matina in ordinanza, bandiere 8, a Santo Dionisio con le loro bagaglie, et dicevano di andare a Monza, et in loco loro a Porta Nova et Renza si sono poste di le zente del Belzoioso.

Del ditto Tadino, di hoggi a hore 23. In questa presente hora havemo in Monza esser intrati 500 fanti di quelli di Lodi et 200 cavalli, et fu in questa matina all'alba, et hanno svalisato quelle compagnie che erano dentro. Lanzchenech, de quali questa matina scrissi a vostra magnificentia, erano in ordinanza a Santo Dionisio per andar in Monza, si amutinorno et cominciorno a gridar : *Gelter* ; et sono ritornati dentro de Milano.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Duca di Milano di Cremona, di 21.

Da novo qua non c'è altro che la presa de l'Aquila da le gente del Nostro Signore, quale havemo per lettere di Roma. Si ha qualche aviso che Antonio da Leva debba restare alla guardia di Milano et Pavia con fanti 2000 spagnoli, 2000 lanzchenech et 2000 italiani. Non altro etc.

89[1]) Fo fatto lezer per i Savii ai ordini una lettera da esser scritta a sier Zuan Moro proveditor di l'armata, zerca tuor la impresa di la Puia et l'ordine di haver armata . . . . , et dito li Savi la debeno conseiar, et li Savii non la sente.

Fu proposto, per il Serenissimo, di metter hozi a Gran Conseio una parte, che chi sarà electo hozi Proveditor zeneral in campo, o con altro titolo, non possi refudar sotto grandissime pene.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et fo pochi.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri et Cai di XL la sopradilta parte, letta per Zuan Battista di Vielmi secretario del Conseio di X. La copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave . . .

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi di far 46 rezimenti et officii per oblation con certa Zonta zerca esser stà fatto oficial a le Raxon nuove, che non era stà preso darli ubligation. La copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave 625, 328, 0.

Fu butado il pro' secondo Monte vechio di la paga Marzo 1481, et vene fuora il sestier di Canareio.

Di Roma fo lettere, andando a capello, di l' Orator nostro, di 19, et 20; qual il Serenissimo le lexè molto di mala voia, et poi si andò in scurtinio. Et nell'ussir fuora, se intese il Papa haver fatto trieva con li cesarei per uno anno, senza darli nè danari, nè terre, dando termine a intrar uno mexe a la Signoria nostra et mexi do al re Christianissimo. *Item* sono lettere *etiam* in li Cai di X.

Di sier Agustin da Mula proveditor da mar, fo lettere di Civitavechia, di 18. Come quella notte si doveva levar per andar con l'armata, et cussì il capitanio Doria a Teracina per levar monsignor di Valdemon, et li fanti per tuor l'impresa del reame.

Di Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 17. Di la gran timidità hanno fiorentini per lo exercito inimico, qual cegna venir in Toscana, et per la malattia del nostro Capitanio zeneral, et non esser ancora passato Po il nostro campo.

89* *Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 22, hore* . . . .
. . . .

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 23, hore 20. Come inimici andavano alla volta di Bologna, et erano arivati a Borgo Sandonino. El signor conte Guido Rangon, partito da Piasenza con 500 cavalli et 4 bandiere di fanti, era andato in Bologna.

Scurtinio di Podestà in Antivari.

Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . .	59.102
Sier Mattio Marin fo avocato grando, qu. sier Alvise, ducati 200 . .	38.119
† Sier Gasparo Moro fo a la Messetaria, qu. sier Alvise, ducati 300 .	97. 58
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 200 . . .	76. 84
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 500	71. 89

Podestà a Lendenara.

† Sier Nicolò Morexini fo podestà a Castelfranco, qu. sier Jacomo, ducati 200	114. 43
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 350	61. 98

Provedador a Lonà.

† Sier Francesco da Mosto fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300	114. 49
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 300 . . .	85. 78
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, ducati 300	98. 61

90

Un ofizial a le Cazude.

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator ducati 500 . .	87. 73
† Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zacaria, ducati 400	93. 67
Sier Francesco Valier qu. sier . . . ., ducati 400	66. 93

Zudexe di Procurator.

Sier Vicenzo Venier fo XL zivil, qu. sier Zuan, ducati 300	93. 94

(1) La carta 88* è bianca.

Sier Marco Antonio Pizamano fo XL, qu. sier Gabriel, ducati 400 . . 86. 71

† Sier Hironimo da cha' Taiapiera è proveditor a Lignago, qu. sier Alvise, ducati 400 . . . . . 95. 67

Proveditor a la Iustitia nuova.

Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 77. 84

† Sier Lunardo Bolani fo Cao di XL, qu. sier Alexandro, ducati 300 . 125. 36

Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 56.101

In Gran Conseio.

Podestà in Antivari.

† Sier Gasparo Moro fo a la Messetaria, di sier Alvise, dopio, ducati 300 . . . . 605.257

non Sier Matio Marin fo avocato grando, qu. sier Alvise.

Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian, ducati 500 . . . . 354.500

Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . . 247.609

Podestà a Lendinara.

† Sier Nicolò Morexini fo podestà a Castelfranco, qu. sier Jacomo, quatruplo, ducati 200 . . . . 575.257

Sier Hironimo Zorzi fo castelan a Sibinico, di sier Jacomo, duc. 250 446.385

Provedador a Lonà.

† Sier Francesco da Mosto fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, dopio, ducati 300 . . . . . . 574.282

non Sier Mafio Zorzi fo al dazio del vin, di sier Nicolò.

Sier Zuan Domenego Baxeio qu. sier Francesco, ducati 350 . . . 377.479

Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, ducati 400 . . . . . 512.332

Un oficial a le Cazude.

† Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zacaria, triplo, ducati 400 . . . . 627.238

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, dopio, duc. 500 398.464

Un zudese di Procurator.

† Sier Hironimo da cha' Taiapiera proveditor a Lignago, qu. sier Alvise, dopio, ducati 400 . . . . . 611.259

90*

Sier Marco Antonio Pizamano fo XL, qu. sier Gabriel, dopio, ducati 400 . . . . 522.345

non Sier Vicenzo Venier fo XL zivil, qu. sier Zuane.

Proveditor a la Iustitia nuova.

† Sier Lunardo Bolani fo Cao di XL, qu. sier Alexandro, quatruplo, ducati 300 . . . . 751.130

non Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian.

Podestà a Ixola.

Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier . 509.359

† Sier Almorò Minio fo Cao di sestier, di sier Lorenzo 579.290

Castelan in Caodistria.

† Sier Tomà Donado fo Cao di sestier, qu. sier Andrea 579.295

Sier Nicolò Marcello fo rettor a Schiatti Scopuli, di sier 543.295

Un zudexe di Mobile.

Sier Vidal da Canal, qu. sier Marin 278.550

† Sier Sebastian Pizamano fo XL zivil, qu. sier Jacomo 613.216

Sier Zuan Battista Bernardo di sier Alvise qu. sier Piero 315.520

Sier Ferigo Barbarigo fo a l'Armamento, qu. sier Francesco . . 436.391

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 21. Come da Monza è avisato, li capitani di cavalli legieri, zoè Aventino Fregastoro et Francesco Casale, quali da Lodi andorno a la impresa di Monza, fatta la ditta impresa, sono andati ad uno loco lì vicino nominato Lisone, dove era una compagnia del capitano Vicenzo neapolitano, et quella hanno svalisato et toltoli la insegna. *Item* scrive: Da una spia venuta da Pavia mi è referito, il capitanio domino Antonio da Leva esser entrato in quella città con bandiere tre di lanzchenech et 2 di spagnoli, et che fanno bravarie assai, che serano 6000, zoè 2000 lanzchenech, 2000 spagnoli, et 2000 italiani, et vogliono far la impresa di Lodi et Santo Angelo.

Da una femina partita heri da Milano, mi è ditto che per la presa di Monza è suscitato gran romore fra lanzchenech et li loro capitani, et che hanno sachegiato la piaza del Domo, nè lasciano entrare più fanti del Belzoioso. De uno altro venuto de là de

91 Po, son avisato il campo de nemici questa matina haversi levato et andato a Ussolengo, et che quelli del campo sono stati tre giorni che non hanno visto pane.

Per lettere di hoggi de lo illustrissimo signor duca de Milano, il conte Guido Rangone dovea hoggi giongere lì per andar a Parma.

Da Udene, del Locotenente, di 20. Manda questi avisi.

Copia di lettere di Venzon, di 18 Fevrer 1527.

Magnifice et clarissime domine singularissime.

Hoggi è passato di qui un mercadante bergamasco, partito da Buda Mercore furno 8 giorni, el qual de certo refferisse che in quel giorno che lui partite da Buda eran gionte lettere allo illustrissimo Vaivoda che è in la Scrimia, ch'è parte di la Hongaria, erano gionti 7000 cavalli de turchi, et questo certifica esser vero; pertanto ne ha parso il debito nostro darne aviso alla magnificentia vostra, a la qual di continuo si aricomandamo.

Item ditto Locotenente scrive. Come, per uno mio venuto da Villacho, mi è stà refferito che il serenissimo Principe esser stà ben veduto et acarezato in Boemia, et che bohemi li hanno fatto gran istantia che'l vogli tuor la impresa de Hongaria, facendoli offerte de grandissimi favori per tal effecto. Demodochè è da comune opinione il prefato serenissimo Archiduca farà la dicta impresa.

Da poi Conseio era stà ordinato questa matina, di far hozi Pregadi per far uno Proveditor zeneral in campo o porli altro titolo; et cussì si redusse, et lecte le lettere, *maxime* quelle di Roma, qual ha disturbato il tutto, nè altro fu fatto che lezer lettere et licentiar il Pregadi.

Noto. In questa matina il cavalier di Garzoni, stà a S. Moisè in cha' Dandolo, fece un bel bancheto.

Item, il Legato, episcopo di Puola, ne fece uno altro molto bello. Vi fu li oratori: Milan, Fiorenza et Mantoa, et molti zentilomeni invidati. Poi pranso in sala fu fatta una comedia di Perillo inamorato, et sopravene le lettere di Roma, qual disturbò assai. El qual Legato mandò a la Signoria a lezer le lettere del Datario di 20, et 21, che li scrive che la trieva non è ancor fatta, ma che il Pontefice la vol far.

91* *Da Roma, di l' orator Venier, di 21.* Come era zonto lì, tornato dal Vicerè, maistro Rosel et Cesare Feramosca. Riportavano il Vicerè esser contento di far la trieva per uno anno, overo per tre come vorà il Pontefice, con questo li sia restituido il tutto. Il Papa vol farle et servar loco a la Signoria nostra per uno mexe, et al re Christianissimo do mexi, potendo, dicendo non haver danari da far la guerra. Et come ha richiesto a noi danari, li havemo risposto, dandone il iubileo, participeremo con Soa Santità. Disse, Ascanio Colona con zente andava a campo a l'Aquila, et ne conseia a intrar anche nui in ditte trieve; et cussì li ha ditto il reverendo Datario, et che li fanti del campo sfilavano per non esser pagati. Il signor Renzo è verso l' Aquila. Il Vicerè era levato da Cecano, andava a Ceperano. Conclude, il Papa *omnino* vol far le trieve. Scrive, il Doria con le galie che andò avanti, haver tolto uno loco ditto Mola. Il Papa è mal satisfato del nostro Capitanio, et dubita di la timidità di fiorentini. Et il Datario li ha ditto, Piero Navaro esser a Saona con nave senza homeni, et che li fanti del campo del Papa ogni dì zonzeno a Roma come morti di fame a cinquanta alla volta, et di Roma si convien mandar le vituarie al campo, et il Papa non ha danari; et altre particularità.

92 *Die 24 Febbruari 1526. In Maiori Consilio.*

Serenissimus Dominus Dux.

Ser Petrus Bragadenus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradenicus,

Ser Daniel Maurus,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Jacobus Lauredanus,
Ser Nicolaus Theupulus,
Ser Petrus Emilianus,
Capita de Quadraginta.

Le occorentie di le cose presente sono de tal urgentia et importantia, che recercano che quelli che saranno electi o *cum* nome de Provedador, over altro titolo che parerà al Consiglio nostro de Pregadi per beneficio et sicurtà di l'exercito nostro, vadino ad servir presto et promptamente el Stato nostro *amota* ogni excusation, attenta *praecipue* le egritudine dell' illustre Capitanio nostro generale, et però :

L'anderà parte, che durante la presente guerra, quello over quelli che saranno electi o *cum* titulo de Proveditor general, over qual altro titulo parerà al Conseio nostro di Pregadi per ben et sicurtà dell' exercito nostro, non possi sotto alcun nome, forma, color over pretesto excusarse *cum* haver alcun offitio *etiam* continuo, Conseglio di X, rezimento over altro magistrato *quocumque nomine vel titulo nuncupetur*, *etiàm* se l' havesse special prerogativa de poter refudar qualunque altro offitio, o per esser stà electo con pena, over qual altra causa che dir et imaginar si possi, ma tenuto acceptar et risponder nel termine che sarà specificato in la sua election, non possendo tuor respecto, salvo che per uno zorno, quando non li fusse specificato termine, sotto pena, oltra quella che li fusse imposta per la sua election, de immediate privation di quel officio l' havesse, et de ducati 1000 d'oro, et de esser bandito de là de Quarner per mexi 6 continui, nè possi esser electo ad alcun offitio, beneficio, rezimento over Conseio secreto, se *cum* effecto el non haverà satisfatto sì al bando come a la pena pecuniaria, salva *tamen* causa de infirmità over età da esser cognossuta per li cinque sesti del Conseio nostro di Pregadi. Nè si possi durante la presente guerra revocar il presente ordine in tutto over in parte suspender, dechiarir, nè altramente terminar sotto pena de ducati 1000 d' oro a cadaun che mettesse over consentisse in contrario, salvo se la parte non sarà posta per 6 Conseglieri, 3 Capi di XL, et se la non haverà i tre quarti di le ballote de questo Conseio. Et la execution di la presente parte sia comessa a li Avogadori nostri de comun, over a cadaun di loro, i qual possino scuoder le preditte pene pecuniarie de li contrafacienti, senza alcun Conseio. Di le qual pene subito li contrafacienti siano messi debitori a palazo, et li danari siano applicati al nostro Arsenal.

† De parte	828
De non	105
Non sincere	2

A dì 25. La matina, veneno in Collegio, che fono mandati a chiamar, li oratori di la liga: Papa, Franza, Anglia et Fiorenza, et il Serenissimo li fece lezer quanto si havea di Roma per lettere del nostro Orator di 21, zerca far la trieva con l'Imperador per uno anno. Et qui fo parlato assai et . . . . 93[1]

Da poi partiti li altri oratori, restò l' orator anglico solo, et disse 93*

Di campo, fo lettere di Caxalmazor di 23, hore . . ., di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di . . . hore . . . Del zonzer el provedador di cavalli lizieri Zivran, al qual ha dato scudi 18 milia venuti di Franza per darli al proveditor zeneral Vitturi, acciò si pagi le zente francese et li sguizari. Et come il Capitanio zeneral ha pur del mal, è a Gazuol.

Di Parma, di sier Zuan Vituri, di 23, hore 11. Come, havendo inteso le zente francese esser levate et vanno verso Bologna, *etiam* lui montava a cavallo per seguirle.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 23. Come, da uno partito heri sera da Milano, mi afferma li lanzinech tutti esser ussiti di Milano a la volta di Monza benissimo in ordine, et fora che furno si mutinorno cridando : « paga, paga » Et voleano ritornare. Fra il qual tempo sopragionse il conte di Belzoioso, et parlato con loro, li acquietò. Et dice che è iudicio di ogniuno che gli habbia dato quella terra a saco, et per questo se gli inviorno heri sera a notte. Gionse poi il Leva con 100 homeni d'arme et due compagnie spagnole in Milano, et facevano il magior rumor del mondo ne lo alogiare, roinando porte et facendo molti altri inconvenienti a loro solito. *Item* scrive, non mandò copia di lettere da 94

(1) La carta 92* è bianca.

Piasenza per non esser de importantia, quale contengono li inimici trovarse sul parmesano, et che si dice vanno a la volta di Pontremolo, overo di Rezo. Però il signor duca di Ferrara non gli mancava de le cose gli bisognano, era partito alla volta di Modena.

Per lettere di Lodi di 23, ho, come sette bandiere de inimici di quelli di Milano si accostorno verso Monza et scaramuzorno con quelli di lo illustrissimo signor duca di Milano che erano ussiti alla vedetta, et vedendo che li inimici erano grossi, scaramuzando se ritrassero fino in Monza. Et volendo li inimici allogiarsi ne li borgi, gli fecero resistentia con archibusi, et fatto consiglio tra loro, quelli dentro, considerato non haver più polvere che dui barili smaltiti la sera et la terra esser debile et facile a intrare, deliberorno per manco male ussire, et cussì alle 8 ore di notte se levorno, et sono agionti tutti in Lodi senza perdita pur di un regazzo, secondo il signor Joan Paulo Sforza mi scrive, excepto che di quattro morti nella scaramuza. Dal qual ho *etiam* in questa sera aviso che li inimici hanno rotto il ponte che havevano sopra Po. *Item*, scrive come lì a Crema sono lettere di Franza di 12, da la corte, et fra le altre nove, significa il gionger di l'orator Justinian nostro lì. Con grandissimo honor era stà receputo etc.

Di Anglia, di l'orator Venier nostro, di 4, 6 di l'instante de Londra. Come quel Re è inclinato a far la guerra con l'Imperador, et concludendosi il matrimonio con Franza si scoprirà. Si dubita Cesare non fazi la guerra in Italia con li danari dice trovar per far guerra contra il Turco. Exorta quel Re a favorir il Vaivoda, aziò fassi valentemente guerra al Turco, et si vedi di brusar l'armata de l'Imperador. Con altre parole, *ut in litteris.*

95[1]) *Summario di una lettera di Franza, data a Poysì a dì 12 Febraro 1526, scritta per Hironimo da Canal secretario di l'Orator veneto, ricevuta a dì 25 ditto.*

Heri se principiorno le giostre. Ho voluto andarli, et di qui a San Germano, dove è il re Christianissimo con li principali, qual loco è uno castelletto. Et le giostre se hanno fatto nella fossa del castello. Et vene prima in campo il Re con nove altri, tutti armati et ben a cavallo et la livrea di la Maestà Sua Christianissima, *videlicet* da man manca veluto, et dalla destra veluti gialli, rossi et pur violetti, messi a onde, sì sulli sagli, come nelle barde de li cavalli, con li penachioni in testa. Di quali colori venero poi a l'incontro 10 vestiti tutti di sarza violetta con ormesino che veniva fuori de alcuni tagli della sarza, et questi erano gioveni. Et qui furono corse di molte lanze, et per dir la verità il re Christianissimo ne ruppe più de 12 benissimo et corse quattro volte vacuo, per non essere in ordine li giostratori da l'altra banda. Con Sua Maestà tra li altri era il re di Navara, il gran maistro di Franza, monsignore di San Polo. Venero poi altri 10 più gioveneti, et corsero tutti fino al tardo. Il Re poi si spogliò le arme, et vestite una zamara di veluto, beretino fodrà de lovi cervieri, et montò sopra uno altro cavallo, et lo manegiò galantemente presente monsignor il cardinal Salviati Legato, et li altri oratori che sono qui. Et monsignor di S. Polo fece il simile benissimo, et con questo venissemo a casa che era meza hora di notte, perchè da San Germano a qui vi è zerca do miglia, et passamo quasi sempre per uno bellissimo bosco. Il clarissimo Orator non vene perchè non ha hauto la prima audientia, che sarà dimane.

96[1]) *Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Poesì a dì 12 de l'instante.* Come, a dì 7 zonse de lì a Paris. Et prima zonto a Paris, li vene a trovar Andrea Rosso secretario nostro insieme con domino Zuan Francesco Taverna orator del duca di Milan, stato orator a la Signoria nostra. A dì 8 veneno a San Zerman dove stà il re Christianissimo per causa di caze con la sua corte, et qui non stanno li oratori per stretezza di habitazion, ma stanno a Poesì lontan da San Zerman miglia tre. Li vene contra il nunzio pontificio Azaioli con la fameia, et tutti li familiari del reverendissimo cardinal Salviati, do maistri di la corte regia, con infiniti nobeli francesi, et con grandissima copia de nobili italiani che stanno in Franza. Vene *etiam* la fameia del duca Maximilian Sforza, *olim* duca di Milan, et ancora la fameia del signor Theodoro Triulzi, i qual tutti lo accompagnorono qui a Poesì, distante come è ditto miglia tre da San Zerman dove stà il Re. Et alozato in caxa, per questa sera, dal secretario Rosso, lì cenoe a spexe però del Re. Scrive, non potrà haver audientia dal Re avanti di 12, che sarà Marti, nel qual dì sarà mandati di or-

(1) La carta 94* è bianca.

(1) La carta 95* è bianca.

dine di questa Maestà molti nobili, li quali lo leverano di caxa conducendolo a la sua presentia, dove farà la orazion latina. Da novo, è ritornà domino Paulo de Rezo che fu mandato dal Pontefice in Spagna per explorar l'animo di Cesare a la paxe. El qual andò, con consentimento però *etiam* di questa Maestà et di la Signoria nostra. Riferisse, Cesare hesser alieno da la paxe, nè voler trattar di quelle coxe che apartien a la paxe con questo Re, nè con il Dominio nostro; ma col Pontefice se'l si partirà di la confederation nostra l' è per far paxe con conveniente condition, se non mancherà dal Pontefice. Il qual Paulo da Rezo li rispose non esser per far cosa alcuna il Pontefice contra il consentimento di soi confederati, per nome di quali lui era stà mandato a Soa Maestà. Allora el ditto fo licenziato senza altra mention di paxe. Adonca si trattarà con le arme. Dice, che i primari de la Spagna suadeno Cesare altramente, et li hanno protestado non esser per spender uno scudo si non si fa paxe universal et expedition contra infideli; ma per voler far guerra contra cristiani et per la expedition de Italia, o per qualsivoia altra impresa, non sono per spender niente. Scrive, di qui si tratta le noze di la fia di questa Maestà, mazor, qual fo promessa a Cesare, nel fiol del duca di Savoia; le qual noze se hanno per fatte. Del matrimonio di questa Maestà nella fia del Serenissimo re di Anglia, per opinion comune si farà. Li oratori di questa Maestà destinati, è partiti. Et si farà *maxime* ditte noze, havendo questo Re intesa la oppinion di Cesare di haver repudià la paxe. Scrive, fin questo zorno ha differito a scriver per esser stà impedito il Re in celebrazion di le noze di sua sorella, et il Gran Maestro monsignor Memoransì, et di l'Armiraio, al quale è stà data per moglie la neza del Re fia della sorella natural; et ogni zorno si zostra, balla, soni et canti, ai qual esso Orator non ha possuto intervenir non havendo hauto ancora audientia dal Re. Tien che da poi doman, secondo l'ordine dato, si manderà li zentilhomeni et prelati a levarlo di caxa et condurlo a l'audientia dal Re, al qual reciterà l'orazion et poi sarà libero. Questi primari principi senteno dover esser mossa guerra de qui in Franza a Cesare da diverse parte; di la qual opinion è ancor il re molto acceso, cognoscendo l'animo di Cesare inclinado alla guerra et dispreciar la sua obblation di paxe.

96*

Del ditto, di 13. Come diman poi disnar vegnirà li nobeli et prelati a levarlo di caxa et condurlo da il re Christianissimo. Scrive, è giorni 5 è li a Poesì, nè ancora ha potuto haver audientia, per il che non ha potuto scriver a la Signoria nostra, sperando di hora in hora esser aldito. Da novo, il Re hozi ha pontà con sguizari al modo che lui non il sa, ma spera diman saperlo. Ha deliberà questi contrazer le noze di la fiola del re Chistianissimo nel fiol del duca di Savoia, et zà è partito il nunzio del ditto Duca di qui per far la conclusion, et va per le poste a fin che quel Duca le aproba, et tutti li capitoli qui è stà tratadi et conclusi. Manderà il Re subito al Pontefice scudi 20 milia, oltra i consueti et promessi, et oltra quelli di raxon di le decime. Li qual scudi 20 milia, il Papa distribuirà a suo beneplacito. Paulo da Rezo è stà expedito per Italia *ad vota.* Questi preparano la guerra contra Cesare in questa region, sichè tien *immediate* si romperà in qualche loco, et forsi bisognerà vadi lui Orator con il Re. Et par il Re mandi al Papa con li danari monsignor di Langes, et scritto alla sua armata grossa vada a ubedientia del Papa a Civitavechia. *Item* manda Morelet a sguizari con danari per romper di là, et Roberto di la Marchia romperà in Fiandra. Li oratori per Anglia sono partiti, nè il Conseio parlava di altro che di guerra. Il Re vegneria a Lion per quaresima, et havia provisto di danari per la ottava paga et li invia in Italia.

97

Da doi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma et far uno Proveditor zeneral in campo; et letto le lettere, vene lettere:

Di Caxalmaxor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 24, hore . . . Come, havendo mandato il suo secretario, come scrisse, dal signor Capitanio zeneral a Gazol, exortandolo s' il poteva cavalcar di là di Po che'l faria cosa agrata a la Signoria, el qual par andasse in còlora, dicendo haver mal et non poter andar. Lui Proveditor non potè andar per atender a expedir le zente nostre, et farle passar di là di Po. Scrive, haver habuto lettere di hozi del Capitanio zeneral, qual scrive stava meglio. Hor ditto proveditor Contarini scrive che lui passerà con le zente, et non sa se'l dia tornar di qua, overo quello l' habbi a far.

97

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a Quaresima, a dì 23, hore 21. Come, per li advisi che havea il magnifico Guizardino de lì, inimici erano gionti heri sera *cum* tutto il campo a Borgo Sandonino. Questi signori et io *cum* tutte le gente se siamo partiti da Parma due hore avanti il giorno, et siamo venuti ad alogiar questa sera qui ad uno loco dicto Quaresima, lontano da Parma miglia 15, et dimane andaremo

avanti ad uno loco nominato la Sechia acosto la montagna. Ma questi signori sono molto mal advisati, perchè in quella hora sono venuti de qui il conte di Caiazo et Joanne di Naldo, che questa nocte sono corsi al campo de li inimici, et dicono che questa nocte li inimici erano a Fiorenzola, et che non erano venuti a Borgo Sandonino nome due bandiere de fanti; sichè è molto mal advisati. Il mio piede va de ben in meglio.

98 *De l'Agnello, da Caxalmazor, de 19 Febraro 1527.*

Il signor Duca la notte passata è stato pegio del solito, et per voler star lontano da li fastidi, adesso che è hore 19 se monta in letica et va a Gazolo, dove dice voler star 5, o 6 giorni. Di novo, mando una lettera del signor Guizardino, et havendo messer Rainaldo Garimberto rizercato il signor Duca a dirli che provision si potria far in caso che gli imperiali volesser andar a Siena, come se dice, sua excellentia li rispose che in tutti li lochi che è importato è stato fatte opportune provisione, et quando che questi volessero passar, il parer suo saria che si dovesseno combatter, et che lui è per andarli o per farsi portar, quando ben fosse in transito di morte.

Da Parma, di 19. Come, per lettere intercepte del Vicerè et per avisi si ha da Siena hanno qualche notitia che il disegno de li inimici è di mandar a Siena 7000 fanti lanzinech et grosso numero di cavalli, et però Nostro Signor desidera che si pensi, quando ancor questo aviso fosse vero, et che costoro disbandassero dal campo grosso queste gente, del modo de prohibirli, che non potessero passar. Farete intender tutto alla excellentia del Duca, pregando che pensi alla provision che si conviene in questo caso, et perchè se intenda, vi sforzarete di pigliar la risposta in scritto de la sua excellentia.

Del ditto, dì 20 ditto.

Il signor Guizardino ha scritto qui, che li spagnoli heri l'altro se levorno dal loco dove erano et venero allogiar di qua da Piasenza apresso li lanzchinechi, et conducono seco 4 cannoni; per il che è da creder che tutto il campo imperiale si debba mover per caminar in qua. Poi, per lettere di Jacomo da Nocera capitanio di fanti, che nella rocca di Monticelli se intende il medemo, et de più che li lanzinech hanno bandito dal loro campo tutti li italiani. Questo medesimo dice un vivandero che è fuzito di là, qual ha lassato ogni cossa del suo in preda de dicti lanzchenechi per dubito di non haver pegio. Referisce ancor che hanno preparato le cose loro per caminar. Il conte di Caiazo ha ordinato a tutti i suoi subditi da Colorno, che dovessero fugir le robe loro, perchè non erano secure da li imperiali. Lo Achiur (?) Maraviglia è andato la notte 98* passata al signor Duca, mandato dal signor marchexe di Saluzo: la causa non si è intesa, si crede per farli intender quello si ha inteso dal conte di Caiazo, poi che lui non ha potuto parlar seco. Qui è nova di Roma di la dedition di l'Aquila, et che Nostro Signor ha donato al signor Duca castel San Leo.

Lettera di l'anteditto, di 21 Febbraio.

Hoggi a megio (*sic*) giorno è passato de qui un cavalaro. Dice essersi partito la notte passata da Piasenza alle 6 hore, spazato con lettere del conte Guido al signor Locotenente. Dice che li spagnoli heri si levorno di borgo Santo Antonio di là da Piasenza, et havendo abrusati li alogiamenti, venero ad unirsi con lanzinechi; ma nel levarsi furono travagliati da quelli da Piasenza quali ussirno a scaramuzare seco, et nella scaramuza restorono alcuni feriti, et pregioni de l'una et l'altra parte. Pur di questo non c'è aviso alcuno di Parma fino adesso, che è una hora di notte; del che si resta qui con meraviglia. Et tanto più che questa sera è gionto da Parma un servitore del Galimberto, qual referisse che caricavano le monitione per caminare questa notte alla volta di Bologna, et il campo imperiale marchiava da Torresella et la sua vanguardia questa sera deve allogiare alla Castellina, loco discosto da San Secondo circa tre miglia. Dice *etiam*, che il conte Petro Maria di Rossi ha hauto conduta da Nostro Signor di 1000 fanti et di 100 cavalli legieri.

Lo Achiur (?) Maraviglia è andato hozi al signor Duca per nome del signor marchese di Saluzo et del Guizardino a rechieder li 1000 fanti, oltra le altre 6 compagnie che sono andate in Parma, dicendo che, havendo a restare adietro sua signoria potrà pigliare altretanti fanti di quelli sono in Piasenza et più, conducendoli seco dove andarà. S'è dato principio a fare un bastione su l'argere de Po, cominciando al ponte et venendo suso verso Casalmagiore per difender le nave del ditto ponte, le

quale, accadendo el campo imperiale marchiare tra Colorno et il Po, si redurano apresso questa terra in loco serato tra l' argine et certe giare, le quali sono tanto alte che coprirano le nave, nè si potrà battere con le artellarie, stando di là del Po.

99 *Di l' anteditto, di 22 Fevrer.*

Lo exercito imperiale è venuto questa sera ad allogiar a Borgo Sandonino et lochi circumvicini. A qual via deba andar o in Toscana o in Romagna, non si sa ancor per il certo. Domane levandose si vederà il camino che pigliarano. Il conte Guido è partito da Piasenza et va a Modena a stafeta, et si aspetta qui adesso che è circa una hora di notte. Gli sono preparati li cavalli da correre. Da Cremona si ha aviso, che quelli di Lodi la notte passata sono andati a Monza et vi sono entrati senza obstaculo, per haver trovati quelli dentro a dormir che non facevano guardie, et tutti sono stati disfatti. Fra svalisati et tagliati a pezi, erano da circa 700 fanti et 200 cavali. Domane da sera il colonello vol mandar una grossa banda de archibusieri et cavalli gioso drieto il Po, per pigliar tutte le nave che trovarano fin de sotto da Guastalla, aziò che imperiali non se ne possino servir in passar di qua.

Del ditto, di 23 ditto.

Il conte Guido heri sera gionse qui, et subito montò su le poste et andosene di longo a Modena. Le gente che l' ha levato da Piasenza per condurle alla defension di Modena, sono passate per qui questa matina a bon hora. Sono 5 compagnie de fanti et circa 400 cavalli tra homeni d' arme et armati a la liziera. Il reverendo episcopo Verulano partite questa matina de qui et se ne va a Ferara in nave, mandato dal signor marchese di Saluzo al signor duca di Ferara per veder di tirarlo a lo acordo con la liga. Missier Scipione da la Tela ha habuto hozi lettere di Franza, di 12 del presente, da missier Francesco Taverna. Avisa che di recente era tornato di Spagna missier Paulo da Arezo, qual Nostro Signore mandoe a lo Imperatore per tratare accordo; ma dice l' andata sua è stata indarno, et che la Maestà Cesarea non ha voluto gli parli di accordo.

99* Et scrive ditto missier Francesco Taverna, il re Christianissimo era per mandar di certo dui soi oratori in Angleterra per concluder il matrimonio tra Soa Maestà et la figliola del Re anglico, et lì in Franza a la corte si tiene la cosa per fatta. Questa notte se mandano in Parma altri 1000 fanti di questi di la Signoria per securtà di quella città. Da Monza, il signor Sforzino scrive, che oltra lo effecto che lui havea fatto in pigliare quella terra et in svalisare et tagliare a pezzi le zente che vi erano dentro, havea ancor disfatta un' altra compagnia de fanti, allogiata poco lontana da Monza, capo uno Vicenzo napolitano. Avisa ancora che li lanzichenechi di Milano erano ussiti per soccorrere Monza; ma vedendo che erano stati troppo tardi, se ne ritornorono subito indrieto. Il marchese di Saluzo et il signor Locotenente questa matina sono partiti con lo exercito da Parma per alogiare questa notte a Cavriago, apresso la Masone andando verso Rezo, et caminarano di mane in mane secondo li progressi de li imperiali, li quali hozi non si sono mossi da Borgo San Donino. Credesi che dimane marchierano ogni modo, perchè hanno butato il ponte sopra il Taro, et hanno mandato bando per il lor campo, che alcuno non se parti de l'ordinanza sotto pena di la forca. Qui si tiene, come se movino da Borgo, che facilmente si potrà far iuditio dove vorano andare, o in Toscana o in Romagna.

100 *Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 23.* Del zonzer li 400 grisoni, quali vien per conto del re Christianissimo et li hanno inviati a la volta di Caxalmazor.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, excepto sier Gabriel Moro el cavalier, una lettera a l'Orator nostro in corte, prima zerca la trieva tratta il Pontefice con li cesarei dissuaderla et far quanto è possibile, *ut in litteris*, et che semo sopra la victoria. Quanto al Pontefice che dice non haver danari, da mò digi a Soa Santità li mandaremo ducati 30 milia, per tutto Mazo la meza et 15 milia per tutto April, et le zente passa Po. Et è vero che 'l Capitanio zeneral nostro è amalato, pur non si restarà di dar ogni aiuto che le terre di Soa Santità nè di signori fiorentini patiscano in alcuna cosa. *Item*, si manda sumari et lettere di Franza del bon animo di quel Christianissimo re a la guerra contra Cesare, et cussì il serenissimo re di Anglia, però il Pontefice dia star saldo; con altre parole etc., et vedi di scorer un mexe a far le trieve.

Andò in renga sier Gabriel Moro el cavalier, et disse saria bon acetar la trieva, con altre parole per la sua opinion, dicendo . . . .
. . . .
. . . .

Et li rispose sier Antonio Surian dotor et cavalier, savio a terra ferma.

Et poi parlò sier Alvixe Pixani procurator laudando la trieva: non havemo capo nel nostro exercito per la malatia del Capitanio zeneral; far uno Proveditor si voria di reputazion et da uno principe come è il Serenissimo atto in guerre et la sua reputazion daria vinta la impresa, et voria che in la lettera di Roma si desse più libertà a l'Orator di offerir danari.

Et li rispose sier Francesco Bragadin savio del Conseio.

Da poi il Serenissimo si levò et parlò saviamente, et narrò quanto Baius havia ditto in Collegio questa matina, che era di sustentar il Papa, et non si facesse la trieva. Poi si oferse andar in campo bisognando senza alcun rispetto; ma adesso saria con indegnità del Stato; et su questo si offerse assai di andar.

100* Da poi parlò sier Antonio di Prioli *dal Banco*, fo Cao di X, dicendo non lauda oferir danari al Papa; ma ben spender questi ducati 30 milia in far 8000 fanti et aiutar la impresa di Toscana et di le terre del Papa, et di questo è bisogno; con altre parole, et dimandar uno imprestedo per trovar danari presto.

Et li rispose per il Collegio sier Zacaria Trivixan savio ai ordini; ma non fo troppo aldito, perchè il Conseio voleva la lettera.

Et andò la lettera. Ave: 190, 17 di no.

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri sier Gabriel Moro el cavalier, elezer *de praesenti* con pena uno Proveditor zeneral in campo con ducati 200 d'oro in oro al mese per spexe, meni cavalli 20 et 4 stafieri, nel qual numero sia il secretario con il suo fameio, debbi risponder *immediate* et partirse fra zorni 5.

Et andò in renga sier Andrea Trivixan el cavalier savio del Conseio, qual non era in parte et contradise, dicendo havemo do Proveditori zenerali, non bisogna far election di altri, ma se si dia mandar alcun bisogneria vi andasse il Serenissimo, alegando il re di Franza va in persona, il signor Turco etc. Et venuto zoso, messe indusiar fin vengi lettere di Roma, che poi si potrà meglio deliberar.

Et il Serenissimo si levò dicendo haverlo ditto che l'anderia quando questo Stado terminasse, di perfetto animo; ma adesso non è bisogno et che bastava uno Proveditor zeneral perchè il Viturí è andà avanti con il marchexe di Saluzo, il Contarini restava di qua da Po, et bisogna uno vadi col campo nostro, homo di reputazion, qual governi il campo, acciò tutti l'obedissa fin il Capitanio zeneral varissa. Et laudò la parte messa per Soa Serenità, Consieri et sier Gabriel Moro savio a terra ferma.

Et *iterum* sier Andrea Trivixan andò in renga, exortando il Conseio a non volerlo lui per non esser homo apto etc. Andò le parte. Di quella del Trivixan, de indusiar, fo 63, di far il Proveditor fo 140. Et fu presa et fatto il scurtinio.

Scurtinio di uno Proveditor zeneral in campo, con pena, iusta la parte presa hora.

Sier Hironimo da chà da Pexaro, savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	45.164
Sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo proveditor zeneral in campo	66.145
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio . .	33.175
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane el cavalier. . . .	54.157
† Sier Alvixe Pixani procurator, fo savio del Conseio	152. 56

101

El qual sier Alvise Pixani chiamado a la Signoria, tolse rispetto ad acetar. Et si vene zoso a hore 4 di notte.

A dì 26. La matina, vene l'orator del duca di Milan in Collegio con avisi del Duca, le zente partite di Monza et senza danno si ha salvato, poi dimandò di novo.

Vene l'orator di Franza, al qual fo ditto la deliberation fata heri nel Senato. Laudò summamente, dicendo *etiam* lui quanto l'havea di Franza.

Fo scritto per Collegio in Franza et in Anglia li sumarii.

Di Caxalmazor, fo lettere del proveditor zeneral Contarini, di 24, hore . . . . Come il Duca dovea tuor alcuni siropi. *Item*, ha hauto aviso le zente cesaree esser zonte a Fornovo a mezozorno su le ripe del Taro, con voce andar a Rezo (*Arezzo*) o Pontremolo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo, et fu pochi.

Fo letto per Piero Dandolo nodaro di Avogadori la condanason fatta in Quarantia Criminal per il piedar di Avogadori contra sier Zuan Battista da Molin qu. sier Marco, per molti insulti fatti, che 'l ditto sia confinà et relegà in Famagosta per anni

10 et si apresenti do volte a la settimana a quel rettor nostro, et rompando stagi, essendo preso, uno anno in preson et sia mandà al bando, qual allora comenzi, et si non ensi di preson fino non sia mandà al confin, qual li Avogadori lo mandi con seguro pasazo. Et tal condanason sia publicà in Rialto et nel Mazor Conseio.

Noto. El ditto era di anni . . . . , nè veniva a Conseio ancora.

Scurtinio di Podestà et capitanio in Caodistria.

Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . . . 68. 88
† Sier Ferigo Contarini fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò, ducati 800 . 76. 70
Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, ducati 800. . 78. 74

Retor in Sethia.

Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . . 47.105
Sier Zuan Domenego Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . 81. 71
† Sier Marin Pixani el XL Criminal, di sier Alexandro, ducati 300 . . 106. 43

101* *Consier a Rethimo.*

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . . 91. 60
Sier Zorzi Pizamano qu. sier Nicolò, ducati 700 . . . . 57. 94
† Sier Nicolò Arimondo fo Cao di XL, di sier Piero, ducati 300 . . . 92. 58

Provedador al sal.

Sier Bernardo Donado è provedador a le biave, qu. sier Zuane, ducati 600 . . . . 80. 61
† Sier Otavian Pixani è a le Raxon vechie, qu. sier Jacomo el cavalier, ducati 600 . . . . 75. 73

Provedador sora le camere.

Sier Nicolò Malipiero fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator, ducati 500 . . . . . . 84. 63
† Sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo *da sant' Anzolo*, ducati 600 . . . . 91. 54
Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercadanti, qu. sier Vetor, ducati 500 . . . . 74. 71
Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, duc. 500 . 67. 80

Oficial a le Raxon vechie.

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, duc. 300 . 69. 80
† Sier Matio Zantani fo capitanio del borgo di Corfù, qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 92. 55

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio in Caodistria.

† Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, dopio, ducati 800, poi azonse 200 summa ducati 1000 . . . . 501.341
non Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Piero.
Sier Ferigo Contarini fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 1000 . . . . 496.343

Rector in Sethia.

† Sier Marin Pixani el XL Criminal, di sier Alexandro, quatruplo, ducati 300 . . . . 726.144
non Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo.

Consier a Rethimo.

† Sier Nicolò Arimondo fo cao di XL, di sier Piero, quatruplo, ducati 300 . . . . 511.364

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . . 509.367

Provedador al sal.

Sier Bernardo Donado el proveditor a le biave, qu. sier Zuane, dopio, ducati 600 . . . . . 410.419
non Sier Octavian Pixani è a le Raxon vechie, qu. sier Jacomo cavalier, dopio.
† Sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, ducati 800 . . . . 601.231

102 *Provedador sora le camere.*

Sier Domenego Morexini qu. sier Jacomo *da sant' Anzolo*, triplo, ducati 600 . . . . 423.369
† Sier Nicolò Malipiero fo XL, qu. qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator, ducati 600 . . . 480.313
Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercadanti, qu. sier Vetor, ducati 600 . . . . 410.381

Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Mathio Zantani fo capitanio del borgo di Corfù, qu. sier Antonio, triplo, ducati 200 . . . . . 580.247
Sier Zacaria Morexini qu. sier Marin *da san Luca*, ducati 200 . 405.426
non Sier Hironimo Moro fo zudexe di Procurator, qu. sier Lunardo.

Provedador sopra la sanità.

Sier Andrea Marzello fo proveditor et capitanio a Legnago, qu. sier Marin 341.485
Sier Francesco Lombardo fo cao di XL, qu. sier Piero 228.561
Sier Andrea Bolani fo auditor vechio, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator 387.473
† Sier Francesco Manolesso fo proveditor di comun, qu. sier Silvestro. 617.212

Oficial al dazio del vin.

Sier Silvestro Paruta qu. sier Alvixe. 430.411
† Sier Bortolomio Zorzi fo podestà a Humago, di sier Jacomo . . . 557.287

Un Avocato per le corte.

Sier Daniel Loredan fo Piovego, qu. sier Matio 525.288
† Sier Hironimo Donado fo zudexe di Mobile, di sier Marco . . . 543.275
Sier Francesco Viaro qu. sier Zorzi. 282.531
Sier Polo Dolfin fo cao di sestier, qu. sier Marco 329.445

Di Roma, di l'Orator nostro, fo lettere di 22 et 23, hore 4 di notte. Scrive colloqui hauti col Pontefice zerca queste trieve, et come Soa Santità dubita di Fiorenza, et voria il campo nostro passasse Po et sì mandasse l' armada in Puia, perchè faria più fazion 3 galìe al presente che in altro tempo gran numero di galìe; et che Soa Santità mandava qui a la Signoria nostra monsignor Rosel orator anglico, qual è quello ha trattà ditte trieve. Et dice il re Christianissimo haverli ditto che l' è contento si fazino, non dagando danari alli cesarei. Conclusive, il Papa dice: se inimici vegnirano verso Fiorenza, sottoscriverà a le trieve; con altre parole. El qual Rosel partiva a dì 24 per tempo, et vien per le poste. *Item*, del zonzer Paulo da Rezo stato a l' Imperador. Manda lettere di l'orator in Spagna.

Item, lettere intercepte di don Hugo de Moncada da Napoli, qual scrive il Papa se acorderà, *maxime* non essendo sustentà da la Italia.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 20. Colloqui hauti col reverendissimo legato Cortona et li 8 di la Balìa, quali dicono sono per far ogni cosa purchè inimici non vengano verso Fiorenza, et li hanno comunicato nove del Vicerè et di l' armata, *ut in litteris*. 102

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator nostro, da Toledo, di 18 Zener. Ma prima scrive di Decembrio, del partir di Cesare da Granata, et esser venuto lì a Toledo, et come era zonto domino Paulo da Rezo auditor di camera per nome del Pontefice, venuto a dolersi con Cesare de li insulti fatti in Roma contra la Sede Apostolica, et per il cardinal Colona et altri Colonesi et per don Hugo

di Moncada, qual havia ditto haver hauto in commission di Soa Maestà, *tamen* che per questo Soa Santità non volea restar di tratar tanto bona opera, quanto è far una paxe zeneral, et però remetea le inzurie fatoli al Nostro Signor Dio cui rapresentava in terra; con altre parole. Al che Cesare li disse, si doleva di quello era seguito, nè don Hugo havea potuto dir questo, perchè non ha hauto tal commission, *imo* di riverir sempre la Santa Sede come Soa Cesarea Maestà dia far per il grado che 'l tien. Et come zonti fosseno a Vaiadolit, se li risponderia.

Del ditto, di Vaiadolit, di 2 Fevrer. Come il Gran Canzelier, fatti redur tutti li oratori, zoè Papa, Franza et il nostro per veder li mandati, et mostratoli primo a quel del Papa, dice lo exordio non era vero, et quel di Franza era molto superbo, et il nostro si diceva, essendo il mandato del re de Ingalterra protetor di la liga, el qual Re non era protetor di liga alcuna, nè mai era intrato. Poi si nomina Fiorenza et Milan, che li oratori non hanno li mandati; al che il nontio pontificio disse, il Papa et Fiorenza è tutto uno. Et disse il Gran Canzelier, per questo non si resteria, ma che cauzion haveria Cesare che 'l re di Franza li rendesse il promesso? Li rispose che, dando li danari, si vederia voler atender, ma bisognava li fioli fosseno messi in man 103 del Papa in deposito. Et il Gran Canzelier disse non sariano seguri, perchè il re di Franza potria venir a tuorli fino a Roma, tanta è la sua potentia; sichè sopra questo fo ditto assà parole *hinc inde*, senza però conclusion alcuna. Scrive, l' orator di Franza, è lì è nominato il capitano Baiardo; et che quel Paulo da Rezo era partito senza niun bon efecto. Dice che Cesare forsi si accorderia col Papa et con la Signoria nostra; ma par non voy paxe con il re di Franza, tenendosi esser inzuriato. Scrive altre particularità, *ut in litteris*.

Fo scritto per Collegio in Franza et in Anglia, con mandarli li sumari di Roma et di campo.

A dì 27. La mattina, per esser trate di zifra, fo lecte le lettere di Spagna notade di sopra.

Vene in Collegio sier Alvixe Pixani procurator, et acetò Proveditor in campo.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 25, hore 4. Come il Capitanio zeneral stava meglio, et li ha mandato a dir che 'l sperava Venere o Sabato poter cavalcar. *Item*, scrive come ha hauto da Hercules Rangon, di Parma, aviso inimici tendeva a la volta di la montagna, ch'è per andar verso Toscana: altri dicono teniva verso Po, signal di passar sul Ferrarese, et per la Romagna via andar verso Napoli.

Copia di lettere di Parma, di 24.

Per quanto si ha inteso da uno spagnolo preso, come li inimici sono in numero 35 milia fanti, 500 homeni d' arme, 600 cavalli lezieri, 40 pezi d' artellaria; le qual cose non se li credono. Si ha come inimici caminano et vanno alla volta de la montagna, et non si sa qual camino voleno tener.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 24. Manda questi avisi:

Copia di lettere di lo illustre signor Gioan Paulo Sforza, da Lodi, di 24.

È ritornato il nostro tamburino, qual è stato a acompagnar li pregioni fatti in Monza, et riporta come Antonio da Leva havia tirata l'artellaria fuora del castello per andar a Monza, et che il brava di voler passare in Geradada, overo andare a Santo Angelo et a Santo Colombano: non so quello faranno. In questa hora è venuto uno altro da Milan, qual dice che Antonio da Leva ha menato *cum* lui 103* 3000 lanzchenech et 6 insegne de spagnoli, et dice che bravano di fare quanto ho scripto di sopra.

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, da Piasenza, di 24.

Aviso vostra signoria, come li inimici marchiano a più potere, et per quanto habiamo da uno fatto pregione, vogliono andar a la volta di Fiorenza. Queste compagnie de la Chiesia hozi si parteno de qui et vanno alla volta di Parma. Et a vostra signoria, etc.

Noto. Andono per Po sopra burchi, et così fo poste le artellarie.

Da poi disnar fo Pregadi, perchè compiva il tempo hozi di metter tanse, nè più si poteva meterla.

Fu fatto le noze de la fia de sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo in sier Polo Trun di sier Santo, qual non vien a Conseio; dota ducati 10 milia.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, expedir sier Alvise Pixani procurator, va Proveditor zeneral in campo, *videlicet* ducati 400 d' oro per spexe di do mexi, ducati 130 per comprar ca-

valli, *videlicet* ducati 40 per la sua persona, 20 per il secretario et il resto da ducati 10 l' uno, ducati 30 per forzieri etc., ducati 30 per il suo secretario, in summa ducati . . . . Ave : . . . .

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, una tansa al monte del sussidio, da esser pagata quando et con che forma che parerà a questo Conseio, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Et fu presa. Ave : 141 di si, 65 di no, 3 non sincere.

Fu posto, per li ditti, metter a conto di la Signoria nostra il dazio di anfore 60 vin venuto a monsignor di Baius, orator del re Christianissimo. Et fu preso. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et di terra ferma, di perlongar la parte presa in questo Conseio di poter vender per altri mexi 6 li offici di populari, sicome fu preso, *videlicet* perlongar quella istessa fu presa, la qual se dia meter a Gran Conseio. Ave : 133, 22, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, uno acordo del banco *olim* di sier Andrea Arimondo, che per non perder tempo qui nol noterò, perchè sarà notado qui avanti. Et fu preso. 154, 32, 11.

Fu posto, per tutti *ut supra* pagar il dazio di anfore 60, bigonze 2, quarte 1 di vin al reverendo Baius venute il dazio passato. 181, 28, 2.

104 *A dì 27 Fevrer 1526. In Pregadi.*

Fu posto, per il Serenissimo et tutti, che per le molte spexe che acade al Stato nostro di far continuamente, è necessario che si proveda de danari : però l' anderà parte che a tutti li soliti pagar tanse sia posta una tansa al Monte del subsidio, la qual se habbi a pagar et scuoder quando et con la forma che sarà deliberato per questo Conseio. Ave : 141, 65, 3. Fo presa.

Fu posto, per li Savii, compiendo domane il termine di potersi vender li offici di citadini etc. Et continuando il bisogno che ha il Stato nostro di danari, è ben proveder che 'l se continui con tal mezo aiutarne di quella più summa che si potrà, et però :

L' anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia preso, che ancora per mexi 6 proximi futuri se habbi a continuar il vender de ditti officî et in questa città et in le altre et luoghi nostri, sicome fin qui è stà fatto, *cum* tutti li modi et condition contenute in le parte prese in questo et nel Mazor Conseio a dì 8, 25 et 28 di Zener 1525. *Verum*, la presente parte non se intenda valer, se la non sarà posta et presa *etiam* nel nostro Mazor Conseio. Ave : 133, 22, 4. Et a dì primo Marzo 1527 posta nel Mazor Conseio per i Consieri. Ave : 757, 169, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, inteso la suplication hora lecta di la comessaria et 4 capi di piezi del banco del qu. sier Andrea Arimondo, sia comprobà lo accordo et rotolo che li creditori del banco hanno voluto, con questo siano pagati *de praesenti* in danari contadi li creditori di ducati 20 in zoso. Il resto quanto si contien in lo acordo sia aprobà, con questo che le piezarie notate all'officio di Governadori de l' intrade debbino restar etc. Et cazadi li parenti et piezi. Ave : 154, 32, 11. Fu preso.

105[1] *Da Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 25.* Come havemo hozi per tre vie, che il signor Antonio da Leva era zonto in Milan con fanti 500, et si meteva in ordine per voler venir a passar Ada et venir a dar uno arsalto in bergamasca ; per il che nostri si meteno ad ordine et non li temeno, però che hanno in la terra et territorio 3000 fanti, 150 homeni d' arme, 200 cavalli lizieri, et posti in ordine 1500 fanti di la valle et altratanti di la terra disposti a portar arme, sichè harano da 6000 fanti et venendo inimici sperano farli vergogna ; ma non credeno siano per venir: pur starano avisti, ma ben credo che passerà in Geradada a far butini. Scriveno che, subito zonto in Milan esso Leva, dimandò che milanesi li desseno ducati 6000 in termine de zorni 2, et non li dagando dicti danari i se dolerano. *Item*, scriveno qui è il conte Mercurio, qual zà uno mexe se ritrova amalato in letto con assà gotte, non pol caminar. *Etiam* vi sono il signor Malatesta Baion et signor Camillo Orsini malissimo conditionati.

106[2] Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Et fu posto certa parte zerca i daciari del sal di Verona, et presa.

Fu posto, una gratia a uno nominato . . . . . , di darli a Udene . . . . . per ducati 300 . . . .

Fu letto una lettera di Fiorenza di sier Marco Foscari orator nostro, di 20, zerca quel domino Baldissera Carduzio dotor retenuto, el qual è homo

(1) La carta 104* è bianca.
(2) La carta 105* è bianca.

di gran reputazion di la parte contraria a Medici che regna al presente, el qual par feva mal officio per mutar quel Stato etc. Quel Lodovico di Nobeli fiorentino non fu preso perchè tolse suso. Hor fo butà il Collegio per collegiarlo. Toca a sier Piero Bragadin consier, sier Piero da cha' da Pexaro Cao di X, sier Andrea da Molin inquisitor, et sier . . . . Avogador di comun.

Fo poi col Conseio semplice fatto li Cai di X per Marzo 1527, sier Polo Trivixan, sier Piero da chà da Pexaro, et sier Hironimo Grimani, tutti tre con titolo et stati altre fiate.

Et perchè alcuni zoveni zentilomeni hanno fatto far uno soler in piaza di qua in mezo, dove doman da sera a hore 2 di notte, che è il Zuoba di la caza, doveano venir sopra ditto soler a far certo ballo con alcune demonstration etc., *etiam* ne fanno uno in corte di palazo et uno a S. Zorzi mazor da l'orator fiorentino a requisition di sier Agustin Foscari di sier Marco è orator a Fiorenza, et in alcuni altri luogi: hor li Cai di X, iusta la parte presa dil . . . feno far cride non si facesse tal festa, et mandono a disfar il soler. Li Compagni andono da li Cai di X a dimandarli di grazia la potesseno far, et sier Francesco Foscari Cao non voleva, pur sier Andrea Mudazo et sier Jacomo Corner disseno di meter hozi la parte.

Et così fo posta la parte di darli licentia per questa volta, et ballotata non fu presa. Ave: 12 di sì, 6 di no, una non sincera. *Iterum* posta, fu presa di una ballota di farla.

Fu posto la grazia di sier Marco Antonio da Mula di sier Francesco rimasto oficial a la Ternaria vechia per danari, vol prestar ducati 100 oltra 300 prestoe, et haver la pruova.

106* *Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 23.* Manda queste lettere haute. Prima una lettera mandata da Duin al podestà di Monfalcon, qual dice così, zoè:

Magnifice et generose uti frater carissime.

Dinoto alla magnificentia vostra, come da più bande ho hauto lettere, et in quelle m'è stà certificato che veramente doi bassà sono acampati a Tarsatto et Berchepel de là de Grebenich, et si stima che debiano vegnir a dannizar questi paesi, *ideo* la magnificentia vostra voglia dar avixo a questi poveri contadini de Monfalcon, aziò che si possino proveder. Et se haverò altro aviso, subito darò notitia alla magnificentia vostra, alla qual me ricomando.

Ex Dovino, die 22 Februarii 1527.

Sottoscritta:

JOANNES HEFER.

Item, lettera di Goricia al Locotenente.

Magnifice ac clarissime amice carissime.

Per lettere recepute questa notte da alcuni capitanei di la regia Maestà mio signor, sono avixato un grosso exercito turchesco ritrovarse in la valle de Lizo apresso Bercopel, loco del regno di Croatia, et per tre giorni hanno dimorato in dicto loco, nè si puol intender ad quale parte voglia indrizarsi; il che mi ha parso significare a vostra magnificentia, qual *in dies* avixarò, se de li progressi di dicto exercito più oltra intenderò, a la qual mi racomando et ofero.

Ex Goritia, die 23 Februarii 1527, hora quarta noctis.

Sottoscritta:

HIRONIMUS DE ATTIMIS
vice capitaneus Goritiae et Carsii.

In questa mattina, in Collegio, fono tutti questi oratori: quel di Milan, quel di Franza, il Legato, l'anglico come maistro Rosel vien qui, poi quel di Ferrara con li Cai di X.

Di Fiorenza, di l'Orator, di 20. Come hanno, inimici voleno venir per do vie verso Toscana, et di certo tratato scoperto in Fiorenza, intervenendo il Carduzi che è qui retenuto.

Fo scritto a Fiorenza a l'Orator, che non consignando San Leo al duca di Urbin si sdegnerà, nè farà l'impresa con bon animo.

Fo scritto in campo al proveditor zeneral Contarini, passi con le zente Po.

Del conte Donino da Castel di Ponzini, di 25, fo lettere, al proveditor zeneral Contarini. Inimici esser passati in Parma, vanno verso Rezo.

107 *A dì 28 Fevrer, Zuoba di la caza.* La mattina non fo alcuna cosa di conto, *solum lettere di 26, di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral in campo.* Come il Capitanio zeneral stava meglio, et fin doi zorni sperava potersi operar; come lui Proveditor atendeva a expedir le zente, et da matina passeranno

Po do bandiere di fanti et 500 cavalli lizieri per andar verso Parma. Inimici, per quanto si ha, sono mia 3 apresso Parma in uno loco ditto la Maxon et l'Arboro, che è a la strada Romea vicino a Rezo. Dove se voglino andar non se intende, et altre particularità, come dirò di sotto.

Di Verona, di rectori, di heri. Come hanno da doi venuti da Maran di Alemagna, partino a dì 25, dicono lì in secreto si faceva fanti, chi 5 chi 10 mila, per venir in soccorso del capitanio Fransperg.

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente. Come ha hauto aviso il capitanio di Duin feva zente per venir a li nostri danni.

El Serenissimo disse, Camillo Ursino condutier nostro esser stato da Soa Santità, vol andar a Roma, voria la fusta Contarina el butasse in Ancona. Si dubita, passando il stato di Urbin non esser amazato. Fo ditto scori a partir.

Da poi disnar, zorno deputato a far la caza sopra la piaza di S. Marco, perchè fu preso in Conseio di X dar ogni anno ducati 50 per far la festa, Cherea tolse tal cargo. Fece far uno soler grando in piaza, per mezo, dove starà il Serenissimo con li oratori et fece intorniar di tele alte, dove la fama andò voleva far belle cose, et fo preparato molti soleri atorno la piaza oltra il solito, et tal balcon incamparato 3 et 4 ducati, et costava assà andar su li soleri, dove erano assà mascare, femine et altri, et assaissima brigata in piaza. Non molte mascare et pochi cavalli, ma do carete con donne stravestite suso che venivano tirate da cavalli per la piaza. Era una compagnia da zerca 80 di canaruoli zentilomeni, vestiti da barbachieppi con uno capo con una bandiera in man da capitano di fanti in mezo di loro, qual era sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo. Hor venuto il Serenissimo con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa et molti patrici che vene acompagnar il Serenissimo per ve- 107* der la festa, et molti di Pregadi per danari et altri che non è di Pregadi questo anno, et nuovo vidi sier Justinian Contarini governador de l'intrade, qual non è solito compagnar la Signoria. Et visto corer li tori per piaza, taiato la testa a 5 porzi per li scudieri del Serenissimo et per un becaro al toro. Piovezinando un poco, si calò zoso le tele teniva occupato il soler, dove parse uno mondo grando in mezo vechio et uno mondo picolo da una banda con 4 gran ziganti, uno per canton del soler. Et primo vene fora di certa grotta 4 mal vestidi, do da . . . . et do femine, et feno certo balleto; poi veneno alcuni vestidi da . . . . . et cantono per raxon di canto zerca il mondo voleno rinovarle. Poi veneno 12 armati, che a uno a uno et un drio l'altro balono come una moresca, et haveano una partesana in man; li quali poi fatto certe metue butono via la partesana, et cadaun snudò la spada havia da lato, pur ballando, et battendo il tempo, et andono poi in la grotta. *Demum* vene fora do che ballavano benissimo con salti etc. con 4 da ninfe vestite per uno, ma mal in ordine, qual feno certi balli; ma vene *etiam* una serpe fora che andò atorno il soler con foco in boca, poi uno che cantava et uno puto vestito da anzolo, qual recitò alcuni versi a proposito del mondo vechio, et poi fu ficato fuogo nel mondo grando et si brusò; et questo ficar fuogo fo intermedio. Et con questo si compite la festa, et il mondo novo restò alto. Sichè fo brutissima festa et da tutti biasemato Cherea. Quella di l'altro anno che fece maistro Tonin con cari etc. fo assà meglio: concludo che fu cosa bruttissima. Et compìta, il Serenissimo andò con li oratori tutti in palazo, dove sentati veneno soe neze con alcune done parente da zerca numero 20 et ballono un ballo, et poi fatto cantar una musica et alcuni canti di 4 puti, vene una colazion di pistachea, di calisoni et pignochà storti et bozoladi et fo compita la festa, et 10 soe strette parente cenò in palazo con li loro parenti; la qual cena fu fatta per il conte del Zaffo nipote del Serenissimo et fo una somptuosa cena 108 con assà man di bandizon. El Principe a una tavola separata con sier Alvise Bon el dotor in cao di essa tavola, qual è cugnato del conte del Zaffo. Et la colation dete a li oratori et li patrici fo bellissima di forsi 100 et più che la portava li presenti di arzenti, et fo fatto venir oltra li scudieri li sartori zoveni di Veniexia a portar la ditta colatione.

Et a hore zerca 2 vene in corte di palazo la bellissima mumaria di quelli zoveni zentilomeni con 80 torzi et cavalli mariani, serpe et altri benissimo vestiti. Erano da numero . . . . di questi tali portati da fachini, poi li Compagni benissimo vestiti a la greca, et feno la fabula di Andromaca et Perseo con balleti et soni mirabeli; sichè fo laudata da tutti, cussì come quella di hozi fatta per Cherea fo biasemata. Questa l'ha fatto Tonin erano da Compagni zentilomeni amici et altri da numero . . . . et poi veneno in piaza ad hore 3 et sopra il soler feno la simel mumaria. Era assà per-

sone a vederla, sì per le caxe di la piaza come di Procuratori. Et sier Marco Grimani procurator dove sta il patriarca di Aquileia, fè un bel bancheto et festa a trombe et pifari, et cussì fè sier Marco da Molin procurator a li soi parenti et donne, che fu bellissimo veder. Io non vi stetti per esser tardi. Fo compita a hore 4 di notte et andono *etiam* per la terra.

Da Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà, et sier Vicenzo Trun capitanio, di 28. Come, in questa mattina era passato di qua di Ada alcuni spagnoli erano in Trezo, et veneno a Santo Gervaso. Li nostri li fono a l'impeto, zoè la compagnia di Zorzi Scivion, qual si portò bene et fu morto uno suo nepote et uno suo capo di squadra valentissimo. Si stanno alla veduta, perchè potria esser inimici venisseno con 2000 fanti et cavalli lezieri, passando hora Ada che è molto bassa, qual si pol hora guazar, però stanno riguardosi et provisti.

108* *Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, da Poesì, fo lettere, di 14, 15, 17 et 18 de l'instante* per corier a posta, le qual vene essendo il Serenissimo con li oratori in palazo, et partiti si redusse con parte di Consieri et Savii a lezerle. Il sumario di le qual dirò piu avanti.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral fo lettere, di 27, hore . . . . Come erano passati di là di Po di nostri fanti da 1000 et alcuni cavalli lizieri, et come inimici erano verso Rezo andati, i quali parte fono a Montechio, castello del conte . . . . . Rangon, rechiedendo quel loco, et quelli dentro risposeno non haver commission dal suo signor di darlo. Poi richieseno essi lanzinech victuarie; li risposeno ge le dariano con archibuxate, et cussì ne amazono da zerca 40, et si partiteno tenendo la via di Rezana. Scrive, come per una spia venuta di Milan par Antonio da Leva, qual è in Milan, fazi bravarie con dir che passati sarà li nostri Po, lui vol ussir, passar Ada, andar in bergamasca a dannizar etc. Scrive come il Capitanio zeneral havia tolto una medicina qual l'havia menato 8 volte, et li havia fatto gran zovamento, sichè sperava di brieve potersi exercitar. Scrive esser stato a veder li 400 grisoni venuti, che è bella zente, et mandati a la volta del campo di francesi.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 26. Manda questi advisi:

Copia di lettere del capitanio Tadino, di hozi, di Rivolta.

Pensomi vostra signoria debba haver inteso che 'l signor Antonio da Leva, qual è gionto in Milano et acertassi haver conduto con sè 4 bandiere di fantarie spagnole, et per quanto hozi havemo per uno qual viene da Milano, se dice publicamente el vien in Melzo a noi vicino oltra Ada 6 bandiere di fanti, et una insegna di gente d'arme et una di cavalli legieri.

Uno altro messo pur partito heri da Milano, dice qualmente il signor Antonio da Leva dà danari et fa bon numero di fanti italiani, et che ha 109 da far grossa union di gente et con quella passar Ada a Imbersago all'incontro de Isula de bergamasca, et che vien a danni di Bergamo etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Sforzino Sforza, di Lodi, a dì 26.

Havendo in questa hora hauto nova li inimici esser reussiti di Milano et venuti a Medi et Milignano et la persona de Antonio da Leva anche esser venuto a Claravalle, mi ha parso darne adviso a vostra signoria et de più dirli, che anche si ha che si è comandato et dato principio a far scale.

Copia di lettere di lo illustre conte Paris Scotto, da Piasenza, di 26.

Questa sarà per advisar vostra signoria, come spagnoli sono passati Parma et sono in rezana in quello del duca di Ferrara. Et questa mattina di qua si è partite le compagnie da piede et da cavallo, excepto quella del capitanio Babon et Vitello che restarano per qualche pochi de dì et vanno li partiti tutti alla volta di Parma, et con essi hanno condutto li capitani Zucaro, Scalengo et Perseo. Et a vostra signoria etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 26.

Per aviso mando a vostra signoria, come in questa mattina missier Bernardino da la Barba con tutte le bande del signor Joanne et cavalli mantuani se sono partiti di questa terra et marchiano verso Parma per unirsi con li nostri altri. Il campo de spagnoli hanno passato Parma et sono su quello

di Regio, et dice vogliano acamparse a Modena, ma per le male nove del reame che contra de loro multiplicano, me penso gli faranno mutare proposito. Et a vostra signoria mi racomando.

Noto. In le *lettere del proveditor Contarini di Caxalmazor, di 26*, scritte di sopra, è di più questo aviso. Come ha hauto aviso di Parma inimici esser alozati Barbon, i lanzinech con l'artellaria a la Mason et Nose mia due lontan di Parma, et yspani alozavano ad Alboro poco lontan de lì, dove passando il fiume Lenza potrano andar a la dreta a Rezo et non li passando potrano venir a dar uno asalto a Parma. Li quali avisi ha hauto dal conte Alberto Boscheto è in Parma. Il duca di Urbin qual è puol a Gazuol stà meio et lì ha scritto, intendendo inimici lontanarsi di Piasenza, lui Proveditor mandi le nostre fantarie verso Parma et Fiorenzuola, facendo passar di qua di Po la compagnia sua et quella del signor Alvise di Gonzaga et andar a Parma, et si metti in ordine il resto, aziò varito che 'l sii possi passar tutti il Po, et lui capitanio passerà lì a Gazuol et andarà alozar a Lucera sopra il Ferarese et si unirà con il campo. Malatesta Baion li ha ditto esser venuto uno suo da Ferara, riporta il Duca haver fatto far cride in pena de la forca, li soi homeni d'arme et cavalli lizieri niun si parti, perchè vol cavalcar presto et che secretamente dava danari a fanti, homeni da ben et li interteniva in Ferrara.

109*

Del ditto proveditor Contarini, di 27. Come il Capitanio zeneral stava meglio et havia fatto una spiera. Et manda aviso hauto da Montechio, di 26, il campo inimico con pezi 7 de artellaria grossa et 17 di menuda passò per lì et volse intrar in el castello per alozar; quelli dentro li risposeno con archibusi et ne amazono molti, *adeo* si tolseno di la strada mezo mio et li cavalli lizieri nostri li erano driedo, ma horamai erano alozati apresso Rezo et cussì tutto il campo, et come marchiano avanti, cussì vanno brusando.

Da Spineda, del signor Alvixe di Gonzaga di 26, al Proveditor sopraditto. Come inimici tendevano andare verso Rezo, et andava brusando. Ha lettere di Ferrara, che 'l Duca cavalcava con loro et che il signor Antonio da Leva dovea ussir di Milan per venir a danni nostri et di Lodi et Cremona, subito che 'l nostro campo fusse passato di là di Po.

Noto. Hozi l'orator di Mantoa fo dal Serenissimo, dicendoli haver hauto lettere del suo signor Marchese. Avisa certo il duca di Ferara non vol cavalcar con Barbon. Disse, si conduchi il conte Piero Maria di Rossi con 1000 fanti per nostro colonello, qual lui li ha intertenuti per venir a servir questo Stado, et il Vizardini promise tuorli per il Papa et non li ha tolti. Questo Rossi fo nepote del signor Zanin di Medici, fiol di una so sorella et era suo locotenente. Et per Collegio fo terminà dir al proveditor Pixani, qual va in campo, parli di questo col Capitanio zeneral et parendo li dagi stipendio.

110

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Poesì, di 18 Fevrer. Come, havendo inteso il Re, il Papa voleva far le trieve con li cesarei per nostre lettere, et del constante animo di questo Stado in voler esser unito con Sua Maestà Christianissima, disse chiamandone virtuosi haver trovà un milione et mezo d'oro per far et continuar la guerra, si in Italia, come romperà da ogni banda a l'Imperador, et voleva far 25 milia fanti per Italia, et havia spazà monsignor di Langes a Roma con 20 mila ducati per darli al Papa per inanimarlo a restar con la liga, prometendo mandarli altri 50 milia, et trovi chi li dii adesso a Roma, li farà pagar in Franza. A Lion havia spazà 4000 fanti per l'armata, et scritto al conte Piero Navaro fazi quello vorà il Papa, di tuor quel impresa el vorà. Vol tutti li danari si redrezi a Venezia, et hessendo accordà il Papa, ditti danari si spendi nel campo in Lombardia. *Item,* havia spazà uno suo in Anglia per concluder il matrimonio acciò si rompi da ogni banda, et Soa Maestà haverà 1500 homeni d'arme; et come havia ditto a l'orator di Milan scrivi al suo signor non si dubiti, perchè Sua Maestà vol difenderlo nel Stato. Ha expedito Andrea Rosso secretario nostro, qual anderà *etiam* dal ditto Duca a Cremona et a la Signoria nostra, perchè el vol far una nova liga tra nui, et si fazi di qui li capitoli come la vol star, et si mandi de lì che Sua Maestà li sottoscriverà. Ha scritto a sguizari si mettino a ordine per calar in Italia, et li mandarà danari. Manda li danari per tutta la settima paga et parte per la ottava, i quali zà è posti in camino. Conclude, Soa Maestà è disposto a far quanto acaderà al bisogno. Scrive, è stato da Madama la rezente, qual ha hauto a grato intender il bon animo nostro. Ha tocà la man a la noviza madama di Lanson, et ralegratosi di le noze, et cussì col re di Navara. Scrive, hauto Soa Maestà le nove per lettere di Roma che 'l Papa voleva far le trieve, mandò

per lui Orator li andasse a parlar subito. Et andato, lo trovò a disnar. Il qual li comunicoe quanto l'havea del Papa etc., dicendo sperava i lanzinech o sariano rotti, o più non tornerano a caxa.

110* *Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor orator nostro, di 11 Fevrer, da Londra.* Come havia hauto il nostro mandato di poter tratar la trieva o pace et concluder con la Cesarea Maestà mediante quel Re Serenissimo, *unde* havia ditto prima al reverendissimo Cardinal poi al Re, l' havea grato di le noze sono per concludersi. Li oratori francesi che si aspectano sono zonti a Bologna di là dal mar, et a dì 16 si tien saranno passati. Il Re li ha mandato zentilomeni a incontrarli. Il qual matrimonio si concluderà, et poi questa si scoprirà et romperà *etiam* lui guerra a l'Imperador.

111 *Copia di una lettera di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, data a Poesì, a dì 18 Fevrer 1526.*

Come a dì 14 fono mandati dal re Christianissimo do maestri di caxa con altri nobeli assai, quali mi levò di caxa per condurmi a la corte a S. Zerman, miglia . . . . . lontan de qui. Et essendo a mezo camino, ne vene contra il gran siniscalco de Normandia et molti signori et 6 episcopi, fra li altri era l' arziepiscopo Burgense consiliario regio, homo di grandissima auctorità, li qual tutti insieme io et Andrea Rosso secretario ne condusseno a la corte fino a l'audientia regia, essendo da ogni parte dispositi i cortesani regii et infiniti con tutti li nobili quasi del regno. Intrasemo in la sala, dove era tutta fornita di aparato regio. Feceli tre volte reverentia, et Soa Maestà levato suso con la bareta in man mi vene incontra et abrazome. Et volendolo io basarli la mano, non volse et tornò a sentar, essendo circumstanti tutti li primari principi da la man destra et da la man sinistra et da driedo, et tutti altri prelati et primari del regno. A l'incontro, mi fu messo uno scagno dove mi fu fatto instantia dovesse sieder; ubedì et *immediate* levai; fui admonito dal Re medemo che dovesse sieder. Io ricusai sotto pretesto de più facile pronunciatione. Principiai far la orazion mia con grandissima frequentia di audientia. Consumai una hora con una optima et gratissima pronunciatione, la qual mi subministrò con una voce facile et suave. Hebbi scilentio grandissimo; ne la qual oration trovando occasion, laudai il Pontefice, il re Christianissimo, il re di Anglia, non come confederato perchè 'l haveria hauto a mal, ma molto comodamente, el qual desidereria che 'l fusse nostro confederato, et in la liga dissimulai laudar il serenissimo Principe et Senato nostro, pur con modestia, et in ziò feci officio conveniente. Del duca di Milan tocai una sorte di laude conveniente et consentanea a la sua fortuna; la qual quasi con affecto de comiseration exposi. Talmente io satisfeci a tutti, che ognun de li oratori existenti lì 111* a la corte per nome di soi Re et Principi, fata la oration, mi veneno a render gratie infinite, afirmandomi dover scriver a li soi principi di l' honorevol offitio fatto da mi verso Soe Maestà et Signorie. Del reverendissimo cardinal Eboracense tocai questo luogo, che esso reverendissimo Eboracense era quel Lucifer che sempre seguita le vestigie del suo sol, imperochè medesimamente l' acompagna el suo serenissimo re Henrico sempre invictissimo Lucifer, et è una stella clarissima in cielo et un nume certissimo in terra, el qual non menor auctorità dà a le cose humane di quel che fa el Re. Esso Cardinal, compìta la Maestà Christianissima, mi usò gratissime parole. El dì seguente andasemo da Sua Maestà avanti il levar del sole per comunicar le lettere la sera avanti del Dominio nostro recevute di 21 Zener, le qual conteniva la defection del Pontefice da la liga, et voler componer le inducie trienal con Cesare. El qual oficio per longo spacio chiaro et copiosamente feci. Dimandome i consieri regi quello era da far in tal materia; primo recusai dir, non havendo nè essendome stà fatta alcuna mention dal Senato di provision si havesse a far. Instandomi pur loro *iterum*, dissi che mi occoreva proponer 8 provision: le qual havendole ditte, volseno ch' io fosse aldido *etiam* dal Re, el qual chiamado in Conseio vene. Me fo comandà da li consieri che dovesse replicar al Re quello havia exposto a loro, et cussì feci. Al quale vulsi lezer le lettere scrittemi per il Dominio et quelle scritte a Roma a l' orator Venier mandateme dal Senato, parendomi cussì convenir a la materia; le qual da tutti fono laudate grandissimamente, talmente che i volseno fosseno relecte più volte. Non poria chiarir quanto habi zovà le lettere scritte a Roma, et *statim* ne mandono fuora del Conseio, et consultado fra loro con il Re la materia, poi rechiamadi dentro, comendada prima et posto fina alle stelle la fede et sapientia et virtuosità del Serenissimo Principe et Dominio nostro, et referide gratie a quello immortal per la carità che le monstrano verso Soa Maestà, deliberò di far tutto quello haveva preposto. Dimandandome da poi che forze fosseno da prepa-

rar contra Cesare se'l movesse le arme contra questo regno, negai esser mio officio di deliberar tal 112 cose, dicendo, le qual aparteniva al petto di Sua Maestà et del Senato nostro. Volseno conseiar *iterum* et ne mandono fuora una altra volta del Conseio, dove steteno per spazio di doi hore. Da poi rechiamadi dentro, el Re disse, laudando prima grandemente el Senato nostro et referite gratie immortal a quello per l' officio facto verso di lui, et disse esser stà deliberato di far quanto era stà per mi aricordato, con quelle addition che li parse, *videlicet* di far uno exercito per Italia de 25 milia fanti, oltra quello Soa Maestà ha in Italia al presente, da esser messo nelle terre nostre et del duca di Milan. *Item*, mandar 4000 c. . . . . . a l'armada comuna per metterli suso per poter far le expedition si farà; le qual tutte spexe però si debbano far a spexe comune di confederati. Soa Maestà veramente con il Re anglico voler romper guerra a Cesare in Franza, in la Fiandra, Navara et altri lochi, dove parerà expediente, con exercito di 30 mila fanti, almeno 2500 lanze con una grandissima quantità di cavalli lizieri et artellarie, per la qual facenda adesso expediva uno suo nobile al re Anglico per far celerar li oratori partidi che vadino a compir et concluder le noze et si expedissa lo exercito; in le qual action siamo stati fin hore due di notte, et siamo tornati a caxa, 4 mia distanti, come ho ditto è S. Zerman da Poesì. Poi ogni zorno a bon matin andaremo a la corte per sollicitar le provision proposte, et per la mission del nuntio al re Anglico, et per mandar uno altro al Papa con 20 milia scudi, da esser dadi al Pontefice se 'l non haveva fatto le indusie; ma se fosseno stà fatte, ditti danari siano mandati a Venetia per la expedition di Lombardia. *Item*, mandar pur al Pontefice 30 mila scudi li manda il re di Anglia, con quella medema condition a conto del re Christianissimo. Hozi havemo procurado la mission del restante de la settima paga et tutta la octava, la qual dicono in fin tre dì alla più longa si consegnerà ad Andrea Rosso secretario, qual è per venir a Veniexia, con commission *etiam* 112* di questa Maestà, di procurar la celerazion de una nuova liga fra questa Maestà et la Signoria nostra avanti proposta a quella per ordine del Dominio nostro, et rechiesta da quella Maestà et da tutto il suo Conseio. Molte cose sariano a dir che non posso scriver. La prima causa è stata grande et di gran momento et tratata ben. Una altra notion: vedendo io che 'l Re et consieri havevano deliberato di far 25 mila fanti a spexe comune, da esser distribuidi *ut supra*, dissi, se questi fanti si disponevano per le terre nostre et del duca di Milan, tutta la campagna da Bergamo fino a Padova saria de li inimici, la qual iactura saria inreparabile, sì per il danno di villani come de nobili et cittadini, le fortune di qual consiste in le loro intrade. *Item*, rechiesi non si dovesse tal cosa terminar qui, ma remetter al conseio di la Signoria nostra et di capetanei.

113 *Copia di una lettera di sier Pelegrin Bragadin sopracomito, data a Civitavechia a dì 6 Febraro 1526 a hore 2 di notte, drizata a sier Nicolò suo fradello.*

La presente è per avisarvi, come heri sera, che fu a dì 5 a hore 4 di notte, l'ocorse uno strano caxo et molto pericoloso, che 'l vene a le man quelli di le galie di missier Andrea Doria con alguni de li nostri, qual erano ad alcune barache et vendeano vino, per tal modo che la zuffa si apezò benissimo, et nui galie eramo 7, zoè el clarissimo proveditor Armer, el Dandolo, el Grimani, el Quirini, el Badoer, l' Armer et io Bragadin, et tutti haveano le scale in terra excepto nui che eramo in mezo tra quelle del Doria et le nostre et per il simile quelli del Doria haveano le loro scale in terra da uno ladi tutte 8 una apresso l' altra, tanto che si haveria possudo andar de l' una et l' altra senza altri copani. Et quando veteno la briga esser ben apizata, messe loro tutte le sue artellarie da prova a l' ordene conzade con le ballote et li homini con li stopini impiati per dar fuogo. Et sapete come ditte galie hanno a prova artellarie da 9 pezi grossi zoè piano; el pezo grosso al mezo et poi 4 altri più piccoli et poi da 24 . . . . . . per galia, et tutte erano carge a la nostra volta, et poi ussite de ditte galie da forsi 500 homeni con arme et archibuxi, cridando: « Doria, Doria ». Et li patroni di le nostre galie vedendo il pericolo grandissimo, feze *immediate* al più presto fosse possibile tirar le scale in galia per el manco mal; ma loro non ancor contenti de la crudeltade de haver brusadi tre poveri meschini quali erano a le barache a manzar, et amazadi da altri 4 quali erano a la taola et manzavano, si messe da 25 schiopetieri sopra le rive, over bande del Mandrachio per pupa de cadauna de le nostre galie per devedar non venisse a dismontar in terra per la sicura, et scomenzò a trazer archibuxi a le nostre galie, et tra le altre a quella del magnifico Proveditor, qual li andò per la pupa

113* uno tra li altri, et el magnifico Proveditor vene a reparar che niuno non andasse in terra, fassendo tirar le scale dentro. Era dui soi servitori pregandolo dovesse star basso rispetto le archibuxade vi venia, de sorte tutti doi fu feriti, uno passato uno brazo et il fianco, et l' altro tutte due le parme de le man. Gran sorte di sua magnificentia che non have mal. Et fu morto sopra la sua galia uno altro homo et feridi da 5. Et del Dandolo li fu morto uno suo compagno et feridi da tre altri. Et su l'Armer fiol del Proveditor, li fu amazato el fante de pizuol pasado da un canto a l' altro, et la bota medema passò una cossa a uno compagno et feridi poi da 4 altri. Et del Badoer li fu morti dui, el canever et il scalco, qual morirà sta notte per quel dice li barbieri ; et feridi da 15 malamente. Del Querini è stà morto uno et feridi da 4. Del Grimani n' è stà morti 4 et feridi assai, tra li altri uno povero vechieto capo di bombardieri. Et tutti ditti morti et feridi da archibuxi. Missier Domenedio, qual sempre aiuta quel vano bene, per la sua santissima misericordia ha fatto, che non ostante che eramo in mezo et pasato parechie archibuxade per galia, non è stà morto niuno, nè manco ferido ; di che ringratio sempre la sua santissima Maestà, et si pol dir miracolo grandissimo. Et mentre che durava tal crudeltà, missier Andrea Doria, qual era in la terra, feze averzer le porte et mandò uno comandamento che tutti di la terra dovesse venir con l' arme, et che atorno le mure fusse aparechiado l'artellaria, et per il simile ancor a la forteza el comissario del Papa con tutte le artellarie a ordine, con li stupini in mano, et vi vene tutto il populo; ma pur si cessò. Vedendo che quelli di le nostre galie non feva difesa, ancor loro trete dentro de li archibuxi et mai di le nostre galie li fu trato a loro, che se per sorte el si havesse comenzato a trazer, non era più riparo a sedar la cosa, ma saria stà morte da 4000 persone 114 al manco, et ruinar tutte le galie, si le sue come le nostre. Sichè potete iudicar a quanto pericolo saria stata tutta chi si havesse ritrovato, et non vi era riparo alcuno, excetto a far come fessemo nui di le nostre galie, a sofrir per manco mal. Donde, poi cessada la scaramuza, qual durò da hore 3, el vene missier Andrea Doria et monstrò di far gran cose, et cussì si quietò le fazende, et sta matina è stato sepulti li poveri morti, quali è stato da zerca 14, et non è seguito altro. Et quanto vi scrivo tutto è il vanzelio. Hora hora si è morto il scalco del Badoer; sichè haveti la vera nova.

Zerca le cose del campo, a la volta di Caieta si atrovava il vicerè di Napoli con quella fantaria di l' armà di Spagna et il campo di Colonesi sono stati più volte a le man con le zente di Nostro Signor, capo el signor Renzo, et da ogni volta li è stà dato molte spiluzate. Et habbiamo, come ditto signor Renzo ha roto el campo de li inimici zoè Colonesi et del Vicerè, et si disse esser preso el Vicerè, ma non è cosa ferma come è del romper del campo, perchè quei è fuziti in Caieta, et tutti quelli quali se atrovava dentro de Napoli sono seguri, ma Napoli abandona. Sichè le cose di qui mi par vadino bene. Et è zonto qui et partido hozi per Roma uno ambassador di la Maestà del re d' Ingalterra con 40 mila ducati, et lettere de gran importantia, et ancora è andato a Roma con lui el magnifico missier Andrea Doria. Poi habbiamo come li lanzinech hanno preso dui de li primi del campo de l' Imperador, che li havea guidati, prometendoli dar page due subito che i fusseno gionti a queste bande. Et loro vedendosi ingannati et non haver pur uno soldo, hanno retenuto ditti et fattosi far uno salvoconduto, et se va a loro paesi. Questa nova si dice per certa. Zerca a la provision di biscotti, sono 6 galie a Ligorno per cargar de formenti et tuor tutti li biscotti che de lì si atrova, et grami nui se non si havesse riservato questi grani che sono quelli de li butini, perchè non si trova formento.

Del mexe di Marzo 1527. 115[1])

A di primo Marzo Venere introno Cai del Conseio di X sier Polo Trivixan, sier Piero da cha' da Pexaro, et sier Hironimo Grimani, tutti tre stati altre fiate, et hanno il titolo.

Fo letto le lettere di Franza di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di 14, 15, 17, 18 de l'instante da Poesì. Il summario ho scritto di sopra.

Da poi disnar fu Gran Conseio et piovete et fe fango, et fo pochi a Conseio et li banchi mezi vuodi, vene pur il Serenissimo.

Fu posto per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi a dì . . . Fevrer di perlongar il vender su l' incanto in Rialto la parte di offici di citadini per altri 6 mexi. La copia di la qual parte è notada di sopra. Fu presa. Ave . . . .

(1) La carta 114* è bianca.

Scurtinio di Potestà et capitanio a Treviso.

Sier Francesco Barbaro fo di la Zonta, qu. sier Antonio, duc. 900 60. 98
Sier Mattio Beneto *el grando*, qu. sier Antonio, ducati 1000 . . 30.131
Sier Lodovico Michiel fo di la Zonta, qu. sier Polo, ducati 800 . . 65. 89
† Sier Francesco Zane qu. sier Hironimo *da San Polo*, ducati 1000 108. 49
Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Mattio, ducati 1000 . . . . 44.114

Capitanio a Bressa.

† Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i offici, qu. sier Antonio, duc. 800 85. 72

Conte et capitanio a Sibinico.

† Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, ducati 1500 . 102. 50
Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 800 . 52.103
Sier Francesco Coco fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio, ducati 800 . . . . 80. 78
Sier Vicenzo Loredan fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, d' oro, in oro, ducati 500 . . . . 40.117
Sier Alvixe Mudaxo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 900 . . 62. 96

Capitanio del borgo di Corfù.

Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero ducati 600 . . . . 39.117
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 1200 . . 65. 92
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1200 . . . . . . 72. 72
Sier Vicenzo Loredan fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, d' oro in oro, ducati 600 . . . . 28.130
Sier Sebastian Pizamano el XL Criminal, qu. sier Jacomo, ducati 1000 . . . . 97. 59
† Sier Antonio Contarini fo patron in Fiandra, di sier Ferigo, duc. 1600 96. 56

Un Governador de l' intrade.

Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, duc. 1000 79. 79
† Sier Agustin Moro fo proveditor sora i offici, qu. sier Marin, ducati 1000 . . . . 105. 45

Provedador sora i dacii. 115*

Sier Marco Zen fo auditor vechio, qu. sier Bacalario cavalier, ducati 300 . . , ... 50.104
Sier Bernardin Michiel di sier Alvixe, fo XL Zivil, ducati 300 . . . 80. 71
Sier Vetor Soranzo fo savio ai ordeni, qu. sier Mafio qu. sier Vetor cavalier procurator, ducati 300 . . . . 85. 76
† Sier Jacomo di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Francesco, ducati 300 . 102. 52

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio a Trevixo.

† Sier Francesco Zane qu. sier Hironimo *da San Polo*, triplo, ducati 1000 . . . . 772.259
Sier Lodovico Michiel fo di la Zonta, qu. sier Polo, dopio, ducati 900 568.456

Capitanio a Brexa.

† Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i offici, qu. sier Antonio, quatruplo, ducati 800 . . . . 798.249
non Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane.

Conte et capitanio a Sibinico.

† Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, quintuplo, ducati 1500 . . . . 825.212

Capitanio del borgo di Corfù.

† Sier Antonio Contarini fo patron in Fiandra, di sier Ferigo, ducati 1600 . . . . 677.322

non Sier Sebastian Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, triplo, duc. 1400 474.518

Un Governador de le intrade.

Sier Agustin Moro fo proveditor sora i dacii, qu. sier Marin, triplo, ducati 1000 . . . . . 500.467
† Sier Fantin Contarini fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Polo, ducati 1200 . . . . 569.402
Sier Christofal da Canal qu. sier Zuane, ducati 1200 . . . . 466.498

Provedador sora i dacii.

† Sier Jacomo di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Francesco, ducati 300 . 802.221
non Sier Hironimo Badoer fo podestà a Muran, qu. sier Anzolo.
Sier Marco Zen fo auditor vechio, qu. sier Bacalario el cavalier, ducati 300 . . . . 467.567
non Sier Bernardin Michiel di sier Alvise.

Uno all' officio di X Savii in Rialto.

Sier Polo Paruta fo zudexe di Proprio qu. sier Zuane 340.669
† Sier Lodovico Falier fo ai X offici, qu. sier Tomà 565.441
Sier Bernardin da cha' Taiapiera fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . 557.461
Sier Jacomo Pixani fo ai X offici, qu. sier Domenego, el cavalier . . 550.523

Un oficial a la camera d' Imprestidi.

Sier Piero Dolfin fo Cao di XL, qu. sier Daniel *da Santa Marina* . 482.501
† Sier Francesco Bembo fo auditor vechio, qu. sier Hironimo . . . 615.374
Sier Vetor Querini, qu. sier Piero, *da Santa Marina* 407.575
Sier Piero Alvise Barbaro fo zudexe di Forestier, qu. sier Zacaria . . 258.726

Un zudexe di Examinador. 116

Sier Agustin Ferro fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò 416.591
Sier Marco Marin di sier Beneto, qu. sier Marco 379.634
Sier Hironimo Zane fo XL Zivil, qu. sier Andrea 531.476
† Sier Marco Antonio Barbo fo Cao di XL, qu. sier Francesco . . 621.285

Di Roma, di l' Orator sier Domenego Venier, di 25. Come quel mastro Rosel inglese, qual partì heri matina per qui, hessendo zonto a . . . . , par el cavallo cascasse et si scavazasse una gamba, et è tornato a Roma. Et che, inteso il Papa, per il ritorno di Paulo da Rezo l' Imperator non si portar ben, volendo dar di uno fioli del re Christianissimo in man del re Anglico, dice non voler più andar in Spagna, stimando non faria la paxe come el pensava di far. Et dice ha trovato modo che le trieve si farà, perchè vol dar a li cesarei fideiusson a Roma et a Napoli per ducati 200 milia, et loro li darano qui in Roma et a Zenoa di altratanti, et con questo esser partito il Feramosca per il Vicerè con ordine non tornasse fino non fusse zonta la resolution di la Signoria nostra. Il Papa dubita adesso essi cesarei non vorano le trieve havendosi scoperto il duca di Ferrara con loro, et voler cavalcar insieme in campo. Il consolo di fiorentini havia ditto al Papa, loro voler far la guerra gaiardamente, et il Datario ha ditto a lui Orator nostro, si fazi per la Signoria il dover di la guerra, che potrà esser il Papa si removesse di far le trieve, et si fazi un protesto al duca di Ferrara non si movi, perchè la liga li sarà contra. Dice, su li capitoli tratati di far le trieve è spacio bianco, perchè il Papa voria per mexi 6, et loro per uno anno.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di ultimo, hore . . . Come atende a far passar le zente, et si meraveia non ha lettere del proveditor Vituri, havendoli scritto. Il Capitanio zeneral stava meio, et presto si potrà exercitar et venir di là di Po. *Item*, avisi di Milan, come a dì 26 intrò in Milan Antonio da Leva con 1500 fanti ispani, 200 homeni d'arme et 1000 lanzinech, et havia fatto altri 3000 fanti, et parlato con il conte Lodovico Belzoioso, et sono ussiti et venuti a Marignano, designando venir a la impresa di Lodi.

Da Ruigo di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di ultimo. Come, per una spia venuta di Ferrara,à, il Duca ha fatto masenar 800 stara di formento per mandar le farine al campo cesareo, et preparava cassoni 1000 per mandarli con il pan, et che 300 cavalli ispani, alozava a San Felice, erano venuti li per depredar il modenese, et 800 lanzinech erano al Bonden. È voce il campo vadi a Modena. È venuto uno guastador, qual ha fatto la spianada sopra la strà coperta a quella via, et li ha ditto il duca di Ferrara con scorta di 60 cavalli soi haver mandato danari in ditto campo, et dava voce andar a Modena.

116* *A dì 2 Sabato.* Fo gran pioza quasi tutto il zorno.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et comunicò alcune nove habute dal Duca, et come inimici erano in rezana, et pareva se intendesse col duca di Ferrara.

Vene l'arator di Franza insieme con domino Lunardo Romolo francese, stato *alias* qui, qual vien di campo del marchese di Saluzo con lettere credential, et parlò zerca questa trieva vol far il Papa con li cesarei, et disse che se il Papa si accordasse è bon saper quello dia far le zente sono di là di Po, zoè esso Marchese.

Vene l'orator di Anglia insieme con uno inglese, nominato . . . . mandato di Roma qui per quel mastro Rosel che veniva in questa terra, per causa di la trieva tratada tra il Papa et il Vicerè per uno anno etc. Et propose et monstrò li capitoli; per il qual *etiam* se intese che dariano termine a intrar a la Signoria nostra fino a dì 20 di questo mexe et al re Christianissimo a dì 20 April; et par che le zente di lanzinech diano tornar in Alemagna. Fo parlato assai si doveria far la guerra gaiardamente, et non atender a parole di cesarei. Et nota. Nel principio di ditti capitoli, lo exordio è che il re Christianissimo ha mancà in mandar li 20 milia ducati promessi dar al Papa ogni mexe, et Sua Santità ha di spesa ducati 100 mila al mese, et per non esser aiutato, fa le trieve.

Vene l'orator del duca di Milan per saper di novo, con avisi di Milan, quali si hanno hauti per avanti et visti.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 22, 23, et 25. Scrive del zonzer lì il signor Federico di Bozolo, vien di Bologna; la qual venuta havia posto bon cuor a tutti. Ha visto li bastioni si fa et li ha molto laudati a compir, et ha deliberato far una nova fortification di fuora di la terra per poter difendersi et ofender li inimici. Scrive, quelli signori al governo sono molto inanimati, ma la terra è assà timida. Questo reverendissimo Cortona Legato per sue lettere ha inanimato il Papa a star con la liga; tuttavia questi temeno i loro palazi di fuora non fusseno ruinati, et uno di loro li havia parlato et ditto non voria veder quello che'l crede veder, et quelli signori li ha dimandà, per non haver danari, li diamo di contadi la portion nostra di far li 7000 ducati, aziò de li i fazino fanti per defendersi. Il reverendissimo Legato li havia ditto, s'el Papa si acordasse con spagnoli, non lo facea zà per suo conseio, perchè li scrive non si acordi, et lo conforta a star con la liga. Il popolo di Fiorenza hanno pur paura; et de lì haverano 6000 fanti.

Da Teracina, di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, fo lettere venute heri con quelle di Roma di 21 del passato. Come era zonto lì con galie . . . nostre, et levaria li fanti con il signor Orazio Baion, poi andaria a trovar il capitanio Andrea Doria qual è passato avanti et andato verso il reame. Ha nova, tutti di Napoli scampano per la peste vi è ivi, *etiam* per non star in dubito di la guerra; sichè in la città non vi è restato quasi alcuno bon. Vi è 7 galie armate, 4 di Napoli et 3 ispane. 117

Noto. Heri in Collegio venuto, sier Tomà Mocenigo proveditor sora l'armar, propose che erano 4 sopracomiti a banco zà più mexi et saria bon armarli et aziò si ponesseno in ordine, si dagi ducati 50 per soracomito, et cussì fono balotati ducati 200 per darli.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator del re Christianissimo con quel Lunardo Romulo nuncio del marchexe di Saluzo, dicendo, oltra quello ho scritto di sopra, che ditto Lunardo Romulo era stato nel venir a Ferrara, et parlato al signor Duca, qual li ha detto non far più di quello è tenuto in aiutar il campo cesareo, *imo* fa di manco, et come nel suo partir vete motion di zente. Era segno che'l volesse cavalcar.

Fo letto lettere di Roma, di l'Orator, drizate a li Cai di X . . . .

Dell' Agnello da Caxalmaggiore, alli 28 de Febraro 1527. 118[1])

Manda do extratti di lettere con li progressi de li imperiali. Avisa come il vento di hoggi ha rotto il

(1) La carta 117' è bianca.

ponte che è sopra Po tre volte, nè si trova modo di poterlo tenere insieme.

Copia di lettere del conte Hercule Rangone, date in Parma alli 25 Febraro.

Adesso, adesso per li nostri cavalli leggieri che erano andati fuora havemo inteso, che li nemici caminano et passano la Parma per la voita di la montagna, et tengono quella via; ma per il presente non sapiamo dove vadino. Come sapiamo il suo viagio, et dove allogiano, subito ne darò aviso a vostra signoria. Questa notte siamo stati continuamente in arme, et così il populo, quale è molto disposto.

Copia di lettere del signor conte Donino, date al Castelletto di Pinzoni, alli 25.

Gionto, ho trovato li nemici heri havere passato il ponte in parte, et il resto è passato hoggi, et vanno per le terre raccogliendo vitualie. Et questi messi dicono che ne cavano assai sufficientemente. Loro li hanno visti passare, et per quanto si parla per il campo, dicono voler andare in le terre del signor duca di Ferrara, et che assai di loro si accostano alla montagna.

Lettera del ditto, a dì 26 ditto.

Hoggi sono gionti qui 500 grisoni novamente venuti del loro paese, per quanto ho inteso. Dimane si manderano a Parma. Mando copia di una lettera del conte Ruberto Boscheto. Adesso sono gionte altre lettere del ditto Conte, per le quale scrive li imperiali hessersi levati questa mattina de Arboro dove fono allogiati la notte passata, nè si sapeva qual via pigliavano; ma che li cavalli legieri et alcuni fanti di quelli di Parma li erano alla coda, per vedere il progresso loro. Promete dar aviso subito che'l sarà certificato del camino, et dove l'imperiali allogieranno la notte che viene. Il vento ha rotto hoggi due volte il ponte che è sopra Po.

Estratto di lettere del conte Ruberto Boschetto, date in Parma a li 25 a hore 3 di notte.

Aviso vostra signoria, hozi li lanzchenech con il resto del campo essere levati da la Riva del Taro, et hanno tenuto il camino sopra strata, et mentre caminavano a passo a passo, se facevano far le spianate; però sono allogiati tardi. Se sono posti li lanzchenechi, monsignor di Barbon et altri signori con l'artellaria ad Arbono, lontano da Parma tre miglia. Li fanti spagnoli et italiani insieme a Carignano, lontano ad Arboro due miglia verso Parma, non hanno mai sbandato cavalli, nè fanti, ma verso la colina sino alla montagna per tutto hanno buscato, *maxime* il vivere, che ne hanno bisogno. Introrno ne la rocca di Noseto li fanti del signor Loys de Gonzaga, et perchè quello castellano li aperse, ne ha patito et hanno sacchegiato sì la roba come le donne. Il campo tutto s'è spesato di quella vitualia, *maxime* di carne salate, vino et grano, perchè assai homeni del paese haveano fugito lì. Al partir loro hanno abandonata la rocca. Hozi questi fanti hanno fatto un poco di garbuglio con li homini di la terra, et se ne sono feriti de l'una parte et l'altra; pur la cosa è acquietada et non vi è rancor alcuno.

Lettera del ditto di 27 ditto.

Il signor conte Roberto Boscheto è gionto qui questa sera, et domani mattina andarà al signor Duca per instare che sua excellentia cavalchi quanto più presto potrà, et facci passar questo exercito oltra il Po per seguitar l'imperiali, quali dice fono allogiati la notte passata a Cavriago et a Cante, dove hanno havuto grandissima carestia di vitualie, et pare che per il camino che hanno pigliato questa matina nel levarsi vogliano acostarsi a Rezo, dove se intende il signor duca di Ferrara haver fatto fare le spianate amplissime andando verso Modena. Me ha ancor ditto, che le gente che erano in Piasenza vengono in qua, et che messer Ludovico da Fermo et messer Paulo Luzasco allogieranno questa sera a Sissa.

Lettera del soprascritto a di 28 ditto.

Il signor conte Roberto Boschetto, adesso che sono le 22 hore è ritornato dal signor Duca, et me ha ditto haver trovato sua excellentia molto ben disposta al socorso del Stato di Nostro Signore, et quando l'Imperiali faciano la impresa di Modena, la intentione sua è di tener un modo, andando anche loro di longo ne teneria un altro, seguitandoli dove andarano, ma che non gli ha ditto tutto il disegno per esser straco della medicina che pigliò heri, et aziò che non si habbi a perder tempo quando sarà bisogno di far ditte facende, ha ordinato che le gente che erano in Piasenza se reducono in un loco dove in un subito se possano spin-

119 ger a quella via che gli parerà necessaria, et medesimamente ha commisso che questo exercito stia preparato per passar il Po, perchè li soldati che sono a Parma hanno desordinato. Il prefato signor Duca manda il signor Malatesta a stare là; il qual se parte adesso, acciò che habbi a provedere che non accadi inconveniente alcuno. Dal progresso de l'imperiali non s'è inteso cosa alcuna da pò l'altra mia di heri. Questa matina sono gionti qui alcuni pezi de artellaria de andare con lo exercito, et per quanto m'è stà referto, sono in tutto 14 pezi tra falconi et sacri. Per sgravar questo paese de soldati, il signor Malatesta hoggi oltra il Po manda tre compagnie de fanti, quali vanno ad allogiare a Toresella.

Lettera de Casalmaggiore di 27 ditto.

Adesso, di commissione di lo illustrissimo signor Duca si manda a Parma 5 compagnie di fanti italiani, che erano allogiati in questi contorni, et li 200 cavalli lizieri de la guardia sua, quali tutti hanno commissione di entrare questa sera in Parma, aziò dimane possano andare alla coda de li imperiali. Li grisoni che gionsero heri hanno fatto questa matina la mostra nanti al Proveditore, et sono assai bella gente. De li imperiali sono gionte lettere di Parma, et manda la copia, et hanno caminato più di quello che si credeva. Questi signori de qui hanno scritto al signor Duca che li avisi quando hanno da passar il Po con lo exercito, et per essere meglio provisti per il levarsi, hanno dato principio ad far caricare le navi su li cari, per condurle seco da far li ponti dove sarà bisogno.

Extratto di lettere de messer Bino da Perosa capitanio di cavalli legieri, de 26 Febraro 1527.

Questa matina li inimici sono levati de lo alogiamento fatto tra Parma et la Lenza, et sono andati ad un loco che si chiama Montechio, et stesese il resto di lo exercito verso Rezo. Questa matina cavalcamo il signor Georgio et io, et andamo per romper la strada fra Rezo et il campo, et quando havemo passato la Lenza de là forsi 2 miglia, trovamo circa 25, o 30 fanti, che fugivano dal campo nostro, et li havemo svalisati, salvo qualcuno che si è salvato per li fossi. Et così, l'haver speso il tempo in svalisar ditti fanti ne ha tolto l'andata di andar a rompere la strada, et così semo ritornati a Parma, havendo lassati l'inimici nel ditto loco di Montechio, et in quello camino.

119* Apresso li inimici vanno con un bellissimo ordine, di modo che se li fa poco male. Li lanzichenechi allogiano sempre ne lo andare a man stanca, et li spagnoli a man drita, et nel passar Parma erano antiguardia, et li spagnoli dretoguardia, et le bagaglie apiccate con loro pur alla volta della montagna. Noi voressimo farli del mal assai se potessimo, ma non sapemo trovarli la via, et non si mancarà.

Extratto di lettere di messer Gaspare Vicedomini, date a Montechio alli 25 ditto.

Questa matina il campo de li inimici cominciò passare qui apresso il castello, et il conte Ludovico da Lodron et il maistro del campo de spagnoli me fece chiamare alle mure, et mi disse che il duca di Borbone volea allogiar questa notte dentro la terra, et che io gliela dovessi consignar per alogiamento. Io gli risposi non haver tal commissione dal signor mio patron, et anche che io non poteva farlo per esservi dentro de molti capitani con le compagnie. mandate dal prefato signor mio patron, li quali aviano il loco in disposizion loro. Allora mi ricercorono di parlare ad essi capitanei, et io ne feci chiamar dui, che erano gionti questa notte, mandati dal signor Locotenente con 150 fanti, et li feceno la medema dimanda, et più delle vittuarie loro. Gli risposero che se voleano lo allogiamento dentro da la terra bisognava guadagnarlo per forza, et che la vituaria se gli darà con gli archibusi, et li licentiorno che si levassero de suso le fosse, et che facessero che la cavallaria et altre gente passassero lontano dal castello. Volsero incominciar a bravare. Allora se incominciò a salutarli con bone archibusate et trare con moschetti alle gente che passavano, demodochè ne restorono morti più di 25 cavalli et svalisatone molti, intanto che tutto il campo voltò et prese un'altra via più abasso, lontano dalla terra zerca mezo miglio. Et tutto è passato per quella via. In questo territorio non è rimaso persona di loro. L'artellaria ha preso la via verso la strada maestra; ma ancor non so dove siano allogiati li cavalli sono da Cavriago in là sino a Rezo.

120 *Da Udene, del Locotenente di 27.* Manda questa relation. Iuri et Luca Corvati cavalli lizieri in la comitiva del magnifico cavalier de la Volpe,

mandati per il magnifico Locotenente di la Patria per intender la verità de le gente turchesche, fu ditto che erano alla volta de Grobinich et altri lochi, partirno Domenega passata da Udene da poi mezogiorno, et Luni ad hore 23 zonseno a Castelnovo del conte Christoforo Frangipane, che è di qua di Grobenich cerca 25 miglia nostrani, dove dal capitanio di esso Castelnovo gli fu affirmato hesserli gionte lettere dal padre del soprascritto conte, qual è in Grobenich, de avixo, come *re vera* da 4000 cavalli in zerca turcheschi haveano fatta la massa su la Licha, al confin de la Crovatia et Bossina. I loro capi erano tre bassà, et Zuoba passata haveano scorso, parte verso la Methlica, parte a Cita over Terranova, che è de là de Postoyna una zornada et meza verso Xagabria, lochi del serenissimo Ferdinando, et parte alla volta de Modrusa, che è su l'Hongaria sotto el conte Bernardin, et haveano facto gran butini et danni de anima et robe, et erano ritornati verso la Bossina. Et questo istesso i prefati nuntii dicono haver inteso da molte altre più persone che venivano da Grobenich et altri luogi contorni, che erano mandati da quelli castellani a far intender al paese la partita de turchi ritornati in Bossina, et per hora non havesseno di loro suspecto fin che non havesseno altri avixi, affirmando *etiam* i ditti do nuntii che quelli contorni erano in gran terrore di essi turchi. Et dubitano grandemente che a meza la luna proxima che vien i non ritornino ai suoi danni, sozonzendo *etiam* che'l conte Cristoforo Frangipani ha facto intendere alli agenti et subditi soi, che non diano molestia alcuna alli subditi del serenissimo Archiduca, salvo che, se i dicti subditi del prefato serenissimo Principe andasseno a darli impazo a loro, debano defendersi virilmente.

120* Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii, et mandono per monsignor di Baius orator del re Christianissimo, al qual li disseno la proposta fatta per quel anglese venuto di Roma zerca il far di le trieve. Et consultato insieme; era *etiam* quel domino Romulo vien di campo, et fo parlato assai.

In questa sera fo mandato a Verona ducati 15 mila, con ordini li aspecti sier Alvixe Pixani procurator va Proveditor zeneral in campo, qual si parte da matina et è venuto in Collegio a tuor licentia.

Da Crema, del Podestà et capitanio sier Andrea Loredan, di ultimo Febraro.

Copia di lettere del capitanio di legieri domino Aventino Fragastoro, de Lodi, de hoggi 28 Fevrer.

In questa hora è arivato el trombeta mio da Milano, el quale per bona via è informato che, subito che'l Leva è arrivato in Milano, ha comandato che sieno trovati ducati 6000 per milanesi per pagar lanzchenech prometendoli de levarli fora, et ha ordinato che li fanti italiani vadino verso Asti. Li quali vanno mal voluntiera, et assai si parteno per non esser pagati et per non trovar da mangiare. In Monza vanno 4 bandiere de spagnoli, in Melzo va una bandiera de spagnoli; le qual bandiere sono mal fornite.

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, da Rivolta, di 28.

Aviso vostra signoria, come in questa notte preterita è gionto in Melzo una bandiera di fanti da 200, con zerca cavalli legieri da 40, et dicesi che a Marignano sono gionte due bandiere. Nè altro ho per hora, etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Sforzino Sforza, di Lodi, di 28, hore 24.

In questa hora 24 è gionto uno fante, il quale dice le gente d'arme et cavalli legieri tutte andar alla volta di Novara. Nè ho altro per hora etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a Scandiano apresso a Bologna (?), *a dì 24, hore 23.* De inimici hanno, come erano a Borgo Sandonino. Noi con questi signori *cum* tutto lo exercito questa matina per tempo siamo levati da un loco ditto Quaresima, dove abbiamo allogiato questa notte passata, et siamo venuti qui a Scandiano, che è uno castello sopra il territorio di Rezo. Avviserà il successo.

Del ditto, di 25, hore 2, da Fiorano. Come, 121 per la gratia de Dio, se ritrova sano et gagliardo, et tutti questi giorni ha cavalcato senza alcun fastidio. Questa sera siamo venuti ad allogiar qui a Fiorano lontano da Modena 15 miglia, dimane andaremo inanzi a Castelfranco. De li inimici si sa per lettere di Parma, che heri sera erano venuti di qua dal Taro lontano da Parma 8 miglia, et che hoggi

doveano caminar avanti. Dimane se intenderà il tutto et aviserà.

Vene in Collegio monsignor di Baius con quel Lunardo Romulo, al qual di ordine del Collegio li fo lecto la instruction portò quel inglese venuto di Roma per nome di maistro Rosel orator anglico, zerca far le trieve con li cesarei, come il re d' Ingalterra persuadeva a questo, et il re Christianissimo, quando Rosel fo da lui venendo a Roma, assentiva a farle. Il qual Baius disse ringratiava la Signoria di la comunication, et non era di farle per niun modo senza il voler del re Christianissimo. Et si scrivi a Roma, che se il Papa, farà le trieve, metti uno capitolo che le zente del re Christianissimo et nostre possino tornar di qua di Po senza alcun impedimento. Fo ditto si vederia. Hor ditto Baius disse andava a Ferrara per veder non sii quel Duca con li cesarei, oferendoli per moglie madama Reniera cugnata del re Christianissimo, farlo Capitanio zeneral di la lega et altre cose. Et si parte damatina et va con barche di Francolin.

Di Fiorenza, di l' Orator, fo letto lettere directive a li Cai. Come il cardinal Cortona legato si havia dolesto le zente non passava.

Fo scritto per Collegio a sier Domenego Contarini proveditor zeneral in campo, che poi el non pol haver adviso dal Vizardino, debbi far passar le zente nostre Po, inviandole verso Bologna, et lui Proveditor resti di qua di Po con 2000 fanti et 400 cavalli, acciò quelli di Milan non facesseno qualche danno, et scrivi a Crema, *ut in litteris.*

Fo scritto a sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, reprendendolo per haver scritto al Grangis a Coira che apri li gropi di danari vien di Franza per dar danari de lì a li grisoni di questi servono in campo, digando non scrivi più et revochi tal ordine scritto.

Fo scritto in Franza a l'Orator nostro, debbi atender a inanimar il re Christianissimo a exeguir quanto ha detto voler far per Italia, et si manda li sumarii, et soliciti il mandar di danari.

121* *A dì 3 Domenega di carlevar. Fo lettere di Caxalmazor di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di primo, hore 2 di notte.* Come erano avisi et reporti inimici esser a San Martin in Ruberto sul rezà (*reggiano*) et il duca di Barbon è in Rezo, et stanno ad ordine del duca di Ferrara dal qual voleno haver danari. Li nostri, zoè il proveditor Vitturi con il marchese di Saluzo, et li francesi sono a Castel Arquato, vicino a Bologna miglia 5. Il conte Guido è andato in Modena con zente. Il signor Malatesta Baion capitanio nostro di le fantarie è passato Po, sichè si trova a Parma con 16 bandiere di fantarie nostre et 3 compagnie di cavalli ligieri; il qual scrive haver posto ad ordine una compagnia di archibusieri et certi cavalli per far uno efecto contra li inimici, qual aviserà poi. Scrive, che le altre zente nostre sono alle rive di Po, et stanno ad ordine. Il signor Capitanio zeneral è pur a Gazuol, stà meglio, et scrive fin do zorni potrà venir de qui. Per avisi si ha del Vizardini, qual ha di Roma di 26, il Papa è inclinato a far la trieva con li cesarei per uno anno. *Item,* scrive zerca danari, et altre particularità.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Castelfranco, a dì 26, hore 3. Come hozi siamo venuti qui a Castelfranco, dimane andaremo alogiar 5 miglia apresso Bologna, et ivi si delibererà quello si habbi a far. De li inimici si ha nova, che heri si levorono dal ponte del Taro et venero a Monte Chorugolo, et hanno passato apresso Parma do miglia. Questa notte poi si ha, per uno aviso che ha hauto il signor Paulo Camillo, che questa nocte monsignor di Barbon con la sua compagnia et con la scorta dovea venir ad alogiar a Rezo, et che li erano preparati li allogiamenti. Dimane se intenderà altro. Scrive, se ritrova in fastidio per le page di questi sguizari, che sono creditori di una parte di la paga passata, et alli 8 di Marzo vien l'altra. Heri et hozi li ho dato danari di scudi 18 milia mi mandò il proveditor Contarini. Scrive, si mandi danari per l'altra paga; ma le strate non è sicure. Questa sera il magnifico Guizardino ha monstrato lettere con alcuni capitoli di Roma al signor Marchese e a me, che 'l Papa havia fatto trieve per uno anno con l' Imperador; per la qual nova el Marchese è restato suspeso et manda il capitanio Lunardo de qui.

122 *Di Cazalmazor del proveditor zeneral Contarini, di primo, hore 2.* Oltra quello ho scritto di sopra, è di più. Come era ritornato lì Piero Francesco da Viterbo stato a Gazuol dal Capitanio zeneral, dicendo la mente di Sua Excellentia esser che non si passi Po salvo quando li inimici saranno passati Modena, havendo opinion di poter ben zonzerli con li exerciti se cussì sarà deliberato di far. Et scrive esso Proveditor, haver mandato Malatesta Baion con le fantarie a Parma, il qual si ha del suo zonzer, et faceva far uno ponte sopra il fiume di là di Parma, aziò passati che saranno li inimici possino *etiam* passar li nostri. Scrive, quelli di Parma non hanno volesto le zente nostre entrino in la città,

ma alozino di fuora in li borgi. Il Vizardino voria si passasse Po con il resto di le zente et si andasse ad alozar a Brexelle loco del duca di Ferrara, dove zà erano alozati li inimici; ma il duca di Urbin non lauda questo, non li par securo allogiamento, et dice levati che saranno inimici di Modena, li andarà seguendo driedo a bone giornate. Et par che uno homo del Baion vadi col campo inimico, dal qual si haverà ogni vero aviso. Il qual ha riportato a dì 26 ditto campo cesareo alozono a S. Lazaro, uno mio lontan di Rezo, et havea brusato San Polo et molti altri lochi, et il duca di Barbon alozava in Rezo; el qual in una barca montato era andato a Ferrara (*con*) l'abate di Nazara et il capitanio Zorzi Fransperg. Malatesta Baion havia mandato una bona cavalcata verso inimici per intender le action loro.

Vene in Collegio messer Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin, et lexè una lettera li scrive di Gazuol, come non è per mancar a la impresa. Et ha hauto lettere di Roma, etc.

Vene Lunardo Romulo nuntio del marchexe di Saluzo, al qual li fo ditto il discorso del Capitanio zeneral nostro, et lo laudò.

122* *Lettere di messer Sigismondo da la Torre, date a li 28 Febraro 1527 nel campo cesareo, scritte al signor marchexe di Mantoa.*

Il campo hoggi è marchiato inanti et è allogiato questa notte a Tressenana, lontan de qui quattro miglia, et dimane marchiarà di longo, et si tiene che farà il camino di Nonantoli per andar a Castel San Joanne di bolognese, et ivi risolversi del camino si haverà a fare. Hoggi se ha hauto nova qui, che messer Paulo Luzasco è venuto a Parma, et gli vengono dreto 2000 fanti de quelli che erano in Piasenza, et che sono passate a Caxalmaggiore tre bandiere de fanti venetiani per andare pur in Parma; ma vostra excellentia lo deve saper meglio che non si può saper qui. Il marchese del Guasto, il qual questa matina disnò con il signor Ferando, et questa sera poi li ha dato da cena, hessendo a tavola, gli ha detto che crede gli sarà forzo andar a Carpi per levare quelli diavoli de là, che così proprio li ha battezzati. Al parlar che'l fa, haveria molto (*caro*) che non si potesse andar de qui a Carpi o poi da Carpi ove si trovarà il campo senza passar da Mantua, ove par che tutto il suo desiderio sia de venir una volta. Il signor Ferando è tanto acarezzato et honorato da tutti questi signori, che veramente non si potria dir più. — Questo Ferando è fratello del marchese di Mantoa. — La comunità di Rezo ha donato a monsignor di Borbon biade da cavalli, vitelli, pollame, vini, formaggi et altre simili vitualie al numero quatordeci cara.

123 Vene in Collegio l'orator di l'archiduca d'Austria, overo re di Boemia, qual sta de qui zà molti mexi ma non negocia molto, dicendo prima cose particular, poi disse havia inteso che'l Papa voleva far trieva per uno anno, includendo *etiam* questo Stado, laudando molto la pace; con altre parole. A le qual il Serenissimo disse che mai ha mancato per questo Stado de voler la paxe, et Dio volesse fusse stata tra li principi cristiani, che non saria seguito la depredation per turchi nel regno di Hongaria, et morte di quel povero Re, et Dio volesse la Cesarea Maestà et il serenissimo suo principe Ferdinando volesseno farla per ben di la cristiana republica. Con altre parole in tal materia.

Veneno il Legato del Papa episcopo di Puola, l'orator di Anglia con quel anglese et l'orator fiorentino, et parlò il Legato zerca la trieve voria far il Pontefice per uno anno con li cesarei. Et qui fo parlato assai. Et il Serenissimo con voler del Collegio li disse che era bon aspettar lettere di Roma, perchè havendo la Santità pontificia hauto li avisi di Franza, poi forsi muterà pensier: et *tamen* li Savi consulterano.

In questa matina, havendo fatto et compite le noze di la fia fo di sier Almorò Pixani *dal Banco* fo fradello di sier Alvise procurator in sier Agustin Nani di sier Polo, con assà dota, el ditto sier Alvise Pixani procurator a hore 15, *bonis avibus*, partite, va Proveditor zeneral in campo. Andò con lui Domenego Vendramin secretario, qual lezeva le lettere in Pregadi.

Da poi disnar li Savii si reduseno *ad consulendum.*

Da Crema, del Podestà et capitanio, di primo. Manda questi advisi.

Copia di lettere de li illustri Joan Paulo et Sforzino Sforza, date in Lodi hogi.

Di qua si ha per certo, qualche bandiera di fantarie esser andate a la volta di Novara per redurse sul Monferato, a Monza 4 bandiere de fantarie, et a Melzo due con qualche cavallo apresso.

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, da Rivolta di hoggi.

Per messo partito questa matina da Milano, son acertato hesservi dentro gente assai de lanzchenech, et che heri ne andete in Monza bandiere 4. Et dicesi che tutta la gente è in Milano, insieme con quella del conte Ludovico et conte Albrico Belzogiosi, in tutto bandiere 13, dieno andar in suso fra Trezo et 123* Brevio. Fu fatto una crida in Milano per parte del Leva, che tutti li soldati et altri che fosseno sul Stato de la Illustrissima Signoria, in termine di tre zorni se partisseno in pena di rebelione, et nella medesima pena cascasse alcuno che desse vittuarie alle gente de la Illustrissima Signoria. Heri, da doi conformi visteno partire doi bandiere di lanzchinech che andavano verso Pavia, et dicevasi andavano alla scorta di danari che venivano di Spagna. De questo reportomi alla verità. Heri, quelli da Melzo, da zerca hore 22, passorono sotto Ada a Spine da cerca 40 cavalli et depredorono alcuni animali; alli quali fossemo driedo, ma loro fuziteno in Melzo et se serorno nella terra etc.

Item, esso Podestà et capitanio di Crema scrive. Per hesser lontanati li exerciti non scrive nova alcuna di quelli, ma *solum* manderà quanto si harà de Milano et de qui intorno. Et dice, mi è stà afirmato da uno gentilhomo, esser verissimo che spagnoli fino quando comenzorno a passar il Taro et avanti havevano intelligentia con il Pontefice, et che l'era dispostissimo a l'acordo con loro, ma con onor suo non poteva mancar alla liga, et che loro dovesseno trovar modo che'l ne havesse causa, che'l faria veder l'effecto. Per questo, Antonio da Leva è venuto in Milano con monstrar de venir a danni nostri et in Geradada, aziò le zenti nostre se intertengano di qua, et che'l Papa possi con questa scusa condescender alle voglie loro.

Di Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 2, hore 21. Come doman passeriano Po li grisoni venuti novamente, et che le zente d'arme erano apropinquate alle rive di Po per passar. El Capitanio zeneral stava bene, era pur a Gazol, et li havia scritto che, passate fosseno le zente d'arme et venute lì per mezo Gazol, che lui passerà di là. Et esso Proveditor zeneral passerà, poi ritornerà di qua, habuto l'ordine el dia haver del signor Capitanio per bona custodia di lochi di la Signoria nostra et *maxime* del bergamasco, però che per avisi hauti, Antonio da Leva, qual è in Milano, passati 124 siano li nostri, vol passar Ada con le zente ha, et dannizar sul bergamasco. A Bergamo vi è il conte Mercurio con la sua compagnia di zente d'arme, et da fanti . . . Ha scritto a quelli rectori stagino oculati. Scrive che ha hauto lettere dal conte Hercules Rangon da Montechio, come inimici erano passati Modena 5 mia in un loco ditto Nonantola, et poleno tuor la via di Romagna et di Toscana. Per questo altro alozamento che i farano, si potrà saper dove siano per andar; et per dove vanno fanno gran danni, et a uno castello ditto . . . . . , qual è di . . . . , par habbino fatto assà danni, saco et presoni. In Modena si ritruova il conte Guido suo fratello con zente assai, et la terra ben munita et fortificata. *Item* zerca danari etc.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di . . . . . Con avisi hauti zerca inimici, et par siano montati in uno burchiello el capitanio Zorzi, l'abate di Nazara, uno altro capitanio, et l'orator del duca di Ferrara era lì in campo con loro, et vanno a Ferrara dal Duca. El qual Duca non fa movesta, ancora va intertenuto, *solum* li fa dar vittuarie etc.

Et in lettere del proveditor zeneral Contarini di 2, oltra quello ho scritto de sopra; che le lettere haute da Montechio, qual è del conte Hercules Rangon, si contien, inimici alozò a Nonantula loco su la Romagna mia 4 in 5 lontan di Modena, però Malatesta Baion ha scritto feva far il ponte su la Parma. Scrive esso Proveditor zeneral ha expedito a Gazuol al signor Capitanio di voler mutar il ponte, et le gente d'arme si apropinquerà lì 3 over 4 mia per farle passar poi, et tuttavia passava l'artellaria a Corezo. Il Duca passerà a Brexelle. Esso proveditor Contarini a Colorno ha mandato a far passar le bagaie etc.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di primo. Come, per uno suo partito di Rezana, ha nova inimici non esser mossi, ma che lì a Ferrara si aspectava il duca di Barbon, el qual poi zonse incognito per parlar col Duca con do altri in compagnia. Et se diceva il campo anderia a tuor Modena.

Noto. L'orator anglico questa mattina disse in Collegio, sempre il duca di Urbin promette di far ma nulla fa, comemorando la sua levata da Milan.

A dì 4, Luni di carlevar. La matina vene in 124* Collegio l'orator fiorentino, et stete con li Cai di X, in materia di quel doctor Carduzio fiorentino retenuto de qui.

Vene l' orator di Franza Baius con quel capitanio Lunardo Romulo, et stete assai dentro parlando di queste materie di trieve, et si mandi danari per pagar li fanti, che non si pol star non zonzino quelli di Franza. Et cussi il ditto capitanio parte questa notte et torna in campo.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 2. Come li inimici che erano in Melz haveano passato Ada a Rivolta, et haveano fatto preda di 20 animali bovini, et preso uno di la compagnia di Hanibal di Lenzo. Scrive, de lì si atende, zoè in Bergamo, a fortificar la terra. Hanno aviso in Milan esser Antonio da Leva con 1000 fanti ispani, 1000 lanzinech. Nulla fanno, ben la bravano di venir a dannizar sul cremonese et bergamasco.

Noto. L' orator di Franza richiese in Collegio danari per pagar li fanti del Saluzo. Il Serenissimo li disse non eramo obligati, et fo letto li capitoli, et disputato su quelli. Hor Baius disse, converà le zente francese metterse in le terre di Romagna; et vedendo non esser questi ben edificati, il Serenissimo consultato col Collegio li disse, che per terzo pagessimo li fanti, ma non nui soli, etc.

Fo scritto per Collegio a li rectori di Brexa, fazino intender a domino Batista da Martinengo qual ha questo cargo, provedi di homeni per le galie numero 200.

125 *Di Brexa di sier Antonio Barbaro podestà et sier Piero Mocenigo capitanio, di 2.* Con avisi hauti di Milan di Antonio da Leva, et del tagion dato di 6000 scudi con dir tutti ussiranno di Milan, et minazano passar Ada etc.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, iusta il solito.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 3, hore 20. Come manda questi advisi hauti da Parma, di 2. Come li inimici haveano quattro canoni soli, con li quali non hanno di tirar salvo 70 bote, et hanno ancor 9 sacri. Patiscono grandemente de vitualia, et che sii il vero, hanno mandato comissari a Corezo a dimandar pane di meglio, melega et altre simel sorte. Et quelli di la terra, per paura, mandorono trenta cara. Li todeschi hanno protestato al duca di Barbon et altri capitanei, non voler passar quello del duca di Ferara se non hanno le page sue scorse; quale Barbone vedendo quelli perseverar in questo proposito, gli promise molte cose, et questo di più, di darli Fiorenza a saco; del che molto restorno satisfatti et di bona voglia. Si ha ancor quelli non esser passà Modena, et si crede passeranno hoggi. *Item,* altri avisi pur di Parma, di 2, hauti dal signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie nostre. Si ha da uno fameio, qual fu preso da li cavalli che erano in Parma, che li inimici heri se partirono, fo a dì primo, tardi per expectar la vitualia di Rezo da menar seco, et non passorno Marzalia tenendo sopra strata fino a Magreda. Et di poi dice che hozi pensa non se leverano, per haver munitione grosse di pane. Lo adviso di Montechio che fusseno andati a Nonantula par impossibile, havendo a passar tre fiumi. Per lettere di 27 si ha, che da Ferara non si facevano motivo alcuno contra li confederati, et si dicea che'l Vicerè havea rizercato con Nostro Signor di far una suspensione generale per 125* uno anno con lo Imperatore, et non vi dimandava più danari, et la Santità Pontificia non volea per modo alcuno concluder cosa alcuna senza voler del Christianissimo re et di signor Venetiani. Il ditto fameglio dice, che se dicea, li inimici andando a Nonantula che erano a la via dreta di andar a far l'impresa di Modena, et bisognava che le gente del nostro campo se ne andaseno *cum* celerità. *Item,* ditto Proveditor zeneral scrive le artellarie nostre hanno passato Po hozi con tutto lo carezo, et tuthora passano gente a piedi et a cavalo.

Del Capitanio zeneral, di Gazoldo, fo lettere, di primo et 2, a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator qui, qual vene a mostrarle al Serenissimo et a li Savii, come stava bene et si leveria di leto, et che ricomandava il signor Pietro di Bozolo al qual se li daga conduta di cavalli o fanti, perchè di lui si haverà bon servitio. Scrive esso Capitanio non perderà ponto a passar Po, nè il Papa si potrà scusar sopra de nui; sarà a tempo con le zente di là di Po, pregando la Signoria si alcun acordo si farà con li cesarei, lui sia incluso.

In lettere del proveditor zeneral Contarini, di 3, è di più. Come Baion scrive di Parma haver hauto certiva relation, et inimici non esser venuti dove heri scrisse, *imo* erano a Magrin su quel di Rezo, et pativano molto di victuarie, perchè hanno mandato in uno castello lì propinquo a tuor semola et milio per far pan; ma ben aspectavano victuarie da Ferrara, et hanno fama voler andar a campo a Modena. Lui ha mandato li cavalli lizieri per veder che via tenirano per potersi poi governar. Il Capitano zeneral ha fato passar Po l' artillarie et fanti con li cariazi a Colorno, et farà passar le zente d' arme *et coetera.*

A dì 5, Marti di carlevar, fo lettere di 126

sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 27 et 28, da Borgo, mia 3 apresso Bologna. Come erano partiti di Castelfranco quella matina venuti ad alozar lì, et inimici esser alozati a Quaresima. Scrive, il Vizardino si lamenta li nostri non passino Po hessendo stà tanto richiesti, et si duol molto del Capitanio zeneral nostro. Il qual era stato a Modena, et dice haver ben instruto il conte Guido Rangon, che andando li inimici a campo de lì, li manderà socorso per la via di la montagna. Scrive, il Marchese non si vol mover di questo alozamento fino non se intendi il mover de li inimici. Scrive esso Proveditor, si mandi danari per pagar li sguizari et grisoni, et si mandi per la via di Ravena aziò vengino securi, et non si trova haver un ducato. Ha mandato a Bologna Magnifico di Luchini per veder di haver danari a cambio.

Di Caxal Mazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 3, hore . . Come ha di Parma, inimici passono a dì 2 il Panaro mia 6 lontan di Modena verso Bologna, et come Malatesta Baion, qual era a Parma con le zente, comminciava a passar la Lenza; per il che inteso esso Proveditor questo, preparava per far passar le zente Po a Sorbole.

Da Fiorenza, di l'Orator nostro, di ultimo. Come era stato in consulto con li Otto di pratica et con quelli azonti altri fino al numero di venti et il reverendissimo legato Cortona, et hanno deliberato persuader il Papa fazino le trieve, benchè molti fiorentini l'habino disuaso con lettere. Il reverendissimo Legato mostrava gaiardo a non farle, et havia ordinato in Fiorenza si conduchi victuarie, et fornir Pistoia di fanti, dove dovea andar il signor Federico di Bozolo, et che questo fa fiorentini per timidità che i soi palazi non siano brusati.

Di Mantoa, fo lettere del Marchese al suo orator. Come il duca di Barbon li havia scritto richiedendo li mandi victuarie per il campo; si scusa con la Signoria non haver potuto far di men di mandarne per esser col campo propinquo al suo Stado.

Vene l'orator anglico in Collegio, dicendo questa sera si vuol partir et andar a Ferara per barcha a persuader quel Duca non fazi alcuna molestia a la liga, perchè faria dispiacer a li colegati, et sopra tutto al suo serenissimo Re. Fo laudato l'andasse, et cussì si partì, et andoe a Ferara.

126* *Da Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo proveditor et capitanio, di heri, hore 19.* Ha aviso di Ferrara, il Duca haver posto in ordine 13 pezi grossi di artellarie, et le sue zente d'arme et da 3000 fanti ha alozati per le caxe, et questo ha per una soa spia, partì heri a hore 13 di Ferara, et avanti il suo partir vete le zente d'arme et li cavalli di cariazi in pronto per levarsi, et uno tamburtim sentì el qual sonava acciò tutti in ordine si metesse per levarsi. Et il Duca dovea cavalcar et con victuarie si preparava per mandarle nel campo cesareo.

Da poi disnar non fo nulla, nè li Savi si reduse, et il Serenissimo andoe a spazo a Muran. Pur al tardi alcuni Savii di terra ferma si reduseno dal Principe per lezer le lettere venute sì da Roma come da le poste.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 26, 28, primo et 2 de l'instante. Di coloquii hauti più volte col Pontefice zerca voler intertenirlo che 'l non fazi la trieva col Vicerè et ricevuto le lettere del Senato le comunichò; et zerca dar li ducati 30 mila ringratiò la Signoria, et havendo suplicado per il iubileo, con gran fatica Soa Beatitudine l'ha concesso. Et manda le bolle suspendendo tutti altri iubilei concessi nel Dominio nostro. *Item*, havendo hauto le lettere di Franza, di 18, con le provision fa il re Christianissimo per la impresa, Soa Beatitudine disse: le cose di Franza sono molto longe, et che 'l desiderava venisse monsignor di Langes con li danari di Franza. Pur instando il Pontefice, Soa Beatitudine volesse star constante *etiam* in la liga, quella disse faria quello la potria, et secondo faranno fiorentini *quorum interesse agitur*, cussì si governeria. Scrive, ha auto per certo il Papa starà fermo, et tanto più che l'è stà scoperto uno tratato in Teracina, che quello loco e terra si voleva dar a Cesare, nel qual era lo episcopo di detta città. *Etiam* l'abate di Farfa di caxa Orsina retenuto in castello ha voluto scampar, et è stà fatto star con più guardia et più restretto. Scrive, il Papa tuttavia sta su la praticha con li cesarei di far la trieva etc.

127 Et il Papa ne persuade a mandar l'armada di qua in Puia, et vol aspetar monsignor di Langes, vien di Franza per aldirlo avanti fazi alcun acordo con cesarei, con li qual andarà intertenuto. Desidera intender il nostro campo sia passato Po et habbi fatto qualche operation bona, dicendo si inimici si pingesino verso Toscana, fiorentini sono timidi come i scriveno, in quel caso Soa Santità conveniva concluder le trieve aziò inimici non facesseno danno a Fiorenza et venesseno verso Roma, perchè Roma non è terra forte. Scrive, la bolla del iubileo è fino

a Pasqua, et comete al Legato episcopo di Puola ordeni il Iubileo et in qual chiesia vorà la Signoria nostra, et per il Dominio da terra. Scrive esso Orator haver per bona via, il Papa ha scritto a Fiorenza fazino 8000 fanti per aiutarse.

Di sier Agustin da Mula proveditor di la armada, di 25, da Teracina, di 25. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Da Fiorenza, di l'Orator nostro, di ultimo. Come era stato con quelli signori Otto di praticha et con altri, et parlato insieme. Quelli hanno gran paura inimici non vengano avanti a brusar i loro poderi hanno fuora di la città; il signor Federico di Bozolo è andato a Pistoia per custodir quella città.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di heri. Come è avisi inimici esser venuti a la Bastia et al Final lochi del duca di Ferara, dove erano stà discargati 10 burchii con formenti, farine et victuarie mandato lì da Ferara al campo; le qual victuarie fonno cargate su carri et inviate al campo con molta carne salata; et come, per una so' spia tornata, ha nova li fanti del duca di Ferara andavano in campo. Et in Ferara, heri nel suo palazo fo visto il duca di Ferara armato con li stivalli in piedi con la sua guarda di alemani per cavalchar al campo. Si diceva per Ferara l'andaria a campo a Modena, et dice aver scontrà in camìn li cuogi del Duca che andava verso Modena, et ha scontrà burchii con victuarie per il campo, et si diceva che 'l signor di la Mirandola *etiam* lui havia mandato victuarie in campo.

Queste lettere, la sera venute, fono lecte in camera del Serenissimo con parte di Savii di Collegio, et *etiam* sier Ferigo Vendramin è di Pregadi qu. sier Lunardo.

Fo terminà Dominica de matina publichar il Iubileo.

128[1]) *Di sier Agustin da Mulla proveditor de mar, date a Teracina, a dì 25.* Il sumario è questo. Per una lettera particular che vidi, come a dì 20 da matina del presente se partisemo da Civitavechia, et la sera zonzesemo a Ostia, et dato parte, a la notte se levassemo et 22 sera zonzesemo qui a Terazina, dove siamo stati questa notte *solum* per levar sopra le galie 500 fanti per l'ordine dato; li quali si dovevanò ritrovar in ponto et per non esser ancor zonti ne fo forzo aspetar, ma vedendo che non venivano, et essendo a mezo zorno, mostrando volersi far tristo tempo, con il parer di pedoti di ponente, rispetto che questo loco è spiaza, tristissimo tegnidor et non coperti, dubitando se li tempi cargaseno, de fazile si haveria perso l'armata che era galie nostre numero . . . . , et hessendo una isola lontana mia 20 nominata Ponza, per più sigurtà li parse retirarse in ditto locho, aziò se 'l fese fortuna fosamo salvi. Et con bon tempo si pol presto ritornar a exequir l'ordine. Scrive, haver gran fastidio di biscoti qual non se ne pol haver, et quello con gran fatica si ha costà ducati 20 el mier, et pur se ne potesse haver. Ne habiamo sopra l'armata biscotti per zorni 20, et se li tempi ne strachasse come se staria? Scrive come quel zorno di 25, cessata la fortuna, benchè non sia troppo bon tempo, hessendo lui Proveditor desideroso di non manchar, in questa note si levono di Ponzia et veneno lì a Terazini, dove troveno el signor Oratio Baion con 500 fanti, li qual ha levati su le galie. Et la matina seguente si leverà per andar verso Napoli a trovar il capitanio Andrea Doria, qual è andato avanti con le sue galie del Pontifice.

129[1]) *A dì 6, Mercore,* primo zorno di quaresima, reduto il Collegio, fo letto le lettere di Roma venute heri sera, et queste di le poste.

Da Caxal Mazor, del proveditor zeneral Contarini, di 4, hore . . , . Come havia inviato di là di Po per il ponte, et lì a Caxal mazor tutte le zente nostre di ordine del Capitanio zeneral, qual è varito et pur si ritrova a Gazuol, excepto 6 bandiere di fanti, 60 homeni d'arme, et 200 cavalli lizieri di la compagnia del signor Alvise di Gonzaga, con le qual zente esso signor Proveditor zeneral passerà Po, et se unirà con il resto del nostro exercito. Et lui Proveditor l'acompagnerà, poi tornerà et andarà a la volta di Bergamo. Il proveditor Pixani zonzerà et sarà insieme col Capitanio zeneral. *Item,* manda questo aviso examinato per lui quel zorno, qual dice cussì.

A dì 4 Marzo in Caxal Mazor. Zuan Stefano da Mortera teritorio di Pavia, dice che lui serviva nella compagnia de italiani nel campo di spagnoli, la qual era di fanti numero 1200 sotto domino Fabricio Maremondo napolitano, et che Sabato proximo passato a li 22 del passato da mattina, essendo ditta compagnia allogiata a Salvaterra su la rippa de Sechia lontano da Rezo circa mia 10 verso la montagna, el ditto Zuan Stefano con zerca 16 compagni di essi italiani se partite de ditto loco, atento che, essendo a Teregia loco di Monferà, a lui et a molti compagni fo promesso che gionti i

(1) La carta 127* è bianca.

(1) La carta 128* è bianca.

fusseno a Rezo gli saria dato tre page, et che 'l signor duca di Ferara sarebbe suo capitanio zeneral et gli daria li soi danari, et furno condutti a li 14 di Febraro passato, et vedando loro esser gionti a Rezo, et che non gli dasevano le tre page, nè do nè una, nè pur un soldo, et atrovandosi in extrema carestia per esser stà da zirca 8 dì zenza pane manzando pomi, peri, noce et altri frutti, et cognossendo loro esser inganati, se sono partiti, *maxime* intendando che a Cremona, Piasenza et qui in campo si dasevano danari, se ne sono venuti con bona licentia. 129* Li capi veramente li exortavano ad andar fino a Castel San Piero di là da Bologna dove si avea a trovar il prefato signor duca di Ferrara, qual voleva dar danari a li lanzchinech et che ne daria anche a loro, et per non voler expectar più, li soi capi gli disseno: « andati *cum* Dio » et dice che ditti italiani sono restadi da 300 in 400 et non più, et ancora se ne vano computati in ditto numero li napolitani. Li lanzchinech sono da zercha 12 milia, quali sono mal disposti se non gli vien dato danari et provisto di victuarie, et dice questo haverlo inteso da uno interprete che parlava italiano, et se diceva che 'l duca di Ferrara più presto homo de mezo che de parte; et questa è sta la principal causa de farli partir. Li spagnoli sono da zerca 5000 tra spagnoli et italiani spagnoladi, zioè che parlano a la spagnola, et non sono più. In tutto. Li homini d'arme sono da 400 in 500 et non più; li cavalli lizieri sono assà bon numero et bona banda, ma non sa el numero; artellarie grosse de muraglie sono pezi 4; artellarie di campo sono pezi 8 in 10, doi di quali sono con ditta compagnia de italiani et li conduceano *cum* li bovi: l'altra artellaria fo conducta con li cavalli. Il duca di Barbon era *cum* li lanzchinech che sono la battaglia. Il marchese del Guasto era con li spagnoli che erano l'antiguarda. Haveano dà voce li spagnoli per lo campo che volevano andar a sachizar Fiorenza; ma si tien per fermo che i vogliano andar di longo a socorer il reame, per esser già fin questa hora reso mezo a le gente del Pontefice. Si serveno di strami per trovarne andando a sacomano.

130 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, fo lettere, date a Borgo apresso Bologna, a dì 2 Marzo, in zifra.* Come il Marchexe havea deliberato a dì 3 passar l'aqua del Dese et andar su la Romagna, di dove potrà mandar li cavalli lizieri verso Castel San Zuanne dove è alozati inimici per intender li andamenti loro. Li quali inimici erano però a Magredo loco del teritorio di Modena distante mia 5; et si diceva lì aspetar il duca di Ferara, qual vien in campo come Capitano zeneral di l'impresa. Scrive, il conte Hugo di Pepoli qual andò a Ferara a parlar al Duca per veder di ridurlo alla devution francese prometendoli madama Reniera per moglie etc. esser ritornato. Referisse, ditto Duca haverli ditto esser troppo avanti con l'Imperator; el qual Duca si preparava di cavalchar. Scrive esso Proveditor coloquii habuti col Guizardino, et querelle fate che 'l Capitanio zeneral nostro stava tanto a passar Po con il campo. Scrive, il Luchini, qual andò a Bologna per danari a cambio per poter pagar le zente, era tornato et haverli ditto non haver potuto trovarli; per tanto scrive esso Proveditor si provedi di danari etc.

Noto. È con il marchese di Saluzo, con il qual 131[1] se ritrova esso proveditor Vituri, da sguizari 6000 et grisoni et fanti francesi numero 4000; poi vi è le lanze francese con ditto Saluzo numero 500, et cavalli lizieri della Signoria nostra sotto sier Andrea Zivran proveditor di stratioti da numero . . . . . Vi è *etiam* il conte di Caiazo con la sua compagnia di homeni d'arme . . . . et fanti numero . . . . italiani.

Vene l'orator di Milan in Collegio. Voria una banda di zente con quelle del suo Duca obstar a questi sono in Milan. il Serenissimo li disse non è tempo.

Di Ruigo, fo lettere di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di heri. Come ha, per uno suo explorator venuto di Ferara, haver trovato bagaie et altre cose di zente da guera, et che su la piazza di Ferrara havia visto zentilomeni del Duca armati, et si diceva il Duca montava a cavallo *etiam* lui; el qual havia mandato pan assai in campo di inimici.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 3, con questi avisi:

Copia di lettere di lo illustre signor Joan Paulo Sforza, di Lodi, di 3.

De le nove de Milano non gli è altro, che il Leva pur gli è ancora *cum* li lanzchenech, et ha mandato in Monza 4 compagnie de fanti, et in Melzo ge ne sono due con una bandiera de cavalli, et verso il Monferrato gli hanno mandato alcune compagnie di gente d'arme et de cavalli legieri. Et dicono che

(1) La carta 130' è bianca.

in Pavia sono 4 compagnie de fanti, che hanno lassato in la Stradella 4 altre compagnie. Nè altro etc.

Copia di lettere di Cremona di lo Illustrissimo signor Duca di Milano, di 4.

Di lo exercito inimico habiamo nova esser passato Modena, et gionto ad uno loco ditto la Nonantula apresso Cento, et fin hora non si scia sia levato. Del successo ne avisaremo vostra signoria. Ringra- 131* tiamo vostra signoria quanto più potemo de li advisi mandateci si de Venetia, come di Franza, da dove, per lettere de li oratori nostri habbiamo hauto lo incontro. Il signor marchese di Saluzo con le sue gente era partito da Castelfranco per andar a Bologna. Nè altro habbiamo, etc.

Vene in Collegio il Legato del Papa, et parloe zerca lettere haute del Datario, di Roma, et il breve del Iubileo, et fu posto ordine che Domenega il Serenissimo con li oratori in chiexia di S. Marco, poi ditta una solenne, messa si fassi publicar ditto Iubileo, da esser posto dove parerà a questo Dominio, el qual dura fino le Pentecoste, suspendendo tutti li altri perdoni concessi et qui et in le terre del Dominio nostro.

Noto. Se intese, questa notte esser partito in barca de Francolin et andato a Ferrara per esser col signor Duca il Caxalio orator inglese è in questa terra, per exortar quel signor Duca ad esser con la liga et accordarsi col Pontefice, et protestarli non sii con li cesarei etc. Et questa andata è stata con saputa del Collegio et voluntà di oratori di la liga.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, et vene queste:

Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 3. Scrive, hozi siamo venuti qui, lo illustre signor marchese di Saluzzo, il magnifico Guizardino et io, et alogiamo in la terra. Il campo è allogiato fora di la città verso il fiume Lidise, che va verso Romagna. Li inimici sono sul modenese; hanno butato uno ponte sopra il Panaro a la Chà di Copi, per il qual passaranno ditti spagnoli et poi si vederà il camino che piglierano. Li lanzinech passeranno per el ponte del Final. *Item*, zonto lì a Bologna è il cardinal Cibo legato. *Item*, querele del Vizardino, le zente nostre non vien.

Da Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 5, hore 4. Come hanno hozi di Parma, inimici andava a la volta di la Pieve e Cento; per quel si iudica, tien la volta di Bologna. Si ha per più vie, patir molto da fame, et havemo il marchexe di Mantoa li ha dato sachi 100 di pan per richiesta del duca di Barbon. Scrive, nui semo di hora in hora per passar, aspettando ordine del signor duca de Urbin qual strada habbiamo a far.

Noto. Il Legato questa mattina in Collegio, in 132 le lettere del Datario da Roma, che è più busie di francesi che stelle in cielo. Il campo del Capitanio zeneral nostro camina sempre con il *salvum me fac* avanti, et sono pegri. Il Vicerè è fortificato a Ceperano. Quel del Papa a Posi, nè fa frutto; dubita per danari et victuarie presto si disolvi o sia assediato da inimici.

Da Fiorenza, di l'Orator nostro, di 2. Come de lì era zonto di Roma il cardinal Redolfi fiorentino per star lì; nè altro da conto.

El Legato, questa sera mandò al Serenissimo una lettera li scrive il Vizardino, con gran querelle etc, et il corier portò le lettere, disse al Serenissimo Luni il duca di Ferrara partì con 2000 schiopetieri, 35 homeni d'arme et 30 di soi zentilomeni; andò a cena al Final con Barbon, et lì si diceva di certo andavano a campo a Modena.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, fo letto uno aviso. Come il marchexe di Saluzo havia mandato el conte Ugo di Pepoli a Ferrara dal Duca a exortarlo voy parentarsi con Soa Maestà, et li offeriva madama Reniera sua cugnada. El qual Duca disse era zà accordato con Cesare, nè poteva far altro.

Fo letto uno brieve del Papa scritto alla Signoria in materia di tuor in protetion il duca di Urbin capitanio zeneral nostro, soi fioli et Stado, che non obstante la bolla di papa Hadriano, conciede et dà licentia al Dominio nostro di poterlo tuor in protetion.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, tuor in protetion lo illustre signor duca di Urbin, fiol et tutto il Stado, per esser suo Capitanio zeneral nostro; con altre parole. Ave: 203, 6, 0.

Et fo letto lettere fin hore 3 di notte, nè altro fu fatto.

A dì 7. La matina, vene in Collegio l'orator di Fiorenza per saper di novo; al qual fo lecto li summari di quanto si ha.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, fo lettere, di 5, hore 4. Come havia acompagnato le zente d'arme passono di là di Po, nostre, al ponte a Colorno. È restà di qua con homeni d'arme di la compagnia del Capitanio zeneral et 6 bandiere di fanti, le qual passe-

ranno con Soa Excellentia el Capitanio. Scrive, per non agravar il mantoan le farà passar il Po li et restarà *solum* con li cavalli lizieri per passar a Gazuol.

Da Parma, di Galimberto, di 5, al ditto Proveditor zeneral. Come Malatesta Baion con le zente havia passato la Parma et andato a Castelnovo di rezana, et havia ordinato che le zente de Piasenza se inviano verso Rezo.

Da Modena, del conte Guido Rangon, di 5. Come li inimici andavano a butare il ponte a Bonporto et a Camposanto, lonzi di Modena miglia 7, verso Bologna, et scrive esso conte Guido, che 'l conseia le zente nostre vadino a passar Po di sotto via, et vadino a passar il ponte di Sorbole.

132*

Et esso proveditor Contarini scrive, haver lettere del procurator Pixani, di 4, da Vicenza; come a dì 5 saria a Verona; al qual esso Proveditor li ha scritto che per segurtà sua fazi la via di Asola, poi vadi a Gazuol, et che li havia inviato 50 cavalli di la compagnia del signor Alvise di Gonzaga contra.

Da Udene, del Locotenente. Come ha lettere di la comunità di Venzon, esser zonto lì uno orator del re di Polana qual è destinato a Roma, et vien prima a Venetia.

Noto. Si have una relazion, che inimici pativano molto di victuarie, et il marchexe di Mantoa li mandava victuarie. *Item,* è restà di qua di Po el signor Alvise di Gonzaga con la sua compagnia, per passar quando passerà il Capitanio zeneral Po.

133

Exemplum Brevis Pontificis ad Dominium Venetiarum in materia Ducis Urbini.

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem, et apostolicam benedictionem.

Fuit tuae nobilitatis verbis suplicatum, ut quum istius illustris Dominii mos quasi perpetuus extiterit eos exercituum suorum duces quorum opera forti et fideli vestra Respubblica usa esset in fidem et protectionem suscipere, cupiatisque idem vestrum patrocinium et protectionem dilecto filio nobili viro Francisco Mariae Urbini duci copiarum vestrarum generali capitaneo exibere ac deferre vellemus, nos vestrae in hac re gerere morem voluntati atque eo studiosius hoc a nobis contendistis quod ipse Franciscus Mariae dux et capitaneus vester pro sua modestia et singulari reverentia qua nobis et Sanctae Sedi Apostolicae deditus est, hoc vestrum benefitium accipere recusavit, nisi nos consensum nostrum adhiberemus. Cum autem et vestra nobis aequa honestaque petitio esse videatur, et ipsius Francisci Mariae ducis, cui summe confidimus, et in quo maximam partem et spem rerum nostrarum iampridem collocatam esse voluimus, praestantes, egregiasque virtutes paterno amplectamur affectu, nosque vobiscum eodem sensu et cursu ad unum eundemque finem contendamus, ut pariter utrisque nobis Dux ipse charus et acceptus debeat esse, nobilitati tuae et illustri isti Dominio dictum Franciscum Mariam ducem, quod is vestri exercitus Dux et Capitaneus generalis extiterit, nec non statum eius, liberos, familiam in vestram fidem patrocinium et clientelam recipiendi, ac contra quoscumque qui ad eum ledendum, oppugnandumque tenderent ipsum ipsiusque statum, familiam, liberos tuendi ac defendendi, nec non ipsi sub tutelam et protectionem vestram se se dedendi ac vestro hoc benefitio benevolentiaque utendi, tenore praesentium, licentiam facultatemque concedimus, ut qui cessuri vobis non sumus quin omnia vel virtutis praemia vel benevolentiae inditia a nobis in illum eque magna vel etiam maiora, si occasio tullerit, proficiscantur, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac conditione in felicis recordationis Adriani papae sexti praedecessoris nostri litteris apposita, qua in concessione novae investiturae praefato Duci facta, ne sine sua et Sedis apostolicae licentia ullius principis aut potentatus protectionem acciperet cavebatur, ceterisque contrariis quibuscumque.

133*

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die prima Martii 1527, Pontificatus nostri anno quarto.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Andreae Gritti duci Venetiarum.

134

Ex litteris domini Francisci Gonzagae, datis Romae 2 Martii 1527, ad dominum marchionem Mantuae.

Li exerciti di qua sono propinqui 4 miglia l'uno a l'altro, et ogni dì si fa qualche scaramuza. Vero è che cesarei si discostano poco dal loro forte, per il che non si può fare cosa molto notabile. Il signor Viceré è pur a Ceperano, havendo assai bene fortificato quel loco, et tiene un ponte sopra il ramo del Garigliano che li passa da presso dal canto di qua apresso la rippa, et alla guardia de

ditto ponte sono le fantarie spagnole, et con sua signoria in Ceperano li lanzchenechi et quelli fanti italiani che se ritrova haver insieme con le genti da cavallo. Li nostri ancor loro hanno un ponte preparato per gittarlo sopra il ditto ramo più da basso, et quando havessero hauto quel modo di victualia che saria stato bisogno, già sariano passati oltra il fiume et haveriano fatto qualche factione honorevole. Per causa di questa dificultà, sono stati costretti andar sopraseduti et non discostarsi troppo da li lochi soliti; si è ben preso ordine, per quanto intendo, che hora haverano la provisione debita de dicte victualie. In Terracina si è scoperto certo trattato de alcuni preti che voleano dar quella terra al signor Pompeo Colonna. La cosa non li è venuta fatta et ad essi preti sarà tagliata la testa, essendo andato il breve della licentia de far tale effetto a chi governali. Le 13 galere de venitiani, che erano a Terracina proviste di quanto bisogna, deveno a questa hora esser inviate alla volta de missier Andrea Doria, non ha fatto altro di momento, per quel che se sia inteso, da poi la presa di quelle nave cariche di grano. Stimasi bene, unita che sia tutta l'armata insieme, che si debba udire qualche cosa notabile. Da tre dì in qua in Roma si è fatto un tempo pluvioso, di sorte che non cessa di venir aqua a terra, et non è già in proposito per li soldati nostri che sono alla campagna, li quali haverano questo sinistro apresso li altri sinistri che patiscono.

135[1] *1527. Die 7 Marcii. In Maiori Consilio.*

Serenissimus Princeps.

Ser Petrus Bragadenus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Daniel Maurus,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Nicolaus Teupulus,
Ser Petrus Emilianus,
Capita de Quadraginta.

È necessario, per le presente importantissime occorrentie del Stato nostro, recuperar da ogni banda quella maggior summa de danaro che si pò, et precipuamente da quelli che hanno fatto volontariamente le sue oblatione per haver de li officii et rezimenti da questo Conseglio, molti dei quali, essendo scorsi più di quello è conveniente a satisfar a quanto sono debitori per tal conto, però;

L'anderà parte, che tutti quelli che sono rimasti in alcun offizio, rezimento, over Conseglio *cum* oblatione de danari in questo Conseglio per tutto el mexe de Fevrer proximo passato, et non hanno ancor compito de satisfar alle oblation per loro fatte, debbano andar a saldar quelle per tutta la futura settimana, che sarà per tutto li 16 del presente mexe; el qual termine passato, siano tenuti li Conseieri, sotto pena de ducati 500 per uno da esser *immediate* scossi da li Avogadori di Comun senza altro Conseglio, far imbossolar tutti quelli che non haverano saldato *ut supra*, et ogni Conseglio che si farà voce per oblation de danari, farne cavar tre fuora et far in loco suo fino che ne saranno.

† De parte 700

Ser Antonius Gradonicus,
Consiliarius.

Ser Jacobus Lauredanus,
Caput de Quadraginta.

Volunt: che tutti li debitori sopraditti siano pubblicati el primo Gran Conseglio, et poi in loco di tre primi rimasti in ordine di quelli che non harano saldato l'altro primo Gran Conseio, se debbi far electione, sotto la pena soprascritta alli Conseglieri; et cussì successivamente se habbia ad servar de Consiglio in Consiglio.

De parte 341
De non 18
Non sincere 15

Expulsi fuerunt omnes debitores supradicti.

1527. Die 7 Martii. In Maiori Consilio. 136[1])

Ser Petrus Bragadenus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradonicus,
Sier Daniel Maurus,

(1) La carta 134* è bianca.

(1) La carta 135* è bianca.

Ser Franciscus Marcellus,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Jacobus Lauredanus,
Ser Nicolaus Teupolus,
Ser Petrus Emilianus,
Capita de Quadraginta.

Essendo necessario regular il Collegio di le biave, il quale non se reduce, con summo descontento de litiganti et *maxime* de forestieri, che perciò convengono star de qui longamente con spesa et interessi, però;

L'anderà parte, che salvi et riservati tutti gli ordini al presente non repugnanti circa il ditto Collegio, sia per autorità di questo Conseglio statuito, et primo: che dove la parte presa a dì 29 Luio 1523 dice, che quello, o quelli per causa de chi, non andando ad esso Collegio restasse da esser expedita la causa principiata, sia agionto che 'l nodaro del ditto Collegio sia obligato, sotto pena di privation del suo officio, denuntiarli all'ufficio di Avogadori di comun: per uno nodaro di quali debba esser fatto a lui de ricever da chi et quanto l'harà dato in nota per falliti da tempo in tempo. Et li ditti Avogadori, sotto debito de sagramento, siano obbligati *immediate* mandar ad executione quanto se contien in la ditta parte, et in tutte le altre che parlano in tal materia. *Item*, che sotto tutte le pene et striture dechiarite et specificate in le leze et ordeni precedenti, siano obligati li presidenti del Collegio prefato proseguir la causa che harano fatto pender fino alla soa expedition, non si possendo far pender più de una causa alla volta, come si observa alle Quarantie; et quelli che harano ballotato al pender, siano obligati de venir fino alla expeditione della causa, dechiarando che, essendo contrafatto sichè da poi fatta pender una causa fusse interposta et expedita un'altra, tal expedition sia nulla et de niuno valore, et tal Conseglio sia *etiam* irrito et nullo. La execution del qual disordine sia comessa alli Avogadori di comun preditti, i quali da sè senza altro Conseglio possino cassar, tagliar et annullar tutti tal spazi, et tuor le pene a quelli che al presente ordine contrafaranno.

Et perchè, *etiam* per esser deputato uno mexe alle cause de terrieri et uno alli forestieri seguisse el più delle volte, che quelli forestieri che son venuti per esser expediti, per la brevità del tempo non possendo haver la sua volta, over convengono ritornar a caxa, o star qui expectando la sua volta *cum* grande spexa, sia preso, che *de coetero* siano deputati per comodità di tutti doi mexi alle cause de forestieri et do mexi alli terieri, intendando che questo mese di Marzo presente debba principiar li ditti do mexi di forestieri, et così *successive* et *alternatim* segua questo ordine, acciò che cadauno possi partecipar egualmente di questo beneficio. *Ulterius*, aziò il ditto Collegio non possi andar vacuo, siano agionti a quello uno signor per cadauno delli infrascritti officii, zoè uno sopra la Revision di conti, uno sopra il Cotimo di Londra, uno a la Justitia nova, uno sopra le Pompe et uno sopra la Sanità, essendo obligati cadauno di essi, o per tessera o per acordo fra i collegi loro, andar per il modo et *cum* la obligazion medema in tutto et per tutto de li altri deputati al ditto Collegio, et sotto le stritture come in la ditta parte del 1523 si contien, *hoc declarato*, che quando alcun deputato non potrà andar a esso Collegio per causa legitima de infirmità, uno altro de collegi sui, per tessera o per accordo siano obligati andar in loco di quello, altramente non debba haver alcun premio et resti apuntado, nè ad alcun de essi deputado possi esser concessa licentia che non li vada se non per 4 ballote di Conseieri nostri *in scriptis*. Et el ditto Collegio *de coetero* se intendi non esser, nè sia in ordine se non quando saranno reduti al numero de 16, come è conveniente, essendoli aggionti questi altri.

De parte	717
De non	176
Non sincere	40

Haec pars reducta fuit ut supra in unam de duobus captis in Rogatis, una die decima Januarii, altera die vigesimo secunda Februarii 1526.

Dal campo imperiale presso Bologna, a dì primo Marzo 1527, scritta al signor marchese di Mantoa.

Son tardato fin ora a scriver a vostra illustrissima signoria non havendo cosa di momento, perchè stando il campo dove sin hora è stato et donde non si pensava che si partisse fin dimane, benchè poi questa matina de improvviso el si è levato, non mi parca di spazar il cavallaro, standosi pur sospesi, ancora che'l si dicesse che si veniria alla via che si

è venuto, che forsi non seria cusì questa mattina. Come ho detto molto improvvisamente se semo levati et venuti ad allogiare qui al ponte di Rheno, ove si è fatto una bella scaramuza sul ponte, proprio alla guarda del quale, forse non si pensando quelli di Bologna che hoggi se gli venisse. Erano da cento in centocinquanta archibusieri, quali sono stati rebatuti sino in Bologna, et presi di loro forsi 40, et alcuni cavalli ancora, et il capitanio Guido et Joanne di Naldo che erano venuti ben senza compagnia lì al ponte a sopraveder, non sono stati senza molto periculo, per quanto si è detto, di esser presi. Li pregioni che sono stati fatti, dicono in Bologna esser molta carestia, et che poca amicitia è fra la terra et li soldati, li quali hanno tentato di voler il vivere di gaudo. Et per questo non volendo la terra tolerarlo sono venuti alle armi da tre in quattro volte, et pur heri dicono che furono in gran combustione. Ancora non si sa se pigliarà il camino di sopra o di sotto la strada maestra per andare verso Cesena; nè si crede che la si determinerà finchè non si sia a Castel S. Pietro, che sarà il secundo allogiamento partendosi di qui, donde se dice partir dimane.

Queste gente perseverano in volere andare inanzi, et stanno nella medesima confederatione, et dicono haver ordinato fra loro di voler abbrugiare tutte le iurisditione de quelle terre che non gli daranno victualia, et quelli che gli ne daranno non molestaranò. Spagnoli hanno creati 32 gubernatori che habbino ad haver cura di quella infantaria, et castigare quelli che mancarano di loro debito, cusì in non observare le capitulatione fatte, come in danneggiare quelli che voluntariamente gli mostrarano segno di amicitia, perchè pare che lo intento loro sii de non perder in alcuno loco tempo ma andare di longo a Roma, salvo se qualche terra usasse contra di loro qualche mal termine, però che, accascando quanto designano, o 137* di morire o pigliarla et sachegiarla senza alcuna remissione abrusiarla, tutto questo exercito va deliberatissimo et con molta speranza di vittoria. Vero è che le gente d'arme hanno patito et patiscono molto perchè li cavalli hanno pochissimo da manzare, et sono molto extenuati, et si dubita per doi allogiamenti ancora di patire, se non succede qualche resolutione di lo apuntamento, come pur si parla, con qualche augumento di danari.

Del campo ditto de presso Marzaia, a dì sopraditto.

Semo gionti questa sera a Marsaia, ove tutto il campo s'è allogiato. Dimane marchiarà oltra Modena, et dimane alla volta di Castel San Jovanin di bolognese. Hoggi il signor Lorenzo Salviati è gionto in campo molto ben veduto da questi signori, et con condutta di 50 lanze, di le quale ne havea zerca 30 a Torchiara, et havea scritto ad un suo locotenente che le conducesse in campo; ma avendogli interposto tempo di mezo, con dir che gli homeni d'arme voleano prima saper ciò che haveano di haver, el campo è venuto tanto inanti, che stà molto mal contento de non lo poter haver più. Il signor Siara Colonna è stà fatto colonnello de li fanti che erano sotto il conte di Caiazo. Hora s'è havuto nova, che alcuni cavalli legieri, de quelli che sono in Parma, sono corsi su le porte di Regio et vi hanno preso un gentilhomo di quella città; ma tre di loro sono stà morti da archibusate da quelli di dentro. In questi allogiamenti che si fanno, si trova strame et vino abondantemente; ma del resto non bisogna parlare.

Del ditto campo, dalla Bastia, alli 3 ditto.

Heri, per malissimo tempo si levassimo da Marzaia per far uno allogiamento a certe case, che non sono distante da Modena più che doa miglia, et havendo cavalcato sino appresso lo allogiamento, si trovò che li cavalli legieri s'haveano preso alcuni pochi coperti che erano stati assignati per quartiero alle genti d'arme della battaglia, de modo che crescendo tuttavia la pioggia, et vedendosi esser forza di stare alla campagna, la gente d'arme de la battaglia et la magior parte de la vanguardia tornorono adietro allo allogiamento lassato; il che monsignor di Borbone tollerò, perchè la necessità 138 costringea così. Il che dete causa al disordine di hoggi, il quale è stato grandissimo, però che essendosi fatte le strate tristissime et havendo li cavalli patito assai, et essendo constretti a marchiare hoggi sino a questo altro allogiamento, che da quello a questo sono forsi 16 miglia et più, li cariagi sono stati a grandissimo periculo, et per assecurarli la maggior parte delle gente d'arme ha bisognato far alto sotto Modena forse 4 hore; pur ancora che tardassimo, molti cariagi sono gionti allo allogiamento, molti ancora sono restati adietro con

la scorta della fantaria italiana, che governa il signor Fabrizio Maramaldo. Molti anche se ne sono persi ne lo fango. Pur se spera che quelli che non sono rimasti nel pantano verano salvi per la bona scorta che hanno, però che si allogieranno nella retroguarda. Vero è che le gente d'arme stanno malissimo per il patir de cavalli, che da li capitani in fora tutti allogiano alla campagna, et biade non si trovano, et sino a questa hora poco pane; pur ne aspettano grossa provisione dal ferrarese. Un altro disordine se aggionse, che quasi tutti li guastadori fuzirono, di maniera che ci è stato da travagliare assai. Se crede che se riposarà a questo allogiamento, qual è la Bastia, un giorno o doi, et veramente è necessario et per le persone et per li cavalli. Quelli di Modena hanno allargato dintorno la terra quanto più hanno potuto, che ha accresciuto ancora il mal camino al possibile, et ancora che si stesse in qualche dubio che dovesseno venir fora qualche cavalli, pur ancora non si è sentito altro. Si crede che come si sia alquanto più inanti, il signor duca di Ferrara verrà in loco ove si abocarà con monsignor di Borbone. Et questo mi ha ditto l'ambassator di Ferrara proprio. Il signor duca di Borbone dice, aver avisi che'l signor Vicerè ha fatto provisione di 3000 fanti in Corsica et 4000 nel regno, et che a questa hora sono in bon essere. Scrivendo questa, si è inteso che quelli de Modena hanno svalisato circa 100 fanti sbandati, che andavano buscando verso la montagna.

139') Da poi disnar fu Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Et prima fu posto una parte per i Consieri et Cai di XL presa in Pregadi, zerca la regolation del Collegio di le biave et azonti . . . . . . offici al ditto Collegio. La copia sarà scripta qui avanti, et è longa. Fu presa, ave . . . . .

Scurtinio di Capitanio a Raspo.

† Sier Sebastiano Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Jacomo, ducati 700 92. 56
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 900 . . . . 85. 58

Consier a Corfù.

Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . . 64. 82

(1) La carta 138' è bianca.

Sier Julio Donado fo avocato in Rialto, di sier Tomà, ducati 500 . . . 65. 78
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 550 . . . 53. 95
Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, duc. 400 52. 96
† Sier Francesco Trevixan qu. sier Zuane, qu. sier Domenego, duc. 500 76. 68

Camerlengo di Comun.

† Sier Domenego di Prioli di sier Nicolò, *da S. Felixe*, ducati 300. 99. 49
Sier Piero Maria Gradenigo di sier Zacaria, ducati 250 . . . . . 62. 82
Sier Lorenzo da Leze fo Cao di XL, qu. sier Jacomo, ducati 300 . . 68. 76
Sier Zuan Filippo Barbarigo qu. sier Francesco, fo . . . . . . duc. 250 81. 62

Consolo di mercadanti.

† Sier Bernardo Zigogna fo patron a l'Armamento, qu. sier Marco, ducati 250 . . . . 104. 41
Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 56. 85
Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, ducati 250 . 70. 65
Sier Sebastian Bolani fo podestà a Pieve di Sacco, di sier Zuan Francesco, ducati 250 . . . . . 88. 63

Sopraconsolo.

Sier Michiel Querini el podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, duc. 250 68. 77
† Sier Bernardo Donado a la moneda di l'arzento, qu. sier Hironimo dotor ducati 250 . . . . 98. 39
Sier Francesco Balbi l'avocato in Rialto, di sier Alvise, ducati 250 . . 76. 69
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . 38.109
Sier Marin Manolesso fo camerlengo in Candia, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 75. 70
Sier Sebastian Zane fo ai XX Savii, di sier Bernardin, ducati 250 . . 76. 70

Zudexe di Piovegi.

Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . 49. 99
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, ducati 200 . . . . . 65. 82
† Sier Nicolò Marzello fo rettor a Schiati Scopuli, di sier Zuane, duc. 300 95. 46
Sier Jacomo Gixi fo ai XX Savii, qu. sier Jacomo, ducati 250 . . . 83. 64

139* Et ussido il scurtinio fuora, Lorenzo Roca secretario andò in renga et messe una parte, posta per il Serenissimo, quattro Consieri et do Cai di XL, zèrca scuoder da quelli hanno fatto oblation etc., *ut in ea*. Et la copia sarà qui avanti.

Et all' incontro, sier Antonio Gradenigo consier, sier Jacomo Loredan Cao di XL messe un scontro, et sier Francesco Marzello sesto Consier non volse metter nulla, perchè sier Hironimo suo fradello, qual rimase in Cipro, resta ancora debitor, etc., per il qual lui fece oblation. Et lette le parte, il Serenissimo si levò et parlò in favor di la sua parte, dicendo il bisogno si ha del danaro, et che restemo haver di lo imprestedo preditto da ducati 30 milia et più, et è di quelli ch' è rimasti zà 4 mesi, et non ha satisfatto; però bisogna darli questo spiron di esser imbossoladi, acciò i pagi, per voler conservar il Stado nostro, per esser li campi si propinqui. Andò la parte; Ave . . . . , non sincere, 18 di no, . . . del Gradenigo et Loredan Cao di XL, 700 del Serenissimo, et altri nominadi. Et questa fu presa. Poi fo balotà le voxe.

Capetanio a Raspo.

† Sier Sebastian Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Jacomo, quintuplo, ducati 700 . . . . 981.105

Consier a Corfù.

Sier Francesco Trivixan qu. sier Zuane, qu. sier Domenego, duc. 500 592.497
non Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, dopio.
non Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea.
† Sier Julio Donado fo avocato in Rialto, di sier Tomà, ducati 600 773.398

Camerlengo di Comun.

† Sier Domenego di Prioli di sier Nicolò, *da S. Felixe*, duc. 300 664.405
Sier Piero Maria Gradenigo di sier Zacaria, quatruplo, ducati 350 . 553.507

Consolo di mercadanti.

† Sier Bernardo Zigogna fo patron a l'Armamento, qu. sier Marco, quatruplo, ducati 250 . . . . 816.262
Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 474.599

Sopraconsolo.

† Sier Bernardo Donado fo a la moneda di l'arzento, qu. sier Hironimo dottor, triplo, ducati 250 . 695.339
Sier Sebastian Zane fo ai XX Savi, di sier Bernardin, ducati 250 . . 589.446
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, duc. 350 377.658

Zudexe di Piovegi. 140

† Sier Nicolò Marzello fo rettor a Schiati Scopuli, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 697.350
Sier Jacomo Gixi fo ai XX Savii, qu. sier Jacomo, quatruplo, duc. 250 650.404

Podestà a Umago.

† Sier Bortolomio Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Bortolomio . . 714.329
Sier Alvixe Minio di sier Domenego 543.500

Proveditor sora il Cotimo di Londra.

Sier Nicolò Capello fo proveditor sora i Dacii, di sier Domenego . 446.578
† Sier Marchiò Nadal fo Cataver, qu. sier Nadal 591.436
Sier Matio Malipiero fo camerlengo di Comun, qu. sier Domenego . 586.447
Sier Polo Paruta fo zudexe di Proprio, qu. sier Zuane 466.558

Oficial di notte di Santa Croce.

† Sier Piero Miani el Cao di XL, qu. sier Polo Antonio, quatruplo . 956.111

Di Roigo, fo lettere del Podestà et capitanio, di 6. Come ha aviso che'l duca di Ferrara, poi stato al Final con il duca di Barbon, marchese del Guasto et altri cesarei per 5 ore continue, si era partito, et venuto al Bonden, et lassato 200 schiopetieri et . . . . homeni d'arme per andar a tuor il possesso di la città di Carpi a lui data per l'Imperator; et era poi ritornato a dì 5 a Ferrara. Del campo de inimici, dice come l'era a Camposanto et Bonporto, et andavano verso Bologna per andar verso Fiorenza.

Di Franza fo lettere, da Poesì, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di 20 Fevrer. Come il zorno sequente partiva Andrea Rosso secretario per qui, qual portava scudi 20 milia, zioè 9000 per resto della settima paga et 11000 per la octava. Et che il Gran canzelier partiva *etiam* per Lion per far provision di danari. Et come il Re persuade si mandi l'armada in reame o in Sicilia.

Di Anglia, di l'orator Venier, date a Londra a dì 12 Fevrer. Come l'Imperador, per avisi si ha de lì, preparava armada in Spagna per venir su quella in Italia. Et altre particularità, *ut in litteris,* come dirò poi.

Fo scritto per Collegio, per aricordo del Serenissimo a Axola a fra Francesco Zorzi di l'ordine di S. Francesco observante, stato provintial, qual habita lì in un monastero, loco amenissimo, che'l vegni di qui a predicar et publicar il Iubileo.

140* *Di Franza, di l'Orator nostro, da Poesì, di 19 Fevrer.* Come, da poi la fuga de yspani da Frisolon, il Papa insta che per questa Maestà ge sia mandato danari con i qual el possi sustentar la guerra, afirmando spender 100 milia scudi ogni mexe, lamentandose da poi che di scudi 90 milia mandati *noviter* havia hauto *solum* 6000, li altri parte dadi a chi i ha portadi, parte el signor Renzo haverli tolti per far novi soldati. *Item,* si lamenta che sia stà mandà altri danari con condition non siano dadi a Soa Santità se l'havesse fatto la trieva con Cesare; li quali voleva li fosse stà dati senza alcuna condition. Et scrive, Soa Santità havia composto le cose sue con il duca di Ferrara, al qual ge rendeva Modena et desiderava elezerlo capitanio zeneral di la liga, et havia dado la facultà di con-cluder al signor Alberto da Carpi, essendoli però al ditto Duca dato li stipendii per portion de li confederati. Avisa, come questa Maestá ha mandato a sguizari 100 milia scudi, di quali 50 milia sono per conti vechii. Ha mandato ancora danari per far 4000 fanti da esser messi sopra l'armata, et è stà destinato quell'orator doveva andar al re di Anglia a suaderlo et acenderlo alla iruption contra Cesare in la Fiandra, quando però questo Christianissimo re haverà lui prima roto nel regno di Navara. Scrive, Andrea Rosso secretario vien a Venecia per procurar con il Dominio di far una liga nova con una confederation più stretta fra questo Christianissimo re et la Signoria nostra.

Lettera di 21, del ditto. Come hozi partì de qui il secretario Rosso, qual ho acompagnado fino al fiume Sona, mia 4 luntan de qui. Si parte con tanta gratia di questa Maestà Christianissima et tutta la corte, quanto dir si possi. Li è stà donato una cadena d'oro di valuta di scudi 400; del qual, scrive, ha tolto instrution di tutte le cosse.

Di Roigo, del Podestà et capitanio, di 6. Oltra quello ho scripto è, come per uno suo partì heri a hore 13 dal Final, ha inteso et riporta, heri sera haver visto lì il duca di Ferrara el qual al Bonden era montato in una barca a 7 remi et andato a Ferrara con la sua compagnia; ma prima per hore 5 parloe al Final con il duca di Barbon et marchexe del Vasto strettamente; et havia lassato li 100 soi cavalli lizieri, et 200 balestrieri, li quali doveano andar a tuor il possesso di Carpi. Et in Carpi era 350 fanti, a li quali el Duca dava una paga per haverlo. *Item,* che Barbon et il Vasto, partiti dal Final con 300 cavalli, tornava al campo; il qual exercito si dicea haver butà uno ponte a Bonporto, che è il canal di Modena. Chi diceva andariano a campo a Modena, chi a Bologna, et chi andariano in Toscana.

141 *Di Caxalmazor, del provedador zeneral Contarini, di 6, hore 2.* Come in quella hora partiva per andar a Gazuol dal signor Capitanio zeneral, per parlar insieme de quello si havesse a far. Et ha hauto lettere da Soa Excellentia di 5, qual nulla li scrive del suo cavalcar. *Item,* manda una lettera del conte Donino di Castel S. Zuane, di . . . à hore 1 di notte, come erano venuti di Parma ad alozar lì con le zente d'arme, artellarie et cariazi del campo, et che Malatesta Baion con le fantarie era più avanti. El qual lì ha scritto non vi esser vittuarie, nè obedientia, però desidera passi esso

Capitanio zeneral. Et scrive esso Donin haver hauto ordine dal ditto Capitanio zeneral di pingerse avanti. Voria danari et uno Proveditor con lui. Scrive esso, come Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech nostri havia hauto da uno todesco di Sabioneda suo intimo et pratico, che il Papa era accordà con l'Imperator, et che a Mantoa si feva fanti; et passato sarà il nostro campo Po, hanno ordine di taiar il ponte et scoprirsi et veder di taiar lo exercito nostro a pezi. Il qual todesco sta con il signor Alvise di Gonzaga in caxa, qual è nel campo cesareo.

142' *A dì 8.* La matina, vene in Collegio il signor Camillo Orsini condutier nostro, qual zà molti mexi è a Padoa amalato, et non sta in campo per la inimicitia col Capitanio zeneral, et disse che'l vedeva non far frutto alcuno a beneficio di questo Stado per causa del Capitanio zeneral, et la sua compagnia era governata dal conte Mercurio, pertanto dimandava licentia di andar a Roma a caxa sua, et in ogni tempo che questo Stado si volesse servir di lui, ogni minimo cegno vegniria batando, potendo far cosa fusse di utile di questo excellentissimo Stato, del quale era bon servitor. Et il Serenissimo li usò grate parole, et consultato con li Savi, li rispose siamo contenti che'l vadi, et cussì partirà.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 6, hore 4. Come le zente erano passate di là di Po, et che lui era cavalcato a Gazol a visitar il signor Capitanio zeneral, qual era in letto vestito per la gota che li dava noglia. Era vestito, disteso sopra il suo letto, et fra do dì starà bene. Et scrive colloqui insieme, dicendo dovesse compir di far passar tutte le zente, excepto certe poche che restava a passar con lui. Et il primo alozamento sarà a Guastalla. Scrive haver nova, che a dì 4, il clarissimo proveditor Pixani era zonto a Verona, sichè doman l'aspectava lì. Manda uno reporto di campo inimico, come erano a la Bastia, et perchè il duca di Barbon era andato al Final a parlar al duca di Ferrara, non feva l'exercito altro motò ma aspectava il suo ritorno nel campo di lanzinech; el qual pativa grandemente di vituarie, et par havesseno hauto mezo scudo per uno. Scrive lui Proveditor, come andava a Bergamo iusta i mandati.

Noto. La compagnia del signor Camillo Orsini resta di qua governata per il conte (*Mercurio*); el qual signor Camillo non è in bona con il duca di Urbin capitanio zeneral nostro.

142* *Da Crema, del Podestà et capitanio di 5.* Manda questi advisi, zoè: Roco fante de la compagnia del strenuo capitanio Tadino, *olim* masaro del cavalier Alfonxo in caxa del qual al presente aloxa il Leva et il Belzoioso, mandato a posta a Milan per intender quel fanno li inimici, de dove el partì heri a dì 4, riporta il Leva haver porto partito alla terra se voleno tuor l'arme per Cesare et sopra di loro tuor la custodia di essa, et non l'hanno voluta acceptar, ma più presto se hanno contentato pagar scudi 5000 al mexe per le page de lanzchenech et de le compagnie del Belzoioso, et che se in capo al mexe non pagano tanti giorni quanti stano li patroni dove allogiano li soldati, li diano ogni giorno uno testone per uno. Et Domenica passata cavalcò per le terra Bonifacio Visconte, el Belzoiose et il Leva, quale è assai indisposto. Dice che ditto Bonifacio era intrato con zerca cavalli 30, et dicevasi la compagnia sua de fanti andava in astesana. Dice che hoggi si dovea dar meza paga alle compagnie del Belzoioso. Pono esser cerca fanti 500 et danno voce esser 600 in do bandiere; uno de li capitani è Maximian di Rosi da Parma, con il qual lui si havea fatto scriver, et che tuttavia rimeteno li lanzchenech che sono in Milano, in tutto bandiere 5, al numero zerca de 1000 da fazione. Vero è che loro dicono sono 1200. Dice che, con le 4 insegne sono a Monza, dicono esser in tutto lanzchenech 3000. In castello è una insegna de zerca fanti 100 spagnoli; ne la terra da zerca 30 in 40 per la guarda del Leva. Le porte di la terra sono in man di lanzchenech, excepto porta Verzellina et Ticinese che sono in custodia del Belzoioso; che nelli borgi non alozano soldati, nè di giorno se li fa guardia di sorte niuna. Dice ha inteso per fermo, 143 tutto il resto di spagnoli che era in Alexandria et nel stato esser andati al campo, et che in Alexandria si atrova il contin di Becaria. Che in Pavia se dice esser in tutto lanzchenech 1200 di la compagnia del Lodron. In Milano non sono homeni d'arme di sorte alcuna, nè cavalli, excepto da trenta de Bonifacio Visconte et alcuni pochi del Belzoioso, che vanno et vengono di novarese. Che in Melzo si atrova la compagnia del capitanio Sardella napolitano, et de quelli del Belzoioso con fanti zerca 150, et una compagnia de stratioti da zerca 30, el capo de li quali è per quanto ha inteso nepote de uno Busichio. Che ha sentito cometer che ditte compagnie di Melzo se debbino levar et andar in

(1) La carta 141* è bianca

astesana. Che fra li fanti de Milano se dice voleno venir a sacchegiar Bergamo, con altre bravarie; et che aspectava il duca di Ferrara se congionga con lo exercito loro.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, fo lettere di 4. Con avisi, quella terra esser ben disposta a defendersi, et aver posto una *(taglia)* di la qual troverà ducati 50 milia, che come saria uno imprestedo; et ne erano per meter meza tansa, di la qual se dice cavariano ducati 25 milia.

143* *Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Bologna, di 4, et 5.* Come li inimici erano a Bonporto et butavano uno ponte per passar sopra la . . . . et andar a Castel S. Zuane, verso la Romagna; *tamen* davano fama di voler venir a questa città, dove nostri haveano deliberato, andando inimici avanti, lassar lì in Bologna il conte di Caiazo, Ramazoto et li grisoni che sariano in tutto 5000 fanti, et il marchese di Saluzo con il resto del campo moversi et mettersi in Lugiano, loco mia 14 lontan di Bologna, verso Fiorenza, di dove si potrà far nocumento a li inimici. Scrive, hessendo venuto lì domino Orazio Florido messo del Capitanio zeneral, et ditto al magnifico Vizardino Soa Excellentia vol passar Po et far il tutto a beneficio de la impresa, esso Vizardino era restà satisfatto. Il proveditor Zivran di stratioti ha mandato qui uno fatto preson per lui, qual examinato, dice del parlamento fatto per il signor duca di Ferrara con Barbon, che 'l non cavalcaria col campo ma ben li daria 5000 fanti, et che inimici designavano andar in reame per soccorrer il campo del Vicerè et veder se potrano tuor Roma et tutto il Stato di la chiesia al Papa; et che si doveano in breve levar per andarvi, et haveano indusiato per le male strade che erano et per le vittuarie, di le qual pativano assai ma ben che da Rezo ne aspectavano; et che il duca di Ferrara era andà a Ferrara a tuor danari per dar do page a le zente; et come era stà dato danari a li lanzinech, ma non a li ispani. Et il duca di Barbon era cavalcato con una grossa banda verso Castel S. Zuane; et che di pane pativano molto, ma del resto nel campo hanno abondantia del viver. Et che l'altro zorno non zonse pan da Rezo. Dice, li ispani esser alozati di qua dal ponte con la artellaria, et li todeschi alozati di là dal ponte et presto si leveranno. Et li fo dimandato se i designavano venir sotto Bologna, overo andar a Fiorenza. Rispose di questo nulla si parlava.

Summario et copia di alcune lettere di messer Beneto Agnelo da Caxalmazor, di primo Marzo 1527, al signor marchese di Mantoa. 144

Mi è accaduto veder una lettera di 26 del passato, venuta da Roma al signor Guizardino, dove sua signoria è avisata che Nostro Signor ha concluso appuntamento col signor Vicerè, nel quale fanno una suspension di arme per uno anno, con patto che l'una parte abbia a defender li stati de l'altra da chi volesse turbarli, et che l'è expresso il regno di Napoli come cosa dell'Imperatore. Circa il stato di Milano, hanno rimessa la cosa all'arbitrio del re d'Angliterra, et danno tempo a Venetiani un mese ad intrar in l'acordo predito, et al Christianissimo dui mesi.

Per relation de un homo dabene venuto novamente da Genoa, se intende che in quella città è grandissima penuria del viver, et che il formento vale 12 libre di quella moneta la mina, et che li fanti che sono in quella città non passa 1500, qnali tutti stanno molto malcontenti per il caristioso viver. Et che il Martinengo (*Tadino*), che fu in la obsidione di Rod', era andato a Portofino per far fare certi bastioni acciò che l'armata de la liga non possi ritornarvi. Et che il duca di Genoa ha fatto incarcerar la moglier et la figliola de messer Andrea Doria, perchè lui ha posto in galea 150 genovesi che l'ha pigliato a Savona. Il signor Buoso Sforza è ritornato adesso da Parma, revocato dal signor Duca, et referisse che l'imperiali allogiorno heri sera de là da Rezo.

Lettera del ditto, data ut supra, a dì primo Marzo.

Heri il signor Zorzi Fransperg, l'abate di Nazara, l'ambassator di Ferrara et uno altro spagnolo se imbarcorno a Bressello et sono andati al signor duca di Ferrara, mandati dal signor duca di Borbone. La causa, si dice, per cavar danari, et per procurar che il ditto signor duca di Ferrara si scopri nemico di la liga. Del campo imperiale non si ha altro (*che*) quanto vostra signoria vederà per la inclusa.

Copia di lettere di Parma.

Li agenti di Nostro Signor fanno grandissima instantia al signor Duca che 'l voglia far passare il

Po questo exercito et andare a fare lo allogiamento a Bressello, ma Sua Excellentia non si volle risolvere altramente cerca ciò, dicendo che 'l non vole alterare l' ordine dato fin tanto che 'l non vede quel che vogliano fare li imperiali, o battere Modena o andar di longo in Toscana over in Romagna.

Extratto di lettere di Parma, a dì ultimo di Febraro, a hore 6 di notte.

Da poi la gionta mia è arrivato uno che mandai a posta drieto il campo, et dice che questa sera la massa grossa sua allogia a S. Martino de li Ruberti sotto strata, 4 miglia presso a Corezo et a Sechia. Et che Borbone et altri signori sono andati a Rezo. Penso pur sperano cavar danari dal signor duca di Ferrara per li personagi vi hanno mandato. Questo 144* mio è come potete pensare uno osello. Dice che comenzano ad allogiare a San Lazzaro et tengono sopra et sotto strada, et le gente giongono fin a Rubiera et a Rezo, domandando grossa summa di victuarie. El signor Malatesta fa cavalcare domane tutti li cavalli legeri sono qua con 100 archibuseri eletti de le compagnie de li fanti a cavallo, et se trovarano loco sicuro, permanerano, per dar nova del moto o soprastar de li nemici.

Post scripta: Inimici hanno sachegiato una terra domandata San Polo, che è de la signora Diana da Este, et abrusate molte case.

Lettera del ditto da Caxalmaggiore, di 2 Marzo.

Qui se intende l' imperiali esser allogiati heri di notte a Nonantola, loco che è presso Modena 5 miglia, et che se insta che si voglia passar con questo exercito; per il che parendo che non sia da tardar più, hoggi si fanno passare tutti li impedimenti, come sono carri, munitioni, le navi del ponte che se conducono drieto et altre simili cose. Et similmente li grisoni et alcune altre compagnie de fanti, li quali questa sera andarano ad alogiar al Mezano. Domane poi passarà tutto il resto dell' exercito, excetto sei bandiere de fanti che restano per acompagnar lo illustrissimo signor duca de Urbino, il quale per quanto mi ha detto missier pre' Francesco da Viterbo, che fu heri a visitarlo, potrà fra dui dì mettersi in via per il campo, quando però non gli venga peggio di quel che l' ha al presente. Et stimasi che Sua Excellentia andarà a passar il Po a Cizolo et farà il camino suo da Luzara et su quel traverso andando alla via di Modena. Gli è stato scritto che la voglia avisar quando pensa poter partir, et in qual loco vole che si vadi con lo exercito per racoglierlo; ma fin qui non se ha havuto risposta alcuna, la quale se aspecta però di hora in hora. Da questo passar il Po si iudica che lo apuntamento che se dice esser stato fatto a Roma non sia vero. Mando a Vostra Excellentia copia de alcuni avisi havuti da Lodi; nè altro ho che scriverli, se non che li fanti de la compagnia del capitanio Zanino Albanese hanno abbrusate alcune case in una villa qui vicina, et la causa è stata perchè li patroni di esse non volevano darli il viver, excusandosi che non haveano il modo.

Avisi per lettere di Lodi, di ultimo di Febraro.

Da più bande ho nova, le fantarie italiane erano in Milano andare alla volta di Novara per redursi nel Monferato. Heri sera poi, per persona che intende assai, quale viene da Milano, mi è ditto Antonio Leyva esser in Milano et *de praesenti* domanda a milanesi 6000 scuti per dare alle fantarie sono dentro, con dire che havuti tali dinari, le condurà fuori della città. Et dicesi parte di essi fanti andarano nel Monferato, che è conforme alli altri detti, li lanzi- 145 nech a Monza et Melzo. Se dice ancora andarano tutte le fantarie a Bergamo. Lunedì passato, che fu alli 25 del passato, il conte Filippo Torniello con le sue gente andò ad allogiar a Cusano. Bonifacio Visconte per il certo è stato in Milano, ma senza compagnia, per esser andate le genti che havea chi in qua, chi in là. Il capitanio Miniaco da Fiorenza, per quanto intendo da persona secreta, presto si ridurà con la compagnia sua a Piasenza nelli servitii di Nostro Signor. Di novo sono arrivate in Milano quatro insegne de compagnie del capitanio Giorgio.

Di l' anteditto, date a dì 3 Marzo.

Hieri li grisoni et alcune compagnie de fanti italiani passarono il Po con l' artegliaria et con li carezi et altri impedimenti dello exercito, et andorono ad allogiare al Mezano, sicome per l' altra mia de hieri scrissi a Vostra Excellentia. Questa mattina poi sono passate 5 compagnie de corsi, quali vanno ad allogiare nel loco preditto. Il resto di lo exercito non passerà più hoggi, perchè il ponte si è rotto, dimodochè impossibile è poterlo raconciare fin domane, et anche per essersi inteso che lo exercito

imperiale non ha passato Marzaglia, loco lontano de qui 20 miglia, neanche si passarà fino tanto se intende che imperiali non vadino inanzi. L'ordine del caminare de questo exercito quando haverà passato il Po, è questo: Le genti che erano in Piasenza andaranno per la via della montagna per poter essere più presto in Toscana de imperiali quando loro andassero a quella via, et anche perchè sempre se potrano racogliere alla secura in caso che ditti imperiali si fermassero alla impresa di Modena. Quelli che sono in Parma et gli altri che heri et hoggi hanno passato il Po, caminaranno con l'artigliarla et con li altri impedimenti per la via Romea dritta, lassando però Rezo a man dritta o a man stanca secondo gli venirà più in proposito, et ritornando poi sulla via preditta per non havere impedimento alcuno da quella città. Il resto dello exercito andarà a Breselle et de lì a Luzara, dove raccoglierà il signor Duca, poi si andarà per la via curta a Modena, et per quanto intendo sarà necessario passare da Suzara, da Gonzaga et da Rezolo.

Di l'antedilto, da Caxalmazor, di 4 Marzo.

Per li avisi che si hanno qui, imperiali dovevano allogiare la notte passata al Finale, per il che alcuni di questi signori sono venuti in suspitione che non voglino andare sul Polesine di Rovigo. Missier Piero Francesco da Viterbo dice, non affirmate, che non pono fare altra miglior via di quella 145* che fanno per andare in Romagna o in Toscana. Lo illustrissimo signor Duca, havuto subito lo avviso che li ditti imperiali havevano passato il Panaro, ordinò che tutte le gente che si trovino de là del Po che hanno da andare per la via dritta, dessero principio al caminare, et così hozi a megio giorno hanno comincià a marchiare insieme con 4 compagnie de genti d'arme. Soa Excellentia, ha fatto passare il Po questa mattina per unirse con loro il resto di lo exercito, che è di qua. Secondo l'ordine dato dovea passare dimane; ma ancora non si sa certo se si passarà, perchè havendo scritto questi signori al signor Duca per intendere quel che vole che si faccia fin adesso, che sono le 4 hore di notte, non si ha risposta alcuna. Sua Excellentia *cum* la sua famiglia andarà a fare capo a Luzara, et tutte le gente di guerra passaranno il ponte qui. Missier Loise Pisano si aspecta qui domane, qual viene Proveditore del campo in loco de missier Dominico Contarini, et lui andarà Proveditore a Bergamo.

146 Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, ma prima steteno assai semplice. Da poi con la Zonta fu presa la grazia di sier Marco Antonio da Mula di sier Francesco, rimasto per danari alle Raxon vechie, vol prestar ducati 100 et haver la pruova di anni 25 et poter intrar in l'officio. Li qual ducati 100, da poi anni . . . . possi . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Fu preso certa parte di debitori di la Ternaria nuova, che pagino fra certo termine, con pena etc.

Fu preso certa cosa del dazio del sal di Crema, *videlicet* che sia dato a quel dacier il dazio, ancora per anni . . . . . al precio l'ha; il qual dà avanti trattò a la Signoria ducati . . . . milia.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Gazuol, fo lettere, di 7, hore . . . . Del zonzer lì, et trovato il Capitanio zeneral senza febbre zà zorni 15, ma una gota a uno dedo di pè. Scrive colloquii hauti insieme; il qual era disposto Luni proximo cavalcar, et passar Po, etc.

Fo scritto in questo zorno per tutte le terre nostre di terra ferma, debbino far publicar il iubileo et ponerlo in la chiesia magior con le chiave della cassa etc., et mandato la bolla et summario de quella, qual fo butata a stampa.

A dì 9. La mattina, fo *lettere di Caxalmazor di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 7, hore* . . . . Come havia fatte passar tutte le zente nostre per ordine del Capitanio zeneral di là da Po, et ha hauto ordine che anderano ad alozar a Guastalla. Scrive aver aviso inimici esser in uno loco ditto la Bastia, di dove erano partiti et tendevano verso Castel San Zuane, overo a la Pala; et che dove i sono è propinqui a Cento et la Pieve. Et che quel giorno di 7 i alozariano verso la strada grande, la qual va a Modena. Scrive esso Proveditor, tutte le compagnie di fanti sono passate di là di Po, da una compagnia in fuora restata di quà, et come Malatesta Baion scrive, a di 6 con le zente alozoe a Budri sotto Rezo. 146*

Vene l'orator di Franza Baius, et quello volse non il so.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di . . . Come Antonio di Leyva havia dato taia ducati 5000 al mexe a milanesi; el qual non se fida molto del conte Lodovico di Belzoioso. Et che la guarda di le porte de Milan era in man di lanzinechi.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 4 et 6. Come il Papa teniva la pratica di far le trieve con li cesarei, et havia mandato uno corier

ispano al Vicerè. Soa Santità si ha lamentà con esso Orator del re Christianissimo et di la nostra pigritia. Exorta si mandi l' armata in Puia. Li crepa el cor non pol sovenir il suo exercito verso il reame, qual è come afamato per non haver danari. Il signor Renzo era andato nel contà di Taiacozo, dove havia preso molti castelli et che per rehaver l'Aquila, il Vicerè havia relassato il conte di Montorio qual era in preson a Napoli. El qual venuto a la Aquila, era intrato in la terra per nome de l' Imperador. Scrive, il Papa è in gran timor dubitando di le sue terre di Romagna, essendo inimici a quela volta.

147 *Sumario di una lettera di sier Agustin da Mula provedador da mar, data in Prochita, lontan mia 20 da Napoli, a dì 27 Fevrer 1526, scritta a sier Antonio suo fratello, et recevuta a dì . . . Marzo 1527.*

Come l' ultima mia fu da Terazina di 25 del presente, del qual loco mi levai a dì 25 ditto, circa hore 22, et per far spazar tanto più presto el signor Horatio Bagion che à a imbarcar di fanti 500, stessemo tanto che se ne haveria cargati con el dover 2000. Io me ne andai a Seco lassando per la persona sua la galìa Justiniana per levarlo con il resto de li fanti, et questo per forza conveni farlo per il tempo che mi cargava molto di vento et di mar, tanto che per il conseio de li peota mi levai de ditto loco pericoloso, et poi aproximatasi a me la galia Justiniana, dato il terzaruol, zerca a hore 5 $^1/_2$ di notte, arrivai in questo loco, che è mia 60 lontano da Teracina. Et qui trovai el capitanio ponteficio Doria con monsignor di Valdemon che pertende farsi re de Napoli, el qual per me è stà molto acarezato, et tanto più che mi ha portato uno breve pontificio a me directivo in sua recomandatione, et manda la copia. Et atrovandomi a Roma, per monsignor Datario mi fu ricomandato il ditto di Valdemon, el qual è fratello del duca di Lorena, al qual io feci gran demonstratione di amore et offerte. Et *etiam* questa mattina son stato a sua visitatione da novo. Avanti che de qui io arrivasse, el parse al prefato monsignor di Valdemon et capitanio Doria dare uno asalto ad uno loco nominato Pozuol, lontan de qui mia 10, con li fanti che erano da 1000, et galie 8, et furono rebatuti et morti persone 11 et feriti 20, de li quali dui sta male. Mi duol di questo mal principio per dar cuor a li inimici, et alquanto deprimer li nostri. Hozi siamo per andar tutti a Baia, lontan de qui mia 7, dove se ha da consultar *quid agendum:* ma con sì poca gente non so che impresa honorevole se possi far. Io non l' intendo perchè habbiamo da fanti 1500 in 1600 in cerca, *tamen* non se resterà di far quel si potrà. In questi zorni fo retenuta una nave per 147* il capitanio domino Andrea Doria, patron Martin de Marin da Liesna, nolizata per sier Piero de Vido et sier Piero Besala per nosele a Castelamar per condur in Alexandria; la qual nave fo di Zuan di Stefani, al presente è di Gabriel di Simon. Et perchè il patron si feze raguseo et *etiam* la nave ragusea, furono sachizati de le robe da manzar et *praecipue* di 5 caratelli di bon muscatello, che era di missier Piero di Cordes, nè a farlo restituir c' è remedio. Gionto io de qui, il prefato capitanio mi mandò zerca sechi 4 in 5, et a l'incontro io li mandai torzi do de li più belli che io havea, et feci relassar la nave, con prometterli che restituiria quello si potrà, et se non si havesse fatto raguseo, non haria hauto danno. El prefato capitano li ha dato formento da viver; ma per bon rispetto, retenimo ditta nave con nui per dui giorni. Il patron si fece raguseo, dubitando, fazandosi venetian, in queste bande non fusse acetado a far il suo cargo di nocele. De biscotti lassai la galia Mudaza di Candia a Hostia, per haver quelli per mi comprati a Roma, et per farli condur a Terazina, dove arrivato, intesi era galie tre, et li scrissi discargasse li biscotti et tornasse a Civitavecchia aziò non incoresse in qualche pericolo, et spazò uno bregantin, si per queste lettere a la Signoria. Per proveder a questa armata, più casteluzi et ville anderanno in preda et rapina. Io credo andaremo a Castellamar per expugnarlo. Iddio disponi in nui el suo voler.

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Coram devotioni tuae satis declaravimus quo nos consilio et spem dilectum nobilem virum Ludovicum de Lotharingia comitem Valdemontium missuri istuc ad classem essemus, in qua una is vobiscum praesens esset et cuicumque a vobis gerendae rei veluti praeesset, ac coeteri eum tamquam ducem, supremumque caput sequentes omnia 148

expeditius minusque perturbare exequi possent. Quo sane ut agatur et si quid ad te attinebit, devotionem tuam, pro sua humanitate et pro rei ipsius huiusque expeditionis necessitate facturam esse confidimus eiusmodique est Ludovici ipsius nobilitatis splendor virtutis specimen partiumque nostrarum et comunis boni desiderium, ut ipsemet per se, absque ullo alio adminiculo cum omnium benivolentia et studio hoc munus sit obiturus. Ad haec tamen adiungere voluimus auctoritatem nostram, nostrumque eum fecimus locumtenentem, ut eum personam quoque nostram pre se apud vos is foret. Tanto libentius vos atque alacrius eum illi honorem habeatis, quem et debitum nobis et causae comuni fuerit necessarium. Quod licet devotionem tuam, ut diximus facturam non dubitemus, has tamen cum is ad vos veniret litteras voluimus ei ad te dare, ut quanto haec a nobis saepius repeterentur, tanto nobis magis corde esse cognosceris.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 14 Februari 1527, Pontificatus nostri anno quarto.

Ja. Sadoletus.

A tergo: Dilecto filio Augustino de Mula, classis venetae Provisori.

149[1] *Copia di una lettera del vescovo di Segna, orator del Vayvoda transilvano re d'Hongaria, scritta a sier Zuan Antonio Dandolo.*

Magnifice domine et pater carissime, salutem.

Sappi la vostra magnificentia, come per Dio gratia semo sani zonti a salvamento nono zorno da poi la nostra partita da Venetia. De le nove non so scriver a la vostra magnificentia, *solum* che 'l magnifico conte Christoforo se amarita *cum* la donna che iera de Knezaich, un gran signor. La qual donna è nobilissima et ricca et zovene et honesta. In lo ditto zorno, alla nostra vegnuta qui li turchi havimo trovà in questo paese del conte Bernardin, et hanno brusà do ville, et l'altra mità delli turchi è andà in Servatia a corer. Segna se è data al conte Bernardin; ma fina mò non n'ha habuto lo possesso. Lo nostro serenissimo Re l'è sano. Cussì havemo inteso, non altro. Me ricomando a la vostra magnificentia.

Ex Novi de Vinodol, a dì de S. Gallo abate 1527.

Sottoscritta:

Franciscus Pnzefich *episcopus Segniensis et orator Sacrae Maiestatis regis Ungariae.*

A tergo: *Magnifico domino Zuan Antonio Dandulo uti patri, et domino honorandissimo Veneciae data.*

150[1] Da poi disnar fo Pregadi, et letto le lettere soprascritte.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, una parte per scuoder li debitori di le Raxon nove, che i possino tuor in tenuta li beni de li debitori, come fanno le Cazude, *ut in parte.* 152, 18, 6.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che se mandi danari per li Proveditori sora l'armar a Corfù per l'armar le do galìe de lì, et sia scripto al Proveditor di l'armada fazi butar quelle galìe è lì in acqua et conzarle, sichè si possi navegar; et sia preso che per li Patroni a l'Arsenal sia mandati a Corfù li coriedi per armar le ditte do galìe. 181, 3. 0.

Fu posto, per sier Alvise Michiel el consier, solo, certa parte di far li XL novi etc., et di dar contumatia a le Quarantie che stagino et habino mexi 16 de contumatia, et li offici stagino *solum* uno anno, dove stanno do; la qual si habbi a metter a Gran Conseio. Et sier Jacomo Loredan, sier Nicolò Ticpolo cai di XL, messeno a l'incontro de indusiar. Andò la parte, et fo ballotà do volte. La prima, ave: 2 non sincere, 28 di no, 78 di Cai di XL, 93 del consier Michiel. La segonda, balotà le do parte, fo: 1 non sincera, 100 del Consier, 103 de l'indusia di Cai di XL et questa fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin et sier Marin Zorzi el doctor Reformadori del Studio de Padoa, che a domino Pietro Paulo Parisio doctor, qual ha lecto et leze nel Studio di Padoa nel primo loco dell'ordinaria di Raxon civil, con gran satisfaction di scolari, con ducati 800 d'oro a l'an-

(1) La carta 148* è bianca.

(1) La carta 149* è bianca.

no, li sia cresuto salario fin ducati 1000, et sia conduto per do anni di fermo et uno di rispecto a beneplacito di la Signoria nostra. Ave: 162, 13, 4.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che havendo richiesto domino Vicenzo Pedroca orator di la comunità di Brexa et li homeni di Valcamonica, *cum sit* che fusse preso in questo Conseio del 1520 a dì 20 Zugno che le ferareze non possino essere extracte del brexan se prima non saranno condute de qui, *ut in parte*, pertanto sia preso che le ranze et padelle possino esser extracte del ditto territorio pagando li dacii consueti de lì, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 160, 5, 2.

150* *A dì 10, Domenega.* La matina, fo *lettere di Caxalmaxor, del proveditor zeneral Contarini, di 8, hore 24.* Come era stato quel zorno a Gazuoldo col proveditor Pixani dal signor Capitanio zeneral, et era tornato lì et andaria a Bergamo.

Da Gazuoldo, di sier Alvixe Pixani procurator, Proveditor zeneral, di 8, hore . . . . . Colloqui hauti col Capitanio zeneral zerca inimici, et come Soa Excellentia vol passar di là. Il zorno da poi esso Proveditor passerà Po et anderà a Guastalla, dove aloza le zente nostre. Scrive haver ricevute le nostre lettere con la protetion del Senato al ditto Capitanio, et monstrata a Soa Excellentia, quella dimonstrò grandissimo piacer, dicendo parole *ut in litteris.* Et nel partir, il secretario del Capitanio disse che saria bon il Capitanio havesse le zente havia il signor Bortolomio Liviano, et perchè compie la conduta, saria ben refermarla. De inimici, par siano a S. Zorzi mia 10 di Bologna, et havean rotto il ponte a S. Zuane; et altre particularità.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di heri. Come ha aviso di Ferrara, il Duca haver havuto il possesso de Carpi et postovi dentro 300 fanti schiopetieri, et come ha mandà victuarie in campo de inimici, et certi contestabeli etc.

Noto. Da Bologna, si have aviso, come il conte di Caiazo rezercava desviar li stratioti sono nel campo inimico.

Vene in Collegio fra' Francesco Zorzi di l'ordine di S. Francesco observante et excellentissimo predicator, et fo fatto sentar apresso il Serenissimo, et parlato zerca il iubileo, disse haver visto la bolla. Non è cussì amplo come bisognava el fusse, pertanto saria bon scriver a Roma, il Papa voy dar più autorità etc. Et cussì si scriverà per Collegio.

Noto. Heri fo mandato, la sera in campo ducati 9000.

Da poi disnar, fu Gran Conseio et vene il Serenissimo. Stridò li ladri sier Zuan Alvise Navaier avogador, ha poca voce. Li ultimi forono sier Bernardin et sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo, erano a la Moneda di l'arzento.

Io fui in election; mi tocò secondo, di primo che era. In la terza election Proveditor a Veia, tulsi sier Zuan Sagredo qu. sier Piero per danari, qual vene triplo per election, et rimase.

Noto. Seguite tre cose notande hozi a Conseio, sicome dirò di sotto, per farne nota a eterna memoria.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 9. 151 Oltra quello ho scritto, è aviso che inimici a dì 8 passorono il fiume et se conferiteno a San Zorzi, mia 10 lontan da Bologna, dove facevano lì la massa et davano danari, con fama voler andar in reame; altri diceva haver entrata in Fiorenza con il cardinal Redolfi, et che lì doveano andar a bota salda. Scrive, havendo consignà spagnoli al ducha di Ferrara, Carpi, esso Duca vi ha mandato lì uno contestabile nnminato Andrea Gastaldo con fanti 300, et che li spagnoli erano dentro sono andati al campo. Et che il Duca mandava victuarie da Rezo al campo preditto.

Di Caxalmazor, di sier Domenego Contarini et sier Alvixe Pixani procurator, proveditori zenerali, di 8, Come esso Pixani era di Gazuol venuto lì, et come il Capitanio zeneral cavalcheria Zuoba, et nel partir da lui esso Proveditor Pixani, li fo mandato drio uno a dirli come Soa Excellentia voleva dalla Signoria la condutta come fo data al signor Bortolomio d'Alviano; *etiam* voleva esser refermato perchè compiva la sua ferma, et ringratia la Signoria di la protetion tolta del suo Stado. Scrive esso Contarini, partiva per Bergamo, et il Pixani per Guastalla di là di Po, dove aspetteria il Capitanio zeneral. Hanno lettere di Malatesta Baion da Santa Faustina, di 7, come lì si era alozato, loco non molto distante da Rubiera, fra doi fiumi, alozamento securissimo, di dove non si leveria se prima non intendeva il levarsi de li inimici, et dimanda danari et pan perchè le zente pativano assai.

Fo mandato per l'orator di Mantova, al qual il Serenissimo li disse scrivesse al signor Marchese volesse far mandar pane al campo.

Fo scritto ai rectori di Verona, mandino uno a Mantoa il qual solliciti il Marchese a mandar ditte victuarie a li nostri.

152[1])

152. *Scurtinio di Avogador di Comun extraordinario.*

Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio, ducati 1200 . . . . 96. 66
† Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro, ducati 1400 . . . . 104. 57

Proveditor a Veia.

Sier Alvise Mudazo fo cao di XL, qu. sier Piero, ducati 700 . . . 114. 50
† Sier Zuan Sagredo fo cao di XL, qu. sier Piero, ducati 700 . . . 108. 56

Podestà a Cologna.

† Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò *da san Felixe*, duc. 500. 95. 66
Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zaccaria, duc. 400 74. 87
Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane, ducati 500 . . 73. 82
Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Piove di Saco, qu. sier Piero, ducati 400 . . . . . . 46.110
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 500 . . . . 77. 84
Sier Domenego Diedo fo a l'Armamento, qu. sier Zuane, duc. 500. 77. 83
Sier Jacomo Marzello, qu. sier Marin, fo . . . . , ducati 400 . . 73. 81
Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvise, ducati 500 . . . . . 86. 70

Camerlengo a Verona.

Sier Francesco Dolfin, qu. sier Mafio, ducati 200 . . . . 82. 79
Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 57. 98
† Sier Zuan Battista Minio, di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 104. 56

Uno al luogo di Procurator.

Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . . 67. 95

Masser a la Zecca di l'oro.

Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 91. 70
† Sier Sebastian Venier fo a la Ternaria vechia, qu. sier Zuane, ducati 200 . . . . 103. 54

In Gran Conseio.

Avogador di comun extraordinario.

† Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro, dopio, ducati 1400 et poi azonse ducati 100, summa duc. 1500 . 809.424
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo ai X Savii, di sier Antonio, triplo, ducati 1300 . . . . 669.561

Provedador a Veia.

Sier Alvixe Mudazo fo cao di XL, qu. sier Piero, duc. 700 . . . 469.751
† Sier Zuan Sagredo fo cao di XL, qu. sier Piero, quatruplo, duc. 1000. 998.221

Podestà a Cologna.

Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò *da san Felixe*, ducati 500 . . . . 606.513
† Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane, dopio, duc. 600 . 695.437 152*
Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvise, ducati 600 . . . . . 664.467
non Sier Domenego Diedo fo all'Armamento, qu. sier Zuane.

(1) La carta 151* è bianca.

Camerlengo a Verona.

non Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 200; ma per esser uno da cha' Minio rimasto camerlengo a Verona, fo ditto.

† Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, vegnirà per scurtinio, ducati 250 . . . . 677.495

Sier Piero Navaier fo avocato grando, qu. sier Bernardo, duc. 200. 656.514

non Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco.

Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 607.565

Masser a la Zecca di l' oro.

† Sier Sebastian Venier fo a la Ternaria vechia, qu. sier Zuane, dopio, ducati 200 . . . . 823.343

Sier Michiel Querini è podestà a Uderzo, qu. sier Hironimo, ducati 250 . . . . 752.407

non Sier Carlo Bembo fo conte a Puola, qu. sier Zuane.

non Sier Zuan Maria Bembo qu. sier Lio.

Camerlengo a Sibinico.

† Sier Lorenzo Contarini fo XL Zivil, qu. sier Zuane 858.290

Sier Almorò Bondimier di sier Andrea 535.611

Official a la camera d' Imprestidi.

Sier Hironimo Girardo fo auditor vechio, qu. sier Francesco . . 542.641

Sier Alvise Basadona fo cao di XL, qu. sier Alvise 498.685

Sier Antonio Justinian qu. sier Antonio, *da le cha' nuove* . . . 586.603

† Sier Batista Miani fo sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Polo Antonio 638.593

Uno del Conseio di XL Criminal.

Sier Francesco Nani fo a la doana di mar, di sier Alvise 677.519

Sier Antonio Barozi qu. sier Francesco, è avocato grando . . . 549.640

non Sier Francesco Boldù fo avocato grando, qu. sier Hironimo.

† Sier Zuan Diedo fo podestà a Monfalcon, qu. sier Jacomo . . . 723.664

Noto. Acadete in la mia eletion, in la terza, che sier Marco Antonio di Prioli, fo a Ruigo, qu. sier Alvise, li tocò 8 XL Criminal et non volse mandar se prima non andasse per tutte le eletion, che era a parte, a saper chi veniva XL, *unde* sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, qual tolse sier Francesco Nani XL, fè chiamar sier Anzolo Gabriel avogador et sier Piero da chà da Pexaro Cao di X dentro et querelò di questo. Li quali, inteso la cossa, andono a la Signoria, et fu terminato che la voxe non si provasse, publicando per il Canzelier grando cussì, sier Francesco Boldù non si proverà perchè il piezo ha contrafatto le leze del Conseio di X; et a lui non li ho fatto nulla, che le leze voleva, e fo con gran mormoration del Cao di X sopradetto. 153

Item seguite, che senza tornar in scurtinio Camerlengo a Verona, vedendo sier Zuan Battista Minio non si potea provar senza tornar dentro, fu stridato per scurtinio sier Francesco Dolfin, perchè fu svolto; che è cosa contra le leze.

Da Mantoa, fo portati al Serenissimo alcuni avisi di campo di 5. Come inimici erano a la Bastia.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore 4. Manda questi advisi. Zuan Jacomo di Valsaxena, che era di la compagnia del capitanio Valdrigo spagnolo, partì heri da Milano, riferisse esser in Milano il colonel Gasparo con bandiere 6 lanzchenech, et che pono esser da 2000, et zerca 60 in 70 homeni d' arme. In Monza, bandiere 4 di quelli di Zorzi Fransperg. *Item*, dice che messer Alessandro Bentivoglii, che stava a Cremona, esser andato in Milano *cum* la sua fameglia; che il Leva havea voluto dal popolo altri 6000 ducati et voleva dar alla terra moza 100 di formento et loro non l' hanno voluto, et instando voler li danari, se alterò molto *cum* quelli di la terra, menazandoli volea far venir lanze 400, et loro dicevano che seriano astrecti abandonare la terra, et che almeno non

gli facesse pezo di quello gli era stà fatto a Barbarossa, che gli dete termine tre hore a portar seco quanto potevano, che se partiriano volentieri; et che parlavano così gaiardamente, perchè sapevano non haveano a far venir altre lanze, nè altra gente. Che venuto *etiam* in parole con li commessi di monsignor Barbone, perchè esso Leva voleva doi pezi de artegliaria et doi botesini di polvere, et loro dicevano non haver altro superiore che monsignor di Borbone; et che il Belzoioso haver asetato le cose; che pur gli era qualche ruzene, et che similmente esso conte Lodovico Belzoioso se teniva mal satisfatto del Leva, perchè monsignor di Borbone lo havea lassato per governador in Milano, et che hora il Leva gli havea tolto tutta l'auctorità; et che l'era partito del alozamento del Leva, et andato a star in caxa di Lavanai. Se diceva, che a Genoa erano gionti doi galioni di formento da Corsica da poi largata l'armata. Se diceva volevano ussir in campagna et passar Ada; et che per suo iuditio le gente del Belzoioso, come se levasseno della terra, se desfanteriano perchè sono homeni del paese, et mal apti a guerra et gente desordinata. Che heri sera il conte Lodovico di Belzoioso fece una bella festa a li capitani di lanzchenech, et gli fo da 60 gentildone, fra le quali la Rabbina che Mercore era gionta da Como con alcune altre gentildonne favorite, et ogni giorno tra loro se faceva bancheti et feste. Et che Domenica il Leva ha posto ordine far una belletissima et honorevol festa.

153*

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri et Cai di XL si reduseno in Collegio a far li oficiali di le galie di Alexandria, et feno armiraio Piero Vilan da Sydro.

Vene l'orator di Mantoa, et portò lettere del suo signor de Mantoa di 9, con avisi hauti del campo inimico da don Ferando fradello di esso Marchexe, che è in ditto campo, di 8. *Item*, come il duca di Ferrara havia dato ducati 30 milia a yspani, monition, 200 cavalli per le artellarie, et 300 fanti a sue spexe per aver Carpi. *Item*, che'l mandava in ditto campo vittuarie a suficienza per zornata.

Del castelan di Mus fo lettere. Come si doleva non esser pagato de li fanti che'l tien, et su questo scrive longamente.

154

Copia di lettere del campo imperiale, date in la Bastia a dì 4 Marzo 1527 al signor marchese di Mantoa.

Per hoggi, s'è firmato tutto il campo in questo loco de la Bastia et contorno, et vi starà dimane ancora, però che circa le 23 hore è giunto nova, come lo illustrissimo signor duca di Ferrara si troverà dimane a S. Felixe ove andarà monsignor di Borbone, dal quale abboccamento tutto questo exercito iudica che dependa la resoluzione di questa impresa. Ha ditto Sua Excellentia non voler che alcuno vadi con lui, salvo che 50, o 60 cavalli per un poco di scorta. Questo exercito patisse assai di pane et biade da cavalli, perchè di l'uno ce n'è poco et di l'altro niente, et oltra che poco pane ci sia, quel poco che c'è sino a questa hora non si è potuto distribuire, con ordine però che quelli del primo loco ove capitava, ancora che' fusse assignato ad altro quartiere, se lo pigliavano, di modo che li lanzchenech che pono più de li altri et tengono più largo allogiamento, se ne hanno preso più de li altri. Pur vedendosi moltiplicar il bisogno et di pane et di ordine, si è preso apontamento che si mandi un spagnolo, un tedesco, et uno italiano, tutti di autorità nella sua natione, contra le vittuarie: secondo che verano le conduchino salve in mano di l'abate di Nazara et del Morone, li quali li distribuirano secondo la quantità delle genti, et tutti li principali capitani manderano per le sue et li compartirano alli suoi. Et con questo mezo, venendone del ferrarese, come gli è promesso, non si patirà, o si patirà manco, sin tanto che si giunga in paese ove meglio si trovi da viver, che sperano sii la Romagna, andando a quella via. Tutti li carrigi si sono salvati salvo quelli che sono rimasi morti per camino, che non sono stati però pochi. Et perchè monsignor di Borbone va a San Felice, il campo repossarà per hoggi ancora, che gli sarà di grandissimo restauro. Il ponte si farà sopra Panaro presso a Bonporto, ove hanno mandato una guardia, perchè alcuno, sia chi si voglia, non passi di là.

Monsignor di Borbone havea animo che'l primo allogiamento, partendosi de qui, fusse di qua de l'aqua; pur per esserci poco camino et carestia di allogiamenti, et li pochi svalisati perchè la maior parte de li sacomani vanno a quella via. Si crede si marchierà oltra l'acqua, ove sono tanti coperti che lo

exercito starà bene allogiato, et se intende esserci roba assai.

Del ditto campo, a li 5, apresso la Bastia.

Il signor duca di Barbone è partito questa mattina, et ha conduto seco il signor marchese del Vasto, il signor principe, et il signor Zorzi gli ha mandato il conte Lodovico da Lodrone. Heri sera diceano di andare a S. Felice, ma sono andati al Finale. Ha lassato la cura della battaglia al signor Ferando di Gonzaga. Hessendo questi signori andati al Finale, si pensa che'l campo starà qui dimane ancora.

154* *Lettere del Fanzino apresso Bonporto, a li 7 di Marzo 1527.*

Illustrissimo Signor.

Hieri mattina dislogiassimo da la Bastia et venisseino qui a Bonporto, ove al tardo gionse il signor duca di Borbone con quelli signori che erano andati a parlamento con il signor duca di Ferrara; et benchè poco si sia ragionato de questi particulari trattati et conclusi, pur alla allegria che si è veduta in loro et alla consignatione di Carpi, si fa coniectura che siano rimasi benissimo d'acordo, et che'l signor duca di Ferrara non sia per mancar di molto favor a questa impresa, di vitualie, artellarie, monitioni, guastatori, et qualche denari ancora. Per expeditione di le qual cose, si pensa che'l conte Lodovico da Lodrone, che questa sera si è partito di qua al tardi, sia andato a Ferrara. Dimane per tempo si leverà il campo et anderà a Castel San Joanni, ove si pensa che si habbi a fermare almanco per doi giorni azió che si dia buono ordine a molte cose et *maxime* a le victualie, et a diminuir la infinita quantità di boche inutile che ci sono; li quali si iudica non siano manco de 25 milia, così dicono gli commissari del campo et chi lo vede crede che dicano il vero: che è una cosa di far stupir il mondo, il veder lo infinito numero di femine et altre bagaiarie. Per il che il signor Duca ha fatto hoggi un parlamento a tutti li capetanei rezercandoli di questo alleviamento; al che tutti hanno promesso di condescendere et operar che gli soldati condescenderano. Hanno *etiam* concluso di far provision, che ciascuno si provveda di vittualie per 6, o 8 giorni da portar seco, afin che andando in loco sterile et dificultoso di haverne, lo exercito non patisca; et però si fa gran preparamenti di bestie che possino portare vittualie per quelli che non ponno portare loro istessi. Et questo fa coniecturare si habbino a passar l'Alpi. Si è ditto qui in campo, che bolognesi non hanno voluto acetare in la terra il signor marchese di Saluzo con le sue gente; pur non se ne ha hauta alcuna chiareza. Uno che Domenica partì di là, ha ditto che haveano concluso di non volere dentro più di 4, o 5 milia persone; ma quando el partì, el campo del ditto Saluzo era ancora a la Scala; non sa che resolutione habbino presa. Lo ambassatore di Genoa dice haver lettere, che in Genoa sono entrati dui vasselli di grano, per il che la terra è secura hormai di la fame. Et ha aviso che pur a Roma ancora si parla di pace, et non se ne è fuor di speranza.

(Stampa) 155

Summarium Bullae sacri Iubilei et plenissimae indulgentiae concessae per Sanctissimum Dominum Nostrum. D. Clementem Papam VII Civitati Venetiarum et aliis civitatibus, et locis terrae firmae illustrissimi Dominii Venetorum, publicandae per Reverendissimum in Christo patrem et Dominum Altobellum Averoldum in eodem Dominio Legatum Apostolicum, cum potestate Legati Cardinalis de latere, nec non Iubilei huius modi commissarium generalem.

Sanctissimus Dominus Noster D. Clemens Papa Septimus, attendens, quod anno iubilei proxime decurso, maior pars Christi fidelium formidans bella quibus fere Italia tota tunc vexabatur, et viarum discrimina ac epidemiae morbum, qui praecipue urbem Romam tunc opprimebat, ad urbem ipsam pro consequendo Iubileo huiusmodi accedere non potuerunt, ac cupiens animarum eorumdem christifidelium saluti consulere, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisus, concedit quod tam Serenissimus Princeps et Nobiles, ac populus civitatis Venetiarum, quam omnes aliis christifideles utriusque sexus, incolae et habitatores totius Dominii Venetorum in terra firma consistentes, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis, nobilitatis et praeminentiae existant, sive ecclesiastici, etiam religiosi, sive seculares vere poenitentes, et confessi, qui ecclesias in civitate et Dominio Venetiarum terrae firmae prædictis, quas reveren-

dissimus Dominus Legatus et Commissarius praefatus, seu deputandi ab eo duxerint esse visitandas, devote visitaverint, et in capsis ad id in ecclesiis deputandis oblationem, prout eorum conscientia dictaverit, posuerint, indulgentiam anni Iubilei, et plenissimam suorum peccatorum remissionem eandem consequantur, quam consequti fuissent si anno Iubilei proxime decurso Romam profecti fuissent, et ecclesias ac basilicas ad id in eadem Urbe et extra eam deputandas, iuxta eiusdem Sanctissimi Domini Nostri Papae et praedecessorum eius ordinationem visitassent.

Item, concedit, quod Iubileum et indulgentia ac remissio huiusmodi opitulentur per modum suffragii defunctorum animabus, quae Christo Jesu per charitatem unitae ab hac luce migrarunt et in Purgatorio detinentur, pro quibus aliqua elemosyna erogata fuerit, vel transmissa.

Item, concedit facultatem reverendissimo domino Legato et Commissario generali praefato vel deputandis ab eo, nominandi et declarandi ecclesiis, quae in dicta civitate Venetiarum et aliis locis terrae firmae Dominii praedicti visitari debent, pro indulgentia consequenda.

Item, in qualibet ecclesiarum visitandarum huiusmodi confessores, cuiuscumque etiam Mendicantium ordinis, ad audiendas confessiones christifidelium ad ecclesias ipsas pro indulgentia huiusmodi consequenda confessores deputandi.

Item, eisdem confessoribus eorumdem christifidelium confessione diligenter audita, eis pro commissis vel peccatis quibuslibet, etiam si talia forent quae Sedis Apostolica esset merito consulenda (conspirationis tamen in personam vel Statum Romani Pontificis, seu Sedem praedictam, falsificationis litterarum, supplicationum, et commissionum apostolicarum, delationis armorum et aliarum prohibitarum ad partes infidelium, iniectionis manuum violentarum in episcopos et praelatos, vel alios superiores, casibus dumtaxat exceptis) de absolutionis beneficio providendi, et eis poenitentiam salutarem iniungendi.

Item, concedit facultatem eisdem confessoribus, vota quaecumque per eosdem christifideles emissa Hierosolymitanae visitationis, liminum eorumdem Apostolorum ac Sancti Jacobi in Compostella, et beatae Mariae de Loreto, ac religionis et castitatis votis etiam dumtaxat exceptis, in pia opera huiusmodi commutandi.

Item, concedit quod infirmi decrepiti, valitudinarii divinisque aut humanis servitiis mancipati, utriusque sexus, seu aliis quibus vis impedimentis ecclesias praedictas visitare impediti, vere poenitentes et confessi oblationem per fideles transmiserint eandem indulgentiam consequantur ac si durante anno Iubilei ad urbem Romam se contulissent, et ecclesias pro consequenda indulgentia huiusmodi deputatas personaliter visitassent.

Item, concedit reverendissimo domino Legato et Commissario praefato seu deputandis ab eo, pro talibus impeditis in singulis locis dicti Dominii de quibus sibi videbitur confessores deputandi, et quos ipsi impediti eligere voluerint, qui erga impeditos eosdem, ac de eorum familia existentes, pari qua alii confessores praedicti, erga visitantes dictas ecclesias, auctoritate fungantur.

Item, declarandi et determinandi quae impotentia, infirmitas vel servitii occupatio sit excusabilis et legitima, qnod iuxta praemissa ad visitationem faciendam astringi non dubitent, ut indulgentia huiusmodi consequantur, sed sufficiat eis oblationem aliquam per christifidelium manus, ad capsam transmittere.

Item, visitationem huiusmodi et oblationem de qua dubitaretur, eisdem impotentibus in partem prout praefato reverendissimo Legato et Commissario, seu deputandis ab eo videbitur remittendi, eosque ad visitandas dictas ecclesias poenitus impotentes existere declarandi, quodque ad effectum consecutionis indulgentiae huiusmodi pro vera visitantibus et solventibus habeantur, proviso tamen quod impeditis huiusmodi loco visitationis huiusmodi alia iniungantur pietatis opera.

Item, eos qui adeo pauperes essent ut commode offerre nequeant, iuxta ordinationem praedictam ut indulgentiae huiusmodi fiant participes, ab oblatione huiusmodi subsistente causa legitima, in totum, vel in partem prout eisdem Commissariis videbitur, liberandi.

Item, quod si super executionem praemissarum aliqua dubia exoriri contingerit, eiusdem reverendissimi domini Legati et Commissarii, seu deputandorum ab eo declarationi stari debeat.

Item, suspendit omnes et singulas indulgentias et plenarias quibuscumque ecclesiis, monasteriis, hospitalibus et piis locis, universitatibus, confraternitatibus, et clericorum et laicorum, et singularibus personis in dicto dominio Venetiarum, terrae firmae concessas, usque ad octavam Pascatis proxime futuri inclusive.

Item, inhibet Patriarchis et locorum ordinariis, abbatibus et aliis cuiuscumque dignitatis, status,

gradus, ordinis, vel conditionis existant utriusque sexus personis, in virtute sanctae obedientiae et sub poena excomunicationis latae sententiae a qua absolvi non possint nisi a Romanis Pontificibus, praeterquam in mortis articulo constituti, nec non pecuniaria arbitrio eorumdem Commissariorum moderanda et de facto exigenda.

Item inhibet, ne loci ordinarii, vel aliae personae quaecumque praesentium publicationem in eorum ecclesiis faciendam impedire, et aliquid praetextu eiusdem publicationis petere et etiam a sponte offerentibus recipere, et in praemissis et circa ea fraudem aut dolum committere, et animum christifidelium ab eorum sancto proposito divertere praesumant.

Item, mandat Bulla huiusmodi per quoscumque praedicatores ordinum quorumcumque, iuxta requisitionum dicti reverendissimi domini Legati et Commissarii, seu deputandorum ab eo in locis praedictis publicari debere.

Item, concedit quod tramsumptis dictarum litterarum duorum publicorum notariorum subscriptione et ipsius reverendissimi domini Legati et Commissarii seu deputandorum ab eo, vel alicuius alterius praelati munitis, ea fides attribuatur, quae litteris ipsis adhiberetur.

Datum Bullae est sub prima Martii MDXXVII. Pontificatus eiusdem Sanctissimi Domini Nostri Papae, anno quarto.

Dies autem Iubilei et indulgentiae plenariae huiusmodi secundum declarationem praefati reverendissimi domini Legati et Commissarii erunt singulae Dominicae et singuli dies Veneris praesentis Quadragesimae, ac dies festivitatis Annunciatonis Beatae Mariae Virginis, nec non singuli dies a Dominica Palmarum usque ad octavam Resurrectionis Domini, inclusive.

Stampada per Bernardin vinitian di Vidali, in la contrà de San Julan.

156[1] *A dì 11 Marzo.* Vene in Collegio l'orator di Anglia tornato di Ferrara, et disse come era stato lì et parlato col signor Duca persuadendolo a esser in acordo col Pontefice et con la liga nostra. Il qual ha ditto haver promesso a la Cesarea Maestà, sichè non vol nè pol desdir de la promessa fatta; con altre parole, et che per lui non ha mancato di esser bon italian; ma il Pontefice non ha voluto quando voleva lui acordarsi.

Noto. Se intese per avisi, come il duca di Ferrara, quando fo al Final in coloquio col duca di Barbon, li promise di dar tra formento et farina, cavalli lizieri 300, cavalli di artellarie 250 et ducati 30 milia; al qual zuroe non haver più danari, et ditto Duca havia hauto il possesso del loco di Carpi.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza et monstrò alcune lettere di Fiorenza, con avvisi delle occorentie de lì.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 7. Come, per le altre scrisse che il signor Federico di Bozolo, doveva andar a Faenza con 3000 fanti, inteso che inimici andavano alla volta di Romagna, sichè quelli signori stanno di bon animo, volendosi difender al tutto etc.

Di Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 8. Come erano intrati in la terra tutti, ancora che bolognesi non volesseno; ma il Legato volse cusì che intrasseno et sguizari et grisoni, il magnifico Vizardino, et consultato che venendo inimici a la volta di la montagna per andar in Toscana, esso marchexe di Saluzo con la mità di fanti da numero 5000 et le soe gente d'arme et lui Proveditor andariano alla volta di Fiorenza, lassando però 5000 fanti in Bologna. Scrive, zerca li sguizari, che voriano li soi danari etc. Inimici sono a San Zuane mia 9 lontan de lì; et di certa scaramuza fatta per domino Andrea Zivran proveditor di stratioti con inimici et presi cavali et 50 fanti, et Zuan di Naldo haver fatto certi danni et presi de inimici, quali examinati dicono patir grandemente di vituarie et danari, et voleno ire in reame dì brieve.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Guastalla, di 9. Come era passato di là et il signor Malatesta Baion con le fantarie et exercito nostro era a San Faustin in modenese, et l'anderia a trovar il signor Capitanio zeneral è restato a Gazol, et il zorno sequente *etiam* lui passeria Po. Scrive di danari portò con lui quanto vol far, *ut in litteris.* 156*

Di Udene di sier Zuan Moro luogotenente, di 9. Manda una lettera hauta da la comunità di Venzon, qual dice cusì:

Magnifice et clarissime domine.

Praemissa commendatione. Per la presente di servitori vostri la magnificenza vostra sarà advisata, come da doi servitori di uno messer Hanibal,

(1) La carta 155* è bianca.

qual è gran maistro et mercadante in Vienna, quali servitori se partiteno di là alli 27 del passato, et dicono che ancora el principe Ferdinando non è stà incoronato del reamē di la Bohemia, et questo perchè è sisma fra loro, et che dui altri baroni de la Bohemia voleno et pretendono haver ditto reame, et che per questo in Praga sono stà amazati fra loro da 7 in 800 persone. *Ulterius* dicono che Viena si fortifica, et questo per la paura grande quale hanno de li turchi, et quelli che hanno cose scampano et le portano in luogi dove gli pareno esser securi. Questo è quanto per hora abbiamo.

Noto. Hessendo venuto in questa terra per ambasador di Udene domino Jacomo Florio dotor, per causa . . . .

. . . .

. . . .

Fu fatto venir questa mattina in Collegio domino Hironimo Savorgnan, qual sta in questa terra al presente, et li fo domandato la sua oppinion zerca questa cosa.

Noto. Scrive il proveditor Vitturi di 8, di Bologna, il Vizardino quercla assai per il tardar del campo nostro, et esso Proveditor mandava Farfarello per li danari. Et come 4000 nostri fanti, erano verso Piasenza, sono propinqui et vien a quella volta, et li fanti del marchese di Saluzo par non siano intrati in la terra.

157 *Da Roma a li 6 Marzo 1527, al signor marchese di Mantoa.*

Da poi che mandai le ultime mie, si è hauto nova come messer Andrea Doria si era accostato con le sue galere alla rivera di Pozoli, et posto in terra circa 400 fanti per occupare quel loco, che era assai sprovisto di presidio et dove si ritrovava la persona di don Ugo di Moncada; ma non potero fare cusì presto che subito vene il soccorso de circa 2000 fanti da Napoli, per il che li fu proibito poter fare effecto alcuno. Ben scaramuzorno insieme un pezo et ne sono restà lì morti certi pochi, et da un canto et dall' altro; quelli de messer Andrea Doria retirono alla armata, et la magior parte de li cesarei a Napoli. Sel vi fossero state le galere de venitiani insieme con quelli del Doria, senza dubio costoro dicono che Pozolo se seria perso et la persona di don Ugo portava molto pericolo di non essere fatta pregione; ma non erano ancor coniuncte quando occorse questo caso. Ben hora sono insieme, et erano a Procida, insula poco discosta da Napoli per li ultimi avisi che si hanno de la ditta armata. Il conte di Montorio, qual è stato detento in Napoli longamente per le cose di l' Aquila, è stato liberato dal signor Vicerè per andare ora a la volta di l' Aquila con certo poco numero di gente per farli far revolutione. Et gionto a un certo castello lì apresso, gli figlioli intendendo tal venuta, che erano in l'Aquila, ussirono per andarli incontro. Et havendo fatto prima una imboscata di 400 fanti in uno loco lì vicino, dove si ritrovava esso Conte, loro andono con poca gente al patre et sotto protesto di volerlo visitare et esser concordi *cum* lui, hanno tenuto modo di farlo pregione; il che hessendoli reussito, lo hanno condutto all' Aquila insieme con quelli cavalli che erano in compagnia sua, che poteano esser cerca 70, et si crede che sarà mandato a Roma. Si pensa che tal cosa non debba esser stata *cum* sua mala satisfactione, perchè havendo hauta cusì lunga pregione, et poi restituito alla libertà per esser contro alta casa sua et soi figlioli, non par ragionevole che vi debba esser il consentimento suo, se non per esser libero deve haver promesso di far tutto per la Maestà cesarea. Il signor Renzo in questo contato di Tagliacozo ha 157* preso 8 castelli, li quali, ancor che non siano di molta importanza, pur ha guadagnato danaro et robe et fatto pregioni, et tra le altre due persone di conto, da le quale potrà cavar bona summa de danari. Scrive che'l seguitava oltra, et che sperava di non haver contrasto ne lo integro acquisto di ditto contado al qual atendeva senza perder tempo, per poter esser poi alla expeditione del resto che più importa a ogniuno. Pare che'l faciliti troppo la impresa. Si starà a veder lo exercito ecclesiastico qui, et dove sole et niente fa più oltra del solito, et patisse molto di vittualie, et parmi che si speri poco bene da questo canto, et non si fa altra provisione. El signor Vicerè stà pur in Ceperano. Non è innovato altro dapoi li advisi ultimi, se non che ha fatto disfare il ponte che era sopra il ramo del Gargliano et retirati li spagnoli che erano di qua del canto suo: a che effecto non si sa, forsi si vol ritrare verso Napoli, non potendo esser che non stii in suspetto di questa armata, che gli è tanto propinqua.

158 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso, atento il bisogno di tuor ducati 15 milia del Monte vechio di danari aspectanti a li Procuratori de li prò si buterano, ubligando a essi Procu-

ratori li danari de l' imprestedo, si troverà et li danari di 27 milia ducati di francar Monte vechio etc.; et li danari di ditti pro' de debitori di la Signoria nostra etc.

Fo proposto una parte, di una gratia vol Gaspare . . . .
. . . .
. . . .

In questo zorno zonse in questa terra sier Carlo Contarini vien orator di l' archiduca di Austria, contra il qual andoe molte barche fino a Margera. Stato fuora mexi 40.

A dì 12. La matina, vene in Collegio il reverendissimo Patriarca nostro per causa del vicarià di San Bortolomio, dicendo haver hauto in suo favor le sententie *in Rota*, et cognosciuta di raxon esser del patriarcato, però è intrato in possesso spiritualmente. Et cussì il Serenissimo li disse non accadeva altro, et quello domino Cosma doctor ussite, et il suo vicario del Patriarca entroe nel vicariato preditto come piovan di San Bortolomio.

Vene l' orator di Ferrara et have audientia con li Cai di X.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 8. Come quelli signori hanno revocata l' andata del signor Federico di Bozolo a Faenza; ma lo mandano a uno passo chiamato el Sasso, dove si fortificherà quel loco aziò per de lì inimici non passino; sichè li fanti non vanno più in Romagna.

158* Vene l' orator di Fiorenza, et monstrò lettere di Fiorenza con li avisi si ha per lettere del nostro Orator, del bon animo di quella città di defendersi; et altre particularità, et provision fanno.

Da Caxalmazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 10, hore . . . . Come è restato lì di andar a Bergamo per proveder di mandar victuarie a le nostre zente mandate di là di Po, et ha cargato uno burchio, et lo manda con victuarie, etc.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Guastalla, di 10. Come havia passato Po et venuto lì, et si partiva per S. Faustin, dove era il signor Malatesta Baion con le zente nostre. Scrive zerca danari, si provedi che 'l possi far la paga etc. Il Capitanio zeneral nostro li havia scritto il zorno seguente passeria Po. Inimici sono al solito al loco di San Zuane, mia 10 di Bologna.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Bologna, di 9. Di certa scaramuza fata con inimici per il Proveditor di stratioti, et perchè el ditto Proveditor *etiam* lui scrive, la copia sarà qui avanti, però quì non scrivo altramente, ma *solum* che 'l ditto Proveditor dimanda danari per pagar li sguizari, etc.

Da Bergamo, di rectori, di 9. Come era zonto lettere di Franza, et il secretario Andrea Rossò che vien qui, era zonto a Coira.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Poesì, di Fevrer ... di 21 Fevrer. Del partir di Andrea Rosso secretario per qui con il resto di la settima paga, et Zuan Gobo corier doveva partir de lì fra doi zorni con ducati 5000 per conto di ducati 20 milia di la octava paga, et fra altri do zorni manderia il resto de ditta paga. Et altre particularità, sicome scriverò qui avanti.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, qual fa l' oficio di Bailo, *tamen* non si dà il titolo, *di 12 Zener, molto vechie.* Nulla da conto, *solum* mandati del Signor ha obtenuto, zerca . .
. . . .
. . . .
. . . .

Fo scritto per Collegio a sier Marco Foscari orator nostro, per inanimar quella Republica a voler far gaiardamente, et zerca al far di fanti richiesti per l' orator loro, debbi acertar a quelli signori, non semo per mancarli di ogni favor.

Da Bologna, come ho scritto, del proveditor Vitturi, di 9. Che il principe di Orangie con 300 cavalli lizieri et 300 archibusieri et 50 homeni d' arme era venuto vicino a Bologna mia tre in uno loco ditto l' hostaria di la Scala, et vi ussite all' incontro di nostre zente, tra li quali il proveditor Zivran di stratioti, et scaramuzono insieme et fu fati inimici levar et è stà preso di loro molti; et per quanto li presoni referiscono, par si voglino levar et andar col campo in Romagna. 159

Da Guastalla, del proveditor zeneral Pixani, di 10. Come proveder di victuarie per via di Luzera per bisogno del campo, et haver mandato sier Antonio Bolani pagador con ducati 12 milia a pagar le zente sono con Malatesta Baion. Il Capitanio zeneral hozi dia montar a cavallo et per il mantoan andarà a là Concordia, dove lui Proveditor andarà a trovarlo con le zente d' arme l' ha con lui, dove starano fino se intendi li progressi de inimici, quali sono a San Zuane, perchè levandosi avanti, nostri sariano troppo vicini a loro.

Del proveditor zeneral Contarini, da Caxalmazor, di 11. Come, per sue lettere havia exortà il duca di Urbin a cavalcar, et che intendendo di

certo rumor seguito in Lodi, voleva andàr a Cremona, Crema et Lodi, poi andaria a Bergamo, et di ogni successo aviserà.

Da Brexa, di rectori. Come il capitanio Michele Gosmaier di lanzinech, varito, voleva venir a la Signoria per aricordar alcune eose importante; ma il Capitanio zeneral li hanno scritto lo vol *omnino* haver in campo, però si avii a passar Po.

Da Coira, di Andrea Rosso secretario vien di Franza, di 9. Avisa il suo zonzer lì et volantissime vegneria a la volta di Brexa.

Di Franza, del Justinian orator, di ultimo Fevrer, da Poesi. Come il Re li havia ditto, che per uno corier venuto di Spagna ha nova che lo Imperator voria da esso Re salvoconduto per uno zentilomo qual vol mandar in Franza per trattar alcune cose, et che Sua Maestà havia deliberato non lo far et indusiar otto zorni, aziò in questo mezo si habbi lettere de Ingilterra zerca l' acordo se tratta de lì. Scrive, il Christianissimo re haver per bona via, l' Imperador haver scritto in Italia al duca di Borbon che non li pol mandar danari, et par habbi mandato soi fioli a star in uno castello qual è sopra

159* la Granata. Scrive, di brieve questa Maestà andarà a Cales o a Bologna, dove dia venir il Re anglico per abocarsi insieme. Scrive, il nonzio pontificio Azaioli, ha acontentà tuor dal Re la assignation per la decima data per ducati 50 milia, et che fato il matrimonio col Re anglico il re Christianissimo contenta si toy la impresa di Napoli, *dummodo* Sua Maestà habbi la sua parte del regno. Et come esso Orator havendo replicato il mandar di 4000 fanti su la armata, et Sua Maestà ha scritto in Verzelli che mandino 1000 fanti, et in Savoia 1500 sopra l' armata.

Da Anglia, di l' Orator nostro, date a Londra, a dì 19 Fevrer. Come Gasparo Spinelli suo secretario era andato a le marine contra li oratori francesi, et il Re havia mandato per la principessa sua fiola venisse a Londra per poterla mostrar a li dicti oratori, quali è molto desiderati che zonzino per concluder le noze, e che il Re è molto inclinato.

Da Vilaco, di Marco Antonio Lonzin secretario. Come havia hauto le nostre lettere, et che 'l non mancherà di exeguir et star, etc.

Da Udene, del Locotenente. Con avisi di Venzon in sumario. Che l' Archiduca ancora non era tornato di Bohemia, et che in Viena si attendeva a la fortification di quella città.

160 *Copia di lettere di l' Agnelo, da Caxalmazor, date a dì 6 Marzo 1527, al signor marchexe di Mantoa.*

Tra heri et hoggi tutte le genti d' arme che erano restate di qua dal Po sono passate di là, excetto 60 lanze che lo illustrissimo signor Duca ha apresso lui, et le sei compagnie di fanti et 200 cavalli lezieri vole per scorta de la persona sua. Domane, il resto de lo exercito che è qui passerà il Po, et le gente che sono deputate alla guardia andarano per le altre vie che ho già scritto. Nel levarsi da Guastalla, se delibererà dove se haverà da fare il secondo allogiamento. De li imperiali se intende che sono al Finale alle cha' di Coppi et altri lochi circumvicini, et che fanno grandissima provision di victualie, et se dice che lo illustrissimo signor duca di Ferrara gli ne dà grandissima copia.

Lettera del ditto, da Guastalla, di 7 ditto.

Hoggi siamo venuti a Guastalla, dove il magnifico proveditor Pixano, qual questa notte allogiò a Gazolo, si aspetta domane mattina a desenare. L' altro proveditore è restato a Caxalmagiore per andarsene a Bergamo. Li zentilomeni del signor Duca, la compagnia di cavalli del signor Loysi Gonzaga, li 300 fanti del conte Gentile non si sono mossi da li soi allogiamenti, nè si partirano fin tanto che 'l signor Duca non se levi da Gazolo; che per quanto se dice, non sarà per fin a Luni proximo che viene et forsi più tardi, secundo serano li progressi de li imperiali. Gionti qui avemo nuova certa che 'l signor duca di Ferrara hoggi ha mandato in Carpi missier Masino dal Forno con 60 cavalli et 200 fanti, et che li spagnoli che vi erano dentro sono andati ad unirse col campo loro, et nell' uscire hanno fatto una gran scaramutia con le genti de venetiani che passavano là apresso, ne la quale sono morti alcuni di l' una parte et l' altra. Dicesi anche che li ditti spagnoli nel partir loro hanno sachegiato tutte le botege de Carpi, et condutti via pregioni li megliori della terra.

Del ditto, da Guastalla, di 8 Marzo.

Missier Pietro Francesco da Viterbo colonello del signor Duca, mi ha rizercato allogiamento a Gazolo per 120 fanti, dicendo che non si può far di manco, perchè è necessario guardar quel passo

et anche perchè tutti li altri lochi circumvicini sono molto gravati di soldati, de modo che mal si trova allogiamento per la compagnia; et mi ha instado a scriver a Gonzaga et Luzara che li mandino del pane et de la victuaria, conferendo cadauna di queste terre alla rata: et cosi ho fatto.

161[1]) *Copia di una lettera di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, data in Bologna a dì 9 Marzo 1524 (sic), drizata a sier Cristofolo suo fratello.*

In questi tre giorni passati habbiamo fatto tre belle scaramuze. Nel primo giorno, io mi atrovava a San Zuane longi de qui 10 miglia con cavalli 100, dove ho fatto questo carnevale molto magro et con molti travagli, che questi signori che governano mi hanno tenuto in quel loco senza alcuna cosa da viver et con pericoli grandissimi. Il primo giorno pigliassemo da 20 archibusieri et 10 cavalli legieri; heri poi andassemo a scaramuza et fossemo alle mani con nemici, dove fu morto uno valente crovato et feriti alcuni di nostri. Noi prendessemo 7 cavalli et 50 archibusieri, et chaziassemo il resto fin nel campo de nemici. Hoggi poi sono venuti a correr fino qui alla terra 400 cavalli lezieri et una banda de homeni d'arme con molti archibusieri, dove corseno fora da 3000 fanti et molti cavalli. Io in ultimo ussiti fora con circa 50 cavalli, et passando tutti i nostri, mi atacai con nemici, dove è stà fatto una honorata scaramuza. Alla prima il Frassina, prima che investisse inimici, cascò con il cavallo et rimase attacato alla staffa, et il cavallo lo tirava verso inimici, onde io per soccorrerlo corsi avanti, et presi il cavallo et piegandomi per cavargli il piede dalla staffa, me se intricò il guanto di ferro nel staffile, et largandosi il cavallo, mi tirò in terra, tal ch' io mi atrovai a piedi, et nemici sopragiongendo mi preseno il cavallo et mi furono adosso. Io mi difesi un pezzo, et certo mi teniva presone, se non fussero stati i miei capi con i stratioti, i quali vedendomi combatter a piedi caregorno adosso nemici, et uno stratioto sopragiongendo smontò et mi dete il suo cavallo, onde mi drizai verso nemici et attacassemo talmente la scaramuza et con tal vigor li fussemo adosso, che gli fessemo dar volta, tal ch' io recuperai di mia mano il capitanio Frassina et il mio cavallo, il qual mi è stà ferito a morte; et caregassemo adosso nemici, de li quali molti sono stà feriti, morti alcuni, et noi habbiamo preso doi homeni d' arme et doi cavalli legieri; de nostri sono stà feriti alcuni. Oltra de questo il conte di Gaiazo era circumdato da nemici et noi lo habbiamo recuperato. De i nostri capi, il Bosichio, il Frassina, il Paleologo et il Clada si hanno portato benissimo con molti altri valentissimi stratioti, et siamo ritornati nella città con molto onore, talchè questi signori pontificii et francesi mi hanno renduto gratie et fatto honore grandissimo. Io per la Dio gratia me sento molto bene; ma scontento per la ferita del cavallo, pur spero che i mei signori mi aiuterano a comprarne uno altro.

161*

Da poi disnar fo Gran Conseio, et hozi è S. Gregorio, che non senta li offici, nè le Quarantie, *tamen* la terra tutta lavora, et il Serenissimo non vene a Conseio, et fossemo poco numero.

Fo letto per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X una parte presa nel Conseio di X, zerca le arme, che non si .... a li Signori di nocte, sotto grandissime pene.

Scurtinio di Conte in Arbe.

	Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, duc. 350	72.	69
	Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 450 . . .	69.	73
†	Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, ducati 300	79.	64

Podestà a Montagnana.

	Sier Michiel Querini fo a la taola de l' Insida, qu. sier Hironimo, ducati 450	85.	57
	Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 600	64.	76
†	Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Alvise, ducati 400	96.	40
	Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, duc. 400 . .	72.	69

Podestà in Are.

†	Sier Francesco Calbo fo consolo di mercadanti, qu. sier Hironimo, ducati 300	95.	47

(1) La carta 160* è bianca.

Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo qu. sier Sebastian cavalier, ducati 500 . . 61. 81

Podestà a Serravalle.

Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 300 . . . . 75. 63
† Sier Beneto Boldù fo podestà a Portobufolè, qu. sier Antonio cavalier, ducati 300 . . . . . . 82. 61
Sier Francesco Corner qu. sier Alvise, fo podestà a San Lorenzo, ducati 250 . . . . 57. 83
Sier Sebastian Barbo fo podestà a Moncelese, qu. sier Faustin, ducati 300 . . . . 66. 76
Sier Alvixe Zorzi fo podestà a Noal, qu. sier Marco, ducati 300 . . 53. 90
Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo, ducati 300 . . . . 78. 64
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 57. 85
Sier Michiel Querini fo a la taola de l'Insida, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 75. 64

162 *Auditor vechio de le sententie.*

† Sier Michiel Zane qu. sier Antonio *da santa Maria Mater Domini*, ducati 300 . . . . . 98. 48
Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 300 . 74. 64
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 300 . . . . 67. 79

Proveditor a la Justitia nuova.

Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 400 . . . . 67. 70
Sier Polo da Canal fo di sier Filippo, fo . . . . , ducati 300 . . . 64. 77
† Sier Michiel Querini fo a la taola de l'Insida, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 83. 59

Sier Hironimo Marzello fo signor di notte, qu. sier Fantin, duc. 300 . 56. 87
Sier Lorenzo da Leze fo cao di XL, qu. sier Jacomo, ducati 200 . . 65. 76

In Gran Conseio.

Conte in Arbe.

† Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, quintuplo, ducati 300 . . . 871.123

Podestà a Montagnana.

† Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvise, triplo, ducati 400 . . . 879.104
non Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian.

Podestà in Are.

† Sier Francesco Calbo fo consolo di mercadanti, qu. sier Hironimo, quadruplo, ducati 300. . . . 911. 88
non Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo.

Podestà a Serravalle.

† Sier Beneto Boldù fo podestà a Portobufolè, qu. sier Antonio cavalier ducati 300 . . . . 820.177
Sier Lunardo Duodo di sier Stai, qu. sier Lunardo, ducati 350 . . . 481.502

Auditor vechio di le sententie.

Sier Michiel Zane qu. sier Antonio *da santa Maria Mater Domini*, triplo, ducati 300 . . . 627.349
† Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duplo, ducati 400 . . . . 637.336

Provedador a la Justitia nova.

† Sier Michiel Querini fo a la taola de l'Insida, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 674.300
Sier Lorenzo da Leze fo cao di XL, qu. sier Jacomo, ducati 250 . . 530.443

Uno all' officio di X Savii in Rialto.

Sier Alexandro Foscari fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator 607.374
Sier Polo Paruta fo zudexe di Proprio, qu. sier Zuane 332.640
† Sier Simon Lion fo patron a l' Arsenal, qu. sier Tomà 609.372
Sier Antonio da Ponte fo proveditor sora i offici, qu. sier Zuane . . 431.553

162* *Un oficial al Formento in Rialto.*

Sier Marco Zen fo zudexe di Petition, qu. sier Bacalario el cavalier, 476.476
Sier Lunardo Soranzo fo al dazio del vin, di sier Antonio . . . 342.611
non Sier Zuan Francesco Memo fo a la taola de l' Insida, di sier Nicolò, per esser debitor.
† Sier Vicenzo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane 639.312

Uno del Conseio di XL Criminal.

† Sier Salvador Michiel fo podestà a Castelbaldo, qu. sier Luca. . . 554.389
Sier Francesco Michiel fo a la Becaria, di sier Nicolò el dotor . . 425.521
Sier Francesco Balbi fo a la taola de l' Insida, di sier Alvixe. . . . 504.445
Sier Francesco Nani fo a la doana da mar, di sier Alvixe. . . . 453.527

A dì 13. La mattina, vene in Collegio l'orator di Milan per saper di novo, et disse alcune cose, come dirò poi qui avanti, *videlicet* il suo Duca voria far experientia di haver Milan : ha 4000 fanti et qualche tratà dentro, voria conseio. Il Serenissimo li disse che 'l tenisse secreto, et prima si adatasse con li foraussiti.

Vene l' orator di Franza con uno nontio del marchese di Saluzo nominato Cesaro Scotto, qual vien di Bologna, per dimandar a la Signoria se mandi danari per pagar li fanti, *aliter* si leverano, nè li pol tenir più così. Et a questo esso orator di Franza Baius persuase molto. Il Serenissimo li disse esser stà mandato danari et si manderà ancora assai, et che non semo obligati a pagar nui li so' fanti etc.

Dì Caxalmazor, del proveditor zeneral Contarini, di 11, hore 12. Come la matina seguente partiva per Cremona, poi Crema et Lodi per andar a Bergamo. Et manda una lettera di Guastalla, di Piero Francesco da Viterbo de heri, qual li scrive come si lievano de lì per andar a trovar le zente verso la Concordia. Il Duca scrive, Zobia cavalcherà al ponte Sorbole, a Brexelle, a Bureti, a Gualtieri, poi a la Rota et Brignà.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii, per provar alcuni dacii con li governadori de le Intrade.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11. Manda questi avisi :

Copia di letere di domino Aventino Fragastoro capitano di cavalli legieri, date hoggi.

Per dar aviso a vostra signoria del tutto occore qui in Lodi, heri che fu Domenica et fu il dì de carlevar in Milano, che fra li altri banchetti et feste fatte lì, Antonio da Leva faceva un grosso banchetto et festa, et qui pensamo non gli lassar far la festa integra con dar una grossa allarma in el bel della festa. Io anditi con cavalli et archibuseri, tamburo et due trombe, et entrassemo per la porta del borgo di porta Tosa, et andassemo per il borgo fino alla porta della città. Li archibuseri con il tamburlo andeteno fino sul ponte, et io con li cavalli andeti 163 alla man manca per mezzo il palazzo del signor Teodoro con le trombe, et tutti ad un tempo li fanti con il tamburlo et mi con le trombe se scoprimo sonando, cridando : « *Marco, Duca, Franza* », chiamando scale, bandiere, con scargar fino 40 archibusi in el ponte. Tanto fu il rumore, che alquanti lanzchenech che erano a quella guardia si fugiteno, onde che stemo in quel loco alquanto manco de meza hora sempre con gran romor, che mai sentimo alcuno. Da poi se incominciò un gran remor et grossa allarma, et fu questo a hore 4 di notte et pensamo haverge disaviato la festa, che non havea voglia più de ballar in quella nocte. Et a vostra signoria, etc.

Copia di lettere di lo illustre signor Joan Paulo Sforza, de dì et loco soprascritto.

Vostra signoria non si maravigliarà se più spesso non gli scrivo ; resta per non essergli cosa degna de aviso. Hora non c' è altro, salvo che heri sera mandassemo fora tutti li cavalli legieri et una

banda de 50 archibusieri, quali andono a disturbar il bancheto et la festa di Antonio da Leva et gli dete un' allarma grossissima, de modo che gli avea giovato poco la festa. Ancora è qua venuto il conte de Culisano, quale era pregione nel castello de Milano, et si è fugito fuora et è venuto a salvarse qua. Altro non c' è per hora. Alla bona gratia de vostra signoria me ricomando.

Di sier Alvixe Pixani procurator, provedi-tor zeneral, di 12, da Guastalla. Scrive, a dì 13 si leveria per la Concordia, nè passeria Vezuol avanti zonzi il Capitanio, el qual quel dì si dovea levar da Gazuol; et che la Concordia è lontan de inimici 15 in 16 mia. Scrive si metti le poste di Padoa, Este, Montagnana, Lignago, Sanguanè, Sacheta et la Concordia, et procedendo, non andando su quel di Ferrara, da la Concordia a la Piopa, poi a San Zuane et Bologna.

Fo scritto per Collegio in Franza a l'Orator nostro solicitando il mandar di danari, et in Anglia con mandarli sumarii.

Del capitanio zeneral di Gazuol fo lettere, di . . . . , a missier Baldo Antonio suo orator qui. Come cavalcheria a dì . . . . passando Po per andar a trovar il nostro exercito, nè mancheria di far il debito.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 12. Come uno suo, partì Domenica di Ferrara, dice il Duca haver inviato al campo 200 cara di monition, artellarie et polvere, 9 canoni sono cargati et li guastatori in ordine, et haver fatto comandamento a li archibusieri vadino verso il campo.

163* Fo mandato in campo in questa sera ducati 14 milia.

Noto. Heri fo dito nova da Ragusi, per uno vien, riporta a boca et haver parlato con uno in Ragusi, dove non ha voluto praticar per il morbo vi è; et li ha ditto esser nove certe come a Costantinopoli il Signor turco era morto da peste, et che erano stà tagliati a pezi da li ianizari do bassà, Imbrain bassà et . . . . bassà; et che haveano sulevato per Signor il fiol. *Tamen* non è lettere di questo.

Noto. In questa terra è fuzite molte persone di Ravena. Le barche piene vieneno con haver sotil però, et scampano li lanzinech et spagnoli che cegnavano venir de lì. Et di formenti de lì non si trova danari; val . . . . bolognini il staro venitian, che è lire . . . . , soldi . . . . , ma quelli governadori non voleno lassar trar per modo alcuno.

Item, ho inteso, in Alemagna esser abondantia di formenti, et in Cadore val lire 6 il staro nostro, et qui val lire 10.

È da saper. In questi zorni, Hironimo Bombarara levò uno altro loto picolo per compir de impir il grando, qual è in stampa, et sarà qui avanti posto. Si mette ducati uno per bolletin; ma si ha il primo 100 bolletini et 100 ducati, et va seguendo.

A dì 14. La matina, vene in Collegio l' orator di Franza con l'orator fiorentino per saper di novo, et parlono di le presente occorentie.

Vene l' orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio. Scrive zerca le poste per Bologna si metti a Padova, Conselve, Ruigo, Peazo, Torre del Fondo, a Noal, a Busa et Bologna; et cussì di là verso Bologna erano stà poste, sichè le lettere saranno preste.

Di Bologna, di sier Zuan Vitturi provedi-tor zeneral, di 12. Come inimici sono a S. Zuane ancora et hanno butà uno ponte sopra il Reno, loco disotto Bologna. El marchese di Saluzo era andato fuora di la città con grossa scorta et si scontrò con Zuan di Urbina, qual li vene contra con 60 archibusieri. Et scaramuzato insieme, ditto Marchese ne lassò 60 fanti fra morti et presi. *Item* scrive, inimici manzano rave, et cussì ha manzato per molti zorni, et se 'l duca di Ferrara non li soccoreva, il campo si disolveva. Hanno ordinà ogni 5 fanti si tegni uno cavallo, et si dice voleno andar verso Romagna, chi dice in Toscana, chi lì a Bologna.

Noto. Heri vene in Collegio Galeazzo Rapeta vicentino, era col duca di Ferrara, qual referite come yspani hanno designato trovar l' exercito nostro a la sprovista.

Fo scritto in campo di questo, et si dagi danari a li fanti del marchese di Salutio, prima fatto resistentia, vedendo non poter far altro.

Veneno in Collegio missier Hironimo Savorgnan, qual stà in questa terra, et missier Jacomo Florio dotor oratori di la comunità di Udine, per dimandar di voler fortificar Udine et meter l'acqua del Taiamento, qual passi apresso Gemona et vadi in le fosse di Udene. Et fono comessi a li Savii ad aldirli. 164

Veneno in Collegio do oratori di la comunità di Chioza, dimandando poter trazer di qui per il suo fontego stara 2000 formento, per esser Chioza sestier di Veniexia di Ossoduro, et esser venuti al presente di Ravena, scampadi lì, persone 2000. Et li Proveditori a le biave non vol darli la trata, se non per la parte di fuora et . . . .

Noto. Il suo podestà sier Marco Vendramin è in questa terra zà mexi 8 amalato, et quasi etico.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascritte lettere:

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 9. Come era zonto lì quel zorno monsignor di Langes venuto per nome del re Christianissimo per mar, va a Roma a portar al Papa a donar scudi 20 milia, et uno altro li porta altri 20 milia per conto di le decime. Scrive come quelli signori hanno fatto far una crida, che tutti i loro subditi che sono in campo de l'Imperador, in termine di zorni . . . . debano partirsi et venir a caxa in pena di rebellion, et quelli sono in Lombardia, in termine di zorni . . . . Et si dice, uno fiol di missier Jacomo Salviati è in campo cesareo. Scrive, come il signor Federico di Bozolo, qual è lì in Fiorenza, dice non dubitar di nulla per le bone provision fatte, et va per fortificar il passo del Sasso.

Da Rizuol su quel di Rezo, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 13. Come era zonto lì mia 16 luntan da inimici, dove erano le zente nostre et aspectava il Capitanio zeneral, nè voleva andar più avanti per aspettarlo etc. Inimici sono pur a San Zuane et non è mossi.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 13. Come era zonto lì Andrea Rosso, vien di Franza, porta scudi 4000 solamente, qual li ha lassati et li manderà in campo. Dice che Zuan Gombo corier porta il resto di la settima paga. El qual si partiva damatina per Cremona per parlar al signor Duca, per exponerli quanto li ha comesso il re Christianissimo.

Da Crema, del podestà et capitanio, di 12. Il sumario dirò di sotto.

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Tomà Moro capitanio, di 13, hore . . . . Del zonzer lì domino Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech, qual vol venir a Venecia et mena sua moier con lui a Padoa. Dice vol venir a la Signoria per saper come dia restar lui in caso che 'l Papa si acordasse, dicendo non pol tornar in Alemagna, et li basta l'animo con 500 cavalli legieri far gran profitto in Alemagna, et si la Signoria vol, haverà 5000 lanzinech. Et loro rectori l'hanno persuaso a non venir di longo et tornar in campo. Dice l'ha lassato bon ordine a la sua compagnia et al tutto è disposto a venir, et si partirà damatina.

164*

Da Mantoa fono lecti alcuni avisi hauti dal campo inimico, et di una crida fatta, che tutti mandino le bagaie via restando lezieri, et portino victuarie per 7 zorni, et per ogni compagnia resti 3 putane. Et che si dice voleno andar in Romagna et de lì passar in reame. Et altre particularità. Et come il duca di Ferrara li dà victuarie.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, date in Lodi, a dì 12.

Molto magnifico signor mio observandissimo. Li capitani Magrino Vidale et Baptistino Moretto del magnifico Vistarino, hanno svalisate ad Moringo oltra Po due compagnie de inimici de li capitanei cavalier de Becaria et il Frà da Pavia, et toltoli le insegne et fato pregione il cavalier, et il Fra' è salvato. Et a vostra signoria etc.

Item, el ditto Podestà et capitanto manda questo altro aviso per lettere di Franza di la corte, di 23 del passato.

La venuta del secretario veneto al Duca è stata di commissione del Re, con lettere directive al Duca una di Milano et instructione fatta per il Consiglio di quanto era sta ordinato fare in caso che lo accordo accadesse con il Papa, et così non succedendo, et a boca credo dirà sì bona dispositione del Re, che il prefato signor harà causa di stare di bona voglia. Il Re vole dare scudi 20 milia all'anno per sua parte al duca di Ferrara per provisione ad esser Capitanio generale de la liga in caso non si acorda, perchè lo se tenia per acordato; et che per tutto il mese di Aprile farà tante provisione per fare la guerra in Fiandra et Navara, di sorte che lo Imperator voria haver fatta la pace. Per lettere di primo di qnesto, pur di la corte, da Poesì, si ha come alli 26 del passato zoè Fevrer gionse uno expressamente mandato da Roma con una instructione del signor Renzo al Re, che il Papa voleva in effecto *de praesenti* che il Re si risolva di far la presa del regno per non poter lui far tanta spesa senza alcun effecto, overo non facendo altro si accordaria, et li dimandavano 50 milia scudi. Ove il Re si è risciolto di farla, et è restato in conclusione con il Legato di fargli una assignatione per tal summa et lui gli farà subito risponder a Roma, et così si farà *de praesenti.* Lellu (?) Baiardo, a l'ultimo del passato, zoè Fevrer, gionse in corte, qual alli giorni passati fu mandato per il Re allo Imperatore. Reporta molte bone parole, et che Sua Maestà manda uno suo il quale parlerà al

165

Re *ad plenum* di l' animo suo. Il Re si dovea partire et andare alla caza ad Chiantelli loco di monsignor Gran Maestro, et lì staria per 15 giorni. È stato tolto nel marchesato del Final 10 milia ducati per francesi, quali erano reposti per li mercadanti fiorentini per Lione a Genoa, et per tal causa sono stà presi molti de ditti mercadanti a Lione et molti fugiti. La imbasciata francese mandata in Ingilterra non è passata fino ad hora per la fortuna, la quale fin hora gli è stata così adversa, che per sua salvatione è stata costretta ritornare a Bologna sul mare per expectare il passagio. Il re d' Ingilterra da novo manda uno al Papa aziò non habbi paura, perchè non gli mancarà de danari et adiuto.

Da Chioza, del signor Camillo Orsini condutier nostro, qual va a Roma, venuta heri matina. Come ha parlato con uno vien del campo nemico, partì heri. Dice esser stà ordinato che ogni cinque fanti tegni uno cavallo, et portino con se il viver per zorni 5 per uno; et che voleno andar, chi diceva in Toscana, chi in Romagna per far voltar il Papa. Et si rasonava tra loro, che trovando li nostri in disordine vegneriano 30 mia per asaltarlo. Hanno mandato a Ferrara tutte le cose del campo inutile. bagagie etc., et 70 feriti, et dice in Ferara si preparava victuarie. Dice, sono in ditto campo 10 milia lanzinech, 4000 fanti yspani, 2000 italiani, 400 homeni d' arme, 800 cavalli lizieri, hanno 12 pezi de artellarie haute dal duca di Ferrara. Questa lettera per Collegio fo mandà la copia al Capitanio zeneral.

165* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte zerca li debitori di le do tanse poste al subsidio all' officio di governadori de le Intrade, che cadaun che è in Pregadi et officio, sì nobile come popular, siano obligati portar li bollettini di haver satisfatto quelle per tutto il presente mexe, *aliter* siano fuora di officii et Consegli, *ut in parte. Item*, quelli sono intradi nel Conseio di Pregadi, da 7 Novembre in qua, et quelli *de coetero* intrerano, siano obligati portar li 5 bollettini di non esser debitori etc., come in l'altra, et non portando siano fuora; la qual parte sia posta nel Mazor Conseio. Ave: 135, 18, 3.

Fu posto, per i Savii ai ordeni sier Zacaria Trivixan, sier Agustin Bondimier, sier Zuan Alvise Salamon, che di le do barze et uno galion si fa in l' Arsenal sia electo per scurtinio di questo Conseio uno Capitanio; *item* do Patroni, per do man di election et scurtinio di la banca. Il capitanio habbi ducati 300, li patroni ducati 200 per uno, con altre clausule, *ut in parte.*

Et sier Nicolò Boldù savio ai ordeni vol la parte, con questo, il Capitanio e li Patroni possino esser electi *etiam* de li Soracomiti sono in armata *ut in parte.*

Et sier Piero Bragadin el Consier, et sier Jacomo Loredan cao di XL, voleno che 'l Capitanio et Patroni possino esser electi di ogni loco, officio et rezimento, *ut in parte.*

Et li Savii del Conseio et terra ferma, excepto sier Francesco Bernardo che non si volse impazar, messeno de indusiar.

Et parlò prima contradicendo alla parte sier Gasparo Malipiero el censor, dicendo non è tempo etc.

Et li rispose sier Zacaria Trivixan savio ai ordini. Andò le 4 parte. Di quella di sier Nicolò Boldù fo 2, del Consier et Cao di XL, 11, de li tre Savii ai ordini 72, di Savii del Conseio et terra ferma de l' indusia 106. Et questa fu presa.

Noto. Heri morite a Padoa domino . . . . Grimani di sier Vicenzo, fo del Serenissimo. Era abate di le Carzere; la qual morte fo repentina.

1527. Die 14 Martii. In Rogatis. 166

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Per el bisogno che si ha de danari, è necessario proveder che quelli i quali dieno dar, satisfacino, *maxime* li debitori de le do tanse al Monte de subsidio che godeno de li offici et beneficii del Stato nostro, come è ben conveniente: però,

L'anderà parte, che tutti quelli i quali sono de questo Conseglio et siano di che qualità et condition esser se voglia, et si per conto de offitio *etiam* continuo come de cadauna sorte Consiglio per qualunque altro conto, *nec non* tutti quelli che sono ne li altri sì officii come Consegli et collegi in questa città, sotto qual titulo et de che sorte siano, *nemine excepto, et similiter* tutti scrivani, nodari, coadiutori, massari, fanti et ogni altro che *quovismodo* livrasse salario, overo avesse beneficio et utilità da la Signoria nostra in questa città, *quocumque nomine nuncupentur, ac etiam* tutti li advocati sì ordinari come extraordinarii,

siano obligati per tutto il presente mexe havere portà cadaun el bolletin suo a Daniel Vido nodaro nostro, che sia sottoscritto de mano de tutti tre li Governadori de l' intrade et faci fede haver pagate integramente le ditte do tanse prima et seconda al Monte de subsidio, sì in nome proprio come in nome de soi padri, madre, fradelli et altri, ne li beni de li quali siano successi, *ac etiam* per le commessarie nei beni de li qual fusseno pervenuti. Et il ditto Daniel Vido sia tenuto andar ad incontrar tutti tal bollettin all'officio di Governadori prefati, et poi venir in Collegio a dechiarir particularmente de giorno in giorno quanto l'harà trovato; *hoc declarato*, che 'l non possi esser fatto bolletini ad alcuno che non havesse pagato con integrità tutte do le ditte tanse, sotto pena de immediate privation dell' officio, sì alli Governadori preditti, come alli scrivani, coadiutori et altri ministri che havessero fatto et sottoscritto al bollettino, et de pagar del suo esso debito. Quelli veramente che, passato questo presente mese, non harano portà el bolletino suo, immediate siano mandati fuora de questo Conseio et de altri Consegii, Collegii et officii ne i quali fusseno, nè siano permessi a exercitar li officii soi, et in loco de (*suddetti*) siano tenuti li Consieri nostri far far election de altri sotto pena de ducati 500, da esser scossi per li Avogadori di comun senza altro Conseglio; alli quali sia comessa la execution de la presente parte: et in loco de scrivani, nodari et altri se debi far segondo la forma di la parte. Quanto *autem* alli 166* advocati extraordinarii, sia commesso a tutti li iudici, officiali et presidenti di Consegli et Collegi nostri, che non debano permetter quelli, nè alcun di loro, exercitarsi, agitar, nè procurar alcuna causa se non li presenterà una fede del ditto Daniel Vido de haverli portà el ditto bolletino, sotto pena de pagar del suo.

Praeterea, essendo finiti li termini in li qual potevano i debitori di le 2 et 3 per cento del 1524, 1525 pagar secondo la forma della parte sopra ciò presa de dì 5 Zener proximo passato, però sia dechiarito, che quelli de ditti debitori che sono de questo Conseglio *quomodocumque*, over de al- Consegli et Collegi, over in officii in questa città, siano tenuti nel ditto termine de tutto questo mexe presente *ut supra* haver portato cadaun el bolletino suo de le Raxon nove, de haver pagato integramente tal suo debito, et contra quelli che non l' harano portà, passato esso termine, se debbi far la executione soprascritta iusta el tenor de questa parte, quale in tutto et per tutto se habbia ad observar.

Item, sia preso che tutti quelli i quali da dì 9 Novembrio proximo preterito, che fu presa la parte de portar i 5 bolletini di offici in quella dechiariti adriedo, sono remasti et intrati de questo Conseglio et in altri Consegli, Collegi et officii de questa città, siano obligati *etiam* per tutto il presente mese portar al ditto Daniel Vido oltra el bolletino de le do tanse preditte *etiam* 5 altri bolletini de i ditti 5 offici de non esser debitori in alcuno de quelli, et haver pagati li debiti sui integramente secondo la forma de la ditta parte de dì 9 Novembrio proximo preterito. Et nella pena, cussì in quella alla qual se habbi relation, come in questa presente parte contenuta, incorino quelli che passato el ditto termine non haverà portà li ditti 5 bolletini. Et cussì *successive* tutti et cadauno de quelli che sono rimasti, ma non ancora entrati, et che in l' advenir remanirano de questo et di altri Consegli, Collegi et offici in questa città, sottozasino a tal obligatione de portar *ut supra* avanti che entrino in quelli i ditti 5 bolletini, oltra quelli che ordinariamente dieno, sicome in la preditta parte se contien; la quale sia observata et exeguita in loro *ad unguem*. Et la presente parte non se intenda valer, se la non sarà posta et presa nel 167 nostro Mazor Conseglio.

† De parte	135
De non	18
Non sincere	3

Die 17 Martii. In Maiori Consilio.

Consiliari et Capita de Quadraginta, posuere partem suprascriptam, et fuere:

† De parte	835
De non	171
Non sincere	3

A dì 15. La matina, non fo nulla da conto. 168[1] Veneno in Collegio l' orator di Franza et l' orator di Fiorenza, et portono una lettera di Bologna del Vizardino, di 11. Come havia aviso a dì 14 inimici voler levarsi et andar in Toscana per andar a Siena poi, et venir ad uno loco ditto Saxo. Però exortava che la Signoria penzese le zente avanti

(1) La carta 167* è bianca.

di la Signoria nostra etc. *Unde* il Serenissimo li disse si feva tuttavia, nè si mancava.

Del procurator Pixani proveditor zeneral, di Riziol, a dì 13. Come inimici pareva volessero far uno ponte sul Ren apresso Bologna, si dice per andar verso Romagna, et come esso Proveditor aspectava il Capitanio zeneral, qual doman si dovea partir et venir lì in campo. Scrive zerca danari, et come dava alle zente et daria.

Del Capitanio zeneral, da Gazuol, di 14, hore . . . . , a missier Baldo Antonio. Come in quella ora montava a cavallo per passar Po et andar in campo, et benchè non sia compitamente gaiardo, non dubita che potrà far qualche bon frutto la sua andata.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii per le cose di la becaria, et nulla fu fatto per esser *solum* uno Cao di XL.

Vene uno stratioto nominato Alexio . . . . . , stato assà con spagnoli, qual era nepote dì Zorzi Grimani capo di stratioti nostri, qual è qui. Vien del campo inimico, partì da Castel San Zuane a dì 12, et fo introdutto in Collegio dal Serenissimo. Qual referite, come inimici sono lì a Castel San Zuane sul bolognese, et che è stato con loro sotto Bologna dove il proveditor Vitturi, dice, ma fu il Zivran, vene a scaramuzar con loro et li fè danno assai, presi più di 60 et altri amazati. Dice che sono 12 milia lanzinech, ma danno fama 14 milia, spagnoli 6000 tra spagnoli et spagnoladi, 800 cavalli lizieri et da 600 lanze, et erano 7000 putane in campo, *unde* a dì . . . . fu fatto una crida tutte le putane fosseno mandate via, excepto 4 per compagnia, una per il capitanio et tre per la compagnia, et che si forniscano di victuarie cadauno, et mandasseno a Ferrara le bagaie loro. Quello voglino far non lo sa. Dice che il duca di Barbon è in Castel San Zuane con li lanzinech, et li spagnoli stà di fuora. El qual Duca ha poca reputazion et manco danari; et cussì il marchese del Guasto, qual è amalato. Et che 'l principe di Orangie ha pur reputatione et stà honoratamente in caxa. Et dice che 'l capitanio Zorzi Fransperg . . . . 168* Dice che alozano disordinatamente per star al coperto, chi in qua chi in là, et che li nostri del nostro campo non li fa alcun danno, che facilmente li potriano far. I qual lanzinech è mal in ordine et mal vestiti, et si hanno fatto a modo zernede et vestiti di coltre di villani. Dice hanno patido gran carestia di pan et sono stati 5 zorni senza pan; manzavano carne et torsi di verze, et hanno ruinà tutto, et che da Ferrara li vene vittuarie. Dice che dicono li nostri fanti non sono 6000, et non hanno paura di loro, et che di le zente sono in Bologna dicono è zente del Papa, di le qual non tememo, et cussì dicono esser li sguizari et grisoni. Disse, come era in campo di spagnoli uno astrologo da Chiari, el qual ha predítto molte cose che sono venute vere, et disse di la presa del re di Franza, il qual ha ditto come questo campo sarà rotto alla volta di Viterbo; et altre particularità. Et si smenticò dir in Collegio, ma disse dapoi, che uno messo, over ambasator d'Ingilterra, qual è stato a Veniexia et vene con l'ambasador sta qui a Ferrara, volendo tornar a Roma, è capitato in man di spagnoli et fatto prexon; ma sarà lassato. El qual stratioto tolse licentia di partirse et è venuto a Ferrara.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 13. Come quelli signori et il reverendissimo cardinal Cortona, havendo hauto aviso inimici voler venir a la volta di Toscana per la via chiamata il Saxo, stavano molto suspesi, pur hanno concluso volersi difender se la Signoria nostra non li mancarà di aiuto. Et voleno fortificar Prato, mia 10 lontan di Fiorenza, aziò passando inimici a la via di Saxo non gli toglino Prato, qual sperano difenderlo. Il signor Federico di Bozolo li dà gran speranza, et voria il nostro campo vi andasse in là, aziò andando inimici verso Siena, insignorendosi di la Romagna, lo exercito potesse star sopra uno colle; sichè non passando li exerciti, fiorentini si acorderano col Papa et con li cesarei et sarà con nostro danno. Et li hanno ditto quelli signori di Pratica, che 'l duca di Ferrara li ha dato al campo inimico ducati 12 milia et victuarie per haverli dato Carpi, et dicono tenir l'inimici verano in Toscana, maxime havendosi fornito lo ditto exercito di victuarie per tre zorni; et come vedeno per nostri non esser stà operato nulla fin qui a bene- 169 ficio de la impresa; pertanto loro opinion sariano se andasse tutti do li exerciti uniti lì a Fiorenza. Et scrive, fevano condur in la città victuarie. Haveano fatto la monstra a 3000 fanti, tutta gente electa, et li fanti erano in Piasenza sono zonti a Fianoro poco luntan da Fiorenza. *Etiam* dia vegnir lì a Fiorenza il conte Guido Rangon con le zente.

Fo scritto per Collegio a l'Orator nostro a Fiorenza, come il Capitanio zeneral non mancarà di venir a dargli ogni favor.

Fo scritto a sier Alvise Pisani procurator, pro-

veditor zeneral in campo, mandino 3000 fanti in Fiorenza et Babon con li soi 500, et ne fazi di altri fanti, et se li manda danari, et debbi exortar il Capitanio zeneral a unir li exerciti etc.

Fo scritto a Zara, a sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo, che con la fusta Canala vadi verso il Monte di l'Anzolo et quelli contorni, et custodisca che navilii con biave non siano conduti di la Puia sotto vento, ma quelli debano venir in questa città nostra. Et come la galìa sopracomito sier Zuan Vetor Badoer, andata a interzarse in Arbe, sarà con lui, et poi andarà dal Proveditor di l'armada.

Di Zuan Paulo Manfron, dal Castelazo di Rezo, fo lettere. Qual scrive tenir inimici non saper di la guerra, perchè non vieneno a nostri danni; però lauderia che 'l campo nostro più presto se ritrazese di qua di Po che andar avanti, et si dubita che i non vengino sul nostro per non haver victuarie nel loro campo. Poi nel nostro campo è poca ubedientia et si ha il paese nemico, perchè li è stà fatti dispiaceri per esser fra Rezo et Rubiera, come i sono. Et scrive la Signoria nostra paga da molti fanti, i quali però non sono in campo.

169* *Di missier Lodovico Guerero, da . . . . . , di 12 Marzo, al signor marchese di Mantoa.* Le questioni tra piacentini et soldati sono aquietate. Il capitanio Babone se parte domane con li soi fanti. Questi altri vitelleschi non vogliono star più che questa paga, la quale finisse alli 24 del presente. Il signor Guizardino scrive che alla fine di la paga si proveder à di altri. El conte Guido non vole mandar niuno di quelli che sono in Modena. In la Stradella erano circa 100 fanti di missier Matteo Beccaria governati dal Frate da Pavia, che davano grande disturbo a questi confini. Un capo de fanti del Duca che allogia a San Columbano, è passato il Po et ha preso et svalisato il Frate et tutti li compagni. Quelli de Lodi, Domenica da sera andono con alcuni cavalli et fanti et introrno nelli borgi de Milano et disconciorno una bella festa che facea il signor Antonio da Leva, perchè detero un grande allarme, et così dettero un tristo fino al lor carnevale.

170 *A dì 16.* La mattina, fo *lettere di Bologna di sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 13, in zifra.* Come inimici sono al luogo solito di San Zuane; hanno fatto far il ponte sul Ren. Dove vogliano andar non se intende, ma li cavalli lizieri hanno scaramuzato con loro et preso alcuni, dicono che aspetta l'acordo del Papa, però non si moveno. Scrive colloqui habuti col marchese di Saluzo, qual ha modo de desviar 3000 lanzinech del campo inimico, et verà nel nostro, et voria se li tolesse pagandoli per terzo. Et scrive, il magnifico Guizardino ha ditto et par che 'l conte di Caiazo et Zan di Naldo ussiteno fora, su li stecadi de inimici presi do, examinati dicono voler andar in Toscana, et esser zonti in campo danari di Ferrara.

Da Luzera, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 14, hore . . . . Come era zonto lì il signor Capitanio zeneral, contra del qual lui era andato; et parlato insieme, et il signor Capitanio vol far una cavalcata, qual sarà a proposito di la impresa, et tien l'impresa vinta. Ma dice lo alozamento vol far pensarà questa notte dove, et che non mancando danari si stagi di bona voia. Vol 10 milia fanti italiani haver in campo, et la matina a dì 15 si leverano. *Item,* scrive si mandi danari per pagar le zente etc.

Da Chiari, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 14. Come era stato a Cremona et visitato il signor Duca, poi venuto a Quinzan et i Orzi et lì, et damatina andarà a Martinengo, et la sera sarà a Bergamo. Et li ducati 4000 del Rosso ha inviati al Pixani.

Vene in Collegio el capitanio de lanzinech Michiel Gusmaier, vien del campo, insieme con sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato proveditor in campo et molto suo amico; el qual non fu fatto sentar apresso el Principe, ma in piedi. Disse come l'era venuto per andar a tuor l'aqua di bagni a Abano per non si sentir ben, et si ben era partito senza licentia del Proveditor, havia lassà bon ordine al governo di la sua compagnia. Et disse altre parole. Il Serenissimo li fè grata ciera, et poi andò a disnar col prefato sier Pietro da Pexaro, et è alozato. Et disse in Collegio come . . . .
. . . .
. . . .

Vene l'orator di Mantoa, et comunicò avisi 170* hauti dal suo signor, qual acusa lettere del campo di 14 di Don Ferando suo fratello, come li lanzinech si erano mutinati, et . . . .
. . . .
. . . .

Vene l'orator di Franza, et . . . .
. . . .
. . . .

Di Roma fo lettere di l'Orator nostro, di 8, 10 et 12. Scrive avisi di l'armada et progressi verso Napoli. Et come il signor Renzo con le zente havia acquistà il contà di Taiacozzo. Scrive del

zonzer qui a Roma monsignor di Langes, vien di Franza, con scudi 20 milia mandati al Papa, et con la provision di 50 milia per far l'impresa del reame. El qual è stato dal Papa, et ditto Soa Maestà voler esser sempre in aiuto di Soa Santità, et debbi star constante con la liga et che Soa Maestà non è per mancar, et star unito con la Signoria nostra. Scrive colloqui hauti col Papa, che questi danari è pochi et voria far le trieve. Et scrive, come Cesare Feramosca era stato in Belveder con il Papa et lo episcopo di Verona, *olim* Datario, in stretti colloqui, zerca far lo accordo etc., et portato moderation di capitoli etc. Il Vicerè è a Ceparano. *Item*, scriver del zonzer lì di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, qual è stato col Pontefice per hore do, et iustificate le sue cose; il qual partirà per Venetia. Scrive, il Papa haverli ditto si governarà secondo la necessità, perche il duca di Urbin non fa col campo nostro alcuna cosa, et che li oratori Franza, et Anglia dice (*se*?) la Signoria non manchi di mandar danari al Papa et il campo vadi avanti, si mantenirà il Papa.

171 *Da Roma, alli 10 di Marzo 1527, scritta al signor marchese di Mantoa.*

Circa li progressi di qua novamente si ha hauto aviso, che messer Andrea Doria è ito a questi dì *cum* l'armata a Castellamar loco di là da Napoli circa 18 miglia, et essendo smontato monsignor di Vandemonte et il signor Horazio Baglione *cum* circa 1500 fanti, hanno preso si può dir per forza ditto loco, et ancor che vi fosse dentro bon numero di gienti, alle quale era capo un Diomede di casa Caraffa, qual non volendose render fece alquanto di testa et difesa, ma poco stete al contrasto che fu rebattuto et rotte le sue gienti, dimodochè questi entrorono dentro, et ancor che la intention de li capi fosse che la terra non andasse a saco, pur non vi potero remediar, che il tutto fu depredato et sachegiato. Vero è che, essendovi un poco de fortezza, se vi era reduto dentro li meglio di quel loco *cum* le robe di qualche importantia, et cusì si sono resi a patti, salve le ditte robe et persone. Questo effecto si fece per fino all'ultimo del passato, se ben non si ha hauto la nova qui più presto de heri. Scriveno, che fra dui dì se inviarano *cum* l'armata verso un altro loco de qualche importantia, et che speravano far qualche altra opera notabile et degna di laude. Per ancor non si è udito altro. Il signor Renzo ha preso tutto il contato di Tagliacozzo, et restavi solo 4 forteze alle quale per adesso non si perderà tempo altramente per haverle. Esso anderà a l'Aquila, et de lì cercherà de vegnir a congiongersi *cum* lo exercito ecclesiastico, qual è pur ancora a Pophi et comincia ad haver pur qualche megior provisione di victualie che non ha hauto a questi dì passati, ne li quali ha patito molto stranamente. Nondimeno, hora se intende che sarà provisto, dimodochè non patirà più, *maxime* per li homeni, che de li cavalli mal se può remediare che stiano meglio del solito, non essendovi già tanti giorni strame, nè biada in quelli paesi, ma *cum* le vide et grano si sono sustentati, et cusì bisogna anche hora che fatiano ancor che sia pur novamente stato provisto de una quantità de orzo, che se è mandato de qui in campo. Messer Filippo Stroza ha fatto pratica a questi dì *cum* el signor Vicerè de avere una concessione per uno mese di poter venir a Roma a veder la moglie et exeguire alcuni negotii suoi, prometendo anche di fare ogni opera apresso Nostro Signore per tirare qualche conclusione de acordo fra Sua Santità et la Maestà Cesarea, oferendoli secureza de 50 milia ducati, per 171* via de banchi, che'l non mancarà di ritornare nelle forze sue fra il termine de ditto mese. Esso signor Vicerè ha consentito ogni volta che le securezze si diano in Napoli, et a questo se è provisto opportunamente, dimodochè si aspecta qui in breve esso messer Filippo. Io sto molto suspeso circa il mandare hora mie lettere a Vostra Excellentia, hessendo come certo che ogni volta che se indrizano alla via ordinaria di Bologna siano per andar in sinistro, per esser occupato da soldati il cammino di Bologna a Mantua, de la sorte che è. Però restarò de usare de presente questa via finchè intenda altro, ma mi valerò di quella di Venetia, ancorchè la vadi più tardi, secondo che accascarà la occasione. Hozi non si spaza già, ne anche lo ambassadore sa quando expedire, aspettando de hora in hora lettere de Venetia, non ne ha hauto da qualche giorno in qua, che li par maraviglia. Per queste cause, Vostra Excellentia non haverà così spesso per adesso mie lettere, come sole, il che mi rincresce assai, perchè desidereria molto che la ne potesse haver spesso, sapendo che la deve stare in expectatione continuamente de intendere li progressi di qua in questi tempi di tanta importantia, come sono. Dal canto mio non mancarò de la debita diligentia, et procurare di mandare le lettere per queile vie che me parerano poter esser al proposito. El grano è cresciuto de pretio qui, demo-

dochè novamente è stato venduto 10 ducati il ruggio. Dicesi che ne deve giungere grande quantità di hora in hora che ha da venire da la Marca; pur la carestia si vede et consta, et la abundantia si aspecta et desidera. A questi dì, per mezo di un servitor qui del castellano de castello Santo Angelo, lo abbate di Farfa è stato per fugirsene, che essendoli stato concesso da Nostro Signore libertà da poter andar per il castello liberamente per alcune hore del giorno, come scrissi a Vostra Excellentia, havea fatto pratica *cum* esso servitore; ma la cosa si è scoperta, talmente che lo abbate è stato de novo restretto, et il servitore; ha hauto tratti di corda et sarà posto in galea per il manco, ancor che si era ditto che'l seria appicato; ma si crede più presto de la galea che della forca.

Da Roma di 11 Marzo.

Gionse heri sera qui monsignor di Lagne, et questa matina è arivato il signor Cesare Feramosca. 172 L'uno et l'altro hanno adoperare con Nostro Signore cose totalmente contrarie: si vederà quel serà di magior forza, et che haverà meglior gratia di esser exaudito. Il Lagne credo abbia parlato *cum* Sua Santità. Questa matina è stato concistorio che è durato tardi, et subito da poi manzar il Papa ha fatto congregatione. Il Feramosca et il Generale, alle 22 hore che son partito di palazo, erano in Belveder, dove è andato anche lo arzivescovo de Capua subito che è stata cominciata la congregatione; et penso che expedita ditta congregatione, il signor Cesare sarà stato admesso da Soa Santità. Non ho voluto perder tempo lì per venir ad far la expeditione, sapendo che per questa sera non seria stato ordine ad parlar *cum* Sua Beatitudine, nè de intendere altra particularità de li negotii che si sarano tratati. Dimane procurarò di sapere qual cosa di momento, nè mancarò de avisar a Vostra Excellentia.

173[1] *Copia di una lettera di Roma, di 12 Marzo, 1527, scritta per uno nontio del duca di Urbin a messer Baldo Antonio Falcutio dotor, orator di esso Duca qui.*

Noi di qua stamo in molta ansietà di questa nova pratica di concordia, per il ritorno del Feramosca nel giorno medesimo che gionse monsignor di Langia con la provisione de li 20 milia ducati, insieme con la promissione de li 50 milia de le decime. Nostro Signore insino a qui sta irresoluto, dandone, quando qualche poco di speranza, quando molto di timore, non ostante che le cose del regno procedano di bene in meglio. L'armata prese questi dì Castellamare per forza, et sachegiatola, havendola trovata rica et tanto piena di vittuaglie, che potrà aiutar l'exercito di terra che patisse. Da poi habbiamo nova, la ditta armata essersi acostata a Napoli, et con quella poca fantaria, che non passa 2000, smontata in terra et incontrato don Ugo in ordinanza con buon numero di cavalli et fanti haverlo combattuto, con occisione et prigionia de molti de' suoi, seguitandoli insino alla porta del Carme, senza mai riveder contrasto. Et fassi iuditio fermo, che con qualche numero più di gente et forsi col medesimo, quando il Vicerè non si fosse valuto del falso nome della concordia, havendo scritto a napolitani esser successa, facil cosa era de intrare pacificamente nella citade, da la qual li nostri, senza alcun fastidio si ritirarono; anzi nel giorno medesimo, Surente, Vico con molte altre terre vicine mandarno a dar ubidienza. Dall'altra banda, il signor Renzo pigliò tutti li contadi de Albia et Tagliacoza col ducato di Celano, et designava andare alla via di Puglia per guadagnare la doana. Roma 173* tutta si lagna de la indispositione del Signor Illustrissimo, senza il quale non si spera che cosa bona si possa fare, massimamente havendo tutta banda di qua tanta carestia di capetanei.

Sottoscritta:

ZUAN MARIA.

174 *Summario di lettere di sier Agustin da Mula proveditor da mar, date a Castellamar, mia 12 in zerca lontan da Napoli, a dì primo Marzo 1527, ricevute a dì ditto.*

Gionti de qui heri matina con parte di l'armata, però il forzo, perchè galie 3 di le nostre et 4 del capitanio Doria pontificio erano rimaste a remurchiar due nave con alcuni fanti che sono del signor Orazio Bagion, le qual per el tempo contrario non puoteno a trovarsi al fatto: sichè gionti de qui, fu mandato il trombetta a la terra, con farli intender se dovesseno render. Et perchè la sera avanti da Napol fuli mandato da fanti 500 per custodia di epsa terra, la qual è grande non meno di Chioza, ma tegno più longa, non si volsero render, in modo

(1) La carta 172* è bianca.

che messi in terra da fanti 1200 per nui con il signor Orazio et le galie cussì del Doria come le nostre che de qui se atrovavano acostatosi alle mura, per esser il loco a Marina, et perchè le galie non potevano esser offese respecto che in ditto loco non si atrovava pezzo alcuno de artellaria, ma *solum* archibusi et schioppi, sichè per nui da le galie fu bombardata la terra per spazio di hore 4, et *maxime* ad uno canton di una porta; ma il signor Oratio mandato di sopra la terra sopra del monte, da la qual parte non li erano mura, ma ben alcuni passi stretti. Advene, che per le artellarie di le galie fu ferito il capitanio di le fantarie di la terra et morto il loro banderaro, per il che si misero in fuga, et quasi senza contrasto alcuno il signor Orazio con suoi discesero in la terra, et cussì li nostri di le galie per la via da mar, onde *immediate* la terra, qual era vacuata di gente, per esser parte di loro fugiti nel castello et parte al monte, fu posto a saco prima da soldati et poi da galioti senza pietà; ma cosse di non molto momento, abenchè vino assai et oglio et formento in bona quantità fusse trovato, et sopra tutto grandissima quantità di susine seche imbarilade per ponente. In questa matina veramente ho fatto far cride, sotto pena della vita, che niuno delle galie habbia ardimento de dismontar, con far intender a tutte le done et homeni dovesseno ritornar in la terra, che li seria fatto ogni bene et optima compagnia. Et in questo mezo il castello 174* si ha rexo; nè in questo fatto si atrova esser morti, salvo che quattro de li nostri. Per il qual saco, iudico per paura molti lochi et castelli se renderano; et per atrovarsi hora pessimo tempo, si aspecterà qui sino si acquieterà per poter poi andare a far qualche altra impresa.

Lettera del ditto, di 3 Marzo, date pur a Castellamar.

Il tempo cattivo ne ha tenuto per fino ad hora, et ne tiene, in modo che mi consumo per li biscotti che da Roma mi doveano venir, ancor che poca quantità siano al grandissimo bisogno di le galie numero 13, per esser *solum* da micra 30, et pur che tanti siano. Quanto a questa terra, per quello alla zornata son informato, è de non picol momento et existimation, per esser terra marchedantesca, et il saco è stato assai mazor de quello ho scritto per le ultime, perchè vini, ogli, formenti sono stà trovati in gran quantità, oltra li panni di seda, spetie et altre robe di momento sono state trovate; il forzo di le qual anche tutte sono state de le fantarie, et *maxime* delli 200 archibusieri del capitanio Doria, quali furno primi al saco. Heri, ancor che tempo cattivissimo fusse, per il capitanio Doria fu mandato una sua galia, con una di le nostre, a questi lochi circumvicini a veder et farli intender se dovesseno render a la liga. Et cussì andati a Vico et Castelforte; quali risposeno che volentieri se rendevano, et cussì in questa matina ne hanno portato le chiave. Andorono poi a Sorento et Muze, a li quali lochi erano stà mandate zente a loro custodia et defensione. Qual lochi risposero, dimane ne dariano risposta. Sichè, quanto a questi lochi, per hora spero di bene; ma delle fortezze per adesso non vedo modo di haverle. Si manderà a experimentar Napoli; in la qual terra se intende fanno consulti grandi, ma nulla concludono.

Lettera del ditto di 8 Marzo, sortì a Castel del Griego.

A dì 6 del presente se partissemo da Castellamar, lassando de lì galie do per custodia di quel loco, et venissemo qui per expugnar questo loco, el qual è poco meno di Castellamar, et avanti che le fantarie che erano per terra arrivasseno a nui, se rese. Et havemo voluto haver questo loco per far la via più facile di tentar Napoli, et veder se si po- 175 tesse haverlo per sublevation del populo. Et cusì *unanimiter* consultata la materia, tutti d'accordo deliberassimo far tal experientia, ancor che la impresa fusse dificile, essendo Napoli quello è, et havendo da fanti pagati da 1200 per custodia sua, oltra li loro cavalli. Et cusì, heri matina con il nome de Dio se levassemo acompagnando li fanti a marina a marina; li qual certo andavano con optima ordinanza. Et certo per la verità parlando, io laudo el signor Orazio et di cuor e di scientia di arme ancor che zovene sii. Et cusì arrivati ad uno loco chiamato . . . . . . dove è una torre circondata poi di mure, fossemo salutati noi, nui de le galie, da alcuni colpi de artellarie, dove nui con l'armata gaiardemente li corespondessemo, et sopragionti li fanti nostri, li qual potevano in tutto esser da 1700, li inimici arbandonò ditto loco, et li cavalli che erano in ditto loco se messeno in fuga. El qual loco era circa mia 2 lontan di Napoli. Et cusì pingendosi tutti nui con l'armata da mar, insieme con li fanti da terra, a li qual li davemo bone spalle et aiuto, perchè quasi continuamente ditti fanti andavano scaramuzando con quelli cavalli et fanti che erano

ussiti di Napoli, et ancor che da li castelli di Lovo et Novo nui de le galie eramo salutati bruscamente con le artellarie, in modo che ne andavano supiando di sopra la testa via, pur accompagnando ditte fantarie, le qual portandose valorosissimamente si pensero tanto inanti, che acquistorono per forza tutto il borgo di la Madalena di Napoli, et preseno *etiam* uno ponte dove li inimici haveano fatto testa, et poi pervenuti i nostri alla porta di la terra, quella trovono serata et custodita da li inimici. Mandato a dir poi per li nostri, dove era monsignor di Valdemon, per uno trombeta che si dovessero rendere, quelli non volsero ascoltare, in modo, stati lì in quel borgo, et porta per due hore, visto per nostri, del populo in alcuna parte non si moveva, et che il tempo era fatto tristo per uno nembo levato in modo che le galie non senza pericolo poteva stare in quella spiaza, con ordinanza perfetta tutti si levorono del ditto borgo, et havendo spalle da nui, a salvamento de qui arrivassemo circa hore una di notte. Di nostri, non credo in tutto siano morti 4, de feriti pochi. Presto de qui siamo per levarsi per tornar a Castellamar, dove poi se delibererà far qualche altra cosa; pur il far del biscotto mi è una continua morte, per non haver molini a sufficientia, et tanto più, quanto questi fanti ne manzano le coste. Io non posso più. Questa mattina dui lochi se sono venuti a render, zoè Cengre et Letre. Surente che è il loco de qualche momento, tegno se renderà, perchè questa matina ha mandato sui noncii de qui, et hanno aricordato se debbi tenir certo mezo aziò che da quelli di Napoli non li sii imputato rendendosi. Ben vi dico, che di lochi per questa costa non si mancarà di rendersi per paura del saco; ma certo se si havesse habuto da fanti 4000, che se havesse potuto tentar un poco più Napoli, forsi che'l populo si haverebbe reso, et *maxime* se havesseno nostri fatto quello che io li aricordai che volesseno prima far intender a quelli di Napoli, che li fariano exempti per anni 10, et prometterli altre cose. Non li parse ad alcuni di questi capi per hora di far tal cosa, che ben credo poi siano stati grami. *In reliquis, Domino concedente*, mi sforzarò di far quello potró et saperò esser in beneficio del Summo Pontefice et de la santissima liga.

Copia di una lettera scritta per Horatio Baglion, data in Salerno a dì 9 Marzo 1527, drizata al reverendissimo episcopo di Verona, olim *Datario in Roma.* 176

Reverendissimo monsignor et patron colendissimo.

Saria stato debito mio, se io havessi hauto Fragata che fusse venuta a Roma, et tempo quotidianamente scrivere a vostra signoria reverendissima; ma non mi hessendo occorso quella me haverà per excusato, suplicandola che accepti questa per adviso de molte, che'l desiderio mio era indrizar a vostra signoria reverendissima, qual non fo dubio nessuno haverà inteso in che forma per me et per li mei stipendiarii fu preso Casteldamar et la rocca. Dapoi dessemo quello assalto a Napoli, et rompemo quello numero di gente che ci vene all' incontro, che per nostra sorte l' armata che ci facea spalle havea fortuna, tanto che li capitani ne fecero intendere che non poteano più star in quella spiaza *cum* le galere, perchè non erano secure per la fortuna, et che io havendo sì poco numero di gente, dovesse ritornar alli alogiamenti. El giorno precedente, io che già era deliberato fermarmi la notte alla Madalena, fui figliolo de obedientia et me retirai, facendo una retirata assai honorevole. Lassai una imboscata de archibusieri in la Madalena, acciò che se li cavalli de li inimici voleano scapare de le parte de Napoli per venire ad assaltare la retroguardia, come la ragion di la guerra volea lo dovessero fare, se ritrovassero in mezo tra la retroguardia et li imboscati. Monsignor mio, se io havessi havuta tanta gratia che fusseno venuti, tutti li havevemo a mano salva, che nessuno di quelli ne scampava; ma la non mi vene fatta, perchè loro erano tanto sbaffali (*sic*) per la stretta che li havevamo data tre hore da prima, che a nostro piacere se ne andassemo senza vederne mai alcuno di loro. Ritornamo a Castellamar, et fu tentato Sorente, qual *immediate* vene alla obedientia della santissima liga. De lì partimo con parte di le galere et parte de le gente mie, havendo lassato bon pressidio alle prefate città di Castellamar e Surento, et venissemo alla spiaza di quella nobilissima città di Salerno, et dismontate le mie fantarie, il so' principe arbandonò la terra et si partì *cum* alcuni de li sui, pigliando la vla per la roca. Li citadini, veduti esser arbandonati dal loro signore, non volendo aspettar il saco, portorono le chiave a monsignor de Valdemonte et a nui altri

et così pacificamente intramo in la città heri, che fu alli 17 del presente. Dio laudato et sempre *omni*
176* laude et commenda sia soa, che da Sua Maestà procede et deriva. Obtenissemo la infrascripta vittoria a nui incruenta, alli inimici mortal, fugale et servile. Venero da Napoli 1500 fanti pagati *cum* il principe di Salerno, quale per questo era andato a Napoli, et *cum* sua illustrissima signoria il conte di Sarno, il vicerè di la provintia, messer Laurenzo Mormille locotenente del conte di Nola, et *cum* molti zentilhomeni napolitani. El Principe comandò del stato 2500 fanti fin in 3000, et alla guarda della persona sua pur da Napoli venero 300 spagnoli, tra li quali gli era 250 archibusieri, et deliberorno venir ad assaltar la terra, sapendo che io era restato con poco numero di gente, et che monsignor di Valdemonte era partito per andar in Chiusa per pigliar certe nave di grano et zucari, et mi havea lassato solo 4 galere alla spiaza di questa città, solo con 600 de li mei stipendiari. Et così se ne venero unitamente, et ferono intrata per la roca, venendo in la terra discendendo il monte, quale è dificillimo a salirlo, et dismontato pur in ordinanza di loro, fecero tre battaglie; l' una pigliò la via acanto al muro castellano et venero a S. Francesco, l' altra vene per megio il monte, dove è alquanto di ferma valle et colle; la terza pigliò l'altra parte del monte, pur del muro castellano, che veniva dalla roca alla terra. Io spinsi una banda de li mei archibusieri, quali gagliardamente scaramuzorno con loro, et vedendo che haveano bisogno di soccorso per la moltitudine de li nimici che i soprabondavano, li mandai doe volte tanti archibusieri, et vedendo che non bastavano per esser calati per la valle prefata haverno alquanto a rincolare li nostri, lassai in quella parte el mio capitanio Vincenzo *cum* tutta la battaglia in quello lato, et io spinsi *cum* un bon numero de archibusieri et *cum* tutte le mie lanze spezate, et deteli tal rebatuta, che derno volta *cum* molto sangue di loro. Talchè doe bande, la destra et la sinistra derno volta, et da li nostri foron quasi amazati, feriti et maltractati. Io vedendo che si facea molti pregioni, dubitando che non nascesse disordine, comandai che li pregioni fossero morti et che si seguitasse la vittoria, et li fo morto el signor Hage del governator del castello et molti altri homeni qualificati, tanto che per tutti li loci et per tutte le bande se vedea li inimici pregioni et morti, et il resto in fuga, che alli lochi nostri per allora non appareano manco in numero de 250. Et ne fu
177 preso Laurentio Mercule locotenente del conte di Nola, Hanibal di Rugier et Camillo et Antonio di Rugier, el signor Hercule Pelizello, Ruberto di Fermo, lo abbate Jacopo Rasicha, Joan Francesco Marasichino, el signor Hector Pisecello, Cesaro di Ruzieri, Ruberto di Lembo, Gregorio Calvo, Antonio di Ruzieri. Lo magiore fu preso, ma di poi è morto, et molti altri de li quali mandaremo lista particulare, quali sono in mano de li homeni de la città et di soldati, che insino adesso non ho potuto haverne notitia particulare; ma apresso sarete advisato che sono da 60 homeni da conto. Per le spie, havemo che li morti sono 250, et feriti gran numero. La salute del Principe è stata, che lui et il conte di Sarno erano vestiti di frisa. Li nostri atendendo a mazare et ferire quelli che vedeano in ordine, Sua Excellentia et il Conte salirno il monte per una via che le camoze a gran fatica li sariano andate, et cusì scamporno. Et il prefato vicerè, Principe, et conte di Sarno si partirono roti et con gran sbaffata, non expectando alcuno de loro le insegne, nè ordinanza, ma al più presto che poteno fugiano; et ciascuno arbandonò el Principe et li altri signori, et così el monte et la terra. Non voglio mancare del debito mio, scriverve quanto bene si sono portati (*quelli*) de le tre galere venetiane, che al descendere et retirarse che fecero li inimici li tirorno molte bote di falconeti, in fra li quali fu messer Zuan Battista Grimano, messer Jacomo Baduaro et il magnifico messer Pelegrin Bragadin, el qual solo tirò circa 50 bote di falconeto, talchè tengo haverli tal obligatione, che lo tengo per terzo fradello, come anco ne scriverò alla Signoria et a mio fratello. Io atendo a reparare et fo munire tre loci, zoè S. Francesco per una parte, S. Lorenzo che è a mezo il monte apresso quelle vallicelle, et S. Nicola, che è la destra parte. Et a loco a loco de questi fo reparare, di sorte che li inimici non li potrano venire senza loro gran disavantazo. De li nostri, tra feriti et morti non sono più de 40. Et questi signori capetanei de mare mi tratano, come hanno fatto insino qui di piantarmi tanto senza rispetto. La Santità di Nostro Signore si prevalerà di me, et uno giorno li sarò portato in lettere. A vostra signoria reverendissima mi racomando.

Salerni 19 Martii 1527.

Sottoscritta:

Fedel servitor
HORATIO BAGLIONE.

178[1]) *1527, die 16 Martii. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio sia deliberato, che la tansa al Monte del subsidio, posta a dì 27 Fevrer proximo preterito, si debba pagar da tutti li soliti pagar tanse a l'oficio di Governadori de l'intrade in danari contadi, et non altramente, con don di 10 per 100 a quelli che la pageranno per tutto il presente mese, et debano esser fatti creditori al ditto Monte de subsidio, et haver el prò de 5 per 100. Dechiarando, che quelli pageranno essa tansa in termine de giorni 8 proximi, debino cominciar de haver ditto prò questo presente mexe di Marzo; ma quelli che la pagerano da poi, incomincino haverlo il mexe de Septembrio proximo venturo, secondo la forma, et *cum* tutti li modi et condition descritti in la parte della prima tansa posta al ditto monte a dì 5 Octobre 1526, a la quale circa ciò se debbi haver relation in tutto et per tutto. Et sia comesso al Governador de le intrade deputato a scuoder, che passati li ditti 8 giorni *immediate* la mattina seguente, sotto pena de ducati 500, debi venir nel Collegio nostro per far tirar le marelle sotto, aziò che quelli che pageranno da poi non possino haver el beneficio del ditto presente prò, come è conveniente.

De parte	175
De non	26
Non sincere	2

179[2]) Da poi disnar fo Pregadi, chiamato per sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma, qual vol metter certa parte contra li zudei, che vadino a star a Mestre, et altre cose; *tamen* el ditto non potè metter la ditta parte.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date a Corfù, a dì 5 Fevrer. Come, havendo inteso che una fusta armata a Taranto di mal afar era sul mar, andoe lì con . . . . galie et la trovò et la prese, et era di banchi 13 con homeni 19 suso; di la qual ha fatto apicar 5, et di altri ha posti per le galie, et fa armar la ditta fusta, sichè haverà con lui una fusta.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, che la terza tansa posta al Monte del sussidio sia pagata da mò da zorni 8, et quelli la pagerano, oltra 10 per cento di don, haverà *etiam* il pro di Marzo, che è a raxon di 2 1/2 per 100, et quelli la pageranno per tutto il presente mexe all'officio di Governadori, habbi 10 per 100 di don, *ut in parte.* Ave: 175, 26, 2. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio, excepto sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, cazado, et Savii di terra ferma, excepto sier Francesco Bernardo cazado, che atento sia stà preso nel Mazor Conseio che li tre Savii sora la revision di conti, uno di loro debano atender al Collegio di le biave, i qual non ha alcun salario, et *cum sit* che *alias* i venivano in Pregadi, però sia preso che li presenti et futuri possino venir in Pregadi, non mettando ballota, *ut in parte.* Ave . . . . non sincere, 80 di la parte, 121 di no; et fu preso di no.

Et nota. Sono al presente sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi, sier Marco Antonio Bernardo qu. sier Antonio dotor cavalier et sier Marco Malipiero qu. sier Polo, et era parte contra la leze, che non si pol dar a li presenti.

Fu posto, per li Savi ai ordini, non era sier Nicolò Boldù, di elezer per scurtinio di questo Conseio uno Capitanio di le nave armade et do Patroni di le barze si lavora, *ut in parte*, posta l'altro zorno.

Et sier Jacomo Dolfin patron a l'Arsenal, andò in renga et contradise, dicendo queste barze non saranno compide fin 8 mexi, et che li Proveditori et loro Patroni è davanzo sufficienti a solicitarle, sichè per questo non acade far eletion, acciò che li electi soliciti il compir; però è meglio indusiar. 179*

Et sier Agustin Bondimier savio ai ordeni li rispose, dicendo, non è niente far la election et non si fa per dar cargo a li Patroni a l'Arsenal, ma per dar reputazion a la Signoria nostra.

Et li Savi del Conseio et terra ferma messeno de indusiar; in la qual opinion intrò sier Zacaria Trivixan savio ai ordini, che l'altro Conseio parlò altamente che si facesse.

Et sier Vicenzo Zantani, è ai X offici, andò in renga laudando l'armar queste barze, et non galie bastarde, et si debbi far il Capitanio, et laudava si

(1) La carta 177* è bianca.
(2) La carta 178* è bianca.

facesse con oblation di danari. Andò le parte: 91 di Savi ai ordeni, 111 de l'indusia et 4 di no. Fu preso la indusia.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio et terra ferma excepto sier Tomà Contarini cazado, et Savi ai ordini excepto sier Zacaria Trivixan, che atento sia stà preso che sier Zuan Contarini electo Proveditor di l'armada non armi, el qual vòl andar con una sua nave in Barbaria, però sia preso che li sia dà licentia che 'l ditto per mexi 6 possi andar; el qual ha satisfato a la oblation sua fece per Provedador di l'armada, *ut in parte.*

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordini vuol che 'l ditto Proveditor di l'armada metti banco Domenega et sii armato, et che sier Zuan Moro proveditor, qual è stato assà fuora, vengi a disarmar, et per non esser zurme qui.

Et el ditto sier Zuan Contarini andò in renga et parlò ben, prima che non era tempo di armar adesso, nè far venir il Proveditor a disarmar, dicendo vol andar in Barbaria con una sua nave di 1200 botte, la qual vegnirà carga, miorerà li daci, poi si l'acade la Signoria si potrà servir di la nave, *demum* vol scuoder danari in Barbaria che 'l dia haver. Laudò non armar le barze per adesso, nè far capitanio, ma armar al tempo galìe bastarde; con altre parole. Fè bona renga, da experto maritimo.

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, parlò per la sua opinion. Andò la parte: 19 del Trivixan, 170 di darli licentia, et questa fu presa, 8 di no, et una non sincera.

Fu posto, per i Savi del Conseio et di terra ferma una lettera a l'Orator in corte, che debbi persuader il Pontefice a star saldo con la liga perchè la vittoria è dal canto nostro, et li mandemo ducati 15 milia, *videlicet* per più sicurtà per corieri a parte, a parte, et adesso li inviemo ducati 4000, nè semo per mancarli. Fu presa.

180 *Da Udene, del Locotenente di 13.* Manda una letera hauta di Venzon di 12 la qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione etc. Per uno mercadante de Nurimberg et de lì partito zà fanno tre septimane, qual pervien per Stayer, vien afermato, a meza Quaresima haverse a far la dieta a Ritisbona. Et dice che lo serenissimo principe Ferdinando senza contraditione è incoronato di la Bohemia. Et doi frati polani, quali dicono mancar da Vienna Sabato preterito, fu 8 zorni, affirmano la dicta incoronatione, et dicono che viennesi fortificano la città *cum* bastioni etc., per timor de turchi, imperochè se dice esserne zonti gran numero a Petervaradin, et dubitano non siano d'accordo con l'inclito Vayvoda transilvano a scorer l'Austria. De Polonia interrogati, dicono che nel reame de Polonia era l'orator del re di Moscovia et uno del Turco, et che al partir loro ne zonse uno altro del Turco. Interrogati se il re Polono pretende al reame di Bohemia, dicono che no; *imo* se dice sia in bona concordia con lo archiduca Ferdinando. *Item,* dimandati se l'orator di esso Archiduca se atrova in corte del re Polano, dicono che non. *Item,* ne referisse uno nostro cittadin, qual vien da le parte superior, esserli stà referito da persone et mercadanti soi cognoscenti et boni amici degni di fede, che viennensi stanno in grandissimo spavento de turchi, et che assaissimi de loro secretamente transfuzono le facoltà per poter poi levarse *cum* le persone. Nè altro habbiamo per hora (*digno de*) vostra signoria, alla cui gratia de continuo *humiliter et devote* se ricomandamo.

180* Fu posto in questo Pregadi per i Savii del Conseio et terra ferma una parte zerca la fortification di Legnago, la qual dice che, havendo inteso la relation di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, stato Proveditor zeneral in campo nostro, esser a Lignago zà stà fondato et elevato da terra uno turion, et li boni ordeni per lui dati per la ditta fortification, pertanto sia preso che continuar se debbi la ditta fortification, et del territorio visentin siano mandati ogni mexe de lì guastadori 100, del Polesine di Roigo 50, del Padoan 25 et del Trivixan 25, principiando questo Octubrio proximo. *Item,* che il veronese sia obligato far li carizi di le piere di le fornase si farà in ditto territorio fino a l'Adexe, dove poi si cargeranno su burchi. Et acciò questa fortification habbi a esser facta, sia electo per il Collegio uno del corpo di questo Conseio, qual non habbi alcun salario, qual possi venir in Collegio a solicitar quello acade, *ut in parte.* 143, 44, 9.

Da Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 10 Fevrer. Come, inteso in le acque del Paxu si ritrovava certa fregata di Brandizo, si levò con la galìa Pixana bastardella, perchè la Zorza sotil era andata in Golfo per caxon di certi bregantini pur di Brandizo et una fusta di Taranto. *Unde* lui Proveditor, zonto al Paxu, navegò verso la Zefalonia, et nel suo ritorno a San Nicolò di Civita, inteso da uno navilioto come l'era stà assaltà

da la ditta fusta di Taranto di banchi 22, la qual era poco luntan de lì; *unde* navigando ebbe vista di quella et li dete l' incalzo fin sora Caobianco et Lofino, et sopra l' ixola di Corfù ditta fusta dete in terra et li homeni fuziteno per l' ixola. Lui Proveditor tolse la fusta et la condusse a Corfù, poi per li villani li fo condutti a Corfù homeni 28, erano di ditta fusta. Di quelli esso Proveditor ne feze apicar 5, il comito, qual era di Taranto, il peota et paron tutti do greci, lo aguzin et lo calafado; li altri fece meter in prexon per meterli sopra le galie nostre. Scrive, faria armar ditta fusta di nostre zurme, et si leverà de li con essa fusta et galie, et vol andar a dar una volta presso i Curzolari. Scrive voria licentia di venir a disarmar; è stato tanto fuora, et si provedi di altri in loco suo.

181 *A dì 17 Marzo, Domenega.* La matina fo gran pioza et vento grandissimo, nè fo alcuna lettera da conto.

Vene in Collegio sier Carlo Contarini venuto orator di l' Archiduca, vestito di veludo paonazo, et disse diria poco, remettendosi al Pregadi per non tediar il Collegio, et si partì.

Da poi disnar, fu Gran Conseio et vene il Serenissimo, et . . . .
. . . .
. . . .

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi zerca li debitori delle due tanse etc. La copia è qui avanti posta et fu presa, ave: . . . .

Scurtinio di Consolo in Alexandria.

Sier Antonio Marzello di sier Zuan Francesco, ducati 300 . . . . 59. 85
† Sier Zuan Morexini di sier Francesco, qu. sier Nicolò, ducati 400 . 77. 65
non Sier Thomado Marzello qu. sier Donado, per non venir a Conseio.

Provedador a Salò et Capitanio di la Riviera di brexana.

† Sier Zuan Francesco Corer fo podestà a Lendenara, di sier Jacomo, ducati 400. . . . . 92. 55
Sier Justo Guoro fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Pandolfo, ducati 400 . . . . 56. 93

Podestà a Cittadella.

Sier Filippo Alberto qu. sier Jacomo qu. sier Marin, ducati 600 . . 30.119
Sier Antonio Basadona el XL Zivil, qu. sier Piero, ducati 800. . . 89. 57
† Sier Vicenzo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane, ducati 800. . . . 99. 45
Sier Andrea Mozenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 700 . . . . . . 19.127

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Piero da Molin qu. sier Hironimo, qu. sier Polo, qu. sier Marco procurator, ducati 300 . . 94. 53
Sier Nicolò Michiel è a le Raxon nove, qu. sier Francesco, duc. 200. 67. 76
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo proveditor sora i daci, qu. sier Nicolò, ducati 200 . . . . . 60. 86

Un Provedador sora le camere.

† Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercadanti, qu. sier Vetor, ducati 400 . . . . 106. 41

Un Zudexe di Petizion.

Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvise, ducati 200 . . . . . 39.109
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 300 . . . . 71. 76
Sier Piero Vitturi qu. sier Renier, fo soracomito, ducati 350. . . 63. 85
† Sier Francesco Corner è podestà a San Lorenzo, qu. sier Alvixe, ducati 300 . . . . 82. 66
Sier Marco Antonio Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Gabriel, duc. 200. 76. 71
Sier Francesco Morexini qu. sier Simon, ducati 350. . . . . 81. 63

181*

In Gran Conseio.

Consolo in Alexandria.

† Sier Zuan Morexini di sier Francesco, qu. sier Nicolò, quintuplo, ducati 400 . . . . 860.151

Provedador a Salò et Capitanio di la Riviera di brexana.

† Sier Zuan Francesco Corer fo podestà a Lendenara, di sier Jacomo, triplo, ducati 400 . . . . . 702.356
non Sier Andrea Marzello fo proveditor a Lignago, qu. sier Marin.
Sier Zusto Guoro fo proveditor a Ampho, qu. sier Pandolfo, ducati 400 . . . . 673.448

Podestà a Cittadella.

† Sier Vicenzo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane, ducati 800. . . . 902.131
non Sier Antonio Basadona el XL Zivil, qu. sier Piero, quatruplo.

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Piero da Molin qu. sier Hironimo, qu. sier Polo, qu. sier Marco procurator, ducati 300 et azonse ducati 100, summa duc. 400. . 670.349
Sier Nicolò Michiel è a le Raxon nove, qu. sier Francesco, quatruplo, ducati 300 . . . . . 637.383

Provedador sora le camere.

† Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercadanti, qu. sier Vetor, triplo, ducati 400 . . . . 897.353
non Sier Alvise Emo è a le Raxon vechie, di sier Lunardo, qu. sier Zuane cavalier.
non Sier Vicenzo Loredan fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.

Zudexe di Petition.

Sier Francesco Corner è podestà a S. Lorenzo, qu. sier Alvise, ducati 300 . . . . 662.393
† Sier Marco Antonio Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Gabriel, triplo, ducati 300 . . . . 729.171
non Sier Alexandro Badoer fo Cao di XL, qu. sier Antonio.

Un oficial a la Camera d' imprestidi.

† Sier Jacomo Pixani fo a le Raxon vechie, qu. sier Domenego el cavalier 620.390
Sier Francesco Minio fo sinico et proveditor da terra ferma, qu. sier Bortolomio. 453.559
Sier Marco Zacaria fo sopragastaldo, qu. sier Piero 420.593
Sier Hironimo Justinian fo rector a Retimo, qu. sier Beneto . . . 547.468

Un oficial a la taola de l' Intrada.

† Sier Hironimo Bembo fo camerlengo in Caodistria, di sier Zacaria . 678.341
Sier Alexandro Michiel di sier Nicolò el dotor. 608.413

Uno del Conseio di XL Zivil vechio.

† Sier Francesco Foscarini fo sopragastaldo, qu. sier Piero 742.274
Sier Agustin Emo fo zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan cavalier. 460.560
Sier Hironimo Zigogna qu. sier Francesco fo zudexe di examinador 440.578
Sier Hironimo Donado fo zudexe di Mobile, di sier Marco 453.561

182 Da poi Conseio, il Serenissimo et Consieri si reduseno in Collegio con li Savi a lezer lettere venute hozi.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Fabri, a dì 15. Come erano zonti lì quel zorno, partito da Luzera col signor Ca-

pitanio zeneral, et si partirano per andar a S. Faustin in modenese, dove è il signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie nostre con il resto di lo exercito. Et scrive come il Capitanio zeneral farà cavalcar alcuni cavalli lizieri alla volta de inimici per intertenirli etc. El qual Malatesta era alozato con le fantarie a Belverde.

Noto. Sier Carlo Contarini sopraditto, disse in Collegio era stato al Vicerè, al duca di Milan, in campo et poi a l'Archiduca mexi . . ,. .

Di Bologna, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 14. Come inimici non sono mossi di Castel San Zuane, et che li lanzinech erano sublevati per non haver danari, et hanno posto a saco l'abitazion del duca di Barbon et toltoli fino uno lecto che li donò la sorella dell'Imperador, moier del re di Franza. Et spagnoli ha posto a saco et tolto li argenti per ducati 400. Et come il duca di Barbon era andato a Ferrara per veder di haver danari, et havia hauto dal ditto Duca 4 pezzi de artellarie grosse et 12 piccole. *Item*, scrive come 50 fanti del campo inimico de italiani sono venuti lì in Bologna, quali dicono li fanti sono partiti per non esser pagati, et che lo alozamanto *etiam* del capitanio Zorzi Fransperg era stà messo a saco da li lanzinech et che il duca di Barbon si era partito et andato a Ferrara per veder di haver danari da pagar esse zente etc. Scrive, inimici di certo si dieno levar, ma non si sa per dove.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14. Manda questo adviso :

Riporto di uno di caxa de monsignor gubernator de l'abacia de Cereto, partito Sabato, che fu alli 9 del presente,

Che il primo giorno di quaresima monsignor de Moronsin con 13 galie se partite da Saona per Roma, et per quello se dicea con gran quantità de danari. Quale galee lo condussero fino a Porto Venere, poi andò per terre, et le galie ritornorono indrio, et nello ritornar presero una nave carica di vitualie che andava a Genoa et la condussero in Saona. Et questo fu la Domenica alli 10 di questo. Dice più, che il giorno precedente, *videlicet* il Sabato, le ga-182* lie di Genoa, che sono 6, presero una nave parimente carica di victualie quale andava a Saona, et la condussero nel porto di Genoa, et lui la ha veduta, et per quello ha inteso, il patrone di essa con li homeni sono stà posti in galera in cadena. La septimana passata da Saona se partirono do galere di Franza per andar a Marsilia a prender, per quello se dicea, danari per mandar lì a Roma, et si aspectava in brevi. In Saona gli è gubernatore lo armiraglio de l'armata il signor Pietro Navaro, quale attende a fortificar la città et *continue* fa lavorar, et par che vogli far ruinar un borgo fora della porta de Santo Joanni, et per questo li homeni della città hanno mandato alla Maestà Christianissima per intender, se Sua Maestà vole che così segui, che le caxe loro gli siano pagate. Si dice in quelle parte, che l'armata de la Illustrissima Signoria si ritrova in Civitavechia, et che missier Andrea Doria con le sue galie et do di Franza è andato ne lo Reame. In Saona et nella Riviera, non obstante gli sia victualie assai, gli è caristia, ma assai più in Genoa, et lo formento gli vale a rasone di lire 24 di questa moneta in zerca la soma. Et in Genoa gli sono, per quello ha inteso, da zerca 5000 fanti tra forestieri et paesani. Gli sono delle nave; ma non gli è alcuna armata, solo gli sono galìe 6, et non scia il nome del capitanio : et ditte galìe sono di quelle di Genoa. In Saona, oltra le 13 galìe, li sono tra nave et galioni numero 10 de francesi benissimo in ordine di artigliarie et monitione.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di . . . . Del zonzer lì, stato a Cremona ben visto dal signor duca di Milan ; et come quelle zente et fanti sono de lì hanno dimandà danari, perchè sono creditori di assà zorni, però si provedi.

Da Cremona, di Alvixe Sabadin secretario, di . . . . Come era stato lì il signor proveditor Contarini et parlato col Duca, qual soa excellentia molto si ha maravigliato che di quella età esso Proveditor è cussì bello, porti le fatiche che 'l porta. Et colloqui hauti insieme.

Zonse in questa sera Andrea Rosso secretario nostro, stato in Franza, vien da Cremona, qual a hore . . . . andò a far reverentia al Serenissimo, vestito a la francese, rupon di zambeloto negro. Disse il Christianissimo re ha bon animo. Ha fatto provision di un milion d'oro. Li ordinò dicese al duca di Milan li darà moier et il suo Stato ha a core. Era stato a Cremona, et ha visto esso Duca cavalcar, qual li ha usato parole grate etc.

Fo mandato in campo al Pixani questa sera ducati 10 milia.

183 *Dell' Agnello, da Parma, àlli 11 Marzo 1527.*

Li imperiali sono entrati in Bassetto, zoè il conte di Lodron, il signor Sigismondo Gonzaga et Nicolò Varolo, et le gente francese che erano alla defensione di quel loco se sono retirate nella rocca. Questa nova è dispiaciuta ad ogniuno, perchè si dice che quella terra è bastante a far le spexe un mexe allo exército cesareo. Se ha aviso, che 10 bandiere di fanti spagnoli hanno passato il Po et vanno alla via di Pizigaton; alcuni dicono per soccorrere quella fortezza et metterli dentro vittuarie, perchè già molti dì è obsessa da li soldati de la lega; altri dicono che vanno a far altra impresa. De la cavalcata che se dovea far hozi non è successo altro. Penso che la se differirà ad passar dimane, ancor che molti capitani che erano qui siano stà mandati alle loro compagnie. Non si ha concluso il modo et qual via si debba tenere per offendere li imperiali. Il signor Duca, ad istantia di missier Scipion da la Tela ha fatto far un bando, che soldato alcuno di la Signoria che allogi sul cremonese non toy robbe sotto pena di la forca, et ogniuno vivi del suo soldo. Hozi vene un capitanio de li lanzinechi che sono al soldo della Signoria per parlar al signor Duca, et havea in sua compagnia uno fante de li soi, che havea la pena nella bareta a la usanza de lanzinechi. Gionti su la piaza, furono asaltati da un gran numero di sguizari, dicendo non voleano portasse la pena al modo di lanzinech, et a quel povero homo li fu dato una gran ferita su la testa. Lui et il capitanio si misero a la difesa, et si portono valorosamente, che ogniuno è restato stupefatto di le gran cose che hanno fatto. Per quanto intendo, haveano le spade de una man et meza, et con quelle hanno tagliato haste al traverso di le alabarde de sguizari, et hanno dato de le ferite ad alcuno di loro.

Lettera del ditto, di 12 ditto.

Sono molti dì che il signor illustrissimo duca di Urbin havea in animo di cavalcar verso il campo imperiale per ricognoscer il paese et veder in che modo si potesse soccorrer Piasenza, et anche per fornire alcuni castelli che erano de importantia a la impresa, et diferiva la cavalcata aspectando la occasione di hozi in domane. Hora, havendo inteso che 183* ii soi cavalli legieri allogiavano disordinatamente, premendoli assai la perdita de Busseto, non li parse differir più, ma voler svalisar ditti cavalli et recuperar Busseto in un medesimo tempo. Et cussì questa matina, Sua Excellentia in compagnia del signor marchese di Saluzo montò a cavallo da due hore nanti dì, et fatto già inviare le gente avanti, aproximatosi alli lochi dove si havea a fare lo effecto, mandoe Zuan di Naldo et Farfarello con doe compagnie di homeni d' arme et 300 boni archibusieri alla volta de li cavalli legieri, poi spinse sul Taro verso Busseto una grossa banda di fanti et di cavalli con ordine che mandassero 10, o 12 homeni di loro più pratici ad explorar se le cose di Busseto erano mal proviste, come se diceva, et trovando che fussero così, de seguire la impresa animosamente. Sua Excellentia col signor Marchese cavalcava su la via drita che va de qui a Piasenza con 1000 fanti et una grossa banda di gente d' arme et cavalli legieri, per soccorer et per ricoglier le gente siccome fosse stato bisogno. Le gente che andono alla volta di cavalli legieri non feno l' effecto che bisognava per essersi posti li ditti cavalli in fuga, nondimeno ne hanno svalisato da 50 in 60 di loro. Li altri che haveano il carico di Busseto, havendo trovato le cose in maior disordine di quello era stà referto, non hanno hauta molta dificultà in recuperarla, et hanno tag'iato a pezi 200 fanti che vi erano dentro. Il loro capitanio, che era il Folco da Mantoa, è restato pregione. Haute queste bone nove, il signor Duca cavalcò di là da Fiorenzola apresso al campo imperiale 2 miglia, et de lì expedì Joan di Naldo con li prefati, che erano in sua compagnia, a la volta di Castel Arquato, con commission che lo dovesse fornirlo. Fin hora non si ha nova di quello habbi fatto. Poi Sua Excellentia, examinato ben il sito, se n' è ritornata qui a Parma tutta straca, con una doglia in la cossa sinistra che lo vexa molto, et anche non è senza febre. Et mi ha ditto haver trovato il modo di socorrer Piasenza, senza poter esser sforzato a combater. Le 10 bandiere che scrissi haver passato Po, hanno soccorso Pizigaton et poi sono ritornate al campo. Da Fiorenza si hanno avisi, 184 che lo exercito papale, che è contra le zente imperiale del regno, fa grandissimo progresso, et che in Napoli cominciano a sollevarsi contro spagnoli.

Lettera di 13 del ditto.

Il signor Duca è stato hogi in letto, vexato da dolori de fianchi, et ha un poco di febre da fredore et da una doglia che gli è discesa nella coxa sinistra; pur si spera che non haverà male. Si vole partir ad ogni modo dimane de qui et andar a Casal-

magiore. Zuan di Naldo et li altri che andorono eri a Castel Arquato, ebbero la terra et la rocca senza alcun contrasto, poi se ne tornorono con una gran preda di bestiami, havendo però lassato 40 fanti per guardia di la ditta rocca. Missier Scipion de la Tela ha aviso, che li spagnoli che andorono a soccorrere Pizigaton hanno sachegiato Codogno et fatto de molti pregioni, et tra le altre crudeltà che hanno usato, hanno scorticate le mane a due done perchè voleano che li dicessero dove haveano li loro danari et robe. Il signor Duca ha fatto fundar tutti li porti et navi che erano sul Taro, aziò che li imperiali non si possino servir di essi in passar di qua. È venuto hozi qui un stafiero del signor Sforzino, qual dice che il signor Fabricio Maramaldo con li soi è stato tagliato a pezzi da quelli de la liga; ma qui si presta puoca fede a tal nova.

Del ditto, a dì 14 ditto.

Il signor Duca, tutta la notte passata et tutto hozi è stato vexato dalla febre et da quella sua doglia descesa ne li piedi, et si è scoperto esser gotta. Non si è partito hozi de qua per non haver potuto trovar una letica da farsi portar. Ha mandato da la signora contessa vedua di Caiazo per haver la sua. Il messo non è ancor tornato; dice possendola haver vol partir domane, ogni modo. Il conte Guido Rangone ha scritto che il campo imperiale si dovea levar hoggi et marchiar in qua, per il che questi signori hanno fatto far bando che tutti li guastadori debbano esser dimane a la monstra, et che tutti li bovari che sono deputati per la guerra vadino a farsi scriver, aziò siano in ponto quando accaderà servirsi di loro. Il capitanio Guido Vaino affirma, ditto campo non esser levato hozi. Un gentilomo parmesano venuto questa sera di Rezana dice, esser capitato un spagnolo, che viene da Ferrara, ad uno loco chiamato Bassano in confine di Parma et Regio. Dice il campo non esser ancor mosso, ma che subito lui fusse gionto, il campo si moveria, perchè andava con ordine di farlo caminar. Et ditto questo montò a cavallo con due guide et andò al suo viagio. Il reverendo episcopo Verulano è gionto qui questa sera. La causa di tal venuta non si sa. Di Roma si ha nova che 'l Vicerè, havendo dispensate le gente del suo exercito in certe terre a li confini di terra di Roma, se ne è andato nel regno, et che il signor Renzo è ritornato a Roma per far 6000 fanti de li danari che ha mandato il re Christianissimo al Papa.

184*

185

A dì 18. La mattina fo gran pioza. Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, per saper di novo et si era vero la mutination haveano fatto lanzinech et spagnoli contra il duca di Barbon, et del partir per Ferrara del marchese del Guasto, qual si dice vol tornar in reame a caxa sua.

Vene Andrea Rosso secretario nostro, vien di Franza, stato a Cremona dal Duca, et volendo referir fo remesso hozi a referir in Pregadi: pur disse come dirò di sotto.

Fu parlato zerca mandar li 15 milia ducati a Roma per lettere di cambio o per altro modo. Sier Lunardo Emo cassier ha il cargo. Et perchè bisogna far certa ubligation, fo ordinato hozi Conseio di X con la Zonta et *etiam* Pregadi.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et vene a nona queste lettere:

Di Pauri, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di 16, hore . . . . Come si partiva col Capitano zeneral. In quell' hora montavano a cavallo per andar al campo a Santa Faustina sul modenese. Manda una lettera hauta da Modena dal conte Guido Rangon con avisi de inimici, et il marchese del Vasto esser partito per Ferrara per varir, et di la mutinazion di lanzinech et spagnoli fatta contra il duca di Barbon et capitanio Zorzi Fransperg etc. Il qual Duca li havia promesso darli fin 15 zorni do page et uno ducato per uno; et altre particularità.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di heri. Con avisi auti da soi nontii venuti da Ferrara. Come il duca de Barbon era stà sachizato etc., et il marchese del Vasto zonto a Ferrara per danari, et il Duca li havia dato 8 pezzi de arteliarie cargate su burchii, zoè 4 cannoni, il resto più picole. Le qual artellarie ancor erano al Final, et si mandava victuarie, e in Ferrara si lavorava scale et corde.

Da poi letto le lettere, Andrea Rosso secretario, venuto di Franza, andò in renga et fece la sua relatione, *videlicet* al secondo scalin stando, et la sua relation ne farò nota qui avanti. Et disse nel suo partir il Re haverli donado una cadena di scudi 400. Venuto zoso, il Serenissimo lo laudoe molto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che la cadena donata per il re Christianissimo al fedelissimo Andrea Rosso li sia donata. Et fu presa. Ave: . . . .

185*

Fu posto, per sier Piero Bragadin, sier Francesco Marzello, Consieri et Savii, atento combatendo con inimici sia stà ferito il suo bon cavallo sotto

a sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, però sia preso che al ditto Proveditor li sia dato in don ducati 150 da soldi 124 per ducato. Li altri quattro Consieri et Cai di XL voleno li sia dato ducati 250. Andò le parte, ballotà do volte; la prima 63, la seconda 135, 3, 3. *Iterum* la seconda 167, la prima 27, 4 non sincere.

Fu posto per tutti, che a uno stratioto Pizolo, qual si discavalcò e dete il suo cavallo al prefato Proveditor, sul qual montoe, li sia donato ducati 20 per comprarsi uno cavallo, et li sia cressuto di stipendio ducati uno per paga, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 178, 5, 0.

Fu posto, per sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma, una parte contra i zudei. La copia sarà qui avanti posta, et è molto longa; et lecta, andò in renga et parlò, dicendo gran mal contra zudei ei non dieno star in questa terra.

Et li rispose sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, dicendo non si dia tratar questo al presente, perchè non compieno la ferma fino anni . . . . . . Con altre parole etc. Et sier Jacomo Loredan cao di XL messe de indusiar, per non esser al presente tempo di trattar tal cosa.

Ando le parte: fo ballotà tre volte. La prima volta ave 19 non sincere, una di no, 87 di la parte, 98 del Cao di XL de l' indusia. *Iterum* ballotà: 5 non sincere, 93 di la parte, 96 del Cao di XL. *Iterum* ballotà: 4 non sincere, 95 del Cao di XL, 105 di la parte. Et fu presa.

Et licentiato Pregadi a hore una di notte, restò Conseio di X con la Zonta; ma non si potè redur, perchè mancava 4 del Conseio di X, sier Polo Trivixan cao di X, sier Jacomo Badoer amalato, sier Jacomo Corner è fuora, sier Francesco Foscari non era, fo mandato per lui et non volse venir.

Et nel venir zoso di Pregadi, zonse uno corier con lettere di Roma di l' Orator, di 14 et 15, qual fo lecto nel Conseio di X, le qual portavano assai, nè il corier portoe altre lettere che le publiche, et a bocca disse il Papa havia fatto lo acordo. *Item*, fono lettere di Fiorenza di l' Orator nostro, di 15. Il sumario dirò poi.

Et fo expedito uno corier a Roma con ducati 4000 di corone et con la lettera scritta per il Senato l' altro heri. Et per Collegio fo scritto questa sera una altra all' Orator, che in caxo che il Papa fusse accordato, non desse ditti danari.

Noto. Heri sera fo mandato in campo al proveditor Pixani ducati 10 milia; sichè questa terra è sopra una gran spexa.

186 *Del proveditor zeneral Pixani, da Fabri, di 16, hore . . . .* Come il Capitanio zeneral et lui si leveria poi fatto colation quella matina, per andar a tuor uno altro alozamento a . . . . *Item*, hanno, senesi haver mandato a oferir a yspani, che andando avanti in Toscana li darano danari et victuarie per tre mexi; et sono zonti loro oratori nel ditto campo.

Di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, da Bologna, di 14. Scrive il modo di la scaramuza fatta, sicome dirò di sotto.

Di Bologna, di Pietro Paulo Camilo Triultio, di 14, scritta a missier Evanzelista Citadin nontio del signor Teodoro. Come uno ha atestà al signor marchese di Saluzo, inimici anderano a Bologna.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 16. Come è lì et si atende a la fortification di la terra.

Da Roma, vene lettere di l' Orator nostro, di 15, hore 10. Come il Pontefice fino hore 4 di notte era stato *ad longum* con il Feramosca in tratation di far le trieve. Dil zonzer lì a Roma il signor Renzo venuto dil campo. Il Papa si ha dolesto che monsignor di Langes ancora non li havia dato li 20 milia scudi mandatoli per il re Christianissimo, et più si duol che 'l nostro campo non vadi avanti, dicendo il nostro Capitanio zeneral tarda molto in le sue operation. Et scrive, uno homo grande haverli ditto che la cosa di la trieva si pol tenir per conclusa, et il Papa haver ditto, che venendo il Vicerè a Roma la concluderà; al qual era stà expedito che'l venisse. *Etiam* la note il Papa havia spazà una stafeta al suo campo in Campagna, et una altra a Modena. Dice: Soa Santità voler far le trieve per non haver danari da sustenir la guerra, et cussì il Datario havia dito a l' Orator nostro. Et zerca darne il Iubileo, ancora nulla era stà concluso. Et al duca di Urbin havia rimesso assà cose, dicendo è vassallo di la Chiesa. Conclude ditto Orator, tien la trieva per fatta et si scriva al nostro campo quanto l' habbi a far. *Item*, il Papa ha ditto, conosce a far la trieva è mal, et far la guerra è mal; ma far le trieve li par manco mal. L' Orator lo persuase a non le far, et alegando che Job volse prima combater, dicendo saria bon Soa Santità facesse cardinali. Rispose non voler farli per danari, et che lui non havia danari. Scrive, il Meraveia nuntio del Saluzo, venuto qui al Papa, volendosi partir per ritornar al suo signor, il Papa non ha voluto si parti fino non ritornava la risposta del Vicerè, etc.

186* *Da Fiorenza, di l' Orator, di 15.* Come quelli Signori di Pratica hanno paura il Papa non si accordi con li cesarei; ma sperano venendo li exerciti avanti loro si defenderano, ma non tieneno poter obviar inimici non vengino in Toscana volendo venirvi, tratando *maxime* il Papa le trieve.

Summario di la relation di Andrea Rosso secretario, venuto di Franza.

Prima, andato in renga sul primo scalin, dove riferisce li secretari, disse come nel suo partir dal re Christianissimo, li disse dovesse dir a questa Signoria, in caso il Papa si acordi con li cesarei, vol esser con nui et servar la liga et farne un' altra più stretta, et tuor la impresa del reame, et a nui far bona parte di quella. Et che il re di Anglia li consentirà. Et che si mandasse commission a l' Orator nostro in Franza di concluderla, dicendo conoscer la sua liberation da questo Illustrissimo Dominio et non da altri. Et che questo Mazo era per romper in persona di la banda di là all' Imperador con 1500 homeni d' arme, 25 milia fanti. Et la Rezente li ha ditto li darà danari; la qual ha de intrada scudi 40 milia all' anno. Soa Maestà conseia questo Stado, in caso il Papa si acordi et volesseno venir alli danni nostri, se fortificamo in le terre, come Lodi, Cremona, Parma, Piasenza et Bergamo; le qual do terre Parma et Piasenza se toy per la liga, perchè questo Mazo lui farà domenticar a Cesare le cose de Italia, et che con lui non vol acordo alcuno senza questo Stado. Disse, il Re ha bon animo; non ha molti contadi, ha homeni d' arme 2500. Rubertet è primo Consier l' habbi poi monsignor di Lutrech, qual ha la cura di danari, el qual non voleva la liga si facesse per non haver il Re stato in Italia; ma il Re li ha ditto non vol il stado di Milan ma lassarlo al duca Francesco, et li vol dar moier. Il Re adesso non atende a caze, ma a cose del Stato; ha gran reverentia a la madre. Ha speso un milion d' oro in sguizari per le cose de Italia; ha mandato al Papa ducati 260 milia et a la liga. Disse era stato a Cremona a parlar al duca di Milan, et ditoli di la bona mente del Re verso Soa Excellentia; el qual li disse che il Moron havia certa pratica in Franza. Laudò l' orator Justinian. Et come nel suo partir il Re li havia donato una cadena di scudi 400.

187

Del campo cesareo, date a . . . . . . a dì 14 di Marzo 1527, al marchese di Mantoa.

Questa matina per tempo ho ritrovato ogni cosa in grandissima confusione, che per quanto m' ho potuto informar, benchè ancor non ho hauto comodità di parlar con persona che me n'habbi saputo dichiarir di veduta, intendo che heri sera alcuni fanti spagnoli, parlando con alcuni todeschi, cercaron di sulevarli a mutinare, et gli venne sì ben fatto, che si levò una voce di un todesco gridando: « *Gheltan, Gheltan* » dietro la quale confusamente tutti cominciorono a gridare il medemo, et tutte la fantarie spagnole alla medema maniera si levaron gridando: « *Paga, paga* » et unitamente andorono alla casa di Barbone. Il quale già havendo presentito il caso, s'era industriato per via indiretta de salvarsi, come fece, in casa de un capitano alemano. La sua casa fu tutta svalisata; ma il butino non fu paro, perchè li spagnoli presero quelli pochi argenti che havea, che erano da zerca per 400 ducati. Li todeschi attesero a brusare tavole et tagliare con le alebarde il letto del signor duca di Borbone, che era quello gli donò Madama illustrissima. Questa mattina poi Sua Excellentia ussì dal Castello S. Joanni incognito, et vene ad una chiesieta, che è lontana dal castello cerca un tiro de schioppo, et ivi è stato fin all' ora del disnare, poi è venuto allo allogiamento del signor principe di Orangie contiguo a quello del signor Ferando, poi disnato et montato a cavallo, che gli è venuto nova che li fanti spagnoli, quali si credea fossero acquietati, si sono posti in ordinanza et hanno comincià a marchiare per la strata maestra alla via di Bologna. Fra molti ragionamenti hauti con queste fantarie per intender la resoluzione loro, quale in confuso era dimandar danari, accennando che l'intento loro era che Barbon mandasse a Ferrara per haverne: et havendo ne restariano, non havendone, fariano il parer loro, come gente libere. Se intesa che ultimamente dimandano vituarie competente al viver loro senza dinari; ma pur il conto di loro avanzi fin a tanto che gli sia proveduto di danari, o che siano in loco dove possino viver di bando: et però si manda volando a Ferrara. Queste cose scrivo confuse come l' intendo, perchè le cose sono in tanto travaglio, che ogniuno è chi qua, chi là. Damatina vederò di darne più pieno aviso. In questa hora 21, il Guasto va a Ferrara per veder di haver danari, perchè si contentano quelli fanti di andare sino a

Fiorenza per un scuto per uno, et gli manca da 4 in 5000.

188[1]) *Copia et sumario di una lettera data in Ostia adì 19 Marzo 1527, scritta per Maffio da Verona a sier Marco Antonio Venier fo di sier Pelegrin signor di Sanguanè.*

Di novo, il campo del duca di Borbone era a S. Zuane del bolognese et a Crevacuore, et staseva desperato el Duca et il marchese del Guasto perchè le cose sue non andava a suo modo, che i pensava che'l duca di Ferrara li dovesse dar dinari assai, ma el non ge ha dato sino 10 milia ducati. Donde che i non sa quello che se faza, perchè i todeschi vol una paga. Pur i haveva dà meza paga, et da poi haveva mandà uno bando per el campo, che tutti chi teniva femene taliane, le dovesse mandar via, et che li taliani non potesse tenir se non uno fameio ogni quatro fanti et uno per capitanio di squadra, e il capitanio uno fameio et uno ragazzo et uno bagaio; sichè ogniuno era sottosopra. Il duca di Ferrara, apresso li danari li ha mandato 180 cassoni de farina et formento, perchè 'l vol che i faza la via di Fiorenza, et che i vada per la via del Saso, per la via che fa i muli, digando che fazando quella via i andarà inanzi a li inimici, et che subito che i sia azonti lì, che senesi li darà artellarie et monizion et vituarie per doi mexi. La quantità di tutte le zente si è: prima li todeschi 16 milia fanti, 4000 spagnoli, 2000 taliani, 600 homeni d' arme, 800 cavalli lizieri, ma senza ordine et mal governo. Io vado a Mantoa a vedere se il signor Marchese me voglia dar licentia, perchè son conzo con il Papa con 400 fanti, li quali è nel campo de imperiali et li condurò, se non li darò di altri.

189[2]) *1527, die 18 Martii. In Rogatis.*

Ser Gabriel Maurus eques, sapiens terrae firmae.

Li Savii et religiosi progenitori nostri, del 1394 a dì 17 Avosto licentiorno per parte presa in questo Conseio li hebrei feneranti di Venetia, mandandandoli a star a Mestre. Ma havendosi sempre sforzato quelli malignamente romper li ordeni nostri, fu necessario meter molte parte et *praecipue* quelle del 1402, 1496, et *cum* tal resistentia conservar ditto ordine fin 1508, che la prima volta *cum* sue insuportabil versutie et fraude li furon conduti *iterum* per questo Conseglio a fenerar qui, et da poi 1520, 1523, 1525 sono stà continuamente confirmati per questo Conseio a fenerar a Venetia. Et veramente questa cosa è sopra ogni altra admiranda et notanda, che, sempre se ha tractà de remover li hebrei feneranti de Venetia, se ha visto prosperi successi al publico et a li privati, et sempre che è stà tentà de condurli a fenerar a Venetia se ha manifestamente visto il contrario, ultra li insuportabil maleficii, che universalmente danno a tutti ti cristiani. Però, hessendo a proposito de farli tornar a star a Mestre, è necessario confirmar et vivificar dicte leze, obviando quanto più se potrà che li hebrei non rompino più questo util et religioso ordine, come per il passato hanno *fraudolenter* sempre facto, però:

L' anderà parte, che finito il tempo della renuntia facta del 1526 a dì 16 Marzo dalla ultima conduta facta del 1525 a dì 13 Zugno per questo Conseio, non se possi alli preditti hebrei piu slongar termine, nè da novo concederli che i possino prestar in Venetia *pubblice vel occulte* per alcun modo ad usura, sotto pena de ducati 1000 per cadauno che mettesse parte, o che consentisse che quella se mettesse in contrario, da esser scossi per cadaun de li Avogadori nostri di comun *immediate* senza altro Conseio, ma siano dicti hebrei mandati ad habitar a Mestre, dove prima star solevano.

Praeterea sia statuito, iusta la forma di la parte presa in questo Conseio sotto di 26 Marzo dell' anno 1496, che li prefati hebrei non possino venir in questa città, salvo quelli giorni che i dovesseno far incantar a l' officio di Sopraconsoli; ne i qual però possino do soli de dicti hebrei per banco venir per tanto quanto si farà il dicto incanto secondo che li tocherà, et poi subito debino tornar di fuora, *ita* che nullo pacto la notte se lassino trovar in questa città.

Verum, se per qualche causa legittima li accadesse star qualche giorno de qui, o per litigar o per altro, i debbano quella far dechiarir alli Sopraconsoli nostri et da essi, se li parerà esser causa honesta, tuor una fida de poter star et andar per questa città, ne la qual se fazi mention per qual causa la sarà stà concessa, nè possi esser facta salvo 189* per zorni 15, o per quel minor tempo rizercherà il bisogno de essi hebrei, nè li possi esser prorogata più de do volte a 15 zorni per volta, sotto qual

(1) La carta 187* è bianca.
(2) La carta 188* è bianca.

causa, o color che imaginar se potesse. Et siano obligati dicti Sopraconsoli tenire uno libro alfabetato a questo solamente deputato, et colui el tenirà non possi tuor che soldi 10 per la fida, et altri soldi 10 per ogni prerogation. Et partido de Venietia, lo hebreo che harà hauto tal fida habi da poi contumatia de uno anno a non poter tornar a Venetia. Non possino alozar salvo in hostaria publica, dove possino alozar solamente hebrei, l' hosto de li qual non possi esser hebreo, ma christian, et ditto hosto li sia dato per li Sopraconsoli, *cum* quelle limitation che a loro parerano non repugnante però ad alcun ordine di questa parte, acciò se obvii ad molti inconvenienti de sinagoghe et altri disordini, et far se debbi menzion nelle sue fide de l' hostaria dove haràno ad alozar. Et se l' hebreo preterirà de non star a l' hostaria publica per tutto il tempo che li è limitado star a Venetia, et s'el sarà trovato senza fida de li Sopraconsoli, *ac etiam* s' el ritornerà a Venetia avanti lo anno *cum* fida o senza fida, over se'l stesse più a Venetia del tempo limitado, et in ogni altro caso de contrafazion a quanto di sopra è statuito, sia et se intendi caduto a la pena de ducati 50 per cadauna trasgression, *et hoc totiens, quotiens.* El terzo de la qual pena sia de l' acusador, et l' altro de li Sopraconsoli o di fiscali a chi prima sarà data la denuntia, et che expedirà la causa, et l' altro terzo de la Signoria nostra.

Praeterea, secondo la dicta parte del 1496 a dì 26 Marzo, sia del tutto prohibito a li hebrei, nel tempo che si atrovassero in questa terra, prestar, overo tuor pegno alcuno, et se per loro sarà a questo ordine nostro contrafacto, quelli tali ali quali fusse stà prestato siano absolti do ogni debito havessero alli prefati hebrei, et li sia restituito il suo pegno *gratis*, et li hebrei veramente siano astretti a pagar altratanto quanto havessero prestato sopra li dicti pegni trovati per pena, da esser divisa dicta pena come di sopra è dicto.

Ulterius, secondo dispone la parte soprascritta del 1496, sia da novo *firmiter* statuito: aziò che li hebrei siano manifestamente distinti da li nostri christiani et cognoscuti da quelli, che cadaun hebreo, *nemine excepto*, debbi portar sì in questa città come in altre terre et luogi nostri sì da terra come da mar le barete et tutte altre foze della testa che siano zale, non possendo alterar el color zalo, da esserli limitato per li Sopraconsoli, sotto la pena in- 190 frascritta. Et hessendo obligati portar, sì de inverno, come de instade, et sì in viazi per terra come per fiumi o per mar la testa coperta di zalo, come è preditto, sotto pena di ducati 50 per cadauna volta che i contrafarano, de esser quella divisa per terzo, come è di sopra specificato. Et alcuna parte del presente ordine se possi revocar nè alterar sotto pena de ducati 500 a chi mettesse parte in contrario, nè quella possi esser messa, salvo per tutto il Collegio nostro, *nemine discrepante*; et posta non la se intendi presa se la non haverà li cinque sexti di le ballote de questo Conseio, congregato al numero de 150 in suso.

Et sia la presente parte publicata sopra le scale de S. Marco et de Rialto, ad intelligentia de cadauno.

A dì 19. Fo S. Iseppo. La matina vene in Col- 191[1] legio l' orator di Mantoa, dimandando trata di stara 600 di orzi per il suo signor; et il Serenissimo li disse che si vederia col Collegio di le biave.

Vene l' orator di Ferrara, et ave audientia con li Cai di X.

Vene il Legato del Papa et l'orator di Fiorenza, et introno insieme solicitando li soccorsi, et le zente se unissa. Et monstrò lettere di Bologna del Vizardini, come a dì 17 dovevano levarsi inimici di Castel S. Zuane, se divulga per andar a la volta di Toscana.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius, per il qual fu mandato, per consultar *quid agendum.* Et letoli le lettere haute di Roma, esso orator diceva tenir che'l Papa non si acorderà, et però non si resti di mandar li danari.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, et io Marin Sanudo fui in electione. In la seconda mi tocò sexto Extraordinario; tulsi sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana di sier Sebastian da Santo Apostolo, per danari, et cazete.

Scurtinio di rector a Retimo.

† Sier Francesco Nani fo conte et proveditor a Liesna, qu. sier Zuane, ducati 900	86. 61
Sier Antonio Corner, qu. sier Francesco, ducati 1500	50. 96
Sier Zustignan fo patron in Fiandra, qu. sier Alvise, ducati 1000	83. 62
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1000	69. 72
Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 1200	33.110

(1) La carta 190' è bianca.

Podestà et capitanio a Feltre.

Sier Lorenzo Orio fo Cao di XL, qu. sier Hironimo, ducati 450 . . 72. 73
Sier Piero Marzello qu. sier Zuan, da *san Griguol,* ducati 500 . 54. 89
† Sier Zuan Francesco Gradenigo fo Cao di XL, qu. sier Lionello, ducati 300 . . . . 91. 52
Sier Nicolò Zigogna fo a le Cazude, qu. sier Francesco, ducati 400 . 70. 75

Podestà a Torzello.

Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 53. 86
† Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, qu. sier Matio, ducati 250 . . 79. 66
Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria, ducati 250 . . . . 75. 64
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Valle, qu. sier Alvise, qu. sier Polo, ducati 300 . . . . 75. 69
Sier Fantin Contarini di sier Tadio, qu. sier Sigismondo, ducati 250 44. 98
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . 65. 81
Sier Zuan Dolfin qu. sier Maffio, ducati 250 . . . . 41.103

191* *Camerlengo a Trevixo.*

† Sier Matio Marin fo avocato grando, qu. sier Alvise, ducati 300 . . 105. 40
Sier Zuan Batista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 400 . . . . 61. 78
Sier Marco Venier qu. sier Lauro, fo al Fontego di todeschi, duc. 250 62. 80
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 250 . . . . 65. 80
Sier Anzolo Zen qu. sier Bortolomio, fo avocato grando, ducati 300 . 77. 68
Sier Alvise Barbaro fo Cao di XL, qu. sier Bernardo; ducati 250 . 43.102

Marascalco in la Patria de Friul.

Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, ducati 300 . . . . 50. 96
Sier Francesco Trivixan qu. sier Zuane, qu. sier Domenego, ducati 400 . . . . , 75. 68
† Sier Bortolomio da cha' da Pexaro, è camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 400 . . . . . 90. 55
Sier Anzolo Zen qu. sier Bortolomio, fo avocato grando, duc. 300 69. 75
Sier Fantin Contarini di sier Tadio, ducati 400 . . . . 54. 88
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. Lorenzo, ducati 500 . . . . 65. 81
Sier Marco Antonio Lolin, è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . 66. 79
Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, qu. sier Donado, ducati 300 . . . 62. 85

Extraordinario.

† Sier Anzolo Zen qu. sier Bortolomio, fo avocato grando, ducati 250 : 89. 56
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 76. 71
Sier Piero Vituri fo soracomito, qu. sier Renier, ducati 200 . . . 72. 76
Sier Zuan Batista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 77. 70

In Gran Conseio.

Rector a Retimo.

Sier Francesco Nani fo conte et proveditor a Liesna, qu. sier Znane, triplo, ducati 900 . . . . . . 577.523
Sier Antonio Corner qu. sier Francesco, ducati 1500 . . . . . 356.691
† Bertuzi Contarini fo proveditor a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1200 . . . . 655.380

Podestà et capitanio a Feltre.

† Sier Zuan Francesco Gradenigo fo Cao di XL, qu. sier Lionello, quatruplo, ducati 300 . . . . 815.300
Sier Mattio Beneto qu. sier Francesco, fo Cao di XL, ducati 400 . 490.614

Podestà a Torzello.

† Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, qu. sier Matio, triplo, duc. 250 . 707.390
non Sier Antonio Surian qu. sier Andrea.
Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 596.503

192 *Camerlengo a Trevixo.*

† Sier Mattio Marin fo avocato grando, qu. sier Alvise, ducati 300 . . 883.212
non Sier Anzolo Zen qu. sier Bortolomio, fo avocato grando.
non Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian.
non Sier Alvise Barbaro qu. sier Bernardo, fo Cao di XL.
Sier Zuan Alvise Moro fo avocato grando, di sier Bortolomio, ducati 300 . . . . 638.455

Marescalco in la Patria di Friul.

† Sier Bortolomio da cha' da Pexaro è camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 400 . . . . . 825.283
Sier Marco Antonio Lolin, è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . 628.485

Un Extraordinario.

† Sier Anzolo Zen qu. sier Bortolomio, fo avocato grando, dopio, ducati 250 . . . . 795.303
non Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian.
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 603.495

Camerlengo a Sibinico.

† Sier Urban Bollani fo XL Zivil, qu. sier Alexandro 862.245
Sier Tomà Premarin fo patron in Fiandra, di sier Nicolò . . . 510.598

Oficial a la Camera d' imprestidi, in luogo di sier Jacomo Pixani ha refudado.

† Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dottor, fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Quintin 657.408
Sier Anzolo Zustignan fo patron in Fiandra, qu. sier Alvixe . . . 529.539
Sier Hironimo Capello fo di Pregadi, qu. sier Andrea 589.476
Sier Agostin Gritti fo rettor in Setia, qu. sier Zuane 419.648

Un del Conseio di XL Criminal.

Sier Zuan Francesco Malipiero fo camerlengo a Verona, qu. sier Andrea 624.434
Sier Stefano Gritti fo saliner a Chioza, qu. sier Andrea 396.666
† Sier Sebastian Zigogna fo ai XX Savii, qu. sier Marco 642.423
Sier Bertuzi Emo fo zudexe di Mobile, qu. sier Jacomo 473.590

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 16. Scrive come quando l' ha bisognà l' è venuto a servir questo Stato; al presente vedendo non bisogna, et atento la sua età, suplica la Signoria li vogli dar licentia di repatriar.

In questa matina vene in Collegio Lorenzo Salviati fo di messer Jacomo, di anni 22, stato in campo di spagnoli, el qual vien da Ferrara, et referite alcune cose, come di sotto scriverò il sumario.

A dì 20. La matina, se intese questa notte esser *lettere di Roma di l' Orator nostro, di 15 et 16.* Come il Papa havia concluso trieva con li cesarei per mexi 8, con dar termine a la Signoria nostra a intrar a dì 25 di questo, et al re Christianissimo a dì 25 April. Et che il signor Cesaro Feramosca era partito per campo dal duca di Barbon per exeguir lo acordo, et che monsignor Rosel 192*

era partito di Roma et andato dal Vicerè, et che'l Vicerè fra zorni 6 doveva venir a Roma. Scrive coloqui fatti il Papa con l' Orator nostro, che è stà sforzato di concluder perchè Franza li dava parole, et la Signoria non feva passar le zente, et voleva mandar uno suo in Franza al Re; et conosceva far mal, ma non poteva far di meno.

La qual nova, tutta la terra fo piena, et si stete molto di mala voia, che adesso che la guerra era vinta da ogni banda, il Papa habbi fatto questo.

Vene l' orator di Milan, qual *etiam* lui havia hauto questo aviso, per saper la cosa.

Vene l' orator di Mantoa con lettere del suo signor, come li cesarei li havia protestato non desse vittuarie a le nostre zente, *tamen* Soa Excellentia ge mandava etc.

Vene il Legato del Papa, dicendo haver lettere di Roma, di 16, di questa trieva fatta, et tien sarà come li capitoli fono fatti altre volte, pregando questa Signoria non volesse scriver mal in Franza, nè in Anglia, che forsi non sarà tanto mal. Il Serenissimo si dolse molto, dicendo questo non si aspectava, etc.

Di Roigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di 17. Come uno suo e stato a Ferrara, et de lì se diceva il marchese del Vasto esser tornato in campo con danari hauti dal Duca. *Item* che'l capitanio Zorzi Fransperg era cazuto da la gioza.

Di Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 15, et 16. Come inimici erano al solito a Castel S. Zuane, et manda una relation di uno fuzito del campo inimico da San Zuane, come pativano assai di vituarie. Et scrive come il marchese di Saluzo non vol ussir di Bologna se prima e'l non ha aviso de danari, et haverne anche lui di venuti di Franza.

Vene l' orator di Ferrara et ave audientia con li Cai di X, dicendo il suo signor non sapeva quello era etc., ma prima in Collegio si dolse li fanti di Malatesta Baion haver fatto assà danni su quel di Rezo. El Serenissimo li disse scrivesse al suo Duca, volesse mandar vituarie al campo, ne faria cosa gratissima.

193 *Di Roma, di 16, di sier Domenego Venier orator nostro.* Come ho scritto di sopra, et di più, come il Papa, visto monsignor di Langes non haverli dato li 20 milia scudi li mandava il Re, dicendo le lettere di cambio erano nel banchier Spina qual era lì in Roma falito, a hore 8, a dì 15 venendo a dì 16 concluse la trieva con il Feramosca per mexi 8, con dar fideiussione cadauna di le parte di ducati 200 milia di observar li capitoli, et che il Vicerè fra 6 zorni vengi a Roma, et stagi prexon fino li lanzinech si partino del Stado di la Chiexia et del ferrarese. Il Papa li promete la defension del reame et della Sicilia, et darli in aiuto 600 homeni d'arme, 300 lizieri, 3000 fanti, et l' Imperador dar al Papa 800 lanze, 600 lizieri, 6000 fanti. In la qual trieva sono inclusi fiorentini et senesi. Et con condition, l'armata si lievi del reame et si restituissa il tolto. Scrive, il Papa haverli ditto, volendo la Signoria entrar ne acceterano, et volendo, li lanzinech tornerà a caxa loro per il nostro, dandoli vittuarie per i loro danari. Scrive, il Feramosca era partito per venir in campo dal duca di Barbon. Il Meraveia è partito per Bologna. Scrive, il signor Renzo et monsignor di Langes, come homeni del re Chistianissimo, ha parlato a lui Orator nostro, et conseia si mandi l' armata in Puia et apresso li 2000 fanti è su l' armata, farne altri 3000, et mandar questa altra armada in reame. Scrive, in li capitoli è, l' Imperator fra mexi tre ratifichi li capitoli. Scrive, il Papa haverli ditto, che fiorentini li dava 50 milia ducati per far la trieva et ussir di questa guerra.

Noto. L' orator del duca di Milan disse, nelle lettere del cavalier Landriano orator del suo signor a Roma si contien l' aviso de la trieva conclusa, et di più che'l Feramosca era partito di Roma per il campo con una bolza di danari che li dete messer Jacomo Salviati, il qual havia ditto che'l Feramosca disse che el Duca haverà il suo Stato di Milan.

Item, il Legato disse haver lettere del Datario, di 16. Come il campo del Papa si era retirato per non haver danari, pregando la Signoria non mettesse mal, è a le man il Papa con li reali.

193* Vene in Collegio fra Francesco Zorzi di l' hordine di S. Francesco Observante, vien di uno monasterio di Axola dove l' abita; è di primi di la Religion, è gran maestro in predicar; per il qual fo mandato acciò publichi la cruciata in chiesia di San Marco.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 18, et 19. Come ha hauto aviso, il duca di Ferrara haver mandato in campo de inimici ducati 25 milia, et il capitanio Zorzi Fransperg de lanzinech esser cazuto da la gioza in campo et si feva portar a Ferrara. Il campo di brieve se dia partir et andar verso Toscana.

De Ingilterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, date a Londra a

dì 24 Fevrer. Come, parlando col cardinal Eboracense, li disse l'accordo voria far questo Re tra Cesare et il re Christianissimo; che Cesare desse uno di fioli del Re a questa Maestà, et il re Christianissimo li desse per taia un milion d'oro; poi li desse l'altro et il Re li desse uno altro milion, con darli piezaria di mercadanti, pagando 100 milia a l'anno; et che il re Christianissimo tolesse questa principessa, et il duca di Barbon madama Leonora sorella dell'Imperador et fosse vicerè di Napoli; al qual il Christianissimo re li rendesse il suo Stado l'havea in Franza.

194 *In litteris Romae, 16 Martii 1527, hore 8.*

Se suspendono l'arme per 8 mexi tra Nostro Signore et lo Imperatore, et ancor el Christianissimo et Illustrissima Signoria di Venetia se fra un conveniente spatio di tempo, che se lascia, ci daranno al consenso loro.

Che ogniuno de contrahenti, et chi da loro sarà nominato, tenga quel che tiene; che Nostro Signore lassa quello che ha preso nel regno di Napoli, et che li Imperiali quello che tengono, al Stato de la Chiesa.

Che durante questa suspentione, possano goder liberamente li frutti di loro beni quelli che dopo la rottura di questa guerra fossero incorsi in pena di rebellione contra alcuna delle parte contrahente, etc.

Si excetuano da questo li Colonesi, a li quali se lasserà godere solo quelli lochi che tengono di presente, prometendo el signor Vicerè che non innoverano niente contra il stato da Sua Santità, nè starano in lochi de la Chiesa.

Che senesi si lascino stare nel stato che sono; se li restituisca Porto Ercole, restituendo essi li beni alli foraussiti.

Nostro Signore promette 300 homeni d'arme, 500 cavalli legieri et 3000 fanti per la defesa de li regni de Napoli et di Sicilia et de senesi, et parimenti lo Imperatore promette defendere il Stato ecclesiastico et fiorentino con 800 homeni d'arme, 1000 cavalli lezieri et 6000 pedoni.

Che subito dopo la stipulatione, li contrahenti retirino le loro gente ne li suoi confini, et li legni armati ne li soi porti, dove se habbino poi a risolvere. L'imperiali piglino di tempo a fare che lanzchenech si movano del Stato ecclesiastico et se retirano a conveniente giornate, non si fermando in quelli del duca di Ferrara. Et acetando el Christianissimo et Signoria de Venetiani la tregua, prometeno levarli del tutto de Italia, havendo libero passo et vitualie per loro danari.

Se relassino *hinc inde* li sequestri de beneficii ecclesiastici, etc.

Se dal Serenissimo re d'Ingilterra et reverendissimo Eboracense, che hanno in mano el manegio de la pace, fusse fatto qualche appuntamenti di questo, quelli se habbino ad observare, aggiungendoli della presente capitulatione, zoè che vi fusse più che in quella, et dove questa contrariasse, se intenda esser nulla.

Si fa il prefato Serenissimo re d'Ingilterra, volendo Sua Maestà, conservatore, protetore et fideiussore di questa tregua, et interprete dove accadesse dubio fra le parte.

194* Tra un mese dal dì della stipulatione, le parte nominaranno li loro confederati et amici, a li quali dal dì che saranno nominati li lassa spazio de intrare, alli oltramontani di due mesi, a tramontani de uno mese.

Se danno *hinc inde* securtà di observare per 200 milia scudi, et si promette che Cesare, fra tre mesi ratificarà.

A chi non acetarà de intrare, li da tempo 15 dì alli eitramontani, et alli oltramontani doi mesi, de ritirare le loro gente.

Promete el signor Vicerè trovarsi a Roma con Nostro Signore fra 6 dì, per mettere ad effecto le executione del tratato.

195 *Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di Valverde, di 17.* Del zonzer lì col Capitanio zeneral, et conzonti con Malatesta Baion, dove si consulterà *quid agendum;* ma pativano assai di victuarie. Come sono allogiati in mia 12 et pativano di victuarie, nè si volevano mover per conzonzersi con il Saluzo è in Bologna, come dice il Capitanio, ma alozar separatamente. Et altre particularità.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, da Poesì, di 3 et 4 de lo instante. Come il re Christianissimo non vol le trieve con li cesarei; ma se continui la guerra et si vadi in reame a comune spexe. Soa Maestà vol la sua parte, et la Signoria nostra haverà le so' terre l'havea in Puia.

Da Brexa, di rectori. Del zonzer li 15 milia scudi, vien di Franza.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 17. Come Antonio da Leva fortificava Milan, havendo inteso si volea robarlo.

Fo scritto per Collegio al proveditor Pixani et

al proveditor Viluri quanto si ha di Roma, et consultino l' uno col Capitanio zeneral, l' altro col marchese di Saluzo quello si habbi a far di quelli exerciti, et avisi.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 24 Fevrer. Oltra quello ha scritto, colloqui hauti col Cardinal zerca le presente occorentie, et del Papa, et che li oratori francesi che si aspectavano per la conclusion de le noze non erano ancora zonti, ma erano di là del mar a Calex et imbarcati per fortuna ritornorono a terra ; ma ben era passà i loro cariazi sopra una altra nave : sichè da questa Maestà sono aspectati con desiderio. Scrive, il Cardinal dice lauderia una trieva fra il Re et Cesare, et il Re manderà a protestarli faci la paxe et lassi Milan al Duca, *aliter* li farà bona guerra ; et li disse il modo di la pace, etc.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator del re Christianissimo con monsignor di Langes venuto per stafeta di Roma col corier nostro, vestito di raso negro, fodrà di lovi cervieri, è homo grande et magro, et intrati in Collegio, volseno audientia con li Capi di X.

Noto. Il ditto orator di Franza, zonse disuso a tempo che zà il Legato era intrà dentro et parlava col Serenissimo. Et zonto questo orator, Tuzo, che atende alla porta, intrò in Collegio, dicendo è l' orator di Franza con uno altro zentilomo francese ; et il Legato disse : « Fè che l' intra come si era soliti star insieme in Collegio per avanti uniti ». Et ditto a Baius intrasse, rispose : « Non voio intrar, serè la porta, non ho da far con il Legato ». Et stete aspectar, et ussito il Legato fuora non li parloe.

195* *Da Roma, oltra quello ho scritto di sopra, è questo aviso.* Come, monsignor di Langes non havia dato ancora li 20 milia scudi al Papa perchè uno Piero Spina, nel qual era le lettere di cambio di Lion, di pagarli in Roma, era falito. El qual è stato da lui Orator et ditoli di questo acordo del Papa, et che questi 20 milia scudi è bon darli al signor Renzo, qual fazi fanti et vedi di haver li ducati 200 milia di la doana di le pecore. *Item*, li 30 milia ducati la Signoria vol dar al Papa, si mandi a l' armada a far fanti et invader Napoli, che si volterà. Et come li 15 milia ducati vol dar la Signoria al Papa questo mexe, esso Langes vien a Venczia per far provision di trovar altri 15 milia, et si mandi tutti 30 milia all' armata. Con altri colloqui, *ut in litteris.* El qual Langes vien in posta a Venctia. *Item,* ditto Orator manda la copia di capitoli, qual crano in conclusion come li primi, et che zonto sia il Vicerè qui a Roma, il Pontefice vederà di far dar termine a la Signoria et al Re a intrar, dicendo: « So che questa trieva è mal fatta, ma non posso far de manco de farla. » Et il Feramosca è venuto in campo di Barbon per far levar li lanzinech di lochi del Papa.

In conformità, monsignor di Langes disse in Collegio questa matina, et che 'l re Christianissimo non era per mancar, etc.

Fo scritto per Collegio in campo al proveditor Pixani è a Bologna, al proveditor Vituri, che con quelle zente sono in Bologna, zoè il marchese di Saluzo con li francesi, sguizari et grisoni, hessendo seguite queste trieve a Roma, si vedi di asegurar et unirsi col Capitanio zeneral, *ut in litteris.* Et fo spazà le lettere volando.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver in Franza.

Da Brexa, di sier Piero Mozenigo capitanio, di heri. Come erano zonti li scudi 15 milia, quali vieneno di Franza a conto del re Christianissimo, li quali esso Capitanio subito li ha inviati al Proveditor zeneral Pixani.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 18, hore 4 di notte. Come, da domino Aventino Fragastoro son avisato, che li inimici da Milano atendeno a repararsi più che poleno, et hanno terminato far 6 cavalieri, tra li quali al presente se ne lavora uno alla porta Lodovica. Et manda una lettera scritta a esso Podestà per Hironimo Tadino in questa materia. Il conte Francesco da la Somaglia in questa hora mi ha fatto intender haver lettere da Cremona dal suo cancellier, che gli significa esser de li nova, che li lanzinech con spagnoli si erano amutinati et haveano svalisato monsignor di Borbone, et che il marchexe del Guasto si havea interposto et 196 promesso danari. Et per tal effecto era andato a Ferrara per haverne, se sarà possibile, tanti che gli desse uno scudo per homo.

Copia di lettere di domino Hironimo Thadino, de 18, da Rivoltaseca.

De le cose da Milano, da uno partito heri son avisato, qualmente il signor Antonio da Leva ha fatto bando, che tutti quelli che non hanno il viver in casa, salvo per tre mesi, si debino absentar de Milano, et che l' ha ditto *publice* che l' ha inteso si vol far la impresa di Milano, et che 'l farà tal provisione et defensione che 'l farà ritornar con le pive in saco. Et che hanno fatto venir alla suma de 4000 fanti, et fa fortificar li repari et li fa cavalieri. Si

dice che la gente de la Illustrissima Signoria ha da passar per tuor Milano. Cinquanta fanti di quelli di Melzo sono andati alla Peschiera di Boromei, et dicesi il resto di quelli di Melzo hanno d' andar a Milano. Et a vostra signoria etc.

Item, el ditto Podestà scrive in lettere particular, che, oltra li avisi di successi di l' armata verso Napoli, de qui si ha de più; che oltra haver preso Castellamar, quelli di monsignor di Vandemont a dì 7 smontorono apresso Napoli et rebateteno don Hugo di Moncada fino dentro di le porte di la terra, et steteno nel borgo per gran spacio. Et che hanno preso Sorento et alcune altre terre et robe et alcuni pezzi di artellarie, et che se havesseno hauto 1000 fanti più, intravano in Napoli. Et che a Roma era gionto monsignor di Langes con li danari, et altre bone nove di Franza. Et che era venuta nova in Roma che Salerno era stà preso, et lo acordo del Papa con cesarei era molto avanti. Et che Sua Santità si doleva grandemente del duca di Urbino et di lo exercito nostro, et diceva che l' andava come la bissa a l' incanto.

Da Udene, del Locotenente, di 15. Manda una depositìon di uno suo explorator stato in Viena, qual dice cussì:

Zuan Battista Cecato del borgo di Valsugana, mandato per il magnifico Locotenente di la Patria del Friul alla volta di Viena, partite de qui a dì 14 196* del passato, zoè Fevrer. Dice che nell' andar intese da più persone de le terre di l' Austria et *maxime* a Menstoch, che il principe Ferdinando havea messo un taglion, che ogni contadino che ha possession pagar debia per la possession uno raynes, et per la sua persona et per cadaun figliolo da anni 7 in suso pagar debia uno crauzer per ogni raynes, che per industria potessero guadagnar a rason de anno, pagando essi raynes et crauzer per una sol volta alli 5 dell' instante mese de Marzo. Ditto Zuan Battista zonse a Viena, dove l' intese come *etiam* l' havea aldito a dir nello andar, che del tratto del ditto taglione erano stà fatti et se faceano fanti et se diceva per obstar a turchi, affirmando che nel ritorno suo da Vienna, donde el partite alli 7, la matina per tempo haver incontrato da 1000 fanti insuso, quali andavano verso Viena; et che per la impositione di esso taglione tutti i popoli se lamentavano. Dice ancora, essendo in Viena haver aldito dire che 'l soprascritto Principe fu incoronato del regno di Bohemia in dì de Luni alli 11 del passato, et che a meza Quaresima ad ogni modo esso Principe dovea trovarsi in Augusta, et lì doversi far una dieta general de tutti i principi, nè haver inteso de che materia se habbi a tractar in essa dieta. Referisse *etiam*, che in Viena si divulgava alla volta di Belgrado et Petervaradin erano da 20 in 25 milia turchi, per li qual in Vienna si stava in grandissimo terrore. Se diceva *etiam*, che 'l conte Christoforo Frangipane era alli castelli della moglier che lui ha tolto, et che todeschi temeano forte de lui. Del Vayvoda transilvano se diceva a Viena che l' era ad una terra chiamata Sindimburch con el suo exercito da 14 in 15 milia persone; nè di le cose di esso Vayvoda haver inteso altra particolarità, subgiongendo *etiam* che molti del paese del ditto Principe minazano che asetate che serano le cose di Hongaria, el venirà a li danni de la Illustrissima Signoria, nè altro etc.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Montagnana, 197 *videlicet* che per alcuni guastadori tornati in campo sia stà amazà in li borgi uno, *ut in litteris* di quel Podestà. Pertanto li sia dà facoltà di poter bandir li ditti nominati in la parte, di terre et lochi, con taia lire 500 vivi et 300 morti, et confiscar li loro beni secondo la forma di la parte. 96, 1, 9.

Et fu posto, per li ditti, un' altra taia in Are, di certo homicidio fatto in la persona di uno Alfonxo Pandese, chi quello accuserà habbi lire 500, et inteso chi sono, possi quello o quelli bandir di terre et lochi, con taia lire 500 vivi et 300 morti. Ave: 114, 1, 10.

Fu posto, per sier Piero Bragadin, sier Antonio Gradenigo, sier Daniel Moro, sier Francesco Marzello Consieri, certa parte, si fazi li XL Zivil novi, li XX avocati grandi, li X Savi in Rialto, li tre Proveditori sora le pompe, et possano esser electi queli potrano se al tempo debito i se facesseno; la qual se habbi a meter a Gran Conseio. Fu presa. 189, 17, 4. Dolfin et Michiel nulla messe.

Fu letto tre opinion di Savi, di scriver in Franza zerca questa trieva etc., senza dir chi le meteva, dicendo che doman si chiameria questo Conseio et si ballotaria in questo mezo tutti si pensasse. Una è di Savi del Conseio et terra ferma, l' altra di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio et sier Antonio Surian savio a terra ferma, l' altra di sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma.

Item, fu posto una lettera a l'Orator nostro in Anglia *etiam* zerca questa materia, scritta per Nicolò Sagudino secretario, et ben ditada, la qual *etiam* doman si balloterà. Et fo licentiato il Pregadi a hore 1 e meza di notte.

A dì 21. Vene in Collegio l' orator di Franza con monsignor di Langes, et have audientia con li Cai di X. El qual Langes torna indrio a Roma, et si parte questa sera.

Vene l' orator di Anglia, dicendo scrivi al suo Re, qual fazi et entri in la lega col re Christianissimo et la Signoria nostra, perchè le noze sarà concluse, et lo farà, dicendo tenir per certo che non li piacerà il Papa haver fatto cussì la trieva.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di heri. Con aviso hauto da Ferrara, per uno suo venuto, come era zonto lì il capitanio Zorzi Fransperg vien di campo amalato sopra uno caro; et che inimici fevano preparation di barche da far ponti.

197* *Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 18.* Come il cardinal Cortona et il cardinal Redolfi sono lì, con il qual hanno parlato di questa trieva fatta quasi per il Papa, che a loro non piace, et che Nostro Signor non doveva così precipitar a farla, perchè non era da dubitar di Fiorenza perchè erano forniti per defendersi; con altre parole. Et dicono quelli di la Pratica potria esser il Papa non facesse nulla; et del zonzer lì di Feramosca va in campo al duca di Barbon.

Del procurator Pixani proveditor zeneral, di 18, date a Valverde. Avisa come erano gran aque, et pagava le zente. Avia mandato danari a Bologna dal proveditor Vituri per pagar li sguizari et grisoni; et colloqui hauti col Capitanio zeneral etc. Li inimici sono al loco solito de San Zuane, et patiscono de victuarie.

Da poi disnar, fu Pregadi, et poi lete le lettere:

Fu posto, per i Consieri et Cai di XL et Savi, suspender li debiti l' ha con la Signoria per do anni Zuan Battista d'Arduin scrivan a la doana di mar. Et ballotà do volte, non fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo et tutti di Collegio, dispensar stara 200 di formento a monasteri de donne Observante, aziò fazino oration, et stara 10 a l' hospedal de Incurabeli, et stara 10 alla Pietà. Ave 220, 0, 0.

Fu posto, per li ditti, far con oblation di danari 51 tra rezimenti et offici; la qual parte sia posta in Gran Conseio, et la copia sarà scritta di sopra. Fu presa. Ave: 174, 40, 2.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una lettera in Franza a l' Orator nostro, con mandarli l' aviso di Roma di la trieva fatta per il Papa, et digi al re Christianissimo semo soli in la guerra, però Soa Maestà mandi presto grosso presidio, et se li manda il sinicà di concluder la liga nova. Et volendo quella se ingrossi l' exercito, semo contenti spender la mità. Et perchè Baius ne ha ditto Soa Maestà ne darà scudi 20 milia di più al mexe, sono pochi a tanta spexa. *Item*, semo creditori di page scorse fin qui di 40 milia al mese, scudi 87 milia. *Item*, se per caso il re Christianissimo li paresse fosse bon acetar le trieve, lui Orator come da sè le debbi laudar et ne scrivi *immediate*; et non dicendo il Re nulla, lui Orator non ne parli. Et havemo scritto in Anglia in bona forma per far cosa agrata a quella Maestà. Ave: 116, una di no, 7 non sincere.

Fu posto, per li ditti, che li ducati 4000 fu mandati per un corrier a Roma per darli al Papa, si scrivi a l' Orator nostro in corte li debbi mandarli al proveditor Mula di l'armada. Ave tutto il Conseio.

1527. Die 21 Martii. In Rogatis. 198

Ser Petrus Bragadeno,
Ser Benedictus Delphino,
Ser Daniel Mauro,
Ser Franciscus Marcello,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Petrus Miani, caput de Quadraginta

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Georgius Cornelio eques, procurator,
Ser Lucas Trono procurator,
Ser Franciscus Bragadeno,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Marinus Georgio doctor,
Ser Hironimus Pisauro,
Sapientes Consilii.

Ser Franciscus Bernardo,
Ser Thomas Contareno,
Ser Petrus Boldù,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Antonius Suriano doctor, eques,
Sapientes terrae firmae.

Ser Nicolaus Boldù,
Ser Zacharias Trevisano,
Ser Augustinus Bondimerio,

Ser Petrus Georgio,
Ser Johannes Aloysius Salamono,
Sapientes ordinum.

Essendo più che necessario il danaro per le presente occorentie et bisogno del Stado nostro, imperò;

L' anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio et 4 man de election del Mazor Conseglio *cum* oblation de danari, se debano far le infrascritte voce, *videlicet:*

Duca in Candia,
Capitanio in Candia,
Podestà a Piran,
Podestà a Vicenza,
Podestà a Moncelese,
Camerlengo e castelan della cittadella di Cataro,
Castelan a Sibinico,
Podestà a Portobufolè,
Podestà a Castelfranco,
Consolo di mercadanti,
Sopraconsolo,
Official ai X offfci,
Official a la Justitia vechia,
Vice domino in Fontego di todeschi,
Podestà a la Mota,
Podestà a la Badia,
Consier a Napoli di Romania,
Podestà a Monfalcon,
Camerlengo et castelan a Veia,
Oficial a le Cazude,
Oficial a le Raxon vechie,
Proveditor et castelan a Cerigo,
Proveditor al sal,
Official di Sopragastaldi,
Podestà a Brexa,
Rector a Tine et Micone,
Castellan a Brexa,
Proveditor a la Justitia nuova,
Conte a Nona,
Auditor novo in luogo di sier Nicolò Bolani,
Podestà a Grisignana,
Capitanio a Padoa,
Governador de l' intrade,
Consier a Rettimo,
Castelan a Cerines,
Podestà a Portogruer,
Consier in Candia,
Podestà a Parenzo,
Masser a la zeca di l' arzento,
Podestà a Uderzo,
Camerlengo a Vicenza,
Podestà et capitanio a Crema,
Capitanio a Bergamo,
Do avocati in Rialto,
Consier a Corphù,
Proveditor al Zante,
Castelan a Corfù,
Tesorier in la Patria de Friul,
Proveditor sopra le camere,
Podestà et capitanio a Roigo.

198* Dovendosi far le voce tre senza oblation alcuna de danari, nè se possi depositar meno de ducati 200 per cadauna voce se haverà a far, come altre volte è stà deliberato.

La restitution veramente de quanto cadauno impresterano, siano obligati de li danari che per la ultima parte sono sta obligati a li altri che, in executione de epsa parte fino hora hanno depositato. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

†	De parte	174
	De non	40
	Non sincere	2

Die 22 Martii. In Maiori Consilio.

Consiliarii antescripti.

Ser Antonius Gradenico,
Consiliarius.

Ser Petrus Emiliano,
Caput de Quadraginta.

Posita fuit pars in Maiori Consilio, et fuere.

†	De parte	669
	De non	432
	Non sincere	7

199 *Copia di una lettera di Venzon, de dì 19 Marzo 1527, drizata al Locotenente di la Patria di Friul, et per sue di 20 mandata a la Signoria.*

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Debita reverentia et humillima commendatione praemissa. L' è un nostro cittadino, el qual

ha uno suo fiolo a Viena, el qual per lettere de dì 7 del presente gli significa, *qualiter* in Viena se sta in grande paura de turchi, i quali se aspectano per San Zorzi proximo, et si divulga che il Vayvoda transilvano sia in confederatione con essi turchi. *Item*, scrive che il principe Ferdinando non lassa correr mercanzia alcuna alla volta de Buda, *unde* se iudica a quelle parte indubitatamente guerra. Interrogato il messo qual ha portato dite lettere, et il zorno che furno scripte se partite da Viena, dice che fortificano Viena per timor de turchi, et che alla fortificatione sono da 600 persone, et non essendo altro ordine, tardi la fortificherano. Interrogato del Principe, dice che esso Principe il zorno de San Matia se incoronò della Boemia, et che a mezza Quaresima el se debbe atrovar a Ratisbona a la zeneral dieta *cum* tutti i principi et baroni de la Alemagna. Nè altro se ha subtratto da esso messo che sia degno de significatione. Habiamo uno nostro citadino, el qual è andato a trovar uno suo fratello et uno suo barbano a Olmiz et Prim in la Moravia de Boemia, el qual se aspecta de zorno in zorno; subito zonto, di quanto el riporterà per nostre daremo iusta il solito nostro, noticia particulare a vostra signoria, a la qual *humiliter et devote* se aricomandamo.

199* Signor magnifico.

Da poi scripte le presente, habbiamo notitia da uno nostro cittadino, qual è fuora, non esser vero che le biave siano sequestrate et interdicte; ma *solum* è stà proibito a condur biave per nolo fin che non sia fornito Maran et Gradisca.

200 *Copia di lettere di l' Agnello, da Faurgo, di 16 Marzo 1527, al signor marchese de Mantoa.*

Il signor Duca et il signor Proveditore vogliono partire hoggi de qui per andare al campo grosso, che è alle case di Scaioli fra Regio et Rubera, menando seco la compagnia di cavalli legieri del signor Loyso Gonzaga. Le compagnie di fanti non si moveno di lochi circumvicini, dove sono allogiate. Il signor Duca, havendoli io instato a voler far levar quelle zente sono in mantuan, mi ha risposto farà più presto sia possibile, che per adesso non li può far levare, perchè quando li cesarei vadano in Romagna, bisogna che tutto questo exercito vada a passar Sechia sopra il ponte che è fatto alla Concordia, et queste fantarie sono qui in prompto da passare, che quando le conducesse al campo, bisogneria che tornassero adietro, che saria molto fuor de proposito. Et ha fatto tornare adietro allo allogiamento la compagnia del conte Gentil da Ugubio, la qual di commissione del colonello era partita questa matina da Brogneto, loco del vicariato di Rezolo. Ho procurato con il signor Duca che pagino il pane, carne et altre cose, da vino et legne in fori; così ha promesso di fare. Sua excellentia ha mandato Gioanni Regazo al campo grosso per intender come è allogiato, et per haver informatione del sito et lochi circumstanti per rassetar l' exercito. Lui questa matina ha instato al signor Proveditore a voler scrivere a Venetia, che quando si vogliano condure di novo da 8 in 10 milia svizeri et ingrossar la compagnia de lanzchenech de 2000 fanti et reimpir le compagnie italiane, gli basta l' animo de condur l' imperiali a tal necessità, che presto presto, da loro istessi se disfantarano, overo sarano necessitati a combater con tanto loro desavantagio, che senza dubio la vittoria sarà dal canto suo, dicendo che l' imperiali non poteano andar in luoco che gli fusse più dannoso di quello ove vanno, sia in Toscana, ossia in Romagna, perchè, stando in queste parte se potranno offender da un solo canto, ma de là se offenderanno da molte vie per mare et per terra. Sua excellentia ha anche rizercato che si facia quella magior provisione che si può di polvere, de archibusi et schioppi et de victualie, mandandone a Ravena et in tutti li altri lochi comodi a poterlo condur al campo.

Lettera di l' anteditto, da Valverde, alli 17 Marzo. 200*

Heri dislogiassemo da Faurigo, et venissimo qui a Valverde, dove è il campo veneto, il quale è allogiato tanto disordinatamente che non si potria dir più, perchè, oltra che'l sia sparso le genti, ancor per aver magior comodità allogiano dove li pare, senza servar ordine alcuno, et de questo se dice esser causa non tanto la incomodità delle habitazione, perchè non se trova villa in loco alcuno che sia frequente di case, quanto la extrema carestia del viver, la quale è tanto grande, che chi non la vede non potria crederla. Al signor Duca è dispiaciuto summamente che 'l signor Malatesta Bagion se sia conduto con lo exercito in questo allogiamento, et dice è necessario starvi, per mostrar che quello si è fatto fin qui non è stato senza consulto, ancor che 'l sia

altramente. Et ha ordinato che Gioan Ragazo, qual mandò heri per il paese ad veder li siti di lochi, vadi hozi a darli informatione di quanto l' ha visto, per poter assetar l'exercito, *maxime* le gente d'arme; che le fantarie non sono pur in tanto disordine quanto le gente da cavallo. Ma perchè non si può star qui senza grande provisione de victuarie perchè in questi paesi non se ne trova alcuna cosa da viver, salvo un poco di vino, il signor Duca ha rizercato il Proveditore a far venir del pane, de le carne, de le biade de cavalli et de strami per bisogno di le bestie de l' artellaria et de le munitione, le quale patiscono più del resto, perchè non pono pascolare per li campi per la neve grande che è venuta la notte passata. El Proveditor, benchè in tutto trovi grandissima dificultà, nondimeno fa ciò che 'l può per exeguir quanto li ha commesso il signor Duca. Et per haver del pane, ha scritto per tutto; di le carne ha mandato a Rezo, per biave di cavalli a Parma ha mandato il conte Roberto Boscheto, qual dice di là se ne potrà haver; per la provision de feno et strami ha ordinato che vadino tutti li cari di la monitione ad Faurigo ad caricarsi, et poi *etiam* a Rezolo alla corte di frati di Santo Beneto, la quale se dice esserne molto ben fornita.

Il conte Guido Rangone, per sue lettere di heri scrive, che da Ferrara sono stati mandati al campo imperiale 3000 ducati, quali il signor presta al Morone et lui li dà a li imperiali a conto di la taglia, 201 et per cauzion di la restitution, li consigna al ditto Duca uno suo figliolo, qual sarà guardato in Castelvechio (*di Ferrara*) fino li restituirà. Avisa ancor che'l signor marchexe del Guasto si trova a Ferrara, et che li imperiali voleno dar un ducato per cadaun fante, et che domane o l'altro dislogiarano per andar a la volta di Toscana; ma al signor Duca pare impossibile, dicendo che per il mal tempo et per la neve et piogia, non potrano passar l' alpe. Et tiene per certo, che quando ben habiano deliberato andar in Toscana, bisognerano per il mal tempo mutar consiglio, perchè stando dove sono consumerano la provisione che hanno fatto de victualie, et volendo anche andar in Toscana, troverano le strade tanto triste et difficile che non potranno ussirne de parecchi giorni. Sua excellentia ha deliberato, quando imperiali vadino inanzi, de mandar le gente che se trovano qua alla volta di Bologna per la via dritta, tenendo però sempre la strata de sopra di Modena, et lei andarà ad unirse con le gente che sono in Mantuana a Faurigo, a Rholi, a Novi et altri lochi circumvicini, farà la via di Santo Felice, del Finale, di Cento et di la Pieve, et una parte di le gente d'arme tenirano quel camino, perchè per quel paese si trovarà meglio il modo di viver, che di qua, per non haver hauto tanto danno de soldati.

Lettera del ditto, data a Valverde, a dì 18 Marzo.

Il signor Duca attende con ogni diligentia ad dar ordine a questo exercito; al che trova non poca dificultà per l' incomodità dell' allogiare. Sua Excellentia reduce tutte le fantarie drieto la via Romea, restringendole più che può, et ha mandato li homeni d' arme del Fregoso a Bagnolo de Resana per accomodar li lanzchenech, quali erano molto sparsi et lontani dall' altre fantarie più di 4 miglia nelle case dove loro homeni d' arme erano allogiati. Ho inteso, che andando loro hogi a Bagnolo, se sono annegati alcuni soi sacomani in passar certo fiumeto, il qual per le molte pioggie et neve è cresciuto più del solito. Il conte Roberto Boscheto è avisato da Piasenza, che don Antonio de Leyva fa 2000 fanti italiani novamente, et da Pavia facea vegnir gente, ma non si sapea a che fine. Parlandosi di quello al signor Duca, Sua Excellentia ha ditto, che forsi il prefato don Antonio pensa di far qualche impresa alla sprovista; ma che lei crede bene che non debba tentar le cose della Signoria, perchè in ogni loco trovaria bon contrasto, et potria esser che el desegnaria a Lodi, per il che era da avisarli che stessero provisti, et similmente quelli de Santo An- 201* gelo et de San Colombano, perchè facil cosa saria don Antonio entrasse in uno di questi lochi. È gionto hogi uno chiamato Temperano fiorentino, mandato dal signor marchese di Saluzo al Proveditor qui a levar li dinari in prestito, da pagar le fantarie francese. Sua signoria, da pò molte excusationi di non poterlo compiacere, dicendo che anche gli ha prestato 13 milia ducati quali non ha potuto haver fin qui benchè sia passato il tempo che fu tolto a restituirli, si è risolta, non si trova haver adesso danari, ma che n'aspecta de dì in dì, et che gionti farà cosa che li piacerà, et con questo ha expedito il ditto Temperano.

Il reverendissimo Legato, da Bologna ha mandato missier Imperio de Recordati al Proveditor per li danari che toca alla Signoria per la paga de svizeri, et al signor Duca per exortar et instar a volersi unire con lo exercito ch'è a Bologna et lochi circumvicini per opponersi alli imperiali, quali dicono voler andar in Toscana. Il Proveditor gli ha

risposto che 'l mandarà li danari, et el signor Duca si è risolto non volersi unire dicendo che saria un ruinar la impresa, ma che è da seguire l' ordine dato, col quale si vincerà indubitatissimamente; et che quando se havesse una bona testa de genti, seria del medemo parere che il prefato reverendissimo Legato, et voria ogni modo unire tutto lo exercito et accostarseli ditti imperiali et combatterli animosamente venendo l' occasione. Et questo si potria fare, quando si conducesse da 8 in 10 milia svizeri apresso le altre fantarie che si hanno; ma che stando le cose come stanno, a lui non pare de unirse; et che quando ancor gli fusse comandato, non obedirà, perchè conosce certamente che saria la total ruina de la impresa.

Lettera del ditto, da Valverde, a dì 19 Marzo.

Mando a vostra excellentia la inclusa copia di lettera del conte Guido Rangon, per la qual la intenderà quanto si ha qui dell' exercito imperiale. Cerca quanto lui scrive del signor marchese del Guasto, che ritorna da Ferrara senza provisione de danari, non si presta molta fede, perchè Francesco monsignor fratello del signor marchese di Saluzo, qual si atrova in Ferrara, scrive che 'l Guasto ha havuto 25 milia ducati dal signor Duca per acquietar li fanti che havevano mutinato. Missier Scipion da la Tela ha hoggi lettere del signor duca de Milano, li avisa che don Antonio da Leyva fa union di gente in Milano, et che da Pavia ha fatto condur 4 pezi de artellaria; per il che si iudica che 'l voglia tentar qualche impresa. El signor duca de Urbino dice, ha provisto si pagino le robe tolte sul mantoano per li soldati, et zerca a levarli, non sa dove mandarli, perchè le gente d' arme resteriano senza la guardia di fanti et si guasteria tutto l' ordine di la guerra, et si duol.

202 *Copia di una lettera del conte Guido Rangon, da Modena, a dì 18 Marzo 1527, scritta al signor duca di Urbino.*

Illustrissimo signor.

Hozi è arrivato uno mio, il qual reporta essere cascata la gioza al signor Georgio, perchè stà molto male. Et dice che l' hanno remandato 5 pezi al Finale de artellarie che prestò el signor Duca a lanzchenechi, et questo è vero, et che retengino li 7 in cambio de quelli hanno lassato in Carpi. Il signor marchese del Vasto ritorna senza provisione di danari, et lo exercito sta in grandissima confusione, et tanto magiormente che hanno licentiato le carra credendo levarsi fin Sabato, et cominciano ad patir del vivere. Haveano designato de gir verso il Bentivoglio, facendo il camino da basso et il primo allogiamento era Santo Georgio, et questo ho di bon loco, fu svalisato lo allogiamento a Borbone, et poi restituitoli lo arzento. Heri si cridava nel campo: « *Pane, pane* ». Vedo quello exercito a mal partito, et in peggior assai perseverando questo diluvio di acque. A Farrara è grande romore tra il popolo, per il pane che esce de la citade.

Copia di uno brieve del Papa, scritto in campo al Proveditor zeneral nostro.

CLEMENS PAPA SEPTIMUS.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Nobis etiam tacentibus, ipsa res indicat quo in discrimine rerum nostrarum omnium positi sumus. Nam, quod nos prope soli, maximo certe cum damno et detrimento nostro populorumque nostrorum bellum sustinuimus; quod imbecillis facultatibus prediti plusquam potuimus perstitimus tota vi belli et subditos nostros incumbenti devotioni tuae manifestum est, atque illa tamen ut valuimus pertulimus. Nunc hoc patriae nostrae et totius Hetruriae periculo coacti sumus ad pactiones et armorum suspensionem cum cesareis ducibus accedere non ob amore nec coniunctione foederatorum nostrorum descendentes, sed ultimum spiritum et vitam retinere volentes, ut amicis nostris plus vivi quam omnino perditi aliquando prodesse possimus. Quæ voluimus devotioni tuae, cuius plurimum aequitati confidimus vota quamprimum esse, ut ipsa intelligat et agnoscat necessitatem nostram habeatque 202* in his rebus omnibus dilecto filio Francisco Guicciardino locumtenenti nostro summam fidem, cui planius tibi omnia narranda mandavimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris die XVI Marcii MDXXVII, Pontificatus nostri anno quarto.

JA. SADOLETUS.

A tergo: Dilecto filio Provisori Venetorum.

Ricevuta a dì 20 dicto.

203 *Sumario di una lettera da Bologna, di 19 Marzo 1527, scritta per Salustio di Dulphi a sier Francesco Loredan fo di sier Marco Antonio.*

Per esser a Bologna, mi par esser al purgatorio. Adesso dico semo a caxa del diavolo, prima per li lamenti de poveri per la carestia, et li richi per le caxe li è brusate in villa, sì da li amici come da li nemici, et de bestiame et homeni che pigliano; de che Bologna et el contado è de pegio 400 milia ducati. Et la maior parte de questo danno lo ha dato el campo de la Chiesia et quello de francesi. El campo de lo Imperatore non s'è mosso da Santo Zuane, che è uno castello apresso Bologna 10 miglia. Non se pò pensare quello voleno fare. Se tien per certo non verano a li danni di Bologna, ma andarano in Toscana, che Dio lo voglia, aziò che quelli che zercano la ruina nostra gustano de questi beni et piaceri. A questi dì passati si misero in ordinanza per caminare, et comenzorno a cridare: « *Paga, paga* ». Per non li esser danari, andorno a lo allogiamento di Barbon et del marchese del Guasto et li sachegiorno; et lo duca di Barbon per paura fuzite lontan doi miglia. Del che se tasentò li spagnoli; li derno uno ducato per homo. Li todeschi non sono ancora tasentati. El conte Zorzi sta male; se dice è stato atosigato, et alcuni dicono de no. Sia come si voglia, si pensa che morirà. El duca di Ferrara li ha mandato danari; non se dice la quantitade. Qua havemo della neve, et è grossa più de uno piede. De comun, ha fatto che li spagnoli resterano 8 dì più suso el nostro contado, del che manzarano la ultima munitione de farina li ha mandato el Duca; et dice non ne vol dar più.

204[1]) Fu posto, per li ditti et li Savii ai ordini, una lettera all'Orator nostro in Anglia . . . .

Fo lecto le zerche fatte in armada a le galie 13 sono lì, per sier Agustin da Mula proveditor, iusta la forma di la parte.

Fu posto, per li Savii sora la mercadantia, sier Zorzi Venier, sier Ferigo Vendramin, sier Alvise Capello, sier Antonio da cha' da Pexaro et sier Alvixe Foscari una parte, che 'l vien comprato garofoli in Alexandria et in la Soria et al Cayro senza far sazo, contra la forma de la leze; i qual garofoli se pol chiamar fusti garofoladi che garofoli fustadi, come prima si chiamava; pertanto sia preso che *de coetero* non si possi comprar in ditti lochi *ut supra* garofoli, senza dar sazo, *ut in parte*, sotto pena et *cum* molte clausule. Fu presa. Ave: 135, 2, 1.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di eri. Come, per aviso da Ferrara ha, quel zorno di heri esser zonto in Ferrara il capitanio Zorzi Fransperg cazuto in campo da la gioza.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di Casopo, di 25 Fevrer. Come havia mandato le galie bastardelle per acompagnar la nave Contarini, va a . . . . , et lui con la bastarda le seguirà.

Fu posto, per li Consieri una permutation di campi 13 sotto Vicenza, fatta per la badessa et monache di Santa Maria di Fontana di fuora de Lonigo a Hironimo di Aviano citadin di Vicenza, qual li dà all'incontro altri campi altrove con breve apostolico. 129, 4, 12.

Fu posto, per li Savii, tutti di Collegio, che li ducati 4000 zà mandati a Roma a conto di ducati 30 milia che si ha promessi al Pontefice, et non acadendo più darli, sia scripto a l'Orator nostro in corte, che li ditti ducati 4000 debbi mandarli al Proveditor da mar. Et fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per li . . . . , che atento fusse comesso le cose del banco del Rimondo a li Proveditori sora la mercadanzia, che in loco di cazadi et absenti siano tolti li Proveditori sora i banchi, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 144, 5, 2.

204* *A dì 22.* La matina vene in Collegio l'orator di Milan, al qual il Serenissimo li disse quanto havevemo scritto in Franza, nè volemo acetar le trieve, nè abandonar el suo signor Duca.

Del procurator Pixani proveditor zeneral, di 19, da Valverde. Come ha parlato col Capitanio zeneral quello si habbi a far, et scrive coloqui hauti insieme, qual dice per ragion di guerra el si governa come el fa, et che essendoli comandato, che l'ubedirà et andarà a combater con li inimici. Et ha ordinato che le zente sono in Bologna, andando inimici verso la Romagna, debbino mandar bon numero di fanti in Cesena.

In questa matina partì Langes per Roma con l'ordine di far inviar l'armata in Sicilia, et per

(1) La carta 203* è bianca.

Collegio fo scritto a l'Orator nostro in corte et al proveditor Mula di l'armata, fazi di l'armata quanto per li agenti del re Christianissimo li sarà ditto.

Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, più lettere, le ultime sono di 19, 20. Come inimici sono a San Zuane ancora, et sono in acque, et il marchese di Saluzo ha fatto tagliar il Reno qual ha inondato assai, *adeo* che volendo mandar uno trombeta nel ditto campo, non ha potuto passar. El qual campo patisse de victuarie. Scrive del capitanio Zorzi Fransperg, che cazete apopletico overo da la gioza, in pericolo di morte. Scrive del zonzer lì il signor Cesare Feramosca, vien di Roma, va in campo dal duca di Barbon, con la conclusion di le trieve. Et scrive colloqui hauti col magnifico Guizardino, al qual li ha ditto che 'l Pontefice non doveva farla al presente, et che si leverà le zente sono de lì nostre et di Franza. Soa signoria lo pregò volesse indusiar et non si mover per veder quello farà il duca di Barbon, perchè se 'l non sottoscrive alli capitoli et le zente fosseno partite, il Stato del Papa et di Fiorenza resteria in grandissimo pericolo; con altre parole. *Unde* ha scritto al proveditor Pixani di questo. Scrive, il marchese di Saluzo haverli ditto *ut in litteris.*

Aviso del signor Camillo Orsini è qui.

Come era zonto questa matina uno suo di Ferrara, qual dice che Mercore il campo de inimici si levono di castel San Zuane per Final et Bonden, et lui li viste levar.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et vene il Serenissimo, et fu posto per 4 Consieri, sier Piero Bragadin, sier Antonio Gradenigo, sier Francesco Marzello, sier Daniel Moro et sier Jacomo Loredan cao di XL, una parte presa in Pregadi a di . . . . dell' instante, zerca far la Quarantia Novissima et altri officii senza oblation di danari, con certe clausule *ut in parte.*

205

Et sier Beneto Dolfin, sier Alvise Michiel consieri messeno all' incontro voler la parte, con questo li avocati stagino do anni. *Item,* dar contumatia alli XL, *ut in parte.*

Et sier Zuan Marin XL Criminal qu. sier Hironimo andoe in renga et contradise, dicendo che non si poteva meter questa parte: prima quella di avocati non si mover di farli per un anno, se non per parte posta per 6 Consieri et 3 Cai di XL, *ergo* la parte presa in Pregadi sta mal; l' altra non si pol dar più contumatia a li Consegli per la parte del 1520: sichè concluse è contra le leze. Fè lezer le ditte do parte, et chiamò li Avogadori non lassase passar questo romper di leze. *Unde* sier Ferigo da Molin et sier Zuan Alvise Navaier avogadori andono a la Signoria, *unde* volendo veder le leze fu terminato per la Signoria indusiar de meterla.

Fu posto, per li Consieri et sier Piero Miani cao di XL, però che sier Jacomo Loredan Cao, non volse meterla, et sier Nicolò Tiepolo era amalato, la parte presa in Pregadi di far 51 voxe. La copia è qui avanti. Fu presa. Ave: 669, 432, 7.

Scurtinio di rector et proveditor a Cataro.

	Sier Alvise Mudazo fo cao di XL, qu. sier Piero, ducati 700 . . .	84. 57
†	Sier Francesco Coco fo zudese de Proprio, qu. sier Antonio, ducati 600	93. 49

Podestà et capitanio a Coneian.

†	Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Domenego, ducati 500	91. 50
	Sier Antonio Basadona el XL Zivil, qu. sier Piero, ducati 400 . . .	68. 66
	Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 600	54. 77

Uno al luogo di Procurator.

†	Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo proveditor sora i dacii, qu. sier Nicolò, ducati 200	92. 38

Provedador di comun.

†	Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco *da la Meduna,* duc. 400 .	91. 39
	Sier Vicenzo Zorzi fo auditor novo, qu. sier Antonio, ducati 200 . .	62. 71
	Sier Zuan di Cavalli qu. sier Nicolò, ducati 300	57. 79

Provedador sora i offici.

	Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvise, ducati 300	56. 70

† Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, ducati 400 . . 95. 38

205

Avocato in Rialto.

Sier Marchiò Contarini qu. sier Francesco Alvise, ducati 300 . . . 79. 51
† Sier Andrea Michiel fo auditor vechio, qu. sier Lunardo, duc. 200 85. 43
Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 300 . . . . 46. 85

In Gran Conseio.

Rector et provedador a Cataro.

Sier Francesco Coco fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio, quatruplo, ducati 600 . . . . . 685.365
† Sier Alvixe Mudazo fo XL Zivil, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . 691.359

Podestà et capitanio a Coneian.

Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, ducati 500 . . . . . . 636.391
† Sier Antonio Basadona el XL Zivil, qu. sier Piero, quatruplo, ducati 500 . . . . 696.337

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo proveditor sora i dacii, qu. sier Nicolò, quintuplo, duc. 200 . 935.119

Provedador di comun.

† Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco *da la Meduna*, dopio, ducati 400 . . . . 880.153
non Sier Zuan di Cavalli qu. sier Nicolò, triplo.

Provedador sora i offici.

† Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, quatruplo, duc. 400 721.315

Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvise, ducati 300 . . . . . 468.568

Avocato in Rialto.

† Sier Andrea Michiel fo auditor vechio, qu. sier Lunardo, triplo, ducati 200 . . . . 680.315
non Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo.
Sier Marchiò Contarini qu. sier Francesco Alvise, ducati 300 . . . 595.399

Podestà a Vale.

Sier Marco Balbi qu. sier Zuane, qu. sier Jacomo 552.482
† Sier Andrea Bondimier di sier Zuan Alvise 800.237

Signor di notte di San Polo.

Sier Zuan Michiel fo XL, qu. sier Antonio 621.374
† Sier Marco Antonio Foscarini fo cao di XL, qu. sier Almorò . . . 663.332
Sier Francesco Donado fo XL, qu. sier Piero 431.564
non Sier Lorenzo Barbaro fo Cataver, qu. sier Antonio.

Pagador a l'Armamento.

† Sier Francesco da Canal, fo cao di XL, qu. sier Alvise 730.287
Sier Domenego di Prioli qu. sier Jacomo *da san Felixe* 539.469

Sumario di una lettera da Ruigo, di 20 Marzo 1527, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Zuan Francesco Loredan, fo di sier Marco Antonio. 206

Inimici fin heri matina se ritrovano a S. Zuane et quelli lochi, molto estenuiti del denaro et male acomodati de victuarie, zoè pan; avegnachè da Ferrara siano stà molto sovvenuti, quali sta notte per certe acque tagliatoli adosso li era stà necessario redursi alquanto più di sopra, rispecto che le victuarie li potesse andar. Hozi, per varie persone vengono da Ferrara, è stà ditto li divulgarsi, che il

Pontefice havea fatto tregua con ditti todeschi et spagnoli, et che loro dieno venir al Bondem, che è mia 5 largo di Figaruol, et venendo in ditto luoco, nel qual non se pol iudicar habino a star, sariano molto propinqui a nostri danni: et per me io non son senza dubio. È stà rasonato esser insito de boca del Maistro di le poste, qual hozi è passato de qui et vien da Bologna, qual dice, per avisi da Fiorenza, il Papa haverla fatta la tregua et haver lui la forma di capitoli.

207[1]) *Copia di una lettera di Bologna particular, scritta per Salustio di Dulphi a dì 21 Marzo 1527, a sier Zuan Francesco Loredan fo di missier Marco Antonio.*

Heri havessemo nova di la trieva fatta per el Papa et lo Imperator per 8 mexi, con queste conventione. Che in Lombardia se tenga et a le bande de Roma se habbi a restituir quello è stato acquistato sì da una parte come dall' altra, et nel reame di Napoli il simile. Et se dice, se questa Illustrissima Signoria vole entrare nella ditta lega, ha tempo uno mexe et alcuni dicono per tutto 24 del presente mexe; et se il re di Franza li vole intrar, ha tempo dui mexi; et alcuni dicono per tutto dì 6 de Aprile. Questa notte a hore 5 gionse qui el Feramosca homo de lo Imperatore, el quale questa matina è andato in campo per far levare lo exercito et farlo ritornare in Lombardia, et fu acompagnato per insino fora di Bologna dal capitanio Guido Vaino et dal conte de Caiazo; el quale Conte, secondo se dice se lamenta del Papa, et dice esser ruinato per lui, che li fu promesso cose assai et poche è observate. Francesi bravano et domandano stanzie per uno mexe qui in Bologna. *Item*, se dice che el campo de lo Imperatore vole le stanzie suso el Polesene de Ruigo, overo a Brexa. Se intende che lo Proveditor venetiano, el quale è in Bologna, dice, se dovesse far ruinare la Signoria, farà ogni opera di fare la pace con lo Imperatore. El capitanio Zorzi de li todeschi è morto. Alcuni dicono esser stato tosegato. De li portamenti de li soldati non dirò altro; ma pensate male quanto volete, che sarà più et più de li amici che de li nemici. Hanno brusato castelli, ville, palazi, morti homeni, fatti presoni assai, et butini infiniti sì de bestiame come de altre robe, tolte done assai, donzelle et maridate, del che ogni homo ne sta di mala voglia; et per consolazione de li poveri, è venuto uno tempo, che ce ha dato una neve grossissima, la quale ha ritrovato homeni, done et puti et bestiame a la campagna, et *maxime* nelle ville, et n'è morto de ogni sorte, sì de le persone, come del bestiame. Di le cose di Roma se dice che el staro de formento venetiano s'è venduto 6 ducati, et è stato tre dì che non si ha trovato pane. Li è trato il terramoto et *maxime* nel palazo del Papa per insino al castello, zoè in Borgo novo, et li è di la peste. *Item*, se dice che li fiorentini danno 60 milia ducati a li spagnoli et todeschi aziò si lievino; facia quello che voleno. Hanno saputo fare il fatto suo, et ce hanno ruinato nui. Dio voglia non ce facino pagar qualche taione, benchè a questi dì passati pagassimo 50 milia scuti, et dicono ne voleno de li altri, se cautano sopra el dazio del vin. 207*

In Bologna, etc.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio con li Savii a lezer lettere venute hozi. 208

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 21, do man di lettere. In la prima, come havia da Ferrara dal Maistro di le poste, haver per via del Duca, che inimici venivano al Final, et poi al Bondem per passar sopra el Polesene. *Item*, per l'altra, come havia mandato fino al Final, dove non era zonto zente alcuna inimica.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 20, hore 4. Come era zonto de lì una bandiera de lanzinech, quali voleno andar in campo, capitanio uno Henrich Vetsel, dicendo voler andar a trovar il capitanio Michiel Gosmaier di nostri lanzinech. *Item*, manda una lettera da Lion di Lorenzo Spina, zerca danari manda il re Christianissimo, et provision fatte per haver danari.

Fo scritto per Collegio al provedador Pixani, che debbi far unir le zente et proveder al Polesine, in caso inimici venissero.

Noto. In questa matina, in Collegio, vene il capitanio Michiel Gosmaier sopradditto, dicendo haver mandato una scrittura a la Signoria, come el voleva andar in Alemagna a far motion de lì, overo andar ai bagni, però che tornando in campo non è chiamà in li consulti si fa per il Capitanio zeneral etc. Hor il Serenissimo lo persuase a dover tornar in campo, et mandoe per sier Piero da cha' da Pexaro procurator, fo proveditor zeneral in campo suo amico, el qual vene in Collegio et acquietò le cose, si che 'l ditto torna in campo contento et si parte questa sera. Et il Serenissimo lo carezoe.

(1) La carta 206* è bianca.

È da saper. Questa matina, per uno homo del signor Camillo Orsini, vien dal campo, se intese inimici haver brusato S. Zuane et venir al Final, per venir poi al Bonden.

Et per lettere di Ruigo è, come erano venuti a Cento et la Pieve et alcuni cavalli erano corsi verso il Final et fatto preda, con occision di 8 di loro.

In questa sera fo aldili in Collegio li canonici di Padoa, che molti veneno qui, da zerca . . . . . in contraditorio con li oratori di la comunità di Padoa, *videlicet* domino Antonio Cao di Vacha el cavalier, et domino . . . . per causa che vol la comunità che siano 24 canonici in Domo, come erano anticamente, et sono al presente *solum* 23, sì che li manca uno, et . . . .

Noto. Le lettere di Bergamo con la querela dentro contra sier Polo Valaresso fo podestà de lì, data per Hanibal Licinio, fo comessa a li Avogadori.

208* *A dì 23.* La matina, fo *lettere di Valverde, del proveditor zeneral Pixani, di 21, hore 10.* Come havia hauto nova di Bologna del proveditor Vituri, di 20, con lo aviso di la trieva fatta a Roma. Pertanto desidera saper la mente de la Signoria nostra.

Vene l'orator di Fiorenza, et have audientia con li Cai di X.

Vene l' orator di Ferrara per alcuni banditi del ferrarese, quali sono venuti ad habitar a Chioza et insieme vanno sul ferrarese a far danni, pregando la Signoria siano licentiati. Et il Serenissimo li disse si scriveria al Podestà di Chioza etc.

Fo principiato a San Marco a sonar dopio per il Iubileo che damatina in chiesia di San Marco se publicherà, et fo ordinato per tutte le chiesie non si predicasse se non a San Marco, et fo scritto per tutte le terre nostre da terra publicasse doman tal Iubileo, et stampà la bolla et il summario di quella. Et perchè il Papa suspese tutti li altri perdoni per questi mexi . . . . che durava il Iubileo, fo scritto a Roma che il perdon de la Carità solito non fusse suspeso, per esser antiquo, concesso per Alexandro III.

Da Roma, vene lettere di l' Orator nostro, di 19 et 20. Come erano lettere di Anglia del Re, di 20 del passato, che scrive, come ha di Spagna, l' Imperador haver scritto al Vicerè che 'l fazi ogni cosa per acordar il Papa con che capitoli che'l puol, perchè poi el si vol far monarca de Italia. *Unde* il signor Alberto da Carpi orator di Franza et quel di Anglia et il nostro sono andati dal Papa a dirli questo, persuadendo Soa Santità a non voler concluder ditte trieve. Rispose havia terminato di far, perchè *madama la necessità* el feva far, sichè vol farle, et *quod scripsi scripsi.* Et pur l' Orator nostro parlando che Soa Santità saria inganata et partendosi le zente di Franza et le nostre di Bologna, la Toscana et quella città resteria senza presidio, Soa Beatitudine disse: « Scrivè a la Signoria che la non voy levarle fino li lanzinech non vadino via ». El Vicerè dia venir in Roma, qual era zonto a Teracina a dì 23, che è hozi, et starà obstazo fino li lanzinech vadino via. *Item,* dice che 'l termine a intrar di la Signoria è a dì 25 Marzo, et il re Christianissimo 10 April, *tamen* se la Signoria fa qualche moto di voler intrar, vederà di far perlongar il tempo et li bastava l' animo. *Item,* scrive il Papa haver scritto a Andrea Doria capitanio di la sua armata che 'l vengi via et non fazi più fastidio in reame, et cussì al signor Renzo disolvi le zente, zoè al cardinal Triulzi legato, sì che 'l campo del Papa sarà disciolto. *Item,* il Papa dia mandar Paulo da Rezo in Franza a scusarsi con il Re.

Copia di una lettera di Roma, di 20 Marzo 1527, di Zuan Maria nuntio del signor duca di Urbin, a missier Baldo Antonio Falcutio suo orator in Venetia. 209

Il Vicerè se aspecta qua Sabato proximo, et se gli preparano per allogiamento le stanzie in palazo del Papa, con li ministri soi che sono stati instrumenti a questa ruina, nè sta o monstra di stare di bono animo. Se gli lanzinech non si volessero retirare, ancora non abbiamo nova, ma non volendose retirar, stimase che Soa Santità li abbia da fare ritornare adietro con summa de danari ancora grossa, se non potrà far altrimenti.

Prima che andasse la nova di lo apuntamento, le gente del Papa, retirandose verso Terracina, per la gran carestia de victuarie è, scontrosse con quelle degli imperiali, con le quale era il qu. cardinal Colona et signor Ascanio, et combattendo le rupe, con occision et pregionia di molti, et poco gli mancò che gli ditti non restassero pregioni. Qua vene nova che Lanzano, amazata la guardia lì de li imperiali, se ha rebellata da sè stessa senza esser sforzata da alcuno. Il signor Renzo è ancora qua. De Ingalterra si ha nova del timore grande nel quale stava quel Re di questa concordia del Papa, per la quale co-

gnoscendo gran ruina, exortava se facesse ogni opra per contenere Sua Santità nel primo proposito.

Da Caxalmazor, alli 19 de Marzo.

Il signor Manfredo da Corezo è gionto qui stasera venuto dal campo imperiale, et dice che quello exercito era per levarsi da San Joanni per andar al ponte di Reno, et che lo apontamento fatto col Papa haveria effecto ancor che li spagnoli fingessero di non volerlo accettare; ma che il tutto si facea per haver danari dal Papa et da fiorentini. Domane esso signor se ne tornarà al campo.

210[1]) *De Roma, a li 20 Marzo 1527.*

Vostra signoria illustrissima haverà inteso esser seguita (*tregua*) fra Nostro Signor et il Vicerè. Se aspetta la resolutione de quanto haverà potuto operare il signor Cesare Feramosca in fare levare li lanzchenech del territorio della Chiesa, sicome sta in la conventione fatta con Soa Santità, et si pensa non debia tardare, o passare hoggi o dimane che la non sii qui. Diversi iudicii si fanno di essi lanzinechi, se haverano voluto obedire o non, et molti di quelli che si pensano penetrare al fondo, reputano le cose difficili, allegando che non vorano tornar adietro se non haverano bona summa de danari; pur penso che di questo si possa mal dare sententia se non col vedere lo effecto che seguirà. Dirò bene, li ecclesiastici qua non gli fanno dificultate alcuna, et anche per le parole che mi ha detto hoggi Nostro Signore, pare che Soa Santità speri che loro siano per exeguire quanto di qua gli serà imposto, et simelmente confida che 'l signor duca di Borbone debba esser favorevole all' effecto, concorendovi il particulare interesse di sua excellentia, come fa. Si ha hauta risposta dal signor Vicerè cerca il venire suo a Roma, il che sarà senza fallo et fra termine de quattro o cinque giorni, che così sua signoria ha fatto intendere a Nostro Signore. Per missier Joanne de Stuffa che è stato a lei et ritornò heri sera, referisse haver ritrovato optima dispositione in el signor Vicerè, dimostrando una satisfatione extrema che Nostro Signore se sia resoluto in questa tregua, dicendo che spera ancor migliori successi, perchè sa la mente di la Cesarea Maestà esser amorevole verso Sua Beatitudine, et desiderando la pace con lei sopra ogni altra cosa del mondo. Il che non dubita deba seguire ogni volta che vi concora il volere di Sua Santità, la quale, havendo proposto di lassare il Legato per obstagio nelle forze di chi voleva sua signoria fin tanto che lei vivesse in Roma et ritornasse, ha risposto non volere sicurezza alcuna da Sua Beatitudine, perchè si confida più nella fede sua che in quanti pegni li potesse dare per caution; ma che se ne verà a Roma in compagnia del prefato reverendissimo. Quello che sua signoria ha voluto prima che vengi, è che le galie che erano nel regno si levino subito et vengano in qua. Così il Legato, incontinenti da poi l' acetazione di capitoli, scrisse a missier Andrea Doria de commissione de Sua Santità che se ne ritornasse senza altra replica, demodochè oramai deve essere vicino a Civitavechia. Lo exercito nostro di qua, prima che seguisse l' accordo de questa tregua se era levato da Pophi et redutosi a Piperano et in quelli luochi vicini verso Teracina, et questo haveano fatto per la carestia extrema de le vittualie, demodochè impossibil era a poter più vivere dove erano. Hora assecurata l' una et l' altra parte per la fede data, et levato il suspetto della offensione, lo exercito si è diviso et postosi in diversi luochi per pigliare alquanto di restauro de li extremi danni patiti, quali sono, per quanto intendo, inextimabili. Perochè li cavalli di tutti li soldati non hanno se non la pelle et l' ossa, oltrache ne siano mancati molti. Li nostri se devon trovare a Sermoneta; quello che haverà di essere di loro, Nostro Signore dice che ne pigliarà resolutione fatto che sia questo aboccamento tra Sua Santità et il Vicerè. Io non son mancato de recomandargli caldissimamente a quella, et farli intendere le grandissime necessità che hanno patito et il malissimo termine in che si ritrovino; de che essa dice haverli compassione, et che quelle comodità che se le potranno dare dal canto di Sua Santità se li darano, aziò che possino restituirsi et redursi in qualche bon essere. Certa cosa è che non fu mai fatta guerra, al ricordo di persona che sia di qua, dove si stentasse più per homeni d' arme come in questa, che può dire che sia miracolo che lo exercito se sia mantenuto tanto insieme come ha fatto, atento che la provisione del pane che ha havuto per molti giorni non era bastante per il terzo del bisogno delle gente, oltra che li cavalli bisognavano essere sustentati sopra la medesima provisione, demodochè li poveri soldati sono stati necessitati ad fare ieiunii extremi. Intendesi però che anche lo exercito cesareo ha patito notabilissimamente de victualie, et che impossibile era che 'l signor Vicerè

210*

(1) La carta 209* è bianca.

potesse stare più a Ceperano se non seguiva questa tregua, ma era necessitato retirarse verso Gaieta. Apresso a questo, il ritrovarse di questa armata nel regno et apresso a Napoli, molto premea a sua signoria. Et secondo mi è referito, ella stava in gran dubio che Napoli non facesse revolutione. Da qui è nata principalmente la causa de questo accordo, che per levarsi da cosi imminente pericolo sua signoria non ha fatto difficultà in cosa alcuna, per venire a questo apontamento con Nostro Signore. Chi biasema et chi lauda questa cosa. Dal canto di Sua Santità, ogniuno si governa nell' iuditio secondo le proprie passion; pur quelli che discoreno rectamente et che intendeno con fondamento le cose come passano, iudicano che Sua Beatitudine potesse dificilmente camminare per altro verso che per questo, considerato, oltra li altri respetti, il pericolo de li interessi di Firenze et la grandissima spesa che ella sostenea alle spalle in perseverare in la guerra, che era cosa, secondo che ella aferma, intollerabile et impossibile, però che mi ha ditto che del mexe di Febraro ha speso, insieme con signori fiorentini, meglio di cento venti miglia ducati.

211

212[1]) Nota. Che di l' abazia di Rozazo, vacada per la morte di domino Nicolò Grimani, par domino Pietro Bembo, che fu il primo che di Padoa spazase a Roma, sia per haverla; ma par che il Papa la darà al Datario, zoè . . . .
. . . .

Fo scritto per Collegio a sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, che si manda la copia di le lettere di Roma et altri avixi, et che 'l sii col Capitanio zeneral, et che consulti quel bisogna el meglio a la guerra, de unirsi li exerciti; al qual si remetemo, et far quelle provision li parerà al Polesene.

Fo expediti do capitani di fantarie, *videlicet* Hercules Poeta con 150 fanti stato *alias* nostro contestabile, et uno Rubin conte de Mellina . . . . con altri 150 fanti, alli quali fo dati ducati 200 per uno, et mandati a far la compagnia.

In questa matina, in Pescaria, per causa de comprar certo pesse, sier Marin Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio, dete di uno fuseto sul viso a sier Lunardo Contarini qu. sier Marco *da San Samuel*, vechio di anni 70 ma molto collerico, el qual volse dar uno schiafo al ditto sier Marin, dicendoli gran villania con còlora.

(1) La carta 211' è bianca.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di Franza vene lettere di l' Orator nostro, da Poesì, di 8. Zerca il denaro, et il Re si ha dolesto li sguizari et altri non vien pagati in campo et Soa Maestà manda li danari, dicendo vol sopra la ottava paga retenir la portion nostra di 4000 fanti che lui tien sopra la sua armata etc.

Di Anglia, del Venier orator nostro, da Londra, di 4. Del zonzer lì li oratori francesi, quali sono stati col reverendissimo Cardinal. Et ditto di le noze, soa signoria ha ditto voria prima si trattasse la paxe con Cesare. Li qual doveano haver audientia dal Re, et li hanno fatto intender il Cardinal voler saper che aiuto li vol dar la Christianissima Maestà a questo Re, dovendo romper a Cesare.

212* *Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Bologna, di 20.* Come il Feramosca era partito de lì per campo di cesarei con ducati 30 milia hauti per nome del Papa, et 30 milia altri li danno fiorentini. Scrive haver pagate le zente. Sguizari et grisoni et fanti del re Christianissimo col marchese di Saluzo, sono da numero 12 milia. Et colloqui hauti col Vizardino, qual li ha ditto non si dubiti a partirsi, che lui in persona li acompagnerà. Inimici sono a Castel San Zuane ancora.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 21, da Valverde. Ha scritto a Bologna, et il Capitanio zeneral manda a la Signoria nostra uno suo zentilomo nominato messer Horatio Florido, perchè Soa Excellentia dice adesso è di opinion di far alozar li exerciti insieme per non disperar il Papa, et vol far facende.

El qual zentilhomo messer Oratio zonse a nona qui, et fo subito con messer Baldo Antonio Falcutio orator del Duca a palazo a parlar al Serenissimo, avanti l' andasse in Conseio di X.

Fo fatto vicecao di X, in loco di sier Polo Trivixan è amalato, sier Antonio di Prioli *dal Banco.*

In questo Conseio di X semplice, fu preso far uno salvoconduto per uno anno a uno francese era con messer Ambruoso da Fiorenza orator del re Christianissimo, et amazò uno in chiesia di S. Marco, che per uno anno possi star a Padoa, et questo a requisition di lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo preditto. Et perchè prima era parte non si poteva far tal gratie di banditi per li nostri Consigli se non per tutte le ballote, fu posto par i Cai di X parte, che si potesse far gratia per li do terzi di le balote, et presa, fu posta questa altra parte. Ave due di no. Et qui sier Francesco Foscari

el vechio con sier Francesco da Pexaro Cao di X si alterono di parole.

213 Fu preso, atento una quarella fatta a li Cai di X per la madre di uno puto fiol del pistor di San Stefano, qual è stà sforzado ed usado sodomia con lui per sier Marco Corer qu. sier Polo, sier Hironimo Zorzi di sier Vicenzo, con i qual erano uno Francesco fiol di Sebastian di Paxe rasonato, che tutti tre siano retenuti et colegiadi etc. Et il Corer fu preso la matina per Zuan Agnolo capitanio del Conseio di X, et menato in camera.

Da Ruigo, a hore 2 di notte vene lettere del Podestà et capitanio di hozi, hore 13. Come il Duca havia mandato al Bonden et alla Stellà a far comandamento che tutti si tira in loco securo le robe con li soi animali. *Item*, si prepara burchiele per far il ponte sora Po per il qual spagnoli et lanzinech passeranno su il Polesine, et che'l duca di Ferrara havia fatto provision a le porte di Ferrara, et posto artellarie a le mure, et fatto discargar in la terra alcune artellarie, le qual doveano esser condute in campo de inimici.

Ft lete queste lettere, fu terminato scriver a Vicenza a li rectori fazino election de 1000 homeni schiopetieri di le ordinanze, fazino redur il tutto alle forteze. *Item*, scritto a Brexa fazino 600 fanti *ut supra*, et a Bergamo 600. Scritto a Zuan de Naldo, qual è a Piasenza, vengi con li cavalli lezieri a la volta del Polesine; parlato di scriver a Padoa et a Verona, mandino li cittadini sospecti in questa città, *dextero modo*.

Item fo ballotà li stara 200 di formento venuti di Cipro, ubligati al Conseio di X, da esser dati a li monasteri etc., et fata la compartition aziò 'l pregino Dio pel stato nostro.

Fu per il Collegio facta eletion di alcuni zentilomeni da esser mandati in Padoa. Prima quattro di età a la piaza, et li altri esser posti a le porte di la città, et mandato a dirli venisseno doman poi disnar in Collegio.

Sier Alexandro da cha' da Pexaro fo capitanio in Barbaria, qu. sier Nicolò.
Sier Marco Bragadin fo proveditor sopra le camere, qu. sier Zuan Alvise.
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio in Alexandria, qu. sier Vetor.
Sier Alexandro Contarini fo capitanio in Barbaria, qu. sier Andrea.
Sier Alexandro Contarini fo capitanio a Baruto, qu. sier Imperial.
Sier Nicolò Donado fo proveditor sora la Sanità, di sier Andrea.
Sier Almorò Morexini fo soracomito, qu. sier Antonio. 213*
Sier Bertuzi Contarini fo soracomito, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Bondimier fo soracomito, di sier Andrea.
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco.
Sier Zorzi Valaresso fo signor di nocte, qu. sier Marco.
Sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio.
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò.
Sier Zusto Guoro fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Pandolfo.
Sier Zuan Foscarini fo proveditor a Pordenone, qu. sier . . . . . .
Sier Piero da Canal fo camerlengo in Cipri, di sier Bernardin.
Sier Bortolomio Falier fo soracomito, qu. sier Luca.

Et veneno zoso il Conseio di X a hore 3 di notte.

Fo mandato a Bergamo, per pagar quelli fanti, ducati . . . . milia.

A dì 24 Domenega. La mattina il Serenissimo vene in chiesia di S. Marco vestito di veludo cremexin, con questi oratori: Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, lo episcopo di Baffo Pexaro, lo episcopo di Trau *olim* Scardona; do soli Procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier et sier Marco da Molin, altri patrici, in tutto erano da numero 97. Et fo predicato per fra Francesco Zorzi di l'ordine di S. Francesco Observante, antico et dignissimo predicator, el qual publicò la indulgentia di colpa et di pena concessa a questo Stado per il Summo Pontefice per breve et bolla mandata al reverendissimo Legato episcopo di Puola. Et soa signoria ha deputato nella chiesia di S. Marco, comenzando doman ch'è 'l zorno di la Nostra Donna, el si farà procession et sarà fin la Domenica di le Palme il Venere et la Domenica, et di la Domenica de le Palme fino a la octava di Pasqua ogni zorno, et da la oetava di Pasqua a Domenica *in Albis* Venere et Domenica. *Item*, ha electi 4 preti et 4 frati di S. Francesco confessori, et poi tutti altri a S. Job et S. Francesco di la Vigna con auctorità plenaria, come in le bolle appar, et li danari si darà saranno ben spexi. Hor compìta la predica, disse *etiam* per tutto il Dominio di terra

ferma nostro è questo instesso. Fo ditto la messa, nè poi Collegio si redusse per non esser venuta alcuna lettera in questa mattina.

214 Noto. Avanti il Serenissimo venisse in chiexia, vene l' orator di Ferrara dicendo haver hauto lettere del Duca, come il nostro campo l' ha richiesto di ponte et vittuarie per passar Po, et cussì liberamente è stà contento dargli ogni comodità. *Item*, disse che'l proveditor Pixani havia hauto de lì 1000 stera di biava, pregando la Signoria in recompenso, atento la gran carestia è a Ferrara, se li dagi trata di stara 1000 di formento de qui. Et cussì li fo risposto per il Serenissimo se li compiaceria. *Item*, disse il marchese del Vasto et abate di Nazara esser zonti a Ferrara.

Item, quel Oratio nuntio del duca di Urbin, fo a parlar al Serenissimo, dicendo si partì del campo dal Valverde a dì 21, et che'l Capitanio, ha fatto mandar tutte le bagaie al ponte sopra Po a Caxalmaxor, et mandato Zuan Albanese contestabile con la sua compagnia de fanti 300 a quella custodia.

Di Ruigo, del Podestà et capitanio fo lettere questa notte. Come inimici erano venuti da 5000 fanti a Cento et la Pieve per veuir a la volta del Final, et che'l marchese del Guasto et l'abate di Nazara con alcuni capitani spagnoli erano stati in consulto a Ferrara col Duca, et che le porte di la terra erano custodite, nè lassava ussir persona sospetta. *Item*, par il Duca fazi far uno ponte a Lagoscuro.

Da poi disnar, poi vesporo, il Serenissimo con li Consieri se reduse in Collegio con li Savii, et veneno li zentilhomeni deputati andar a Padoa, ai qual fo ditto trovasseno 10 homeni per uno et stesseno ad ordine che ad ogni mandato possino andar a Padoa.

Di Bologna di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 22. Come inimici haveano fatto far spianate verso Bologna, et era aviso il duca di Barbon non haver voluto contentar a li capitoli de la trieva, dicendo voler che li lanzinech siano pagate de 5 page che dieno haver; ma che si tien fazi per far trar al Papa di più danari, ma sottoscriverà. Et il Vizardini ha pregato il marchese di Saluzo vogli restar in caso Barbon non acetasse le trieve; el qual rispose non voler perchè il Papa havia fatto cosa senza causa, havendo quel zorno hauto offerta del re Christianissimo et di la Signoria nostra di ducati 80 milia; con altre parole, sichè 'l Vizardino rimase sopra di sè. Il qual Marchese ha expedito uno suo al duca di Urbin a ordinar quello si havesse a far. Scrive, ha inteso per bona via il Papa dà a li cesarei ducati 60 milia, *videlicet* 30 milia *de praesenti* et li ha zà dati al Feramosca, et 30 milia quando il duca di Barbon haverà sottoscritto.

Fo scritto per Collegio a Chioza al Podestà, li burchii di sal non vadino più avanti.

214* Fu scritto per Collegio in Franza una lettera all' Orator nostro, solicitando le provision de presidii siano presti et li danari, con mandarli li summarii come inimici cegnano venir sopra il nostro Polesene et le provision si fa; con altre parole.

Fo scritto *etiam* in Ingilterra a l' Orator nostro in risposta di soe lettere, con mandarli li summari di nove.

Vene in Collegio domine Baldo Antonio Falcutio dotor, orator del Capitanio zeneral, con quel messer Oratio, dicendo quanto havia hauto in commissione di dir da parte del Capitanio zenerale, *videlicet* che quello Soa Excellentia havia fatto era con raxon di guerra, nè si havia unito con l' altro campo è in Bologna per il rispecto qual scrisse per avanti. Et come non era per mancar, et havia mandato uno suo nuntio a Ferrara per intender li andamenti de li inimici. Et come era stà mandato de qui per saper l' opinion et voler nostro, che tanto exequiria; con altre parole.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 22. Come de lì non occorre al presente nove. Quelli di Milano attendeno ad bastionarsi, et da uno frate venuto, son affirmato, che terzo giorno hessendo stà morto da quelli di Lodi il capitanio Hironimo Tomaso, alcuni di loro che fuzirono feceno dar allarme in Milano, et che non fu homo che andasse a li repari, ma che tendevano ad asunar le bagaglie et ridursi in qualche contrata forte; sichè saria tempo, avanti che quelli altri sopragiongesseno; ma dubito non fazino la festa al Polesine et in quelle bande.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di Valverde, di 22. Come haveano inviate le bagaie alla volta del ponte di Caxalmazor, et inimici erano al solito.

Vene di Ferrara Francesco Beltrame spagnol, partì a dì 21. Dice che'l fo a parlar col Serenissimo. Come a Ferrara erano da 1000 spagnoli, et che'l duca di Ferrara feva far uno ponte a la Stellà et feva per passar li nostri.

Da Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitanio, di questa matina. Come attendevano a fortificar la terra etc. Et tutti erano in fuga per ussir di Vicenza, et loro

haveano devedà alcun non potesse partir, sotto gran pene.

Fo parlato in Collegio scriverli lasasse condur le soe robe a chi vol a Padoa et altrove. Ordinà la lettera, fu poi sospesa.

215 *Sumario di una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, data in Bologna a dì 21 Marzo 1527.*

Come il Feramosca che vien di Roma hozi è passato de qua, va a trovare Barbone, per far che'l sottoscriva li capitoli facti per il Vicerè con il Papa di queste treugue et suspentione di arme. Il dicto Feramosca, per quello che mi ha ditto il magnifico Guizardino, porta *cum* lui 30 milia ducati havuti a Fiorenza, li quali il Papa manda a Barbone, che gli siano dati subito che l' haverà sottoscripto li capitoli, aziò facia levar le zente de le sue terre et che'l se retiri in milanese. Il magnifico Guizardino ha ditto allo illustrissimo signor Marchese et a me, che l'ha ordine da Sua Santità de darne securtà in tutte le sue terre come prima et darne libero passo de ritornar o andar dove voremo, facendone intender che non dubitamo di alcun sinistro, et che stiamo sicuri, come prima. Alle qual parole gli habbiam risposto in bona forma, et heri et l'altro habbiamo facte le monstre alli svizeri et grisoni, et facti andar in le chiesie, et facti uscir tutti per una porta ad uno ad uno per non esser inganati. Non habbiamo voluto andar in campagna, perchè il signor Marchese dubitava che qualche volta poi non li fusse serate le porte avanti et che restassemo fuori de la città, benchè qui dentro con zerca 12 milia fanti che habiamo, poco potemo dubitar di cosa alcuna. Noi con le gente francese staremo uniti, et se gubernaremo secondo sarà ordine. El signor Marchese ha mandato *etiam* a Ferrara a dimandar il passo al signor Duca, per ogni caso che potesse occorrere. De qui, già giorni tre è atacato il morbo in alcuni lochi et sono morti alcuni de la città, et 3, overo 4 svizari, che è mala nova. *Tamen* se ha provisto, et se spera in Dio che le cose non andarano inanti. Manda la copia di la trieva.

Copia et sumario di una lettera da Ruigo, data a dì 23 Marzo 1527, a hore 14, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio. 216[1])

Come è verificada la nova di lo apontamento del Pontefice con li imperiali, et nemici esser in moto per venir verso queste bande, et *maxime* perchè certissimo habbiamo come tutti quelli del Bonden et Stelada, che sono per mezo Figaruol, sgombrano, dicendo che todeschi et spagnoli hanno a passar de lì. Et non avendo da vui nulla, stemo con maraviglia, et non è stà fatto provixion a le cose sue de qui, però niun fanno provixion; che se questo non fosse, li afermo che non *solum* io, ma tutto questo paexe saria stà sgombrado, et forsi saria il meglio, perchè se tutte le biave fosse levade, potria essere che inimici mutassero proposito ai lor desegni. Da Ferara el par che el Duca non li vogli dar più vittuarie, atento che poche più el ge ne possi dar. Et per persone partino heri a hore 24 di Ferrara, dizeno che de lì se ritrova el marchese del Guasto con bona quantità de gente, et non sa il numero, pur debeno esser grande. Et par che 'l Duca facesse serar le porte, dicendo non voler che più ne venisseno dentro. Le qual cose sono molto suspectose. Mi dubito che con le zente le qual se atrovano non vengano a passar per lo ponte di Lagoscuro, et venir a prender li allogiamenti su questo Polexene avanti de li nostri. La qual cosa volendo loro far è facilissima, et non haveria contrasto alcuno. Fazilmente il duca di Ferrara li potria spinger a questo, et seguendo trieva o paxe, lui veria a tenir questo Polexene. Da poi scritto, abbiamo per via de Ferrara, che uno fratello de Ferier Beltrame che vien da Bologna, et dize venir a Venecia, lui aferma che'l ponte se prepara a la Stellà et Figaruol per le nostre zente che dieno passar per de lì, per venir di qui sul Polexene.

A dì 25 Luni. Da matina fo la Madona, et fo grandissimo temporal di vento; zorno deputato a far precession atorno la chiesia di S. Marco di scuole, frati et congregation con reliquie. Et il Patriarca nostro disse la messa in chiesia preditta, et si principiò il Iubileo plenario, et il Serenissimo vestito di raso cremexin di sotto con manto dama- 217[2])

(1) La carta 215* è bianca.
(2) La carta 216* è bianca.

schin bianco et d' oro et cusì la bareta con il bavaro di armellini et questi oratori: Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, do episcopi quel di Traù *olim* Scardona, et il Dolze di Chisamo, tre soli procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo et sier Marco da Molin, poi altri patrici, solo uno Cao di X sier Hironimo Grimani, pochi senatori vechi, il forzo questi per danari. Erano in tutto *solum* 14 veste di seda di veludo cremesin et negro, il resto di scarlato, nè Collegio si reduse.

In questa matina se intese una mala nova, come heri sera nel monastero di Frati Menori era scoperto la peste, *videlicet* uno frate venuto di Roma zà zorni . . . . qual pareva havesse panochie; ma il portonaro del monastero et uno altro frate, *etiam* loro si amalono, sichè tutti hanno la iandusa. Et per li Proveditori sora la Sanità sier Filippo Lion, sier Segondo da cha' da Pexaro et sier Lunardo Contarini fo fato serar la chiesia et il monastero, et posto il medico di lazareto lì. Et di primi frati andati fuora a S. Jacomo di Paludo et altrove per sborarsi stando sequestrà da li altri, li quali però non si hanno impazà con questi amorbati. Quello seguirà scriverò; ma è grandissimo danno a li poveri frati mendicanti, sì per le elemosine, come per le confession

Et compito questa matina la precession, comenzò a piovere grandemente, et durò fino alla sera pioza et vento grandissimo.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savii si reduseno.

Da Ruigo del Podestà et capitanio do man di lettere di 24, che fo heri, hore 24, et hore 5 di notte. Come per soi venuti, spagnoli nè lanzinech non erano mossi di Castel S. Zuane, nè alcun pareva alle rive di Po, nè il ponte era fatto, et che Ferrara li mandava qualche summa di biscoto in campo, et che erano da numero 3000 fanti spagnoli venuti per intrar in Ferrara per haver vittuarie, fo serà le porte et il Duca non li ha voluti lassar intrar. Scrive, come destramente fa che quelli del Polesene tirano le cose sue in le terre et castelli etc. *Item*, ditti 3000 fanti con altri 2000 apresso è alozati a li contorni di Ferrara. El campo è tra Cento et la Pieve. In Ferrara si fa gran provisione di biscoto per il campo.

217* *Di Bologna, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 23, hore 8 di notte.* Come inimici non sono mossi, ma fanno far tre spianate, una verso Bologna, una verso Toscana, una verso il Final per venir sul Polesene di Roigo. *Item*, che il marchexe di Saluzo è molto carezato lì in Bologna. Et come il Vizardini li ha ditto haver lettere del campo dal Feramosca, qual hozi li scrive il duca di Barbon non haver voluto sottoscriver a li capitoli di le trieve per persuasion li habbi fate.

Del proveditor zeneral Pixani, di Valverde, di 23, hore . . . di notte. Come haveano mandati tutti li cariazi et bagaie alla volta del ponte per passar Po a Caxalmazor, et sono restati a la liziera lì. Et hanno mandato certo numero di zente d'arme et cavalli lezieri, *ut in litteris*, *etiam* a passar a Caxalmazor Po, aziò acadendo possino venir sopra il Polesine etc. *Item*, come il Capitanio zeneral aspettava una risposta del marchese di Saluzo di Bologna, al qual havea scritto zerca quello si havesse a far etc.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 20. Come di questa trieva fata per il Pontefice molti si doleva di primi de lì, et altri la laudava. Et come il marchese di Saluzo mandava uno suo alla comunità di Siena a persuader volesseno esser con la liga, et zonto a Fiorenza mandò uno trombeta per haver salvoconduto, et zonto a Siena fo retenuto et datoli corda; sì che'l ditto messo non ha voluto andar più avanti.

Di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, vidi lettere dal campo in Bologna, di 23. Come l' altro dì il Frassina, il Parisoto, et il Matafari andono a Modena per danari, et passono per mezo il campo de nemici et preseno 10 cavalli. Sono poi ritornati la notte con molto pericolo; ma hanno portato il danaro a salvamento, che è stato una bella impresa. Heri andorono circa 40 stratioti a scaramuzar, et hanno menato 7 cavalli et alcuni presoni. Io zà più dì non posso cavalcar per uno gran fredimento per questi fredi che ho patito in queste cavalcate; pur comencio star meglio et uscir di caxa.

218 Et in le lettere di Fiorenza di l'Orator nostro, oltra quello ho scripto, è come fiorentini tenivano pur ancora li fanti. Et che'l signor Federico di Bozolo dovea partir per venir nel nostro campo. Et scrive, vede mala satisfaction in quasi tutti di Fiorenza di la trieva ha fatto il Papa, excepto li primarii et di la soa faction. Scrive, esso Orator voria licentia di repatriar etc.

Vene in Collegio Francesco Beltrame yspano, ma nimicissimo di spagnoli, homo va ne li exerciti. Soi fradelli Ferier et Calzeran Beltrame sono mercadanti maridati et stanno in questa terra. Hor que-

sto parti Venere da Ferrara. Referisse come in Ferrara intrava et ussiva chi veniva et andava nel campo yspano, et che'l campo dovesse venir a passar, nulla se diceva per venir sopra il Polesene di Ruigo. Dice, in Ferrara si feva far assà biscotto per mandarlo in ditto campo. Il capitanio Zorzi Fransperg era in Ferrara et stava mal. Et come si aspectava lì il principe di Orangie. Disse, nel campo inimico sono 6000 lanzinech mal in ordine, 4000 fanti yspani electi, 600 cavalli lezieri et 400 homeni d'arme. Et come il Duca li havia mandato per avanti 12 milia ducati, di quali è stà dato ducato uno per cadauno.

Vene in Collegio un Zaneto Stampa grison, conossuto dal Serenissimo, il qual dete una scrittura, in la qual si contien sguizari zoè li cantoni sono malcontenti et se lamentano del re Christianissimo per i loro pagamenti, et hanno ditto non li mandando li passati, non è per vegnir in Italia nè servir Soa Maestà, per esser creditori di bona summa di danari; *imo* non li pagando, chiameremo questi altri sguizari è in campo a caxa. Dice che Zorzi Fransperg havia scritto una lettera a l'Archiduca li mandi altri 10 milia lanzinech, et non li mandandoli non potrà far nulla et perderà l'impresa. Et che l'Archiduca li havia promesso, et scrittoli mandaria altri 10 milia fanti. Disse che il capitanio Tegine havia fatto carlevar con il castelan di Mus, et spera haver il passo per quella via dal ditto castelan, per venir a soccorer questi lanzinech in campo. Et tien ditto castelan li darà il passo, perchè el tien dover haver da la liga ancora ducati 5500, et non pol esser pagato.

218* *Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 24.* Come era zonto lì, venuto di Piasenza, Babon di Naldo con li fanti, stato a quella custodia. Referisse in Piasenza è restato do pezi de artellarie nostre, che saria bon mandarle a tuor.

Fo scritto al proveditor Pixani di queste artellarie le mandi a tuor, et le tegni in campo con le altre.

Da Udene, del Locotenente. Con avisi di l'Archiduca, qual se diceva mandar zente contra turchi.

Da Vilaco, di Marco Antonio Longin secretario. Come è lì, et avisarà quello potrà intender de novo.

Fo scritto al Proveditor di l'armada per Collegio, che do galie sotil armate di qui *noviter*, zoè sier Stefano Michiel et sier Sebastian Pasqualigo debano mandarle a la volta di Cipro.

Di sier Marco Minio va orator al Signor turco, da Cataro, fo sue lettere del suo viazo, et come seguirà il camin suo.

Dell'Agnello, alli 22 de Marzo 1527. 219

Ancor che lo illustrissimo signor Duca habbia deliberato de non moversi de qui fintanto che non s'intenda che'l signor duca de Borbone habbia ratificato li capitoli della suspentione di arme fatta tra Nostro Signore et li cesarei, nondimeno Sua Excellentia, per haver lo exercito più expedito et più atto al caminare, heri fece inviare il carregio alla via di Casalmaggiore, et similmente tutti li altri impedimenti che potessero ritardare il marchiare, ritenendo solamente le artellarie con la polvere che bisogna per tre o quattro tiri per pezo, mandando via il resto de le monitioni. Il clarissimo Proveditore, di parere del prefatto signor Duca ha scritta una lettera al signor marchese di Saluzo, ricercandolo a volerli dare aviso di quello che la intentione sua è di fare; ma fin qui non ha dato risposta alcuna. Il conte Cesare Scotto, qual stassera è passato de qui et va in Franza mandato dal signor marchese di Saluzo per avisare il Christianissimo della ditta suspentione di arme, dice che esso signor Marchese haveva ricevuto la lettera del Proveditore, et che era per mandare uno suo gentilomo a parlarli. Di Modena c'è aviso, che'l conte di Cerignola hoggi è uscito alla scaramuza contra imperiali, et ha fatto pregione un capitanio de fanti spagnolo con lo suo alferes, quali dicono che il signor Cesare Feramosca era gionto nel loro campo, et che publicamente se diceva che volevano andare a danni de venitiani sul Polesene de Rovigo. Il conte Roberto Boschelo è andato a Modena amalato di gotta et di febre.

Del ditto, da Valverde, di 23 ditto.

Il conte Guido Rangon, per una sua di la notte passata, scrive che il marchese dal Guasto è ritornato a Ferrara, et che un altra volta è stata sachegiata da soldati la credenza de Borbon. Avisa ancor, che Sua Excellentia et tutto lo exercito imperiale mostrava grande allegria per la sospensione di arme fatta con Nostro Signore, quale non haveano intesa prima che alla gionta del signor Cesare Feramosca, quale ancora era in campo per non esser ancor gionto qua il gentilhomo che dovea mandare 219* il Saluzo, nè havendosene aviso da sua signoria, è

parso al signor Duca et al signor Proveditor mandarli il conte Hercole Rangon per intender risolutamente la deliberation sua. Et così il ditto Conte s' è partito questa matina. Il signor Duca ha ordinato che le gendarme se levino dimane et vadino alla volta di Casalmagiore, et ha commesso che alcuno soldato di questo exercito non vadi ad allogiar a Poviglio.

Di Bologna, alli 22 di Marzo.

El Feramosca scrive heri, che li capitani haveano chiamato le genti et confortatele a voler aceptar lo acordo; et che la risposta et tumulto è stato de sorte, che non vedea che fusse ordine a conclusione alcuna, anzi che lo havevano voluto amazare due volte et che per paura si stava nascosto fora delli allogiamenti, et che non potendo far altro frutto, se ne ritornarebbe a mettersi in mano de Nostro Signore, aziò che Sua Santità restasse iustificata che lui procedea sinceramente; et mille altre belle parole. Questa risposta non mi è stata nova, perchè già prima havevamo inteso per bona via che se haveva a risolvere per questo verso. Conferite il tutto con il signor Duca et clarissimo Pixani, non gli stringendo a credere se non quanto alla giornata dimostra lo effecto che sarà, insomma, che la guerra continuarà. Et noi hoggi cominciaremo a pagare le fantarie con quelli danari che se havevano a dare a li imperiali, che saranno forsi meglio spexi. Nè mi posso persuadere, che mentre che 'l caso et lo interesse sarà comune, che la Illustrissima Signoria et Sua Excellentia, et sua magnificentia non siano per havere quello rispecto al benefitio et salute universale, che sempre hanno hauto. Et vui missier Raynaldo non partirete dal signor Duca infino a tanto che non vi scrivo al contrario, et hessendo partito, che vi torniate subito.

Da Santo Martino, alli 23 Marzo 1527.

Hoggi vene qui ad allogiare 12 bandiere de fanti, cerca a hore 22, et questa matina sono partiti et vanno alla via di Villafranca. Conosco per certo 220 questa terra andare in precipitio, et havendoseli a fare più allogiamenti, per certo questo la vedo sachegiata per non esser victuaria, et di dieci, li otto non hanno pane.

Sumario di una lettera da la Frata, di 24 de Marzo 1527, a hore 24, scritta per Christofolo Zaffardo a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, et etiam si have da Ruigo. 221[1]

Subito mandai a Ferrara Nicolò mio fiol, et se adrizò a Martin Romagnolo con el qual ha parlato, et con altri homeni da bene, li qual dice che questa matina el signor marchese dal Guasto è partito da Ferrara et è andato al campo apresso a Bologna, in uno loco se chiama San Zorzi. Et questa matina s' è fatta una crida in Ferrara, che tutti li soldati che se ritrova esser in Ferrara al soldo de lo Imperatore, che in pena de esser sachizati per tutto hozi sia aviati alla volta del campo, et così Nicolò dice haverne visto partir assai con li suoi ochi. *Item*, se fa far pan assai in Ferrara, zoè biscotto per el campo imperiale. *Item*, se dice che il duca di Barbone ha domandato boi para 600 et carri 200 per bisogno del campo, et ha domandato guastadori, è stà ditto a Nicolò, numero 200, con paleti et badili. Se dice che l' è morto tutti li boi che erano al campo per quella fortuna de Domenega et Luni passato, che è a di 17 del presente. Et si dice publicamente per tutta Ferrara fra tutti li homeni da conto et quelli che non sono da conto, che la tregua che ha fatto el Vicerè, el duca di Borbone non la vol observare per niente, et che 'l Vicerè non lo pol obligar in Italia, perchè se lui è Vicerè a Napoli, lui è vice Imperator in Italia; per questo lui non la vol observar. Quello se dice in Ferrara. Per quello se vede, se tien che questo exercito imperiale debba andar a la volta di Fiorenza. Se dice che ditto exercito ha spinto fanti 12 milia a la volta de la montagna, et questo ha fatto per tirar le artellarie per quella via. Per queste nove che ha portate Nicolò, vedemo che non è pericolo per adesso; non staremo però senza provision de intender meglio, et così da matina se manderà uno altro a Ferrara et de zorno in zorno se vi darà aviso. Nicolò dice, che 'l capitanio Zorzi è in Ferrara amalato del mal della gioza, et sta male. De qui è stà provisto de burchii se 'l bisognarà, et è in ordine tutte le robe per metterle dentro, se l' accaderà, che Dio non lo voglia.

A dì 26. La matina, fo *lettere di sier Dome-* 222[2]

(1) La carta 220 * è bianca.

(2) La carta 221 * è bianca.

nego Contarini proveditor zeneral, di 24. Come era zonto lì Babon di Naldo con la sua compagnia, qual vien da Piasenza. Et dice come havia lassato do pezzi de artellaria nostra là a Piasenza. El qual esso Proveditor ha mandato ad alozar con la compagnia de fanti 500, et inviarli verso Verona per mandarli sul Polesene. Di Milan ha hauto aviso, Antonio da Leva haver confiscà i beni a 8 zentilomeni milanesi, et fatto stropar alcune porte de Milano.

Veneno in Collegio li Proveditori sora la sanità, dicendo che a li Frari era la peste, et morto uno et do amalati, et fo ballotà ducati 70, et ordinà darli stara 10 di farina, zoè da far pan, et che si dagi ogni zorno il pan et altre cose necessarie alli ditti frati, et *etiam* dato danari alli ditti Proveditori per le spexe necessarie bisogna alla zornata al ditto officio.

Da poi disnar fo Pregadi, per scriver a Roma et far referir sier Carlo Contarini venuto orator di l' Archiduca; ma nè una cosa nè l' altra fu fatta, perchè steteno fin hore 24 a lezer lettere, et poi fo licentiato il Pregadi.

A dì 27. Se intese heri a Malamoco haver tempestato grandissimamente, et cussì questa notte in questa terra tempestoe. Et era grandissimo fredo et pioza, pezo che zorno sia stato questo inverno.

Di Bologna, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 24, in zifra. Come ancora il duca di Barbon non havea asentido a la trieva, et pareva volesse andar con lo exercito verso Fiorenza. Et il magnifico Guizardino havia scritto do lettere in campo inimico per saper se voleano acetar lo acordo overo non, et che passado hozi, teniva la guerra più che mai. *Item,* che exortava il marchese di Saluzo et il Proveditor nostro preditto a non si partir, fino non si veda la resolution di quello faranno inimici. Scrive esser zonto lì il conte Hercules Rangon, vien dal campo, dicendo haver inteso di la trieva fatta per il Papa etc., perilchè il marchese di Saluzo e li altri capi erano stati in consulto, et terminato non si levar di Bologna stante inimici dove i sono. Et come haveano scritto al proveditor Pixani che aspecti con il signor duca di Urbino a passar il Po, et non volendo se ritrazi con l'exercito.

222* *Del proveditor zeneral Pixani, di Valverde, a dì 24.* Come havia aviato le 7 bandiere di fanti et le zente d' arme a la volta di passar Po a Caxalmazor, et il Capitanio zeneral et lui se interteneriano a dì 25 al ponte di Sorbole; et non li venendo altra nova di Bologna, *etiam* loro passeriano Po la mattina seguente, con il resto di le zente.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di heri. Con avisi hauti di Ferrara, di 24, et una lettera di uno è nel campo cesareo, come non sono per venire in qua. *Item,* da Ferrara erano partiti l' abate di Nazara et il marchese del Guasto et tutti li altri yspani erano lì, per andar a lo exercito. *Item,* che il capitanio Zorzi Fransperg stava malissimo, et si diceva era morto. Et farsi biscoto lì per il campo. *Item,* per uno partì del campo cesareo a dì 23, dice da tanto batimento (?) del Feramosca, Barbon ha contentà a le trieve, et il campo si dovea levar hozi alla più longa, et feva le spianate.

Veneno in Collegio il Legato del Papa con l'orator fiorentino, dicendo haver hauto lettere di Bologna del Vizardino, di 24, che il proveditor zeneral Pixani con le zente dovea ritornar di qua da Po, il che fatto si ruinaria la impresa, et saria bon veder quello vol far Barbon, qual non vol sottoscriver a l' acordo se le zente prima non ha 7 page et lui Cremona et Lodi, et che si ben il Vicerè ha contentà, lui Barbon è locotenente di Cesare in Italia, et non le vol acettar et andarà col campo a Fiorenza. Et lui Vizardino ha scritto al Feramosca, se per tutto dì 25 non sarà risolto, se intendi la guerra esser rotta, scrivendo sopra tutto si fazi restar il nostro campo di là di Po. Il Serenissimo li disse, che 'l Papa sarà la ruina de Italia.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo che quelli di Rezo havia dà victuarie al nostro campo; pertanto rechiedeva questa Illustrissima Signoria fosse contenta darli trata di stara 1000 di biava per bisogno di quella terra. Et cussì il Serenissimo, consultato con il Collegio, rispose eramo contenti, ancora che la terra havesse bisogno, darli trata di stara 1000. El qual rechiedendo la trata di altri 1000, il Serenissimo li disse non volevamo. Poi esso orator disse, che 'l capitanio Zorzi Fransperg, ch' è in Ferrara, era varito, et comenzava a caminar per camera, ma vive a panadella.

223 Vene l' orator del duca di Milan dicendo haver lettere del suo signor Duca, qual li scrive: se inimici venendo acamparsi a Cremona, qual è disfornita di tutto, quello era da far. Al qual il Serenissimo li disse questo Stado non li mancheria di ogni aiuto, et dovesse attender a fortificar li soi lochi.

Noto. Il Serenissimo, rispondendo al Legato, disse per excellentia, ben e a proposito, che la fortuna vol ruinar il Pontefice, et che non bisognava haver paura. Poi il Legato disse quello haveria fatto questo nostro exercito se il Papa non havesse fatto le trieve. Il Serenissimo li disse, l' exercito non passe-

ria Po et si veniva a la zornata con inimici. Poi esso Legato disse, questo Stado soccorri Parma. Il Serenissimo disse, non volemo soccorrer terre de li nostri nemici.

Del conte Guido Rangon, da Modena, di . . . . , scritta a Bologna. Come, non volendo accettar il duca di Borbon le trieve, havea pento verso Castelfranco, castello del bolognese, 3000 fanti con 300 cavalli lizieri, per ruinar quel loco; ma quelli del castello si difeseno, *unde* inimici preditti andono a San Cesareo loco del conte Ruberto Boschetto, dove erano *solum* 18 archibusieri, et inimici li brusorono il borgo, ma quelli dentro defendendosi feriteno 18, et preseno 40 cavalli di sacomano. Da poi ditti inimici de lì se ritrasseno, hanno tolto uno altro castello sul bolognese et fatto far le spianade verso Lavino, sopra el qual fiume hanno butato uno ponte et devano fama di voler andar a campo a Bologna.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Bergamo, di 25. Come in executione delle lettere scrittoli, havia inviato a Verona Babon di Naldo con 500 fanti, Fanteaguzo et Zorzi Sturion con altri 500 tra tutti doi, con ordine stagino et vadino dove acaderà, iusta le lettere del proveditor Pixani.

224[1]) Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima semplice. Fu posto una parte, che li Censori *de coetero* dar debbi il sacramento . . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Fu posto, che . . . . di Zanoti, atende a li balotini in Gran Conseio, qual ha di salario ducati 30 a l'anno, li sia azonto altri ducati 30, con questo, tegni conto de quelli impresterano a Gran Conseio; et che del numero di balotini, che sono 30 ordinarii et 17 extraordinarii, ne siano azonti altri tre, sichè siano in tutto numero 50, li quali tre li fazi il Canzelier grande *ut in parte*. Et preso.

Fu posto et preso, che a Zuan Negro, è secretario di sier Andrea Navaier all'Imperator zà tanto tempo, li sia donato ducati 50.

Fu posto, per li Cai di X, sier Polo Trivixan, sier Francesco da chà da Pexaro et sier Hironimo Grimani, taiar una termination fata per sier Francesco Foscari, sier Andrea Mudazo et sier Jacomo Corner, *olim* Cai di X, che per la gratia have Rafael Pezin scrivan all'Arsenal, a uno suo fiol sia dato l'oficio di la tavola dell'Intrade havia Alexandro di Leopardi, qual Nicolò suo fiol l'ha, per esser compido il tempo, *ut in ea*. Et atento non si poteva far per la parte del Gran Conscio, però ditta termination sia annullata et l'officio resti al ditto Nicolò di Leopardi. Et parlò sier Francesco da chà da Pexaro per la parte; contradixe sier Francesco Foscari, *iterum* parlò il Pexaro. Andò la parte: 8 de si, 5 di no, 3 non sincere. *Iterum*, 8 di si, 6 di no, 2 non sincere. La pende.

Da poi, con la Zonta, fo fatto do di Zonta, in luogo di sier Marco Zantani si caza con sier Daniel Moro intrado Consier, et con sier Nicolò Michiel el dotor, si caza con sier Alvise Michiel Consier, et rimase sier Lunardo Emo fo podestà a Padova, et sier Nicolò Venier fo capitanio a Padova, el qual sier Nicolò vene a tante a tante con sier Polo Donado fo Consier et sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio del Conseio. Et rebalotadi, rimase il Venier. Cazete *etiam* sier Bortolomio Contarini fo Consier, et sier Luca Trun procurator, savio del Conseio.

224* *Da Roma, vene lettere di l'Orator nostro, di 22, 23 et 24.* Come il Vicerè non era ancora zonto et si aspectava a dì 25. Li era stà preparato in palazzo del Papa le stanzie, et il cardinal Triulzi, era andà per obstazo, è zonto a Caieta, et le zente del Papa si disolveva. L'Aquila et l'Apruzo era tornato alla devution cesarea, et Colonesi intrati in Castel Gandolfo, et hanno sachizato molti castelli de Ursini. È fatta la massa da Subiaco, dal qual ha dato uno assalto a Teracina; ma sono sta rebatuti, et l'Aquila, intervenendo il conte di Montorio, è ritornà sotto l'Imperator. Era venuti lì in Roma del campo del Papa el signor Renzo et il signor Camilo Orsini. Scrive esser stato esso Orator dal Papa. Soa Santità li disse, che non observando li cesarei li capitoli vol romperli, et ha ben trovà il modo di farlo; ma non vol più arme in mano, se prima non sa di che modo. Il Vicerè era zonto a Veletri, mia 40 di Roma, et il Papa li mandava contra la soa fameia. Farà intrata in Roma pomposa. Il Papa disse, fazandosi liga nova con il re di Franza et la Signoria, vole sii il re d'Ingilterra. Si dolse del nostro Capitanio che si dovea conzonzer avanti il passar de li lanzinech. Non vol far cardinali. Ha mandato danari a li cesarei, sotto pretesto per la taia di Filippo Strozzi. Del Iubileo vol veder la bolla del papa Alessandro, e di la badia di Rosazo darla a l'hospedal de Incurabeli, nulla disse. Le zente hyspane e ritrate a San Zerman.

(1) La carta 223* è bianca.

Fo per Collegio scritto al proveditor zeneral Pixani, che essendo il signor Capitanio zeneral levato dovesse monstrarli quanto si ha di Roma et del Vizardini, et sorastar alle rippe di Po, senza loro passar di qua fino se li scriverà altro.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 26 et 27. Con avvisi di Ferrara. Come il Duca li ha mandato al campo para 200 di boi per condur li cariazi, et burchii 6 di pan et altre victuarie, et come spagnoli haveano preso alcuni vivanderi et toltoli le victuarie senza pagar di quelli di Ferrara, et preso alcuni cavalli del Duca; el qual Duca mandò li soi cavalli lizieri et ne prese da 7 spagnoli. Et havia mandato tre zentilomeni al duca di Barbon a dirli dovesse restituir li cavalli tolti, et far pagar le victuarie etc. I qual spagnoli haveano sachizato Castelfranco sul bolognese, zoè li borgi, et uno altro chiamato . . . . Et quelli erano dentro se defeseno. Et erano venuti do oratori della comunità di Siena a dir il duca di Barbon volesse con l'exercito venir avanti, promettendoli assà cose; il qual ancora non havia assentito alle trieve. Et il Feramosca era in campo.

225

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 23:

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, da Rivoltaseca, di 23.

Da Milano il messo nostro hogi è vennto, partito heri. Riporta, come in Milano non vi sono più di 2000 lanzchenech, et zerca 300 fanti italiani, qual gente sono pagate dalli propinqui gentilomeni milanesi; et si fanno la spesa lor soldati in Monza. Il signor Antonio da Leva fa fare uno grande cavalier tra porta Lodovica et porta Senese, dove staria suso da 4 pezzi de artegliaria grossa. Et ha metuto uno taglione, et vol che ogniuno paga soldi 4 per staro de sale per tutto il dominio suo, et non atende altro che a scodere danari. Et che *de visu* ha visto portar gran victuarie in castello, fra le altre, legne assai, et che li gentilomeni stano che pareno habino tronca la testa. Altro non havemo.

Lettera del ditto Podestà et capitanio di Crema, di 24.

Come le bagaie di lo exercito nostro sono ripassate Po, et che il signor duca de Urbino con le gente cesaree era ancora a Valverde, dove erano per avanti.

Da Udene, del Locotenente, di 18. Manda queste lettere haute dalla comunità di Venzon, di 16 Marzo:

Magnifico et clarissimo signor, etc.

Hozi è passato da questa nostra terra uno taliano servitore de Longinot, qual per nome di esso gentilomo Longinot va a Serravalle a far fare alcune melle (?) de spada de do mani. Il qual ha referito a uno nostro cittadino suo cognoscente, venire *recto tramite* da Viena, mandato a posta a dicto efeto di far fare dicte mele di esso Longinot suo patrone, el qual se atrova in Vienna per nome del principe Ferdinando al governo di quella città. Et dice che le taglie et le cernide del paese cavalcano et vanno alla volta de Vienna per timor de turchi, et *etiam* verso a uno altro passo della Crovatia, del quale non sepe dire il nome. Et dice che *cum* presteza fanno batter monete *cum* li arzenti ecclesiastici, et che si divulga il Turco esser d'accordo con lo inclito Vayvoda transilvano. Questo è quanto ha saputo sotrazer da lui.

Copia di un' altra lettera pur di Gemona.

225*

Magnifice et clarissime Domine observandissime.

Post debitam commendationem, etc. Fazo intendere a vostra magnificentia, hozi esser venuto uno fatore de uno mercadante de Viena el qual se partite a tre de l'instante da Viena, et è venuto *recto tramite* fino qui. Quello interogai di cosa fosse da novo in Austria di la Maestà Regia di Boemia, et se Sua Maestà fesse apparato a l'impeto de la Maestà Regia de Hongaria. Rispose, Sua Maestà esser ancora al presente a Praga città catedrale di quella nella Boemia, et che fino hora non se diceva de operato alcuno. Interogato se la Maestà Regia de Hongaria havia zente assai, et se quella era per defenderse, rispose quella al presente haver zerca 12 milia persone de ogni sorte gente, ma che Sua Maestà è più presto al tutto disposto, che quando far de manco non potesse, darse al Signor turco che la Maestà Regia de Bohemia fusse re di Hongaria. Interrogato quello se diceva del Signor turco, rispose haver inteso quello esser *iterum* su le arme et in bona amicitia con la Maestà Regia de Hongaria, promettendo a Sua Maestà prestar ogni favore et aiuto.

Ex Glemona, die 16 Martii 1527.

226 *Sumario di una lettera da Ruigo, di 25 Marzo 1527, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio.*

Questa sera, per doi se partino da Ferrara heri a hore 24, replica quanto riportò le lettere del Zaffardo, che scrissi, sopragiongendo come heri sera tutti quelli capitani todeschi et spagnoli erano in Ferrara se partivano per la volta del loro campo, divulgando apertamente loro voler andar in Toscana, et che a niun patto Barbon nè li todeschi volevano la trieva tratada a Roma, bravegiando molto al solito loro. *Item*, dicono questi, che le vittuarie, zoè pan, biscotti et farine se erano aviate alla volta del campo, et in Ferrara se dize essere in campo li ambasatori di luchesi et senesi quali li fanno offerte di victualie et danari purchè i se haviano a quella volta a danni de fiorentini. Retenuta la presente fino a hore 3 di notte, si ha per do vien di Ferrara, si partiteno hozi a hore 16, che il campo non si era levato, vero è che haveano fatto i ponti sopra Ren, et la causa di non levarsi era perchè el pan et biscotto non era zonto in campo, nè si volevano levar se prima el non zonzeva in campo. I quali dicono haver visto loro burchieli 12 cargi di pan, che erano aviati a quella volta; ma missier Antonio Cato, persona degna di fede, ha ditto la causa di non esser levati è per esser zonto lì in campo el Feramosca, venuto per la conclusion di la trieva, et par sia discordia nel campo tra Barbon con li todeschi et spagnoli, quali monstrano non voler assentir, dicendo avanzarze molte page et che i voleno danari. Di quello seguirà aviserò.

Del ditto, di 26.

Manda lettere haute da Bologna, qual li ha dato domino Hercules Poeta capitanio di fanti, zonto qui a Ruigo. Per doi exploratori vien hozi da Ferrara, dicono haver parlato con persone se partiteno heri dal campo, el qual è ancor dove erano. Et che quelli erano di qua dal Ren, el forzo sono passati ditto Ren et se hanno posto su certa strada che è in sua libertà di poter andar verso Bologna et in Toscana, et ancor venir verso queste nostre bande. Et par che zerte zente d'arme si sono calate verso Ferrara, qual erano alquanto più sopra; pur par che spagnoli et todeschi si sono alquanto acquietati del suo tanto bravegiar, et se hanno restretti a dimandar danari. Et il Feramosca torna a Roma. Si iudica la cosa si 226* conzarà con danari, et nemici si volterano a queste bande per viver, et di qui passeranno se non li serà il passo devedato, et bruseria sino la terra se potranno al solito loro. Non posso iudicar se non mal, et se il duca di Ferrara non è in lo accordo, non è da temer, perchè Ferrara saria le mure di questi lochi. Potria passar al Lagoscuro 400 cavalli et 400 fanti de inimici all'improvviso, et prender questo allogiamento.

Retenuta fin hore 4.

Per uno altro vien de Ferrara se intende, in effecto inimici esser alcuni di lor levati et passato il Ren; ma volendo vegnir a queste bande convegneria passar apresso Ferrara; pur dicono voler andar avanti.

227 *Summario di una lettera di Bologna, di 24 Marzo 1527, scritta per Sallustio di Dulphi a sier Zuan Francesco Loredan.*

Avvisai per l'altra mia della trieva fatta, et come vene qui il Feramosca et Filippo Strozi, poi andono al duca di Barbon. El Duca li andò contra con tutti quelli capi soi, et li fece una grata accoglienza. Si dice acetò el partito, et domane si lievano et vanno alla volta di Lombardia; alcuni dicono sopra il Polesene di Ruigo. El marchese del Guasto non è in campo, è andato a Ferrara. Tutti li soldati, così inimici come amici, stanno di mala voglia di questa treugua, et dicono de gran parole contra il Papa et alcuni contro di noi, et dicono di sachizarne. Heri a hore 20 fu morto uno francese da uno altro soldato suso la piazza; subito li soldati preseno le armi et andorno alla volta di la piaza. Quando el popolo vide questo, per sospetto preseno *etiam* loro le arme: subito li fu provisto, nè altro è successo, et tutti li soldati ritornorono a li sui allogiamenti. Heri fu fatto più di 300 presoni de spagnoli, et li nostri robano più che possono et semo ruinati da tutti. Heri sera il marchese di Saluzo fece intendere al regimento nostro, che sono li XL le dovessero racogliere per bisogno di parlare con sue signorie. Questa mattina si raccoglieranno a hore 15. Scrissi de la morte del conte Zorzi, ma cade da la gioza et se fece portare a Ferrara.

228[1]) *Summario di una lettera da Bologna data a li 25 Marzo 1527, scritta per Sallustio di Dulphi a sier Zuan Francesco Loredan.*

Come per soa di 24 avisoe, qualmente il marchexe di Saluzo havia fatto intender al regimento di Bologna, che piacendoli, li vorrebbero parlar, così heri a hore 15 se reduseno el ditto Marchese con altri soi capi, li andorno et disse el signor Marchexe: « Magnifici signori. Havemo inteso che questo magnifico rezimento se dole de noi et de li nostri soldati; non sapemo la causa, perchè semo qua al bene et utile di questa terra, et credemo che sia qualche giorno che non vi sia venuto richiamo alcuno di nostri soldati; et quando havessero fatto cosa alcuna, li sia fatto intendere, che 'l farà tale demostratione, che tutto il popolo sarà chiaro che quello fanno lo fanno contra ogni sua volontà et comandamento ». Li fu risposto, oltra li presoni et butini et incendi hanno fatto, vanno dicendo di sachizare Bologna. Rispose mai haverne udito parola da nessuno de li soi, et quelli del conte di Caiazo con tutti li altri lo vanno dicendo. Del che per suspetto il popolo ha preso le arme et non c' è modo a farle deponer, però fate che li soldati se portano costumatamente, se havete piacer del bene universale. Così el rezimento con ditto Marchese rimaseno d' accordo et altro non è successo zerca al popolo; ma li soldati vanno drieto a piar villani et torli il bestiame et brusar caxe et fanno pegio che mai, così li amici come li nemici. Ancora el signor Cesare Feramosca et Filippo Strozzi non sono ritornati. Se dice che domani si leverà lo exercito de l' Imperatore. Venere da sera passato, el nostro reverendissimo Legato domandò imprestedo a 5 zentilomeni et banchieri 10 milia ducati per 15 giorni. Subito fu servito, et così li mandò in campo con 20 mila veneno da Fiorenza, che sono 30 mila in tutto, alcuni dicono sono stati 40 mila, perchè el duca di Barbon ne vole 10 mila per lui. Eri andò uno spagnolo per parlar al Proveditor venetiano per conto di certi presoni; non li potè parlar, stete un poco et ritornò. Li fu ditto che non li poteva parlar; se sdegnò el ditto spagnolo et disse parole odiose. Uno secretario del Proveditor ditto, nominato missier

228* Natale, li dete una guanzata. In questo istante gionse missier Bonaparte Gixiliere patron della casa dove aloza el ditto Proveditor, et dimandoli che cosa era quella. Rispose el spagnolo che fra pochi zorni farebbe metter a saco quella caxa. Uno altro si fè inanti et degli in suso la testa et butolo morto. Altro non è stato. *Item*, manda li capitoli di la trieva, qual è stà mandati de qui al gubernator da Roma. Marco Antonio mio fradello è de li . . . . . et se li fece dar al nostro gubernator, et li acopiò.

(1) La carta 227* è bianca.

Lettere da Roigo, di 26, di Zuan Filippo Davit, al ditto sier Zuan Francesco Loredan.

El par che questo Feramosca habbi a operar che la trieva passi; il che seguendo, lo exercito si volteria a danni di la nostra Signoria. Et missier Antonio Cato scrive a suo suoxero missier Piero Antonio Silvestro di questo, et uno suo figliolo si è in Spagna per nome del duca di Ferrara per ambassador, manda una lettera di Ferrara di Vicenzo Davit mandato lì per intender el successo de nemici; ma sono fole.

229 *A dì 28.* La mattina non fo lettera alcuna da conto.

Vene l'orator di Franza, persuadendo, atento il duca di Barbon non habbi voluto sotto scriver a la trieva, che non si fazi passar il nostro exercito di qua di Po, perchè forsi il Papa si potrà pentir et non firmar la trieva, ma lassarlo da la banda di là de Po, dicendo molte sue ragioni.

Vene sier Polo Valaresso venuto podestà di Bergamo, vestito di scarlato, in loco del quale andoe sier Nicolò Salamon, et referite, iusta il solito, de le cose di Bergamo.

Vene l' orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, con uno nontio della comunità di Rezo, et apresentò lettere del Capitanio preditto, qual prega la Signoria voy dar tratta di 1000 stara di biava per Rezo in ricompenso delle victuarie hanno dato al nostro campo. Et il Serenissimo li disse questo instesso esser stà concesso a l' Orator del signor duca de Ferrara, sichè col Collegio di le biave se faria.

Noto. Sier Polo Valaresso sopraditto si scusò di la quarela mandata per quel Licinio, dicendo li fece una sententia contra. Disse, vene con quelli del monte di Brianza 150 yspani in val di Caurin, et il frà di Pavia li fo all' incontro, morti di loro 120, *unde etiam* lui Podestà armato cavalcò in ditta valle per dar cuor a li nostri etc.

In questa matina fo chiamà in Rialto sier Hiro-

nimo Zorzi di sier Vicenzo incolpado di sodomitio, che termine zorni 8 si apresenti, *aliter* si procederà contra de lui. El qual è fuzito, nè si apresenterà. Heri matina, per il Collegio, sier Piero Bragadin Consier, sier Francesco da Pexaro Cao di X, sier Francesco Foscari inquisitor, sier Ferigo da Molin avogador, fo examinato sier Marco Corer qu. sier Polo retenuto per ditta sodomia, che erano insieme, qual par habbi il tutto confessato. *Item*, fo chiamà *etiam* Francesco fiol di Sebastian di Paxe, era con li ditti a far il forzo; ma si ha absentado.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, non era sier Antonio Gradenigo per esser heri morto sier Zulian suo fradello, di dar licentia a sier Hironimo Emo podestà di Axolo, che per la sua egritudine el possi venir in questa terra per zorni 15, lassando un zentilomo nostro, con la condition di la parte del salario. Et fu presa. Ave: 973, 151, 4.

229* *Scortinio di Capitanio di le galie bastarde.*

Sier Ettore Loredan fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò, ducati 1000, zoè è contento si fazi Soracomito in loco suo per danari, e quel di più promette portar in contadi. 86. 81
Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 1200 . . 68.100
Sier Vizenzo Zustignan fo Soracomito, qu. sier Nicolò, duc. 1700. 69. 96
† Sier Francesco Dandolo è Soracomito, qu. sier Zuane, duc. 1500. 98. 70

Podestà et capitanio a Mestre.

† Sier Matio Beneto fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 400. 102. 67
Sier Fantin Contarini di sier Tadio, ducati 450 . . . . 62.104
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò *da san Felixe*, duc. 400. 83. 83
Sier Bortolomio Zorzi di sier Jacomo, fo podestà a Humago, ducati 300 . . . . 76. 90

Conte a la Braza.

Sier Piero Vituri è V di la Paxe, qu. sier Renier, ducati 200. . 104. 66
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 300. . . 77. 87
† Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 200 . . . 112. 56

Consier in Candia.

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 500. . . . 98. 72
† Sier Filippo Alberto qu. sier Jacomo, di sier Marin, duc. 600 . 110. 60
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 600. . . 58.111
Sier Zorzi Corner qu. sier Bernardin, ducati 1200 . . . . . 71. 96

Provedador sora i dacii.

Sier Bernardin Michiel di sier Alvise, ducati 200. . . . . . 100. 61
† Sier Francesco Morosini qu. sier Piero, qu. sier Simon, duc. 300. 102. 57

Oficial a le Raxon vechie.

Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 350 . . . . . . 74. 91
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 70. 95
Sier Hironimo Marzello fo signor di notte, qu. sier Fantin, duc. 300 70. 92
† Sier Marco Antonio Pixani fo avocato grando, di sier Alexandro, ducati 200 . . . . 115. 52

In Gran Conseio.

Capitanio di le galie bastarde.

Sier Francesco Dandolo è Soracomito, qu. sier Zuane, duc. 1500, et azonse ducati 100, summa ducati 1600. . . . . 613.557
Sier Etor Loredan è proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò, dopio, con la oferta fatta in scurtinio, et di più duc. 1200 450.715
Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. 230

sier Pandolfo, ducati 1300, di qual dona ducati 100. . . . 436.727
† Sier Vicenzo Zustignan fo Soracomito, qu. sier Nicolò, duc. 2000 647.518

Podestà et capitanio a Mestre.

† Sier Matio Beneto fo Cao di XL, qu. sier Francesco, dopio, ducati 600 . . . . 790.380
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò, triplo, ducati 600 . . 664.513

Conte a la Braza.

Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvise, dopio, ducati 200 . 785.397
† Sier Piero Vituri è V di la Paxe, qu. sier Renier, triplo, duc. 200 807.377

Consier in Candia.

† Sier Filippo Alberto qu. sier Jacocomo, qu. sier Marin, duplo, ducati 500 . . . . 826.380
non Sier Marin Malipiero è podestà in Albona, qu. sier Piero.
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 500. . . . 671.534

Provedador sopra i dazii.

† Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, triplo, ducati 300 . . . . 695.427
Sier Zuan Matio Bembo fo auditor novo, qu. sier Alvise, duc. 200 636.478
Sier Hironimo Bernardo fo XL, di sier Nicolò, ducati 200 . . . 592.519

Oficial a la Ternaria vechia.

† Sier Marco Antonio Pixani fo avocato grando, di sier Alexandro, triplo, ducati 200 . . . . . 801.338
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 614.522
Sier Piero Navaier qu. sier Bernardo, qu. sier Andrea, duc. 200 643.489

Un Zudexe di Mobile.

† Sier Hironimo Bragadin fo XL, di sier Zuan Francesco 857.298
non Sier Marco Antonio Badoer fo Straordinario, di sier Alvise.
Sier Francesco Zane qu. sier Jacomo 495.658
Sier Zuan Battista Zorzi fo camerlengo a Treviso, di sier Nicolò. 574.573

Uno di la Zonta in luogo di sier Zulian Gradenigo, a cui Dio perdoni.

Sier Simon Lion fo patron a l'Arsenal, qu. sier Tomà 596.555
non Sier Francesco Zane fo di la Zonta, qu. sier Bernardo.
Sier Agustin Moro fo proveditor sora i offici, qu. sier Marin . . 482.655
† Sier Hironimo Bondimier fo di la Zonta, qu. sier Bernardo. . . 869.284

Uno del Conseio di XL Zivil nuovo, in luogo di sier Zuan Alvixe Morexini a chi Dio perdoni.

† Sier Lorenzo Minio fo proveditor a la Justitia nuova, qu. sier Almorò 811.350
Sier Tomà Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio 564.592
Sier Alvixe Ferro fo podestà a Ixola, qu. sier Nicolò 360.798
Sier Antonio Alberto fo Savio ai ordini, qu. sier Jacomo 408.753

230*

Da poi Conseio, restò il Conseio di Pregadi, et fo letto le lettere soprascritte, et di novo hozi vene *di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Reneselle* (?) *mia 14 lontan di Caxalmazor apresso Ponte Sorbole,* del zonzer li et haver inviato 3000 fanti a Bersele aziò passino sul mantoan per andar sul Polesene. Et come, nel partir di Valverde, fo tanta pioza et acqua, che li fanti andavano in acqua, *tamen* gaiardamente, et havendo il Capitanio zeneral inteso dal messo del Vizardino come sua signoria exortava il Capitanio a non si levar, perchè ancora il duca di Barbon non havia sotto scritto alla tregua etc.

Da Bologna, di sier Zuan Vitturi prove-

ditor zeneral, di 25, hore 4 di notte. Come il magnifico Vizardino li ha ditto haver dal Feramosca, del campo, che il duca di Barbon non ha sottoscritto a li capitoli, ma che diman si risolverà. Et inimici sono a Castel San Zuane, dove erano per avanti. Scrive, il Capitanio zeneral nostro con lo exercito ritornarà di qua di Po, perchè cusì vol il marchese di Saluzo che 'l fazi, perchè non possendo noi conzonzerse con loro, è contento che 'l passi avanti Po, aziò li lanzinechi non vadi sul Polesene.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 26. Come, havendo scritto per le altre che se li dagi licentia di venir a repatriar, ma inteso la treugua fatta a Roma per lettere di la Signoria nostra, è contento restar et servir fin haverà vita questo excellentissimo Stado, come sempre ha fatto, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma una parte, che le cause andava a li XX Savii sora li extimi, per non esser più XX Savii, et fo deputadi alla Quarantia Novissima, che 'l sia preso che ditte cause siano expedite a la Quarantia Civil vechia, zoè uno mexe si expedissa le cause dentro, et uno mexe le cause di extimi preditti, *ut in parte.* Et in loco di cazadi, si toy di la Quarantia Nova, intendando che la mità di ditta Quarantia Vechia se divida, et iudichi quelli non è cazadi le cose di padoana, et l'altra parte le cose di trivixana. Non fu presa. Ave: 75 di sì, 103 di no, 15 non sincere.

231 231. *Election di V Savii ai ordini.*

Sier Francesco Boldù fo avocato grando, qu. sier Hironimo, qu. sier Andrea 75.128
Sier Zuan Francesco Lipomano fo savio ai ordini, qu. sier Nicolò 115.111
Sier Lunardo Marin fo vicegovernador al Zante, qu. sier Tomà 67.156
† Sier Almorò Barbaro fo savio ai ordini, di sier Alvixe, fo di sier Zacaria, cavalier, procurator 127. 97
Sier Michiel Contarini, di sier Marco Antonio *da san Felixe* 87.130
Sier Mafio Baffo fo camerlengo et castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo 87.137
† Sier Vettor Soranzo fo savio ai ordini, qu. sier Mafio, qu. sier Vetor cavalier, procurator . . . 112.97 — 126. 99
† Sier Francesco Malipiero fo savio ai ordini, di sier Andrea . . 145.89 — 135. 84
Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordini, qu. sier Faustin 116.104
Sier Beneto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Beneto 75.147
† Sier Zuan Boldù fo savio ai ordini, qu. sier Antonio el cavalier 133. 99
Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'arzento, qu. sier Hironimo dotor. 89.132
† Sier Francesco Morexini fo savio ai ordini, di sier Marco 136. 81

231. *Tre Savii del Conseio ordinarii.*

Sier Nicolò Michiel el doctor, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 45.172
Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio del Conseio 86.127
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier 118.113
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Alvise . 139. 79
Sier Zuan Badoer dottor, cavalier, fo capitanio a Verona. 51.168
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo savio del Conseio 99.125
† Sier Daniel Renier fo savio del Conseio, qu. sier Costantin 165. 62
Sier Jacomo Soranzo procurator . . 93.130
Sier Francesco da chà da Pexaro fo podestá a Padoa, qu. sier Marco . . 89.133
† Sier Domenego Contarini el proveditor zeneral, qu. sier Mafio. . . 136 80

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 27. Come, per uno partito di Ferrara et del campo cesareo, a dì 26, a hore 20, referisse inimici esser levati et venuti ad alozar a la Torre di la Forzella, di qua da Cento miglia 4, dal qual loco poleno tenir do strade, una verso Budri et Medicina, che è strada vanno verso Romagna, l'altra verso il Polesine di Ferrara. El duca di Barbon et il marchese del Vasto è pur rimasti a Castel S. Zuane, et la fantaria col signor Alvise di Gonzaga colonello è alozata apresso Cento 4 mia lontano. Il capitanio Panguso è alozato a Vigaran villa di Cento.

A dì 29. La matina et tutto il zorno fo gran- 231*

dissima pioza, et fo il Venerè iubileo a San Marco, et aperte tutte le porte de le chiesie, come si fa dalla Sensa; ma vi va poche persone.

Di Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 27. Come il duca di Barbon non ha voluto assentir a le trieve dicendo voler prima haver il parere di soi capitanei, et li capitani non voleno risolversi senza consentimento di le loro gente et soldati, dicendo la cosa è rimessa a quello vorà lo exercito; il qual non vol parole, ma danari. Sono ancora pur a San Zuane dove erano. Il Feramosca è ancora in campo; scrive di qui al magnifico Vizardini diman venirà qui con la resolutione; il qual Vizardini dice non seguirà l' acordo. *Tamen* esso Proveditor scrive non bisogna fidarsi etc. *Item*, che le zente di Zuan di Naldo havia preso 18 muli del duca di Barbon.

Di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, da Rivadello, adì 27, hore . . . Come era lì aspectando risposta del marchexe di Saluzo al qual haveano scritto, et haver inviato a passar Po a Brexelle sul mantoan, et de lì inviarse sopra il Polesene di Ruigo alcune compagnie di fanti *ut in litteris*; zoè 400 cavalli lizieri et le fantarie.

Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, dì 24. Come quelli signori, per la trieva fatta, vedendo Barbon non haver ancora sottoscritto, non hanno cassà alcun fante, *imo* sono li fanti come prima in Fiorenza; et vanno fazando le provision ali passi et lochi; et che haveano preparato 10 milia ducati per dar a li cesarei.

Vene in Collegio l' orator di Milan con lettere di Cremona del suo signor, rechiedendo vituarie et munition et artellarie per Cremona et Lodi, dovendo ritornar di qua di Po li imperiali. Il Serenissimo li disse . . . .
. . . .
. . . .

Vene l' orator di Anglia per saper di novo, nè altro volse.

Vene il Legato per cose particular, per quel zenovese retenuto per la balarina meretrice che menò via.

Da Ruigo, fo lettere del Podestà et capitanio di 28. Come, per uno vien heri di Ferrara, dice che inimici haveano fatto uno ponte sopra il Ren, et passato parte di le zente, ma poi erano ritornate di qua. Manda una lettera di Ferrara di Antonio Cati a suo zenero, che sicuri il suo ma non movi li bestiami perchè si haverà un zorno di tempo da poterlo far. La copia di la qual letera sarà notada qui avanti.

Fo scritto per Collegio a Verona, che subito inviasseno Babon di Naldo con li soi 500 fanti a la volta del Polesene. 232

Dapoi disnar fo Pregadi per far li Savii di terra ferma.

Fu, poi lecte poche lettere, posto per li Savii del Conseio e terraferma, che essendo rimasto sier Domenego Contarini savio del Conseio, qual è a nostri servicii senza salario Proveditor zeneral in campo, che li sia resalvà a intrar in loco de li primi Savii ordinarii poi sarà tornato, et se elezi uno altro Savio del Conseio in loco suo, *ut in parte.* Fu presa. Ave; 160, 20, 0.

Dapoi, sier Carlo Contarini venuto orator di l' Archiduca, andò in renga et fece la sua relatione, dicendo havia hauto 4 cargi da questo excellentissimo Stado: fu mandato al Vicerè, andò in campo, poi al duca di Milan, et *demum* in Austria al principe Ferdinando. Et fece di queste occorentie una bella relatione, dicendo il danno l' ha patido in la facultà per la gran spexa hauta; et è stata fuora mexi 25. Laudò Marco Antonio Longin suo secretario, qual è rimasto a Villaco. Disse che 'l principe Ferdinando vol gran mal a questo Stado. Disse di Martin Luther et altre cose, come di sotto noterò il sumario di la ditta sua relatione. Et disse di una cadena d' oro di ducati 200 li mandò il duca di Milan a donar quando l' andò in Austria; la qual la presentò ai piedi del Serenissimo. Et compito, il Serenissimo lo laudò assai.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, *excepto* sier Thomà Contarini Savio a terraferma non si pol impazar, che atento le spexe del ditto sier Carlo Contarini, et fatige portate in questa sua legation, che la ditta cadena li sia donata. Et fu presa de tutto il Conseio. Ave 15 di no.

Et sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferra ferma volse meter una certa parte contra zudei; et il Serenissimo non volse la metesse.

Fo balotato il scurtinio tolto di do Savii di terra ferma, in luogo di sier Thomà Contarini et sier Gabriel Moro el cavalier che compieno. Tolti 5 con titolo, fu primo meio el preditto sier Carlo Contarini qual mai ha hauto altro oficio che Avocato grando, et Savio ai ordeni et questa ambasaria.

213. *Scurtinio di do Savii a terra ferma.*

Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco 87.114
Sier Zuan Corner fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco . . . 63.135
Sier Antonio di Prioli *dal Bancho*, fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marco 75.122
232* Sier Lorenzo Venier el dotor fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Marin procurator 99. 97
Sier Marco Antonio Corner fo proveditor di comun, qu. sier Polo . . 59.123
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 71.136
Sier Bortolomio Zane fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Hironimo . 83.132
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon Vechie, qu. sier Hironimo . . . 71.131
Sier Zuan Contarini fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator . . . 49.148
Sier Hironimo Grimani el Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . . 101.100
Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di la Zonta, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 67,133
† Sier Carlo Contarini fo ambasator a l'Archiduca, de sier Panfilo . . 127. 69
Sier Lunardo Venier è a le Raxon Vechie, qu. sier Moixè 58.142
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco . 108. 96
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Michiel . . 52.145
Sier Piero Morexini ch' è di Pregadi, qu. sier Francesco 76.121
Sier Vicenzo Polani fo proveditor sora le camere, qu. sier Jacomo . . 47.146
Sier Marin Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Polo 94.115
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco 73.130
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo . 82.123
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . . 87.102
Sier Alvixe Capello è di Pregadi, qu. sier Francesco 97. 99
Sier Francesco Contarin fo savio a terraferma, qu. sier Zacaria cavalier 78.118

Adì 30. La matina fo grandissima pioza, et la notte et *etiam* il zorno, con fredo non poco; par pezo che d' inverno.

Del provedador zeneral Pixani fo lettere, di Rivadello, di 27, hore . . . Come sono grandissime pioze, et 4 mia intorno si è in acqua. Il Capitanio zeneral voleva levarsi et venir più apresso Po in uno altro alozamento chiamato il ponte di Sorbole per cause di le vituarie; ma resteranno di là di Po, havendo hauto l'ordine di la Signoria nostra. De inimici par non si hanno mosso; i qual patisse assà per le aque etc.

Vene l'orator di Mantoa, per il qual fo mandato per certa querella fatta per sier Jacomo Corner padre di l' abate da San Zen di Verona, che par siano venuti 15 cavalli armati conossuti per mantoani in una villa et loco di l' abazia nominato . . . . . et haver trovà in leto do fatori di l'abazia et quelli presi et legati li hanno di notte tempo menati via et svalisato la caxa; pertanto debbi scriver al signor, fazi provision di questo.

233 *Sumario di una lettera da Ruigo di 28 marzo 1527 hore 15, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio.*

In questa hora 15 è venuto persone dal campo cesareo, quali dise haversi partito marti matina de lì, et che per quello loro veteno et sentiteno che veramente i erano volti per andar a la volta di Fiorenza; et che non se rasonava nel campo altro salvo che i non volevano star a l' accordo fatto per el Feramosca. *Etiam* in questa instessa hora si ha lettere triplicade de diverse persone da Ferara, che dicono come in effecto che marti tutto lo exercito preditto si erano aviati al ponte del Ren, et che indubitatamente procedevano avanti verso Toscana; et che'l signor duca di Ferrara heri sera li avioe el resto del biscotto rechiestoli per spagnoli et todeschi. Sichè concludeno, che de presenti non si è per dubitar di loro, et vanno avanti per far trar danari; et come tegno si voglieranno a queste bande, overo in Lombardia.

234[1]) *Sumario di una lettera di Ruigo di 28 marzo 1527, a hore 4 di notte, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio.*

Tutto questo paexe sgombra. El tutto è, come inimici sapiano che non ge sia niente, et che tutti scampano, facilmente non si curerano più di venirge, et volendo passar di qui saria con suo gran pericolo volendo star l' exercito nostro a l'impeto, perchè si dice è passato a Caxal Mazor. Questa sera si ha molte lettere da Ferrara, fra li qual di missier Vicenzo da Mosto et missier Alexandro Querino, missier Antonio Catto, missier Antonio Maria Zerbinato, et de molti altri; tutti concludeno che heri inimici fense di levarsi et se ritornorono in quelli instessi alogiamenti, et par rechiedino al duca di Ferrara pan per altri tre giorni; sichè i sono in quelli lochi dove c' erano. Et si divulgava lì, che a la fine la trieva haverà effecto, et par il Vicerè habbi fatto gran instantia et protestazion a Barbon che l' assentisa a ditta tregua, et par si sono acquietadi, nè si trova di altro salvo in denari, et si tien i faranno sonar il Papa et Fiorentini. Tutti questi nominati di sopra tengono inimici habbino a venir a queste bande, et che l' exercito di la Signoria non li possi obstar, et scriveno a questi sui di qui del Polexene che debano salvarsi et non aspectar furia alguna. Oltra le preditte lettere di Ferrara si ha, per dui vien del campo quali dicono partirsi heri matina, et afferma il campo esser ancor de lì, et per li pessimi tempi stati se ritrovano mal conditionati et tutti ne l' acque et fangi a mezagamba, et fra loro si ragiona di andar, chi dize in qua et chi in là; et par pur che la trieva habbi a suzieder etc. Dapoi scritta, tenuta fin hore 10, si ha di Ferrara lettere di heri sera di missier Antonio di Catti, et una di missier Alexandro Guerin directive a missier Pietro Antonio Silvestri, et a missier Paulo Folego. Scriveno li inimici sono lì afirmati, et più presto calati in zoso alquanto più apresso Ferrara, et disseno lo apuntamento del Papa haverà execution atento li tanti protesti fatti per il Vicerè et Fieramosca; et che con denari tutto si conzerà; et che 234* i haveano rechiesto al duca di Ferrara, oltra el biscoto datoli, pan per altri tre zorni; et tutti doi exortano et confortano lo sgombrar et fuzer questo paexe, perchè intendeno li cesarei si volterano a queste nostre bande. *Unde*, questa matina mando le mie robe con la brigata a Cavarzere. Li è a Ferara missier Francesco Beltrame qual aloza in casa di quel suo Trotti, et avisa li andamenti sotto bona forma; qual è inimico de li inimici.

(1) La carta 233* è bianca.

235 *Copia di una lettera da Ferrara, scritta per Antonio Catto adì 25 Marzo 1527 a Piero Antonio di Silvestri, suo suocero.*

Spectabilis socer, et uti pater honorande, etc.

Per questa vostra ultima ho inteso in quanta fuga sono questi de Rovigo et de Lendenara per causa de questo exercito, il quale dubitano non vengi a queste nostre bande; et per questo mi ricercate vi vogli advisare quello che io penso, et quando io vedesse periculo alcuno, o havesse dubio, di ciò ve lo faci intendere.

Vi ho scripto doe altre mie heri sopra il fatto di questa treugua, la quale non si scia se habia ad havere effecto, per la confusione de li capitanii de questo exercito li quali non la voleno per conto alcuno; però di questo non ve ne ragionarò più, ma vi ragionarò sopra doi capi. L' uno è che nè la Signoria de Venetia, nè il duca de Ferrara, con quanto sapere hanno ne' loro istessi capitanii del campo, possono ancor sapere come habia a succedere questa cosa per al presente, perchè sin che non è totalmente determinato se questa suspension de arme o tregua che sia habia ad havere effecto o non, non possono sapere quello habia da fare questo exercito. Se per caso haverà effecto (come io per me lo penso) et che Venetiani accettano il partito, io credo che loro signori Venetiani faranno provisione che questo exercito non tocarà le terre soe se non quanto voranno loro; in caso che non accettassero, sapiate che questo exercito non pol andare affamarsi se non in quelli loci dove non è stato altro exercito, et ragionevolmente serà in queste vostre bande et li atorno, che non hanno hauto danno da altri exerciti, perchè tutti li altri loci de Lombardia et da queste altre bande sono consumati; sichè non potranno andare altrove. Se anco la treugua non haverà effecto (che seria forsi il meglio per 235* noi) indubitatamente questo exercito procederà inanzi et caminarà a la via di Toscana et Roma, et ne libererà noi da suspecto et da danno; et questo sia per il primo capo.

L'altro capo sopra il quale vi ragionarò, è che stante le cose ne li termini che vi ho descripto, et havendo a seguitare l'una de doe cosse, o treugua, o non, nè sapendosi qualle, voi dovete star per ogni modo provisti, chè succedendo quella che potria esservi dannosa, siate salvi voi et le robe vostre. Et quando ben non succedesse, sarete contenti havere hauto il sinistro et la spesa de esser fugiti et portate via le robe vostre. Et pertanto vi concludo che non serà se non ben facto ad assicurare le robe vostre et li formenti *maxime*, et non aspectare la furia, chè, caso che 'l vi accadesse poi, mi pare vi trovaresti disperato. Nè vi maravigliate che hora vi scriva questo ultimo capo in questa manera, perchè quando si sapesse la certezza de la treugua o non, io non vi meteria in questo suspecto. Ma perchè io son uno di quelli che crede che haverà effecto, però io credo anche che questo exercito non andarà inanti; et non andando, è pericolosissimo non vengino in queste bande, nè havendo altri loci al mondo dove possino vivere per esser tutti li altri consumati (come vi ho di sopra ditto). Et in questo voi vi dovete anco governare come faranno quelli signori Venetiani che hanno da fare suso il Polesene, li quali penso pur sentiranno il fumo come haverà da passare questa cosa, abenchè adesso loro non lo possino sapere. Vi concludo in somma, per non multiplicare in parole, che laudo summamente vi conduciate voi et le robe in loco sicuro. Questo non vi dico senza causa, perchè ho parlato con persona che mi ha dato questo consiglio, et se ben butasti via la spesa et non accada, voi ne sareti contento alla fine. Et non vi maravigliate che in doe mie, una facta heri, anzi ambe doe de heri, non vi desse questo suspecto, perchè in vero ogni hora si va più perscrutando li pericoli et chiarando le cosse; nè vi exortava in quelle a fuzire perchè haveva opinione, et holla ancora, che Venitiani intrarano al partito de la treugua; ma credo che quasi non potranno vetare che questo exercito non vadi dove voglia, perchè noi, *idest* al Duca nostro al quale doveriano esser obligati più che a Dio, non restano de fare de li danni suso quello del Duca a Cento et la Pieve et il Finale, et non hanno uno respecto al mondo. Pensate che faranno suso quello de Venitiani, dove non solamente obligo; ma odio grandissimo. Et però mi ha parso mo' di novo consigliarvi in altra manera, et se non avesse il presente messo, haveria deliberato mandarvene uno a posta. Non corete però in tanta furia che voi habiati a spaventere più il paese di quello è; ma fate li fati vostri destramente. Non altro. A voi mi ricomando; remetetime tutti li vostri messi.

De Ferrara alli 25 marzo 1527.

Sottoscritta:

Vostro Genero
ANTONIO CATTO.

A tergo: *Spectabili ac generose domine Petro Antonio de Silvestris, socero honorando etc. Rhodigii.*

Noto. Heri in Pregadi fu posto per sier Francesco Bernardo, sier Thomà Contarini, sier Piero Boldù, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian dotor et cavalier, che mancando al conte Alberto Scotto 7 homeni d'arme in la sua compagnia di 50 lanze, per adimpirla sia preso che di la compagnia fo di Malatesta Baion si debbi remeter 7 de ditti homeni d'arme sotto il prefato conte Alberto Scotto. Fu presa. Ave: 160, 10, 2.

Noto. In le *lettere del proveditor Pixani di 27, date a Rumeselo apresso il ponte di Sorbole è*, come continue nevegava, nè si vedeva per 5 mia atorno altro che acqua. Et havendo hauto lettere di sier Zuan Vitturi proveditor da Bologna che non passasseno ancora Po, parlato col Capitanio zeneral, resteranno di là ancora in uno alozamento sicuro mia 6 lontan da Parma per aspetar de intender la resolution de li cesarei. Scrive si mandi danari al proveditor Vituri da pagar le zente per la via di Ravenna.

Fo scritto per Collegio al prefato proveditor zeneral Pixani, resti al tutto di là di Po.

Da Bologna, del proveditor zeneral Vituri, dì 28. Come il marchese di Saluzo li havia ditto è contento che'l Capitanio zeneral con il resto di le zente passi Po; et cussì ha expedito tal aviso al proveditor Pixani.

Vene in Collegio sier Zuan Badoer dotor et cavalier, zerca il marchese Palavicino è in questa terra, al qual per il Serenissimo li fo ditto era meglio ditto Marchese andasse in campo, et parlar col proveditor Pixani et Capitanio zeneral, ai quali se scriveria lo aldisseno.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Prima, nel Conseio simplice feno Cai del mexe di april sier Daniel Renier fo Savio del Conseio, sier

236 · 237[1]) · 237*

(1) La carta 236' è bianca.

Jacomo Corner fo Cao di X, sier Antonio di Prioli fo Cao di X *dal Bancho.*

Item, fono sopra la termination fata in favor di Rafael Penzin contra Nicolò Lionpardi per l'oficio di l'Intrada; et fu preso di taiar la termination, con questo sia eommessa la cosa a li Avogadori extraordinarii, quali debbano aldir le parte et con la Quarantia expedir la materia; et cussì fo posto fin a questa cossa.

Item, con la Zonta fu posto una gratia di sier Alvise Michiel el Consier, qual rimase Soracomito per Gran Conseio, et vol in loco suo meter sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo fo Savio ai ordeni, qual armi a la sua volta, et vol prestar a la Signoria per anni . . . . . ducati 500. Et non fu presa.

Item, preseno dar ducati 100 a l'oficio sora la Sanità, 70 per l'oficio et 30 per dar a spexe per li Frari Menori.

Di sier Alxixe Pixani procurator fo lettere di 28, hore . . . . di Caxalmazor. Come era zonto in quella sera lì col Capitanio zeneral, levati di Rivadello che stevano mal, dubitando per le acque patir di le vituarie; et il signor Malatesta capitanio di le fantarie, con parte di le zente era rimasto sul parmesan, iusta l'ordine scritoli per la Signoria nostra. Scrive, zerca danari si li mandi per pagar le zente molto longamente, et li 3000 fanti inviati sul Polesene, et da 400 cavalli lizieri, *ut in litteris.*

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di 29, hore 6. Manda avisi hauti da Ferrara, et relation di exploratori. Come . . . .

238 *Di l'Agnelo, date in Remesino alli 26 Marzo 1527.*

Heri partissemo da Valverde, et venissemo qui a Remesino, loco che è discosto dal ponte di Sorbole circa tre miglia, *cum* tanta piogia et neve che havessimo (*difficoltà*) ad focarsi (?) per il chè la magior parte di le fantarie et artigliarie hanno bisognato restare a meza strata. Questa notte passata, il Garimberto ha hauto lettere di Bologna dal Guizardino. Li scrive che'l Feramosca non era ancor ritornato dal campo cesareo; ma che li havea scritto due volte facendoli intender che fin tanto che'l signor marchexe del Guasto non era ritornato da Ferara, lui non potea haver resolutione dal signor duca di Borbone circa lo apuntamento, ma che subito che'l ditto signor Marchexe fusse gionto, lui andaria a Bologna a farli intendere il tutto. Esso Guizardino scrive li imperiali haveano fatto le spianate verso Bologna, et che havevano butato un ponte sopra un certo fiume, dicendo che stanno pegio che prima, depredando et ruinando il mondo, et che li termini che usano non sono de amici ma de inimici crudelissimi. Et insta esso Galimberto a voler pregare il signor Duca ad star in loco dove possa esser prompto alle cose de Nostro Signore, come era prima. Sua Excellentia ha risposto che 'l non si moverà di qui fin tanto che non intenda altro; ma che per assicurare il Polesene di Rovigo et le cose di signori Venitiani, vol mandare al Polesene 3500 fanti et una banda de cavalli ligieri, di quali, accadendo che imperiali vadino in Toscana, o in Romagna, potranno passare il Po a Figarolo, et seranno cussì prompti al soccorso di le cose di là come queste gente qui. Et Sua Excellentia dice che molto importa la celerità al provedere al Polesine, et adesso ha comesso al colonello che monti a cavallo con li 200 cavalli legieri del conte Carlo da Soiano et li 3500 fanti sopraditti, et vadi a bone giornate al ditto Polesine per la più breve via che potranno, per defensione di quel loco, et pensa harà ad capitare a Riparolo; et per andar più presto vol fare passare una parte di le gente a Casal Magiore, l'altra parte al Bersello; ma credo che farà la via di Marcharia perchè quella è la più breve et comoda che possi fare. Hessendo questa mattina 238* a bona hora venuti li nostri del campo a dimandare al signor Duca dove el vole che si conduchi la artellaria, li ha risposto al ponto di Sorbole et de lì si mandarà a Bersello et poi a Marchiaria o dove farà bisogno. Il Longena fu expedito heri per il Polesine, non so la via, et se l'ha conduto seco giente o non. Il clarissimo Proveditore ha fatto intendere a tutti li eapitanii di fanti che vogliano impire le compagnie, ehe lui pagarà li fanti che li manchino. Da Bologna si ha aviso, che il signor marchese di Saluzo era in gran timore *cum* tutte le sue genti; ma pare pur se sia assicurato alquanto perchè Nostro Signore gli ha scritto un breve facendoli intender che'l vole che sua signoria et le genti del Christianissimo siano sicure et receptate ne le terre di Sua Santità. Se intende anche, che la peste è intrata ne li grisoni sono in Bologna.

Del ditto, pur di 26 ditto.

Scrive zerca la via hanno a far le gente vanno sul Polesene per non dannizar el mantoano, et parole ditte al signor Duca et la risposta.

Del ditto, di 27, date a Remesino.

El signor Duca mi ha ditto voler far levare del cremonese le gente d'arme domane, et mandarle in bressana a Lonato, a Carpenedolo, a Montechiaro, a Calzinà et altri loci circumvicini; et se per tutto diman non viene altra resolutione di Bologna, si vol levarsi de qui *post* dimane *cum* lo exercito et andarsene a Casal magiore, per non si poter più star di qui per esser palustre et tutto inundato di aque. Lo ambasator di Milano ha hauto aviso che don Antonio da Leva ha mandato alla impresa di Asti 2500 fanti et alcuni cavalli, *cum* artellaria suficiente a far bataria.

Da Piasenza, di 27 ditto.

Da Modena se intende, il duca di Borbone ha acetato la treugua; ma li lanzchenechi dicono non volerla osservar se non hanno 4 page, et li spagnoli 239 dicono volerne 8, che cussì li ha promesso monsignor di Borbone, over darli Fiorenza a sacho, o qualche altra città dove si possino pagar. Si aspecta la resolution, la qual non pol esser lontana.

Del conte Ruberto Boscheto, di Modena, alli 27.

La spia del signor conte Guido è tornata, et porta da bon loco che questi imperiali hanno deliberato perseguir la guerra, et doveano questa mattina caminare et arrivare al ponte de Rheno, et poi al camino di Romagna. Hanno hauto novi dinari et hanno dato megio scudo per lanzinech, et le genti hanno promesso servire un mese senza dimandare più dinari.

Di Bologna, del Guizardino, di 28.

El Feramosca non è mai tornato, nè ha mai mandato risposta o imbasciata, et secondo comprendemo non tornarà se non la sera dinanzi o la matina medesima che'l campo si levarà; qual è in procinto di levarsi, et si tiene certo si levarà hoggi o dimane. Da Ferrara si li manda loro grandissima quantità di vitualie, non solo per il vivere cotidiano ma per fare munitione, et in specie bona summa de biscoto; et non è dubio che lo accordo non succederà, et che costoro caminarano alla via di Romagna, dove, secondo quello che potranno far, si dice si risolveranno o andar in Toscana o tirar verso Roma. Farete subito intendere il tutto alla Excellentia del Duca et magnifico Pisani, ringratiando Sua Excellentia di quanto heri mi disse il signor Biordo in nome suo, et pregando l'uno et l'altro che in questo periculo sì manifesto non vogliano abbandonar le cose di Nostro Signor.

Da Casal Magior, di 28 Marzo.

È parso al signor Duca venire qui a Casalmagiore *cum* la fameglia et gentilhomeni soi, lassando le genti da guerra oltra il Po su quel de Colorno 239* et altri lochi circumvicini, perchè a Rimesello si alogiava incomodissimamente, et si portava periculo de essere circumdati dalle acque, di sorte che non haveressimo potuto ussire di quel loco ad ogni nostra requisitione. Mando copia de alcuni avisi che missier Raynaldo Gamberto ha hauti da Modena et da Bologna, alli quali qua si presta poca fede, dicendosi che quelle mutationi de soldati sono fatte ad arte per cavar dinari, et che il Papa et fiorentini gli ne daranno quanti vorano, et a questo modo la cosa si adaterà. Il conte Hercule Rangone è ritornato questa sera da Bologna, et non ha portato risolution alcuna dal signor marchexe di Saluzo; solamente dice che li soldati di lo exercito Imperiale non voleno ratificare lo apuntamento fatto tra il Papa et Vicerè.

Da Castione di Mantoana, alli 28 Marzo.

Per questa mia aviso la Excellentia Vostra, come in questa sera essersi arrivati sul territorio veronese un nipote del conte Guido Rangone et un conte Jacomo capitani de la fantaria; non sapemo la quantità, quali non havendo trovato da vivere in veronese sono venuti in mantoana in la villa de Palalocho, et lì sono alozati senza discretione. La corte de la magnifica madona Aloysa de Castion, et la corte de madona Hypolita Tertia sono piene, et successivamente tutte le case, et lì hanno voluto mangiar et far foghi, et anche qualche altro puoco di disordine secondo suoi pari.

240 *Sumario di la relatione fatta in Pregadi per Carlo Contarini venuto orator dal serenissimo Archiduca di Austria nunc electo re di Bohemia, adì 29 Marzo 1527.*

Come, prima fo mandato orator contra il signor Vicerè di Napoli che veniva in Lombardia, qual lo scontrò a Bologna; et quando domino Lunardo Emo proveditor zeneral, era in campo, si amalò et vene in questa terra, li fo scritto per questo Senato che lui restasse in campo, dove stete, et contrasse amicitia col marchexe di Santo Anzolo et il duca di Traieto, quali dicevano tutti li consulti de yspani. Poi fo orator al duca Francesco Sforza presente de Milan. *Demum*, mandato in Austria a l'Archiduca, in li qual exercitii era stato mexi 32 et zorni . . . . Dice, questo Serenissimo principe Ferdinando fratello de l'Imperador è piccolo, macilente, pallido, agile, bel cavalcador, galante giostrador, gran cazador; delectase molto di gitar artellarie grosse et minute, sta il forzo in exercitio, è persona di perfecto intellecto, ha anni 24, naque del 1502 adì . . . . .; ha lengua francese, englese, spagnola, alemana alta et bassa, italiana et latina. È molto superbo, avido di honor, è gran nimico nostro. Ha sotto de sì la Carinthia, Carniola, Styria, Austria, contà de Tiruol, contà de Fereto, ducato de Vertimberg, contado di Bergogna. Ha intrada da 600 milia fiorini di renz, computà il sal et le miniere di Sbos et Ydria. La spesa è di fiorini 300 milia a l'anno. La sua opinion era di haver il ducato di Milan; et il fratello Imperador li scrisse non venisse per niente; et esso Archiduca li mandò a dir, volendoli dar ditto stado di Milan, li relaserà tutta l'Austria. Soa Maestà non volse risponderli. Questo pretende haver molte terre; tien la Signoria nostra ha malanimo contra de nui, nè volse far restituir quelle ville tien in Friul contra la forma di capitoli. Disse che, volendo trovar danari, mete nove angarie a li subditi. El contà di Tiruol, ch'è vicino a nui per 15 dì, li potrà dar 15 milia persone da fati. Ha in la soa corte al presente 4 Consieri: il primo il Reverendo episcopo Tridentino, il suo maestro di casa d. Vielmo Sturzer, do-

240* mino Sigismondo Lietistener Gran Canzelier, et prima ne havia uno altro chiamato il conte Gabriel Salamanca spagnol, qual todeschi havendolo in gran odio, *unde* lo mandò via, et al presente andoe per suo orator al re d'Ingalterra. L'Archiduca tien in Cittanova 200 homeni d'arme et 4000 fanti al continuo in ordine; ha 8 zentilhomeni in la sua corte, uno a 10 cavalli et li altri 4 per uno. Disse, quando il re Christianissimo fu preso, l'Archiduca veniva in Italia, et in strada l'ave 12 stafete che l'Imperador li cometeva tornasse indriedo. Questo è malissimo voluto in Alemagna per esser yspano. È stà eleto re di Bohemia, et è andato a incoronarsi; di quel regno haverà pochissima intrada, et avanti togli il possesso bisogna reschatì alcuni castelli impegnati del regno preditto. Disse haver inteso, il Vayvoda re di Hongaria esser accordà col Turco, il qual però prima si intendeva insieme, et quando il Turco venne a tuor l'Hongaria, non vene a tempo, sichè quel Re fu rotto et morto; il qual Re è inimico de l'Archiduca, et harà gran fatica a difendersi da lui. Disse che la guarda che l'Archiduca tien a Citanuova, par *etiam* che'l tegni uno certo signor in quel castello. Disse come, quando l'andò al Vicerè, vadagnava ducati 1000 a l'anno di l'oficio di l'Avocataria, et havia 4 ducati al dì di spexa, et zurò ne spendeva 10; sichè ha speso del suo ducati 1400, et a questo disse che'l duca di Milan quando si partì per andar l'Archiduca, li mandò drio a donar una cadena di valuta di zerca ducati . . . . , qual l'havea in man, et poi la presentò al Serenissimo, dicendo se le so' fatiche la merita la ge sia data. Laudò il suo secretario Marco Antonio Longin resta a Villach. Disse saria ben elezer Orator et nol mandar, perchè quando fo levà il nostro Orator di Hongaria et lassà il secretario il Re havea mal; ma bisogna proveder a ditto Longin di più salario al mexe et darli li cavalli. Disse di Martin Lother et di quelli rithi. Et volendo parlar, il Serenissimo disse: « Basta parlar di questo. » Concluse, in Alemagna era stà mal visto et ultimate mai li volse dar audientia nè vederlo, *imo* li fece far comandamento che'l stesse in caxa da poi che fu fatta la nostra liga; *tamen* quando volse licentia ge la concesse gratiosamente et li fece patente etc.

241*[1] *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 26.* Come, da uno piacentino fugito dal campo de lanzichenech mi è afermato, esser lì gionto il Feramosca con ducati 30 milia hauti dal Papa, et che il marchese del Guasto era andato a Ferrara per veder di far contentar il Duca di la suspentione. De qui si tien per certo li lanzichenech venirano sopra il Polesene et padoano a travaiarne, non intrando la Si-

(1) La carta 241 è bianca.

gnoria nostra, come de qui ho per fermo, per do o tre mesi fino vengi provisione di Franza o sguizari; *unum est* che seremo de li primi tochi. Si venisseno in qua non potriano trovar cosa niuna da viver che qualche poco de vino et feno; al stado del duca di Milano poco potriano far danno perchè Cremona et Lodi sono fortificati. A Lodi non hanno biave; per 15 over 20 zorni pur se gli potria proveder. Dio perdoni al Papa: se la cosa durava 8 dì più, o forsi fino hora, Pavia et Milano seria in poter de la liga, et di questo vi accerto. Et avanti non ho scritto per bon rispetto.

Adì ultimo, Domenega. La matina fo *lettere di Bologna, de sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 28.* Come inimici sono al solito, et che volendo le zente danari, havendo mandato una banda di stratioti per tuor li danari dal campo nostro, essendo sopra certa collina, si partirono del campo inimico da 300 archibusieri, per il che essi stratioti ritornorono in Bologna. *Unde* esso Proveditor richiese il Vizardino li dovesse prestar ducati 10 milia per pagar li sguizari et grisoni; el qual rispose aver ben ducati 20 milia di fiorentini, ma vol salvarli perchè si Barbon sottoscrivesse et contentasse a le trieve, saria necessario a mandargeli. Heri li nostri ligieri fono insino al suo campo; hanno pigliato 15 mulli di monsignor di Barbon, et forsi 40 ronzini che erano a sacomano. Hozi poi il conte di Caiaza con una banda di cavalli et fanti del Papa è stato a scaramuzar con inimici, et ne ha preso alcuni di loro. Si crede fra do zorni si leveranno et si vederà il camin piglieranno; cegnano pur andar verso Fiorenza. Li capitoli non sono ancora sottoscritti, et sono mosse dificultade, qual è stà remesse a lo exercito, che non li voleno. *Item,* che'l capitanio Lunardo Romulo vien a la Signoria nostra per li pagamenti di fanti.

242 *Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier Orator nostro, di 14.* Come era stà provisto di danari per la otava paga; et scrive querelle fatte di ducati 40 milia il Re manda ogni mexe, metando la spesa ne avanza 9000, di qualli si potria ben pagar li fanti del marchexe di Saluzo quali si dieno pagar per mità come quelli del Consiglio li hanno ditto. Scrive, il Re haverli ditto, s' il Papa si accorderà con li cesarei, non bisognava mancar nui, et si facesse 30 milia fanti per mità.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor nostro, da Londra, più lettere, di 9 et 11 le ultime. Come li tre oratori francesi haveano hauto audientia dal Re, et erano stà remessi al Cardinal. I quali poi andati da sua signoria rechiedendo la conclusion di le noze, soa signoria dimandò: volendo il re Christianissimo che questo Re renoncii il titolo di re di Franza, volli sia dato ogni anno de pension da chi sarà re di Franza scudi 50 milia; et sopra questo volea avesseno mandato. *Item,* per il far di le noze bisognava che la promission fatta a madama Lionora da lei il re Christianissimo fusse liberato. Et sopra questo uno di loro tre oratori, *videlicet* . . . . . . tolseno di tornar in Franza dal Re, per haver di questo commission et dichiaration. Scrive, che poi esso Cardinal a requisition di l' orator cesareo chiamò li oratori Papa, Franza, esso nostro veneto et Milan per tratar paxe, et volse veder li mandati de cadauno. Et quanto al nostro, visto et lecto, disse: «Havete una bona Canzelaria et è conditionato perchè volè tratar con li altri confederati.» Et l'orator di Milan non havia mandato; el qual orator suo disse non si re- 242* stasse per questo, che in questo mezo el zonzeria: et di quel di fiorentini l' orator del Papa promise che quello si faria contenteriano. Et cussì soa signoria tolse li mandati, et si dovea principiar la tratation di la paxe. Scrive, bisognava *etiam* mandato del re Christianissimo per li 50 milia ducati vol dar *annuatim* per il titolo di Franza, che questo Re renonciarà, perchè dicti oratori non havi mandati salvo di tratar noze. Scrive, questo Re monstra esser desideroso di tratar pace, et havendoli ditto don Ynicho l' Imperador non contentarà che il Stado di Milan sia del Duca, *in reliquis* è desideroso di far la pace general.

Di Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 26. Come Fiorentini, quelli signori dicono non voler acetar la trieva, et haver scrito al Pontefice di questo, et . . . .
. . . .
. . . .

Di Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 29. Come inimici sono al solito. Barbon non ha ancora sottoscritto, et che il Vizardini suplica non si lievino. Et non havendo danari esso Proveditor di una pagar li sguizari, mandò banda di stratioti al campo del Pixani per levar li danari sapendo per sue lettere erano zonti lì; et zonti su certe coline, visti da inimici, vennero da 300 archibusieri per assaltarli a certo passo; di che essi stratioti non essendo sicuri, ritornorono in Bologna. Per il chè esso Proveditor dimandò imprestedo al Vizardino ducati 10 milia prometendo darli subito, dandoli che piezaria volesse. Rispose

haver scudi 20 milia di Fiorentini, qual non li vol tocar perchè, acadendo, se li manderia in campo dal duca di Borbon a dargeli etc. Et havendo di sopra scritto il sumario di tal lettera, questa è per nulla.

Noto. Fo mandato questa mattina et hozi 5 frati di Frari Menori a Lazareto novo per sospetto.

Et nota. Uno di loro nominato fra Domenego Pizolo, qual era canever, andò in barca vestito di frate con una ronca in man et la curazina sul brazo. Si ha *etiam* suspetto di uno Agustin comandador sta sul campo di Frari, qual è zorni 20 li morite uno puto, et ne ha uno altro fratonzello in caxa amalato si dice da peste; è stà fato veder et star in caxa.

243 Dapoi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo.

Fo letto per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, una parte presa nel Conseio di X adì 27 di l' instante, che non si possi far più pregierie nè parlar a niun, *licet* si fazi con oblation di danari, *ut in ea*. La copia sarà qui avanti posta; la qual è stà posta a requisition di sier Gasparo Malipiero censor.

Fu posto per i Consieri et Cai di XL, far tre Savii di Zonta al Collegio del Conseio, per tre mexi secondo il solito. Et fu presa. Ave: 883, 122, 10.

Fu posto, per i Consieri *excepto* sier Alvise Michiel, non si pol impazar, dar licentia a sier Domenego Michiel podestà di Portogruer di poter venir in questa terra per curar la egritudine sua, lassando etc. Fu presa. 894, 141, 15.

Scurtinio di Podestà et capitanio a Sazil.

† Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 400 . . . . 99. 57
Sier Agustin Emo fo Zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel, ducati 350 . . . . 52.102
Sier Zuan Piero Bembo è Sopragastaldo, qu. sier Bernardo ducati 350 . . . . 74. 83
Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvise, ducati 400 . . . 98. 60
Sier Francesco Corner è podestà *a San Lorenzo*, qu. sier Alvise, ducati 400 . . . . 88. 69

Provedador ad Axola.

Sier Marin Malipiero fo Zudexe di Forestier, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 103. 54
† Sier Nicolò Zigogna fo a le Cazude, qu. sier Marco, ducati 200 . . 113. 47

Castellan a Corfù.

Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Campo S. Piero, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . . 69. 87
† Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . 112. 47
Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 500 . . . 76. 84

Provedador sopra le Camere.

Sier Marco Antonio Foscarini fo Cao di XL, qu. sier Almorò, duc. 300 82. 76
Sier Zuan Antonio Memo fo Cao di XL, qu. sier Andrea, ducati 300 69. 89
† Sier Nicolò Foscarini, qu. sier Zorzi *da San Lorenzo,* ducati 500 . 109. 49
Sier Andrea Marzello fo proveditor et capitanio a Lignago, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . . . 77. 77
Sier Hironimo Arimondo fo XL Zivil, di sier Andrea, ducati 400 . 44.111
Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 300 . 53.105

Oficial a le Raxon Vechie.

Sier Hironimo Arimondo fo XL Zivil, di sier Andrea, ducati 300 . 48.110
† Sier Andrea Marzello fo capitanio et proveditor a Lignago, qu. sier Marin, ducati 250 . . . . 103. 52 243*
Sier Alexandro Bon fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Scipion, ducati 250 . . . 95. 60

Auditor nuovo.

Sier Zuan Bragadin, qu. sier Santo di *Campo Rusolo,* ducati 300 . 62. 90

† Sier Jacomo Barbo fo Savio ai ordeni, qu. sier Faustin, duc. 300 100. 57
Sier Michiel Zane, qu. sier Antonio, ducati 300 . . . . 89. 68
Sier Francesco Boldù fo XL, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . 82. 76

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio a Sazil.

Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, dopio, ducati 400 . . . . . 696.398
† Sier Zuan Piero Bembo è Sopragastaldo, qu. sier Bernardo, dopio, ducati 400 . . . . . . 710.384
non Sier Agustin Emo fo Zudexe di Forestier qu. sier Gabriel.

Provedador ad Axola.

† Sier Nicolò Zigogna fo a le Cazude, qu. sier Marco, dopio, duc. 200 724.363
Sier Marin Malipiero fo Zudexe di Forestier, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 563.528
non Sier Zuan Francesco Barbon fo XL, qu. sier Faustin.
Sier Catarin Gradenigo fo camerlengo a Treviso, qu. sier Ferigo, ducati 300 . . . . 538.552

Castellan a Corfù.

† Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, triplo, ducati 400 . 817.330
Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a. Piove di Sacho, qu. sier Piero, dopio, ducati 300 . . . 523.623

Provedador sopra le Camare.

Sier Nicolò Foscarini, qu. sier Zorzi *da San Lorenzo*, ducati 500 . 700.445
non Sier Zuan Antonio Memo fo Cao di XL, qu. sier Andrea, dopio.
† Sier Marco Antonio Foscarini fo Cao di XL, qu. sier Almorò, dopio, ducati 450 . . . . . . 770.362

Oficial a le Raxon Vechie.

Sier Andrea Marzello fo proveditor et capitanio a Lignago, qu. sier Marin, ducati 250 . . . . . 640.463
† Sier Alexandro Bon fo sora il Cotimo di Londra, qu. sier Scipion, dopio, ducati 300 . . . . . 770.338
Sier Marco Antonio da Leze fo consolo di mercadanti, qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Arimondo fo XL Zivil, di sier Andrea, ducati 300 . 358.778

Auditor nuovo.

† Sier Jacomo Barbo fo Savio ai ordeni, qu. sier Faustin, dopio, ducati 200 . . . . 697.431
Sier Francesco Boldù fo XL, qu. sier Hironimo, dopio, ducati 200 571.551
Sier Michiel Zane, qu. sier Antonio, ducati 250 . . . . 657.456

Provedador sopra le Pompe. 244

Sier Jacomo Loredan el Cao di XL, qu. sier Domenego 577.523
Sier Andrea Dandolo fo di Pregadi, qu. sier Alvise 568.529
† Sier Antonio Michiel è di Pregadi, qu. sier Piero 665.429
Sier Alvise Basadonna, fo Cao di XL, qu. sier Alvise 418.674

Apontador a San Marco.

† Sier Bernardo Minio fo Cao di sestier, di sier Nicolò 735.366
Sier Donado Breani, qu. sier Zacaria 342.757
Sier Jacomo Diedo fo castelan a Cataro, qu. sier Arseni 685.413
Sier Polo Dolfin fo Cao di sestier, qu. sier Marco 635.471

Uno del Conseio di XL criminal.

Sier Nicolò Gritti fo a la Becharia, qu. sier Zuane 515.596

Sier Francesco Zorzi fo ai XX Savii, qu. sier Andrea 507.604
Sier Bertuzi Emo fo Zudexe di Mobele, qu. sier Jacomo 570.558
† Sier Alvise Renier fo Extraordinario, di sier Ferigo 629.486

Dapoi Conseio, li Consieri si reduseno con li Cai di XL dal Serenissimo, et andono in Collegio da li Savii a lezar lettere hozi venute.

Di Ruigo, del Podestà et capitanio, dì 29. Come il Feramosca era zonto a Ferrara per parlar al Duca, et che ancora Barbon non havia acetà la trieva.

Del ditto, dì 30. Come, per ritorno di uno suo di veduta, dice che inimici erano levati di Castel San Zuane et lochi circumvicini, et passato il ponte di Ren; et sono sopra una strada di la qual poleno andar in Romagna et verso Toscana, non per la via del Sasso, et era fama volesseno andar verso Fiorenza.

Di Zuan Naldo fo leto una lettera di Bologna, di 28, scrive a Hironimo Coltrer suo canzelier qui. Di quanto havia preso in la stalla di Barbon, sicome per la copia di la letera, qual sarà notada qui avanti, apar.

Del Vizardino locotenente pontificio, da Bologna, di 29, fo leto una lettera scrive al Legato qui. Come il duca di Barbon li havia scritto una lettera del campo dicendo non haver voluto li capitanii che l'aceti le trieve, volendo danari, et che lui è servitor del Papa et di l'Imperador; con altre parole *ut in litteris.* Et che per quanto ha 244* hauto, la matina si levavano tutto lo exercito per andar a la volta di Fiorenza. Pertanto supplica che la Signoria nostra non vogli abandonar el Pontifice, nè far passar lo exercito Po, ma si aiuti il Papa et Fiorenza.

Di sier Alvise Pisani procurator, proveditor zeneral, di 29 da Casal Mazor. Come era venuto lì il conte Manfreo da Corezo, et stato *ad longum* col Capitanio zeneral et lui Proveditor, dicendo il duca di Barbon l'ha mandato qui. Le qual parole però prima expose al Duca, poi a lui Proveditor, a dir come l'exercito cesareo era per passar a nostri danni et presto; et si ben havemo le nostre terre forte, stando a la campagna non saremo securi contra di loro. Pertanto soa excellentia, come bon amico, mandaria a notificar era contento perlongar 20 zorni il suo venir a nostri danni, ma vol 100 milia ducati, dicendo non far stima del Papa purchè sii d'acordo con nui; et altre parole, sicome in ditte lettere si contien.

Fo scritto al ditto proveditor Pixani, che tornando più ditto conte Manfreo non se li parli, per non dar sospetto al Christianissimo re.

Fo scritto per Collegio a sier Zuan Vituri a Bologna, debbi dir al magnifico Vizardino, havemo visto una sua lettera scrive al Legato che'l nostro exercito non ritorni di qua da Po perchè non è seguite le trieve; *unde* li dicemo le zente esser ancora di là di Po, excepto certo numero di fanti che passono per custodia del Polesene, et il Capitanio zeneral col proveditor Pixani sono venuti a Caxal Mazor per non star in l'aqua et per caxon di haver vituarie; sichè non semo per mancar di l'oficio nostro a beneficio di la liga, pur che la Santità del Pontefice non si voy abandonar se stesso.

245 *Da Crema, del Podestà et capitanio sier Andrea Loredan, di 28.* Come de lì altro non zè si no fame et ululati et cridi de poveri che summamente patiscono, zoè del territorio. Dentro il formento val L. 12 de imperiali la soma, et a li lochi del contorno val L. 18 et più: non si pol far tanta guardia alle porte che non sii extracto qualche poco di pane, scondendolo fin sotto le veste di le done. È stà usato gran diligentia in far condur le biave dentro, che senza dubio valeva il terzo più. Ancora non slargo a dar licentia de extrazerne; ma vo' temporizando, dandone minima quantità a quelli ne hanno condutto oltre la portione sua. Da Milano non ho altro si non che attendono a fortificarsi; nè altro c'è di nuovo.

Del ditto, dì 29. Manda una lettera hauta da Cremona di l'illustrissimo signor duca di Milano de hogi. Di novo non habbiamo altro se non che continuano li advisi che'l duca di Barbone non vole acceptare la tregua. Si crede tutto esser arte, per tirare il Papa ad pagare maggiore summa di danari di la promessa, il che gli succederà per ritrovarsi Sua Santità sola, tanto più che'l signor duca de Urbino con lo exercito ha repassato Po, et heri sera gionse ad Casal Magiore. Alli piaceri di v. m. se offerimo.

Noto. In questa mattina venne in Collegio il signor Livio Liviano fo del signor Bortolomio, di età di anni . . . qual sta a Pordenon, et richiese quanto per una termination fata per la Signoria notada in Notatorio si contien, qual dice cussì: « È venuto a la Signoria il signor Livio Liviano et li homini di Pordenon per la differentia tra loro, et il signor Malatesta Baion ha scritto si aspecti la sua

venuta per esser gubernator et difensor del prefato signor Livio. Pertanto sia suspeso per tutto il mese di Mazo, acciò si possi meter bon accordo fra le parte.

246[1]) *Copia di una lettera di Zuan di Naldo capo di cavalli lizieri, data in la Crovara adì 28 Marzo 1527, scritta a Hironimo da la Polla canzeliero di Naldi in Venetia.*

Missier Hironimo carissimo,

Sapiate che mercori da matina, che fu adì 27 di lo instante, cavalcai con parte di la compagnia a la volta del campo di li inimici, et andassemo insina in lo suo campo, et fossemo fino a la stala dove era li mulli di monsignor di Barbon, et ge havemo tolti mulli 18 belletissimi, et cavalli 40, et in la tornata nostra a lo allogiamento havessemo gran fortuna. Inscontrassimo in la guarda del suo campo, che era cerca 200 archibuseri, li quali ne haveva preso la strada: il campo suo deva *a l'arma*, et cossì li altri ne haveva preso la strada. Pensate a che modo se trovassemo, di sorte che fessemo una bona testa et venissemo a la volta de li archibuxeri per passare a la prima; ma fu morto lo cavallo a mi, et similmente a lo mio lochotenente, et romanessemo lì a piedi. Lo mio banderale et missier Francesco Capo di Vacha et uno altro qual si chiama Zorzin da Saletto, loro con tutto lo resto de la compagnia, vene a la volta nostra et ne remesse a cavallo, et in quello instante se serassemo adosso a quelli archibuxeri et li rompessemo, et fo passato el collo al cavallo de missier Francesco Cavo di Vacha da uno archibuxo, et similmente fo passato una culata ad uno cavallo di nostri; ma al suo dispetto havemo menado tutto lo butino a salvamento. Et el Barbone, quando lo viste di non poder recuperar 246* tal butin, ne ha mandato una trombetta drietto a farne intender, che se io ge voglio restituir li sui muli che me li pagarà quello che io voglio. Sichè serete contento di far intender tal cose al Serenissimo mio patron el qual so che harà grande apiacere, et similmente a tutti li altri nostri patroni, aziò che loro vedano che la mia vita la meto a sbaragio per aquistar credito con loro. Io son male ricognosciuto; ma pacientia, per questo non restarò di far lo debito mio, et tante volte che vegnirà la occasione, tante volte meterò la vita per loro, aziò che i cognosca che hanno fatto uno arlievo el qual è homo dabene et fa lo debito suo. Et dir al Serenissimo, voglia esser contento che io fazi una banda di cavalli 150 et d'arme, 10 page per cento, chè voglio che i vaglia più questi che tutto lo resto de li sui cavalli ligieri, et ogni giorno li farò sentir nova; et per haver boni homeni, voglio meter altratanto del mio. Vi aviso come di qua, poi passato il Po siamo stati alogiati come se fossamo tanti cani. Li cavalli non hanno festugo di feno, manco paglia, et se voleno che loro vivano, forza è a meterli a pascer, che non è tempo etc.

(1) La carta 245* è bianca.

247 *Sumario di una lettera da Ruigo di 30 marzo 1527 a hore 2 di notte, scritta per Zuan Filippo Davit a sier Znan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio.*

Tanto è variabile el scriver mio in notificarli li andamenti di qnesti cesarei, che non so che dir. Heri di notte li notificai come, per molte lettere, se havea inimici procedevano avanti, et che tutti erano aviati a la volta di Bologna. Questa mattina similmente si have altri avixi, fra i quali una lettera di missier Antonio Cati diretiva a missier Piero Antonio, la qual è stà mandà a la Signoria, et aferma loro andar verso Romagna, et che i loro capitanii erano aquietati, et che volevano andar in loco dove potesseno haver danari. Hozi non è venuto altri avixi, salvo a hore 24, per lettere di missier Alexandro Guerin et uno Nicolò da Bergamo et altri, come in effetto ditte zente se erano voltate a la volta di Romagna et erano verso Budri, et per tutto fevano tutti quelli danni et ruinè, nè li valeva persuasion et protesti del Feramosca nè di altri; et par il duca di Ferrara haverli fatto intender non li poter più dar vituarie. Ho parlato con uno fameglio di uno homo d'arme del duca di Ferrara, qual è di Romagna, qual dize che molti homeni d'arme di Romagna sta con esso Duca. Heri fu da sua signoria a suplicarli zà che todeschi andavano a la volta di Romagna dove erano le loro caxe et fameglie, che'l fusse contento che i potesseno andar a salvar il suo, et aferma il signor Duca li dete licentia.

Sumario di lettere del ditto, di 31, hore 2, di notte.

Heri, tutti li capitanii todeschi et spagnoli forono insieme, et concluseno et iurono fideltà uno a l'altro, per niun pato voler consentir a niun accordo nè apontamento, et che al tutto volevano andar inanti,

però che loro sariano quelli che fariano i capitoli. Et il signor Feramosca con le protestation et persuasion ebbe fatica di salvar la persona sua dal bestial furor di quella canaglia, quale hanno fatto suo capitanio general Barbon. Et a questa deliberation, 247* par che il marchexe del Guasto non habbi voluto asentir, et è venuto a Ferara con zerca 200 cavalli, et dize lui non voler preterir a li mandati del Vicerè, qual al presente è la persona di Cesare; sichè tutti è aviati et andati inanti 10 mia, et zà l'antiguarda è in uno loco ditto San Zorzi; et cussì l'artellarie inanti.

248 *Copia di una lettera di Ferrara, di 29 Marzo 1527, di Antonio Catto a sier Piero Antonio di Silvestri suo socero in Roigo, la qual però è drizata a li citadini di Roigo.*

Spectabili citadini.

Io ho ricevuto sin hora il vostro messo per rimandarlo pur con qualche nova vera di quanto è per far questo exercito; et perchè li lor progressi fin qui sono stati iresoluti et in aere, *maxime* dopo lo apuntamento de la tregua, però non si sapendo loro medesmi risolvere di quanto havesseno a fare, pegio lo possevamo sapere nui altri, et quantunque molte ragione fossero che havessero ad andare inanti et altretante che havessero ad venire a danni nostri, nondimeno la cosa si risolve poi come più piace a Dio. Et pertanto, missier Dominedio, forse per util vostro, *idest* de tutti questi paesi, et danno de altri, li ha posto in animo de andar inanti alla via de la Romagna o di Toscana, quella di le doe li venirà a meglio. Et così, dopo lor molti consigli et contradictioni, pare si hanno totalmente resoluti de proceder a quello camino; et per quanto ho cavato questa sera da homo grande indubitatamente procederanno a ditto camino, reservato però se non li acascasse qualche ruina tra lor soldati di discordia, perchè hessendo gente non pagate et de diverse nationi, sono esse gente che governano et non li capitanii; sichè stando uniti et de uno pezo tutti et uno volere non è dubio che faranno il cammino determinato da loro. Ma perchè il tempo li è molto contrario per queste piove continue, potriano star ancor per domane o l'altro dove sono, abenchè dicano che domane senza fallo hanno a caminare, ma io per me non lo credo, et se pur caminarano faranno poco viaggio. Ma a voi vi po' bastare solo vedere che inviano il suo cammino ad altre parte de queste vostre, per la qual cosa sapendo quanto vi sarà grato haver questo adviso, ho voluto spazar subito il dicto vostro messo, presuponendo che quanto vi scrivo habbia ad esser verissimo, *maxime* 248* havendolo da homo di grandissima auctoritate, et cossì credo sarà se'l diavolo non se interponesse mo' et li metesse qualche ruina dentro ancora, come li ha messo sino a questo presente dì, perchè vi certifico che'l pericolo è stato tanto grande che havessero ad venire a queste vostre bande, che non potria esser stato maggiore. Ma missier Dominedio li haverà provisto per gratia et misericordia sua; et perchè non vi posso advisare certo il suo partire per questa mia, siate sicuri che subito che siano levati et aviati ve lo advisarò si ben dovesse mandare uno proprio messo. Et a vostre spettabilità me raccomando, pregando quelli siano contenti raccomandarmi a questo vostro magnifico Podestà, al quale sono molto servitore. *Nec alia.*

249 *Exemplum litterarum cuiusdam fratris ordinis Augustiniani in monasterio civitatis Felchenmarch, 1527, die penultimo mensis Februarii ad dominum Generalem ordinis eiusdem.*

Prompta obedientia debitaque reverentia praemissis etc. Praesentium exhibitor, reverendissime amantissimeque pater, me accersitus voluntarium se obtulit si quid tuae colendissimae paternitati scribere in voto esset ad offerendum. Quamvis ad peregrinandum precintus, non poteram oportunitate tanta se offerente id denegare quin et tuam R. P. scriptis saltem in tot annis semel alloquerer de rebus quae iam iam apud nos aguntur certiorem facerem, quamvis non dubitem quin de multis iam ipsa re non litteram referentem constet. Inprimis, reverendam paternitatem scito lutherianam factionem totam ferme Germaniam labefactam, nam maior ac pocior pars principum nobiliumque in suam videlicet tuitionem, insuper et optimae civitates ac potentiores totius Imperii in illam factionem conspirarunt ligasque et pacta in eius manutencionem inierunt, in tantum odium iam omnis Religionis devenerunt, ut in alciori Germania nullus in habitu cuiuscumpue videlicet Religionis apparere audeat. Et fuit iam quidam prior mihi vicinus Norenbergae, qui mira mihi retulit. Habuit enim locus ordinis ibidem circiter quadraginta fratres, qui quasi omnes nupserunt, imo et prior viduam quamdam ditissimam

in uxorem duxit, quamquam honestissimam divinissimamque personam in religione degens egerit. Pari modo magister Ventzislaus, qui multis annis concionator ibidem fuit. Ut paucis concludam, omnis habitu Religionis reiecto prophano secularique habitu amicti incedunt, et quod de illo loco refero de ter quaterque centum actum est. Hinc necesse est ut in brevi omnes religiones sui exitii terminum habeant, et nisi Imperiales Maiestas, illustrissimus noster princeps archidux Austriae qui et nunc Pragam pro corona regia Bohemorum regni accipienda, peciit una cum illustrissimis Bavariae ducibus orent, revera vix oppidum hac peste non infectum et integrum inveniretur. In malam ergo fortunam et in eversionem tocius christianae religionis in Germania praecipue, insuper in destrutionem multarum provinciarum cedent certae ligae etc. Volat iam rumor regem Anglorum legationem ad imperatorem Turchorum misisse, quos omnes nostri Principis et regis Bohemiae industria et opere captos fore referunt. Deinde, optime pater, mihi constat de alio principaliori quem episcopum esse dicunt in cofinibus turcae atque Croatiae, deprehensum aiunt. Tu amantissime pater, quid haec in futurum sint paritura coniice omnia. Non audeo penae aut calamo credere quid nam de regno Hungariae fiet. Incertum est nobis noster Princeps illustrissimus archidux Austriae atque rex Bohemiae et in regem Ungariae a potentioribus regni est electus, licet comes Iohannes regnum occupet et coronam sibi usurpaverit. Fertur insuper eo quod multos adversus se habet qui et in eum non consenciunt quod tributarium Turcae se fecerit. Multa alia poterit tua reverendissima paternitas ab illo nostro fautore praesentium latori expiscare quae cartae non audeo credere. Postremo iam per totam Germaniam fertur ac pro re in auditu recente ac nova scribitur, multa corvorum milia in quod latissimo campo conflictum habuisse, in quo quidem certamine ultra X milia mortui sunt reperti. Haec pauca, reverendissime praeceptor placuit referre stilo satis incultum cursumque rapto, ut de multis nostris calamitatibus pauca me referente intelligeres, et tuum magistrum filiumque Jodocum in humanis adhuc esse. Scires omnia ecclesiarum quarumcumque ex calicibus dempta officinis monetarum commissa sunt. His tua colendissima paternitas felicissime valeat, et ut mei memor sit et exemptionis beneficii mihi provideat quod si amplior calamitas ingrueret, ut me ad tuciorem locum conferre si tuae r. paternitati licentia ac facultate valere opto, dilectissimum in Christo mihi patrem Johannem Flandrinum optime valere opto raptum celerrime.

249*

Ex Vel . . . anni 1527 die penultimo mensis Februarii.

Tuae R. Paternitatis filius *Magister Zodocus prior Augustinianus.*

A tergo: Reverendissimo in Christo Patri Gabrieli Veneto, Augustinianae familiae priori generali, praedigno, praeceptori suo colendo.

250

Instrucione dell' Ill.mo signor marchese di Saluzzo videlicet regio generale luogotenente in Italia, di quanto voi scudier Maraviglia regio capitaneo, haverete ad exporre a la Santità di Nostro Signore.

Prima, basati li Santissimi piedi in nome nostro, direte a Sua Santità che hieri, essendo gionti qui in Castelfranco con l' exercito, il signor Francesco Guicciardino luogotenente suo ci lesse una lettera decifrata data in Roma ali 23 di questo, che contiene che Sua Beatitudine ha conclusa una suspensione di arme generale in Italia per tutti quelli che vi hanno interesse col Vicerè di Napoli agente per l' Imperator, al mio re Christianissimo tempo di intrarli fra doi mesi, et a la Ill.ma Signoria di Venetia fra uno, con li capitoli letti per il medesimo signor Luogotenente; et ha mandato un gentilhuomo del re d' Inghilterra a Venetia con disegno ch' el sia ritornato in Roma fra 8 dì, per portar la resolutione et risposta se la prefata Illustrissima Signoria perfino al presente accetta ditta suspensione, et che io ho visto in detta lettera che li oratori del prefato Christianissimo hanno detto, che se la prefata Illustrissima Signoria accetta essa suspensione, che ancor loro l' accettaranno in nome de la Maestà Sua. A la qual suspensione, per quello si vede in essa lettera, Sua Santità par sia stata astretta da doi punti principali: lo primo è che Sua Beatitudine die trovarse in extrema necessità de danari, nè haver più modo di haverne, et se lamenta assai del prefato Chistianissimo dicendo non haver hauto da Sua Maestà se non 20 milia scudi, tutto'l resto sono state belle parole: l'altro articulo è che continuando il signor duca di Urbino ne li soi antichi disegni, par a Sua Santità che'l soccorso di Veneciani possa far poco frutto. Et però direte a Sua Santità, che odita leger detta lettera con li capitoli preditti, ne

ho havuto maggior dispiacer come di cosa che mi sia accaduta in mia vita, excetto la presa del mio Re, perchè vedo che seguitando questa suspensione si perde la più facile occasione de la liberatione et quiete di tutta Italia, et di la rovina del Imperatore, quale è stata tanto ricercata da questa lega. Et tanto più mi dole vedendo che Sua Santità ha ridutto il Vicerè in termine che non sa donde possa sperare denari, non che haverne, nè uomini per diffendersi, et già ha le chiavi ella del Regno in mano, et è in termine di pigliarne tanto quanto ne vorrà. Et così verria a levare l' Imperatore il modo di recuperare mai denari, et troncarli ogni speranza di mai più venir in Italia. Et questo verrà ad assicurar Sua Santità et la Sede Apostolica di havere perpetua quiete. Et Sua Beatitudine ancora po' comprehender, che lo exercito che mena il Borbon è in manifesta ruina per necessità del denaro, di sorte che guardandosi le cittade et terre, come si è deliberato guardar, et come si farà in effetto, et di questo ne assicuro io Sua Santità, l' exercito inimico si resolverà da lui medesimo per la fame. Et la ragione è questa : presupono che habbiano una paga: li lancichinech saranno costretti a spenderla in vestire, si 250* perchè sono quasi nudi, come se vorranno campegiar nel pagarle vettovaglie, et non le pagando non ce sarà chi ve ne porta, et già comentiando a intrar la fame fra loro sono quasi persi, et in casu che li fosse chi li prestasse una paga, non è da creder che li ne presta un'altra, perchè la somma è tanto grande et excessva che daria da pensar a un gran Re. Et desolvendosi questo exercito, si haverà bon mercato de quelli che sono nel ducato di Milano, et ne seguiria che Italia restaria tutta libera et quieta. Ma se Sua Santità persevera ne l'opinione di questa suspensione, ella darà tempo al Imperatore di praticar di remetter et mantener l'exercito, di fortificarsi et di metter tutta Italia in perpetua servitù, et toccarà prima a Sua Santità che ad altri. Ella sa come li son state osservate et attese le promesse fatteli da qui indietro, et così le seranno tenute per l'avenir; ne è da pensar altro se non che il primo che patirà sarà Sua Santità.

Il re Christianissimo non ha dubbio che l' Imperatore li possa nocere, et questo s' è visto de la felice memoria del re Lodovico XII, ch' essendo discesi contra Sua Maestà l' Imperatore il re d' Inghilterra, il re di Spagna, et sviceri, se ne tornorono tutti senza far effetto nessuno.

Circa li excellentissimi signori figliuoli di Sua Maestà, quando non li potrà rihavere per questo mezo, non li mancarà di tentarne un altro, et quando Sua Maestà havesse voluto spendere quella somma di denari che ha speso in questa guerra in farla di là in quelle sue confine, come haveria potuto fare con magior sforzo et manco spesa, haveria forse messo in animo a l'Imperatore di renderli.

Io trovo che Sua Maestà Christianissima spende 100 milia scudi il mese, però Sua Santità non ha iusta ragione di lamentarsene.

Farete ancora intendere a Sua Santità, che la Illustrissima Signoria Venetiana già mi ha fatto intender più volte ch' ella è resoluta di correre la medesima fortuna che correrà Sua Maestà.

Sichè per queste ragioni io vi mando da Sua Santità per memorarli il tutto, che Ella vogli più profondamente considerar li beni che sono in sul tratto per reuscire quando Sua Beatitudine vogli perseverare in quella guerra unitamente come si è fatta fino al presente, et tutti li mali irremediabili che riusciranno se'l vene quella suspensione.

Il re Christianissimo non suole mancar nè mancarà de quanto ha promesso, anzi è per far de più. Il signor duca de Urbino, lassata quella sua opinione non è per mancar di tutti li efficacii officii 251 a beneficio de l'impresa purchè non sia impedito da la malattia quanto per la persona di Sua Excellentia ; ma in ogni evento non ci sono per mancar le gente venetiane che faranno il debito loro insieme con noi per la conservatione et deffensione del Stato di Sua Beatitudine.

Io non mancarò di metterli l' autorità et forze mie datemi dal mio Re, et azardar la propria vita per tal construtione et defensione, perchè la mente et desiderio di Sua Maestà è tale, et io come affetionatissimo et deditissimo a Sua Santità il farò tanto più voluntieri, et con magior animo et fideltà obedendo et exequendo minutamente quanto di Sua Santità sarà ordinato, come si à fatto per fin al di de oggi.

Apresso, il signor Fedrico, mi ha scritto da Fiorenza che la città è defensibile purchè si vadi seguitando il lavoro cominciato; et me assicura che se conservarà et se pigliano tali partiti, che li inimici non li potranno campegiar.

Voi direte a Sua Beatitudine, che li piacia di mandarli li capitoli conclusi tra Sua Santità et il Vicerè al lungo, perchè il prefato signore Guicciardine dice non haver hauto se non il summario, qual havendo visto non restai se non confuso, *maxims* circa li capi qui sotto notati, supplicando Sua Beatitudine che li dechiari più manifestamente.

Il VI. capitolo, che dice di non dar ricetto a legni di guerra offensivi, in caso che'l Christianissimo non volesse entrar in questa suspensione, et volendo Sua Maestà, hora che hà cresciuta l'armata de 4 milia fanti mandarla a l'impresa del regno di Napoli o Sicilia, et nel viagio havesse bisogno o di riceto o vitovaglie in le terre de Sua Santità, s'ella li darà ricetto et vittovaglie.

Il VII. che contiene l'uno aiuti a difender il Stato de l'altro, intendendo però il Stato de l'Imperatore non essere se non Napoli et Sicilia et Siena, Sua Santità dechiari, volendo il Christianissimo continuar la guerra nel regno et luoghi preditti, se è per dar aiuto a li agenti imperiali o no, et con che animo et gente, et quello farebe in tal caso.

Direte ancora a Sua Santità, ch' io sono molto adimirativo che in questa suspensione non sia principalmente et expesso et nominato il signore duca Francesco Sforza duca di Milano per essere uno di capi nominati in la lega, et non se sia fatto mentione del Stato di Milano nè di chi si pretende che l'habbia da essere, et in *casu* che'l Christianissimo re non intrasse in questa suspensione et perseverasse ne la recuperatione del resto del preditto Stato, et che'l Vicerè volesse soccorrere chi lo tiene occupato, et venirli con giente di guerra per offender l'impresa, se Sua Beatitudine sia per darli passo et vic ovaglie per poter lì venire etc. Expedita in Castellofranco di Bolognese ali 27 di febraro nel M.D.XXVII.

252[1]) (*Stampa*)

Summario della Bolla del Sacro Jubileo et plenissima indulgentia novamente concessa per el Sanctissimo S. N. S. Clemente Papa VII a la città di Venetia et altre città et luogi di terra ferma dello Illustrissimo Dominio Veneto, da esser pubblicata per il Reverendissimo in Christo Padre et S. Altobello Averoldo vescovo di Pola et in esso Dominio Legato Apostolica cum potestà di Legato Cardinal de latere, et ancora del prefato Jubileo Commissario generale.

El Sanctissimo Signor Nostro Clemente Papa VII, considerando che nell'anno del Jubileo proximo preterito la maggior parte de christiani (temendo le guerre per le quali alhora tutta Italia era vexata, et li pericoli delle vie, *ac etiam* il morbo del quale specialmente alhora la città di Roma era oppressa) non hanno possuto andar a la ditta città per conseguir tal Jubileo, et desiderando la salute delli fideli christiani, confidandosi della misericordia dello Omnipotente Iddio et delli beati Apostoli suoi Pietro et Paulo, et auctorità sua, conciede che cosi il Serenissimo Principe, i nobili et il populo della città di Vinetia come tutti altri fedeli di Cristo maschi et femine forestieri et habitanti in tutto il Dominio di terra ferma, di cadauna dignità, stato, grado, ordine, condition, nobilità et preeminentia si sia, o ecclesiastici, *etiam* religiosi overo seculari, veramente pentiti et confessi, quali divotamente visiteranno quelle chiesie nelle città et Dominio Veneto di terraferma preditte, le quali il Reverendissimo Monsignor Legato et Commissario prefato et i deputati da lui, over che saranno subdelegati da loro ordineranno esser visitate, et nelle casse a questo deputate porgeranno elemosina secondo ditteranno le conscientie loro, consequiranno la indulgentia del anno del Jubileo, et plenissima remission de suoi peccati, la quale haveriano conseguito se nell'anno del Jubileo proxime decorso fosseno andati a Roma, et havesseno visitato le chiesie per questo nella medema città et fuora di quella iuxta la ordination di esso Sanctissimo signor nostro Papa, et sui predecessori deputade. Et *etiam* quella che si suol conceder a quelli vano alla recuperation di Terra sancta et alla expugnation de infideli.

Item, concede che ditto Iubileo, indulgentie et remission sia in soccorso per modo di snffragio alle anime delli morti, le quale per carità unite a Cristo sono passate di questa luce et sono detente in Purgatorio, per le qual sarà data over mandata alcuna elemosina. Et *etiam* concede, che tutte le anime preditte per le quale sarà fatta tal elemosina, siano in perpetuo participe in ogni et cadaune preghiere, suffragii, elemosine, digiuni, oration, messe, hore canonice, discipline, peregrination et tutti altri spiritual beni li quali saranno fatti et potrannosi far nella universal Chiesa militante et suoi membri.

Item, concede facultà al reverendissimo Legato et Commissario prefato, et a li deputati da quello, overo a li subdelegandi da essi, di nominar le chiesie le qual debiano esser visitade in la ditta città de Venetia et altri luogi de terraferma del prefato Dominio, per conseguir la ditta indulgentia.

Item, de deputar confessori de ciascuno ordine *etiam* Mendicanti in le chiesie da esser visitade, ad

(1) La carta 251* è bianca.

audir le confession de li fideli de Christo a quelle per conseguir tal indulgentia accedenti.

Item, concede a epsi confessori poter absolver di casi *etiam* alla Sede Apostolica reservati, excepto *tamen* la conspiration in la persona over in el Stato del Summo Romano Pontefice.

Item, a epsi confessori concede poter commutar cadaun voto in tal opera de pietà, excepto li voti de Religion et castitade.

Item, concede che li infermi, decrepiti, overo de cadaun altro impedimento in non poter visitar ditte chiesie impediti, *utriusque sexus*, *vere* pentidi et confessi manderanno elemosina, consequischino la medema indulgentia che durante l' anno del Iubileo fusseno stati a la città di Roma et havesseno personalmente visitado le chiesie per conseguir tal indulgentia.

Item, concede al reverendissimo monsignor Legato et Comissario prefato, et a quelli che da esso saranno deputadi over subdelegandi da quelli, per tal impediti in cadaun luogo del ditto Dominio, deputar confessori quali a lor parerà, et che essi impediti voranno elezer, li quali verso l' impediti et de la familia sua existente habino quella medema auctorità come hanno li altri confessori verso li visitanti le chiesie preditte.

Item, concede facultà de declarar et determinar qual impotentia, infirmità, over ocupation de servitio sia excusabile et legitima, che iuxta le cose premisse non dubiti esser astretti de conseguir tal indulgentia, ma basti a essi mandar alcuna elemosina per qualche fidele alla cassa.

Item, de remetter simel visitation et elemosina de la quale se dubitasse a li medemi impotenti in parte, come a esso reverendissimo Legato et Commissario et a quelli che da epso saranno deputadi, over subdelegandi da quelli parerà, et dechiarir quelli esser totalmente impotenti de visitar le chiesie preditte, et che siano a l' effetto de la visitation de tal indulgentia et solution haver satisfatto. Provisto *tamen*, che a simil impediti in luogo de le visitation li sia iniuncto altre opere de pietà.

Item, concede de liberar quelli che sono tanto poveri che comodamente non possono offerire iuxta la ordination preditta, acciò siano participi de tal indulgentia da la ditta elemosyna subsistente causa legiptima, in tutto o in parte come a li ditti Comissari parerà.

Item, possa componer sopra le cose incerte mal tolte et per usuraria pravità aquistate, et certe *etiam* quando un usuraro habbia extorto da un altro usuraro, et epso non havesse el modo de restituire, overo ad alcuna privata chiesa fusse debitori, in le quale *tamen* potesse succedere la Romana chiesa.

Item, sopra beni che a le mano de alcuno pervenisseno et quelli che li hanno non sano over dubitano a chi li debiano restituire, benchè elli non siano mal tolti, ma altramente ad epsi pervenuti.

Item, de componer de beni che a poveri et ad altri pii lochi in genere senza alcuna special determinatione furono lassati, si per el preterito come per el futuro tempo; *ita* che alcuna quantità da esser dechiarata per i confessori sia oblata; del resto così lassato et mal tolto et per usuraria pravità extorto, da la restitutione siano absolti.

Item, de absolver quelli sono incorsi in censure et pene ecclesiastiche, et polluti nel peccato de symonia commissa in ordeni et beneficii; et sopra irregularità se ligati in tal censure, messe, et altri divini offici (non *tamen* in disprecio de le chiave) celebrando; et *etiam* per cason delle cose premisse, over *aliter* beneficii ecclesiastici indebitamente occupando (salvo che per rason de homicidii voluntari et bigamie) havesseno contratto, dispensar et levar ogni macula over nota de inhabilità et infamia per tal casone proveniente, et concederli solamente *in foro conscientie* che fatta compositione possino ministrare ne li ordeni così receputi, et retenire li beneficii ecclesiastici così aquistati. Et *etiam* con quelle che havessero pretermesso de dire lo officio, et havessero preso i fruti de i loro beneficii.

Item, de absolvere cadaun che ne li gradi proibiti, *etiam* nel primo grado de affinità per copula fornicaria fosse contratta, havesseno contratto et consumato sciente o ignorantemente se tal impedimento in iudicio non sia stà dedutto, over scandolo non possi esser generato, et da tal excesso et sententia de excomunicatione per essi incorsa, iniuncta per modo di colpa la penitentia salutar, et altro iniunger che de rason convien. Et dispensar che in *foro conscientiae*, che nel matrimonio così contratto possino rimaner over di novo secretamente contrahere et determinare se prole ne fosse esser legiptima.

Item, de componer con li detentori de beni de chiesie, munasteri et ecclesiastici benefici, li quali per defetto de probation non possino esser astretti iuditialmente alla restitutione.

Item, che se sopra le execution de le preditte cose qualche dubio occorresse, se debia star a la

dechiaration del reverendissimo monsignor Legato et Commissario, et da li deputandi da quello, over subdeligandi da epsi.

Item, suspende tutte et cadauna indulgentia et plenarie a ciascaduna giesia, monasteri, hospedali et pii luogi; università, confraternita et de clerici et laici et particular persone nel ditto Dominio veneto et terra ferma concesse per infin a la festa de la Ascensione inclusive, come de sotto sarà notado.

Item, proibisse a Patriarchi ordinari de luogi, abati et altri de ciascadun dignità, stato, grado et ordine, over conditione si sia, si maschi come femine, in virtù de sancta obedientia et sotto pena de excomunicatione *latae sententiae*, da la quale non possino esser absoluti se non da li Pontefici romani, excepto *in articulo mortis* constituti, et *etiam* sotto pena pecuniaria da esser moderata ad arbitrio de epsi Commissari et de fato scossa, che le sopradicte non impedisca.

Item, inhibisse a li ordinari di luogi, over altre persone, non presumino impedir che non si facian le publication de le presente ne le chiesie loro, et dimandar alcuna cosa sotto pretexto de la medema publication, et *etiam* recever da li offerenti spontaneamente et commetter in le cose premisse et circa quelle fraude et inganno, et non remover lo animo de fedeli de Christo dal suo sancto proposito.

Item, comanda che simel bulla debba essere publicada per tutti li predicatori de ciascuno ordine iuxta la requisition del ditto reverendissimo monsignor Legato et Commissario et de li deputandi da quello, over subdelegandi da epsi in luogi preditti.

Item, concede che ali trasumpti di le ditte lettere con la subscription de dui nodari pubblici et col sigillo de epso reverendissimo monsignor Legato et Commissario, et de li deputandi da quello et subdelegandi da epsi, over de alcuno altro prelato munite, (*ad*) essa fede li sia data quale a le lettere di quello.

La data di la bulla si è a dì ultimo Marzo del MDXXVII, l'anno IV del Pontificato de epso Signor Nostro Papa Clemente.

Li giorni del Iubileo saranno ciascun dì dalla Dominica delle Palme perfino alla octava de Pasqua della Resurrectione. Et dalla octava de Pasqua per fino alla Ascensione inclusive cadauna Domenica et ciascadun Venere. Et *etiam* le feste de San Filippo et Jacobo, Invention de Sancta Croce, Apparition de Sancto Michaele, et Sancto Bernardino confessore.

LAUS DEO

Stampata per Bernardin de i Vidali veneto, con gratia et privilegio.

Del mexe di April 1527. 253[1])

A dì primo April. La matina, introno Cai di XL a la banca di sopra nuovi sier Marin Bondimier qu. sier Bertuzi, sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo et sier Thoma Lippomano qu. sier Bortolomio; Savio del Conseio sier Francesco Donado el cavalier; Savii di terra ferma sier Carlo Contarini et sier Nicolò Tiepolo el dotor; Savii ai ordeni sier Zuan Boldù, sier Francesco Morexini, sier Vetor Soranzo, sier Almorò Barbaro et sier Francesco Malipiero; Cai di X sier Daniel Renier, sier Jacomo Corner et sier Antonio di Prioli *dal Banco*.

Questa notte a hore 3 di notte, se impiò fuogo ne la teza del squero del Savina a Santo Antonio, et brusò la tesa, pegola et . . . . . . Ancora la notte tempestò forte, ma fo con pioza et durò poco.

Fo mandato a Lazareto vechio per li Proveditori sopra la sanità uno Comandador con la moglie, et uno fiol fratonzello stava sul campo di Frari, quali erano amorbati. In li Frari non c'è nulla di mal. Li loro procuratori, sier Zuan Contarini da S. Pantalon, sier Bernardo Justinian qu. sier Francesco et Bernardo di Marin drapier acendeno, et vien provisto per elemosine che si va zercando per la terra, sichè hanno ducati 3 al zorno, di quali li mandano lire 40 di carne al zorno, et manzano tutti carne con licentia del Legato. Et per le caxe vien zercato pan per loro, et per la Signoria li fo, oltra danari dati, *etiam* dato 50 cara di legne.

Di Roma, di l'Orator nostro sier Domenego Venier, di 25, 26, 27 et 28, prima: Di lo intrar a dì . . . . in Roma il Vicerè con grandissima tempesta, sichè lui con li soi et chi li andono contra fono molto bagnati. Li andono contra li oratori, excepto Franza nè lui Orator nostro. Alozoe in palazo dove fu preparato honorevolmente. Venne con cavalli . . . . et zonto andoe a far reverentia al Pontefice, con il qual era 6 Cardinali. *Item*, scrive la nostra armada havia hauto Salerno.

Da Roma, di domino Francesco Gonzaga, date a dì 28 Marzo 1527. 254[2])

Vostra signoria illustrissima haverà inteso la venuta qui del signor Vicerè, il quale è stato tre

(1) La carta 252* è bianca.
(2) La carta 253* è bianca.

volte, da poi la prima, a longo ragionamento con Nostro Signore; la seconda volta vi è intervenuto solo il generale di Santo Francesco, et stetero insieme apresso tre hore, et da poi Sua Santità et esso signor Viceré hanno parlato soli le altre due volte. La quale ritrova sua signoria di molto bona dispositione alla pace universale, et che se le opere corrisponderanno alle parole che essa gli usa, Sua Santità crede che non debba esser difficile il vederne seguir lo effecto, parendoli che li partiti et le propositioni sue tendano assai a l' honesto, et che sia di sorte che 'l re Christianissimo potrà haver l'intento suo de la recuperatione de li figliuoli ogni volta che Sua Maestà vogli el ragionevole. Pur Soa Santità dice che fin qui non gli è altro che semplici discorsi et ragionamenti, et che de dì in dì si va disgrossando la materia, di manera che non passarà molto però che si pigliarà qualche forma di conclusione. It termine de la tregua è prorogato a Venetiani per tutto il mese di Aprile, nel qual tempo potrano ben considerar sopra li casi loro; pur non saranno securi per questo che lo exercito cesareo non vadi in lo paese suo prima che passi questo termine, salvo se non facessero declaratione di esser contenti entrare in ditta tregua, perchè in tal caso li lanzchenechi se ne andariano fuori de Italia. Il partir de qui del signor Viceré non sarà finchè non si habbi nova che lo exercito cesareo de Lombardia sia levato del territorio ecclesiastico. A questi di, essendosi presentato il signor Paulo Baglion a Salerno con circa 1000 fanti, ebbe la terra d' accordo. Intesasi la nova per il Principe che era in Napoli, prese circa 2000 fanti de quelli lì et altretanti del paese suo et incontinente andò a Salerno, et per la via de la Orocha intrato et da dui canti de la terra venne a conflitto con esso signor Horatio Baglione, qual havendo fatto gagliardamente contrasto, non obstante che le gente fosse assai inferior, ruppe quelli del Principe et postoli in grandissimo disordine et confusione, de modo che vi sono restati morti apresso 600 secundo se intende, et poco vi mancò che 'l Principe non restasse pregione; pur si salvò in la roca insieme con li altri che erano restati. Questa era cosa che portava grandissimo preiuditio a Napoli et al resto del regno quando fosse seguito quello che è di questa tregua; ma hora non si è da far altro se non ritornar indrieto, et lassar il regno sicome stà da convention fatta con il signor Viceré.

254*

255

Vene in Collegio il Legato del Papa con l'orator fiorentino, et parlono zerca la lettera di 29, hauta da Bologna, del magnifico Vizardini, qual esso Legato heri mandoe a monstrar a la Signoria, dicendo questo exercito di Barbon si lieva et vanno verso Toscana: quello è da far del nostro exercito qual è partito? desiderando saper il voler nostro. Et il Serenissimo li disse che, intendendo per ogni via inimici voler venir sul Polesene de Ruigo, si havemo voluti asecurar con mandar fanti et cavalli lezieri, et per causa di le victuarie el Capitanio zeneral si era levato de Rivadello et venuto col campo in parmesana, qual era ancora, et il Capitanio preditto col proveditor Pixani erano passati Po a Caxal mazor per causa di alozamenti; et che per zornata si conseieria quanto si havesse a far.

Vene lo episcopo di Baius orator de Franza, dicendo haver lettere di Roma del zonzer del Viceré, et che è bon li nostri exerciti andando inimici avanti, se uniscano. Et menò con lui domino Lunardo Romulo vien di Bologna dal marchese di Saluzo, aziò si mandi danari per pagar le zente è de lì, però che 'l re Christianissimo ha fatto provision per la octava paga qual *immediate* la si haverà, Et il Serenissimo li disse li danari esser stà mandati, et non si mancava; et vossamo il re Christianissimo usasse maior diligentia in mandar li danari. Et li fo leto le lettere di Roma.

Vene l' orator de Ingalterra et monstrò lettere haute da Roma da suo fradello cavalier Caxalio con avisi in conformità di quanto havemo nui; desiderando che segui una pace universal. Li fo ditto per il Serenissimo *verba pro verbis.*

Vene l' orator del duca de Milan, zerca vituarie per Lodi et Cremona; che si fazi provision etc.

Vene l' orator del ducha di Ferrara, qual volse audientia con li Cai di X; zerca queste cose che vanno atorno etc,

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, fo lettere date heri, a dì ... Come era zonto de lì Manfreo da Corezo a parlar al duca de Urbin, con dirli che 'l duca di Barbon non vol sottoscriver a la trieva fatta a Roma per il Viceré con il Papa; ma se la Signoria li vol dar ducati 100 milia farà trieve con nui, si non che i vegnirano sul nostro col campo.

255*

Di Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 29. Come inimici sono al loco solito di San Zuane, et non sono levati perchè li capitoli di la trieva non sono ancora sottoscritti nè se sottoscriverano perchè la cosa fo remessa nel peto de spagnoli et lanzinech; et loro che non hanno hauto danari già molti zorni et mexi non voleno

asentir a questo accordo, anzi voleno seguitar la impresa; et domane camineranno. Per quello che si ha, el Guizardino ha hauto lettere da Barbon, el quale scrive che l'accordo non è seguito perchè lanzinech non hanno voluto; ma che lui è figliolo di lo Imperador, et dice non haver potuto far a suo modo, et altre simile parole. *Item,* scrive zerca danari, et come il marchexe di Saluzo manda per questo a la Signoria nostra domino Lunardo Romulo etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lecto fra le altre lettere una *lettera di Roma del cavalier Caxalio, scrive a suo fratelo il Protonotario tutti do oratori anglici, di 28.* Di quelli successi di Roma, et haver parlato al Papa insieme con monsignor Rosel dolendosi di do cosse: l'una che 'l cardinal Triulzi è andato per obstazo a Caieta in loco del Vicerè; et l'altra che 'l Papa li ha dà scudi 30 milia et promesso di altri, che il Re suó non voleva se li desse danaro alcuno. Al che el Papa disse che 'l cardinal Triulzi era andato per far restituir le terre acquistate nel regno et levar l'armada de l'impresa del reame; il che fato ritornaria a Roma. *Item,* quanto a li danari li havia fatti dar in nome di Filippo Strozi, et che questo saria principio di paxe etc.

Di Ruigo, del Podestà et capitanio, di 31. Con avisi hauti di Ferrara di uno scrive da sera è bianco, et da matina è negro zerca questo campo; inimici chi dice è levati chi non; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Ferrara, di questa mattina, di uno ha nome Jacomo, ch' è nome supposito, scrive a monsignor Baius orator di Franza qui. Come era venuto a Ferrara il marchexe del Vasto con 200 cavalli partito dal campo per non voler seguitarlo; et l'abate di Nazara, venuto prima per victuarie, era lì in Ferara, è partito con parte de ditti cavalli veneno con il Guasto, et torna in campo; el qual va marchiando avanti.

256 *Copia di lettere di Marco Luchini rasonato in campo.*

Clarissimi patroni et signori observandissimi.

Le magnificentie vostre saperanno come li inimici non sono mossi da Castel San Zuanne. Hozi il duca di Barbone ha scritto a questo reverendissimo Legato excusandose che 'l non ha potuto far passar lo apontamento delli capituli, et questo perchè lo exercito al tutto vol andar a Fiorenza; et si duol che 'l Pontefice non habi havuto l'intento suo. Per più vie si ha, come da matina i se dieno levar et caminar per la bassa verso Fiorenza. L'è opinion de molti, che fino a hora i siano acordati in scudi 150 milia, et questo i fanno per far trazer el Papa, Fiorentini et anche il duca di Ferrara. Diman, per li andamenti loro si potrà far iuditio se lo accordo è passato; et (*di*) quanto seguirà vostre magnificentie per me seranno avisate, et alla sua bona gratia per sempre me inchino et raccomando.

Di Bologna, a 29 Marzo 1527, hore 5.

Di Vostra Magnificentia in eterno servitore
MARCO LUCHINI
rasonato ducal.

A tergo: Alli clarissimi signori rectori di Padua, patroni observandissimi.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, qual fa l' officio di Baylo, di 14 Fevrer le ultime. Come il signor doveva partir et andar in Andernopoli per circumcider suo fiol; et che era venuto nova che . . . . . bassà era governator al Cayro era morto; per il che si mandava in suo loco . . . . capitanio di l'armata, zoè capitanio di Galipoli. Scrive haver hauto da la Porta più comandamenti. . . . . 257[1]

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera al Proveditor zeneral Pixani in risposta di soe, laudando il discorso fatto per il signor Capitanio che non è di abandonar il Pontefice nè lassar depredar Fiorenza, andando questo exercito cesareo; et havendo hauto lettere del marchese di Saluzo di Bologna che li scrive saria bon unir li doi exerciti, però si remetemo al signor Capitanio che non voy abandonar la cosa, laudando la risposta fatta al conte Manfreo da Corezo venuto dal Capitanio zeneral nostro a dirli quelle parole che per sue lettere si ha inteso; pertanto non è bon tornando a dir tal cosse di aldirlo più etc., *ut in litteris.* Et have tutto il Conseio.

Fu fatto scurtinio con bolletini di tre Savii di Zonta, iusta la parte presa in Gran Conseio.

Et nota. Si doveva far prima il Savio del Conseio in loco di sier Domenego Contarini ordinario; et poi far quelli di Zonta; ma fu fatto a man azió

(1) La carta 256* è bianca.

sier Lunardo Emo romagni savio del Conseio ordinario, perochè si se havesse fatto prima, saria stà tolto uno di questi vechi rimasti di la Zonta. Et *tamen* il Conseio di Pregadi assà si accorse di questo. Quel sarà scriverò. Et fato il scurtinio, il Trevisan et Mocenigo che erano in Pregadi introno; il Corner è in caxa indisposto, intrarà anche lui. Et sier Daniel Renier cao di X par la Signoria voy l' intri, perchè non pol refudar.

257* *Scurtinio di 3 Savii del Conseio di Zonta per mexi 3, iusta la parte.*

†	Sier Lunardo Mocenigo procurator fo savio del Conseio, qu. Serenissimo.	162. 64
	Sier Alvise Pixani procurator fo savio del Conseio	90.139
†	Sier Zorzi Corner el cavalier procurator fo savio del Conseio . . .	160. 72
	Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator.	115 113
	Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo savio del Conseio	76.166
†	Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio del Conseio .	203. 23
	Sier Polo Capello el cavalier, procurator, fo savio del Conseio	83.145
	Sier Piero Lando fo savio del Conseio.	135.122

In questa sera fo mandato in campo ducati 10 milia, zoè al Proveditor zeneral Pixani.

A dì 2. La matina venne in Collegio il Legato del Papa, et portò uno brieve del Papa a la Signoria, per il qual si scusa di la trieva fatta con li cesarei, exortando la Signoria a intrar perchè sarà causa di la paxe universal che si tratarà etc.

Vene sier Daniel Renier cao di X in Collegio, qual vol refudar Savio del Conseio, et visto le leze sopra di ziò non fo terminà altro perchè volendo sia acetà la sua scusa bisogna in Pregadi, ma in lui medemo *alias* non fo acetà essendo pur del Conseio di X, et convene intrar.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra certa materia, intervenendo uno vestito incognito qual questa mattina fo in Collegio . . . .

Item, preseno dar a li Frari Menori 25 cara di legne et stara . . . . di farina per elemosina per esser amorbati.

Item, fu proposto per sier Daniel Renier cao di X, qual è sopra la Zecha, far certa sorte di bagatini più grandi di altri vechi, et non far più questi grandi. Et fo disputation, et fu remessa a un altro Conseio.

Da Caxal mazor, del proveditor Pixani, di ultimo, hore 5. Come erano zonti lì 400 lanzinech de lì venuti *noviter*. Scrive haver hauto lettere del . . . .

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di primo, hore . . . . . di notte, con avisi hauti di Ferrara. Come inimici andavano avanti et haveano bruxà li alozamenti a Castel San Zuane; et erano passà il Panaro et andati a San Zorzi. 258

Da Ferrara, di uno Jacomo, di hozi da matina, a lo episcopo di Baius. Come il marchexe del Vasto era lì et voleva andar in reame a Napoli, et che . . . .

A dì 3. La mattina, venne in Collegio l' orator di Mantoa con una lettera del conte Piero Maria di Rossi, qual havea 1500 fanti con il Papa et voria venir a li stipendi nostri. El Serenissimo li disse non si feva altri fanti per adesso; ma con il tempo, bisognando, questo Stado si aricorderia de lui.

Da Lignago, di sier Hironimo da cha Taiapiera provedador, di primo. Manda una lettera, zoè la copia che Piero Francesco da Viterbo capo di collonello di fanti . . . . zonto con li altri fant sopra il Polesene, al Capitanio zeneral; et li advisa come era zonto lì, et visto li passi vol far far certi bastioni et repari et metter in fortezza *ut in litteris*. Et scrive, inimici non esser mossi di dove eran per do cause: l' una, per far il Papa li dagi più danari; et l'altra, per accordar il duca di Ferrara con il Papa; et altre particularità.

Vene lo episcopo di Baius sul tardi in Collegio con uno corrier venuto da Ymola, partì heri a hore 18, et monstrò una lettera li scrive il fradello del ditto Marchese, per la qual li avisa come Domenica a dì ultimo del passato, intendendo il signor Marchexe et magnifico Vizardini inimici esser levati di Castel San Zuanne, passato il Ren tendevano verso Romagna, terminorono preocupare la via et levar le zente di Bologna et venir lì a Ymola, lassando 3000 fanti per custodia di la terra; et non si volendo partir li sguizari et lanzinech per non haver hauto la paga, il Vizardini prestò alcuni danari al proveditor Vituri, con i qual dete 200 scudi per li 258*

capitani, con promission fata per esso Marchese a le zente, che sora la so fede non se leveriano di Ymola fino non havesseno la paga; et cussì si levono, et veneno lì a Ymola, et le zente d'arme è alozate di fuora. Per tanto voy rechieder a questa Signoria presto et presto danari.

Et fatto venir in Collegio el corrier overo cavalaro, disse che in Ymola era il Marchexe et il Vizardino visti per lui, et Zuan di Naldo et li cavalli lezieri; ma del nostro proveditor Vitturi disse non haverlo visto. Et che inimici erano poco luntan de Bologna, et che lui era venuto da Ymola a Ravena senza danno alcuno.

Et cussì rechiedendo esso Baius danari, et che'l nostro campo vadi in suso col Capitanio zeneral, il Serenissimo disse non si faria questo per niun modo, che saria un mal conseio fino non se intendi altro. Ma si manderia danari.

Et fo mandato per sier Lunardo Emo cassier del Collegio, era a li Camerlengi, rechiedendo che questa sera inviasse ducati 15 milia a Ravenna aciò de lì fosseno mandati a Ymola.

Fo scritto al proveditor zeneral Pixani a Caxal mazor quanto si havia, il venir di Saluzo con le zente a Ymola, et che col Capitanio zeneral consulti, governi come li par di andar avanti o far quello li par il meglio per l'impresa, con segurtà del Stado et cose nostre.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra la materia di heri, *videlicet* . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Fu posto una gratia di Ferigo di Axola bandito per Quarantia, per zuogo etc.; vol donar a la Signoria ducati 600, zoè . . . .
. . . .
et li manca anni 4 a compir il bando et esser absolto; obligandosi pagar quelli li dimanderà danari per conto di zuogo. Et ballotà do volte, non fu presa.

259 *Da Udene, del Locotenente, di 29 Marzo 1527.* Manda do lettere, una di Gemona et l'altra di Venzon.

La prima di Gemona, di 27.

Magnifice et clarissime Domine, Domine observandissime.

Post debitam commendationem. Hozi de matina riceveti una di vostra magnificentia. Da novo facio intendere a vostra magnificentia, qualmente heri sera è venuto uno da Budda el qual hozi 14 zorni è partito et è venuto per la via di Vienna, el qual dice la Maestà regia de Hongaria esser tutto aliegro et de bona voglia, et non ha dubio alcuno de non romanir Re. Conte Christoforo è in grande reputation apresso la Soa Maestà, et amato da la nobilità et popolo. Interogado se la persona del Re era amata da la nobilità et popolo, respose de si. Et che li hongari cantavano una canzon che Idio havea preservato la sua persona per deliberar il paese de aliena nation. Interrogato se l'Hongaria era abundante ancora di carne, rispose de si, abundantissima. Interrogato quello che se diseva de Possonia, in la qual citade se ritrova la Regina del qu. Re consorte, respose esser in quella alla guardia sua 5000 persone, et haveano poca victuaria; et che 'l conte Christoforo insieme con uno altro baron de Hongaria doveano esser a parlamento con quelli, et se iudica vuoleno per tratar di matrimonio. Per quanto se puol comprender, essa Regina se ne contentaria, considerando più presto esser moglier de un Re che star vedoa, essendo ancora essa zovene et in bona etade de prosperità. Interrogato dove se atrova la Maestà regia de Bohemia, disse esser in via de venir alla dieta, come altre volte ne le mie ho scripto a vostra magnificentia; gente con lui non ha, nome quelle che sono ordinarie alla guardia sua. Interrogato se Sua Maestà era stato ben tratado in Bohemia, respose lui non saper; ma che a Vienna se diceva de sì. Questo è tanto quanto ho al presente, vostra magnificentia caverà quello constructo gli piaquerà, alla qual mi aricomando.

Signor magnifico. 259*

Da poi scripta et serata la presente, venne uno de la Trevixa del canal de Villaco, a lo qual interrogai di novo. Disse non altro saper, salvo che se diceva che lo Signor turco se preparava a la impresa de la Carintia et Austria et Bohemia.

Da Venzon, di la comunità, al prefato Locotenente, di 28 Marzo.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa reverentia ac commendatione, debito officio. Heri sera alozorno in questa nostra terra alcuni mercadanti de Polonia, i quali vanno a l'alma cità di Venetia. Et hanno referto uno conflitto fatto contra tartari di 20 milia persone et 500

presoni; et dicono che in corte di esso re di Polana se trova lo ambassador di lo inclyto Vayvoda transilvano. *Item,* dicono che indubitatamente se tiene che 'l sarà guerra tra el Vayvoda et lo serenissimo principe Ferdinando. *Item,* confirmano el zonzer di le gente turchesche a li confini di Ungaria: nè altro se ha subtracto de essi, degno de signification.

260 *Copia et summario di una lettera di sier Vetor Barbarigo conte di Zara, data a dì 26 Marzo 1527, scritta a sier Jacomo Barbarigo qu. sier Zuane.*

La causa di la presente è, come questa mattina è zonto una lettera dal castellan di Novegradi, et di domino Nicolò Paleologo, qual dinota come heri a zerca hore 20, andando in barca verso la fiumara che va a Obrovazo, discoperse il campo turchesco esser lì sotto; et che per suo iuditio erano zente assai con pavioni, et il castello anco lui haveva do bandiere sopra; nè altro aviso ne hanno dato. Noi visto questo, stamatina semo stati in consulto con il magnifico Capitanio et Proveditor zeneral et Capitanio del golfo sier Hironimo da Canal, et è stà concluso prima mandar la fusta di domino Ambroxio Contarini, qual zonse heri sera qui a Novegradi, per segurtà di quel loco; et habiamo mandato nel castello di Novegradi fanti 12 per più segurtà di quel loco, ancorchè iudichemo ditti turchi non sia per molestar i lochi di la Signoria. El Proveditor zeneral cavalcharà fuora ancor lui del territorio con pochi cavalli, ma si farà quel si potrà; et do sanzachi è venuti sotto il castello. Da poi scritta, è venuto qui uno nepote del castellan di Obrovazo, qual ne ha referito nel castello esser homeni zerca 25, et che la sera avanti volevano meter certi altri schiopetieri, et per esser soprazonto il campo non hanno potuto meterli dentro; et dize che era zonto uno morlacho qual diceva che el signor conte Zuanne come capitanio di l' Archiduca haveva fatto una hoste con fama di andar a correr verso li confini del Turco; *tamen* da poi adunato ditte zente è andato a Segna, et l' haveva presa per nome del ditto Archiduca. Questa nova io non l' ho altramente se non per nome del ditto morlacho. El messo venuto qui per parte del castellan de Obrovazo in questa hora è montato in una barca et andato verso Segna per far intender il tutto al conte Zuanne di Corbavia, che debbi venir a soccorrer le cose sue, zoè
260* ditto castello di Obrovazo.

Postscripta. È zonto lettere da Nicolò Paleologo scritte questa mattina. Come, per intender ben il successo di l'exercito, havia mandato una barca a sopraveder verso la fiumara; la qual barca havea parlato con turchi; et li haveva ditto come che erano da zerca 500; ma che el bassà con artellarie et assai zente vegniva driedo.

Copia di uno capitolo di lettere da Ferrara, di domino Vincenzo da Mosto, di 31 Marzo 1527, scritte a sier Cattarin Zen di sier Piero. 261

Questa mattina finalmente li imperiali si sono levati et vanno ad alogiare a Corticella, loco vicino tre miglia a Bologna, et dicono anderanno per la Romagna et Marcha. Et hanno capitolato insieme todeschi, spagnoli et italiani non abandonarsi in cosa alcuna et terminare questa impresa a comune honore et utile, et a destrution del Pontefice, et aiutarsi l' uno a l' altro, et alla fine della impresa et l' uno acompagni l' altro secondo el bisogno fina in casa sua. Et hanno electo et iurato al Barbone che 'l sia suo capitanio generale, promettendoli non voler un quatrino per sua paga, ma servirlo senza danari fina tanto che siano in loco dove poi li possi far pagare; et tutto quello guadagneranno, overo per meglio dire ruberanno et sforzeranno, si metti in poter suo di comune concordia, et che lui lo habbia a destribuire equalmente alla gente. Et sopra questo hanno preso el sacramento *cum* tanto animo et unione che non si potria dire, et hanno condemnato a esser passato per le piche qual di loro non amaza il Vicerè et Cesare Feramoscha venendoli per le mani.

El marchexe del Guasto heri sera venne qua, et *cum* lui il Feramoscha, il quale vive in grandissimo sospecto. Il Marchese non vole andare in campo; et per quanto intende, ha mandato o vole mandare al Papa per salvo condutto de andarsene in reame. Lo exercito cesareo ha facto una crida, che chi non vole essere con loro per tutto el dì de hoggi se ne vadi; et passato questo dì tutti saranno passati per le piche quelli che contra li sui capitoli et sacramento voranno andare nè far cosa alcuna. Vostra signoria vede quanto c' è alla giornata. Del tutto la ragguaglierò.

In Ferrara, alli 31 Marzo 1527.

LAUS DEO.

62¹)

1527. A dì 3 Aprile.

Ad aviso de le magnificentie vostre. Come io ho fatto la debita examination zerca al dimandar de questi frati, et holi fatto dar sagramento de tanto quanto contien il mandato de vostre magnificentie, et mi hanno risposo: che l'è vero che zà fa zorni 4 over 5 avanti che 'l se amalasse il frate del Comandador, che 'l vene uno frate pur del suo ordine da Rimano amalado, et arivò al convento da hore 22 et la notte il morite, et fo sepulto nel suo campo sancto. Domandai come havea nome ditto frate; disse non saper. Domandado se lì sano che 'l vegnisse d'altro luogo che da Rimano, disse de non saper.

Et che drio la morte de sto frate 4 over 5 zorni drio, se amalò quello del Comandador, et siando amalado l'andò a caxa del Comandador, et morto che fo, el fo tolto de caxa la notte et fo portà a sepelir in convento. Domandai chi l'andò a tuor; disse che l'andò el campaner et uno altro che non sa chi 'l sia; et in compagnia uno fra' Domenego Pizolo da la Barba.

Item, dimandai da poi costui chi morite: li me disseno: che 'l morite uno fratunzello et fo sepulto nel monastero. Dimandai come haveva nome; disse non saper; et da poi lori morite questi doi altri frati, et nui doi se amalassemo.

Dimandai se li sapevano che 'l fosse morti altri frati fuora de convento; disse non saper perchè per diverse porte et luogi se puol insir et intrar in ditto convento. Domandai chi tegniva le chiave de le porte ordinarie, disseme: fra' Francesco Pixani, ma che per l'orto et per la porta de santo Rocho se puol andar et ussir et per altri luoghi. Io li domandai se 'l sa quanti frati erano in convento, disse 130. Domandai chi sono, del suo general; disse che come el sentì ste cose l'insì de monastier *cum* do altri frati, et non sa dove el sono andado. Dimandai chi sono quelli frati et come li hanno nome; disse non saper.

Item, domandai se li savevano *cum* che barca che 'l vene da Rimano a Venecia, et chi era in sua compagnia; disse non saper.

VALERIO MORINO
prior a Lazareto Vecchio.

(1) La carta 261* è bianca.

Di Caxal mazor, di sier Alvise Pixani proveditor zeneral, di primo. Come havia hauto le nostre lettere, con l'aviso inimici esser levati et haver passato il Ren; *unde* la matina sequente sarà col Capitanio zeneral, et consulterano zerca andar avanti; et altre particularità. 263¹)

Da Zara, di sier Vetor Barbarigo conte, et sier Zacaria Valaresso capitanio, di 26 de Fevrer. Come 500 cavalli de turchi erano venuti sotto d'Obrovaza castello del conte Zuane di Corbavia per haverlo, et spectano di altri. El qual castello è luntan di Zara mia . . . . . et altre particularità. *Item*, si ave il conte Christoforo Frangipani ban di la Croatia esser intrato in Segna.

In questo zorno fo il perdon a la Caritae di colpa et di pena antiquissimo et confirmato per questo Papa presente; dove vi concorse grandissimo populo, ma nel Iubileo di la chiesia di S. Marco vien pochi a tuorlo.

Fo mandato a Ravenna in questa sera scudi 15 milia da esser mandati a Ymola, da pagar li sguizari et grisoni nostri.

In questa sera si partì de qui sier Marco Grimani procurator, el qual va a Fiorenza a stafeta poi a Roma per causa di ducati 14 milia remessi zà a Roma per far suo fratello patriarca de Aquileia cardinal, et dà una sua fiola per moglie a uno fiol di . . Redolfi cugnato del Papa.

A dì 4. La matina. Vene heri sera in questa terra et zonse sier Alvise d'Armer stato Capitanio di mar in ponente et doman andarà a la Signoria. 263*

Fo fata una crida in corte di palazo, et è parte presa nel Conseio di X con la Zonta, che tutti quelli hanno trate di formenti per la parte di fuora, mandandoli a molin per venderli in Fontego habbino di don da la Signoria nostra soldi 7 per staro.

Da Caxal mazor, del proveditor Pixani, di 2, hore 3 di notte. Come era stato col Capitanio zeneral et terminato levarsi et venir di là di Po, et faranno lì al ponte tornar le zente d'arme; et il Capitanio zeneral et lui veranno per Po in burchiele fino a Mellara, et passeranno lì il Po. Et le fantarie inviate sopra il Polesene passeranno lì sopra burchiele a Bregantin Po etc.

Vene l'orator del duca di Ferrara et comunicò lettere del suo signor, di 2. Come, essendo ussiti di Bologna Guido Guain con Lorenzo Cibo fradello del cardinal Cibo, qual è Legato in Bologna, con una banda di cavalli lezieri, alcuni archibusieri de ini-

(1) La carta 262* è bianca.

mici si messeno a l'incontro; fono a le man et dete una stretta a ditte zente, et se erano più numero di spagnoli et lanzinech sariano intrati con quella vigoria in Bologna. *Item*, come il marchexe del Guasto era ancora lì in Ferrara, nè voleva più tornar in campo.

Da Roma, sul tardi, vene lettere di l'Orator nostro, di 30, 31 del passato, et primo del presente. Come li capitoli erano firmati et conclusi, et manda la copia. Et si dava termine al re di Franza zorni 40 et a la Signoria nostra per tutto April. Et il Papa si lamenta molto che le nostre zente habbino passà Po, *ut in litteris.* Et l'Orator nostro iustificò la Signoria, che inteso il nostro Capitanio zeneral la trieva fatta qui a Roma, volse segurar il nostro exercito, et *maxime* per la fama era che inimici doveano venir sul Polesene. Et sopra questo scrive colloquii hauti col Papa, el qual vol mandar lo episcopo di Verona *olim* Datario a la Signoria nostra in Franza et da l'Imperator per tratar in questo mezo la paxe universal.

264 *Item*, scrive come li oratori, zoè Franza et . . . et lui nostro erano stati dal Papa a dirli non dovesse concluder le trieve perochè i sariano a venir a soi danni, ne cosa li prometesse el Vicerè havia effecto, et per li avisi venuti che Barbon non volea assentir a ditta trieva. Il Papa disse che 'l Vicerè voleva andar lui in campo quando venisseno a li danni di la Chiesia, et faria le zente d'arme yspane tutte separarse di fanti spagnuoli et lanzinech; ma si contenteranno. *Item*, scrive che 'l Papa ha fatto provision di ducati 60 milia per mandar spagnuoli. *Item*, che le terre et lochi aquistati in reame tutti erano stati restituiti. Scrive esser stà, poi zonto il Vicerè, grandissime pioze, tonitrui, saete et pessimo tempo lì in Roma, dove è grandissima carestia, et . . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator nostro, di 29 et 30 del passato. Come, inteso quella Signoria inimici levarsi per venir in Toscana, haveano terminà mandar il signor Federico da Bozolo con 3000 fanti in Faenza, et li fanti non voleano andar si non erano pagati, *licet* ancora non havesseno livrà la paga; et quelli signori diceano voler far provision di danari. *Tamen* per le lettere di 30 scrive non veder far provision alcuna di danari, ch'è segnal si vogliano aderir a le trieve.

264* Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo.

Fu posto, una gratia di alcuni di Axola fo nepoti di missier Rezin di Asola, quali a Padoa feno certi homicidii etc.; et per sier Piero Marzello *olim* Podestà di Padoa fono banditi di Padoa et padoan et Asola *ut in sententia.* Et atento le operation del ditto loro barba et di loro a beneficio del Stado nostro, voleno questa gratia che i siano assolti del bando etc. Et fo lecta la parte per Alexandro Businello, qual non fu intesa; *etiam* è cosa contra le leze. Ave: 163 non sincere, 162 di no, 208 de sì. *Iterum* ave: 265 non sincere, 142 di no, 211 di si; et non fu presa perchè la vol assà ballote.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Marin Malipiero podestà di Albona et Fianona di venir in questa terra per zorni 15 *ut in parte.* Fu presa. Ave: 796, 157, 29.

Fo chiamà li Proveditori sora la Sanità per dar licentia a uno nuntio del Papa qual è zonto a Malamoco et vien a la Signoria nostra, acciò scrivesseno a li soi guardiani lo lassasse venir.

Scurtinio di Duca in Candia, et niun non passoe.

Sier Nicolò Nani fo di sier Piero, fo proveditor sora il cotimo di Londra, ducati 1700	70. 83
Sier Zuan Francesco Bragadin, di sier Piero el consier, ducati 2000	39.111
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 1200 .	33.122
Sier Alvise Ruzier qu. sier Piero, ducati 1200	50.108
Sier Vetor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera, ducati 1200 . .	61. 94

Provedador al Zante.

† Sier Jacomo Nani fo patron di nave, di sier Polo, ducati 1200 . . .	83. 71
Sier Troian Bon el proveditor sora i dacii, qu. sier Otavian, duc. 1000	82. 72
Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolpho, ducati 1200 . .	62. 94

Podestà et capitanio a Ruigo.

Sier Alvixe Bon è ai X officii, qu. sier Hironimo, ducati 800. . .	92. 62
† Sier Sebastian Renier è di Pregadi, qu. sier Jacomo, ducati 600 . .	95. 59

Sier Zuan Agustin Pizamano fo cao di XL, qu. sier Fantin, duc. 600. 53. 99
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon Vecchie, qu. sier Bernardo, ducati 600 . . . . 76. 74

Podestà a Porto Buffolè.

Sier Zuan da Mosto qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . . . 54. 94
Sier Hironimo Trun qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, ducati 200 . . 68. 92
† Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 93. 57
Sier Bernardo Minio di sier Nicoiò, fo . . . . , ducati 200 . . . 80. 73
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Vale, qu. sier Alvise, ducati 200 . . 75. 80

265 *Consier a Napoli di Romania.*

Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Francesco, duc. 300 . . 79. 76
† Sier Anzolo Nadal fo zudexe di Procurator qu. sier Bernardo, ducati 200 . . . . . . , . . . 114. 42

Camerlengo e castelan a Veia.

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Antonio è . . . . , ducati 500 . . . 63. 90
† Sier Zuan Batista Barbarigo qu. sier Nicolò, qu. sier Daniel, duc. 700 88. 65
Sier Nicolò Cocho fo XL, qu. sier Antonio, ducati 500 . . . . 84. 74
Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . . 48.106
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, qu. sier Bernardin, ducati 700 . . . . 87. 65

In Gran Conseio.

Provedador al Zante.

Sier Jacomo Nani fo patron di nave, di sier Polo, ducati 1200, dopio, et poi ne azonse 100, summa tutto ducati 1300 . . . . . 490.573
Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 1800 . . 571.493
† Sier Troian Bon el proveditor sora i dacii, qu. sier Otavian, dopio, ducati 1100 . . . . 613.453

Podestà et capitanio a Ruigo.

† Sier Sebastian Renier è di Pregadi, qu. sier Jacomo, triplo, duc. 600. 710.319
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon Vecchie, qu. sier Bernardo, dopio, ducati 700 . . . . 629.399

Podestà a Porto Buffolè.

† Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sabastian, quadruplo, ducati 200 . . . . . 720.320
Sier Hironimo Trun qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, ducati 250 . . 613.422

Consier a Napoli di Romania.

† Sier Anzolo Nadal fo zudexe di procurator, qu. sier Bernardo, quintuplo, ducati 200 . . . . . 935.147

Camerlengo e castelan a Veia.

† Sier Zuan Battista Barbarigo qu. sier Nicolò, qu. sier Daniel, dopio, ducati 700 . . . . 716.349
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 700 . . . . 575.484
non Sier Marin Malipiero el podestà in Albona et Fianona, qu. sier Piero.
non Sier Francesco Michiel di sier Nicolò, per non esser suo padre vivo.

Provedador sora le Pompe.

Sier Alvise Foscarini fo cao di XL, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise cavalier, procurator 582.463
† Sier Francesco Cocho fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio . . . 615.431
Sier Stefano Gixi fo cao di XL, qu. sier Marco 456.591
Sier Alvixe Basadonna fo cao di XL, qu. sier Alvixe 441.605

Zudexe di Examinador.

† Sier Alvixe Barbarigo fo consolo di mercanti, qu. sier Antonio . . 699.339
Sier Polo Benedeto fo castelan di la citadela di Zara, di sier Matio . 262.783
265* Sier Marco Antonio Ferro el XL, qu. sier Nicolò 613.428
Sier Alvixe Bembo fo ai XX Savii, qu. sier Zuan Baptista 411.629

Oficial a la taola di l' Intrada.

Sier Donado Barbaro qu. sier Hironimo *da san Luca* 453.598
† Sier Agustin Emo fo zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel . . . 809.239

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio et alditeno la diferentia di l' abazia di le Carzere vacada per la morte di domino Nicolò Grimani, et il patriarca di Aquileia domino Marin Grimani, par voy haver regresso, et fo disputato per li avocati, et *tandem* concluso et terminato per la Signoria che li frati di S. Michiel di Muran habbi raxon; et fo ordinato farli la lettera del posesso qual *alias* fo data per Pregadi.

Fo consultato di scriver a Roma, et notato la lettera per il Caroldo, *tamen* non fu expedita.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo vidi lettere. Come erano lettere di Franza di 14 de lì, che era gionte nove de li oratori del Re sono in Anglia, et che alli 12 la Maestà regia havia expedito uno suo homo in Anglia, et tenivasi che gionto si concluderia le noze.

Del ditto, dì primo, qual manda una lettera hauta da Piasenza del conte Paris Scotto, di 28, li scrive che'l desidera operarsi per questo excellentissimo Stado, et prega la Signoria fazi experientia di lui etc. Et qui di novo non c' è altro salvo de la tregua, et li nostri amici ne hanno poco piacere. Et scrive, al presente il gubernatore di Piasenza insta *cum* gran comandamenti et penali di volere più di 2000 matarazzi dala città da portar nella cittadella, a che effecto non posso ancora sapere. Qui si dice il campo di la Illustrissima Signoria esser passato di qua dal Po, et haver brusato il ponte.

Di Ferrara fo lettere di uno nome suposito, ma è quel Francesco di Beltrame di heri sera a lo episcopo di Baius, con alcuni avixi; et che il campo cesareo era adì 3 a Castel San Piero, mia 12 luntan da Imola.

Ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei Patris et Filii et Spiritus sancti, amen.

Ut sit tandem, Deo dante, modus bellis que hactenus humanae naturae inimico zinzana seminante inter christianos . . . . . . fiatque si Deo placitum fuerit universalis pax ut christianorum arma in crucis inimicos convertantur, nequeatque ad huiusmodi universalem pacem perveniri nisi dato aliquo convenienti medio, et termino quo res tractari valeat, visum fuit Sanctissimo et Beatissimo domino nostro, domino Clementi pape VII et Illustrissimo ac Excellentissimo domino Carolo de Lanoy viceregi neapolitano locumtenenti et capitaneo generali Caesareae Maiestatis principi Sulmonis tamquam procurator et procuratorio nomine ipsius Maiestatis facere proximis ante hac diebus generalem armorum et hostilitatis abstinentia et suspensione, quamobrem fuerunt proposita et propriis manibus solitis que sigillis subscripta et roborata inter Sanctitatem suam et eumdem dominum Vicem regem in nomine quo supra, quaedam capitula tenoris sequentis:

In nomine Domini Amen. 266* [1]

Per dar via a una bona pace et universal quiete de la repubblica christiana, non si potendo ad essa pace così subito pervenire, si propone il presente traslato per fare tregua et generale suspensione de l' armi in tutta Italia: Nostro Signore, Maestà Cesarea, Christianissimo re et li signori Venetiani, cioè fra quelli de li predicti che aceptaranno la presente suspensione et li nominandi da loro: dechiarando che'l Christianissimo habbia tempo per tuto'l decimo di Aprile proximo ad accettare la presente capitulatione, et li signori Venetiani habino tempo per tuto dì 23 di marzo, et questa tregua et suspencione sia per 8 mesi dal giorno che da Nostro Signore et da li Agenti Cesarei sarà sottoscripta la presente capitulatione, et più quanto poi da Sua Santità sarà dechiarito. Et le conditione de la presente Capitulatione et conventione sono tale et primo:

267 Che ogniuno, tanto de li contrahenti quanto de li nominandi per essi tenga quello tiene, excepto che tutte le terre et luoghi, li quali nel regno di Napoli et nel Stato di Santa Chiesa fossero stà presi

(1) La carta 266 è bianca.

o occupati se restituiscano interamente ne l'esser che retrovano il giorno de la stipulatione o che la presente Capitulatione sarà sottoscripta.

Item, che se dal detto giorno de la sotoscriptione o stipulatione fosse facta qualche inovatione et occupatione di terre et luogi, o cattivazione di persone per li capitanei, officiali, gente d'arme, soldati di alchuna de le parte contrahente compresi et nominati da essi, tanto per mar, quanto per terra in qualunque parte de li Stati loro, tutto se habbia a restituire nel esser che se ritrovavano il detto dì de la stipulatione o sottoscriptione, *cum* bona fede et senza cavillation alcuna.

267* *Item*, che quanto alla remissione et perdono de li vassalli et baroni, città, comunità, luogi et subditi de li contrahenti quali havesseno incorso alcuna pena *etiam* di rebellione o confiscatione, *etiam propter crimen laesae Maiestatis* de poi la rotura di la presente guerra, si habbi ad exequire quanto per comune iuditio di Sua Santità et Maestà sarà determinato, *Ita tamen*, che durante la presente suspensione li predicti possino godere li fructi di loro beni.

Item, quanto alli Colonnesi et chi *cum* loro venne in Roma contra Sua Santità, li quali non se intendeno esser compresi nel proximo precedente capitolo, si habia a stare et seguir la determinatione et comune iuditio di la Santità Sua et Maestà, tanto de la remissione di pena o pene quali havessero incorse per cosse che havessero facte o tractate contra la persona di Sua Santità et Sede Apostolica. Quanto alla restitutione delle terre de Sua Beatitudine li havesse tolte, et altre cose toccanti agli predicti, in qnalunque modo *cum* questo però che durante la predicta suspensione possino goder li beni et terre quale al presente possedono, et che Sua Santità non inovi cosa alcuna ne gli Stati et persone di essi, et che l' signor Vicerè proveda *cum* effecto de li Collonesi, così ecclesiastici come li predicti seculari non stiano nelle terre della Chiesa, et che non inuovino cosa alcuna pubblica o privata contro il Nostro signore e gli Stati adherenti di Sua Beatitudine et Sede Apostolica, intendando *etiam* quelli luogi et terre che loro già tenevano, et perchè non nasci dubietà quale terre habinó ad star in potere di Nostro Signore come di sopra è detto, fin a tanto che Sua Santità et Maestà se ne risolverano, si dichiara che siano quelle quale al presente
268 Colloncsi non teneno, o se nascesse dubio alcuno che qualche simil terra tenisse, si starà a quello Sua Santità et il signor Vicerè risolveranno.

Item, che alli Senesi se restituisca Porthercule et tutti li altri luogi che fosse stati loro tolti di poy la presente guerra nel essere che se ritrovano il giorno della stipulatione o sottoscriptione de li contrahenti *hinc inde. cum condictione* che cussì similmente restituiscano alli forusciti li loro beni che essi possedevano fin alla rottura di la presente guerra, permettendo che li godano pacificamente et senza impedimento alcuno, et che quanto alle artegliarie che hanno prese di la Chiesia, et de li signori Fiorentini si stia a quello determinarà il signor Vicerè de Napoli.

Item, che durante la dicta tregua et suspensione, se per li subditi de alcuno de li signori contrahenti, *etiam* nominati da essi, sarà facto incursione o danno alcuno contra li altri, o suoi subditi, quello de la cui parte uscisse tal danno sia obligato alla satisfactione de esso et ad punire de pena condegna quelli che tale incursione o danni haveranno facto. Circa la qual pena et satisfactione de danni, Sua Santità o chi essa nominarà, et lo oratore cesareo che li sarà apresso habino a iudicare et terminare, et *in casu discordiae*, lo oratore de Ingilterra per terzo, havendo a ciò mandato sufficiente.

Item, che mentre si aspecta il consenso de li predicti Nostro Signore, Cesarea Maestà, re Christianissimo et signori Venetiani, sia lecito a ciascuno di essi dar libero ricetto ne le terre, porti et luogi suoi alle navi et legni armati de li confederati suoi, purchè in alcun modo non offendino li altri o loro subditi. Et dopo che sarà havuto dicto consenso, non possa alchuni d'essi dar recapito a navi et legni di guerra o di corsari, di quelli che restaranno 268* fuori de la presente capitulatione o d'altri inimici compresi in essa. Alle altre navi di mercantie possino li contrahenti dar libero recapito, senza iniuria però o danno de altri.

Item, che durante la detta tregua et suspensione li signori contrahenti et compresi in essa siano obbligati mutuamente alla deffensione l'uno de l'altro nel modo et forma, et per li Stati et luogi che da loro ne la sottoscriptione o stipulatione di comune consenso saranno expressi et dechiariti, *ita* che bisognando, Sua Santità sia tenuta a sue spese a diffendere li regni de Napoli, Sicilia et Senesi *cum* 300 homeni d'arme, 500 cavalli legieri et 3 milia pedoni, et Sua Maestà similmente a sue spexe deffende bisognando lo Stato ecclesiastico et Fiorentino *cum* 800 homeni d'arme, mille cavalli legieri et 6 milia pedoni, *cum* competente banda de artigliarie, Et oltra di questo, se in altri luogi o

Stati, oltra li expressi, alcuno de ii signori contrahenti fosse offeso, che da li altri non se presti in alcun modo adiuto o favor a l'offendente; ma se interpongano *cum* buona fede a pacificare et obviare alle offese, et diano libero passo et vittuaglie per loro danari alle gente che acadarà loro mandare per soccorso o deffensione de luogi offesi, *dummodo* passino *cum* ordine et commodità secondo pararà alli commissarii deputati per ciò *hinc inde;* per comodità de le quale gente se mandarano commissari che provedarano opportunamente.

Item, che subito fermata o stipulata la presente capitulatione, ciascuno de li signori contrahenti retiri li suoi exerciti, gente, et legni armati infra li confini et porti suoi, dove si haverano a dissolvere secondo che fra loro conveniranno, in modo che ciascuno de li contrahenti resti sicuri et senza suspictione alcuna, dechiarando peró che le genti che sono de l'una et l'altra parte eschino dal tenimento et luogi de l'altro, allontanandose ciascuno egualmente da li confini; et similmente li cesarei, *etiam* che allegassero hesserli impossibile, siano obligati fra 4 giorni dopo la sottoscriptione o stipulatione de la capitulatione presente a fare movere allemanni, et levare dal Stato ecclesiastico et che posseda Santa Chiesa; *ita tamen* che non se fermano in quello tiene il signor duca di Ferrara, et che continuamente caminino secondo la qualità de li tempi a giornate conveniente, sinchè totalmente eschino dal Stato suo. Et piui, che entrando il Christianissimo et signori Venetiani in questa tregua et suspensione, li dicti cesarei siano tenuti far ritornare li allemani effectualmente fuor de Italia, alli quali se darà libero passo et vittuaglie per loro danari, *cum* opportuni commissarii per li luogi onde passarano.

Item, che ciascuno de li signori contrahenti ne loro Stati et regni in Italia sia obligati lasciare liberamente godere et possedere le chiesie archiepiscopali, episcopali, abbacie et altri benefitii regulari et seculari a chi legiptimamente n'è stato o sarà provisto, et levare ogni sequestro et altro impedimento che fusse stato in dicti benefitii, *excepto* li sequestri quali sono posti per via de iusticia ordinaria ecclesiastica, *ita* che si possino liberamente regere et godere.

Item, che essendosi *cum* tanto studio interposta la Maestà del Serenissimo re de Ingilterra a tractare et condurre lo acordio et pace, et secondo il suo perpetuo costume disponendo di le forze et excellentissime sue virtù in benefitio de la republica christiana et de la Santa fede di Christo, in la qual opera il reverendissimo padre et signore, il signor Cardinale Eboracense legato de la Sede apostolica in tutto il regno de Ingilterra nè giorno nè nocte cessa *cum* somma cura, prudentia et auctorità da affaticarse, se quello che per la lontaneza de luogi hora non si po' sapere apresso loro, ma se per sua signoria reverendissima fusse stato concluso et fermato alcuno apontamento di pace o tregua o suspensione da arme innanzi che ad essi fosse pervenuta la notitia del presente acordio, lo apontamento facto in Ingilterra haverà luogo et suprema auctorità, et andarà innanzi, adiungendosi a questo quello restarà in suo vigore, et questo in quanto contrario, totalmente nullo.

Item, confidandosi tutti li predicti signori contrahenti nel grande animo et vera voluntà del bene pubblico de christianità del predicto re Serenissimo de Ingilterra, et essendo manifesto quanto Sua Maestà desideri la quiete et pace di christiani, quanto sia amica del iusto et honesto, et come per natura et voluntà in tutte le cosse profunde et gloriose sia prompta et inchinata, sarà il predicto Re Serenissimo conservatore et protectore de la presente convenctione et fideiussore di le buone voluntà et vero animo che tutti hanno di observare quanto in questa capitulatione si contiene *cum* sincerità et vera fede; et se mai per alcun tempo nascesse scrupulo o dubitatione alcuna circa lo intellecto o senso di qualunque de li presenti capitoli che potesse generare suspecto o discensione alcuna, tutto sarà interpretato da chi Nostro Signore ordinarà, o lo ambasciator cesareo apresso Sua Santità, et quando non convenisseno, sarà dechiarito de Sua Maestà regia, stimandosi che quella volterà sempre ogni sua interpretatione et determinatione al ben pubblico de la christianità, et da quello che per Sua Maestà sia determinato nessuno si partirà.

Item, che'l sia licito a ciascuno de li predetti contrahenti nominare fra un mese, dal giorno che la presente suspensioue sarà firmata o stipulata, li loro confederati et amici, li quali siano tenuti fra il termine de dui mesi quanto alli oltramontani, et quanto alli altri fra uno, dal dì che saranno nominati, ad aceptare et entrare in tal conventione, et obbligarsi alla observatione di quella, et passato il dicto termine se intendino exclusi, imponendosi a chi altri nominarà che *etiam* subito ne dia a loro adviso, et in questa capitulatione et suspensione et in ogni capitolo et articulo se intenda che la città, repubblica et il stato Fiorentino sempre siano compresi et coniuncti *cum* Sua Santità chome una cossa

medesima; et che nel nominare li amici et confederati se intendino *etiam* nominati et compresi li Stati et luogi loro quali al tempo de la sottoscriptione o stipulatione tengono o tenirano.

Item, che Nostro Signore et Cesare per se o loro agenti siano obligati ad darsi fra un mese *a die subscriptionis* l' uno l' altro promessa legale et buona di bancho, pegno o mercanti sufficienti per la summa de ducati duecento milia, cioè per parte di Sua Santità a Cesare in Napoli, Genoa et Milano, et per la parte di Sua Maestà a Sua Beatitudine in Roma, Fiorenza et Venezia, et questo de non invadere l' uno l' altro hostilmente, et che le 270* retirate et resolutioni de le genti di ciascuno di loro seguiranno come è detto, et che Cesare fra tre mesi poi che li agenti di Sua Maestà haveranno sottoscripta et firmata la presente conventione la ratifichi, et di la contraventione et incorso di la pena predicta si starà alla dechiaratione di chi si deputarà *hinc inde* fra detto mese da le parti, *ita tamen* che avanti tal dechiaratione le dette promesse, banchi, pegni et mercanti non se siano obbligati nè possano esser molestati per dicto conto.

Item, che facta la subscriptione per Nostro Signore et Cesare o loro agenti de la capitulatione presente, Sua Santità suspenderà per tutto il tempo che durerà questa conventione tutto et qualunque interdecto et censure et scomunicatione emanate da Sua Beatitudine per monitorio o in qualunque altro modo per causa de la presente guerra, in ampla et efficace forma.

Item, che dopo la sottoscriptione o stipulatione di la presente conventione, durante la suspensione de l'arme tra tutti quelli che saranno compresi in essa et loro subditi, città, terre, et luogi, sia libero et sicuro comertio de trafichi et mercantie, conversatione et ogni altra cossa tanto per terra chome per aqua, nel modo et forma che se tenea prima che fusse guerra alcuna tra li dicti compresi et contrahenti, et come liberamente si usa tra li amici et confederati.

Item, se alcuno de li contrahenti l' un primo che li altri la presente capitulatione firmasse, atteso che non essendo tutti in un luogo non si po' sapere in un tempo la voluntà de tutti, se propone che le gente de coloro che non haverano fermato l'habino 271 tempo de 15 dì de li citramontani et li oltramontani de un mese per retirarsi o ritornare ne li dominii et luogi proprii o de altri, che non hanno aceptata questa suspensione, *ita tamen* che habbino passo, et per loro danari vittuaglie et ogni altra commodità per li luogi dove passaranno.

Item, che se dechiari la quantità de le genti, cioè la fantaria a piè che vorà retenire ciascuna de le parte, et che'l resto sia tutto disfacto, che nè sotto altro nome, nè bandiere, nè per via di mutinamento de' capitani di ventura, nè in niuno altro modo restino niuna altra sorte de gente armata et unita ne li Stati. Nè dette parti consentino a farne di nuovo l' uno contra l' altro.

Item, che fra Nostro Signore et Cesare quali si estima saranno li primi contrahenti, se intenda la presente capitulatione esser conducta, et come se fosse stipulata quando per ambedue le parte o loro agenti *cum* sufficiente mandato sarà sottoscripta et sigillata; la qual capitulatione sottoscritta et sigillata se intenda haver forza di validissimo contracto, et che se ne habbia da fare piui copie sottoscripte et sigillate *hinc inde*, adciò ciascuna de le parti possi haver quella di l' altra apresso di se, et la compagna dare o mandare ad esse altra parte, dichiarando che quanto di sopra et di sotto se dice di poi la guerra, se intende dapoi ultimamente che le gente venetiane entrorono in Lodi.

Et perchè si estima che'l Nostro Signore et Cesare saranno li primi contrahenti, si propone per meglio effectuare quanto è detto di sopra, che'l signor Vicerè fra 8 dì dal giorno de la presente stipulatione o sottoscriptione si trovi *cum* Nostro Signore in Roma, a causa che'l capitolato quanto alla 271* retirata de lancinech et imperiali in Lombardia, come è decto, piui facilmente et *cum* effecto segua, et che'l reverendissimo cardinale Triulzi legato zà et in quel medemo tempo che Sua Excellentia si mova dal luogo ove se atrova per venire a Sua Santità, Sua Reverendissima Signoria il vadi ad incontrarlo per fermarsi *cum* li imperiali, et per dar ordine alla retirata de le galee et sue gente de la lega, del signor Renzo et del exercito ecclesiastico dove Sua Reverendissima Signoria fusse, se non fusse già retirato, et che'l medesimo deve fare il signor Vicerè de le gente imperiale qualle fusseno nel Stato de la Chiesia; et che ciascuna de le parte prometta che dicte retirate seguiranno *quamprimum*, et che ogni volta che dicte galee saranno in Ponza o di qua, Sua Signoria Reverendissima possa ritornare senza impedimento alcuno, dandosi *hinc inde* salviconducti necessarii et opportuni per ciascuna de le parte, tanto per loro quanto per loro . . . . Et perchè nel capitolo di sopra qual comincia: *Item che se dechiari*, si ordina che le parte debiano exprimere la quantità de le gente, convene che tali genti siano quanto Nostro Si-

gnore fin a . . . . millia fanti, et altri tanti quanto a Cesare.

272 Sanctissimus Dominus Noster aprobat et confirmat omnia suprascripta, ac promittit in verbo Romani Pontificis se bona fide servaturum, et nominat pro suis amicis et eos qui sui confederati sunt pro suis confederatis quantum ad statum, terras, et loca eorum in Italia, videlicet Christianissimum regem Franciae, serenissimum regem Bohemiae Austriae archiducem, illustrissimum ducem Andream Gritum ac Vominium Denetum, illustrissimos dominos Franciscum Mariam Sfortiam Mediolani et Carolum Sabaudie duces, excellentissimos ac potentissimos dominos cantones Helvetiorum; illustrissimos Mantuae, Montisferrati, Salutiarum ac Massae sive Carariae marchiones, excellentissimas ac magnificas civitates respublicam ac status Florentinorum et Lucensium, illustrissimum Plumbini et Elbae dominum ac magnificum castellanum de Mus. Et propterea in fidem Sanctitas Sua hanc capitulationem et conventionem in vulgari italica lingua manu alterius scriptam propria subscripsit et sigillo Piscatoris firmari iussit. Romae in palatio apostolico, die XVI mensis Martii 1527; et ita subscripsimus.

Et per observatione di tutte et qual si voglia cose in la presente capitulatione contenute, io Carles De Lanoy vicerè del regno de Napoli et capitanio generale et special procuratore de la Maestà Cesarea aprobo, prometto et fermo quanto di sopra si contiene senza diminutione alcuna; et che la Maestà Cesarea ratificarà questo trattato et mandarà ditta ratificatione in poter di Sua Beatitudine dentro di tre mexi computando dal giorno de la presente data; et per fede et testimonio del tutto ho sottoscritto la presente capitulatione de mia man propria et sigilata del sigillo de le mie arme.

Data ne l' exercito imperiale a Ceperano Verulanense diocese, XVI mensis Marcii, 1527.

DON CARLES DE LA NOY.

Et cum prefata Sanctitas Sua et Cesarea Maiestas nihil magis valde sitis habeat quam christianissimae reipublicae tranquillitatem et unionem ut melius fidei exaltationi consulatur laudant, aprobant

272* et firmant omnia et singula contenta in praeinsertis capitulis et quolibet eorum, et quatenus opus est de novo confirmat nihil dempto, hoc tamen de comuni consensu adiecto, quod Christianissimo Francorum regi et Illustrissimis Dominis Venetis prorogetur terminus mensem aprilem proximum futurum, et quod terminus mensis quo debent hinc inde dari cautiones ducentum millium ducatorum, prout in capitulo numero 14 continetur, curat Sanctissimo Domino Nostro et Cesari a die quo prefatus dominus Vicerex ab urbe Neapoli versus discesserit, ut res comodius provideri possit. Fuit etiam unaniiniter conventum, quod terminus octo mensium presentis suspensionis currat a die presentis stipulationis, et non a die quo suprascripta capitula fuerunt subscripta.

Pro parte Cesaris nominantur pro suis amicis et confederatis quam ad status, terras et loca eorum in Italia, videlicet serenissimum Hungariae et Bohemiae regem Austriae archiducem, illustrissimum dominum Sabaudiae ducem, illustrissimum dominum ducem Borbonensem cum statu Mediolani, illustrissimum ducem Ferrariae, excellentissimos dominos cantones Helvetiarum, illustrissimum dominum Mantuae marchionem, illustrissimum dominum Antoniotum Adurnum Januae ducem et comunitatem et statum Januae, excellentissimas et magnificas civitates respublica ac status Florentinorum, Senensium et Lucentium, illustrissimum Plumbini et Elbae dominum, illustrissimum dominum de Monaco et illustrissimos dominos Columnenses.

Acta fuerunt haec Romae, in palatio apostolico, in cameris residentiae Sanctissimi Domini Nostri Clementis VII, adstante illustrissimo et excellentissimo domino Carolo de Lanoy vice regi neapolitano, praesentibus testibus vocatis et rogatis reverendo domino Joanni Matheo episcopo Veronensi et magnifico domino Jacobo de Salviatis, Me Jacobo Sadoleto eiusdem Sanctissimi Domini Nostri secretario et apostolica auctoritate notario rogante et stipulante.

Die 29, mensis Marcii, 1527.

JACOBI SADOLETI.

Tenor mandati Caesaris prefato domino Viceregi est talis. 273

Carolus quintus Divina Clementia electus Romanorum Imperator, semper augustus, Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Jerusalem, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae etc.; archidux Austriae, dux Burgandiae etc.; comes Habspurgi et Flan-

driae etc. Recognoscimus et notum facimus tenore praesentium universis, si christiana respublica in tanto unquam discrimine constituta fuit ut christianorum principum opera quam maxime indigeret, praesentis profecto tempestatis ratio expostulat ut, coeteris ommissis, publicae tranquillitati intendere debeamus ne Turcarum tyrannus saevissimus ac potentissimus Christi nominis hostis, tot victoriis elatus, maiori in Christo populum tentare andeat. Verum nos ab iis civilibus seditionibus expediti, quarum causas minime recensere libet ne iustissimam causam nostram commendantes alios condemnare cogamur, eius audatiam impiosque conatus compescere et submovere, atque erroribus purgare eiusque saluti consulere valeamus. Animadvertentes itaque quantum Italiae tranquilitas, quam gravissimo mentis nostrae tumultuatur huic rei conducere poterit praesertim si nobis cum Romano Pontifice vel ut altero reipublicae capite conveniret, neque quicquam antiquius habentes quam pro Christi gloria proque christianae reipublicae salute iniurias nobis illatas oblivisci et ad Dei optimi maximi imitationem quicquid in nos commissum extitit gratantes condonare; et qui a nostra amicitia recesserunt nostra clementia et benignitate reducere; ea propter, dum id personaliter exequi non possumus, de fide, industria, integritate, studio, atque prudentia illustris dom. Caroli De la Noy Vice regis nostri Neapoli, ac magistri curiae nostrae supremi consiliarii nostri fidelis dilecti plurimum confisi, eumdem citra tamen aliorum quorumcumque procuratorum et oratorum et a nobis mandatum habentium revocatione, sponte ac certo nostro et deliberato animo fecimus, constituimus, creavimus, deputavimus et ordinavimus, ac tenore praesentium facimus, constituimus, creamus, deputamus et ordinamus nostrum verum legiptimum atque indubitatum procuratorem, oratorem et mandatarium nostrum generalem et specialem, ita tamen quod generalitas specialitati non deroget nec e converso, et quicquid melius aut eficatius de iure dici atque esse potest, ita ut ipse solus vel cum alio quocumque a nobis mandatum habente vice et nomine nostro ac pro nobis tamquam generaliter ad eam provintiam destinatus, possit et valeat tam cum B. Pontifice et Sancta Sede apostolica, quam cum coeteris quibuscumque Italiae principibus, potentatibus, atque comunitatibus tam coniuntum quam divisum agere, dicere, convenire, facere, tractare, pacisci et concordare atque concludere quodcumque foedus, intelligentiam, seu ligam defensivam contra quoscumque, nemine excepto, et offensivam contra omnes hostes, ac de bello contra Turcas coeterosque christianae religionis hostes seu alios quoscumque a gremio Ecclesiae alienatos ac desviatos inferendo, ac de contributione pecuniarum et impensarum ratione cuiuscumque belli suscipiendi, tam pro defensione praedicta quam pro praefatorum hostium offensione fiendarum, ac de quibuscumque aliis rebus quae cum ipsis Beatitudine Pontificia et Sancta Sede Apostolica et quibuscumque aliis Italiae principibus atque potentatibus, seu personis privatis nostro nomine necessaria visa fuerint et opportuna tractare, concludere; et pro horum implemento nos et bona nostra obligare et hypotecare, et quodcumque licitum iuramentum nostro nomine subire atque praestare, et ab aliis contrahentibus simile vel aliud iuramentum nostro nomine petere et exigere, et pro horum executione quoscumque contractum, capitula, pacta et conventiones facere, ordinare et concludere, et generaliter alia omnia et singula agendum, dicendum, faciendum, conveniendum, tractandum, gerendum, paciscandum et concordandum atque concludendum, quae nosmet ipsi agere, dicere, convenire, facere, tractare, gerere, pacisci et concordare, atque concludere possemus si praemissis personaliter interessemus, etiam si talia forent quae expressam mentionem ac mandatum exigerent magis speciale quam praesentibus est expressum, aut quae non nisi per nosmet contrafieri possent promittentes, in fide ac verbo nostro Caesareo et regio nos ea omnia et singula grata, rata, firma et perpetua habituros et poenitus observaturos quae per ipsum illustrem Viceregem nostrum, tam solum quam cum aliis quibuscumque mandatariis et procuratoribus nostris acta, dicta; gesta, facta, tractata fuerint, et quomodolibet procurata atque conclusa, et nullo unquam tempore contraventuros quamvis ratione, iure vel causa, etiam si de iure possemus, sub hypoteca et obligatione omnium bonorum nostrorum praesentium et futurorum, harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum et magni nostri sigilli appensione munitarum.

Datum in civitate nostra Granatae, die XXI mensis Septembris, anno Domini 1526, regnorum nostrorum Romani VIII, aliorum vero omnium XI.

Yo el Roy.

Ad mandatum Caesareae et Catholicae maiestatis:
Alfonsus Valdesius.

275[1]) Nota. Sier Andrea et Piero da Molin *dal Bancho*, in questi zorni haveano fatto uno lotho de alcune zoie con beneficiadi di danari, con meter uno ducato per bolletin; et atento è una parte presa nel Conseio di X con la Zonta, che non si possi far alcun lotho senza licentia del ditto Conseio di X sotto gran pene, et sier Antonio di Prioli *dal Banco* qual è inimicissimo di Molini per caxon del Bancho, introe et mandò con li compagni a far uno comandamento non andasse più drio tal lotho.

A dì 5. La matina, vene in Collegio l'orator di Mantoa con avisi hauti del suo signor, et riporti vechii del campo cesareo di primo, qual si ha inteso per avanti.

Vene il Legato del Papa con una lettera hauta da Ymola del Vizardini, di 2, qual li scrive la sua levata con il marchese di Saluzo et le zente, et esser venuti lì a Imola per esser avanti del campo inimico, et il proveditor Vituri era restato in Bologna con parte di le zente per aspectar li danari per pagar li sguizari et altri che 'l proveditor Pixani li dovea mandar; et sopra questo scrive assai si mandi li danari etc. *Item*, come il signor Federico di Bozolo con 3000 fanti di fiorentini era venuto per intrar in Faenza, et quelli non avendo voluto entrino, si era reduto con li nostri etc. El Serenissimo li disse era stà provisto di scudi 15 milia mandati.

Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 2. Come il cardinal Cortona et quelli signori di la pratica si haveano dolesto molto che le zente nostre erano venute di qua di Po, et che in questo loro bisogno li havevamo abandonati. Et scrive diversi colloquii fatti *hinc inde;* et che loro si defenderano fin che potranno, et non potendo far altro li daranno danari etc.

275* Et il corrier portò le lettere a boca disse come il campo nostro, zoè di Faenza, era partito da Imola et venuto a Ravenna, et havia visto il marchexe di Saluzo et il Vizardino in Ravenna; et par che haveano sachizato Imola, et che volendo andar in Faenza quelli di la terra non li haveano voluti acceptar. Et questo diceva esser certissimo.

Fo proposto di mandar uno Savio a terraferma a Ravenna; perocchè li 15 milia scudi erano stà mandati. Il proveditor Vituri resta in Bologna, et niun nostro era a pagar col marchexe di Saluzo; cegnando di mandar sier Carlo Contarini savio a terraferma, el qual disse era stà 42 mexi a servir questo Stado, et si se mandava per bisogno l'anderia; se Proveditor si doveva far o per Pregadi o per Conseio di X et non per Collegio, se per pagar, bastaria ogni altro. Et sier Francesco Donado el cavalier savio del Conseio disse si mandasse sier Vetor Soranzo savio ai ordeni, qual anderia volentieri; el qual sier Vetor disse anderia fra una hora essendo mandato iuridicamente. Et tolto il scurtinio, do soli Savii ai ordeni fo balotati: sier Vetor Soranzo 16, sier Almorò Barbaro 10: el qual acetò, et va questa sera senza altro titolo, ma *solum* di Savio ai ordeni per pagar le zente, et fo balotato darli ducati 30 per spexe.

Fo scritto per Collegio a Roma a l'Orator nostro, in iustification nostra di haver fatto retrazer le zente erano col Capitanio zeneral, perchè havemo fatto per difender il nostro Stado. Et su questo si parlò longamente. Et che 'l Papa non si doveria lassar indur al Vicerè qual nulla li atenderà; et che havendo hauto le sue lettere, vedendo inimici cegnar alla volta di Toscana, havemo ordinato le zente tutte repassino Po; et cussì sempre che el Pontefice voy esser etc., non semo per mancar di ogni nostro favor per beneficio di la sua Santa Sede etc.

Item, fo scritto a Fiorenza a l'orator Foscari in consonantia in iustification nostra, et quello femo al presente.

Fo ballotà in Collegio di le biave, dar intrata al marchexe di Mantoa di qui di stara 1000 formento di la parte di fuora, et orzi stara 600, per haver promesso la excellentia sua de subministrar del pane et victuarie a l'exercito nostro. Fu preso: 22, 1.

De missier Sigismondo Dalla Torre, data in S. Giovanni, alli 28 Marzo 1527. 276

Perchè, fra il pessimo tempo et pericoloso de heri, et il non haver hoggi potuto trovar cavalli se non a Sermede, sono gionto molto tardi allo allogiamento del illustrissimo signor Ferrando; et occorrendomi per molta copia di grande novelle che ho trovato spazar di presente, non havendo potuto andar da monsignor illustrissimo di Barbone quale allogia nel castello di San Giovanni, lontano di qua più di doa miglia, per ora non gli posso scriver alcuna cosa di la mia gionta a sua excellentia. Vostra signoria illustrissima donque saperà, come gionto qui il signor Cesare Feramosca,

(1) La carta 474 è bianca.

che fu Lunidì proximo passato, et havendo expresso la causa de la venuta soa et explicato particularmente le conditioni de la treugua fra la Santità de Nostro Signore et la Maestà Cesarea, gli fu risposto per questi signori, che essendo questo exercito qui condotto de la maniera che gli è stato condotto, non per disubidir nè contravenir in alcun modo alla mente de l' Imperator, qual esso signor Cesar asseriva esser di far apontamento con Nostro Signor; ma per dar forma alle cose con quel miglior modo che si potesse, parea ben parlar di questa materia con lo exercito. Et così, frattanto che 'l signor marchexe del Vasto ritornava da Ferrara, ove era andato per haver il parer de la excellentia del Duca sopra questo apontamento, si prese partito di mandar per tutti li capitanei, et dargli carico che ciascuno parlasse con le genti de la soa banda, et poi rispondessero secundo la ressolution che ciascuno havesse da li soi. Fratanto retornò il signor Marchexe col parer del signor duca di Ferrara, che in tutto si remetea a quanto parea a loro che fusse bene et profitto de la Maestà Cesarea. Li capitanei de le fantarie spagnole risposero in nome de li suoi, che molti di loro et quasi tutti teneano infiniti peccati, et però volevano andar a Roma a pigliarne l' absolutione; et che per questa expeditione non dimandavano nè erano per dimandar un quatrino; pur quando fusse pensato di voler rissolutamente che tornassero addietro, volevano compitamente tutti li suoi avanzi. Li cavalli lezieri medesimamente feceno risponder di voler, o andar innanzi senza pagamento, et tornando adietro ciò
276* che haveano de haver. Le gente d' arme dissero esser parati ad obbedir a quanto gli fosse imposto dal signor duca di Borbon, pregando però che, o andando inanzi o tornando adietro, fossero soccorsi di qualche cosetta. Li Allemanni risposero che, essendosi convenuti di servire fino alli 10 giorni del mese proximo che viene, senza far altre parole di nove richieste, essi erano per andar oltra, star fermi o tornar adietro secondo che gli serà imposto, protestando però che, forniti li giorni del termine prefisso, in qualunche di questi casi che succedesse volevano esser compitamente pagati di ciò che haveano servito. Per il chè, stimulando pur il signor Cesar che questo appuntamento succedesse, et vedendo che le fantarie spagnole erano quelle che più ressisteano a questa conclusione, fu determinato che 'l signor marchexe del Vasto gli facesse un parlamento zenerale nel quale gli havesse a persuadere ad non contraponersi alla mente de l'Imperador nè a quello che li suoi ministri haveano promesso. Così heri gli parlò molto al longo, et con molte ragione procurò de indurli a consentir che questa suspensione havesse loco, et non voler con questa declinatione dalli mandati de lo Imperador denigrar la loro bona conditione, la quale era tale che oltra ad ogni altra gloriosa operatione che havessero fatta, per la quale haveano meritato tanta reputatione et credito, hora gli assicurava che essi erano quelli che dariano la legge a questa conclusione, la quale essendo secondo il voto dei suoi superiori seria ascritta a loro bontà, et hessendo altrimenti, oltra il biasimo che ne riporteriano ad ogni modo seriano constretti (al suo parere) a cedere, però che li Alemani si erano offerti ad obedir. Gli fu risposto che essi non erano per mutar proposito per ragione che gli fusse adduta; per che volevano mandare alcuni suoi electi ad intender la mente de li lanzchnechi, et poi si risolveriano. Et così di subito gli mandorono, et ultimamente si confederorno insieme di non voler per alcuna persuasione restare di andar inanzi, offerendosi spagnoli che qualunche volta il signor duca di Barbone se resolvesse di far batteria ad alcuna terra, che pur che gli fusse tanto di rotto che quatro homeni gli potessero entrar, essi volevano dar l'assalto, et fa- 277
cessero altra factione se non star in ordinanza o farli spalle; et volevano poi che 'l bottino fosse comune; et facendo alcuna terra taglia, che'l restato andasse in mano di Borbone et lui lo distribuisse secondo gli paresse il bisogno de le genti, obligandosi apresso che in ogni evento che svizari calassero in tanta quantità che li lanzchenechi concludessero mettergli aconto il tornar verso il loro paese, che spagnoli li compagneriano sin ove fusse bisogno, ancora che già fussero alli confini del regno di Napoli. In questa forma hanno risposto, et con questo subietto hanno parlato con monsignor di Borbon, il quale, conferendo questa cosa con li altri signori del Consiglio, ultimamente il signor Marchese ha preso partito, vedendo che 'l si inclinava la magior parte a l'andar innanti, dicendo non voler mai contraporsi alla mente del suo supremo signor, di andarsi con Dio. Et così questa sera, alle 22 hore, si è partito, con animo che giunto a Cento scriverà alli capitanei de le fantarie exortandoli ad non mancar de la obedientia debita alla Maestà Cesarea. Il che ha generato diverse opinioni nel campo, perchè la partita de sì grande membro di questo exercito si vede che fa star molte persone più suspese ad exequir quello che haveano dessignato, che non sono

state a designarlo. Nondimeno, pur ancor si parla di levarsi dimane et andar innanzi alla via di Bologna, et andandosi lo allogiamento serà a Ponte di Reno. Già serà concluso, come ho detto, di levarsi per tornar adietro, et benchè pubblicamente se dicesse de andar verso el Polesine di Rovigo, nondimeno si era in maggior opinion di andar per il camino diritto alla via di Lombardia, sperando, inanti che si fosse là, haver modo di contentar per la maggior parte de l' exercito, perchè il signor Cesar havea in mano, secondo che dice, 60 milia scudi, et 100 milia prometeva che fra pochi giorni mandaria il signor Vicerè: nondimeno sin hora il tutto è disturbato come ho detto. Venendo io al campo, ho trovato il signor marchexe del Vasto, et essendo io già stà premonito da uno che havea trovato prima che incontrasse sua signoria di la sua partita, gli dimandai si sua signoria venea a Mantoa dove mostrava haver tanto desiderio di andar. Rispose che andava dove la sorte lo conduceva; et poi succintamente mi disse la cagion del partir suo.

278' *Del Agnello, data in Caxalmaggiore, alli 31 Marzo 1527.*

Il clarissimo Proveditor ha fatto chiamar a sè questa sera missier Raynaldo Garimberto, et li ha ditto che 'l voglia scriver al signor Guizardino, che fin qui s'è stato qui con lo exercito per beneficio et comodo di Nostro Signor et per defender le cose di Sua Santità; ma vedendo che lei sta su queste pratiche di accordarsi con imperiali, mostrando hor di voler, hor di non volerlo fare, si è deliberato de intender la ultima deliberation sua; et però che esso Guizardino avisi subito se il Papa intende de star in la lega fatta col Re et Venetiani et observar quanto l' ha promesso; et volendo star che 'l pensa non mancarli in conto alcuno, che a Sua Santità non serà mancato di quanto li è stato promesso: altramente se li fa intender che non si è per stare in questo loco con lo exercito, perchè è un perder tempo havendosi a far altre cose che importano alla conservatione del stato de la Illustrissima Signoria. Missier Lodovico Vistarino è stato qui hozi a parlar al signor Duca; la causa di la venuta non l' ho potuta intender per esser tenuta molto secreta. Adesso, che sono hore 4 di notte, missier Raynaldo ha hauto lettere di Bologna et di Modena, et mando la copia. Non so a che se risolveranno questi signori; et penso la resolutione loro serà alquanto tarda, perchè al scriver del Guizardino si presta poca fede. È molti dì non si ha lettere del proveditor Vituri; il che fa creder qui che siano intercepte da esso Guizardino.

Ex litteris Guizardini, datis Bononiae, 30 Martii.

Heri monsignor di Borbone mandò a far intender, che havea travagliato quanto havea poluto perchè si observasse lo apontamento fatto tra nostro Signor et il Vicerè; ma che lo exercito non lo volea acettare, et lo sforzava a marchiar; et così li bisognava far scusandosi con Dio et con li homeni. Et per quanto intendiamo, si leverano questa mattina se 'l tempo ch' è stato questa notte non li impedise. Ha tardato a scoprirsi questa deliberatione sino al dì che ha pensato di levarsi per trovarsi manco 278* provveduti; ma in questo ha guadagnato poco, perchè, come havete veduto, per più mie ho sempre aspettato comandamento. El camino loro, per quello ch' io ritraggo, serà a la volta di Romagna, et lo credo perchè si possono mal passar le Alpi che conducono in Toscana. Voi farete intender il tutto a la excellentia del Duca et al magnifico Pixani, monstrandoli in che termine restino le cose nostre, come per lor medemi possino comprender, et pregandoli che non volino mancarci di quella speranza che tante volte hanno data, et soccorrerci secondo ricerca il bisogno, potendo horamai esser certi che non solo la tregua non seguirà, ma che a Nostro Signor non resta forma di potersi più accordare con costoro, perchè toca con mano che non gli sarebbe osservato apontamento nessuno, nè a questo se può trovar segurtà che basti, in modo che voglia o non voglia li bisogna far della necessità virtù; et avisatemi quello risolvino, et se si dà principio alcuno con effecto al bisogno nostro.

Dal conte Roberto Boscheto di Modena, alli 29 Marzo.

In questa hora 20, havemo certeza che'l campo inimico hozi è levato da San Giovanni et va a Ponte di Rheno ad allogiar, et vanno alla via di Romagna et poi in Toscana per la via di la Marchia, et in tutto per tutto, è excluso lo accordo con Nostro Signore. Il tutto farete intendere allo illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor; et se voglion hora aiutare le cose de Nostro Signore è il tempo et necessità grandissima.

(1) La carta 277' è bianca.

De l' Agnello, di Caxalmagior, di 30 Marzo.

Questa sera si aspectano qui 500 lanzchenechi venuti novamente di Alemagna, et ogni dì ne verano de li altri fin al numero de 4000, computati quelli che si trovano al presente al stipendio de la Illustrissima Signoria. Il signor Duca persevera in la soa opinion di voler passar a Caneto, et ringratia vostra signoria di la commissione data che si facia il ponte sopra Olio. Missier Raynaldo Garimberto per la mossa che ha fatto il campo imperiale ha 279 ricercato il signor Duca et il signor Proveditore a volere passar il Po con lo exercito in aiuto di le cose di Nostro Signore. Loro signorie li hanno risposto che quando habbiano certeza che imperiali vadino inanzi et che da le terre di la Chiesia li sia provisto di victuarie et di bovi da tirare l' artellaria et munitioni, che passarano voluntieri, et altramente non, perchè non voleno tornare a morire di la fame; excusandose che hanno mandato le loro munitioni ad Asula et a condurle qui li voria tempo assai, bisognando gran numero di bovi da condurle. Missier Raynaldo è restato mal satisfatto di questa risposta, dicendo parerli impossibile si possi far ditta provisione di le terre ecclesiastice, *maxime* de li bovi.

Del ditto, di ultimo Marzo.

Questa notte passata missier Raynaldo ha hauto aviso che imperiali heri si mossero dal Ponte di Rheno per andare innanzi, ma che da poi ritornorono alli loro allogiamenti.

Di Modena, di domino Ruberto Boschetto, di ultimo Marzo.

Vederete quanto per la inclusa del signor locotenente è risoluta da Barbone di non haver accordo, et lo aiuto rizerca a quelli illustrissimi signori; però vostra signoria farà il suo debito in far instantia che Sua Santità sia soccorsa et presto, perchè, trovandosi loro signorie in dispositione de imbarcare li fanti et artellaria ch'è optimamente pensata, lo pono far al presente et andarsene se non alla Stellata a Figarolo havendo il Po di mezzo, et assicurarano il Polexine, et darano ombra alli nimici e serano presti a lo aiuto di Nostro Signore, et sarà cosa sopramodo grata a Sua Beatitudine. Il signor Conte è avisato da Filippo Belleto, che è in Castelfranco, da un suo tenea in campo de li inimici, che la notte passata da tre hore inanti giorno davano alle trombe et tamburi per la levata, et che vide aviarsi le gente alla via di Cento. Come più chiaro lo haveremo, avisaremo vostra signoria.

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 2 April 1527. Manda una lettera habuta di Gemona, et uno reporto di uno explorator qual dice cussì: 280[1])

A dì 2 April 1527, in Udine.

Martin da Udene mandato per il clarissimo Locotenente della Patria a volta di Vienna, riporta esser partito de lì alli 20 del passato, dove el parlò con alcuni hongari quali erano partiti alli 15 da Buda, et da loro gli fu dito che a Belgrado et contorni era bon numero de turchi, et che 'l signor Vayvoda era in accordo con el Signor turco. Qual Vayvoda ha fatto proclamar che tutti hongari foraussiti ritornar dovesseno a repatriar sotto pena di confiscation di beni loro; et che molti quali erano in Viena sono andati alla volta di Buda, affirmando *etiam* che 'l prefato signor Vayvoda era per far una dieta in Buda. Et la regina di Hongaria qual è in Prespurch dovea farvi un' altra con quelli signori hongari et baroni foraussiti, alla qual dieta doveasi trovar *etiam* uno baron hongaro di bona conditione chiamato Stefano Verbes. Dice, il conte Christoforo Frangepane esser in grande reputation nel regno de Hongaria, sogiungendo che 'l re de Pollonia fa ogni suo potere per assetar el prefato Vayvoda con el serenissimo principe Ferdinando; et che in Vienna, terre et altri lochi circumvicini, se stanno in qualche suspiction de turchi, affirmando che a Vienna publicamente se diceva el soprascritto Serenissimo Archiduca esser andato alla dieta a Ratisbona, nè haver poduto intendere quello se habbia a tractar in essa dieta.

Copia di una lettera di Gemona, di primo April, scritta al preditto Locotenente.

Magnifice et clarissime domine etc.

Venuto è uno mercadante da le parte de Austria, et dice il re de Boemia esser alla dieta in Ratisbona. *Tamen* non saper di certo la causa di tal dieta; ma che 'l iudica il ditto serenissimo re di

(1) La carta 279* è bianca.

Boemia voler dimandar aiuto da le terre franche et da tutto l'Imperio per aquistar la corona di Hongaria; et se dice esse terre franche non voler darli favor alcuno a tal impresa. Dice *etiam*, che citadini de Buda e Pesta desiderosi intender come se haveano a governar cerca il repatriar et reedificar le loro case, haveano mandato al serenissimo suo re de Hongaria, dal qual gli fo risposo che quanto alle gente del Signor turco dovesseno reedificar et repatriar senza dubio alcuno, et che Sua Maestà non dubitava de altro salvo del serenissimo principe Ferdinando re di Boemia, abenchè el non lo havesse in molta existimatione. Affirmando *etiam* esso mercadante, che tutta l'Austria, Caryntia, Segna et Cragno stanno in grandissimo timore de turchi. Et questo è quanto ho al presente etc.

Copia di una lettera da Ruigo, di Zuan Filippo Davit, di 3 April 1527, a hore 1 di notte, a sier Zuan Francesco Loredan.

Questa notte passata tornò uno de li exploratori da Bologna, al qual mio padre li ha parlato questa matina a Fieso, et dize come le zente di Bologna erano saltadi fuora et dato nel redeguarda di lo exercito cesareo nel passar dil Ren, et li dette una gran rotta; pur alfin nemici se reaveno et cazorono i nostri in Bologna et insieme introrono in borgo molti di loro, de li quali dize esserne scampadi pochissimi; et che *tandem* todeschi se firmorono sotto Bologna et havea piantada l'artellaria et bateva. Ma non so se tal nova è da creder. Apresso, per una lettera scrive missier Antonio Catto directiva a suo suoxero, scrive ancor lui che quelli de Bologna havea assaltado el preditto exercito, et che *tandem* i erano stati rotti et tolloli tre pezi de artellaria; et pareva che andasseno avanti verso Romagna. L'aviso del Cati è da imperiali, et cussì l'aviso del nostro; sichè è de poco fundamento.

Questa è la lettera di Biasio di Davit, di 3 April a suo fiol.

Heri sera nocte, habiamo inteso che 'l campo di nemici iera atorno Bologna. In questa matina son stado de là perchè havea mandato una spia zà fa zorni 4 in campo di inimici, et venuto in questa notte partido heri matina da Bologna, et dize che in effecto bolognesi hanno fatto una taiada et non me sanno dir la quantità, *tamen* el campo è ritornato indriedo et andado alle mure, et son intrati dentro per una porta; tutti quelli ch'è intradi non è ussiti se non 8 tutti zepoladi. Et li hanno messo l'artellaria et la bate con furia, et quelli dentro monstra farli poco stima et vien fuora a la scaramuza. Et dize che non si pol haver pan per danari, et son rote le strade dove andava la victuaria; ma el ditto non ha potuto veder il tutto perchè heri di notte el robò un paro de boi et si venne in quà; i quali spagnoli li havea dati in guarda. Questo è uno lavoradore de missier Carlo.

Data, etc.

Sumario di lettere del ditto Zuan Filippo Davit, di 4 April.

Come, per più vie intendiamo li cesarei procedono avanti; ma non si pol intender se anderanno in Romagna o nel stado de Urbino, overo in Toscana; ma la più opinion tien debano andar nel stado di Urbino. È venuto heri qui Babon di Naldo et *etiam* il colonello del signor Piero Francesco da Viterbo per fortificar questi passi; et desegnano voler far uno bastion a la Canda et uno a Villa Marzana, et hanno fatto preparation di vastadori; ma è cosa che non bisogna; perchè chi volesse fortificar questi passi bisogneria far uno bastion che tenisse da la Pisatola et Canda fin a Zeregnan, che sono sotto di Pontichio 5 mia; sichè mi par questa spexa sia mala opinion a farla.

Sumario di una altra lettera del ditto, di 4 April, hore 2 di notte.

Come hozi a hore 16 scrissi per domino Beltrame, veniva de li a stafeta, partito hozi da Ferrara. Questa sera è venuto uno servitor di missier Piero Antonio di Silvestri suocero di missier Antonio Cato da Ferrara, con una lettera, qual manda inclusa; ma desidera il suo nome sia secreto. Et per altra via *etiam* da Ferrara si ha, che li imperiali dicono voler andar nel stado di Urbino. Questi signor Piero Francesco da Viterbo et el capitanio Babon desegnano certi bastioni a la Canda et a Villa Marzana. Mi maraveglio molto: si fa li bastioni et di sotto et di sopra mezo mio si potrà passar, et dico al presente si potria sguazar in più di 10 lochi; sichè mi doglie che tal cosa non sia nota a la Signoria, et se butarà tanta spexa via. Poi scritta, è venuto il messo del capitanio da Ferrara con lettere dal Cato, el qual avisa, fata questa mattina, come li cesarei sono a Castel San Piero apresso Imola 7

mia, et se ne vanno inanti pur lentamente, et vanno con gran bravaria, dicendo non voler tregua alcuna con el Pontifice; et tutto è fatto ad arte per farlo trar. Et più dize, come el marchexe del Guasto questa mattina è partido da Ferrara et dize andar nel reame per non contrafar alli mandati del Vicerè. 282 Dice *etiam* et che questa matina havia inteso da certi romagnoli, come le zente del Pontefice erano andate per intrar in Imola, et che quelli di la terra non li havea voluti acceptar et mostrava serarli le porte; et fu che i introno per la rocha et hanno sachizà la terra; la qual nova lui non l'aferma; et che 'l Duca ancor di questo non havea noticia alcuna.

Summario di una lettera di Ferrara, di Antonio Catto, di 3 April, hore 24, scritta a suo suoxero Piero Antonio di Silvestri, in Ruigo.

In Imola sono intrati fanti et cavalli di quelli che erano in Bologna, et fra li altri il capitanio Guido Guaino; ma perchè non ge possono esser tante gente che forniscano cadauna di quelle terre di Romagna per non haver il guasto da questo campo si deliberarono de darli victuarie et qualche danari zugando a discarga l'asino, cercando de torseli da dosso et mandarli ai compagni; et fin a questa hora qualcheuna di le terre li ha offerto pane et danari et che non li vadino adosso. Si iudica questo exercito non sia più per patir, anzi per trionfar et guadagnar quanto voranno. Il marchese del Guasto si ha deliberà andarsi nel regno et obedir al Vicerè. Molte cose se potria discorer sopra questa sua sequestratione dal campo. Io per me non le so agrosare; et questo suo andare par sia molto inditioso che la tregua finalmente habbia a succedere, et forsi pace fra lo Imperator et il Papa, perchè il Papa serà sforzato; et certissimamente le pratiche di la presente guerra sono per pigliar nova forma de dì in dì, et così di giorno in giorno se si andaremo più chiarando etc.

283[1]) In questa matina, in Quarantia criminal et Novissima, da poi tre Conseglii, senza balotar parlato per sier Anzolo Gabriel avogador il caso che in la Criminal non fu preso et pendeva di retenir Baron di Grigis nodaro fece il testamento, zoè il codicillo di sier Mafio Donado, perochè el ditto Donado era fora de sè, et per questo beneficiò li nepoti Marin, Capelli et Bollani (*perdeva*) di 1000 ducati per fameia et 100 ducati di intrada; et per il testamento il tutto lassava a la Scuola di San Rocho etc. Hor sier Vicenzo Malipiero XL Zivil Nuovo contradisse a la retention, et mandata la parte, 39 de sì, 26 di no, 7 non sincere. Et fu preso di retenir il ditto nodaro, qual si apresenterà.

Fo scoperto questa mattina ai Carmeni una caxa amorbata pur per causa di Frati menori, di uno fratonzello che havia la iandussa, et cussì la madre: mandati a Lazareto.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii col Collegio di la Becaria, per far provision si habbi carne.

Vene l'orator del duca de Milan, supplicando si dagi formenti a Lodi et Cremona che moreno di fame, et *maxime* di quello lodesani et cremonesi medemi portòno in Crema et Brexa. Et fo scritto che il suo lo lasasseno portar via, *dummodo* le terre non venisse a patir.

Del proveditor zeneral Pixani fo lettere, di Caxalmazor, di 3. Come havia haviato le fantarie et zente d'arme verso Ponte Molin per passar poi Po; et loro a dì 4, *videlicet* il Capitanio zeneral et lui si leverà per venir driedo etc. Scrive haver mandato ducati 6000 a Modena da esser mandati in Bologna, et la matina ne invieranno ducati 8000. Scrive, il Capitanio zeneral desidera che suo fiol unico non resti a Urbino ma vengi a Venecia, per segurtà di la soa persona.

Et fo terminato expedir una fusta questa sera di banchi .... con li homeni di l'Arsenal, et mandarlo a levar a Rimano et condurlo in questa terra.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2. Come, per uno venuto da Milan, si ha spagnoli attendeno a reparatione, et *de praesenti* lavorano a bastionar verso porta Romana con guastadori zerca 600; et che 'l cavalier si facea a porta Lodovica era fornito, et fra loro se diceva voler andar a sachegiar Verzelli. Li soldati sono distribuiti per le 283* caxe et si fanno dar alli artesani patroni de le caxe soldi 20 di quella moneta al zorno per homo, et da li citadini et zentilhomeni più secondo le loro condítione. Heri corsero fin apresso Lodi et presero il banderal del capitanio Manara; et che continuamente sforzano molte ville di Lodesano et ge fanno contribuir alle tanxe.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 3. Come ha hauto et visto lettere da Ferrara del Cato, che non scrive nulla di novo.

(1) La carta 283* è bianca.

Vene in Collegio missier Guido canzelier di.... et monstrò lettere di Ravenna dì .... Che un suo amico li scrive come è intrato lì il conte di Caiazo con 400 cavalli et 2000 fanti con uno fratello del Vizardino, qual è governador di Romagna, et non il campo come il corrier disse.

Fo col Collegio di la Becaria aldito li becheri, et chi volse aricordar, et sier Zuan Francesco Sagredo proveditor sopra le acque, qual ha pratica grande di questo; et fu preso per uno anno dar don a quelli conducevano manzi da mar lire 5 per manzo, et da terra lire 2 soldi 10. *Item cum sit* che li bechari potevano tenir li danari do setimane in le man, che per uno anno possino tenir 4 settimane aziò habbino comodità di comprar manzi et farli condur in questa terra.

A dì 6. La matina, vene sier Alvixe d'Armer venuto proveditor da mar dai Cai, vestito di paonazo con becho negro, dicendo esser venuto in questa terra per una lettera scritta per il Conseio di X con la Zonta. Et mandando a dir al Serenissimo se 'l doveva venir a referir in Collegio, li è stà mandato a dir venisse ai Cai di X, però quello i comandava; i qual ge risposeno che per adesso i non voleva dirli altro.

Vene l' orator di Mantoa, con alcuni avisi et cose particular; nulla da conto.

Vene l' orator di Fiorenza per lettere haute da Fiorenza, et parlò in conformità di quello l'Orator nostro scrive; et che si mandasse l' exercito etc. Poi disse che 'l desiderava veder il Gran Conseio. Il Serenissimo disse quello si faceva di far repassar l' exercito Po; et che quando li piaceva el dovesse venir a Conseio. Et partito, fo parlato di far Domenega 9 voxe senza danari si se potrà trovar.

284 *Da Bologna vene tre man di lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 31 Marzo, hore 19.* Come inimici questa mattina caminano et sono venuti fina a Ponte di Reno lontano de qui do miglia, et credo staranno lì hozi; se vederà poi il camino che vorano fare. Li capitoli non sono scripti insino hora, et se crede che più non seguirà lo accordo. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Del ditto, di primo April, hore 21. Come heri li inimici veneno verso la città, et quando forono gionti al Ponte de Rheno lontano de qui doa miglia, li cavalli nostri legieri *cum* alcuni fanti se gli opposeno per obviar che non passasseno; *tandem* passato il ponte, tutto lo exercito inimico se allogiò questa notte a costa le colline alla Scala, dove anchor insino a questa hora se atrova. Se crede che piglieranno il suo camino verso Fiorenza per la via del Sasso; *tamen* presto se vederanno li progressi loro. Questa matina per tempo, el signor marchese de Saluzo et il magnifico Guizardini *cum* le gente francese, svizeri, grisoni et le fantarie del conte di Caiazo sono partiti di quà et andati alla volta de Ymola, dove allogiaranno questa sera. Io son rimasto di qui di loro ordine; *etiam* è restato il conte Ugo di Pepoli a guberno di la città *cum* li fanti che erano del signor Joanni di Medici, et con li 4000 fanti che erano per avanti; et *etiam* sono restati li nostri cavalli legieri. Staremo qui per veder come camineranno li inimici, perchè se anderanno inanzi, io *cum* queste gente poi andarò a trovar il signor Marchese, et così non si mancarà di ogni favor et aiuto alle cose del Pontefice. Lo accordo credo sarà tra il Papa et lo Imperador ancor che 'l Guizardino non lo dica; et heri li venne do stafete di Roma, et l' ha che 'l Papa ha cresuto a darli ducati 100 milia, et che Barbon contentarà a la trieva.

Da poi disnar fo Pregadi, per lezer lettere et 285[1]) far i Savii del Conseio che manca, et terminar se sier Daniel Renier cao di X dia intrar overo non. *Tamen* nulla feno.

Da Roma venne lettere di l' Orator nostro, di 3 et 4. Come il Papa havia conclusa et sigillata et sottoscritto li capitoli di la trieva col Vicerè; et inteso che il duca di Barbon non havia voluto acetar ditte trieve per lettere del Feramosca, che il Vicerè havia promesso et iurato al Pontifice che 'l faria che li capitanii si contenteriano, et cussì partiva quella mattina di 4 per Fiorenza dove manderia per li capitanei per farli aquiescere. Et par che il Papa li dagi in termine di zorni 4 ducati 100 milia per pagar li lanzinech et spagnoli aziò si levino di quel di la Chiesia, et che il Vicerè li ha promesso far che le zente non venirà più avanti.

Da Fiorenza, di l' Orator nostro, di 3. Come quelli signori temeno grandemente, et non voleno sotoscriver nè contentar a le trieve, et prega la Signoria li voglii aiutar con altre parole.

Fu poi letto al Conseio la lettera scritta per Collegio a Roma. 285*

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera a l'Orator nostro in Franza con avisarli zerca questa trieva ha fatto il Papa, qual è stata la ruina di la

(1) La carta 284* è bianca

impresa, et come el si duol de nui; *tamen* mai ha mancato per nui di far ogni cosa, nè restemo di far per sustenir lo exercito, et li remandemo il Capitanio zeneral di là di Po con tutto l' exercito etc. Et havendo scritto per nostre di 21 del passato, desideremo saper il voler et opinion di la Christianissima Maestà con la qual volemo esser unitissimi, et li mandemo la copia di lettere scritte a Roma. *Item*, summario etc., *ut in litteris*.

Et andò in renga sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi per denari, qu. sier Benedeto, dicendo si doveria parlar largamente di la trieva, che forsi saria meglio meter tempo et non perder il Papa; in questo mezo si trataria la paxe zeneral etc.

Et li rispose sier Piero Boldù savio a terraferma, laudando l'opinion di Savii, (*a*) qual per la soa pratica di governo di Stado si dovemo riportar, la lettera sta ben etc.

Et venuto zoso parlò sier Alvise Gradenigo fo Cao di X, che si dovesse scriver largamente laudando le trieve.

Et li rispose sier Carlo Contarini Savio a terraferma per le lettere. Et poi li Savii dete una zonta a la lettera zerca parlar di le trieve al Re, ma *sub nube* et non largamente.

Et sier Ferigo Renier fo Avogador, parloe biasemando la zonta; et meio era non dir nulla che quello si scriveva.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier Savio del Conseio per la opinion del Collegio. Et poi parlò sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo Savio del Conseio, narando cose seguite essendo orator in Franza a questo Re, laudando . . . .

Et li rispose sier Antonio Surian dotor et cavalier Savio a terraferma per la opinion del Collegio, et fè una renga iusta il suo solito.

Et sier Benedetto Dolfin, sier Alvise Michiel Consieri, sier Hironimo Moro, sier Tomà Lipomano Cai di XL messeno voler le lettere con la Zonta, la qual li Savii l' havevano levà de la lettera, *videlicet* . . . .

286 Et poi parlò il Serenissimo laudando l' opinion di Savii, et che zà si era in camin l' opinion del re Christianissimo in risposta di le nostre de 21, et non era de' più comemorarli alcuna cosa, ma scriver la lettera notà per li Savii etc.

E intro in la parte di Savii con il resto di Consieri et Cai di XL. Et sier Zuan Badoer dotor et cavalier, stato *etiam* lui orator in Franza, parloe, qual voleva . . . .

Et andò le do opinion: 92 del Dolfin et altri nominati, 135 del Serenissimo; et questa fu presa.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, venne lettere date a Bregantin adi 5, hore 4 di notte. Come era zonto lì col Capitanio zeneral, et il zorno sequente faria far il ponte lì sopra Po, et passar le zente. Scrive adi 8 comenza l'altra paga, et si provedi di danari. *Item,* manda una lettera di Bologna del cardinal Cibo legato, scrive a lui Proveditor, dì 4, solicitando a passar con lo exercito. Inimici, la retroguarda era a Castel San Piero, et il resto a Corteselle et lì intorno.

Di Bologna, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, dì 4. Come inimici erano *ut supra*, et andava a brusando ogni cosa, facendo danni grandissimi sul bolognese. Et come di Modena era venuto lì in Bologna el conte Guido Rangon con zente etc.; et la nova che'l Vicerè veniva in campo da Barbon a far el contenti a le trieve et che 'l Papa li dava 150 milia ducati; el qual Barbon havia deto che non 150 milia ma 300 milia ducati non contenteria a le trieve etc.

Fu posto, per li Savii, una lettera al Proveditor zeneral Pixani laudando l' opinion del Capitanio zeneral di passar di là di Po, et zerza a voler libertà di meter 1000 fanti in Pexaro et 500 in Sinigaia. Andando li inimici a la volta del suo Stado, semo molto ben contenti, *ut in litteris*.

Item, una altra lettera al ditto Proveditor come zerca a la fusta richiesta per mandar a levar suo fiol a Rimano zà l' havemo expedita, nè semo per abandonar Soa Excellentia etc. Et fu preso ditte lettere, et ave tutto il Conseio.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4. 286* Manda la *copia di lettere del capitanio Toso da Bagnacavallo, date in Pandino adì 4 April.* Aviso vostra signoria come heri sera zonse uno mio commesso da Milano, quale mi ha ditto come il Leva è cascato da la goza et stà male; et che *etiam* fa nettar tutte le fosse che sono atorno Milano, et fanno novi cavalieri, et lo fortificano molto forte.

Item, manda una *lettera di Cremona, di 3, del signor duca di Milano.* Dapoi le altre mie de hoggi scritte a vostra signoria, come li inimici erano inviati verso Fiorenza, et che erano gionti a Panaro de là da Bologna: credo che l' animo loro sia de far condescender il Papa a maggior summa di danari per vederlo cussì invilito, abenchè loro mostrano per niente voler observar la treugua.

Da Zara, di sier Vetor Barbarigo conte

et sier Zacaria Valaresso capitanio, di 31, hore 12. Come in questa hora ho hauto lettere del magnifico domino Nicolò Trivixan proveditor in Dalmatia, date a Nadin adì 30 hore una di notte, per la qual ne dinota come l'haveva mandato uno presente a donar al capo de' turchi ch'è sotto Obrovazo nominato Moral vayvoda, el qual Morato non ha voluto lassar partir il messo fin hozi adì 30. Et dize che quel dì de 30 messe sotto del castello di Obrovazo una bombarda, et trasse forsi 13 in 14 colpi, et che il castello si rese a pati; et che dize che tutti diceva il castelan havia hauto una bona summa di danari per questo; et dize che potevano esser da 2000 turchi in tutto sotto il ditto castello, el qual è del conte Zuanne di Corbavia sul mar, mia 18 luntan di Zara.

Di Veia, di sier Augustin Valier proveditor, di ..... fo leto lettere. Zerca le cose di Segna, che ditto conte Zuanne di Corbavia era venuto lì per tuor ditta terra qual il principe Ferdinando par ge l'habi data, ma quelli di la terra non l'hanno voluto aceptar, et che hanno mandato soi ambassadori etc.

287 *Di Bologna, come ho scripto, fo lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, dì 4.* Come inimici erano apresso Castel San Piero luntan di qui 5 miglia su la via che va a Ymola, et che pol andar in Toscana, et a Fiorenza, et secondo che caminano vanno brusando il paese per tutto dove vanno. Lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, con quelle gente è in Imola, dove gli è *etiam* il magnifico Vizardino, et il conte di Caiazo *cum* la sua banda di gente è andato a Ravenna. Io, di ordine del signor Marchexe et magnifico Vizardino restai di qui con il conte Ugo di Pepoli, et con le gente che fono del signor Zanin di Medici et altre fantarie che erano prima, et *cum* li cavalli ligieri. Et heri gionse de qui il conte Guido Rangon che era in Modena con 1500 fanti, 100 lanze et 200 cavalli lizieri, et *cum* tutte queste gente caminarà inanzi. *Etiam* noi andaremo a trovar lo exercito, qual è con il signor marchese di Saluzo in Imola. Lo illustrissimo signor duca di Urbino et il clarissimo proveditor Pixani si doveva imbarcar su Po a Casalmagior et venir con lo exercito innanzi a ogni favor di le cose pontificie. Sichè non si mancarà a le cose di Sua Santità; ma el par pur per quello che io ho per molte vie, ancor che questo reverendissimo Legato cardinal Cibo non lo dica, che l'accordo vadi innanzi; presto si vederà il successo. Ho mandato già tre giorni il proveditor Zivran di stratioti al clarissimo Pisani per haver una summa di danari per pagar sguizari quali sono creditori di bona summa di danàri, et per render li 10 milia ducati che tolsi ad imprestedo dal magnifico Vizardini già fa 6 giorni per darli a svizari quali non voleano levarsi, de li qual 10 milia ducati deti la mità a svizari et l'altra mità per conto de imprestedo al signor marchexe di Saluzo per pagar le sue gente che non haveano un soldo, et aspectando danari stea in gran fastidio etc.

De Roma, al primo di April 1527. 288[1])

E stabilita et firmata questa tregua fra Nostro Signore et la Maestà Cesarea, et il signor Vicerè ha ratificato quello che era stato fatto per il signor Cesare Feramosca promettendone la observantia con quelli obligi che si possono far per persona che tenga l'autorità che tiene sua signoria in Italia per la Maestà Cesarea. Il medemo ha fatto Nostro Signore. Li particulari sono quelli che già ho avisato a Vostra Excellentia, et di più vi è che lei è nominata da un canto et da l'altro per confidente de l'una et l'altra parte. Aspectasi la risposta risoluta del signor duca di Borbone, et dali lanzichinech circa il levar di lo exercito cesareo dal territorio de la Chiesa, havendo a questo effecto il signor Vicerè mandatoli in posta un suo secretario qual deve ritornare *etiam* in posta, et si aspetta fra dui giorni, et fin non sia giunto, sua signoria non partirà di Roma. Si resta *cum* molta satisfatione dal canto di Nostro Signore di bono animo del prefato signor Vicerè, parendo a Sua Santità di conoscerlo ogni dì di più miglior mente et dispositione alle cose di la pace universale, et cussì soa signoria ha la medesima satisfatione in Soa Beatitudine, la qual ogni dì è stata in longissimi ragionamenti seco, et heri el disnò con Sua Santità, et da poi pranzo stetero insieme loro soli fino alle 23 hore, et di fuori erano molti cardinali et ambasiatori che aspectavano l'audientia. A questi dì, fu ditto il signor Datario andava in Fraaza et poi in Angliterra et forsi in Spagna; tutavia sua signoria non mi ha mai certificato, se non hoggi che mi ha ditto Nostro Signor esser risoluto che'l vadi ogni volta che sii assetata la posta di questi di Lombardia; il che si pensa non si possi fare si non *cum* gran quantità di danari.

(1) La carta 287* è bianca.

Lettera di 3 April.

Tutti li soldati, sì da cavallo come da piedi, zoè li strasordinarii sono stati licentiati, et hoggi li svizeri hanno hauto il pagamento loro, che sono 13 milia scudi, che tanti ne hanno hauti per paga continuamente. Dimane partiranno per andar al paese loro. Il signor Vicerè è montato hoggi in posta per venire verso lo exercito cesareo de Lombardia, et far opera che non procedi innanti altramente, ma che sii ratificata la suspensione di le arme fatta *cum* Nostro Signore. Intendese che li lanzichinech stanno duri de non voler aquietarse se non hanno la quantità de li dinari che dimandano, ch' è una summa grossissima, come son certo che sapia Vostra Excellentia. Sperase che la presentia del prefato signor Vicerè debba fare bon frutto hessendo di quella auctorità che è. Dise de ritrovarsi in tre dì in lo exercito.

288*

289 *Sumario di una lettera da Bologna, di Salustio di Dulphi, dì 2 April 1527, a sier Zuan Francesco Loredan.*

Per la gratia de missier Dominedio, questa mattina una hora avanti dì se comenzò a levare lo exercito di lo Imperatore, el quale era apresso a Bologna quanto è longo doe volte la piaza di San Marco, et va a la volta di Romagna. Se dice voleno andare in Toscana. Heri matina se disse che erano levati et non fu vero; ma tutti li nostri soldati usino fora et andorono verso Imola et introrno dentro. Li soldati di lo Imperatore brusano uno numero infinito di caxe per tutto dove vanno; comenzorno questa mattina. Penso che faranno pegio se potranno. La causa si è, che a l'ultimo del mexe venne uno qui et dimandò per parte del duca di Barbon 100 milia ducati, et disse, se per tutto quello dì non se pagavano, il primo de April ne voleva 150 milia, et se per tutto el primo non pagaveno, ne voleva 200 milia. Li fo risposto che non li darebeno cosa alcuna, et che se dovesse andare con Dio; et così se n'andò. Per questo pensemo abrusarano tuto quello che potranno. Li faventini hanno preso le arme, et non voleno che in Faenza entri soldato di sorte alcuna; hanno presentito come se sono portati in Bologna.

Copia di una lettera di Bologna di 4 April 1527, scritta per Salustio di Dulphi a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio. 290[1])

Come, adi 2 del presente, scrissi in quella mattina se levò lo exercito di lo Imperator et se aviò verso Romagna, et se diceva che andariano verso Toscana come al presente se dice, et brusano tutti li alogiamenti, et cussì è vero perchè sono stato a vedere. Ancora dimandano danari; ma non li haverano. Hanno fatto intender, se non se li manda 40 milia ducati bruseranno tutte le caxe è sul bolognese; ma heri non se mosseno. Se dice questa mattina sono levati, et dicono voler andar a Roma, ma prima in Toscana. Sono apresso a Bologna 4 miglia, ma hanno fatto una bona giornata. Se levono de suxo la strada de Lombardia et andorono apresso a la strada di Romagna come se fusseno levati di verso la porta di Santa Croce a Padova et andati verso la porta del Portello, et se discostorno tre miglia da Bologna. Heri qui fu apicato uno soldato banderaro de uno nominato el Moro, di la compagnia del conte di Caiazo, era puiese. La causa fu l' andava ponendo discordia fra una compagnia et l'altra et fra el populo et li soldati, et andava fuora di Bologna a trovar spagnoli et li dava intentione di darli una porta, et usiva per una bombardiera. Quella mattina che havevano a venir a presentarse a la porta, venne uno tempo crudelissimo di neve et vento che non poteteno far cosa alcuna; et quello voleva far a Bologna l' hanno fatto a Imola, che si dice in parte l' hanno sachegiata. Et sono stati li amici. Scrivendo, pasa el conte Guido Rangon con 2000 fanti et 400 cavalli, venuto a logiar qui in Bologna. Questa notte li soi alozamenti sono le hostarie et conventi de frati. Questo si fa perchè heri una parte del popolo prese le arme in mano, et fece intender al gubernatore, prima volevano morire che allogiare soldati. *Item*, heri fu preso uno todesco da uno nostro bolognese et uno ragazo taliano, li quali furono condenati a la morte. Furono interogati. El todesco non volse confessar cosa alcuna; el ragazo disse che tutto il male se faceva sono li todeschi; de che per manco male furno lassati. El regazzo volse restar in Bologna, et lo todesco, domente che andava via, fu preso da certi di quelli ho ditto di sopra, et lo examinorno con

290*

(1) La carta 289* è bianca.

tormenti, et confessò di haver apreso foco con le sue mane in 11 caxe; del che fu fatto più menuto che non è uno vitello quando se vende a libra. Altro non havemo di novo.

291 *Copia di do lettere da Ferrara scritte per Antonio Catto a Ruigo a Piero Antonio di Silvestri suo socero; la prima data adì 5 april 1527, et di Ruigo mandate di qui.*

Socero honorando etc.

Heri, per il Todeschino vi scrissi una mia, et vi significai che'l non accadeva che duraste più fatica de mandar vostri messi poi che questo exercito imperiale havea pigliato altro camino, et che acadendo cosa de importantia io ve lo advisaria. Hora, occurrendomi l'ocasione del presente messo, non ho voluto restar di scrivervi come il campo imperiale si ritrova a Castel San Piero dove vi scrissi heri, et desegnano andar inanti per quanto se intende; ma perchè questa mattina è gionto nova che il campo di la Illustrissima Signoria di Venetia li marchia drieto, et si expectano questa sera a Melara et Bragantino in bona parte, potria accadere che esso campo imperiale faria novi dissegni et forse andarano mo più intertenuti, *maxime* essendoli di bisogno guadagnarsi le victuarie con le armi in mano. Cussì le cosse di la guerra vanno mutando in dì in dì nove forme, et ognuno de li exerciti si governano secondo li andamenti de l'altro. Quello habbia da succedere non si po' sapere, perchè adesso quelli sanno più di guerra che meglio sciano ingannare li compagni; et però io non scio più che dir hormai, se non che bisogna che noi altri pregiamo missier Dominedio che ci liberi una fiata de tanti flagelli. Stante queste cosse ne li termini che si ritrovano, la tregua si pol dir esser totalmente in ruina, ma potria facilmente nascere qualche bon accordo universale, perchè per l'una et l'altra banda si potria guadagnare et perdere; et chi perdesse, si potria iudicar che li altri fossero signori de Italia, et imperò ogniun starà sopra la sua. Non altro per hora.

Lettera del ditto, di 6, hore 17.

Socero honorando etc.

Ho visto per il Todeschino quanto me scrivete. Vi accerto lo exercito imperiale esser per li advisi de heri a S. Piero lontano da Imola da zerca 7 miglia et è ivi firmato; nondimeno el si ha ditto che heri dovea caminare verso Imola. Heri vi scrissi che 'l campo di la Illustrissima Signoria nostra deve agiungere a li confini nostri, zoè a Melara et Bregantino. Cossì è stato; questa matina ne son gionti parte a Figarolo, et perchè chi dice a uno modo et 291* chi ad uno altro di quello habbino a fare, alcuni dicono che seguitarano questi imperiali, altri dicono che si fermarano lì per obviare al campo in caso che el ritornasse indricto. Et così li iuditii son varii; ma si conoscerà ben presto per li andamenti soi quello che serano per fare. Io per me sto in grandissimo dubio che 'l Papa non fazi opera per levare questo exercito de imperiali di su il suo, maximamente essendo stato retificato li capitoli de la tregua da novo in Roma. Sichè io penso che il Papa et il Vicerè siano per far ogni cosa per far ritornar adrieto questo exercito. Abenchè Barbone et li altri capitani dimostrano far ogni cosa per non tornarli et per non obedire al Vicerè, nondimeno il serà forza che fra 6 giorni queste cosse pigliano qualche forma, et li andamenti di questo exercito di la Illustrissima Signoria ne sarano inditii manifesti a quanto possi succedere. Io per il presente non vi scio dire altro di veritate, perchè queste son cosse che pochi le possono sapere. Di quanto seguirà de dì in dì vi adviserò.

292 *Del Agnello, di Caxal magior, al primo de April 1527.*

Il signor duca di Urbino ha ordinato hozi che 250 homeni d'arme di questo exercito, che Sua Excellentia mandò l'altro dì in bressana, si lievino donde sono et vadino in veronese alla volta de Lignaco, per essere più prompti al soccorso di le cose del Polesene.

Copia di una lettera del conte Roberto Boschetto, data in Modena al primo de April 1527.

Heri avisai vostra signoria come il campo inimico si era levato et andava al camino di Cento, et fu vero che caminorno fino alla bocca della Samoza, che è intra el Reno dove havevano il ponte. Da poi, sia causato da le acque overo da altra causa, overo per loro dessegni, se voltorno verso il Ponte di Reno alla Scala, et allogiano verso il ponte di Casalichio, et tengono guardato el ponte della Scala, et per il medemo quello di Casalechio, et tengono verso il Sasso; et per quanto me referisse uno che vi è stato questa notte, alogiorno de notte et in gran

disordine. Presto si vederà quello voranno fare. Tutto notificate a lo illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditore. Ho inteso la venuta del signor Manfredo a quelli signori. Sua excellentia può ben conoscere che monsignor di Borbone non l' ha mandato ad altro effecto salvo de ponere in sospeto loro signorie, aziò non habbino da venire a soccorrere Nostro Signore. Della victualia ricerca il clarissimo Proveditore et così di carri et bovi, sua signoria sa bene la possibilità di quella città, nondimeno haverete tutto quello serà possibile. Se sua signoria vorrà soccorrere le cose de Nostro Signore, hora è il tempo.

Extratto di lettere del ditto conte Roberto, da Modena, pur di primo Aprile 1527.

Questa mattina avisai il camino havea tenuto el campo inimico. Hora saperà come heri sera passorno il Ponte di Reno tutti li fanti et signor duca di Borbone, et allogiano al ponte sino a Ravene sopra et sotto strata. La cavallaria et è qua del Reno fin a Casalechio. Et allogiorno in desordine grandissimo lassando per il camino artellaria, cariazi et altri simili impedimenti; non haveano pane fatto seco, 292* et mangiorono di quello fecero di le farine haveano seco, et bevetono aqua a buon conto, et hozi sono stati fermi. Apresso, il signor Manfredo da Correzo, che era venuto a persuadere a quelli signori che al fermo Nostro Signore et signori cesarei erano d'accordo offerendo a loro signorie particular accordo, come vostra signoria tutto (*sa*), per rafredar Sua Excellentia et clarissimo Pisano al soccorso di Sua Santità, et hora ritornava sotto specie di amicitia del signor conte Guido, el qual, vedendo quanto era alieno dal vero et maximo detrimento di Nostro Signore, lo ha retenuto qua seco et non lo lassarà andare senza ordine di Sua Santità, overo del signor Locotenente. Et perchè dice che lo illustrissimo signor duca di Urbino lo richiese li facesse far uno salvo condutto dal signor duca di Borbon per poter mandare un suo gentilhomo a parlarli, et che ditto salvo condutto mandasse in Mantoa, el prefato signor Conte dice, che vostra signoria dica al signor Duca se Sua Excellentia desidera si mandi il ditto salvocondutto a Mantua overo a Sua Excellentia, che subito lo farà. La signoria vostra potrà dire a Sua Excellentia et clarissimo Proveditore, che li inimici sono nel core del Papa suso le porte de Bologna, et che hora è il tempo de mostrar a Sua Santità lo amore et osservantia li portano; et che considerano qual e quanto obbligo restarà a Sua Santità et Sede Apostolica ad esser subvenuti in tanta necessità; come loro signorie pono considerare. Vostra signoria avisi per stafetta quello che deliberano de fare, perchè el prefato signor conte è col piede in stafa per andar dove bisognarà.

Di l' Agnelo, da Caxal maggior, di 2 April.

Vostra signoria vederà per la soprascritta lettera de li andamenti de li imperiali et di la retentione che ha fatto il conte Guido del signor Manfredo da Corezo, laquale è dispiaciuta summamente al signor Duca, dicendo Sua Excellentia, che par che si mostri diffidentia di lei et che sia persona da lassarsi subvertire per parole d' alcuno. Et sua signoria si è slargato in dir alcune parole di mala satisfactione del prefato conte Guido, affirmando che non è vero che l' habbia ricercato salvo condutto alcuno dal signor duca di Borbone, si come el conte Roberto scrive.

Del ditto Agnelo, di 2 Aprile. 293

Il signor Duca ha mandato a me il conte Donino suo maestro di campo, aziò scrivi a Viadana et Borgoforte che mandino suso tutte le nave che si possi havere in quelle iurisdictioni perchè si vole imbarcare con le artellarie et fanterie per andar gioso per il Po suso il Polesene de Roigo. El signor Alvise Gonzaga, qual alogia oltra il Po al Mezano, anderà ad unirse con le gente d' arme che sono in brexana et tutti insieme andarano sul Polesene per la via del veronese et padoana. Le fantarie che hanno ad imbarcare qui sono da zerca 2400 lanzinechi, 500 grisoni et il colonello del signor Malatesta Baion, qual non passa 2000 fanti.

Del ditto, da Borgoforte, a dì 4 ditto.

Lo illustrissimo signor Duca et il clarissimo Proveditore questa sera alle 24 hore sono gionti qui a Borgoforte, et allogiano con le loro fameglie nella rochetta. Dimane a bona hora partirano per andar in gioso. Alogia *etiam* l' ambasciator del Papa et del signor duca de Milano et alcuni pochi zenthilomeni del Duca in la terra. Si manda li soldati di longo; si fa comandamento alle barche che non arivino a terra, ma vadino di longo a Melara.

(1) La carta 293* è bianca.

Gionti che serano a Bregantino, secundo li avisi de li imperiali che si haverano così se tardarà o accelerarà il nostro andare, et quando importi, il signor Duca è (*disposto*) di andar con nave per aqua fin a Ravena.

294[1]) *Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada fo lecto più lettere, le ultime di 13 Marzo.* Et in ditte lettere scrive molto contra sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, venuto lì, qual non havia voluto levar il fanò nè restar a soa ubedientia; et nel smontar in terra feva andar li compagni avanti come Proveditor di l'armada, qual per la soa comission non pol far. Et sopra questo scrive assai; et altre particularità.

Et cussì veneno zoso di Pregadi a hore 5 de notte.

A dì 7, Domenega. Fo pioza iusta il solito, che il Venere et Domenega ch' è il Jubileo a S. Marco, sempre piove, ch' è gran augurio. Poi vedesi va pochissime persone a tuor ditto Jubileo. Et è da saper: di le casse si tien tre chiave, una li Procuratori di S. Marco, una il Legato et una . . . . Ma il perdon di la Pietà have grandissimo concorso. Nè voglio restar da scriver questo, che li barcaruoli che passa con le piate et poi partono, fra tutti hanno hauto ducati 35 da partir oltra la spexa ch' è lire 6 et più per uno, che mai non hanno hauto tanto; et li frati hanno hauto di offerta da ducati . . . . , che è stato bel tempo, et tutti è andati a tuor il perdon preditto volentieri.

Non fo lettera alcuna da conto, et manco vene oratori.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo a Conseio.

143. *Scurtinio di Duca in Candia.*

† Sier Nicolò Nani qu. sier Piero, qu. sier Jacomo *da san Severo*, ducati 2000 . . . . 87. 51

Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea, ducati 2000 . . . . 67. 73

Podestà a Piran.

Sier Domenego da Molin fo podestà a Campo San Piero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . 46. 94

Sier Zuan Bembo fo al Fontego di Todeschi, qu. sier Zacharia, ducati 300 . . . . 46. 94

† Sier Hironimo Zane fo XL Zivil, qu. sier Andrea, ducati 200 . . . 96. 45

Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 300 . 66. 76

Castelan a Sibinico.

† Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 81. 59

Sier Donado Dolfin fo Camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 250 . . . . 58. 81

Oficial a le Cazude.

† Sier Zuan Donado fo Camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, duc. 300 99. 36

Sier Andrea Marzello fo proveditor et capitanio a Legnago, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . . 91. 46

Sier Piero Orio fo XL Zivil, qu. sier Bernardin el cavalier, duc. 300 . 60. 81

294* *Masser a la Zecca di l'arzento.*

Sier Daniel Malipiero è podestà a Porto Buffolè, di sier Carlo, ducati 200 . . . . 58. 82

† Sier Francesco Erizzo qu. sier Beneto, è al Formento a s. Marco, ducati 200 . . . . 90. 51

Sier Zuan Batista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 50. 89

Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . . 75. 66

Sier Hironimo Pizamano è a l' Armamento, qu. sier Alvise, ducati 200 . . . . 78. 63

Avocato in Rialto.

Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 250 . . . . 67. 74

Sier Vicenzo di Prioli fo XL, qu. sier Jacomo, ducati 200. . . . . 87. 57

Sier Daniel Malipiero è podestà a

(1) La carta 293* è bianca.

Porto Buffolè, di sier Carlo, ducati 250 . . . . 57. 84
† Sier Marchiò Contarini qu. sier Piero Alvise, ducati 200 . . . . . 92. 47

In Gran Çonseio.

Duca in Candia.

† Sier Nicolò Nani qu. sier Piero, qu. sier Jacomo *da san Severo*, ducati 200 . . . . 715.383
Sier Nicolò Nani fo Consier in Candia, dopio.
Sier Alexandro Contarini fo capitano di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea, ducati 2000 . . . . 586.511
Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Londra, triplo.
Sier Alexandro Contarini, dopio.

Podestà a Piran.

† Sier Hironimo Zane fo XL Zivil, qu. sier Andrea, dopio, ducati 200, et poi azonse 50, summa ducati 250 . . . . 699.393
Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 300 . . . . . 377.714
non Sier Zuan Bembo fo al Fontego di Todeschi, qu. sier Zacaria.
Sier Imperial Minio fo XL Zivil, qu. sier Castelan, ducati 300. . . 658.418

Castelan a Sibinico.

† Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, triplo, ducati 200. . . . . . . 725.401
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, dopio, ducati 250. . . . . . 525.604

Oficial a le Cazude.

Sier Zuan Donado fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, ducati 300. . . . . 612.516
† Sier Piero Orio fo XL Zivil, qu. sier Bernardin el cavalier, ducati 400 . . . . 783.344

Masser a la zecca di l'arzento.

† Sier Francesco Erizo qu. sier Benedetto, è al Formento di S. Marco, triplo, ducati 200 . . . . 835.256
Sier Francesco Boldù fo avocato grando, qu. sier Hironimo, duc. 200. 512.548
Sier Daniel Malipiero è podestà a Portobuffolè, di sier Carlo, ducati 250 . . . . 496.603

Avocato in Rialto. 295

† Sier Marchiò Contarini qu. sier Piero Alvise, quatruplo, duc. 200. 755.317
Sier Daniel Malipiero è podestà a Portobuffolè, di sier Carlo, ducati 250 . . . . 537.535

Podestà a Ruigno.

† Sier Lorenzo Foscarini fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero . . . 751.361
Sier Polo Zane fo zudexe di Esaminador, di sier Bernardin. . 721.391

Camerlengo in Caodistria.

Sier Hironimo Zorzi qu. sier Alvise *dai Servi* 657.483
† Sier Antonio Zorzi fo podestà a Valle, qu. sier Alvixe. . . . 864.275

Apontador in Rialto.

† Sier Agustin Ferro fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò 874.228
non Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, per la età.
Sier Andrea Dolfin di sier Zuan Alvise 616.487
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco. . 639.451

Noto. In questo Conseio rimase sier Marchiò Contarini avocato in Rialto con titolo non vero del padre, però che 'l fu di sier Francesco Alvise, et per election li fo dà il titolo vero; pur fo balotato. *Item*, perchè a mezo il Conseio non si stridava più

li electi, sier Gasparo Malipiero censor l' andoe a la Signoria, et fece che si mandasse maistro Antonio Inzegner a stridar al loco solito; *etiam* stridar el numero di danari prestavano aciò tutti intendesse.

Item, nota: Piero Grasolaro et Lorenzo Rocha secretarii feno l' officio del Canzelier grando in stridar perchè il Canzelier era a Conseio, et fè l' oficio in scurtinio, ma in Gran Conseio havia la voxe raucha. *Item*, niun Cao di X fo a Conseio.

Da Constantinopoli, fo lettere di sier Piero Zen orator nostro, di 6 Marzo, molto fresche, venute per mar con le nave.

295* *Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 5, hore 2.* Come li inimici hanno camminato a la volta de Imola; ma non hanno fatto gran camino perchè haveano gran dificoltà di condur le artellarie, sì per il cattivo tempo et le strade fangose come per li tristi animali che haveano di condurle. Li dicti inimici sono alogiati questa notte apresso Imola 5 mia. Il signor marchexe di Saluzo con le gente è avanti li inimici, fra Castel bolognese et Faenza. Hozi il Feramosca, che era venuto da Borbone per concluder lo accordo di le trieve, è passato di quì et va a Roma, et dimostra esser molto di mala voia per lo apontamento che non è seguito. Mal si pol iudicar quello habbia a seguir; presto si vederà la resolutione.

A dì 8. La matina, vene l' orator di Franza episcopo di Baius in Collegio, con una lettera da Forlì, di 6. Come era venuto lì con le zente havendo lassà 1000 fanti in Imola et 2000 posti in Faenza, et loro andarano avanti; secondo come farà inimici procederanno anche loro, et se diceva il Vicerè esser zonto in campo di Barbon.

Di sier Alvixe Pisani procurator, proveditor zeneral, date a Brigantin sora Po, a dì 6, hore . . . . Come voleano far il ponte più basso a Figaruol, et passar le zente di là. Et il Capitanio zeneral dice . . . .

Di Ravenna, di sier Vetor Soranzo savio ai ordeni, di 6. Scrive il suo zonzer lì, venuto per terra con gran stento, et li scudi 16 milia erano zà zonti lì portati per Antonio Negro, et . . . .

296 *Da Zara, di rectori, di primo April.* Come heri matina scrisseno quanto era seguito di le cose del castello di Obrovazo del conte Zuanne di Corbavia; et per il ritorno de do messi mandati con certo vin per il Proveditor zeneral Trevixan al campo di essi turchi al capo loro nominato Morat vayvoda, riporta ditto castello esser reso a pati salvo l' haver et le persone, ancora che 'l castello fosse ben fornito di victuarie per tre mexi. Ma vien ditto el castellan si ha reso perchè l' ha habuto una bochonada de danari, perchè essi turchi non haveano più di uno pezo di artellaria, et trasse forsi 13 in 14 botte, et *immediate* si rese. È stà gran pecado che ditto loco sia andato in man di turchi, benchè dicto Morat capo preditto ha mandato una lettera al Proveditor zeneral digando haver preso la terra, et che adesso serà tempo de visinar ben, et che si potrà far passar le mercadantie segure; con altre parole. Ma poco si pono fidar di loro. Li habiamo mandato un presente di pan, vin et altri rinfrescamenti per gratificarlo. Staremo a veder quello farà, et dubitemo non fazino un zorno cussì di Clissa, che altri castelli non sono in ste bande de hongari; sichè questa povera Dalmatia sta mal, habiando sto visin tanto apresso. Heri zonse di qui una naveta ne la qual era uno messo di l' orator Zen baylo a Constantinopoli, con sue lettere, et dize ditte lettere esser de importantia; *tamen* a boca disse per questo anno non si farà manizo di arme de li nè di armada, *solum* che 'l Signor con Imbrain è stato a veder l' armata et ha ordinato la se conzi. *Item*, dize che le galìe vechie sue sono mal conditionate, ma che l' ha ordinato se ne fazi 100 di nove; nè altro sa dir. Le qual lettere expedimo a posta col messo a la Signoria nostra.

In questa mattina fo balotà in Collegio monstrar le zoie a l' orator di Fiorenza e alla sua fameia. Ave: 21, 0, 0.

296* Da poi disnar fo Pregadi, chiamato a requisition di Consieri, per meter la parte di poter far li XL Zivil nuovi avanti il tempo per non li esser voce.

Da Ravenna, di sier Vetor Soranzo, di eri. Come è pur lì, et che il Vizardino da Forlì li ha scripto che 'l mandi li danari de lì; *tamen* non havendo ordine del marchese di Saluzo, non sa come far. Però desidera ordine di la Signoria nostra, et tanto più quanto le strade è mal sicure; et è lì in Ravenna venuto del campo Farfarello capo de li cavalli lizieri nostro con la sua compagnia etc. Inimici sono a Castel Bolognese et vieneno avanti; et è stà ditto che hanno sachizato Brixigelle. *Item*, scrive che 'l marchese di Saluzo li ha scritto che non pol venir un cavallo senza manifesto pericolo.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Zara per lettere di quel Capitanio di 12 Marzo, di certo ho-

micidio fato per uno Batista da Vicenza stipendiario in la persona di uno Domenico di Staffa in certa villa con uno schiopo, *ut in litteris.* Fo dà licentia di bandirlo di le terre et lochi, con taia lire 600 vivo et 300 morto, et li soi beni siano confiscati iusta la parte. 161, 4, 4.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Este, come apar per lettere del Podestà, di 27 Fevrer, che uno Sebastian Penello in la villa di Gazo amazò una Oliva moier di Nicolò forner sua ameda, et li tolse danari. Si dà libertà di bandirlo di terre et lochi, etc. con taia vivo lire 600, morto 300, et confiscar li soi beni, *ut in parte.* Ave: 192, 2, 4.

Fo posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a Ravenna a sier Vetor Soranzo savio ai ordeni, come havemo recevuto le sue lettere, et laudemo le operation sue zerca li scudi 16 milia; pertanto volemo col Senato, et li mandemo do barche longe sopra le qual el debbi montar, et con li danari andar a Rimano, et lì aspectar ordine dal ditto Marchese. Fu presa.

Fu posto per tutto il Collegio, che la causa di heriedi qu. Matio di Porfirii fisico sia commessa a li 8 Savii, aldino et terminino. Fu presa. 179, 8.

Fu posto per do Consieri soli, zoè sier Antonio Gradenigo, sier Francesco Marcello Consieri, una parte, la copia sarà posta qui avanti; et sier Daniel Moro el Consier messe uno scontro et questo fu preso. Sier Beneto Dolfin et sier Alvise Michiel Consieri non volseno metter nulla; si risalvano a meter a Gran Conseio.

Fu posto, per tutto il Collegio, che atento fusse tansà sier Donà et Marin da Leze ducati 35, el qual sier Donado è morto, ha lassà il suo a Anzolo et Alvise so' fioli, che la causa sia commessa a li X Savii che aldino le parte, ponendo la so' parte a cadauno. 207, 8, 3.

297 *1527. Die 8 Aprilis. In Rogatis.*

Ser Benedictus Delphino,
Ser Antonius Gradenico,
Ser Daniel Mauro,
Ser Franciscus Marzello,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Marinus Bondimerio,
Ser Hironimus Mauro,
Capita de Quadraginta.

È introdutta una coruptella, che per lettere simplice di la Signoria nostra, *etiam* per li rectori nostri vengono fatte concessioni a diversi de le ville et destretti di le terre nostre che non possino esser astretti nè molestadi per i debiti dei loro comuni, de le graveze et angarie che i hanno ad pagar a la Signoria nostra, se non per la portion che spetta a la spizialità loro; il che è contra la forma de le leze et ordeni nostri; et oltra lo inconveniente de la inequalità che è da quelli hanno tal concessione a quelli che non le hanno, ci è de a grave preiuditio et danno di la Signoria nostra, con far retardar et impedir la exatione del danaro debito per essi comuni. Et però;

L' anderà parte, che tutte simile concessione *quomodolibet* fatte fino el presente giorno, sì per li Consieri over altri del Collegio nostro, come per i rectori nostri, per auctorità di questo Conseio siano revocate et anullate, et se habbiano per revocate, irrite et nulle; nè *de coetero* se possino far per alcun modo sotto pena de ducati 100 per cadauno Consier over altri del Collegio nostro et cadauno rector nostro che fesseno tal concessione contra la forma del presente ordine, da esser scossa per li Avogadori nostri di Comun senza altro Conseio, et aplicata a l'Arsenal nostro; et niente di meno tale concessione che fussero fatte, siano et esser se intendino nulle et de niun valor. Et la presente parte sia mandata a tutti li rectori nostri da terra ferma, et posta ne le commission sue, et *similiter* nel Capitular di Consieri nostri aziò i habbiano inviolabelmente ad observar.

† De parte 165
De non 16
Non sincere 13

298[1] Da poi licentiato Pregadi con gran pioza a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta, et fo lecto le *lettere del Baylo nostro sier Piero Zen da Costantinopoli, di 6 Marzo, drezate ai Cai di X.*

Fu fato vicecao di X in loco di sier Daniel Renier, è amalato, sier Andrea da Molin *dal Banco* stato altre fiade.

Fu preso, atento la poca quantità di formenti è in questa terra, et esser stara . . . . milia per la parte di fuora, che tutti quelli che per la parte de fuora manderanno formenti a molin habbino di don soldi 16 per staro: et cussì *publice* sia proclamato.

Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 6. Come li inimici sono tra Imola

(1) La carta 297* è bianca.

et Castel Bolognese et vanno pur abrusando ziò che trovano; et crede che 'l fazi per far che 'l Papa et fiorentini corrano a lo accordo con maior summa di danari, vedando il danno. Et par pur che 'l ditto accordo vadi innanti, et il Vicerè di Roma vengi in diligentia con 10 over 15 cavalli a Fiorenza; et poi il Feramosca è restato de qui per aspectar il dicto Vicerè, per concluder tal accordo con Borbone. Questo reverendissimo Legato dice pur che lo accordo è andato in fumo; *tamen* li effecti pareno contrarii, ma questi pontificii fanno questo aziò il nostro Capitanio zeneral con le gente vengano innanzi in favor suo. Il signor marchese di Saluzo con lo exercito è verso Cesena; et ha mandato il conte di Caiazo in Ravena et fornito Imola. Aspecto il Proveditor di stratioti andato a tuor li danari dal proveditor Pixani, et gionto che 'l sarà, con queste gente andaremo inanzi a trovar il signor Marchexe, et se pageranno svizari che dieno haver de gran danari; et si farà ogni cossa de non mancar a le cosse del Pontefice, come è mente di la Signoria nostra.

298* *A dì 9, Marti.* La mattina, vene in Collegio sier Justinian Morexini venuto l' altro heri baylo et capitanio di Corfù, vestito di veludo paonazo, in loco del qual andoe sier Nicolò Bragadin; et referite di quelle cosse, ma poco. È vechio di anni.... et amico molto del Serenissimo. Fo laudato *de more.*

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, fo lettere, date a Bregantin, a dì 7, hore . . . . Come il ponte si preparava a Figaruol. Havia mandato dal duca di Ferrara a dimandar il passo, il qual li havea mandato a dir che era contentissimo etc. Et cussì che il giorno sequente passeria le zente nostre Po etc.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et have audientia con li Cai di X, credo in materia del duca di Ferrara.

In questa mattina se intese, che uno barcaruol sta a S. Stin in corte da chà Zane, et vogò do frati Menori a le contrade, li qual frati è stà serati a Torzello nel monasterio di S. Piero di Caxa Calba, dove andorono da uno altro frate che sta lì; hor questo barcariuol li è venuto do ianduse et è stà mandà a Lazareto vechio, et uno altro barcaruol stava con lui con la brigata, a Lazareto novo.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo grandissima pioza, et vene il Serenissimo et tutti 6 Consieri iusta la parte presa heri in Pregadi.

Et da poi che assà si stete in consulto fra li Consieri, Lorenzo Rocha secretario andò in renga a lezer una parte presa eri nel Conseio di Pregadi, la qual si ha a metter in questo Conseio; la qual è quella ho notà qui avanti. Et la meteva sier Antonio Gradenigo, sier Daniel Moro, sier Francesco Marzello et sier Alvixe Michiel consieri, sier Marin Bondimier et sier Hironimo Moro Cai di XL. *Licet* il Michiel non fusse di tal opinion, però che 'l vol dar contumatia a la Quarantia di mexi 16, *tamen* introe in oppinion con li altri 3 Consieri aziò che si potesse metter ditta parte hozi a Conseio. Et a l' incontro, sier Benedeto Dolfin el Consier vol la parte del far li XL Zivil nuovi et altre voxe avanti il tempo, con questo habino contumatia tanto quanto staranno in le Quarantie; et cussì tutti altri rezimenti, officii et Conseglii che hanno salario over utilità, *ut in parte*, con molte clausule.

Sier Piero Bragadin el Consier, sier Tomà Lippomano Cao di XL voleno la parte di sier Benedeto Dolfin, con questo che tal contumatia habbi a durar 299 fino 1536, nel qual tempo sarà compìto le oblation che si fa, et poi le contumatie siano come erano per avanti.

Et sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Navaier avogadori, sier Ferigo da Molin suo collega è amalato, andono a la Signoria dicendo non si pol meter tal parte per esser contra le leze; et vedendo li Consieri voler meter, veneno zoso con oppinion di contradir et tuor la pena a li Consieri. Et volendo mandar le parte, sier Jacomo Corner et sier Antonio di Prioli Cai di X andono a la Signoria, dicendo sier Benedeto Dolfin non poteva meter quel scontro. Et il Corner usò gran parole. Il Dolfin disse poteva et voleva meter. Et visto questo, il Serenissimo volse se indusiase ad altro Conseio; et fo mandato Bortolomio Comin vice Canzelier grando a stridar di far *solum* 6 voxe per danari, *unde* il Conseio mormorò molto, perchè la parte vol si fazi tre voxe senza danari ogni Conseio; per il che li Avogadori *iterum* si levono et andono a la Signoria, et fo trovà 3 voxe, et si fè election.

Scurtinio di Capitanio in Candia.

† Sier Alexandro Contarini, fo capitanio di le galìe di Barbaria, qu. sier Andrea, ducati 2000 . . 106. 24

Rector a Tine Micone.

† Sier Zuan Pixani di sier Alexandro, ducati 400. . . . . . . 91. 39

Sier Jacomo Surian, fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, ducati 300 . . . . 44. 88
Sier Zuan Domenego Zigogna, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . 89. 43
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 500. . . 73. 61
Sier Zorzi Arimondo, fo camerlengo a Verona, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 39. 97

Podestà a Parenzo.

Sier Zuan da Mosto qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . . 48. 74
Sier Agustin Miani è consolo di mercadanti, di sier Zuan Francesco, ducati 250 . . . . 64. 67
† Sier Francesco Corner è podestà a San Lorenzo, qu. sier Alvise, ducati 300 . . . . 91. 39
Sier Polo da Canal qu. sier Filippo fo di sier Piero, ducati 200. . 53. 79
Sier Piero Vituri il V di la paxe, qu. sier Renier, ducati 200. . 56. 75

Podestà a la Badia.

Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 81. 54
† Sier Zuan Boldù el camerlengo a Treviso, di sier Piero, duc. 200 94. 40

Podestà a Moncelese.

† Sier Francesco Barbaro, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, ducati 200 . . . 117. 17

299* *Castelan a Cerines.*

† Sier Zuan Corner fo a la taola di l' Insida, qu. sier Donado, ducati 400 . . . . 86. 46
Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Antonio, fo a l' Insida, duc. 400 . 81. 50
Sier Nicolò Cocho, fo XL Zivil, qu. sier Antonio, ducati 300. . . 67. 67

In Gran Conseio.

Capitanio in Candia.

† Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. zier Andrea, quintuplo, ducati 2000 . 813. 98

Rector a Tine Micone.

† Sier Zuan Pixani di sier Alexandro, dopio, ducati 400 . . . . . 792.140
non Sier Jacomo Surian, fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea.
non Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo.
non Sier Zorzi Arimondo, fo camerlengo a Verona, qu. sier Fantin.

Podestà a Parenzo.

† Sier Francesco Corner è podestà a San Lorenzo, qu. sier Alvise, triplo, ducati 300 . . . . . 704.231
non Sier Zuan da Mosto, qu. sier Piero, per esser falido il padre.
Sier Agustin Miani è consolo di mercanti, di sier Zuan Francesco, ducati 300. . . . . . 468.468

Podestà a la Badia.

† Sier Zuan Boldù el camerlengo a Treviso, di sier Piero, quintuplo, ducati 200 . . . . 828.108

Podestà a Moncelese.

† Sier Francesco Barbaro di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, quintuplo, duc. 200. 829. 98

Castellan a Cerines.

† Sier Zuan Corner fo a la taola di l' Insida, qu. sier Donado, quatruplo, ducati 400, azonse 100, summa ducati 500. . . . . 641.273
Sier Nicolò Cocho fo XL Zivil, qu. qu. sier Antonio, ducati 400 . 553.387

Podestà a Caorle.

non Sier Francesco Bolani fo V di la Paxe qu. sier Julio.
† Sier Andrea Morexini fo podestà a Ruigno, di sier Bortolomio . . 811.106

Provedador sora le Pompe.

Sier Alexandro Bon, fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Scipion 282.577
Sier Marin Contarini, fo ai X Savii, qu. sier Bortolomio. 417.440
† Sier Andrea da Mula, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 659.596
Sier Zacaria Morexini, qu. sier Marin 251.600

Apontador per i oficii in Rialto in luogo di sier Agustin Ferro, ha refudà.

non Sier Piero Maria Gradenigo di sier Zacaria, per la età.
300 † Sier Almorò Pisani, fo vice soracomito, di sier Zuanne 594.310
Sier Sebastian Sagredo, fo a la Iustitia nuova, qu. sier Marin. . . 502.399
Sier Andrea da Mosto, fo Cao di sestier, qu. sier Francesco . . 589.316

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, vene lettere, date heri a dì 8, hore 16, a Brigantin sopra Po. Come il ponte era compito et passava tuttavia le zente di là de Po. Havia hauto una lettera di Forlì del marchese di Saluzo, che scriveva al Capitanio zeneral volesse accelerar la soa venuta con le zente a unirse insieme. Et per avisi hauti, che 'l Vicerè doveva hozi zonzer a Bologna ; et altre particularità, solicitando si mandi danari ; doman comenza la paga.

In questa mattina, per li Savii ai ordeni, fono electi do Patroni di do fuste si arma in l' Arsenal, overo per dir meglio barche longe per portar li danari a Ravenna. Rimase Cecho Novello et Jacomo Oxelletto.

A dì 10. La matina e quasi tutto il zorno fo gran pioza.

Del Pixani procurator, di 8, hore 5, da Bregantin. Come havia fatto passar 3000 fanti, et quelli inviati verso Ravenna, et *etiam* le artellarie con burchiele, et il Capitanio zeneral et lui Proveditor passeria il seguente zorno etc.

Da Fiorenza, del Foscari orator, di 7, hore 20 et 20 e mezo, do lettere. Del zonzer lì del signor Vicerè, contra il qual fo mandato per honorarlo il signor Ypolito con molti cavalli et . . . . Et vene con 12 cavalli. El qual è stato a l' audientia con li do cardinali Cortona et Redolphi, et li Otto di pratica, et richiesto danari per dar a Barbon per pagar li lanzinech et spagnoli, quali non voleno contentar a le trieve etc. Et che li hanno risposto non voler far altro, nè darli altro se non quanto è stà capitulato col Pontifice. El qual Vicerè ha expedito uno suo in campo al duca di Barbon. Scrive, è venuto con ditto Vicerè un maestro di caxa del Papa.

300* Vene in Collegio l' orator di Anglia, dicendo spagnoli haverli brusato una villa loro di caxa Caxalia, et fatoli di danno ducati 16 milia, sicome ha hauto lettere di Bologna.

Veneno il Legato del Papa et l'orator fiorentino con una *lettera da Forlì, di 8, del magnifico Vizardino.* Scrive et solicita si mandi le zente nostre avanti, et che li 15 milia scudi erano zonti al marchese di Saluzo, et che inimici erano levati di dove erano tra Imola et Faenza, et tenevano la volta di sotto quasi verso Ravenna.

Vene l' orator di Ferrara per dir il suo signor deva il passo etc., et dimandò alcune cose particular.

Vene uno secretario di l' orator di Mantoa con avisi hauti dal suo signor Marchese, che li manda *avisi di Spagna, di 18 Fevrer, da* . . . . Che par l' Imperador habbi concluso de lì trieva per tre anni con tutti, con questo , tutti li exerciti se uniscano et vadino contra turchi; et altre particularità.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per la terra per metter la parte di le contumatie, et poi per la causa di quelli de San Vido con il patriarca Grimani di Aquileia. Et prima redutto, fo lecte le lettere soprascritte, et una venuta :

Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 7. Del zonzer lì il Proveditor di stratioti con li scudi 6000 hauti dal proveditor Pixani. Et scrive la dispensation di quelli. Et come il conte Guido Rangon et conte Ugo di Pepoli con loro compagnie erano partiti de lì per Imola ; et che lui Proveditor la matina si partiria con li cavalli lizieri per andar dal marchese di Saluzo.

Fu, poi leto le lettere, posto per li Consieri tre opinion, zerca le contumatie di officii : una che mette sier Benedetto Dolfin et sier Alvise Michiel

Consieri, che voleno tutti habi contumatia tanto quanto stanno in li officii et Consegii et rezimenti di salario o utilità; l'altra sier Piero Bragadin Consier, sier Tomà Lippomano Cao di XL voleno questa contumatia duri fino 1536; sier Hironimo Moro Cao di XL vol si stagi sul solito etc.

Et sier Zuan Alvise Navaier andò a la Signoria dicendo è contra le leze, et non vol si possi meter tal parte volendo tuor la pena ai Consieri. Et essendo stà chiamà il Conseio per il patriarca di Aquileia, fo remessa a uno altro Conseio.

301 Da poi chiamate le parte dentro, introno sopra la cosa di quelli di S. Vido con il Grimani patriarca di Aquileia, per il qual era sier Vetor Grimani procurator suo fradello, et parlò domino Pietro de Oxonica doctor, avocato, et ben in favor del Patriarca; et fra le altre cose, disse che uno Patriarca dete un maxo a uno, *videlicet* tanta terra in feudo con questo fusse ubligà a far taser le rane atorno dove habitava el Patriarca; *item*, altri governava li so' cani etc., sichè monstrò le iuridition del Patriarca in ditto loco, et compite. Et uno altro Conseio li sarà risposto per quelli di S. Vido.

Da Ravenna, di sier Vetor Soranzo fo lettere, di 8, hore 14. Come erano venuti lì 60 cavalli del marchexe di Saluzo per levar li danari, et con li 60 di Farfarello in quella hora montava a cavallo per andar a portarli a soa excellentia; sichè le barche longe mandate, sarà andate indarno.

A dì 11. Vene in Collegio il Legato del Papa . . . .

Del proveditor zeneral Pixani, da Figaruol, di 9, hore 5. Come le zente erano passate, et li fanti inviati 3000 a Ravenna per Po aciò vadino presto. Et il Capitanio zeneral et lui Proveditor la matina partirano per il Final.

Da Bologna, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 8, hore 8 di notte. Come il conte Guido Rangon, il conte Hugo di Pepoli con le loro compagnie di fanti et cavalli, et con la compagnia fo del signor Zanin di Medici erano partiti in quella mattina per Imola, et sono andati ad allogiar a Castel S. Piero questa sera, et dimane saranno a Imola. Io havea deliberato dimane partir di qui ma non (*potei*). Diman l'altro cavalcarò *cum* questi cavalli leggieri drieto a loro, et li giongerò in Imola, et poi andaremo tutti uniti a trovar lo illustrissimo signor marchese de Salutio. Li inimici sono verso Faenza et loci circumvicini, et vanno pur brusando al solito; et hanno trovato per quelli lochi victualie assai. Scrive, questa mattina haver mandato il Luchini rasonatò al ditto signor Marchese per dar danari a sguizari. Lo accordo, per quello che io ho per bona via, par vadi avanti, et se tracta più che mai, ancor che questi pontificii dicano non seguirà. Scrive come era venuto lì uno nontio del duca de Barbon, et parlato secreto col cardinal Cibo legato, sichè tien lo accordo sia concluso in darli ducati 150 milia. 301*

Item, fo uno aviso per lettere . . . . Come spagnoli erano stati a uno castello del . . . . dove era Zuan di Naldo per haverlo, et si ha difeso virilmente *ut in litteris*. Il castello è chiamato Oriol.

Da Ravenna fo lettere di quel governador è lì, et di la comunità a la Signoria nostra. Item, del marchexe dil Vasto, zonte hozi. Richiedeno 1500 stara di farine, in loco di qual prometeno dar la trata di stara 1500 formento. Et questo fanno acciò habbino farine da far pan, per esser stà rotti li molini dove loro fevano masenar etc. Inimici sono fra Forlì et Faenza, et hanno sachizato Codignola, dove hanno trovato victuarie ma non robba da sachizar.

Item, fo lecto una *lettera di alcuni di Ravenna, di primi.* Scriveno di questo a sier Lunardo Emo suo amico, et *etiam* hanno mandato a posta uno suo orator a la Signoria nostra, nominato . . . .

Et per Collegio fo expedito hozi sier Polo Bragadino proveditor a le biave a Ravena, con danari et ordine porti stara 2000 farine con lui, *videlicet* fazi masenar a le Bebe, cargar et farle condur in Ravenna perchè il campo nostro vi va habino da viver, et il proveditor Pixani per sue lettere richiede. Al qual fo limitado per spexe ducati 3 al zorno. El qual Proveditor a le biave si partì hozi da poi disnar.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Padova, come apar per *lettere di sier Santo Contarini capitanio di Padoa, di 29 Marzo.* Che Zuan Batista Corso soldato ha perpetrà homicidio in la persona di uno citadin di Padoa. Li dà libertà bandirlo di terre et lochi, con taia vivo lire 500 et 300 morto. Fu presa. 167, 16.

302 Fu posto, per li ditti, una taia a Mestre, come apar per *lettere di sier Marco Manolesso podestà et capitanio, di 5 di l'instante*, che possi proclamar etc., con taia vivo lire 600, morto 400. 164, 10, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di X et Savii, suspender li debiti di Nicolò Vichiario scrivan a le Cazude, ha con la Signoria nostra, per do anni a le Raxon nove, Cazude, Sora i officii, excepto le decime 90, 100, 101 et 102, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 169, 18, 3.

Fu posto, per li ditti, excepto sier Marin Bondimier Cao di XL che non si pol impazar, che a sier Vetor Bondimier qu. sier Bertuzi . . . . .
. . . .
. . . .
. . . . . .

Fu posto, per tutti *ut supra*, che a l' hospedal di infermi del mal Incurabile, atento la povertà loro li sia dato per elemosina il datio di anfore 80 di vin *ut in parte;* la qual fo balotà una volta et non have il numero di le ballote, et non volseno più mandarla. Ave: , . . .

Fu posto, per tutti li Savii, che essendo venuto in questa terra di Malvasia li soi oratori, tra li qual el suo arziepiscopo per confirmation di certi capitoli, che per il Collegio a bossoli et ballote, siano expediti. Fu presa. 170, 35, 6.

Fu posto, per sier Benedeto Dolfin et sier Alvise Michiel Consieri la sua parte di le contumatie, da esser posta in Gràn Conseio.

Et sier Piero Bragadin el Consier vol la parte, con certa clausula che habbi a durar, sì che si veda qualche luce.

Et sier Thomà Lippomano Cao di XL vol la parte, la qual habbi a durar fino 1536 *ut in parte.*

Et sier Marin Bondimier, sier Hironimo Moro Cai di XL messeno di star su la parte del 1520 zerca le contumatie, et li altri 3 Consieri nulla volseno metter al presente.

302* Et lecte le parti, sier Zuan Alvise Navaier et sier Anzolo Gabriel avogadori andono a la Signoria, dicendo non poteano metter tal parte. Et feno chiamar Alvixe Balbi loro nodaro in Pregadi, et li messe pena ducati 100 si tolseno zoso; et il Bragadin si tolse zoso, ma li altri do Consieri non.

Et dito sier Zuan Alvise Navaier avogador andò in renga et fè bona renga, che per opinion sua non potevano loro do Consieri meter tal parte; et fè lezer la parte presa del . . . . . che *solum* 4 Consieri in Gran Conseio pol meter parte; però voleno tuor la pena etc.

Et li rispose sier Benedeto Dolfin el Consier, dicendo la parte non è a proposito, et vien messo per cadaun di Collegio parte con condition si metti a Gran Conseio, et hanno libertà di metterla; la qual parte è iusta et honesta et tutti la doveria metter.

Et sier Zuan Marin el XL Criminal andò in renga per parlar, et non fu lassato, dicendo va *solum* opinion di Avogadori et Consieri: et cussì vene zoso.

Et il Serenissimo si levò dicendo in favor di do Consieri, et che saria tuor la libertà al Pregadi et cadaun di Collegio che non potesse (*tor*) che parte che 'l volesse a beneficio di questo Stado etc.

Hor andò la parte posta per li do Avogadori, poi fati levar di la banca li do Consieri Dolfin et Michiel, et li Cai di XL introno in loco suo; et posto di tuorli la pena mitigada in soldi 20, et non fu presa. Fo 59 di la parte, 157 di no, et . . . . non sincere.

Et poi che non fu preso la ditta parte, si ritornò a balotar le . . . . opinion notade di sopra che qui non replicherò.

Et sier Zuan Marin el XL Criminal contradisse, qual *etiam* contradisse a Gran Conseio ma non fu aldito, *solum* li XL li dava favor et audientia perchè non voleano la parte. Et compito, fo balotate le parte: una fo non sincera, 7 di no, di sier Piero Bragadin Consier 22; di sier Thomà Lippomano Cao di XL, 28; di do Cai di XL di star sul preso, 37; di do Consieri, 124, et questa fu presa.

Copia di una lettera scritta da Imola a dì 7 April 1527, per Marco Antonio Vulponi al cavalier di la Volpe a Udene. 303

Reverende domine praeposite frater honorande, etc.

Lunedì passato che fo il primo del presente, a hore 21 o cerca, intrò dentro de la nostra povera cità lo illustrissimo signor missier Francesco Guizardini locotenente di la Santità del Nostro Signore con tutto lo exercito, che forno come si pensa da 18 milia fanti o cerca, 500 homeni d'arme, et forsi altratanti cavalli legieri; quale exercito allogiò senza discretione alcuna; et usorno parte di quelli fanti et cavalli le maggiori crudelità che mai si potesse pensare. Per il chè tutta questa città nostra patì danni insuportabili; pur dil male la casa nostra stete assai bena perciò che li allogiò lo illustrissimo signor marchese di Salutio *cum* tutta la sua fameglia, et ne fece assai bona compagnia. Havea *solum* da noi la stanzia et legne; il resto de deta città bisognava farli le spese di tutto ponto, et non volevano solamente quello che honestamente se li

conveniva, ma cose che a questa misera città sono impossibile. La sera fo gionto ditto exercito, forno dispensati li quartieri di essa in cotal guisa, zoè: che tutto el quartier nostro de Santo Jacomo fo dato a li homeni d'arme del ditto signor Marchese; lo quartier di San Leonardo overo di San Giovanni a la banda de svizari; quello di Santo Mateo a la banda del signor conte di Caiazo; et l'altro quartiere di San Cassiano alla fantaria del ditto signor Marchese, quali subito gionti comenzorno a sachegiare la sacristia di San Cassiano, per il che fo forzato ditto signor Marchese andarvi in persona, et allora ne fece impichar dui alle fanestre del vescoato. Tutto il quartiero di San Mateo o la magior parte fo sachegiato da quelli del conte di Caiaza. Tutto il convento di Santo Dominico, da li viteleschi a li quali tochò ditto allogiamento. Il resto di la terra non ave tanto male, ma li presso. Et tutte quelle zente se passorno dentro de Imola el Luni sera, tutto el Marti, et se partirono lo Mercore da po disnar per la venuta di lo exercito imperiale, qual venne a Medicina l'altro giorno che fo la Giobia. Ditto exercito imperiale venne avanti in Castel Gelpho, et quelli che forno lassati alla difesa de la nostra città, che fo lo signor Piero Maria Rosso qual allogiò in caxa nostra, et 200 cavalli andorono a trovar li inimici, et ne presero uno qual par ancora non l'hanno lassato et tiense apresso di se. Et più il dopo disnar, gionse uno trombeta imperial mandato dal principe di Orangie de commission de Barbon a dimandar la terra; et li fo risposto, che venissero che volentiera *cum* le piche et archibusi et artellarie ge risponderiano. Et così venne heri mattina a hora di terza o cerca; si appresentorno alla porta di Alono 300 archibusieri o zercha de li inimici, et cominciorno a tirare alla terra. Et in questo gionse il capitanio Guido *cum* la sua compagnia, et così forno rebatuti, et preseno 5 archibusieri de li suoi; et di nostri non ne fo ferito altro che uno servitor del signor conte Piero Maria. Da poi disnar ussirno fora molti archibusieri delli nostri, et scaramuzorno tutto il giorno *cum* danno grande de li imperiali senza sua lesione alcuna. A hore 21 o cerca si apresentò alla colombara del Virello in peto a Santo Nastasio una bandiera de li nemici quali con suo danno furno caziati. La sera venerno dentro certi nostri erano andati verso la montagna a lo incontro di quelli erano andati a Roncho et a Poza, et menorno pregioni 37 tutti insieme fra spagnoli et todeschi; et così virilmente combaterno i nostri, che quello giorno ne hebbero de nemici fra pregioni et morti cerca 150. Tutta Boza, da la rocha in fori, Mercori fo presa et tutta arsa et ruinata, et morto fo il preosto a lo altare; et de quelli de lo castello 15. Roncho tutto fo brusato, et più forno brusati li dentro fra homeni, donne et puti 40. Bissier Bracino campò nudo, qual se butò giù de una fanestra de la torre la notte. Heri ditto exercito se partì brusando tutte le habitationi sono in sul territorio de Imola, et non vi è rimaso in tutto el suo territorio 4 caxe che non siano state brusate; et insieme con queste fo brusata la nostra cassina tutta. Li inimici sono andati alla volta di Brisigella, et si pensa che vadi alla volta di Fiorenza. La maggior parte de li nostri citadini per la paura de li inimici se introrno in la rocha, et sono stati lì fin che li inimici sono passati, et poi ussirno fora, et quelli di la terra gli fa la magior baglia del mondo. Non altro etc.

Da Udene, del Locotenente, di 6, fo lecto questi avisi:

Lettere di la comunità di Venzon, di 4 April 1527.

Magnifico et clarissimo etc.

Hozi l'è venuto uno nostro cittadino di le parte superiore, zoè de San Vido de Carinthia, dove dice se ritrova tre comissari di la corona de Bohemia qual prima dimandavano principe Ferdinando, li quali danno audientia a tutti coloro che domandano iustitia. *Ulterius*, pianete, croce, calici et altri arzenti ecclesiastici, et *cum* ogni diligentia fanno bater monede. Et altro non ho inteso che sia degno de significar a vostra signoria etc.

Item, ditto Locotenente scrive come per più venuti da Carintia, et *maxime* per uno mio son certificato il Serenissimo Ferdinando haver posto una imposition, che tutti pagino 25 per 100 di le loro intrade.

Di Marco Antonio Longin secretario, da Vilacho, fo leto do lettere di 3, con avisi di quelle cose, et di una dieta si fa a Frainsburg.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 8, qual manda questi advisi:

Riporto di Jacomo di Orzi di la compagnia del Pocopani, mandato per lui podestà a Milano, partito heri sera, qual dice: che li tre cavalieri tra porta Romana et Ticinese erano forniti, et che ogni ora lavorano con più frequentia;

et facevano lavorar per forza ad ogniuno così terrieri come forestieri. Che dicono li lanzchinech esser 2000, *tamen* non sono più di 1200, al più 1500, et bandiere 4 del conte Ludovico Belzoioso, che non sono al più 150 per bandiera, de le quale una ne ussite *cum* il conte Albrico suo fratello sabado passato per andar de là da Tesin a Brevi in Lomelina. Dice haver incontrato gran quantità di 304* some et cari andavano da Lodi a Milan con pessi salati, fige, mandole et altre cose de spiciarie con salvicondutti de li colonelli existenti in Lodi; et che da li condultori ha inteso che a l'incontro portano fora merzarie et cose simile.

Lettere di domino Mateo Mario Busseto da Lodi, di 7 April, al Podestà et capitanio di Crema. Questa notte ho havuto la letera di vostra signoria, in cui risposta altro non scio dire salvo che'l signor Antonio da Leva fa fortificare li borgi de Milano *cum* diligentia; et ad vostra signoria mi ricomando, a la quale se altro intenderò darò subito aviso.

Di Oriolo, di Zuan di Naldo, di 6, scritta a sier Hironimo di la Pola canzeliero di Naldi in Venetia.

Missier Hironimo carissimo.

Sapiate che hozi, ch' è adì 6 di lo instante, son venuti a uno castello chiamato Oriolo, al quale ge son stato messo a la guarda, circa fanti 2500 et cavalli 400, li quali se sono apresentati al ditto castello, et ge hanno dato cinque battalie et non hanno poduto far cosa bona. Et sapiate che in ditto castello non ge era *solum* che la mia compagnia con zerca 100 de li nostri amici de lo paexe, li quali insieme con tutti nui li havemo fatto poco honore et grandissima vergogna con gran mortalità di loro et assai feriti et presoni assaissimi, et habiamo preso circa cavalli 50 boni. Intanto sono ritornati indrio con gran vergogna, et tanto quanto li havemo poduto vedere li ho fatto far la pifarata come loro merita. Pertanto me ha parso per questa mia darvi aviso, aziò podiati allegrarvi con li nostri magnifici patroni.

305 *Adì 12, Venere. Fo letere del proveditor zeneral Pixani di X hore . . . . . da Figaruol.* Come havia invià le zente, et loro passeriano col capitanio zeneral etc.

Di Forlì, di sier Vetor Soranzo savio ai ordeni, di 9, con alcuni avisi de inimici et danari dati et pagati *ut in litteris. Item,* manda uno riporto ha hauto il marchese di Saluzo zerca li inimici; et come hanno sachizato Brisigele. Et che andono a Codignola dove trovono vituarie; la qual terra ha levà le insegne de Ferara, nè più serà molestata da li cesarei. Scrive altre particolarità et. . . . .

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, dì 7 et 8. Coloquii hauti col Papa, qual vol le trieve segui; desidera il ritorno del Vicerè da Fiorenza, et si ben il duca di Barbon non vorà *acquiescere*, vol le trieve. Quanto al reame resti (?) Prega la Signoria non lo abbandoni etc. Scrive del zonzer lì a Roma monsignor di Valdemon et Oratio Baion smontati di l' armata qual è a Civitavechia venuta, et sono venuti a far riverentia al Papa. Scrive haver aviso che una nostra galìa candiota a Ponza si era aperta in mar et anegati 20 homeni. *Item,* come il cardinal Triulzi era partito di Gaeta per ritornar a Roma, havendo fatto restituir il tolto nel reame, et volendo per montar su l' armada li fo serato la porta et fato restar. Scrive, don Hugo di Monchada ha la peste. Il Papa dice la necessità di biave li ha fatto far le trieve.

Di Zuan Francesco da Cai consolo nostro a Napoli, dì . . . Come de lì è gran peste, la qual è intrata in la caxa di don Hugo di Monchada, mortoli uno nepote, et lui è fuzito fuora; et come in una contrada ditta di San Zuane era morto 80 tra morti et malati in uno zorno.

Vene il Legato del Papa con *avisi di Roma del* 305* *Datario* contrarii a quelli di l' Orator nostro, et *lettere del Vizardini da Forlì di 9.* Come l'accordo non sarà, et si voy unir le zente et aiutar il Papa. Et inimici sono a Codignola, la qual terra è ritornà alla devution del duca di Ferrara.

Vene l'orator de Ingilterra con lettere haute di Roma da suo fratello cavalier Caxalio, in conformità di quanto ne ha scritto l'Orator nostro.

Vene l'orator di Mantoa per tratar di biave etc.

Di Spagna, da Vaiadolit, di sier Andrea Navaier orator nostro, di 18 Fevrer 1526, venute per via di Roma. Come era venuto lì in quelli zorni uno nontio del re Christianissimo chiamato monsignor Baiardo, qual è stato con il Conseio regio, et per quanto ha inteso trata accordo insieme, et li è stà promesso di darli li capitoli li quali li manderà per le prime sue. Et come lui Orator li ha parlato, et lui dice trata con Cesare la liberation di fioli con darli manco danari che'l pol, et che'l non trata cosa che sia contra la liga etc. Et questo in-

stesso ha ditto al nontio del Papa et a l' orator anglico; el qual li promisse monstrar li capitoli, et se partì senza darli. Et scrive, non sarà nulla perchè la bravano molto inteso il prosperar del Vicerè in Italia, et che fanno provision per le cose de Italia; ma havendo in Italia le so' zente qualche rota, veneriano a l' accordo. Cesare si dovea partir per andar in Toledo dove lassoe l' Imperatrice. Scrive altre parole, *ut in litteris.*

Da Fiorenza, del Foscari orator, di . . . In consonantia li ha ditto il cardinal Cortona et li 8 di la Pratica, come si ha per lettere di Roma che non voleno dar più danari. Il Vicerè era ancora lì; aspectava risposta del nontio mandò a Barbon.

Dapoi disnar fu Gran Conseio et vene il Serenissimo.

Fu prima posto per li Consieri la parte presa in Pregadi adì 8 di l' instante, zerca far li XL Zivil nuovi etc. La copia sarà posta qui avanti. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti, l' altra parte presa heri in Pregadi zirca le contumatie; la qual parte *etiam* sarà notata qui avanti. Ave: . . . .

306 *Die XII Aprilis 1527, in Maiori Consilio.*

Consiliarii, et.
Capita de Quadraginta,

Fu preso in questo Conseio sotto di 20 marzo proximo preterito, che atteso il mancamento delle voce si hanno a fare nel nostro Mazor Conseio, dovendosene far tre per Conseio senza oblation de danari, se dovesse far eletione de i XL Civil novi, li XX Advocati per le Corte, i X Savii sopra le decime et li Proveditori sopra le Pompe, *cum* declaratione che dicti Avocati, XX Savii et Proveditori dovesseno esser per anno uno, provisione veramente comoda et necessaria; ma convenendo questa esser proposta al nostro Mazor Conseio et per quello aprobato, per l' adversità di le opinione tra li Consieri nostri, et per la dificultà interposta dalle leze nostre per la alteratione del tempo nella electione delli Advocati non è stà ancor proposta, il che è di grande disturbo alle cose publice et importante: alla qual cosa essendo necessario proveder *cum* quella moderatione si conviene, l' anderà parte che, per autorità di questo Conseio sia statuito che si habbia a far la electione di XL Zivil Novi i qual habino a intrar quando li presenti intreranno Civil Vechi; *ac etiam* si debino eleger li XX Advocati et X Savii sopra le decime per il tempo suo ordinario, et possino esser electi cussì tutti loro come li XL Zivil novi de quelli che potriano se la election se facesse alli sui tempi; et la presente deliberation non se intendi valer se la non sia posta et presa nel Mazor Conseio; la qual li Consieri nostri *aut* 4 di loro almeno per tessera o per accordo siano obbligati metter nel primo Mazor Conseio come sono tenuti per la parte de 22 Settembrio 1524, sotto debito de sacramento.

Ser Daniel Maurus consiliarius. Vuol la parte hora letta in tutto et per tutto *cum* questa additione, che aziò non se manchi per alcuna causa di meterla nel Mazor Conseio, che tutti li sei Consieri siano obligati venir nel primo Mazor Conseio sotto debito de sagramento.

De parte	952
De non	212
Non sincere	5

Die 8 in Rogatis 133.

Die dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii.

Hessendo stà preso in questo Conseio de anticipar la electione di Quaranta, delli Advocati per le corte et di X Savii sopra le decime, è conveniente per equità farli sì che l' habi ad esser de beneficio universale quanto più se possi, et non solo per questi, ma ancora per tutti li altri officii et beneficii 306* soliti esser destribuiti per il Mazor Consiglio, aziò de quelli vengi ad participar quel maior numero de nobeli nostri che sia possibile, sicome è stata sempre la intentione della Repubblica nostra, et al presente più che mai si richiede essendo li dicti nobili nostri grandemente multiplicati, et restando poche voce da far *maxime* stante queste occorentie de tempi, imperochè per la breve contumatia che soleno haver quelli i quali sono stà nelli Conseglii di XL, oficii et regimenti, et in causa che possendo loro esser electi li altri non pono cussì consequirne; et però

L'anderà parte, che'l sia preso et deliberato, che li 40 Civil Novi che in executione de la soprascritta deliberatione se elegerano, et tutti li altri che *de coetero* saranno electi Civil novi et vechii, cussì ordinarii come extraordinarii, debano haver contumatia de tanto tempo dapoi ussiti quanto i saranno

stà XL ad non poter esser electi più XL, et quelli che saranno electi Criminali debano haver contumatia de mesi 8 iusta il solito, possendo ben tutti esser electi ad qualunque officio et regimento come potevano. *Item,* che tutti li officii et regimenti nostri, sotto qual titulo siano, *nemine excepto* sì in questa città come in tutte terre, città et loci nostri, et altrove che hanno salario over utilità, et secondo la forma de la parte presa nel Mazor Conseio adì 15 April 1520 sotozaseno a contumatia, debano *de coetero* haver contumatia per tanto tempo quanto cadauno sarà stato in li ditti officii et regimenti, et se alcuno hanno maior contumatia, come sono li Conseieri nostri et altri, restino quelli nella sua conditione, non intendendo però compresi in questo ordine quelli che durante l' imprestedo presente saranno electi *cum* oblatione de danari, i qual siano alla conditione solita, salve *in reliquis* le altre parte di contumatie disponente che non repugnano alla presente. Et Daniel Vido nodaro nostro sia tenuto notar cadauno sopra el libro di le contumatie debitor come è preditto, observando quanto in la dita parte de dì 15 April 1520 se contien, alla qual si habbi relatione; et *cum* la stretura in quella expressa sia ligata *etiam* la presente parte, zioè che contra di essa non possi esser fatta concessione, 307 termination, dechiaration, interpetration o suspension alcuna, se non per parte posta per tutti sei Consieri et tre Capi di XL, et presa per li cinque sesti del Gran Conseio congregato al numero de 1200 in suso. Questa deliberatione veramente non habia valor se la non sarà presa nel ditto Mazor Conseio, nel qual i Consieri nostri siano obligati ponerla sotto debito di sacramento.

La qual parte fu posta in Pregadi per sier Benedeto Dolfin et sier Alvise Michiel, Consieri, adì 11 di l' instante et ave 124.

De parte	821
De non	362
Non sincere	26

308[1] *Scurtinio di Conte a Nona.*

Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 300 . . . . 78. 67

Sier Zuan Lolin fo Cao di sestier, qu. sier Anzolo, ducati 200 . . . 68. 80

(1) La carta 307* è bianca.

† Sier Nicolò Contarini fo castelan a la Chiusa, qu. sier Pietro, qu. sier Frignan, duc. 200 . . . . . 83. 54

Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, ducati 200 . . . . 62. 82

Podestà a Porto Gruer.

† Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 102. 42

Sier Francesco Pasqualigo, qu. sier Marco Antonio, ducati 250 . . 80. 63

Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 300 . . . . 73. 72

Podestà a la Mota.

Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio, *da san Felixe,* ducati 300 . . . . 79. 62

† Sier Vicenzo Gixi è a la taola di l' Intrada, di sier Zuan Piero, duc. 400 . . . . 111. 35

Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, duc. 400 98. 48

Sier Stefano Trivixan, qu. sier Sebastian, ducati 400 . . . . 75. 83

Sier Francesco Pasqualigo, qu. sier Marco Antonio, ducati 300 . . 49. 98

Sier Zuan da Mosto, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300 . . 42.106

Sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, qu. sier Antonio, ducati 450 . . . . 63. 79

Consier a Corfù.

Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 500 . . . 86. 62

Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, qu. sier Mathio, ducati 300 . . 51. 90

† Sier Francesco Trivixan, qu. sier Zuane, qu. sier Domenego, ducati 400 . . . . 93. 51

Castelan a Brexa.

Sier Francesco Pasqualigo, qu. sier Marco Antonio, ducati 250 . . 64. 83
Sier Hironimo Malipiero fo al Fontego di todeschi, de sier Sebastian, ducati 250 . . . . . 79. 65
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . . . 56. 87
† Sier Zuan Francesco Balbi fo castelan a Cataro, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 109. 38
Sier Zuan Lolin fo Cao di sestier, qu. sier Anzolo, ducati 250 . . 60. 87

Provedador al Sal.

Sier Agustin Griti fo rector in Setia, qu. sier Zuane, ducati 700 . . 91. 56
† Sier Bernardo Donado è proveditor a le Biave, qu. sier Zuane, ducati 600 . . . . 94. 50

In Gran Conseio.

Conte a Nona.

† Sier Nicolò Contarini fo castelan a la Chiusa, qu. sier Piero, qu. sier Frignan, ducati 200 . . . . 725.330
Sier Zuan Lolin fo Cao di sestier, qu. sier Anzolo, triplo, ducati 250 . 575.487
non Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio.

308

Podestà a Porto Gruer.

† Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 825.305
non Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian.
Sier Francesco Pasqualigo, qu. sier Marco Antonio, ducati 300 . . 654.476

Podestà a la Mota.

† Sier Vicenzo Gisi è la taola di l'Intrada, di sier Zuan Piero, triplo, ducati 400 . . . . 703.406
Sier Zuan da Mosto, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300 . . 406.704
Sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, qu. sier Antonio, ducati 500 . . . . 683.432

Castelan a Corfù.

† Sier Francesco Trivixan, qu. sier Zuane, qu sier Domenego, triplo, ducati 400 . . . . 988.146
non Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, dopio.

Castelan a Brexa.

Sier Zuan Francesco Balbi fo castelan a Cataro, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 552.517
Sier Zuan Lolin fo Cao di sestier, qu. sier Anzolo, dopio, ducati 300 . 418.640
Sier Hironimo Malipiero di sier Sebastian, *da S. Apostolo*, ducati 300 . . . . 489.590
† Sier Nicolò Cocho fo Cao di XL, qu. sier Antonio, ducati 300 . . . 803.269

Provedador al Sal.

† Sier Bernardo Donado el proveditor a le biave, qu. sier Zuane, ducati 600, et in do volte azonse ducati 200 — summa — ducati 800 . . . . 710.389
Sier Agustin Griti fo retor in Setia, qu. sier Zuane, quadruplo, ducati 900 . . . . 676.432

Un Avocato per le corte iusta la parte.

Sier Marco Antonio Zorzi fo podestà a Parenzo, qu. sier Hironimo . 634.424
Sier Nicolò Venier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco . . 500.561

† Sier Francesco Bondimier fo ai XX Savii, di sier Zuan Alvise . . 642.414
Sier Sebastian Barbo fo avocato grando, qu. sier Faustin . . . 556.502

Do del Conseio di XL Zivil Nuovi iusta la parte.

Sier Thoma Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio 473.639
† Sier Nicolò Dolfin fo auditor vechio, qu. sier Piero 790.321
Sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual 578.528
Sier Leonardo Bembo fo podestà et proveditor a Martinengo, qu. sier Francesco 517.590
Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro fo catavcr, qu. sier Antonio . . 647.474
Sier Zuan da cha Taiapiera fo XL Zivil, qu. sier 356.751
Sier Zuan Sagredo fo XL Zivil, qu. sier Alvixe 517.604
† Sier Nicolò Marzello fo cao di XL, di sier Francesco 714.416

309 *Da Roma alli 7 Aprile 1527.*

Dapoi le mie di 3 non si è inteso cosa alcuna di momento, *excepto* che heri sera vene qui a Nostro Signore uno homo mandato dal signor duca di Borbone, qual fa intender non esservi modo de aquietare li lanzchenech se non *cum* pagarli 200 milia ducati, et che tuttavia veneano inanti, et se ritrovavano a Castel San Piero. Il signor Vicerè partite de qui per la volta loro sicome per le mie scrissi, et alli 5 dovea ritornare in Firenze là dove poi deve avere deliberato quello che havea ad fare circa il suo andare inanzi. Qui si stava in buona speranza, quando sua signoria si partì, che l'andata sua dovesse esser bon frutto, parendo che non fosse cosa di non poca importantia la presentia sua in quello exercito per fare che li lanzchinech se aquietassero alla volontà di quella; pur il vedere questo venir inanti, rende suspitione che non cussì facilmente se habbia ad poterli metere freno se non *cum* il pagare la summa de li danari che si rizercano. Per li primi avisi che si haveranno, si potrà far iuditio quello che sia per seguire circa il stabilimento di questa tregua. Il reverendissimo cardinale Triultio è pur ancor in Fondi nè partirà de lì fin tanto che le galie de Nostro Signore non siano retirate nel paese ecclesiastico; il che fin'hora non si è potuto far per la contrarietà de' tempi che è stata a questi dì, per la qual se intende che una de le galie de Venetiani che sono di qua, et una barca se sono profondate, essendo però salvate le robbe et persone che vi erano sopra. In Napoli persevera la peste, la qual gli fa grandissimo danno, ancora che tutta la nobilità sii fuori.

Lettere di domino Francesco Gonzaga, di Roma, di 8 April.

Il signor duca di Borbon ha mandato homo suo qui a Nostro Signor, a far intender a Sua Santità che lanzchenechi voleno 200 milia ducati se si deveno retirare, che altrimenti non vi è remedio de prohibirli il venir innanti. Io non ho intesa la resolution presa. Monsignor de Vandemonte è gionto 309 questa sera qui in Roma, et subito si è apresentato a Nostro Signore, dove non è stato molto, et è venuto anche il signor Horatio Baglione in compagnia sua. Tutta la compagnia del signor Vicerè che venne seco è ancor qui, nè si levarà altramente fin che sua signoria non sia ritornata in Roma, anzi è venuto novamente il duca di Traieto et il principe di Salerno quali aspetarano sua signoria prima che partino. La peste è entrata in casa di don Ugo di Moncada in Napoli, al quale sono morte 5 persone de le sue più intime, et lui similmente è in suspitione de infetto, di modo che assai si dubita de la vita sua.

Copia di una lettera da Vaiadolit data adì 29 Gennaro 1526, scritta al signor marchexe di Mantoa. 310

Sono molti giorni che missier Paulo da Rezo gionse et hebbe audientia per camino da l'Imperatore, et fu remesso a Vaiadolit. Dapoi è venuto l'auditor della camera in nome del re Anglico, et havendo havuto nel medemo tempo el nuntio et oratore veneto et de Milano et ancor quel di Franza il mandato per poter fare la pace, così come per altre mie di Granata avisai vostra excellentia esser stato ricercato per l'Imperador che se facessino venire gli mandati, che tenendoli era contento fare pace. Sopra la quale al presente si tratta, ma credo non si farà conclusione perchè la voluntà di qua non è conforme alle parole, per andargli le cose in Italia molto prospere. Non manca però Sua Maestà

di dare le miglior parole che habbia ancor dato. In questo medesimo tempo gli anglesi instano che lo Imperator remetta nel re Anglo il fare la pace, come ha procurato, et non voleno intravenire con li altri ambasadori per consentire che qua si tratti questa pace. Et da questo nasce un disordine grande, perchè, nelli mandati sopraditti teneno gli ambassatori, è expressa commissione di non far cosa senza participatione et consilio de dicti anglesi, et quando sono rechiesti da li dicti ambasatori, rispondeno non tenir commissione per tratare tal negotio, nè ancora vogliono dargli consiglio perchè dicono non ne teneno bisogno. A questo se agionge, che per molti segni se conosce che l'Imperador non vole remettere in Angliterra il negotio ancora che l'habia procurato; et se conosce apresso, che'l Canzelliero voria questa reputatione di fare lui qua questa pace. Non si discoprono però in dire ad anglesi che non voleno remetere *ut supra*. Sforzase lo Imperator far conoscer a l'Anglico che non mancarà da lui; alli oratori della liga si dice che alcuno de li loro mandati non è amplo, et apresso che per non haver fiorentini mandato il loro non si potria far cosa alcuna; et la pace va perlongandosi con queste arte. Et per quel che intendo dalli medemi che tratano il negotio, non tieneno speranza alcuna che per hora possa esser pace, se Dio non la facesse per miraculo. Vero è che se'l Papa volesse far pace lui solo la faria qui.

Qui sono avisi che'l re di Franza piglia la figliola de Angliterra, et che le cose stavano per concludersi; cosa che molto spiaceria qui, nè si mancarà di disturbarlo per tutte le vie possibili. Molto 310* suspetto ancora ha dato lo esser inteso lo mariagio di la Duchessa nel re di Navarra, per causa di quel regno.

Del medemo, adì primo febraro.

Missier Paulo da Regio in questo giorno parte per Italia expedito dal Imperator, et porta al Papa alcune cose per le quale, per quanto intendo, volendo Sua Santità, più si sperarà di pace che ancor sia fatta. Delli particulari precisi non ho potuto intendere; ma al mio iuditio quel che porta el prefato missier Paulo va a pace particulare fra il Papa et lo Imperator, et quel che potria aiutare questa materia è, che tra il nuncio et ambasiator francese è nata gran defidenza et medesimamente fra li ambasatori anglesi et francesi.

Copia di una lettera da Vagiadolit, di 18 Febraro 1527, scritta al signor marchexe di Mantoa. 311

Vostra Excellentia saperà io haverli scritto per due altre mie, come, redutti in caxa del Canzelier il consiglio et li ambasiadori zioè nuncio, Francia et venetiano, li fu fatta risposta in parole et in scritto del tenor infrascritto, avendo prima fatto risposta nel preambulo alle parole che se contengono nel breve del Papa scrive allo Imperatore, reputate qua molte iniuriose; et cussi in questa risposta ge la rendono di parole troppo vituperose, et contra Franza ancora più aspre. Se dice che, havendo veduti li mandati che teneano essi ancora, et veduto che expressamente dicono che non ponno parlare di pace senza de anglesi et ambasator fiorentino li intervengano, et anglesi non gli voleno intravenire et il fiorentino non tene potere, et per tal causa non si puo cosa che vaglia; ma perche tutto il mondo conosca che lo Imperator vol la pace generale, offerisse far triegua per tre anni, et fatta per aquietare Italia, se habbia da mandar tutte le gienti di guerra che sono in Italia contra il Turcho. Circa al duca de Milano serà contento restituirgli il stato, ma vole le forteze ne le mani; et perchè il Duca è suo subdito, apartiene ad esso darli iudici confidenti che cognosceranno se haverà errato; et non havendo errato, li restituirà le forteze. Circa alli dinari de Angliterra, che sono d'acordo et non bisogna che la lega se intrometta tra essi. Circa gli figlioli di Franza, ogni volta serà pace li renderà per quel serà honesto. Alli ambasatori non parse acceptare tal risposta ateso il preambulo soprascritto, et per le cause che particularmente ho scritto et replicato per due volte. Et vedendo il Cancelliero non la voler li ambasatori pigliare, fece rogar uno notaro con testimonj, et in questo modo sono finite le pratiche. Però di pace universale qua non se intende. De le cose de Italia non c'è lettere se non di mercanti che vengono, et qua pensavano che arivando in Lombardia li lanzinech et il Vicerè in Italia, ch'è senza difesa, havesseno a pigliare tutta Italia. Le corte qua non hanno ancora principiate, ma tenese che cavarà summa de denari almanco da prelati et cavalieri de li tre ordeni; pur serà cosa lunga. Lo Imperatore mi ha dato licentia et fatto scrivere il salvo conduto, et a Vostra Excellentia mi racomando.

312[1]) *Di l'Agnelo, dato a Bergantino adì 6 April 1527.*

Hoggi è capetato sin qui quel.... Dice che heri si partite da Bologna, et che là se diceva che imperiali erano per levarsi da Corteselle et altri lochi dove erano allogiati, et andarsene a Doza et Castel San Piero, et che quelli de Imola non hanno voluti acceptar dentro il signor marchexe di Saluzo. Il signor Duca dice, quando questo sia vero, che è iudicio che lo accordo del Papa con imperiali sii stabilito. Sua Excellentia è stà hoggi a Figarolo a veder il loco dove si ha ad far il ponte, al qual si dà principio questa notte. Lei desegna levarsi de qui poi dimane et andar ad allogiar a una villa che è apresso a Figarolo circa un miglio, et il signor Duca et magnifico Proveditore hanno data commissione che niuno prosumi di commetter delicto alcuno, et cometendogli ne darano castigo.

Lettera del ditto, data ut supra.

Heri sera alle 23 hore arivassemo in questo loco, dove subito gionti lo illustrissimo signor Duca se restrinse con il Proveditor et colonello, et tra loro fu concluso butare il ponte a Figarolo et di allogiare le gente cominciando qui andando fin a Figarolo, et da Figarolo in giù fin a Tresenta. Quelle gente che condusse il colonello sono ancor a Lignaco et in quelli contorni. De imperiali si ha aviso, per lettere di monsignor legato reverendissimo di Bologna, che si erano mossi, et andati a Doza et Castel San Pietro lochi vicini ad Imola 4, o 5 miglia. Missier Oratio è ito a Ferrara mandato dal signor Duca per haver il transito per il Po, in caso che bisognasse andare per nave fin a Ravenna. Le gente che vengono di sopra per nave non sono ancor gionte tutte. Dubito non siano firmate in qualche loco dil mantoano, ancor che'l signor Duca habbi fatto il possibile che non si firmassero, et lassato trombeti et lanze spazate in più lochi acciò le nave venissero di longo.

De missier Lodovico da Fermo, da Piasenza, di 5.

Le gente cesaree che usirno di Milano sono a Belzoioso et loci propinqui, et in Maregnano hanno lassato 200 fanti et alcuni cavalli. Di quello vogliono far se ne parla variamente. Chi dice vogliono far la impresa di Santo Angelo per levar la contributione del paese a quelli di Lodi; chi dice che vogliono soccorrere Pizigaton. Si aspecterà il successo. 312*

Di l'Agnello, da Bergantino, di 7 April.

Hoggi, per duplicate lettere del reverendissimo legato di Bologna si ha aviso, che li imperiali hanno passato Imola et sono allogiati a Castel Bolognese. Missier Oratio è ritornato questa sera da Ferrara con resolutione che quel signor Duca è contento dar il passo a questo exercito volendo andar a Ravenna per nave, per il che si è risoluto de imbarcare qui 2000 fanti et mandarli a quella volta con quella prestezza che serà possibile, aciò siano prompti alla defensione del stato di Urbino et di le terre di la Chiesia secondo sarà bisogno. Il signor Duca ha fatto scriver al colonello, qual partite heri de qui per andar alla volta del Polesene, che dimane si trovi a Figarolo con le fantarie che ha sotto il suo governo, et Soa Excellentia *etiam* se li troverà dimane a sera, et vol fare imbarcare queste fantarie per mandarle ala volta del suo Stato, et li manda per capo il conte Gentile di Augubio. Adesso ch'è hore 2 di notte, è gionto qui il signor Hironimo di Pii mandato dal signor duca di Ferrara per ricomandare a questi signori le terre et subditi soi. Li è stà risposto per Sua Excellentia, se li haverà più rispetto che serà possibile.

Del ditto, date adì 8 ut supra.

Adesso è gionto qui missier Luciano Palavicino gentilomo del reverendissimo monsignor legato di Bologna, mandato al signor Duca a instarlo vogli andar innanzi con questo exercito et a la defensione del stato di Nostro Signore, dicendo esserli bisogno grandissimo per trovarsi imperiali nel mezo di la Romagna a Castel Bolognese, afirmando Sua Santità è disposta star ben unita con la lega, et fa provision de danari et altre cose per la guerra, per vedersi delusa da imperiali et in specie dal Vicerè, qual non sapendo con meglior modo levarsi di Roma per unirsi con lo exercito, ha ricercato di transferirsi a Bologna per veder de indur le gente di l'exercito aquietarsi a lo accordo. Et ben che lei conoscese, non l'ha saputo negarli l'andare, dicendo il signor marchexe del Guasto non è par- 313

(1) La carta 311* é bianca.

tito per andar nel Regno per niuna altra causa, salvo per haver uno personagio de auctoritate pratico de le cose de la guerra, accadendo che in quelle bande si facesse movimento alcuno. Soa Excellentia li ha risposto che il ponte che si fa sopra il Po serà finito hoggi, et che le gente che sono restate adietro marchiano innanzi gagliardamente, et quanto più presto le cose saranno ad ordine si passarà il Po per andar dove farà bisogno; nè si mancherà di far il poter suo et di la illustrissima Signoria di Venetia per difender et aiutar le cose di Sua Santità, et che si troverà questa sera con le gente l'ha qui a Figarolo, dove vol far imbarcare li fanti per Ravenna. Il prefato missier Luciano dice che'l signor Vicerè hoggi si deve trovare in Bologna.

Del ditto, da Figarolo, di 9 April.

Questi signori heri si risolsero di passar ogni modo il Po, sperando di non poter far alcun altro effetto, per tener l'accordo fatto col Papa per concluso, salvo che aiutar Sua Santità a dar a imperiali manco summa di danari di quello che ha fatto restando loro di qua dal Po, et quanto pochi danari i haverano, tanto manco facende potrano fare a danno de venetiani, siccome se dice esser la intention loro. Si saria passati domane o l'altro; ma mancano le barche da finir el ponte, le quale si aspetta di hora in hora da Ferara, l'altro non si ha pane da condur drieto lo exercito; et a queste do cose non si manca di provedere, ma si tiene avanti fata la provisione si haverà l'aviso de l'acordo. Et si ha nova, imperiali esser a Villafranca presso Forlì, et marchiano innanzi gaiardamente. È impossibile questi exerciti possino arivare a tempo per dar aiuto alcuno alle cose del Papa et di la Toscana. Non fu vero che'l Vicerè sia andato a Bologna, ma ben a Fiorenza spinto dal Papa per veder de indur lo exercito ad accettar lo accordo, et se li è offerta maior summa de dinari di quello era fatto da prima; et le gente voleno i loro avanzi, et la tregua duri per doi anni, et il Papa li dia in deposito Parma, Piasenza et Modena.

Il signor Duca ha fatto imbarcar oggi a 22 hore circa 1500 fanti et li manda a Ravenna per andar poi nel Stato di Urbino et dove sarà bisogno, capo missier Io: Batista de Lisota; et andando li imperiali avanti, è stà ragionato di mandar missier Piero Francesco da Viterbo per capo de li ditti fanti, et 313* missier Joan Battista habbi cura del governo del ditto Stato, per esser persona di grande autorità in quel paese. Il capitano Rumulo agente del Christianissimo gionse heri sera qui venuto di Venetia, dove era andato per haver il pagamento di sguizari, et così lo ha avuto. Lo illustrissimo signor Joan Ludovico Palavicino è capitato qui hoggi. Si voria aconciar al servitio di la Signoria, et partirà dimane per Venetia. Il signor Duca ha fatto venir hoggi ad allogiar a Calto le fantarie che sono passate da Pontemolino, et vol mandarle ad allogiar oltra il Po alla Stellata per guardia de l'artellaria, la quale è stata descaricata su la ripa de là; et dice voler mandarli cavalli legieri al Finale. El resto de le fantarie et le gente d'arme si trovano sul Polesine di Roigo, luntane de qui da 10 in 12 miglia.

Del ditto, date ut supra *a dì 10, tenuta fin 11.*

Lo illustrissimo signor Duca passarà dimane il Po con tutto lo exercito, et alozerà la sera al Bondeno. Li cavalli legieri si spingerà fino al Finale. Et fa fortificare il ponte con bastioni a l'una et l'altra ripa che coreranno più di duo miglia; li lassa per guardia Babone di Naldo et missier Hercule Poeta con le loro compagnie. Missier Piero Francesco da Viterbo colonello s'è imbarcato questa mattina con la sua compagnia per Ravenna, et con quelli partirono hoggi, sono in tutti 8 compagnie, zoè: questa del Viterbo, del Troyano, del conte Julio da Montebello, da Redolfo da Mantoa, del soldato de Eugubio, de Jacomo da Nocera et uno altro capitanio. Il signor duca di Ferrara scrive li imperiali, non havendo potuto passar il fiume del Savio ch'è appresso Faenza, sono voltati al basso, acostandosi a Cotignola la bateno. Il signor Duca iudica l'haverà d'acordo per non vi esser dentro gente de guerra. Da Bologna è lettere del reverendissimo Legato, che i sono a Villafranca. Zuan di Naldo scrive erano andati a dar uno asalto a Oriolo dove lui era con la sua compagnia, et li ha rebatuti con loro vergogna et danno, et guadagnato da 40 in 50 cavalli. Nè scrive habino brusato Brisigella, sichè l'aviso de heri da Ferrara non fu vero. Hozi non partiremo de qui per esser rotto il ponte questa notte passata per il gran vento ch'è stato et il cresser del Po, et a gran pena sì potrà riconziar per tutto hozi.

Da Bologna, di sier Zuan Vitturi provedi- 315[1]

(1) La carta 314, 314* è bianca

tor zeneral, di 9, fo lettere. Come inimici sono al solito, et lui si leverà la matina seguente de lì per andar a Imola et poi transferirsi verso Cesena, dove si ritrova il signor marchese di Saluzo, etc.

Di sier Agustin da Mulla proveditor di la armada, date a . . . . , a dì 31 Marzo. Come per altre sue avisoe il tutto; avisa *solum* la galia candiota Muaza essendo alla vela in mar si aperse, di la qual non si anegò alcuno, et è stà recuperato la roba et le artellarie.

A dì 13. La mattina, fo *lettere di Figaruol, del proveditor Pixani, di 10.* Come, per la gran fortuna di vento et di aqua, il ponte fato de lì sopra il Po su burchioni 14 si era rotto, et li burchi andati a segonda; ch' è stà gran disturbo. Bisogna refarlo; ha scritto a Ferrara etc., per haver quanto bisogna per refar il ditto ponte.

Da Ferrara si have uno aviso, per lettere di 9. Come li spagnoli et lanzinech erano disposti non far l' accordo col Papa se prima non davano Modena al duca di Ferrara; et su questo haveano tolto hostie consecrate et comunicatosi li capi; et che voranno haver assà danari del Papa et ditta Modena, se dieno far accordo alcuno. Il Duca dà ogni aiuto a le nostre zente, victuarie et quello richiede el Proveditor zeneral; et par inimici voglino andar a Meldola castello del signor Alberto da Carpi, per tuor il ditto luogo.

Vene l' orator di Franza su diversi colloquii in Collegio, dicendo questo Stato aiuti il Papa, il che, aiutato, sarà da la nostra.

Veneno il Legato et l' orator fiorentino implorando non si manchi di soccorso; et che hanno aviso voleno inimici signorizarse de qualche terra di Romagna, et hanno mandato a Ferrara a tuor 8 pezi di artellaria grossa da expugnar terre; et si tien faranno qualche effecto, dicendo saria bon che'l nostro Capitanio zeneral et le zente se unisano insieme tutte. Et il Serenissimo li disse questo non era da far, perchè havendo li capitani Urbin et Saluzo consultato et terminato uno exercito sia davanti et l' altro da drio, non è da mover altro ordine. Disseno inimici esser a Codignola, et per avisi hauti dal Vizardini voleno andar a Meldola.

315* *Da Forlì, di sier Vetor Soranzo, di 10.* Di quelle occorrentie et pagamenti fati; et inimici venivano verso Ravenna.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso una gratia a Anzolo Colonna scrivan a li Camerlengi di Comun, che dando ducati 100 li sia concesso per uno suo fiol l' officio di la Iustitia vechia da poi la morte di uno che l' ha; el qual si era incantàdo per ducati 200 nè passava più.

Item, fu preso la gratia di Ferigo da Axola fo bandito per Quarantia Criminal per zuogo, *videlicet* che 'l dagi li ducati 400 di la sua condanason a l' Arsenal, et da ducati 400 . . . . , et sia asolto del bando, et . . . .

Item, fu posto la gratia di Nicolò Aurelio *olim* Canzelier grando, el qual dimanda sia absolto di la condanason fu fatta, si che 'l possi andar et star dove el vuol; et fu trovato una parte antiqua presa del . . . . che non si pol tratar di asolver alcun bandito per il Conseio di X se non è chiamà nel Conseio quelli instessi che lo bandirono et Consieri è del Conseio di X; et mancando alcuni di loro, bisognò elezer in loco suo, et cussì fo mandà a monte.

Da Ymola, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di X. Scrive il partir suo quella mattina di Bologna con il Proveditor di stratioti et cavalli lizieri; et zonti li a Imola, volendo intrar dentro, quelli di la terra non voleano per nissun modo, et con gran persuasion contentono che lui Proveditor et il proveditor Zivran di stratioti intrasseno. Et questo feno per li mali portamenti che li hanno fatto le zente del marchexe di Saluzo, li sguizari et fanti del conte di Caiazo stati di qua, talmente che non *solum* questi di Imola, ma tutta questa Romagna non voleno acceptare più soldati. Hor con gran promesse fatoli fo contenti questi di Imola dar alozamento dentro la terra a li nostri cavalli legieri, etc.

Del ditto, di 11. Come, essendo gionto de lì quella matina il conte Guido Rangon et il conte Hugo di Pepoli con 1500 fanti, quali erano andati per intrar in Faenza, et quelli di Faenza non li hanno voluti acceptar. *Unde* veneno per intrar de quì, et quelli di la terra non volseno acceptarli, essendo sopra le mure con saxi, et feriteno il ditto conte Guido; et poi mandono fuora alcuni citadini dolendosi del seguito, non volendo più zente in la terra. *Tandem* a persuasion di lui Proveditor che li ha promesso che siano contenti di lassar intrar dicti fanti 316 del Papa con questi do capi, che non li saranno fatto alcun oltrazo, a la fin contentorono con grande fatica che intrasseno, et cussì sono intrati. Dicono questi di Imola voler star più presto a descrition de inimici che di amici, atento li mali portamenti li è stà fatto da quelli alozorno di quì, dicendo li inimici hanno brusato il paese di fora et li amici hanno dannizato in la terra. Scrive, lo exercito

de inimici ha hauto a patti Codignola, la qual si ha reso a l' illustrissimo duca di Ferrara; et hanno hauto per forza Russi et Granaruol, castelli sotto Faenza. Et dicti inimici sono alogiati in quelli contorni; vanno temporizando cussì il suo camino a la volta di Ravenna et Cesena, ch'è segno acordo habbi a seguir. Lo illustrissimo marchese di Saluzo con le gente è fra Furlì et Furlinpuovolo; le gente di arme del conte Guido Rangon, et quelle fono del signor Zanin di Medici, sono allogiate in Val di Lamon. Scrive, lui non vete mai uno exercito più sparso di questo; Idio ci governi. Scrive, ha cavalcato a trovar il Marchese.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di Figaruol, di 12. Come il ponte è stà riconzato et passato, et passano tutte le zente, et diman passerà lui Proveditor col Capitanio zeneral, et andarano ad alozar al Final et Bonden.

Noto. In questa mattina in Collegio, con li capi del Conseio di X, fu preso et terminà *cumsit* che sier Davit Bembo qu. sier Alvise et sier Nicolò Longo qu. sier Jacomo habino hauto, al loto fece Lodovico di Oratio, possession, decima et livelli in la villa di Roveredo sotto Cologna; et in la poliza dice che li dà stara 54 venitiani, *tamen* non è starà 19; et atento niun sia ingannato, però sia commesso a li officiali a le Raxon vechie li dagino altri beni fin al suplimento.

316* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11.* Come ha, di uno venuto da Pavia, come ivi non sono victuarie, et che molte volte non si trova pane per danari in piaza; et a la custodia vi è due bandiere de spagnoli et pono esser zerca 200; et che uno de li capi se usa per gubernator; allogiano nella cittadella; in castello non vi è alcuno, excepto che fra loro non ne mandeno dentro da 15 o 20 come li par. Da Milano, per diverse persone se ha, che atendeno alla fortificatione con ogni diligentia.

A dì 14, Dominica di l' Olivo. Il Serenissimo venne in chiesia vestito di veludo cremexin con la bareta di veludo cremexin, con li oratori, Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, et lo episcopo di Baffo, Pexaro, et lo episcopo di Traù *olim* Scardona. Erano tre procuratori; sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo et sier Lorenzo Pasqualigo suo fradello, et altri patricii assai; et fato le cerimonie di le palme.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 9 et 10. Come avisa era ancora lì il Vicerè, qual doveva partir per Castrocaro per andar a parlar al duca di Barbon; et si havia risolto con quelli signori di haver libertà di adatar la cossa con ducati 200 milia, dicendo « non so ancora se potrò fare tal accordo » et come il Feramosca andava a Roma. *Item*, che senesi haveano mandato a chiamar spagnoli venisseno avanti, li dariano danari et victuarie; *tamen* quelli signori pareva non volerli dar più danari.

Da Franza, di l' Orator nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, fo lettere da Poesì, di 24 Marzo le ultime, et il summario scriverò di sotto.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor Orator, date a Londra a dì 20 Marzo. Etiam il summario scriverò poi.

Di Franza, di l' Orator nostro, di 24. Scrive: Io ho persuaso questo Christianissimo re a voler sforzarsi de compor la guerra de Italia gaiardamente et presto, perchè le forze de li soi confederati se extenuano ogni dì più; et questo seguirà subministrando li subsidii di Soa Maestà più validi. Soa Maestà disse, compita sarà la pratica del matrimonio che 'l trata con Ingilterra, dover mandar in Italia 15 milia fanti, over li danari per farli; a la qual cossa, scrive, ponerà ogni fatica el sii . . . 317

. . . .

Da Fiorenza, di 6 April 1527. 318[1])

Questa mattina è gionto qui il Vicerè in posta con 14 cavalli, et il Reverendissimo l' ha mandato ad incontrare la sua fameglia; vi è andato il magnifico signor Ipolito *cum* molti citadini. È logiato in casa de Medici, et assai lo acharezorno, et dice partir domatina senza fallo; et per quanto se intende, promette *infallanter* la observatione di lo accordo, et per molti si comincia a prestarli fede. Presto si vederà il vero, et non pare credibile fusse venuto in persona, se non sapesse di pōtere dispor questo exercito. Dicono ha dinari, li quali ha provisto del suo di Roma per contentarli se non basteranno quelli se gli danno per Nostro Signore; tuttavia non si resta, nè restarà, si ben si farà l' acordo, di cavare fosse, conzare porte et torre et far artellarie et tutte le provisione necessarie per defensione di questa città et dello Stato.

Del ditto, di 10 Aprile.

Il Vicerè è ancora quì, et questa mattina volea andare a Bologna, et si era messo fin li sproni; et

(1) La carta 317* è bianca.

poi l'ha prorogata fin a domane; et alcuni dicono starà più. Et il Feramosca, dovea andare a Roma, è ancora rimasto, et referisse che lanzinechi non vogliono accordo se non con dinari assai, et non gli è ordine, perchè non ce n'è. Dice il prefato Vicerè che revocarà le gente del regno, et farà ogni opportuno remedio perchè se conosca che per lui non manca che lo accordo non habbi effecto; ma tutti non gli credeno tutto quello dice; et nientedimeno li più s'acordano che 'l non ci sia il magiore ostaculo che la inimicitia del prefato signor Vicerè et duca di Borbone, qual vuole mostrare che non ha esso signor Vicerè per superiore nelle cose di Lombardia. Senesi, se intende hanno fatto una correria verso Montepulzano; ma non se intende che danno habbino fatto ancora.

319[1]) *Dal campo cesareo, da Solarolo, alli 8 de Aprile 1527.*

Da che facessimo lo allogiamento di Corteselle in qua, non ho mai avuto modo di poter mandar alcune lettere a vostra excellentia se non hora che sono qui a Solarolo, donde per il ferrarese mi è parso di poter securamente espedir lo presente cavallaro, sì perchè da quì inanti io conosco di poter malissimamente haver modo di scriver, sì perchè esso è poco paciente a gli molti digiuni che da alcuni giorni in qua, a nostro malgrado, havemo fatto, che tanti et tali sono stati che quasi non si possono piú tolerar. Et io per me, se Solarolo non mi soccorreva un poco, son certissimo che insieme con gli mei cavalli l'haverei fatta male; et certamente è da dubitare che quanto più si andarà tanto più si patirà, perchè par che questi romagnoli s'habbino sì ben acconlio il core nel corpo, che non si lassano tanto impaurir a gli infiniti incendii de tutto il loro paese, che per evitarlo vogliano dar un pane; *unde* già tutto il bolognese da San Giovanni in qua et da la montagna sino al ferrarese, è talmente arso et distrutto che non ci è loco grande o piccolo che non sia abbrugiato et ruinato in estrema destrutione; medesimamente lo imolese, et hoggi tutta la collina del faventino, cosa veramente da impaurir o disperar tutto il mondo. Hanno, oltra tutti li edifitii del contado di Bologna, abbrugiato molte castella de la collina, et Castel San Pietro haveva il foco in quatro o in cinque parti quando dislogiassimo. Doccia, ch'è un castello del imolese è abbrugiata tutta, che non vi è rimasto appena la cinere. Hanno saccheggiato et attaccato il foco hozi in Brisighella et in tutte le ville 319* del contado de Castel Bolognese et faventino di sopra strada; et dimane che si marchierà per la via da basso, penso che si farà del resto. Et tutto questo dicono nasser però che non gli vogliono dar victuaglie questi del paese; ma per Dio! questa disolutione è talmente prevalsa in questo exercito, che per ordine che si dia non si può anche darli rimedio. Questo dico, perchè lo illustrissimo signor duca di Borbone, vedendo la estrema ruina di tanti incendii, et considerando che li populi che sono in poter dei soldati non possono suenir l'exercito perchè non è tolerato, talchè la colpa è d'altrui et il danno è il loro, ha voluto dar rimedio a questo; ma non ci è stato verso, de maniera che questa è la desolatione di tutto questo paese, se nostro Signor Dio non gli pone la mano.

Quando intesi per certo il progresso di questo exercito dover esser pur a questa banda, procurai di haver la salvaguardia per questo loco, et così ne parlai con la excellentia del signor Duca, et volsi haver la presentia del illustrissimo signor Ferrante il qual in conformità aiutò la materia al possibile; di maniera che monsignor di Borbon concluse che se se gli dava victuarie provederia a la indennità del loco, altrimente non cognoscea poter provedergli, attento che l'ordine del exercito era tale che chi non lo soccorrerà del viver per quanto poteva, fusse abbrugiato. Et però, vedendo che le scuse non giovavano, et che se ben anco sua excellentia si fusse disposta, non però se seria stato se non con evidente pericolo, gli promettessimo di far quel poco che fosse possibile. La limitation del qual fu remessa al signor abate di Nazara et a me; et dopo molte parole fu concluso in centocinquanta corbe di biada di ogni sorte a ellection nostra, che havesse ad esser pagata ad honesto 320 prezzo. Nondimeno, essendo venuti ad allogiar su questa iurisdition gran parte de la cavalleria, et essendo stato attaccato il foco in alcune case propinque alli confini de l'allogiamento che facessimo sul imolese et dietro al camino che facevano li sbandati et altre simili generationi, cosa a che non è stato possibile poter dar rimedio ancora che havesse li comissarii alamani et spagnoli, tal che sono abbrugiate in tutto circa deseotto o vinti (*case*) con quanta occasione di querella, ho fatto il possibile di sgravare la comunità qui di questa gravezza, quale, essendo lo anno come è, gravissima è stata;

(1) La carta 318* è bianca.

ma non è stato possibile: pur l'ho reduta a cento corbe le quali questa sera sono andate al campo.

Ho anche fatto quanto mi sia stato possibile di sgravar questi homini di questo peso, per la causa del signor presidente, che mi hanno detto il signor comissario et questi homini haver fatto tanta instantia et tante protestationi acciò che essi non stessino nella timidità che stanno, che non gli sia dato danno al paese; ma nissun rimedio gli è stato; et perchè gli homeni volevano per suo discarco che gli lo comandasse, non mi è parso se non con limitation, che se non davano victuaria sariano abbrugiati tutti nel contado, però in loro steva la ellection di proveder col minor male al maggior. Alfine con questo modo l'havemo espedita; ma non però stanno senza suspetto del presidente, *unde* per alleviarli da questo io gli ho detto che sempre vostra signoria provederà a tutti li suo' casi, et già si è veduto segno di provisione per altra via, o per meglio dire di occasione, perchè questa sera Castel Bolognese ne ha dato et Faenza ne darà per 320* quanto posso intendere. Et io per me credo, che da qui inanti non serà chi la niega, perchè le terre sono debilissime et mal atte ad esser deffese, et veramente qualonque lo potrà far lo farà sempre, chè il danno che danno questi soldati è incompatibile.

Questi soldati sono sifatamente deliberati, che nè fame, nè mal tempo, nè alcuna altra cosa non solamente non li muta di proposito, ma pur non li intertene un momento di tempo che non marchino secondo l'ordinario del campo. Gran difficultà è bene a fargli marchiare secondo l'ordine, perchè chi va in qua et chi in là senza una regola al mondo: pur hozi si è fatto un parlamento generale alli capitanii per provedere a questo disordine, qual è tanto che ogni giorno farà qualche utile et honore alli loro nemici.

Quì s'è detto questa sera, lo illustrissimo signor duca di Urbino essersi imbarcato con quatromila fanti per prevenir questo exercito a Pexaro, et deffenderlo da loro se pensassino de offenderlo.

È qualche dubbio che non si tenti la impresa de Furlì o di Cesena come terre molto deboli et non atte a diffendersi, pur se harò modo non mancarò di tener avisato vostra excellentia del successo.

Dal campo imperiale, da Solarolo, alli 8 d'April 1527.

Dal campo cesareo fra Faenza et Codegnola, alli 10 de Aprile 1527. 321

Dislogiassimo il dì medesimo che spazai Modesto, dal Ponte di San Provulo, con animo di passar il fiume oltre Faenza che si chiama Lamone et allogiar sul forlivese a Villafranca; ma si trovò esser cressiuto il fiume di maniera che non si poteva varcare, et di ponte non ci era provisione, per il che si alloggiò ove ancora semo sul faventino fra Granaruolo et Codignola. Il che fu causa che 'l si pensò di pigliare Codignola, contra la qual già havea preso sdegno tutto questo exercito, però che haveano promesso dar victuaglia, ma confidandosi che non s'havessimo ad accostarsi in qua, et vedendo che l'intento di questi signori era tutto contrario al perder tempo in alcun loco, (*non*) l'aveano puoi voluta dare, *unde* havendosi et comodità et necessità di pigliarla per el gran bisogno in che si era del viver, heri a notte se gli mandò dui cannoni et doi altri pezzi de artigliaria più minuta, et con Gian di Urbina ci andorno meglio di quatromila fanti di tutte le nationi, et la mattina per tempo la cominciarono a battere. Alfin conossendo quelli della terra essere impossibile el deffendersi da questo exercito, vennero a parlamento, et lo illustrissimo signor Duca, anchora che prima mostrasse haver intentione de ruinare in tutto quel loco, nondimeno considerando poi che per esser pur forte massimamente di aqua, et che dentro, ancor che non ci fossero fra cinquecento homeni d'arme più che sessanta fanti da guerra, per la desperation li haveria potuti far animosi, non si poteva haver se non con tempo et con pericolo di perder qualche homo signalato, et che havendolo poi sarià con poco profitto de l'exercito per- 321* chè le victuarie di che si ha necessità (*più*) che di alcun altra cosa seria andata al male, interponendosi in questa pratica il signor Moròne, essi homeni si sono resi a discretione del signor Duca, il quale ha declarato, che volendo, come è debito di ogni principe usar clementia a chi se umilia, esser contento accettar quelli homeni al servitio et devotione de la Cesarea Maestà. Alli agenti della quale volse che giurino l'homaggio, et li comandò che quelli pochi soldati che sono dentro gli sieno consignati pregioni, et che tutte le victuaglie di qualunque sorte siano in quel loco sieno de lo exercito senza alcun pretio, et sieno obligati ad accettare a discretione del vivere tutti quelli soldati che pa-

rerà a sua excellentia mettergli dentro per guardia del loco. Et così iersera Gian d'Urbina et il commendatore Urias andorno a pigliare il possesso et ponerli il governatore, che è spagnolo. L'ha anco voluto il signor Duca pregioni il capitanio de la terra che è un fiorentino, non però persona di riguardo, che quel offitio non è molto utile. Si mandò iersera a far le discretion delle victuaglie, quale se intende che sono molto poche; che non è già in proposito per il molto bisogno che vi è nel campo, pur giovarà qualche poco.

Heri mattina si ebbero lettere di Spagna, per le quali se dice la Cesarea Maestà scrivere al signor Duca haver molto desiderio di pace con la Santità di Nostro Signore, et che non si trovando così al presente verso di concluderla, laudaria la tregua, ma non però che la fusse di manco tempo che di tre o quattro anni, perchè, essendo di minor tempo non seria molto secura da qualche inganno. Per il chè il signor Duca et tutto lo exercito ha mostrato gran piacer, parendogli che la opinione loro et il lor disegno l'abbi ad prevaler, et esser accettato dall'Imperator per molto servitio, come cosa approbata da Sua Maestà innanzi che l'habbi intesa da loro.

Heri sera gionse qui l'elemosiniero del signor Duca, con nova che 'l signor Vicerè viene in qua con presuposito di voler procurar per ogni modo possibile che l'appontamento fatto l'habbi effeto, et da Roma ha portato seco centomila scudi, et da Firenze ove già debbe esser gionto n'haverà anche bona summa et verrà in qua; ma tutto questo exercito ad una voce dice non voler restare nè per il signor Vicerè nè per Christo de andar innanzi, se già non hanno effettualmente a la mano tutti li loro avanzi; et sparlano talmente di lui, che il signor Morone mi ha ben detto che lui è in opinione che la venuta sua non habbi ad essere de profitto in questo caso, perchè crede che l'exercito non vorrà attendere a persuasione non ci essendo il denaro da pagarlo; il quale ascende a tanta summa che tutta Italia appena potria ponerlo insieme.

Qui si è detto et affermato per certo, il conte di Cayazzo haver industriosamente ingannato il castellano di Ravenna et haver presa la rocca et insignoritosi di quella città; et questa fama è prevalsa talmente in campo che non si dice altro; pur è si gran nova che non si sà se è da credersi. Si sono bene intercette lettere, non so di cui, che li ordinavano che lassando ogni altra cosa subito se ne andasse per la più espedita via con le sue genti alla volta di Firenze.

Le cose di Solarolo sono passate assai bene, perchè pochissimo si è abbrugiato al parangone de li vicini; ma faventini, da li quali si sperava victuaria non hanno dato alcuna cosa, et però molto del paese suo è stato abbrugiato.

Scrivendo questa, è venuto nova che due compagnie de fanti italiani hanno havuto la terra et la rocca di Russi; ma però non gli hanno trovato altra victuaria che vino et mele.

L'ambassador di Genova ha nova, che la Regina promessa al re Christianissimo è andata alla corte cesarea per procurare lo appontamento fra l'Imperator et il re di Franza; ma non solamente non ha fatto frutto, anzi l'Imperator ha restretti li figliuoli del Re più di quello che erano, et gli ha levati quasi tutti li servitori francesi.

Dal campo cesareo fra Faenza et Codognola, alli 10 de Aprile 1527.

Copia di una lettera di Ferrara, di domino Vincentio Mosto, data a dì 13 Aprile 1527, drizata a sier Catarin Zen fo di sier Piero.

Signor mio.

Si ha de lo exercito cesareo, che Giobia a sera a li 11 il duca di Borbone fece adunare tutti li italiani et spagnoli, et li fece un parlamento narandoli la necessità et de le victuarie la poca o nulla provisione che se li potrà fare, salvo sino caminassero verso Siena, et che come là fusseno giunti, non li mancaria cosa alcuna. Da l'altro canto, li narò li partiti li offeriva il Papa, et la quantità del denaro che li volea dare *cum* fiorentini. Essi risposeno tutti unitamente, che loro per nissun modo voleano nè partiti nè parte *cum* el Papa, nè sui dinari, et che voleano andare a Siena, et che se altra victuaria non haveriano, che magnariano li cavalli. El Venere mattina, fece el dicto parlamento a li alemani, li quali li risposero che loro erano per fare tutto quello che potesse fare nessun'altra natione in servitio de lo Imperatore. Del che tanta alegria successe in quello exercito, che, dice il conte Galiazo Tassone che vi si trovò, che non fu mai la tale, che parea che havesseno guadagnato alora alora una grande vittoria. Et cussì fu determinato questa matina caminassero, ch'è Sabato, et perchè erano allogiati apresso a Codegnola 4 miglia, et sparsi poi per

tutto, non designorno di fare se non 7, o 8 miglia, et haveano ancor a passare fiumare; li altri dì non faranno manco di 14 o 15 miglia il dì. Hanno lassato l'artegliaria grossa in Lugo, 100 spagnoli in Cotignola, et 100 alemani et 60 cavalli lizieri et li amalati del campo, per andare più expeditamente et presto. Vanno con la victuaria che hanno hauto da Cotignola et non più, et partitola li toca dui pani per homo, et cussì vano. Pare 323* ad ogniuno che questi siano miraculi et totale volere di Dio. Le gente venitiane sono passate il Po, dicono volere andare a Cento; ma tenemo non si afirmino a lo Bondeno et Finale, et lì *circum circa*. Se dice che 'l Viceré ha a venir a Bologna, poi non si ha inteso altro. La peste si fa grande paura et altro, ma havemo speranza che sarà niente. Questa paura è causata che è morto un famiglio del medico del nostro Illustrissimo; ma se li fa provisione grandissima, et pensamo il tutto andarà bene.

324 Da poi disnar, fo ordinato in niuna chiesia si predicasse atento il Iubileo grande è in la chiesia di San Marco, dove si publicherà la nova bolla venuta di Roma zerca di questo, et cussì fo fatto. Il Serenissimo a la predica in chiesia di San Marco con tutti quelli vene questa matina, et predicoe frà Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco observante, et pubblicò *etiam* la bolla nova del Jubileo, et fu posta sopra le porte di la chiexia et per la terra li cedoloni, etc.

Di sier Polo Bragadin proveditor a le biave vene lettere, essendo il Serenissimo a la predica, date a Brondolo. Come havia fatto masenar alle Bebe stara 600 farina, et quelle cargate, et andava con quelle alla volta di Ravenna.

A dì 15. La matina, fo *lettere del proveditor zeneral Pixani, dal Final, di 13, hore . . . . .* Come, essendo passà le zente di là da Po, et il Capitanio zeneral et lui *etiam* quella matina sono passati et venuti lì. Damatina si leveranno con lo exercito et andarano ad alozar a Cento sotto Bologna. Ha inteso li progressi de inimici, et andarano occulati, etc.

Di Franza, fono lettere molto desiderate, di 30 Marzo et 3 April le ultime, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da . . . in risposta di nostre. Zerca a la trieva, et Manfreo corier con le lettere del Senato zonse a dì 31 Marzo lì. In conclusion, non vol acetar le trieve, et vol far gran cosse, etc., come dirò di sotto il summario di ditte lettere.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, et monstrò *etiam* lui lettere in consonantia del Re, et stete longamente in Collegio.

Di Anglia, del Venier orator nostro, da Londra, di 27 et 30 Marzo. Come le noze seguiria, et che inteso quel Re che il Papa si voleva accordar con lo Imperator, havia chiamà il protonotario di Gambara suo nontio, dicendo gran parole contra il Papa, et che 'l voleva romper guerra a lo Imperator, et che havia mandà danari al Papa aziò facesse la guerra fin l'Imperator volesse la paxe universal. *Item*, come il Salamanca, orator di l'Archiduca, havia hauto audientia volendo aiuto da questo Re a far guerra contra il Turco. Soa Maestà li disse che l'era contento aiutarlo di danari, domente li altri principi christiani facesseno paxe insieme et volesseno unitamente far guerra al ditto Turco etc.

324* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12.* Come, in questa mattina havia concluso mercati de alcuni sali erano lì zà do anni, per nome di la Signoria, con alcuni, di moza 170 a ducati 23 il mozo, sono tenuti exborsar de presente ducati 700, il restante in rate 4 principiando alli 15 di Mazo. Il che è stato con grandissimo utile et beneficio et proficuo di la Signoria nostra.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di . . . . . Come, inteso che inimici sono in Milan feva qualche motion di arme, havia ordinate a quelle zente stesseno proviste et restreti. *Item*, del zonzer di scudi 8000 venuti di Franza, qual li ha tenuti lì per ogni bisogno. Et del zonzer di stratioti zerca 150 nostri, che sono quelli che zà mexi . . . . fono mandati in Piamonte, numero 200, di quali ne è morti et partiti, *ita* che sono restati 150, quali hanno patito assai, et quel . . . . non li lassava alozar in le terre, ma di fuora, etc.

Da Fiorenza, di l' Orator, di 12. Come il Viceré aspectava il signor di Borbon venisse lì, et non voleva più andar a Castrocaro. Et che fiorentini si voleno tenir in la liga. Dicono haver scritto al Papa li dagi libertà fazino il loro meglio, però che sanno ben che dandoli li ducati 200 milia che voleno, ne voriano poi di altri.

Et nota. 30 milia par li prestasse la moier de Filippo Strozzi, 30 milia domino Jacomo Salviati prometendo renderli, 20 milia dice il Viceré li ha trovati, et voria il resto fin 200 milia per pagar spagnoli et lanzinech.

Noto. Un monsignor di Lamota nuntio del duca

di Borbon è quello va su et zò praticando tal manizo.

Fo letto una *lettera di Franza del Re, di 5, scrive al signor Alberto da Carpi suo orator a Roma,* aziò la lezi al Papa. La copia di la qual scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadì, et fo per lezer lettere solamente, et ne fo lecte grandissima quantità per tre secretari: Alexandro Busenello, Lorenzo Rocha et Hironimo Alberti, fin hore 2 di notte.

Et li Savii steteno in Collegio a consultar, et scrisseno a Roma per Collegio a l' Orator nostro, con avisarli quanto si ha di Franza et . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

325 *Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Poesì, a dì 30 Marzo.* Come havia operado tanto con il Re et quelli del suo Conseio, che avanti 8 zorni saranno posti a camin per Italia scudi 60 milia per conto di la otava et nona paga.

Del ditto, di 3 April. Come, di la pratica di la nova confederation da esser fatta fra questa Maestà et la Signoria nostra iusta le lettere scritoli dal Senato, et desiderata molto da questi signori francesi, inteso il voler del Dominio nostro, Sua Maestà ha hauto grandissima alegreza che 'l sinicà di concluderla sia zonto per poter sigillar li capitoli, et *immediate* Soa Maestà comandò al suo Conseio dovesseno esser con lui et consultar li capitoli. Li quali li produseno 17 capitoli, de li quali 14 io consentii, ma tre de quelli non vulsi aprobar reportandomi al voler del Dominio nostro. Uno, che si faza a Venecia deposito di scudi 100 milia per il Re et 100 milia per la Signoria acciò non si manchi di danari, prometendo questa Maestà di tempo in tempo mandar li danari, et quando non zonzeseno in tempo, si toglii di questi del deposito, et questo per pagar li fanti, servandosi sempre il deposito da non esser sminuito. Ma non voleno dar danari a questo modo come si fa al presente per la contribution mensual: voleno ben mandar li danari in mano di uno mercadante a Venetia, il qual traza di qui li danari da esser pagati poi a la Signoria nostra. Secondo, che li danari siano destribuiti per il marchexe di Saluzo con intervento di alcun nostro agente; et cussì li nostri danari siano distribuiti per il nostro Proveditor zeneral con intervento di alcun colateral; et a questo non ho voluto assentir per molte cause. Questi mo' persistono pertinazemente in non voler mandar li danari come fanno adesso al Dominio, ma ben a lo exercito da esser dispensati *ut supra.* Terzo, se alcun di confederati vorà tuor l' impresa del reame, quella si toy a spese comune, et il signor Lorenzo da Cere sia capo di ditta impresa; et quello si aquisterà si partisi per mità, ma li danari acaderà siano mandati al sopra ditto signor Renzo per mità. Questi tre ho rimessi al voler di la Signoria nostra. Et manda la copia de li ditti capitoli.

A dì 16, Marti santo. La matina per tempo 326[1]) fo *lettere dal Final, di 13, del proveditor zeneral Pixani.* Come la matina partivano con lo exercito per Cento. Et scrive zerca il duca di Ferrara, come è disperato, non ha victuarie, spagnoli li ha mandato a dimandar li provedi di victuarie per tre zorni.

Da poi lette le lettere et udito messa, il Serenissimo vene a Gran Conseio, et poi andato a capello si lexe molte gratie numero . . . . Tutte fo prese, *videlicet* di alcuni si voleno presentar a li rectori banditi, absenti, et uno qual è retenuto a Padoa condannato al tempo di sier Polo Barbo podestà, absente. Et tutte fo prese.

Item, una gratia di Lodovico Bon scrivan sora le legne, el qual dimandò di gratia una staiera, la prima vacante. Fu presa, et ave: 829, 26, 21.

Item, una gratia di uno fiol di quel è soprastante di le cere in chiesia di San Marco, per li Procuratori bandito per homicidio comesso. Essendo puto, si vol apresentar, et fu presa.

Fu posto la gratia di sier Zuan Francesco et sier Piero Pasqualigo qu. sier Antonio, che voriano uno stabele conditionato in loro per sier Alvise et Zuan Capello soi barbani, sopra il qual sono creditori per zerca ducati 1000 et più per dote et altro, quali volendosi pagar ruineriano il stabele. Dimandano di gratia poterlo vender per li Proveditori di Comun per i qual sia pagato li creditori, et del resto investito in tanto stabele conditionato *ut in gratia.* Et è passà per tutti i Conseglii. Balotà do volte, non ave il numero. La prima: 732, 126, 33. La seconda: . . . . . . 180 . . . . . . Et questo è il primo Conseio.

Fo publicà per il Canzelier grando, tutti chi è debitori di le oblation vadino a portar li danari a li Camerlengi di Comun, *aliter* saranno publicati et fato in loco loro come vol la parte.

Fo publicà, che il primo Gran Conseio non si

(1) La carta 325 * è bianca.

faria voxe per oblation, che il vien a Conseio l'orator di la excelsa Republica fiorentina; et tutto il Conseio fe' rumor, *quasi dicat* laudato sia Dio, si fa senza danari.

326*

Scurtinio di Podestà a Brexa.

† Sier Andrea Loredan el podestà et capitanio a Crema, qu. sier Bernardin, ducati 800 . . . . 88. 47
Sier Christofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier, ducati 800 . . . . 72. 60
Sier Marco Antonio Barbarigo el podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco, ducati 800 . . 54. 99

Podestà a Grisignana.

Sier Zuan Lolin fo Cao di sestier, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . 47. 91
† Sier Polo da Riva fo XL Zivil, qu. sier Zuan Hironimo, ducati 200 . 96. 42
Sier Mathio Soranzo el XL Zivil, qu. sier Zacaria, ducati 200 . . . 77. 57

Podestà a Uderzo.

Sier Hironimo Malipiero fo al Fontego di todeschi, di sier Sebastian, ducati 300 . . . . 56. 77
Sier Zuan Battista Zorzi fo camerlengo a Treviso, di sier Nicolò, ducati 300 . . . . 62. 77
Sier Francesco Salamon fo podestà a Portobufolè, qu. sier Hironimo, ducati 300. . . . . 63. 74
Sier Zuan Corner fo al dazio del vin, qu. sier Alvise, ducati 250 . . 47. 88
Sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, qu. sier Antonio, ducati 400 . . . . 57. 77
Sier Alvixe Zorzi fo podestà a Noal, qu. sier Marco, ducati 400 . . 66. 73
Sier Zuan da Mosto, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300 . . 32.106
Sier Zuan Batista Contarini, qu. sier . . . . ., ducati 300. . . . . 71. 63
† Sier Marco Antonio da Mula è a la taola de l'Insida, di sier Francesco, ducati 300 . . . . . . 96. 43

Camerlengo a Vicenza.

† Sier Francesco di Prioli, qu. sier Nicolò, qu. sier Zuane *da san Zuan Digolado*, ducati 300 . . . . 88. 49
Sier Zuan Francesco Balbi, fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Piero, ducati 250 . . . . . 76. 59

Official sopra i Gastaldi.

Sier Polo da Canal, qu. sier Filippo, ducati 200 . . . . 45. 92
† Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 250 . . 110. 27
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 350 . . . . 81. 54

Vicedomino in Fontego di todeschi.

† Sier Batista Barbaro fo podestà a Cavarzere, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, ducati 300 . . . . 98. 39
Sier Vetor Soranzo fo cao di sestier, qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò, ducati 300 . . . . 59. 76
Sier Fantin da chà da Pexaro di sier Alvise, qu. sier Fantin, duc. 300. 83. 54
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 83. 53
Sier Alvixe Minio di sier Domenego, qu. sier Francesco, ducati 250 . 32. 86
Sier Zuan da Mosto, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 250 . . 37.100

In Gran Conseio.

Podestà a Brexa.

† Sier Andrea Loredan el podestà et capitanio di Crema, qu. sier Bernardin, triplo, ducati 800, poi fo azonto 200, summa ducati 1000. 767.153

327

non Sier Marco Antonio Barbarigo el podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco.
Sier Christofal Capello fo di Pregadi,

qu. sier Franeesco el cavalier, ducati 1000 . . . . 454.456

Podestà a Grisignana.

† Sier Polo da Riva fo XL Zivil, qu. sier Zuan Hironimo, ducati 200 546.349
Sier Francesco Donado fo XL, qu. sier Piero, ducati 250 . . . . 445.444
Sier Marco Antonio Ferro el XL criminal, qu. sier Nicolò, duc. 200. 469.424
Sier Domenego Diedo, qu. sier Vido, fo saliner a Chioza, ducati 250 . 362.528
Sier Mathio Soranzo fo XL zivil, qu. sier Zacaria, ducati 200 . . . 512.384

Podestà a Uderzo.

† Sier Marco Antonio da Mula e a la taola di l' Insida, di sier Francesco, triplo, ducati 300, poi azonse 100, summa ducati 400 . . . 706.218
Sier Francesco Salamon fo podestà a Portobufolè, qu. sier Hironimo, ducati 400 . . . . 538.384

Camerlengo a Vicenza.

† Sier Francesco di Prioli, qu. sier Nicolò, qu. sier Zuane *da san Zuan Digolado*, quintuplo, duc. 300 . —: 86

Offizial sopra i Gastaldi.

† Sier Imperial Minio fo cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 250, poi azonze 50, summa ducati 300 . . . 728.176
non Sier Gabriel Valaresso fo sopraconsolo, qu. sier Francesco.
Sier Mathio Soranzo fo XL zivil, qu. sier Zacaria, ducati 250 . . . 507.402
non Sier Marco Zen fo zudexe di Petizion, qu. sier Bacalario el cavalier.
non Sier Michiel Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan.

Visdomino in Fontego di todeschi.

† Sier Batista Barbaro fo podestà a Cavarzere, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, duplo, ducati 300 . . . . . . 652.241
Sier Alvise Minio di sier Domenego, qu. sier Francesco, ducati 300 . 457.437
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 481.405
Sisr Fantin da chà da Pexaro di sier Alvise, qu. sier Fantin, duc. 300. 462.433

Un avocato per le Corte.

Sier Francesco Viaro, qu. sier Zorzi. 349.572
Sier Alexandro Basadona, qu. sier Polo 408.512
Sier Lorenzo d'Avanzago di sier Hironimo. 454.465
† Sier Lodovico Trivixan fo al dazio dil vin, qu. sier Domenego . . 682.239

Do del Conseio di XL Zivil nuovi.

† Sier Gabriel Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco 599.344
Sier Hironimo Donado fo XL, qu. sier Matio 386.535
Sier Nicolò da Molin fo Cao di XL, qu. sier Sigismondo 401.518
Sier Lorenzo da Leze fo Cao di XL, qu. sier Jacomo 404.528
† Sier Zuan Benedetto Lippomano fo Cataver, qu. sier Zuane . . . 703.229 327*
Sier Bernardin Cocho fo Cataver, qu. sier Antonio 512.419
Sier Alexandro Michiel fo Cao di XL, qu. sier Piero 522.398
Sier Alvise Grimani fo Cao di XL, qu. sier Nicolò 534.399

Di sier Alvixe Pixani procurator, provedítor zeneral vene lettere dal Final, di 14, in zifra, et una drizata ai Cai di X.

Da Roma, di l' Orator, di 13. Come il Papa è in tutte le disperation di Roma, et chiama la morte, inteso quello hanno fatto inimici a Brisigella, et brusà in bolognese, dicendo saper certo che non li atenderà a quanto promette. Pur voria che la tregua seguisse, la qual è stà sforzato a farla. Scrive lì esser il signor Renzo, monsignor di Vandamon, Horatio Baion, el conte di Palestina, Orsino, et altri signori stati in campo nel reame. Dicono, la vitoria

era se il Papa stava saldo. *Item*, il Papa dice non volendo farà guerra et provision di danari.

Di sier Agostin da Mulla proveditor da mar fo più lettere, le ultime date in galia a Civita Vechia, a dì 10 di l' instante.

328 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Imola, a dì 12 April 1527.*

Scrive, come non manca di scriver ogni zorno, et si adopera in quello fa bisogno per star bene per la gratia di Dio; ma se le lettere non vengono in tempo, è perchè le strate sono mal sicure. Hozi terzo giorno gionsi quì in Imola come heri scrissi, et hozi volea cavalcar verso Faenza et poi di longo a trovar el signor marchexe di Saluzo; ma *sum* restato perchè il campo de inimici è ancor a Codignola, et non è levato de lì, de modo che non se potria andar senza gran pericolo. *Tamen* io tegnirò modo di andarli con ogni celerità et securtà. Li inimici si vanno pur intertenendo, et fanno pochissime giornate; et questo fanno, per quello io ho, aspectando la resolutione de l' accordo, il qual va pur innanzi; et per quello che ha dicto uno pregione de inimici pigliato per stratioti, hozi in ditto campo de inimici se dice publicamente che l' accordo è facto. Dice *etiam*, che inimici hanno pur trovato victualie in Codignola, et alcuni altri castelli che hanno preso; et par che dicti inimici voglino andar verso Ravenna, et hanno facto le spianate a quella volta de Furlì. In questa hora, il conte Guido Rangon ha hauto lettere dal magnifico Guizardino qual è in Faenza, il quale li scrive zerca l' accordo che va atorno et se tracta più che mai. Scrive, dubito che, passando il signor Duca con le gente de qua, non seguisca per questo apuntamento qualche disordine.

Lettera del ditto, da Imola, di 13 ditto.

Hozi ho mandato alcuni de li nostri cavalli a sopraveder quello fanno li inimici. Li quali hanno preso alcuni ronzini et un sacomano, et dicono che li inimici non sono levati, ma che dimane crede si leveranno per la gran penuria che hanno de victualie, perchè hanno carne assai, pane et vino poco. Lo accordo pur va avanti, et se aspetta monsignor di Lamota ch' è andato a Fiorenza per tal conclusione, fra dimane o l' altro. Et parlando hozi *cum* il conte Guido Rangon, mi ha mostrato alcune lettere haute dal magnifico Guizardini ch' è in Furlì, et tiene *etiam* lui che l' accordo habbi a seguir; ma presto si vederà la resolutione. Io sarei andato a Faenza et di longo a trovar il signor Marchexe, ma stando de li inimici lì non si ha potuto andar sicuri; ma credo che dimane si leveranno, et io andarò a trovar sua excellentia, ancor che ho mandato già 6 giorni Marco Luchini rasonato al ditto Marchese per far li pagamenti a sguizari, aziò che lui suplisca insino che io vadi de lì.

329[1]) Da poi disnar fo Pregadi per scriver in Franza, et lecto assà lettere venute hozi.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Franza, in materia et risposta di molte sue et di la liga vol far il Re con la Signoria, et a li capitoli mandati, come semo contenti di far la liga et intelligentia Soa Maestà et la Signoria nostra, amici de li amici et inimici di inimici, et semo contenti, el concludi col nome del Spirito Santo.

Et andò in renga sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi per danari, fo di sier Benedeto, dicendo che . . . .
. . . .
. . . .

Et poi andò sier Vicenzo Zantani è ai X officii, qu. sier Zuane, dicendo zerca il capitolo di tuor la impresa del reame di Napoli, voria . . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

329* Fu posto, per i Savii d' acordo, una lettera a l'Orator nostro in corte.

Di campo, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Cento, di 14, hore 3. Come del Final erano zonti lì col signor Capitanio zeneral et lo exercito, et ha hauto lettere di Bologna del cardinal Cibo legato, qual sollicita il pengersi avanti perchè inimici vanno a la volta di Toscana. Et manda *lettere haute da Forlì, di 14, dal Vizardini, et dal conte Guido Rangon de Imola*, che solicitano il venir avanti de li exerciti nostri; et altre particularità. Scrive esser stà in consulto col Capitanio zeneral, qual è di opinion di andar intertenuto fin se intendi quello seguirà di queste trieve tratano a Fiorenza, et faranno alozamenti piccoli aspetando ordine nostro di quanto ha a far etc.

(1) La carta 328* è bianca.

Scrive il Vizardino, per sue lettere di Forlì di 14. Come inimici haveano mandà l'artellarie a Lugo et altri impedimenti per andar più lezieri; et si erano levati quella mattina et tendevano per la marchia in Val di Bagno a la volta di Toscana. Solicita si penzino avanti. *Item*, scrive esso proveditor Pixani, haver di Ferrara il Duca esser in grandissimo affanno, et non è victuarie in Ferrara etc., *ut in litteris.*

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 13. Come le pratiche seguivano col Vicerè, et fiorentini erano stati nel suo Conseglio di 70, et electi 4 citadini quali dovesseno praticar col Vicerè. Et sono stati, et che hanno concluso, oltra li 60 milia ducati darli *etiam* 20 milia, et più non se ne parlasse, che non poleno nè voleno dar più summa.

330 *A dì 17.* La matina, venne in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, al qual fo ditto heri expedissemo lettere in Franza. Et fo mandato per il Legato et orator fiorentino per consultar insieme quello si havesse a far del nostro exercito, non si sapendo nulla dove fusse il marchese di Saluzzo con le zente. Et venuti in Collegio ditti do oratori, fo consultato insieme; cadaun disse la sua opinion, inferendo si seguisse inimici con il nostro exercito; et fo parlato assai.

Vene l'orator di Ferrara, et comunicò lettere di heri del suo signor, come li cesarei si erano levati per tender verso Fiorenza per la via di la Marechia et Valdibagno. Haveano mandà a dimandar alcune artellarie a Ferrara da esso Duca, el qual non ge l'ha date, et manco victuarie. Et haveano lassato 4 pezzi di artellarie grosse a Lugo, et le bagagie.

Noto. Si have aviso, che (*il*) limosinario del Papa et monsignor di la Mota nontio di Barbon erano zonti a Fiorenza, e stati col Vicerè; quali venivano del campo di Barbon.

Da Fiorenza, di 11 et 12, di l'Orator nostro, fono lettere più vechie di le altre. Di questi tratamenti; et ha inteso per bona via la cosa si conzerà con 150 milia ducati, ma li voleno *de praesenti.*

Da poi disnar, il Serenissimo vene vestito al solito di tabì cremexin fodrà di lovi in chiesia con li oratori tutti a l'oficio per esser il Mercore santo, et compito si reduse Collegio per lezer le lettere.

Da Imola, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 15, hore 18. Come inimici, essendo levati et andati per la via di . . . . , hanno preso Meldola, sachegiato et usato gran crudeltà fino contra i puti. Et che il marchese di Saluzo et magnifico Vizardini erano venuti lì per consultar quello si havesse a far. Et reduti insieme, dove era *etiam* il conte Guido Rangon et signor Federigo di Bozolo, et consultato, il magnifico Vizardini persuase il Saluzo andar avanti con queste zente, però che si poteanno andar et esser al defender de inimici, et fo terminato esser contenti di andar tutti, *dummodo* si sappi certo la città di Fiorenza non si acordi con li cesarei, et li dagino sicurtà, perchè acordandosi, andando questo exercito non sarà securo; et cussì il signor Federico di Bozolo era partito in posta per Fiorenza. *Item*, scrive come il Vizardini, scrivendo, ha hauto una poliza che a Castrocaro mia . . . . di Imola doman dieno esser insieme il Vicerè partito da Fiorenza et il duca di Barbon, et saria bon che *etiam* lui vi si trovasse; et cussì ditto Vizardini scrive vi andarà damatina. *Item*, scrive, come nel consulto il Marchese disse saria buono che il conte Guido Rangon et la compagnia del signor Zanin di Medici, che sono qui, dandoli 2000 di nostri sguizari et li 2000 sguizari doveano zonzer a Fiorenza che tornano a caxa del campo del Papa fosseno intertenuti in Fiorenza, et queste zente vi andasse a custodia di quella città, et lui Marchese con il resto se unissa col nostro Capitanio zeneral, dicendo queste zente andariano secure per esser del Papa; ma andando nui, non havendo segurtà di fiorentini quello voglino far, è un metersi in pericolo senza far utile alcuno a la impresa. Però fu tolto questo expediente di mandar il signor Fedrico a Fiorenza, e in questo mezo fo spazato al Capitanio zeneral per saper il parer suo. 330*

Noto. Per Collegio, prima zonzese queste lettere che dirò di sotto, fo consultato di expedir questa sera Constantin Cavaza secretario a Forlì al ditto Marchexe con dirli si facesse questo; ma zonte le lettere fo terminà non mandar, et scritto in campo al proveditor Pixani laudando il Marchexe si unissa con loro.

Et sul tardi venne *lettere da Fiorenza del Foscari orator, di 16, hore* . . . . Come lo acordo et trieva era stà stipulata con promission dar ducati 200 milia a essi cesarei in questo modo, zoè 50 mila *de praesenti*, 50 mila come saranno do alozamenti lontani de dove i sono, 50 mila questo . . . . proximo, et 50 mila questo Octubrio. Scrive haver scritto al proveditor Pixani di questo.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da Cento, di 16. Come havia hauto lettere di Fiorenza con questo aviso *ut supra*, et che, parlato col Capitanio zeneral, deliberono di con-

tinuar a far le spianate et mutarsi in uno altro alozamento, mostrando non saper alcuna cosa. Et haveano scritto al marchexe di Saluzo et al proveditor zeneral Vituri, che sono a Imola, che debano con le zente destro modo levarsi con segurtà dì lo exercito, et venir a unirse insieme con loro. Scrive, il Capitanio zeneral dice potranno venir securamente, et cussì uniti si tirerano più verso Po, acciò volendo inimici passar etc.

331 *Copia di una lettera di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, data in Furlì, a dì 14 Fevrer 1527, hore 3 di nocte.*

Questa matina, io son partito da Imola *cum* li cavalli legieri et veni per allogiar questa notte a Faenza, ma gionto lì quelli di la terra non mi volseno aceptar; et questo per li cativi portamenti che hanno fatto le altre gente de la liga. Per il che, vedendo io non poter intrar in Faenza, deliberai venir di longo a Furlì, et cussì con la custodia de li cavalli legieri son venuto qui in Furlì a hora meza di notte passando per viagio non lontano da inimici do miglia, li quali sono allogiati luntani de qui a do miglia. Il magnifico Guizardino, subito gionto, è stato a trovarmi, ma de novo nè *cum* lui nè *cum* il signor Marchese ancor non ho parlato. Dimane darò aviso del tutto.

Lettera del ditto, da Forlì, di 15 Fevrer ditto.

Io ho trovato qui el magnifico missier Vetor Soranzo con Marco Luchini rasonato, li quali hanno satisfatto a questi pagamenti de svizeri benissimo. Li inimici hanno allogiato al monte, ad uno castello ditto Medolla, luntano de qui tre miglia, et hanno preso ditto castello et altri logetti dove hanno trovato qualche poca de vituaglia; et sopra la strata che i se atrovano, è la sua miglior via de andar in Toscana. Il magnifico Guizardino ha fatto heri sera instantia al signor Marchexe che se volesse levar de qui et andar *cum* lo exercito in Toscana avanti li inimici, et il signor Marchexe li rispose che 'l volea un poco de consulto in questa cossa, et che poi li risponderia. Questa matina mò, havendo sua excellentia et noi tutti consultata questa cossa, se ha facto che 'l magnifico capitanio Romulo con bonissimo modo ha risposto al ditto magnifico Guizardino, che 'l signor Marchexe con questo exercito è per andar in Toscana, et dove sarà bisogno per favor del Papa et fiorentini; ma che andando ogni giorno più inanzi la pratica di l' acordo, et che lui Guizardino non ce feva intender con verità il tutto, che 'l bisognava che anche noi pensasemo alli casi nostri, perchè andando in Toscana *cum* questo exercito, et seguendo poi l'acordo, che non si potea noma star con grandissimo pericolo di perder questo exercito, et però che 'l ditto signor Marchexe volea esser securo a qualche via, che andando in Toscana, el Papa et fiorentini non farebbeno più acordo alcuno. Al che rispose il prefato Guizardino, che questo non si dovea nè si potea far, et disse in resolutione che se li inimici non se levavano diman di dove sono, che l' acordo si poteva haver per concluso, se i andasseno innanzi, che l' acordo non seguiria. Hauta questa risposta, habiamo mandato uno messo al signor duca de Urbino a farli intender il tutto, et procieder unitamente, et haver il parer di sua excellentia, et per far che 'l non si manchi al Papa et a fiorentini, aziò che loro vedandosi abandonati da questo exercito non facesseno qualche acordo precipitoso. Damatina per tempo mandamo *etiam* a Fiorenza il signor Federico da Bozolo per risolvere di tal cossa con fiorentini; sichè non si mancarà de gubernarse *cum* prudentia. Tenuta la lettera infino questa matina, ch' è a hore 16, si ha nova che li inimici sono levati et vanno verso el viagio di Toscana. Il signor Federico parte in questa hora per Fiorenza, et in questa hora il magnifico Guizardino ha hauto lettere che hozi el Vicerè dia gionger ad uno castello ditto Castrocaro, poco luntano de dove sono li inimici, per abocarse *cum* Barbone per la resolutione di l'acordo, che se tiene per certo che seguirà. 331*

Dal campo cesareo, da Codignola, alli 12 April 1527. 332

Ancora non si semo partiti da questo allogiamento, parte per assetare le cose di Codignola circa le vitualie, parte per questo fiume che havemo dinanzi, per il mal tempo è stato così pieno che non si ha potuto vargare. Diman si sta per partirsi. Pure, perchè hora il tempo è tristo et piove, saria possibile che 'l ritornasse a crescere, et crescendo ne interteniria ancora perchè non ci è ponte per passare la cavallaria. L' artellaria è passata di là già dui giorni, zioè la minuta, perchè li 4 canoni sono a Codignola. Partendosi faremo l' allogiamento a Villafranca di sotto Forlì. Mercori che furno li 10 del presente, lo illustrissimo signor Duca mandò monsignor della Motta a Firenze per conferir le cose di

appontamento col signor Vicerè, il quale dimane o postdimane si aspecta che 'l ritorni, et bene che tutto questo exercito comprenda molte difficultà nel passar innanzi, et maximamente de la fame, nondimeno persevera universalmente in non acetare la conclusione di questo appontamento senza tale conditione de denari che seria impossibile ad exequirle; et però si stà in pensieri che si marchierà per più expedito camino che ci sia alla volta di Firenze; et per poter andar con manco impedimento, si è concluso di lassare l'artellaria grossa adietro, perchè per ogni impresa che si pensi di fare di là dalle Alpi, senesi suplirano al bisogno d'artellarie et de munitioni; et questo offerisse lo ambasciatore di quella città, il qual fa molta instantia che 'l si vadi innanzi. Non molte vitualie si sono ritrovate in Codignola, ma quelle che ci sono state si sono dispensate *gratis* a tutto lo exercito, che è pur stato di un poco di sollevamento. Restaranno in quella terra per guardia di essa, per quanto si dice, 200 fanti con un governator spagnuolo. Heri fu impicato un lanzchenech, che havea robato un calice a quella chieseta che svalisono di là da Imola dua miglia.

333[1]) *A dì 18, Zuoba santo.* Il Serenissimo vestito di veludo cremexin vene in chiesia a la messa con li oratori Papa, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, et la Signoria, Procuratori et altri patricii; et si stete a l'officio, nè poi compìto Collegio si reduse.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen . . . vene lettere, date a dì 16 Marzo. Come, havendo richiesto al magnifico Imbraim bassà fosse contento il Signor servir la Signoria nostra di salnitri, el qual Imbraim disse parleria al Signor, et poi li disse come l'era contento servir et donar a la Signoria . . . . di salnitri; sichè li cargeranno sopra una nave inviandoli di qui. Scrive, haver cavalcato con ditto magnifico Imbraim a lai fino a la marina dove montava sopra una fusta per andar a zardini dal Signor, et parlato insieme di queste occorentie de Italia. El qual li disse, el Signor li oferiva a la Signoria nostra per nostro aiuto 40 milia cavalli per la bona paxe et amicitia è fra noi; et altre parole, *ut in litteris.*

Da poi disnar, il Serenissimo vene con li sopraditti oratori a l'officio in chiesia; et compìto si reduse il Collegio a lezer lettere.

(1) La carta 332* è bianca

Del proveditor zeneral Pixani, da Cento, dì 16, hore . . . . Come ancora nulla haveano hauto da eclesiastici di l'acordo fatto; ma che per 4 venuti di Bologna hanno l'acordo esser fatto.

333* *A dì 19, Venere santo.* La matina, *praeter solitum* fu predicato in chiesia di San Marco per frate Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco observante qual con questa ha fatto 3 prediche in ditta chiesia, et è homo di gran reputation.

È da saper. Sempre per il passato, in memoria mia et di tutti, hozi si predicava in S. Marco il poi disnar; ma adesso, o sia per il Jubileo è in ditta chiesia, o per far cosse nove et tutte a la roversa, o non so la causa, si predicò questa mane, come ho scritto. *Etiam* il sepurchio, che si soleva conzar a mezo la chiesia, è sta conzà in capo; ma sta molto meglio, et è più honorato, conzato la faza con li razi fo del cardinal Zen. Hor vi fu il Serenissimo vestito di scarlato con li oratori, et compìto la messa et vespero, si reduseno in Collegio, et si stete fin nona, et vi era li tre oratori Papa, Franza et Fiorenza, per quello dirò di sotto.

Da Roma. di l'Orator nostro fo lettere, di 15 et 16 . . . .

334 *Di Roma, di domino Francesco Gonzaga, date a dì 15 April 1527.*

Da novo non ho che scriver, altro se non che se intende per le lettere che ultimamente si sono havute di Franza, come li oratori del re Christianissimo, che erano andati in Angliterra per la pratica del parentato, sono stati licentiati senza conclusione; il che si attribuisce che le pratiche de l'acordo fra lo Imperator et Christianissimo siano assai ristrette, et se iudica che ne debba seguir lo effetto. Intendese che già era ussito fuori una forma de capituli mandati de Spagna in Franza.

Lettera del ditto, di 16 ditto.

Heri vene la nova de la conclusion de la tregua con li lanzchenech et spagnoli, la qual se intende esser con pagamento di 200 milia ducati, de li quali Nostro Signor paga 130 milia, et 70 milia il signor Vicerè. Di questi di Sua Santità se ne exborsa de presente 60 milia, et il residuo qui a Santo Joanni. Ancor la cosa si tien secreta per qualche rispetto, il quale io non so altramente,

ma son ben certificato così esser la resolution. Dimane parte il signor Datario per il viaggio suo. Va a Civitavechia, et lì monta in nave et andarà di longo a Marselia; de li poi si metterà in posta et se transferirà al re Christianissimo. Satisfatto con Sua Maestà, andarà in Angliterra, et secondo trovarà disposti li animi de questi principi, così se governerà in andar in Spagna, dove il frate generale di Santo Francesco va de presenti, et penso partirà ancor lui domane. Missier Filippo Stroza gionse questa notte passata qui alle 5 hore di notte; io l'ho visto hoggi, et mi son congratulato seco. Monsignor de Valdemonte è partito ancor lui per Franza. Il signor Horatio Baglione sta indisposto gravemente di febre da poi il ritorno suo a Roma, et sta di modo che assai si dubita di la vita sua; pur è giovene et di bona complexione, però potria aiutarse. La perdita sua saria da doler perchè invero è molto valente.

Da Fiorenza, di 18 April 1527.

Questi signori, per mettere insieme li 60 milia ducati che si doveano pagare per l'acordo, hanno concluso collar molti argenti della Annonciata et del Domo, et heri cominciorno a far lo effeto. Il signor Federico da Bozolo è qua venuto in posta questa notte con grande offerte de 10 milia fanti, quali hoggi dice esser a Imola et più avanti, et 334* dice gli basta l'animo di romperli et far mirabilia. Questa mattina, homeni del Casentino hanno fatto intender al reverendissimo Cortona e a questi signori che se gli danno qualche aiuto sono intrati a fare una via che è impossibile non siano rotti, dicendo che entrano in Val di Bagno. Il signor Federico dice haver incontrato il Vicerè alla Rocha a San Cassano, et se intende che 'l serà fermato a Castrocaro. Li lanzchenechi cominciorno heri ad haver l'acordo per rotto et mandar a Casentino ad opporseli, et hoggi s'è mandato a fare mover alla via del Casentino li 3000 fanti che ha seco il conte Guido Rangone, et domatina v'anderà il Conte in persona, resoluto del tutto. El signor Federico andarà similmente resoluto al Saluzo et a Venetia.

335 *Da Ravenna, di sier Polo Bragadin proveditor a le biave, fo lettere, di 17.* Come, essendo lì zonto con farine stara . . . . . vene una lettera del Guizardino da Forlì, pregando li fosse mandà 20 cassoni di pan per il bisogno di le zente.

Questi tre oratori che veneno in Collegio, prima il Legato monstrò *lettere da Forlì, del Guizardino, di 17,* che li avisava l'acordo non esser seguito perchè il duca di Barbon non si ha voluto trovar a Castrocaro col Vicerè, et haver sachizato Meldola, et esser andato con lo exercito mia . . . . più in là in uno loco ditto . . . . sì che per Val di . . . . tendeno in Toscana; per il che supplica et dimanda di gratia la Signoria nostra voy far andar avanti l'exercito nostro etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral nostro etiam *fo lettere di questo, di 17.*

Et qui fo parlato assai. Li qual oratori, conseiavano che si mandasse l'exercito driedo, con altre parole, al che il Serenissimo disse non li pareva si non si sapesse prima l'opinion di fiorentini se voleano rendersi overo acordarsi, et che voleano poi l'officio hozi consultar.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 15. Manda una *lettera da Lodi, di domino Matteo Mario Busseto, di hozi, hore 14.* In risposta di la lettera di vostra magnificentia di questa notte, quanto alle cose di Milan dicoli che pur heri a notte, per via del signor Gasparo Arconato, intendo esser lettere di 28 del passato di lo abate di Nazara a Bortolomio di Magi, di campo, l'intentione de inimici esser riscotere più danari che ponno et poi voltarsi a danni di la Illustrissima Signoria. Le gente che erano a Varexe et altri lochi ivì vicini hanno fatto retirar insieme, et dicono volerle mandare ad pigliar Savona. A Milano el cavalier de porta Ticinese se lavora, et prosegue; del che tutto mi è parso dare subito aviso a vostra signoria.

335* Da poi disnar, il Serenissimo con manto di scarlato fo a l'officio con li oratori soliti, excepto il Legato, et compito, per esser venute do man di lettere, et per l'ordine di questa matina, il Serenissimo con il Collegio si reduse a lezer lettere, et consultar *quid agendum.*

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, fo lettere di 17, hore . . . . . , da Cento. Come in quella hora . . . . . , erano montati a cavallo col signor Capitanio et tutto lo exercito in ordinanza per andar ad alozar in uno altro alozamento propinquo a Bologna mia 5, chiamato Corteselle, et zerca questo procieder avanti l'opinion del Capitanio zeneral non era di andar cussì se non si sapeva prima quello dovesse esser di questo acordo, perchè da Fiorenza si ha-

vea esser concluso, et li agenti pontificii diceano di no.

Di Franza, fo lettere di l'Orator nostro, da Poesì, di 7 et 8. Come il re Christianissimo era intrato in zelosia che la Signoria nostra non volesse aceptar le trieve etc. Al che lui Orator iustificò assai, dicendo voler star a ogni cimento et metter la testa pegno che mai questa Signoria faria alcuna cossa senza il voler di Sua Maestà, et altre parole *hinc inde dictae, ut in litteris*. Scrive, le noze è quasi concluse col re de Ingilterra, et questa Maestà acontenta a tutto, zoè che quel Re la dagi a Soa Maestà o a suo fiol duca di Orliens ch' è prexon in Spagna, et su questo ha expedito quel suo con amplo mandato, qual concluse quel Re dia mandar a dir a Cesare voy restituir li fioli con darli quella summa di danari sarà iusta et conveniente, *aliter* li romperà la guerra. Et par si dieno abocar questi reali 20 dì poi Pasqua di Mazo. *Item*, scrive ha solicità li danari per la otava et nona paga, che questa Maestà dia mandar. Soa Maestà lo rimesse al Conseio dove fu, et li disseno era stà provisto, et se inviaria scudi 50 milia per ditto conto.

336 *Di Franza, di l' Orator nostro, di 9 April.* Come solicita li danari per la otava et nona paga, et solicitando trovoe quelli esser stà suspesi, zoè li danari per la nona paga da esser mandati, havendo hauto questa Maestà suspition che il Spina fiorentin al qual era stà dato a Lion tal negotio, non inganasse il Re et la Signoria nostra per causa del Papa et fiorentini, essendo intrati in la liga con Cesare, come è stà ditto. Hozi quarto zorno fo dal Re a San Zerman, con il qual et con il suo Conseio procuroe che *immediate* li ditti danari fosseno mandati per il Spina. Et cussì subito fo expedito a Paris, et ordinato mandi 20 milia scudi per la nona paga, *unde* mandai uno mio nontio a explorar si se mandava danari in Italia; dal qual è stà certificato i se mandavano. *Etiam* ho hauto lettere dal Spina, come li expedirà per 4 corrieri, che sarà la integra nona paga, però che per avanti la octava fo expedita da Lion nel medemo zorno. Et in questo zorno tratai tal causa, il re Christianissimo si lamentò con mi grandissimamente, dicendo che 'l se divulgava in la corte che nui havevemo sottoscritto a le trieve fatte per il Papa con Cesare, concitando Soa Maestà in grandissima ira, et lo vidi molto comosso, dicendo ch' io dovesse narrar come stava la cosa, prorumpendo in parole grandissime che procedeva da una grandissima colera. Al qual placidamente et con parole mite zercai da dechiarar la constantia del Senato nostro, et la fede inconcussa che in ogni tempo l' havia servato ad ogniun et *maxime* a quella Maestà, et molto più era per far hora per haver zà deliberà di poner il proprio Stado ad ogni fortuna comune come il suo, affirmandoli sopra la mia testa non esser seguido alcun apontamento nè pensier di far cosa alcuna senza scientia di Sua Maestà, renontiando io ad ogni exemption potesse haver per la legation mia, et voleva constituirme per piezo di tal promessa a Sua Maestà come privato. Soa Maestà, questo udito, si aquietò affirmando che 'l Dominio nostro era sincerissimo, dicendo haver fede in quello Excellentissimo Dominio, prometendo con large parole dar aiuto con validissimo presidio, et comandar al marchese di Saluzo fazi 15 milia fanti, per il qual stipendio voleva mandar alhora li danari in Italia, et *etiam* per il deposito da esser fatto in Venecia per do mexi. Ringratiai Soa Maestà, sì per l' animo suo pacificado, come per la largeza de le offerte fate, et lo confortai et suasi che 'l volesse far effectualmente et presto, perchè la ferida (?) nostra comune non manco havea bisogno di presteza che di quantità di subsidio. Da poi andai dal Conseio et li 336* dissi il tutto. Risposeno, el zorno sequente anderiano dal Re et saperia quello volesse ordinar Soa Maestà, et tornasse da loro il dì sequente che intenderia la ultima determination. Et cussì ritornato, disseno haver deliberà il re Christianissimo dar aiuto a la Signoria et proveder a ogni pericolo potesse esser insieme contra la temerità de li inimici comuni, et havia comandato al Gran canzelier l' andasse el dì sequente a Paris, et inviasse per Venetia 100 milia scudi per il deposito, et mandaria danari al marchexe di Saluzo per li 15 milia fanti, i quali erano preparati et *immediate* con diligentia saranno portati in Italia. Li rengraziai, dimandando quando. Afirmono che presto *etiam* saria mandà il resto di la nona paga, parte di la qual è zà in camin, et tuttavia si mandava ogni zorno, et che tutta la decima paga sarà in Italia di brieve. Si starà a veder quello sarà. A dì 9 di questo fo expedito di qui 80 milia scudi per la otava et nona paga, sichè harano pagato quanto erano debitori. La pratica di le noze con il re di Anglia se reputa conclusa. È stà tolto via ogni dubio di farle nel re Christianissimo overo nel fiol duca di Orliens, di dove si spiera seguirà pace comune et general con Cesare. Et poco da poi Pasqua grande il re Christianissimo con il re di Anglia conveniranno insieme uno a Cales l' altro a Bologna, dove si tien si tratarà la paxe general o in far guerra a Cesare. Io spiero succederà la pace,

Et cussì sente che 'l sarà l'orator anglico è qui a la corte; a la qual *etiam* non discrepa il re Christiánissimo, con voler dar a Cesare grandissima quantità di oro perchè conseguisca la dita pace general.

337 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a Furlì a dì 17 April 1527, hore 3 di notte.* Come, per mie di heri scrissi l'andata del signor Federico di Bozolo a Fiorenza per dissuader a quella republica l'acordo. Questa sera è ritornato il magnifico Guizardino da Castelcaro, dove è stato a parlamento con il signor Vicerè, il qual dice che'l crede che l'accordo non seguirà più, et che l'ha trovato il ditto signor Vicerè molto freddo, et che li disse monsignor Barbone si dovea pur fermar dove l'era alogiato, et non caminar più avanti aziò io li parlasse, hora mo' non so dove andarlo a trovar, et non mi fido andar in le man di quelle gente. Al qual Vicerè il ditto Guizardino rispose che lo faria accompagnar, et ditto Vicerè dice che'l penseria questa notte quello che l'havesse a far. Et lui Guizardino li disse che lui non potea più indusiar et star su queste pratiche di accordo, perchè li bisognava pagar li soi fanti che caminava, et darli quelli danari che l'ha apresso de lui, che'l dovea darli per lo accordo. Et cussì se n'è partito et è venuto qui a trovar il signor Marchexe et mi, instandone che dimane vossamo andar a tuor uno alogiamento inanzi per favor di le cose di fiorentini et non abandonarli. Et cussì habiamo deliberato partir di qui dimane et andar ad alogiar a Brisigella, et habiamo scritto a Ravenna che ne mandino vituarie per il bisogno. Habiamo *etiam* expedito a stafeta questa sera uno gentilhomo del signor Marchexe qual vadi dal signor duca di Urbino, per operar Sua Excellentia se spinga avanti con lo exercito in uno allogiamento, sì per favorir le cosse del Pontefice come *etiam* che venendo avanti saremo più propinqui de unirse in ogni bisogno. Habbiamo scritto 337* il tutto a Soa Excellentia et al clarissimo Pixani per haver iuditio. Li inimici sono caminati hozi 10 mia pur verso Toscana.

Lettera del ditto, di 18, data a Brisigella, a hore 20.

Come, con lo exercito el magnifico Guizardino è venuto con nui; il qual hozi non ha altro aviso che'l Vicerè hozi sia andato ad abocarsi con monsignor di Barbon, ma dimane se intenderà il tutto, et la resolutione, et dice lo accordo non seguirà. Li inimici questa notte sono alogiati a Santa Maria in Bagno al viagio di Toscana, et non se intende che hozi habino a caminar. Noi siamo qui a Brixigella, ch'è loco molto comodo a noi et per socorer il Pontifice et fiorentini in caso che non seguisse lo accordo, come per coniungerse con li nostri in ogni occorentia che potesse occorrer. Scrive, il cavalcar nè caminar per la gratia di Dio non mi noce.

Da l'Agnello, dal Finale, di 14 April 1527. 338

Heri dislongassimo da Figarolo et venissemo qui al Finale. Le fantarie alogiano qui d'intorno a le ville luntano due, tre et quatro miglia. Le gente d'arme la notte passata dovevano trovarse parte al Bondeno et Stellata, et parte a Figarolo et alla Massa, con ordine dovesseno marchiare inanzi. Questa mattina el signor Duca voleva tutto lo exercito caminasse hoggi; ma per difeto di bovi da tirar l'artellaria, et per non esser finito certo ponte sopra una aqua tra questa terra et Cento, non è potuto hozi mutar alogiamento, ma dimane si tien si andarà da sera a Cento.

Imperiali, oltra la deditione di Codignola, hanno ancor preso per forza dui altri lochi di Romagna, zoè Russi et Granarolo. Per lettere del duca di Ferrara haute questa mattina, si ha el signor duca di Barbono è restato in accordo col Papa ma le gente non vogliono consentirli, dicendo loro voler andar a Roma, et quando Soa Excellentia voglia andare seco lo obedirano come suo capo; volendo anche restare facia come gli piace, et loro vederanno governarsi al meglio che potranno. Et che heri l'altro deteno principio al caminare havendo lassato a Cotignola l'artellarie grosse et le bagaglie, et una bona guardia per deffender quella terra, per esser più expediti per poter andare di longo a Roma a bone giornate. De li 14 pezi d'artellaria che 'l signor duca di Urbino havea condutto seco, ne ha lassato 4 pezi a missier Babone per guarda del ponte ch'è a Figarolo sopra il Po. Si ha aviso che li svizari che erano a Roma sono gionti a Fiorenza.

Del ditto, da Cento, alli 15 ditto.

Hoggi, hessendo partiti dal Finale per venir a Cento, incontramo missier Luciano Palavicino mandato per staffeta dal reverendissimo Legato di Bologna al signor Duca, a dirli imperiali vanno innanzi gaiardamente, pregandolo non voglii mancar alla defension di le cose di Nostro Signore. Li ha rispo-

338* sto che l'havea mandato hoggi a far le spianate verso Butri pensando far quella via dimane, ma vedendo imperiali esser in loco di poter andar a tre vie, zoè in Toscana, a Ravenna et nel stato de Urbino, li pare di sopraseder domane qui per veder il camino che loro piglieranno, come ancor per far fare le spianate a la volta di Bologna, dicendo, quando loro vadino in Toscana, di voler andare con questo exercito per la via drita Romea capitando a Pianoro; andando nel stato di Urbino o a Ravenna, farà la via de Butri. Et con questo ha expedito il prefato missier Luciano. El Guizardino ha scritto heri al reverendissimo Legato, che non dava aviso alcuno di l'accordo perchè non intendeva cosa alcuna, et li pare non è da guardar a le parole ma alli effecti de imperiali, li quali havendo lassata l'artellaria grossa et le bagaie et altri impedimenti in Lugo, haveano dato principio al caminar, et monstrano voler andar in Toscana per la via di la Marcha, et già haveano passato la via di Castrocaro et quella di la valle di Lamone. Si iudica qui siano stati a Meldola, ch'è loco a la via dove loro vanno. Si crede, andando Imperiali a la volta di Roma, el signor Duca raccoglierà tutte le gente et farà un solo exercito et sempre si acosterà a ditti imperiali facendo li allogiamenti forti et gaiardi, di modo che saranno forzati combatere con loro disavantagio. La comunità di Bologna ha mandato qui dui gentilhomeni, uno di Bentivoy, l'altro di Malvezi a offerire al signor Duca et al signor Proveditore, et per star apresso loro fin che questo exercito serà ussito del Bolognese.

Del ditto, date in Cento alli 16.

Questa mattina venero qui missier Alexandro Zorzo da Pavia mandato dal signor Marchexe di Saluzo, et missier Alexandro Caccia thesoriero generale del Papa mandato dal signor Guizardino a far intendere a questi signori come li imperiali erano a Meldola, et che dal primo alogiamento che fariano levandosi da quel loco, si potrà fare iuditio dove loro desegnano di andare; et li pareno che andarano in Toscana per esser quella via di Meldola la più comoda per andar sul stato de Senesi, quali 339 gli offeriscono vituarie per uno anno, munitione et artellarie per batere Fiorenza, dicendo che subito che vederano imperiali voltarsi in Toscana, loro usciranno con le gente di Forlì et andarano a bone giornate a la volta di Fiorenza per intrarvi dentro inanti che imperiali se gli accostino, pregando instantemente il signor Duca et signor Proveditore ad spingersi inanzi con questo exercito a difensione di le cose di Toscana et di Nostro Signore. Gli è stato risposto al solito, che non si mancarà di far quanto sarà bisogno, et che questo exercito sarà governato di l'andar avanti et fermarsi secondo se intenderanno esser li progressi de imperiali, et avendo aviso si movino, questo exercito si moverà per andar alla volta dove loro andarano. Et instando loro si movino, li hanno dito dimane si leverano per accostarsi a Bologna con lo exercito più che serà possibile. *Tamen* Sua Excellentia mi ha ditto, non voler andar più innanzi nè partirsi de qui fin habi la certezza che l'accordo sii concluso o excluso del tutto, benchè il Guizardino habbi mandato a dir che heri ebbe lettere da Fiorenza che li avisa l'accordo esser risolto in niente, nondimeno se gli presta poca fede, tanto più che Monte di Monte servitor del signor Duca, qual adesso è ritornato da Bologna, dice haver inteso in casa del Legato et dal conte Hironimo di Pepoli che l'è concluso del tutto; et si crede di qui sii il vero, perchè si vede il Legato non ha mandato qui a solicitar il passar innanzi, nè ha provisto al signor Duca di uno homo pratico del passo di le Alpe; *etiam* perchè li svizari erano a Roma è stati cassi del tutto, et li capitani loro che sono in Bologna hanno mandato a dir a questi signori che havendo bisogno del servitio loro sono per servirli, et li hanno fatto intender che vengino qui dimane a parlarli.

Il prefato missier Alexandro Zorzo ha ditto al signor Duca, che Sabato passato, havendo inteso il signor Marchese che'l Foleo di Mantova con certi altri capitani di fanti et di cavalli erano in Oriolo et stavano sprovvisto, erano più di 400 persone, deliberò di andar ad assaltarli. Ussito di Forlì con grossa banda di gente, et havendo divisa in due parte se spinse alla volta loro, et havendo attaccata 339* la scaramuza da dui canti, dapoi che l'una et l'altra parte hebbe combattuto valorosamente per un pezo, finalmente il Folco et li altri che erano seco furono constretti levarsi del loco forte; il che vedendo il signor marchexe gli dette una gran carica di modo che si posero in fuga, et lui seguitando in ogni loco dove andavano li ha fatto tagliar a pezi. Et dice ditto missier Alexandro, nisuno o puochi si sono salvati che non siano stati morti. Del Folco non si sa, ma crede sii morto.

Copia di lettere del Guizardino, di Forlì, di 16 April 1527.

La pratica de l'acordo tuttavia si siegue, et oltra che heri passò uno a Barbone, intendo che oggi è a Castrocaro La Mota che segue quello di heri; et il Vicerè questa notte sarà a Castrocaro. El camino che pigliano si dice ch'è la via de Val de bagno, che riuscirebbe su quello di Arezo, ma ci è ancora un' altra strada che fanno li mulatieri, la quale possino pigliare, et questa riesse a San Gaudenzo. Quello che ne habbi da seguir credo che se ne possi fare il medesimo iuditio che si faceva prima che voi partiste, perchè non obstante che quel homo passasse, heri Borbone ha caminato, et questa sera allogia al campo a Civitella et a Galeata che è di sopra deto. Voi con ogni diligentia solicitarete la excellentia del Duca et il magnifico Pixani che vengino perchè, come intenderà, lo allogiamento di questa sera non è lontano da Firenze più che 40, o 45 miglia.

De l'Agnello, da Cento, alli 17 Aprile.

Il signor Lorenzo Cibo, per lo aviso che si ha del progresso del campo imperiale notato di sopra, è gionto qui adesso, mandato dal reverendissimo monsignor Legato suo fratello a questi signori, per pregarli ad volersi spinger innanzi con questo exercito. Loro signorie sono state contente compiacerlo, dicendo che domane si acosteranno a Bologna più che potranno, ancorchè conoscano che bisogneranno ritornare adietro; ma che lo fanno per non disdir in cosa alcuna a Nostro Signore, aziò che Sua Santità conosca la bona mente loro, la qual seria per far tutto quel che si potesse in aiuto et defensione di le cose sue, quando da lei non mancasse. Et cussì il signor Duca ha comesso a li maestri del campo che vadino a veder lo allogiamento de domane, et che facino preparar le gente al caminare.

340

Extrato di lettere di missier Alexandro del Cuccia da Bologna, di 16 April, havute da l' Agnello.

Arrivato qui, ho inteso per via di Firenze essersi ratacata non so che pratica di accordo, et che per questo el Vicerè andava a Castrocaro per abocarse con il duca di Barbone. Non so se questa serà una delle loro . . . . per scampar da Firenze et andarsene nel campo loro, et quanto più grande ce la potranno far, tanto più la faranno.

341[1])

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 15 April. Manda *copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, di 15.* Da Milano ho il Leva heri sera essersi partito et andato a Pavia *cum* tute le gente, et benchè vociferino voler andar a pigliar Savona, nondimeno non mi pare verisimile; anzi ne ho dato subito aviso al signor governatore di Piasenza che stia bene advertito, che per la facilità de la parte, costoro non facesseno ivi qualche rotura spagnola. *Item* manda *copia di lettere di Franza di primo*, con molte bone nove qual saranno qui avanti.

Del ditto Podestà et capitanio di Crema, di 16. Come heri sera scrisse il Leyva esser ussito di Milano per lettere di domino Matheo Mario Busseto; il che trova esser falso per relatione di uno Hironimo da Vaylato quale partì heri da Milano, et dice non solo non esser ussito, ma *etiam* non pensarse de ussir.

Copia di lettere del capitanio Toso da Bagnacavallo, di Pandino, di 16.

Heri gionse uno mio messo del tortonese, et hami ditto come gli sono bande 18 di fantarie con il conte Lodovico di Belzoioso, et dicono che passato che sia il giorno di Pasqua si hanno a partir di là et venir di qua di Adda, et il simile è stato a Biagraso gli sono molti homeni d'arme et cavalli legieri et fantarie, che dicono il simile di venir di qua da Adda. Et possa è stato a Milano, et ha inteso come il Leyva ha ditto a quelli gentilhomeni: state di bona voglia, che non passeranno pochi giorni che saremo una medema cosa con la Illustrissima Signoria di Venetia. Sichè questo mi ha parso di notar a vostra magnificentia.

Copia di lettere del capitanio Tadino, di Rivolta, di 16.

Per avisi di Milano, mi è acertato che li ambasiatori genoesi sono lì et dimandano al signor Antonio de Leyva che gli voglia dar li lanzchenech, et loro gli daranno due page, et questo perchè in Genoa fanno poca gente; et dicesi che le gente francese se ingrossano a Savona. Li lanzchenech ri-

(1) La carta 340* è bianca.

chiesti per genoesi dicono non voler andar, se prima non gli danno il loro avanzo. Il Leyva sollicita milanesi per voler 12 milia scuti, et li dice che pagati gli haranno li vol dar una bona nova ancor che non la meritano. Una bandiera de lanzchenech era in Monza heri intrò in Milano, et dicevasi che il resto era pur in Monza, dovea venir in Milano. La gente di Melzo ivi stanno, et ogni giorno riscoteno danari da quelle ville al contorno, et dicesi che in breve si hanno ad partire. *Item*, esso Podestà di Crema manda li summarii di Franza.

341*

342 *Summario di lettere di 20, 24, 29 del passato, di primo, 3 et 4, de l'istante, di Franza, da Santo Zermano.*

Di novelle, dappoi l'altra mia di 14 del presente, altro non havemo, salvo che qua già sono 4 giorni si tiene il Papa per accordato, ma non havemo però nova certa de lo accordo. Et cussì in questi giorni si è tenuto Consiglio continuo a la camera del Re per proveder de rinforzar lo exercito insieme con la Signoria di Venetia, et si tiene per concluso che il Re et Venetiani tenirano continuo 30 milia fanti in campo. Et par che di novo harà a descender gran numero di svizzeri. Il Legato et il noncio difendono che il Papa ancor non sia accordato, nè si debba accordar. Si aspetta di giorno in giorno, o per Roma, o per Venetia la nova certa di questo, et poi si tiene che subito si faranno nove provisioni.

De Inghilterra non è ancora venuta nova alcuna di quello hanno fatto li ambasciatori dapoi la gionta di quello gentilhomo ultimamente mandato; ma di hora in hora si aspetta la resolutione, la qual serà causa di levar tutte le speranze de lo accordo del Re et de lo Imperador, et cessarano le gelosie a li altri potentati di tal accordo con lo Imperatore.

Per altre di 24, date ut supra.

De novelle, si è fatto Consiglio di cavar denari, et concluso di torre in questo anno la mità de li salarii de tutti li officii, la mità de le pensioni, la mità de tutti li doni fatti a tutte le terre et città, et c'è qualche taglia apresso, di sorte si fa conto che per tutto il mese di Maggio si valerà di questo extraordinario de dui millioni et mezo di scudi; et questi tali denari si togliono per far la guerra a l'Imperatore, et già sono tre giorni che tutti li

342*

signori del Consiglio, et il cancelliero Rubertet sono andati a Paris per far il Consiglio di Paris consenta a tal ordinamento fatto, et ditta città sia la prima ad pagar per dar esempio a le altre. Si era dato ordine che detti signori ritornati dovessero partire, et andar a li loro governi per scoder tali danari, cioè Lautrech in Ghiena, Vandon in Piccardia, San Polo in Delfinato, Gramet in Linguadocha, l'Armiraglio in Borgona, il Gran Siniscalco in Normaudia.

Per un corrier hoggi da Inghilterra, qual si partì Venere, non era ancora concluso il matrimonio; si sperava di giorno in giorno.

Per lettere, di 29.

Il Legato et noncio heri andorno dal Re facendogli intender il Papa haver fatto tregua con il Vicerè per 8 mesi, con conditione che Sua Maestà potesse intrarli a mezo il mese di Aprile, et che solo l'havea fatto acciò in questo tempo se venisse ad una pace generale, et per la paura che havea hauta che lo exercito non passasse in Romagna, et quel del Vicerè da l'altro canto. Il Re gli rispose, non bisogna che il Papa si escusi di haver fatta tregua per paura, perchè la liga non gli ha mancato de le sue forze promesse et postposero ogni cosa per aiutarlo, et era più forte che l'inimici; ma il Vicerè è stato quello lui qual per paura è condescenduto a la volontà del Papa; et dir mo' che ha fatto tregua acciò che in ditto tempo siegua pace universale, di questo non gli ho obbligo alcuno, perchè quando havesse animo di far pace, non la voria far per il mezo suo, ma per il mezo del re d'Inghilterra insieme con Venitiani; ma sia come voglia, la liga per questo non haverà a dissolverse, ma più presto ad augumentarsi de gente, denari et per forza in Italia acciò si faccia bona guerra a l'Imperator. Et con altre più parole il Legato et noncio tolsero licentia.

343

Lo ambasciatore venetiano et Taverna andorno dal Re poi, a li quali raccontò tutto quel gli era per il Legato detto et a lui risposto, et tolto ordine di ritornare il dì seguente acciò si stabilisca quello si harà ad fare. Poi fatto il Consiglio, conclusero che la conclusion fatta l'altra volta che venne la nova de l'accordo del Papa avanti la partita del Rosso si exeguisca, et si mandino 50 milia ducati al signor Renzo per far guerra in reame, quando però si habbia nova che'l sia saldo et habbia fatto progresso. Cossì si è ordinato, ancor che li denari quali

si pagano per il Re siano dati in mano de l' imbasciator veneto qua de mese in mese; cosa che non si facea prima.

Quelli di Parise voleno pagar di presente scudi 150 milia; cossì si andarà scodendo come per le altre ho scritto.

De Ingilterra sino ad hora non è venuto altro; ma il Re ha ditto hoggi che fra quattro giorni al più tardo venirà la resolutione.

Per lettere di primo Aprile.

Fu expedito per il secretario di Ferrara dal Re al Duca suo patrone per quello gli fu offerto. Se giudica certo debba abbandonare lo Imperatore et mettersi con nui in liga.

Di 3 del ditto.

Fu trattato in Consiglio con l'imbasciator veneto, come il Re si contentava di pagar la mità de la spesa sì come da venetiani era stà ordinato; ma volea che le sue gente fussero pagate per li suoi thesoreri, mettendo però in Venetia 150 milia ducati per sicurezza di venitiani, de li quali non fussero mossi se non per causa di tardità per venir li pagamenti di Franza, et in tal caso levandogli con promesse di novo riponerli; qual cosa non fo aceptata da lo ambasciatore, ma ditogli se scriveria a Venetia.

343*

Al quarto dì.

Hessendo dimandato da novo lo ambasciator veneto, el fu concluso li capitoli quali per questa si mandano. Il summario è, che il Re et venetiani debbeno tenir in campo fanti 30 milia, et che nel pagamento de le gente francese li abbiano ad intervenire do collaterali veneti, et al pagamento de venetiani doi collaterali francesi.

Il Re promette pagar li soi di mese in mese, et di presente manda ducati 100 milia in Venetia, li quali saranno oltra la paga, acciò non possendo si presto mandar li denari di Franza, si togliano di quelli.

Si mandano da novo per Franza a la volta di Napoli quindeci galee, et altretante per venetiani.

Gli è ancora uno capitolo per la excellentia del Duca, che in questa nova confederatione sia compresa Sua Excellentia et non se gli faccia alcun preiuditio, ma di novo prometteno metterlo in stato et mantenerlo.

Copia de lettera di Franza, di 8 Aprile 1527. 344

De Angeltera, dapoi mandata la nova de la treuga non è venuto altro. Sono ben venute lettere dal Re, per le quale se vede come, intendendo il prefato Re el Papa esser per accordarsi, gli scriveva perchè per modo alcuno non dovesse far accordio alcuno, perchè fazandolo, oltra che serà la ruina de tutta christianitade, serà inimico de tutta la liga, in la quale in ditto caso Sua Maestà gli vorria intrare, con farli animo non dubitasse de danari che non se li mancheria. Et per questo se tene per certo che'l prefato Re se debba *de praesenti* metersi in la liga, et contribuire alla spesa per la parte sua. Andando il corero in Angelterra, quale era stato mandato per il Papa da Roma al Legato qua, et poi expedito per il Legato senza saputa del Re in Angelterra, è stato retenuto a Bologna sopra il mare, et tolto tutte le lettere et portate al Re; per il che havendo il Re veduto quello si scriveva per il Papa al re de Angelterra per la treuga fatta, el Christianissimo è andato in tanta colera, che faciando quello ha ditto il Papa se ne troverà male alla fine.

Non si expetta altro de zorno in zorno se non la risolutione del maridazo; nondimeno sino ad hora non è venuta tal nova. Pur ancora, il Re heri, parlando con l'ambasatore veneto, gli disse che in breve andaria a parlamento con il re de Angelterra, et che secondo si era ditto de mandare il Cardenal a parlamento, che de novo il re de Angelterra si era deliberato venirli lui, et questo serà avanti Pasqua. Et erano mandati li capitoli quali per lo Re nostro sono stati accetati et remandati, et cosi si expetta la ultima resolutione in breve.

Magnifico missier Compare,

Non mando le soprascritte nove al magnifico Justiniano, perchè penso haverle dal clarissimo suo padre; pure volendole vedere ge le mostrarete.

Qui si ha, come alli 14 ad hore 6 di notte fu conclusa la treuga in Fiorenza in ducati 180 milia; 80 milia *de praesenti*, 60 milia fin uno mese, il resto a San Joanni, altri 20 milia ne promette pagar il Vicerè per compir alli 200 milia. Fatto il primo pagamento, hanno partirse de le terre de la Chiesa et andar sul Polesene.

344*

Questo è quanto ho di novo, et alla magnificen-

tia vostra con li clarissimi fratelli, io et la corte mia si racomandamo.

Cremae XX Aprilis 1527.

Andreas Lauredanus
Potestas et capitaneus Cremae.

345 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 17.* Manda questi avisi: Riporta el capitanio Toso da Bagnacavallo, qual allogia al presente in Pandino con la sua compagnia, haver hozi habuto una spia che referisse, come li cavalli legieri de inimici che alogiano a la Peschera et Melzo, che sono zerca 150 in 200, insieme con la fantaria da 200 in 300, hanno ordinato che Venere o Sabato santo di nocte dieno venir a dar uno assalto a Pandino con le fantarie et con li cavalli; voler transcorer il cremasco da quella parte per botinare, et ad questo hanno preparato nave per venir zoso dal navilio et carri per far tal effecto.

Copia di lettere di domino Francesco Casale capitanio di leggieri, di hoggi, in Lodi.

Qui se diceva, le gente imperiale che sono apresso il Leyva se reducevano verso Milano. In Milano non sono venuti altri che quelli gli erano. Vero è che le sue gente che erano in Piamonte sono retirate di qua da Po, parte per comandamento et parte perchè le gente del paese l'hanno fatte retirare al suo dispetto. Li capitanii sono dal signor Antonio da Leyva per lo allogiamento, et lì in Milano si dice vogliono far la impresa di Saona, et il conte di Lodron, che ha il suo colonello de lanzchinechi al Castellacio, è stato dal Leyva et han fatto gran parlamento etc.

346[1]) Fo proposto per il Serenissimo quello si havesse a scriver ali proveditori zenerali nostri Pixani et Vituri zerca l'andar avanti in Toscana, iusta la richiesta fatta questa mattina per il Legato et orator fiorentino. Et qui fo parlato assai per li Savii, et fo ordinato una lettera al proveditor Pixani in bona forma. In conclusion, che questa era gran materia vedendo l'accordo esser fatto et *tamen* li cesarei andar avanti, et che potria esser fusse qualcossa che non lo sapemo. Da l'altro canto, è mal li cesarei vadino avanti: però si remetemo al signor Capitanio zeneral et illustrissimo marchexe di Saluzo che sono sopra il fatto, a deliberar qual sia il meglio, havendo a mente la conservation di li exerciti.

Fo scritto a sier Zuan Vituri proveditor zeneral di questo, mandandoli quanto si scrive al proveditor Pixani, con il qual si debbi intender etc.

Fo parlato di scriver in Franza in scusation nostra, *tamen* fu terminà indusiar a scriver per Pregadi.

346* *Adì 20, Sabato santo.* Il Serenissimo venne in chiesia vestito di veludo cremexin con tutti li oratori, et fo dito l'officio, la messa et vespero. Da poi si reduse in Collegio con l'orator di Franza, con li Cai di X.

Di campo, del proveditor Pixani fo lettere di 18, hore . . . . da Corteselle. Come erano zonti lì con lo exercito, dove vene lì in campo el reverendissimo legato di Bologna cardinal Cibo, persuadendo il Capitanio zeneral volesse andar con lo exercito avanti perchè lo accordo non era seguito, et che li cesarei andavano avanti, erano a S. Maria in Bagno, mia 40 di Fiorenza. Al che el Capitanio zeneral rispose eramo per far ogni cossa per conservation di le terre del Pontifice et di signori fiorentini, tuttavia con conservation del stado di la Illustrissima Signoria, la qual conservation era mantenir questo exercito, et che se havessimo segurtà di l'acordo che non fusse seguito, overo non havesse a seguir, si andaria di longo, rechiedendo cauzion di 200 milia ducati, overo fiorentini li desseno il Vicerè in le man. Et come haveano *etiam* hauto lettere di Brixigelle del proveditor Vituri, che li avisava la risposta fatta in consonantia per il signor Marchese et lui al magnifico Vizardini, el qual Vizardini li havia ditto come el Vicerè si dovea trovar hozi a Santa Maria in Bagno col duca di Barbon, et si non seguiva l'acordo più non seguiria. Scrive l'opinion del Capitanio zeneral, *ut in litteris*, et come la matina si leveriano de lì, ch'è mia 4 luntan di Bologna, andando a uno altro alozamento più in là; et ch'el marchexe di Saluzo col suo campo veniva *etiam* lui più in qua, sichè si conzonzeriano insieme.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 18, di Brixigelle. Scrive *ut supra.* Et come era partito et andato verso Fiorenza il conte Guido Rangon, et la compagnia del signor Zanin di Medici, et il conte Hugo di Pepoli, tutte gente pontificie, et da fanti . . . . . . del Papa, et scrito a Fiorenza retegni quelli 2000 sguizari venivano in qua, stati in campo del Papa. *Item*, scrive come il Marchexe preditto havia fatto taiar a pezi da 400

(1) La carta 345* è bianca.

lanzinech alozati in uno loco poco luntan chiamato . . . ., da li sguizari, che mandoe a far tal effecto. *Item*, inimici partiti di Civitella, è andati a Santa Maria in Bagno, dove el Vicerè dia andar lì a parlar al signor duca di Barbon.

347 *Da Ferara fo aviso* di queste cose et del taiar a pezi di 400 lanzinech, molto copioso, con altre particnlarità.

Noto. Questa matina in Collegio, con li Cai di X, fo iustificato per il Serenissimo come non eramo per acetar trieva alcuna con li cesarei senza il voler di la Christianissima Maestà, la qual era intrata in zelosia, et che'l dovesse scriver in bona forma, vedendo le operation nostre procieder tanto realmente. El qual disse scriveria il tutto a quella Maestà et la verità.

Dapoi disnar li Savii si reduseno, et fo scritto per Collegio in Franza in risposta di le lettere habute, iustificando la Signoria nostra.

Noto. In questa mattina in Collegio di le biave fo concesso la tratta di stara 500 di fava a la comunità di Caxalmazor, da esser condutta per la via di l' Adexe. 20, 0.

347* *Adì 21, Domenega, fo il zorno di Pasqua.* Il Serenissimo, vestito di . . . . fo in chiesia iusta il solito a la messa pasqual, con li patricii vestiti di seda et di scarlato.

Di campo, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, fo lettere date . . . . . adì 19, hore . . . Come havea hauto aviso, inimici esser levati et andati 5 mia più in là a San Piero in Bagno.

Dapoi disnar, il Serenissimo venne in chiesa con uno manto d' oro bellissimo con campanoni d' oro et bareta d'oro con fiori cremexini, et di sotto tabi cremexin di vaio, con tutti li oratori, Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, lo episcopo Pexaro di Baffo, et lo episcopo Dolze di . . . . . ., con le cerimonie ducal, et la bareta azoielada, portada avanti in una confetiera. Portò la spada sier Mafio Michiel va podestà a Padoa, vestito di veludo negro, fo suo compagno sier Marco Antonio di Prioli in veludo alto et basso. Poi li Consieri in seda, Procuratori sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Gussoni et sier Marco da Molin, et altri assà patricii, chi in seda, chi in scarlato. Predicoe fra' Francesco Zorzi solito. Et da poi si andò a vespero a San Zacaria iusta il solito, benchè non vi sia il perdon per esser tutti suspesi per il Jubileo è a San Marco, nè quel de la Pietà, né santo Antonio a l' hospedal è stato questo anno la setimana santa per la ditta causa.

Del proveditor Pixani poi nona vene lettere, date ut supra, adì 19, hore 3 di notte. Come era venuto lì domino . . . . . . Galimberto, a dirli che 'l reverendissimo Legato havia hauto lettere dal Vizardino da . . . . . che li avisava come il Vicerè et il duca di Barbon erano stati insieme a San Piero in Bagno, et che l' acordo non era seguito, solicitando l'andar avanti di le zente. *Tamen*, per altra via esso Proveditor scrive che'l ditto accordo è concluso, et dubitano non sia qualche intelligentia; però il Capitanio zeneral non li par moversi; ha expedito Zuan di Naldo a Brixigelle con lettere al marchese di Saluzo che'l voy venir a esser insieme con nui etc., et che aspectavano lettere di quello sarà seguito di ditto accordo, nè da Fiorenza erano aviso alcuno di 14 del mexe in qua di l'Orator nostro.

348 Morite in questa mattina sier Marco Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo podestà di Chioza, da etico, qual è molti mexi è amalato in questa terra, et in suo loco è zà stà electo per danari et va sier Domenego Lion qu. sier Alvise, qual immediate farà l' intrada.

Adì 22, Luni di Pasqua. Fo lettere di sier Zuan Viturı proveditor zeneral, da Brixigella di 19 et 20, il summario di le qual è di questo tenor: In la prima di 19, hore 21. Come questa . . . . . ho havuto lettere di la Signoria nostra, che havendosi aviso di Roma di la composition di l'acordo fatto, voia conferir con el signor marchexe di Saluzo, et unitamente con queste gente dobiamo ritornar a coniungerse quanto più presto sarà possibile et con ogni securtà col signor duca di Urbino, *unde* io subito ho fatto intender il tutto a questo signor Marchexe, el qual rispose non esser salvo che bono di coniungerse con il signor Duca; ma hessendo nui qui in loco che ad ogni nostro voler si potemo coniunger senza alcun pericolo, soa excellentia dice che staremo qui insino che ritorni il suo gentilhomo che hozi terza sera fo mandato al ditto signor duca di Urbino, el qual sarà qui hozi o dimane et se intenderà la opinion di sua excellentia. Et noi per esser più expediti habiamo mandato l' artellaria a Imola, et non c' è aviso ancora che'l Vicerè si habbi abocato con monsignor di Barbon; ma hozi doveano esser a parlamento; il campo di inimici non caminaria altramente hozi, et il magnifico Guizardini dice che questa notte o dimane haverà aviso del tutto. Scritto fin

qui, in questa hora è ritornà il gentilhomo sopraditto con uno altro messo del signor duca di Urbino mandato a noi con lettere di credenza, le quale dicono che esso signor Duca era innanzi il giunger suo là, et cussì è al presente conforme col voler di questo signor Marchexe et nostro, che si congiungiamo, et che più non se procieda avanti. Et cussì se farà, et presto *cum* ogni securtà di queste gente. Questo signor Marchexe ha hauto lettere di Franza, come il Re vol far gaiardamente la guerra, et haver qui 1000 lanze in Italia. *Item*, avisa esso Proveditor, di hora in hora giongeno qui fantarie che vengono di Romagna, casse per il Pontifice et per fiorentini.

Del ditto, date a Brixigelle, adì 20. Come hanno nova, che il Vicerè, andando per abocarsi con il duca di Barbon, per le strate fo assaltato da bon numero di villani li quali preseno forsi 20 cavalli di quelli che lo accompagnavano, et lui Vicerè se ne fugite, et per diffender esso Vicerè fu ferito el vescovo de Vasona maestro di caxa del Pontifice, el qual era seco. El dicto vescovo ha scritto al magnifico Guizardino, che heri li inimici marchiorono avanti et passorono parte de lo exercito le alpe *cum* Borbone, il quale non volse esser a abocamento *cum* il Vicerè secondo l'ordine dato; pur si crede che hogi gli sarà andato drieto per trovarlo. Il magnifico Guizardino è venuto a trovar lo illustrissimo signor Marchese et me *cum* lacrime alli ochii, pregandone che vossamo marchiar inanzi *cum* lo exercito et non esser causa di far precipitar et ruinar fiorentini, li quali non hanno senza queste gente modo alcuno di difenderse, et li inimici sono in Toscana, et non è più da dubitar che habia a seguir acordo alcuno, et che lui afferma questo, et che però non vogliamo tardar più de socorerli perchè la ruina di fiorentini saria la nostra propria, dicendo esso magnifico Guizardino che'l Vicerè et monsignor de Barbone li ha tenuti in speranza di pace per tradirli et depredarli. Alle qual parole, el signor Marchexe et io respondessemo che noi eramo per non mancar a fiorentini, ma che mai i non ce haveano voluto assicurar, et passando le alpe non seguiria lo accordo, et che per tal causa non ci parea conveniente che, hessendo noi de là in pericolo, che'l fosse in pecto di Barbone voler la guerra et la pace, et in questi ragionamenti, affirmandone pur il dicto magnifico Guizardino che l'accordo è totalmente rotto, ne sopragionse lettere del clarissimo Pisani, el qual me scrive che'l signor Duca desiderava abocarse dimane a Castel San Piero con il signor Marchese, et che io operasse che gli andasse. Et cussì habiamo deliberato sua excellentia et io dimane due ore avanti il giorno cavalcaremo a Castel San Piero per abocarse con ditto signor Duca, il quale se atrova lì, et deliberaremo il tutto a beneficio di le cosse nostre, et del consulto darò aviso. Il signor Marchese, per non mancar al magnifico Guizardino, il qual dice che fiorentini si hano totalmente disbratati di lo accordo, et che haveano comminciato a pagar le gente che erano del signor Joanin de Medici et quelle del conte Guido Rangon per voler persister alla guerra, però sua excellentia fa levar lo exercito de qui dimane, et andar ad allogiar ad uno loco ditto Maratha in capo di questa valle, lontano de qui miglia 12, dove poi ritornaremo noi, consultato che haveremo il tutto con il signor Duca. Hozi, questo signor Marchexe ha hauto lettere da Fiorenza de li signori VIII de Pratica che sono al guberno di quella terra, li quali scriveno per l'andata là del signor Federico da Bozolo, qual andò per haver bona segurtà che andando noi in Toacana i non fariano più acordo alcuno, et par li sia stà facta per ditto signor Federico una relatione diversa, che noi habiamo paura de li inimici quasi ad andar innanzi, et però dicti signori scriveno in bona forma con volerlo assicurar *cum* le gente in caso che ben se facesse lo acordo; del che io ne ho hauto sdegno di tal cossa che'l pari si habbi paura, et tanto più che ditto signor Federico havia commissione di desuader lo accordo et far che ne desseno una cità per segurtà o una piezaria de 400 milia ducati in loco securo, il che facendo noi eramo per andar avanti.

Veneno in Collegio il Legato del Papa et l'orator fiorentino con *lettere di Brisigella del Guizardino*, suplicando la Signoria mandi l'exercito in aiuto di Fiorenza perchè lo accordo non è seguito. Et il Serenissimo li disse assà parole *hinc inde dictae*, et che col Conseio di Pregadi bisognava farli risposta.

Dapoi disnar fo Pregadi, et perchè era assà lettere da lezer, hozi fo terminà a bossoli et ballote di scartar molte lettere.

Da Fiorenza, vene do man di lettere del Foscari orator nostro, di 15 fin 19, hore 24. Zerca questo accordo, et come fiorentini li VIII pareno voler star saldi et defendersi, et dolendosi molto del Papa; et poi par do di loro di Pratica esserlo venuti a trovar, dicendo che doman si faria la resolution. Et poi in altre lettere scrive et prega

la Signoria mandi le zente, et del zonzer del signor Federico di Bozolo lì, et la causa *ut in litteris.* Et come il Vicerè andava per abocarsi col duca di Barbon, el qual era venuto a San Piero in Bagno. *Item,* poi veneno a la Pieve di San Stefano, sì che hanno passà li monti. Scrive, comenzavano a dar danari a le zente fo del signor Zanin zonte lì, et del conte Guido Rangon et a li fanti . . . . . *Item,* scrive, li 80 milia ducati devano al duca di Borbon erano stà ritornati in Fiorenza. *Item* l'accordo era in 200 milia ducati, *videlicet* 80 milia *de praesenti,* 70 milia la mità Mazo, la mità Zugno, et 50 milia poi. *Item,* esso orator Foscari scrive, come quelli cardinali li ha mandato a monstrar che erano stà prese alcune lettere per numero tre, lettere intercepte de inimici, zoè una del duca di Barbon scrive a la comunità di Siena di 15 da Meldole, et una del ditto al signor di Piombin, et una di l'orator senese è apresso ditto Duca a la comunità di Siena, vicino a le terre di fiorentini. *Item* se li prepari. La copia di le qual, forsi qui avanti. Et in conclusion scriveno, come hanno consultato di vegnir con questo exercito in Toscana et andarne su quel di Siena, (*avendo*) vituarie perchè le zente passeranno afamate, et come hanno hauto il loco di Meldola del signor Alberto da Carpi salvo l'haver et le persone de li habitanti, ma le zente di guerra erano lì fati presoni et amazati, dove hanno trovato vituarie, et con quelle et con le altre troveranno in li castelli vegnirano di là di le alpe etc. Et infine scrive esso orator di Siena, che hanno brusato il loco ditto. Et il dùca di Barbo nscrive al signor di Piombin, che le artellarie et monition che il Vicerè lassò a San Stefano quando vene con l'armada, le debbano inviar a Siena dando do canoni del suo ad imprestedo, li quali siano mandati a Siena con li altri. *Item,* scrive, a Siena fazino far 500 ballote se dovesseno ben far lavorar tutti li favri di la terra, le qual siano ad ordine, et che quello faranno, scrive Borbon, farà in servitio di la Cesarea Maestà; di che ne tenirà bon conto etc.

349*

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral do man di lettere, di 21, da Medula apresso Bologna. Come erano venuti lì ad alozar quella matina con lo exercito a hore 12, et fin hore 2 il signor Capitanio zeneral et lui Proveditor con bona scorta andarano a Castel San Piero per abocarsi col signor marchexe di Saluzo, qual dia venir lì insieme con il proveditor Vituri.

In questa matina, sier Zuan Francesco Pixani venuto Podestà et capitanio di Cividal di Bellun, vestito di scarlato venne in Collegio, in loco del qual andoe rimasto per danari sier Polo Morexini qu. sier Marco. Et referite poco di quelle cose di Cividal, perchè era altro da far.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento la peste è stata in Dalmatia, et maxime a Sibinico, Trau et Spalato, li sia mandato stara 1500 fra fave, meio et orzo, sicome parerà al Collegio nostro da esser dati per elemosina a quelli de lì, amorbati andati a Lazareto che patiseno di fame, come per lettere hora lecte si ha inteso. *Item,* tavole, e feramenti quanti parerà al Collegio da far coperti in ditte terre, *ut supra.* Fu presa. Ave: 187, 2, 4.

350

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che Saba di Piero, qual va armiraio in armada di sier Agustin da Mula, li sia resalvà la sua armiragiaria di le gaiie di Alexandria dove è rimasto; et cussì a Bernardin Bisega qual va comito, li sia riservato andar da poi saranno tornate a la prima muda di viazi. Fu presa. Ave . 164, 7, 2.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera a sier Zuan Vituri proveditor zeneral in risposta di sue. Come il signor Marchexe, a requisition di signori fiorentini voleva andar avanti con quelle gente dovendo però venir a consultar con il Capitanio zeneral et proveditor Pixani, *unde* li dicemo che'l voy dissuader esso Marchexe ad andar più avanti fino non si habbi deliberato col Capitanio zeneral quanto si habbi a far, et non se intendi quello harà fatto il Vicerè andato da Borbon per ultimar l'acordo; con altre parole etc. Il qual inteso li scriveremo l'opinion del Senato nostro.

Et sier Gasparo Malipiero el censor andò in renga et contradisse, dicendo si doveria ali Proveditori nostri dechiarirli l'animo nostro, zoè si'l Marchese volesse andar di longo quello dia far el proveditor Vituri, restar o andar di longo con lui, acciò si possi governar.

Et cussì il Conseio li piaque tal opinion, et il Collegio *etiam* tolse il suo aricordo, et messe di scriver una lettera a parte al ditto proveditor Vituri, che pur volendo andar avanti esso signor marchexe di Saluzo, debbi andar con lui etc.

Et in conformità si manderà al proveditor Pixani quanto è stà scripto di sopra. Et ballotate le lettere, ave tutto il Conseio.

Adì 23, Marti di Pasqua. Fu fato la processione di San Sydro solita, qual vien adì 16 di questo, et per (*esser*) stà la setimana santa, non fu fatta, et hozi si fece. Il Serenissimo vestito di ve-

350*

ludo cremexin, con li oratori tutti, lo episcopo di Baffo, Pexaro, et lo episcopo di Chisamo, Zen, poi li altri patricii vene in chiexia a la messa, et se reduseno iusta il solito in capella di San Sydro, et poi fata la procession atorno la chiesia, zoè si va fino a li stendardi con 12 torzi impiati, portati per li comandaori in man, li quali resta a la chiexia di San Marco.

Et compìta la procession, il Serenissimo con il Collegio si reduseno in camera da basso de l'audientia, dove prima il Legato et lo orator di Fiorenza fono in Collegio et monstrono lettere del Guizardino et di la republica di Fiorenza persuadendo con grande instantia il mandar de li exerciti in loro aiuto etc.; et che l'acordo non seguiria. Al che il Serenissimo li parloe accomodatamente, saria bon veder l'exito del Vicerè andato a parlar al duca di Borbon, et che il Capitanio zeneral con il marchese di Saluzo doveano esser insieme, et se intenderà quanto haranno terminato di far a beneficio di la impresa.

Da poi introe in Collegio l'orator di Franza Baius, col qual fo parlato assai di la importantia di mandar li exerciti; el qual disse è bon non lassar ruinar fiorentini etc.

Da Fiorenza fono lettere del Foscari, orator nostro, di 20. Come quelli cardinali et VIII di Pratica erano risolti voler far la guerra et esser in la nostra liga, et mandavano do gentilomeni nominati in le lettere al duca di Urbin et uno al marchese di Saluzo. Per questo voleno far 10 milia fanti, et zà di 80 milia ducati haveano principiato a pagarli, et inimici, a la Pieve di San Stefano havendo voluto far di haver la forteza, dentro vi era dò bandiere di fanti li quali se hanno difeso virilmenta etc. *Item* mandò una lettera intercepta di Barbon, qual scrive a Siena; non dice il zorno; si tien sia a dì 17, dove narra li alozamenti farà *ut in ea;* et come li preparino victuarie, scale che possino andar suso do a la volta, et polvere et ballote da poter trar 500 tiri. Li scrive che essi senesi voglino tuor certi castelli a li confini di fiorentini, zoè . . . . per divedarli le victuarie che de lì andarano in Fiorenza.

351 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente di la Patria, di 21 April 1527.* Come ha hauto *lettere dal Longin secretario nostro, da Vilacho, drizate a la Signoria nostra, di 18,* qual manda. Et scrive, haversi nova per via di Vienna che'l si tien el signor Vayvoda esser in accordo con turchi, de li quali uno bassà chiamato Allibech se dice esser venuto con zerca 60 milia persone fin al loco in Hongaria dove fu facto il fato d'arme; et che Abraim bassà era in Belgrado et contorni con persone 80 milia in cerca; et che uno altro bassà dovea romper in la Schiavonia et Corvatia, et tutti in un tempo doveano intrare alli danni di Ferdinando. Qual havia fatto provisione conveniente sì per fortificar la terra di Vienna al meglio che se puol, come *etiam* di gente; et in le diete fatte per sua serenità ha dimandato un bezo per testa a cadauno et grandi et piccoli *utriusque sexus;* da tutti li altri veramente che hanno o intrada, o salario, o guadagno che passi 10 fiorini a l'anno, el vuol un carantan per fiorin di tal salario, guadagno, overo intrada. Se iudica l'accumulerà bona summa de danari con questo mezo. Le diete ancor non sono risolte. Scrive mo' esso Locotenente, queste parte fin hora si serviva di assai biave che si trazeva di la Alemagna; poi fu serà la trata; la causa scrive il Longino procieder perchè voleno prima fornir Trieste, Goritia, Gradisca et Marano, nè si sà se più se ne potranno trazer di la Alemagna.

Di l'Agnello, di 19 April, da Roncho di Corteselle. 352[1]

Heri dislogiassemo da Cento, et venissemo quì a Ronco di Corteselle apresso Bologna 4 miglia, dove gran parte di lo exercito allogia alla campagna per trovarsi in questi contorni pochissime case, e quelle poche per la maggior parte abbrusate dal campo imperiale quando passò per qui. Il reverendissimo di Bologna cardinal Cibo venne ad incontrarci fin apresso Cento duo miglia. La causa di la venuta sua fu per solicitar il signor Duca al caminar inanzi con l'exercito, dicendo voler venir lui in compagnia di sua excellentia per tutto dove andarà. El Duca li ha risposto che domane, non havendo altro in contrario marchiarà inanzi, et che hoggi se atenderà a far le spianata, et che parlerà col signor Proveditor. Et de imperiali se ha aviso, che non heri l'altro di sera alogiono a Santa Maria in Bagno lontano da Firenze 35 miglia, et che heri non dovevano moversi di quel loco. La causa è perchè il signor duca di Borbone aspectava ivi il Vicerè per parlar insieme cerca lo accordo. Il quale dicesi esser concluso in 200 milia ducati; ma che Borbon (*non*) l'ha ancor ratificato, et si dubita anche che non debba accetarlo

[1] La carta 351* è bianca.

vedendosi che fin qui ha dato sempre parole contrarie a li effetti. Se dice esser stata qualche contraversia tra il signor duca di Borbon et signor Vicerè del loco dove haveano a condursi a parlamento, perochè Barbone voleva che 'l Vicerè andasse a parlar dove lui si trovava con lo exercito, et il Vicerè voleva Borbon andasse a Castrocaro, dicendo non voler venir in lo exercito dubitando di esser tagliato a pezi da li soldati. Nondimeno pare che da poi el signor Vicerè a instantia del signor Guizardino, qual è andato a ritrovarlo a Castrocaro, se sii contentato de transferirsi a Santa Maria in Bagno. Questi ecclesiastici dicono che per tutto hozi si trovavano in Fiorenza da 9 in 10 milia fanti, zoè quelli del signor Joanin et del conte Guido et Lodovico Rangoni; esso conte Guido si dovea trovar fino heri sera dentro la terra. Heri sera al tardo gionse qui uno gentilhomo francese mandato dal signor marchese di Saluzo a questi signori, facendoli intender esser a Brisigella col suo exercito, et ha mandato a Fiorenza el signor Federico di Gonzaga per intender se i . . . la guerra o l'accordo, pregando loro signorie a farli sapere come se ha da governar in l'nna et l'altra resolution che faranno essi signori fiorentini. Il signor Duca ha mandato missier Horatio suo ad farli la risposta.

352*

Da missier Scipion da la Tella ho inteso che si è fatta una nova lega tra il Christianissimo, signori Venetiani et signor duca di Milano, in la quale non se innova cosa alcuna al ditto Duca più di quello era ne la prima capitulatione, et il Christianissimo promette mover guerra nel regno di Navarra per tutto Magio proximo, et tutti insieme fanno uno exercito di 30 milia fanti per la guerra de Italia, di quali 13 milia ne paga il Christianissimo, 13 milia Venetiani, 4000 el ditto Duca; di quali fanti designano servirse di 4000 in una armata per mare; del resto faranno uno exercito per terra. Imperiali ebbe Meldola a descritione; per haver inteso che quella terra era del signor Alberto da Carpi, la abrusorono et sachegiorno tutta.

Del ditto, di 20, date ut supra.

Da poi quelle di heri, il signor Duca a instantia del reverendissimo Legato si risolse di caminare inanzi con questo exercito alla via del Sasso, pensando di far quella strada non seguendo l'acordo. Et così adesso il campo si leva per Ponte di Reno suso la strada maestra, discosto de qui cerca 5 mia, et ivi si aspetarà la resolutione di lo accordo. Si ha nova che 'l signor duca di Borbone et signor Vicerè sono stati a parlamento insieme, et ancor non è intesa la resolutione loro. Missier Horatio gentilhomo del Duca, è apresso il signor marchese de Saluzo, scrive che 'l Guizardino et quelli signori francesi lo tengono per concluso.

Da Piasenza, di 20 ditto.

Qui se intende che questi di Milano vogliono fare la impresa di Savona, et già sono passati il Po bona parte de le gente che li vanno.

Di l'Agnello, dal Ponte di Rheno, a dì 20 dito.

Gionti in questo alogiamento, il reverendissimo monsignor Legato ha mandato uno suo gentilomo al signor Duca facendoli intender haver aviso da Firenze che l'accordo se teneva excluso del tutto, pregando sua excellentia a voler caminare gagliardamente alla volta di Toscana a difender le cose di signori fiorentini. Sua excellentia li ha risposto che al primo aviso che si haverà che imperiali marchiano inanzi, ancor lei marchierà con questo exercito a la volta del Saxo, et prima si vol haver chiareza se ha da farsi la guerra o l'accordo, perchè in caso che 'l Papa et signori fiorentini si risolvino alla guera, che dieno bona caution, che se li darà tutto lo aiuto et favore possibile, et si andarà con questo exercito dove loro voranno. Adesso è gionto lettere del reverendissimo cardinal Cortona, et l'ho vedute. Avisa li imperiali erano marchiati inanzi a la volta di la Pieve, et che monsignor di Barbone havea mandato a dimandar la terra; ma che per trovarseli dentro 5 bandiere de fanti li è sta fatto conveniente risposta; et che vedendo signori fiorentini esser delusi con queste pratiche di accordo, si sono resolti hoggi di volere far la guerra et star uniti con la lega; però si voglia solicitar il signor Duca ad andar inanzi. Non so quello risponderà. Tengo non sia per moversi, non havendo aviso di altro loco del moversi di ditti imperiali. Questi dì è stato dito el Papa et fiorentini haveano disarmato, et li loro agenti dicevano non esser vero; pur hoggi per li capitani propri di fanti che sono stati cassi s'è inteso esser verissimo; et sono venuti dal signor Duca per haver intertenimento. Li svizari che erano a Roma sono stati raccolti tutti, et se interteneranno a nome del re Chistianissimo, et così ha mandato a dir il signor marchese di Saluzo per homo a posta.

353

354[1] Da poi disnar fo Gran Conseio, qual fo ben reduto perchè non si feva voxe con danari; et li Consieri vestiti di scarlato. Vene l' orator di Fiorenza domino . . . . di Pazi, vestito damaschin negro, accompagnato da do Savii da terra ferma, sier Antonio Surian dotor et cavalier, et sier Nicolò Tiepolo el dotor, vestiti di scarlato. Et fo fatto le sottoscritte voxe; et da poi fo ordinato far Pregadi.

Podestà a Marostega.

† Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo . . . 1152.218
non Sier Benedetto Soranzo di sier Bernardo, qu. sier Benedetto per la età.

Conte a Grado.

† Sier Marco Antonio Paruta di sier Nicolò, di sier Hironimo . . 984.425
Sier Luca Polani di sier Bernardin 879.528

Cinque del Conseio di XL Civil.

† Sier Andrea Capello fo sopragastaldo, qu. sier Domenego . . . 971.422
† Sier Alvise Loredan fo proveditor sopra le camere, qu. sier Antonio 1059.311
Sier Gabriel Barbo fo auditor nuovo, qu. sier Pantalon . . . 547.828
Sier Nicolò Querini fo cataver, qu. sier Carlo 794.584
Sier Sebastian Malipiero fo proveditor sora il cotimo di......., qu. sier Mathio 827.522
† Sier Marchiò Nadal fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nadal 908.483
† Sier Hironimo da Canal fo a le Raxon Vechie, qu. sier Antonio. 1048.334
Sier Francesco Querini fo XL Zivil, qu. sier Smerio 469.898
Sier Nicolò Boldù fo XL Zivil, qu. sier Hironimo 504.864
Sier Filippo Barbaro fo XL Zivil, qu. sier Zacaria 459.912

Sier Jacomo Condolmer fo zudexe di Petizion, qu. sier Zuan Francesco 793.592
Sier Leonardo Bembo fo proveditor a Roman, qu. sier Francesco 592.777
† Sier Francesco Gabriel fo camerlengo di Comun, qu. sier Bertuzi 998.389
Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Francesco 530.852
Sier Bernardo Pisani fo Cao di XL, qu. sier Francesco *dal Bancho* 539.826
Sier Zuan Michiel fo XL, qu. sier Antonio 538.804
Sier Gregorio Pizamano fo di XL zivil, qu. sier Marcho . . . 542.816
Sier Pasqual Gradenigo fo XL, qu. sier Hironimo 543.797
Sier Nicolò Tiepolo fo Cao di XL, qu. sier Donado 555.800
Sier Bortolomio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo cavalier 533.808

Da poi Conseio, l'orator fiorentino partito andò a caxa, et Pregadi si reduse, et erano zonte queste lettere.

Del provedador zeneral Pixani, di 21, hore . . . . di note, da Medola. Come quel zorno erano stati insieme il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, el marchese di Saluzo, sier Zuan Vituri, et lui Pixani, et consultato quello si havese 354* a far. Con il qual Marchexe vene il conte Hugo di Pepoli, et . . . . . ; et qui parlono zerca soccorer Fiorenza, dicendo esso signor Marchese . . . .

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di Brixigelle, vene lettere di 22, hore 16, molto fresche. Come heri mattina cavalcai con lo illustrissimo signor marchexe di Saluzo a Castel San Piero, luntano de qui miglia 15; al qual loco zerca a hore 15 zonseno il signor duca de Urbino et il clarissimo Pixani, et fossemo in consulto per bon spazio. Et il signor Duca propose che l' era necessario che questi doi exerciti se unisseno per proveder in tutto unitamente. Et di la instessa opinion fo il signor Marchexe et tutti li altri; cussì il signor Duca con lo exercito caminarà per la via del Saxo verso le Alpe; et noi habbiamo facto caminar queste nostre gente questa mattina a Maratha et al Bor-

(1) La carta 353* è bianca.

go, pur al camino di Toscana; et cussì loro et nui caminaremo *cum* bona intelligentia, et presto se potremo coniungere et procieder con bon animo. Quanto al procieder innanti per aiutar fiorentini, è stato deliberato di passar le Alpe et andar innanzi *dummodo* però che li ditti signori fiorentini lassino ogni pratica di accordo, et voglino far la guerra come debbeno. Sichè questa è stata la resolution; et cussì si exequirà. Facto il consulto, io me ne venni ad allogiar heri sera a Imola, et questa matina a hore 16 son gionto qui a Brixigelle, dove ho trovato lettere del signor Marchexe, qual scrive che heri sera partito del Conseio et gionto a Maratha trovò un gentilhomo fiorentino mandato da quella excelsa Republica, il quale ha auctorità di confirmar capitoli et ogni altra cossa per nome di quelli si-355 gnori, et di persister in la liga nostra con il Christianissimo re et la Illustrissima Signoria nostra; et per questo el ditto è venuto per star apresso il Marchexe, et uno altro gentilhomo è andato al signor duca de Urbino: sichè fazandose questo, et volendose essi fiorentini totalmente disbrazar di lo accordo, non se gli mancarà de aiuto. *Unde* per questa tal venuta il Marchexe ne solicita lo andar avanti; fra do hore montarò a cavallo et andarò questa notte più in là che potrò, et dimane sarò con sua excellentia.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di . . . . , con alcuni avisi hauti di Hironimo Tadino. Zerca quelli sono in Milan, voleno venir a passar Adda a danni di la Signoria sul bergamasco; et che Antonio da Leyva ha ducati 300 al zorno da quelli di Milan etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che la tanxa fu posta al qu. sier Zacaria Gabriel Procurator per li XX Savii di la qual comessaria li Procuratori ha servito la Signoria nostra ad imprestedo a bon conto ducati 5000; et essendo debitrice di le 4 tanse ultime, sia preso che, pagando li ditti Procuratori in termine de zorni 4 ditte tanse, habbi il don. *Item*, perchè poi è stà messe le tanse, sono stà per li VIII Savii tansati molti et altri acresuti, sia preso che tutti quelli pageranno ditte tanse fra termine di zorni 8 habbino il don, *ut supra*. Ave: 186, 7, 3.

Fu posto, per li ditti, che sier Ruzier Contarini di sier Domenego, qual fo tansato suo padre et fioli, et atento l' habi hauto la parte di la dota di suo padre, sia preso che li VIII Savii debano aldir et meter a cadaun la parte soa di la tansa preditta, senza però diminution di quella. Fu presa: 175, 6, 1.

Fu posto, per li Consiert et sier Hironimo Moro Cao di XL, certa confirmation di una livelation fata per il prior et canonici di San (*Zorzi?*) d' Alega, et capitolo di San Marcuola di una proprietà a San Marcuola a una pistora qual pagava livello lire 8 di pizoli, pagerà lire 16. Fu presa: 133, 6, 7.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera al proveditor zeneral Pixani in risposta di sue, laudando il conferimento fatto insieme, et voler aiutar fiorentini, *maxime* havendo mandato soi nuntii et voler intrar gaiardamente in la guerra contra li cesarei et esser con la liga nostra. *Etiam* laudemo là opinion di lo illustrissimo Capitanio zeneral et signor marchexe di Saluzo di andar avanti a la liziera a Fiorenza; et cussì fazino. Et li mandemo il sinicà di poter capitular et acetar in liga essi signori fiorentini etc.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero el censor, et piò un moschon, et parlò malamente che non fu inteso quello el voleva; nè li fu risposto, ma letto la la lettera non diceva cussì. La qual tettera have: 156 di sì, 36 di no, 23 non sinciere.

A dì 24. La matina fo *lettere del Pixani, da* 355* *Montechio, di 22, hore* . . . . Dil zonzer lì con lo exercito, et erano mia 2 luntan del Saxo ch' è principio di andar su li monti; et il Capitanio zeneral menarà 230 homeni d' arme a la liziera, le fantarie, et mandava a passar Po il resto di homeni d' arme et 2000 fanti per segurtà di lochi nostri.

Veneno in Collegio l' orator del Papa, Franza et Fiorenza, et li fo comunicato la deliberation del Senato, qual laudono summamente.

Vene l' orator di Mantoa . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Da poi disnar, il Serenissimo vene in chiesia di San Marco vestito di . . . . con li oratori et le cerimonie solite, per esser la vizilia di San Marco. Portò la spada sier Marco Antonio da Canal va capitanio a Famagosta, in veludo negro; fo suo compagno sier Domenego Capello, fo in Cypro, vestito di veludo cremexin. Poi li altri patricii deputati doman et invidati al pasto il forzo, et quelli che questo anno è rimasti di Pregadi per danari, et l' ultimo fu sier Marco Contarini fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier.

Et compìto vespero et oferto 4 arte iusta il solito, se reduse il Conseio di X con la Zonta, qual era stà ordinato questa mattina, et sier Daniel Renier Cao di X fo heri a Conseio, *unde* sier Andrea da

Molin vice Cao ussite; ma hozi ditto Renier non venne per esser amalato, et in loco suo fo vice Cao dito sier Andrea da Molin.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 17, 18, 19 20 et 21 più lettere. In conclusion, fin 21 il Papa voleva l'acordo et sperava seguiria, ma poi inteso li successi de spagnoli che vieneno di longo et Barbon non voler acetar l'acordo, vol tender a la guerra contra spagnoli più che mai, vol trovar danari. Et monsignor di Vandemonte con Lorenzo Spina erano partiti del Papa et tolto licentia per tornar in Franza, per andar a Civitavechia et lì montar sopra l'armada et passar a Marseia. Il Papa ha mandato per lui che'l torni a Roma et non vadi, et vol si toy la impresa del regno, si mandi l'armada, 356 vol far fanti et zente. Vol la Signoria li mandi li ducati 30 milia promessi, et . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Di sier Agustin da Mula proveditor da mar, da Civitavechia, a dì 20. Come quella nostra armata di galìe 11 stando lì sta in gran pericolo, poi è assà di l'armata amalati, le galìe come disarmate, et è aviso a Zenoa si armava 6 galìe, et in Sivilia altre 8 galìe.

Fu preso tuor ducati 8000 da l'oficio del Sal, del deposito di Avosto aspectanti al Monte nuovo, et al ditto Monte ubligarli altri depositi del 1533 per bisogno di mandar in campo.

Fu preso, per il bisogno di formenti, qual monta tuttavia, sia serà a tutti le tratte per la parte di fora, dandoli soldi 16 per ster di don.

Fu preso donar il pegno di ducati 50 a missier Evanzelista Citadin, che era condannato per certo lotho, qual uno . . . .

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 21. Come, per bona via ho inteso il conte di Lodrone esser intrato in Pavia con fanti 300, et che gli è tacata la peste in case 14 di quella terra. Li inimici haveano corso fino alle Tavarnelle et fato botin. Quelli de Santo Anzolo sono ussiti et li hanno retolto il botino, et di più alcune barche ne le quale haveano altre cose assai robate.

356* *A dì 25, fo San Marco.* Il Serenissimo vestito di restagno d'oro di sotto, et manto di tabi cremexin con il bavaro di armelini, vene in chiexia a la messa stando sul pergolo dove stete *etiam* eri a vespero, con tutti li 7 oratori. Portò la spada sier Daniel Barbaro va capitanio a Verona; fo suo compagno sier Alvise Bon qu. sier Otavian. Il Barbaro vestito di veludo cremexin, il Bon di veludo negro. Poi altri deputadi al pranso, l'ultimo di quali era sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier; et in questo numero erano da 30 di quelli va in Pregadi per danari. Et compito l'oferir di le 4 arte, et la procession di le cinque Scuole, si andò a pranso col Serenissimo.

Di Roma, fo lettere, di l'Orator nostro, di 22. Come, havendo inteso il Papa per lettere di Fiorenza che per li nostri capitani era stà mandà lì il signor Federico di Bozolo a rechieder cauzion o il Vicerè in le man, dovendo venir con li exerciti in aiuto di essi fiorentini; del che molto si havia dolesto con li oratori Franza, Anglia et Milan stati dal Papa a exhortarlo voglii far gaiardamente la guerra, perchè non sarà mancato di soi reali di darli ogni aiuto. Et cussì il Papa concluse volerla far gaiarda. Poi l'Orator nostro, andato, disse non credeva mai fosse stà richiesto questo da li nostri. Scrive, il Papa è dispostissimo a la guerra; ha scrito uno brieve el Papa al suo Legato qui, che non essendo seguito l'accordo con li cesarei, debbi concluder ogni liga con questa Signoria et il re Christianissimo contra Cesare, in la qual sarà *etiam* fiorentini. *Item*, scrive uno brieve al Capitanio zeneral nostro et uno al marchexe di Saluzo, et manda la copia.

Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 22. Come era stato con quelli do reverendissimi cardinali et VIII di Pratica, quali hanno expediti a li soi oratori mandati uno al Capitanio zeneral l'altro al marchexe di Saluzo che entrino in la liga etc., come voranno. *Item*, voleno far gaiardamente, et hanno expedì 10 contestabeli et dato danari per far fanti, et mandato il signor Federico di Bozolo su quel di Siena a ruinar tutti li molini, et con lui mandati 500 cavalli a far tal effecto. *Etiam* hanno 357 mandato a certo loco et castello de senesi dove si preparava victuarie per il campo di l'Imperador, per ruinar quello troverano. Scrive, inimici erano

. . . . , ...

. . . .

. . . .

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Marathe, a dì 23, hore 15. Come hozi havia cavalcato per venir a trovar el signor marchexe di Saluzo; et è zonto qui a Marathe ch'è a piedi di le Alpe. Ho inteso da alcuni venuti da Fiorenza, come monsignor di Barbon con lo exercito era andato a la Pieve di San Stefano, et che era stà rebatuto; et che l'havia mandato a Siena a tuor artellarie. Io

prociedo hora innanzi per atrovar questa sera esso illustrissimo Marchexe.

Di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, da Montechio, a dì 23 hore . . . . Come il Capitanio zeneral havia hauto una lettera da borgo San Lorenzo, dal marchexe di Saluzo, di 22; li avisava il suo zouzer lì con le zente, et voleva andar a la liziera lui a Fiorenza, lassando lo exercito lì fino zonzi esso Capitanio con l'altro. Et scrive come inimici erano a la Pieve di San Stefano, et il Vicerè essendo stato dal duca di Borbon, et volendo partirsi per Roma insieme col maistro di casa del Papa, essendo a cavallo, li venne uno messo di Borbon con una lettera, qual lecta si partì et ritornò in el campo. *Item*, scrive detto Proveditor come l'orator di Fiorentini zonto lì havia exposto al Capitanio zeneral, tra le altre cose, quella excelsa Republica li restituiva il castel di San Leo. Soa Excellentia disse: bisogna atender ad altro, andiamo di longo.

357* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 22.* Come oggi sono passati per qui di fora li cavalli leggieri de la guardia de lo illustrissimo signor duca de Milano, quali andavano a Lodi; penso per obviar et molestar li inimici si ussirano di Milano. Poi scritta, ho hauto queste lettere da Lodi.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, di Lodi, di 22.

In questa hora siamo avisati qua, li forieri spagnoli esser venuti a Videgulphi, Landriano et Septimo, et che le gente loro che erano in Lumelina et Consientia vengono de qua; cosa che fa coniecturare sia per causa di victualiar Pizigatone, qual se intende esser redutto *ad extremum*, o travagliar qualche altro loco. Però questi signori colonello qui et a Santo Angelo, et il contino di Becharia a Casale sono advertiti, et starano vigilanti. Mi è parso officio mio darne subito aviso a vostra signoria.

Copia di letere del signor Gioan Paulo Sforza, di Lodi, di hogi.

Certificato de li andamenti de li inimici, de novo intendo chiaramente come già li loro forieri incominciano giongere in alcuni lochi di lodesana, overo circumvicini, zoè a Melignano, Videgulphi et Landriano, et molti altri lochi.

Del ditto Podestà et capitanio, di Crema, di 23. Come, per le incluse, si ha per certo li inimici de Milano sono levati per haver intelligentia in Lodi, per il che, essendo io cussì richiesto dal governator di Lodi, ho mandato due compagnie di fanti lì, zoè domino Fabricio Tadino et domino Octaviano Vaylà, aziò se disturbo alcun occoresse, che Dio non vogli, a noi non possi esser fatta imputazion alcuna di haverli mancato et perso Lodi. Cognosco, in Crema non si staria troppo bene.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, da Lodi, di 23, hore 24.

Molto magnifico signor observandissimo.

Ad Xadegnano (?) sono venute doe bandiere de lanzchenech, et la compagnia de Maximiano Rosso, 358 et tutte le gente sono ussite de Milano, et dicono volere venire qui et haverli intelligentia. Però supplico vostra signoria sia contenta mandar subito qui due o tre compagnie per mescolarle con queste alle guardie, fin che se levino; che se ne è scritto a lo illustrissimo signor Duca per questa aligata. Et ad quella sempre mi recomando.

Copia di lettere de lo illustrissimo signor Sforzino Sforza, di Lodi.

Hoggi a dì 23, hore 24, è venuto da Milano uno mio partegiano quale era in la compagnia di Maximiano Rosso, et porta esser arrivato in Malignano tre bandere de fanti, do di lanzcheneeh, et quella del ditto, come più difusamente scriverà il Busseto. Scrivendo, è sopragionto uno altro mandatomi per uno mio amico, quale afirma esser ussito di Milano quasi tutto il campo, et mi dice: che vengono con qualche intelligentia. Si starà vigilanti, et non si mancarà del debito. In questo mezo, se vostra magnificentia potesse mandar do o tre di quelle compagnie qui per fino fosse fatta ogni altra provision, non potria esser cosa se non proficua et necessaria.

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, da Rivolta, di 23, hore 21.

Magnifico et clarissimo signor patron mio observandissimo.

In questa presente hora, havemo per molti vengono da Milano, *qualiter* in questa passata notte sono ussite di Milano bandiere 5 di lanzchenechi et due de italiani di quelli del conte Ludovico Belzoioso, et che se dice che vanno ad Marignano, et

che le gente de cavallo è sul paese vengono alla volta di Santo Angelo per unirse con le prefate bandiere, et che tutte le gente sono de sopra Milan et verso l'astesano vengono de qua, et che ditte gente vengono per la impresa de Lodi. Di questo mi ha parso dar aviso a vostra signoria, alla qual mi ricomando.

358* *Di Lodi, di domino Matheo Mario Busseto, di 22.* In questa hora prima di notte, ho lettere dal reverendissimo monsignor vicelegato et gubernator di Piasenza, di hoggi, a hore 21. La pratica et triegua di Nostro Signore con cesarei esser al tutto rotta, per il chè più non se parla, et più che mai bisogna atenderci a danni de nemici; et a vostra signoria mi aricomando.

359 *Da Fiorenza, di domino Jo: Boromeo, di 22 April 1527.*

Le fantarie che sono passate, tutte per uno modo hanno fatto tanto male che non si può creder che lanzchenechi ne facesseno più. Hanno sachegiate le case de citadini et contadini, cavati li anelli de li diti alli citadini, menate via le pute et villani, a li quali se fanno portare drieto le bagagie come muli et asini; hanno bevuto li vini et trebiani che in quel loco sono li più preciosi, zoè Afigino, et bevuto quello hanno voluto, hanno butato via le spine, lassato andar via il vino; et tutto è proceduto per non haver capi di qualità apresso. De qui gli è stà mandato il signor Federico volando, et scritto al conte Guido che era in Arezo che se transferisca da questa gente subito per proveder a questi inconvenienti. El Vicerè è ad Arezo, et se fa compagnar a Roma da Nostro Signor. Sua Beatitudine scrive che si segui la guerra animosamente, et che non si pensi punto a li casi soi, che non teme niente et starà provisto. Se non fussero le cose crudele che fanno li nostri pegio che li nimici, si saria molto più contenti de questa guerra che di lo accordo. Lanzchenechi è stati 4 volte a dar bataglia alla Pieve San Stefano donde sono stati sempre rebatuti valorosamente, et se sono retirati tre miglia, et credesi tenteranno altro camino più longo per andar a Siena, zoè dal Borgo; per il che si haverà tempo di spinger tutto lo exercito innanzi et unirlo insieme. Questo non haver preso la Pieve, ha fatto che ogni forno (?) si vorà defender, perchè era debilissimo et mal provisto, nè li era dentro 50 libre di polvere. Se ne è mandata mo', et hanno preso tanto animo quelli de dentro, che a l'ultima bataglia ussirno fuora a combater, cazando li nimici valorosamente. Li cavalli de lanzchenechi sono allogiati a l'Avernia, et le fantarie et bagagie sono in quella valle de la Pieve. Si ha per homeni fugiti, che patiscono de la fame et che non mangiano se non carne et beveno molto vino, qual è bono de lì, ma grande; et per questo dicono che se ne amalano et moreno molti. Credo a questa hora il signor duca di Urbino haverà hauto San Leo.

Del ditto, di 23 Aprile. 359*

Questo giorno c'è nova, che lanzchenechi sono passati per una via verso el Borgo, di la qual li dissi erano venuti verso Arezo, et che'l Vicerè era andato ad Rezo (*Arezzo*) con pochissima guardia perchè dovesse andar a Arezo, in compagnia del qual era uno Pietro Remiro spagnolo servitor del reverendissimo Cortona. Se ne sono andati nel campo di Borbono, et gionti subito se levorono a quella via, et hanno fatto in uno giorno 20 miglia. Il signor Orazio Baglioni, scaramuzando con li cavalli legieri, fu ferito et fatto pregione con 7, o 8 de li suoi, et in quella medema scaramuza la sua compagnia ha preso un capitanio spagnolo de cavalli ligieri; per questo la brigata s'è qualche poco impaurita, ma ogniuno che intende, dice che dove erano non era possibile tenirli non venisseno avanti dove sono venuti, non essendo le nostre gente più avanti di quello che sono. Questa sera serà qui il marchexe di Saluzo a cena, et da matina a disnare si aspecta il duca di Urbino, et se ne vanno facendo provisione assai necessarie, et non si manca quello è possibile per questi signori, et si spera il fin bono, benchè siamo stati traditi, che pur si vede che il Vicerè non andava a bon camino.

Del Agnello, dal Ponte di Rheno apresso Bologna, alli 21 di Aprile 1527. 360

Conoscendo lo illustrissimo signor Duca, per li andamenti de imperiali et per li advisi che si hanno da ogni banda, *maxime* da Firenze, che non è per succeder acordo alcuno, sua excellentia parendoli che non sia da diferir molto a dar socorso alle cose di Toscana, ha voluto concertar col signor marchese di Saluzo del modo che se ha da tenir nel proceder de la guerra; et per questo ha mandato la notte passata a pregar sua signoria che

voglia ritrovarsi hogi a mezzo giorno a Castel San Piero presso Imola 7 miglia, che sua excellentia se gli troveria ancora. Così l' uno et l' altro di lor vi è andato a l' hora debita, et essendosi condutti in una camera con alcuni pochi capetanii che haveano menato seco, è stata fatta una longa disputa perchè ognuno è stato rizercato a dir il suo parer; ma finalmente la proposta sola del prefato signor Duca è stata approbata per bona, et si è concluso di star a quella et meterla in execution. Sua excellentia ha proposto che il signor marchese di Saluzo passi in Toscana col suo exercito per la via de la Val de Lamone, che lei con le sue gente andarà per la via del Sasso, che quando l' uno et l' altro exercito si sarà accostato a Firenze, si farà la unione secundo venirà meglio in proposito, o che francesi venirano a ritrovar noi over noi loro come parerà più comodo quando si troverà in fatto, et alhora secundo se intenderanno esser li andamenti de imperiali, così si cercarà di farli maggior danno che sarà possibile. Poi ha ditto, che per haver il suo exercito più expedito, et per poter caminar con maior celerità, vol lassare li carriagi et l'artellaria in Bologna, et far una cerna de tutte le gente d' arme et condur seco solamente li capitanei et da 25 in 30 homeni d' arme capati per cadauna compagnia, et che tutti li altri restino in queste bande, zoè tra Bologna et Modena, overo tra Imola et Bologna come meglio parerà a questi signori ecclesiastici, dicendo che quando sarà dato principio al caminar, et che se serà lontanato de qui due giornate, vole che li dui ponti fatti, uno sopra il Rheno a Cento, l' altro a Figarolo sopra il Po se desfaciano, et che le fantarie che sono restate per guardia de ditti ponti habbiano ad venir drieto il campo a bone giornate. Così domane si darà principio ad exeguir il tutto, et questo exercito andarà domane al Sasso, et caminarà di mano in mano secundo serà bisogno. Parte de lo exercito francese va questa sera a Marata, et ancor loro passarano l' Alpe con quella presteza che serà necessaria, secundo intenderanno esser li andamenti de imperiali.

360*

Retornando questa sera il signor duca da Castel San Piero, è sopragionto per la via poco lontano da Bologna missier Paolo (*Palla*) Russelaio mandato da signori fiorentini a sua excellentia ad exortarla et pregarla ad voler andar gagliardamente alla defension delle cose loro, dicendo che l' accordo in tutto è excluso, et più non sono per atender ad alcuna pratica d'acordo, ancor che Nostro Signore volesse, salvo se non si tratasse uno accordo universale; et che loro si preparano alla guerra animosamente, et già hanno dato principio al pagar di soldati de li danari che erano preparati per dar alli imperiali, affirmando voler far 15 milia fanti, 10 milia che habbiano ad andar con lo exercito di la lega, li altri 5000 voleno dispensarli alle terre che sono alle frontiere del Stato loro. Et perchè era stato rizercato securtà alla signoria di Firenze di 200 milia ducati in Venetia per cautione che non habbia da seguir accordo tra lei et imperiali, esso missier Paulo ha ditto che (*ad*) essa Signoria pare strana questa dimanda, perchè quando divenisse a questo seria con sua grandissima vergogna, et si ben vi volesse dar la securtà non si potria per le conditione di questi tempi, et che a loro signori pare che sua excellentia non possi haver magior securtà de la necessità loro et la impossibilità di potersi fidare de imperiali, et il conoscer che voriano Firenze a discretione. Il signor Duca li ha narrato la deliberatione che si è fatta nel conseio di hozi, de la quale lui è restato satisfattissimo.

El reverendissimo monsignor legato di Bologna va domane a Firenze, dicesi per procurar di esser fatto Legato in campo. Mando a vostra excellentia copia de una lettera di monsignor di Vasona, per la quale lei intenderà li andamenti de li imperiali et il caso occorso al Vicerè.

Post scripta: Sono fatte le cride, che ogniuno di questo exercito porti seco il vivere per tre dì.

361

A dì 26. La matina, fo *lettere di Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 22, et do lettere di 23.* Come quelli signori haveano hauto lettere del suo nuntio Palas Ruzelai è col duca di Urbin, solicitando il venir avanti. Diceva esso Capitanio voler inviar l'artellarie, et *etiam* voleva segurtà di ducati 200000 che non si accordasseno con li cesarei dovendo venir avanti con le zente. *Unde* quelli do cardinali et VIII di Pratica li haveano ditto che non si stagi per artellarie che ne haveano loro, et si meravegliavano di tal richiesta di segurtà, perchè voleano far guerra gaiardamente per defendersi, dicendo inimici esser levati di la Pieve, et fato mia 17 in uno zorno, erano venuti più avanti. Scrive, il marchese di Saluzo esser zonto in Fiorenza con pochi cavalli; le sue zente erano mia . . . . luntan, le qual a dì 24 sariano lì. Scrive, che essendo il Vicerè a Poppi a dì . . . . con il maistro di casa del Papa et uno commissario di fiorentini, li venne uno

trombeta dil campo di Borbon, et li dete una lettera, qual lecta subito esso Vicerè montò a cavallo et andò in campo, nè volse quelli do commissarii lo seguisse, nè si sa per che causa.

Vene l' orator di Fiorenza, et monstrò *lettere di VIII, di Pratica, di 23.* Li scriveno hanno terminata far guerra et esser uniti con la lega, et haver in Val d' Arno fanti 5000 et ne faranno di altri; et solicitano il Capitanio zeneral nostro con le zente vengino di longo; con altre parole. Et il Serenissimo li disse tutta via l' andava avanti.

Vene l'orator di Milan per haver biave per Cremona et Lodi, dove dice esserne grandissima penuria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et venc il Serenissimo.

Fu posto per li Consieri et Cai di XL una parte zerca li debitori di l' imprestedo sì nobeli come populari, debano in termine di zorni 8 pagar, *aliter* sia fatte in loco loro, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

361*

Fu posto per li Consieri, dar licentia a sier Piero Malipiero podestà di Lonigo di venir in questa terra per zorni 15. Ave: 811, 120, 18.

Scurtinio di Capitanio a Bergamo.

Sier Lorenzo Salamon, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . . . 44.106
† Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 1000 . . 97. 55

Podestà et capitanio a Crema.

† Sier Bernardo Balbi fo podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Benedetto, ducati 700. . . . . . 114. 33
Sier Zuan Batista da Molin fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Hironimo, ducati 800 . . . . 99. 48
non Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo.

Proveditor e castelan a Cerigo.

Sier Zuan Batista Morexini fo XL zivil, qu. sier Antonio, duc. 400 . 77. 68
† Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 400 . . . . 97. 53
Sier Zuan da chà Taiapiera fo vice soracomito, qu. sier Luca, ducati 400 . . . . 61. 89
Sier Lunardo Malipiero di sier Hironimo, qu. sier Piero, duc. 600 60. 88

Podestà a Monfalcon.

Sier Vetor Salamon, qu. sier Hironimo, qu. sier Nicolò, duc. 200 . 91. 59
† Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 99. 52

Oficial a la Justitia Vechia.

Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 200 . . . . 75. 77
† Sier Sebastian Bolani fo podestà a Pieve di Sacho, qu. sier Zuan Francesco, ducati 200 . . . . .121. 33
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 67. 81

Consolo di mercadanti.

Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 250 . . . . 77. 73
Sier Zuan Bragadin, qu. sier Santo di Campo Rusolo, ducati 200. . 79. 65
Sier Vicenzo Zorzi, qu. sier Piero, qu. sier Antonio, ducati 250 . . 91. 58
Sier Marco Marzello fo a l'Armamento, di sier Hironimo, ducati 250 . . . . 81. 66
† Sier Marin Manolesso fo camerlengo in Candia, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 101. 50
Sier Leonardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 250. . . . . 74. 74

In Gran Conseio.

Capitanio a Bergamo.

† Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, triplo, duc. 1000. 884.166
non Sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, qu. sier Piero.

Podestà et capitanio a Crema.

Sier Bernardo Balbi fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Benedeto, triplo, ducati 700 . . . 643.370
† Sier Zuan Batista da Molin fo conte et capitanio a Spalato, qu. sier Hironimo, dopio, ducati 800 . . 724.286

Provedador e castelan a Cerigo.

† Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, triplo 903.141
non Sier Zuan Batista Morexini el XL Zivil, qu. sier Antonio, dopio.

Podestà a Monfalcon.

362 † Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco, triplo, ducati 200 . . . . . . 680.331
Sier Vetor Salamon, qu. sier Hironimo, dopio, ducati 200 . . . 661.353

Oficial a la Justitia Vechia.

† Sier Sebastian Bolani fo podestà a Piove di Sacho, di sier Zuan Francesco, dopio, ducati 200 . 803.203
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, triplo, ducati 250 . . . . . 531.465

Consolo di mercadanti.

† Sier Marin Manolesso fo camerlengo in Candia, qu. sier Francesco, quadruplo, ducati 250 . . . . 701.325
Sier Vicenzo Zorzi, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 663.358

Un Avocato per le corte.

† Sier Zuan Lippomano fo al datio del vin, qu. sier Antonio 692.262
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo 483.476
Sier Hironimo Morexini, qu. sier Jacomo, qu. sier Nicolò 538.421
Sier Hironimo Barbarigo, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo . . 477.480

Do del Conseio di XL Zivil nuovi.

Sier Michiel Malipiero fo XL, qu. sier Domenego 364.646
Sier Leonardo Bembo fo Cao di XL, qu. sier Francesco 526.474
† Sier Marco Donado el sopragastaldo, qu. sier Matio 807.224
† Sier Vetor Pixani fo Cao di XL, qu. sier Piero 656.363
Sier Alvise Barbaro fo Cao di XL, qu. sier Bernardo 368.642
Sier Marco Antonio da Mosto fo Cao di XL, qu. sier Piero 470.554
Sier Thoma Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio 494.536
Sier Anzolo Memo fo XL Zivil, qu. sier Luca 520.478

Noto. Sier Lorenzo Salamon tolto capitanio a Bergamo, è al presente podestà a Cluxon, et vene in questa terra con ducati 700 per farsi capitanio a Bergamo; non ha potuto et torna a Cluxon.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, vene lettere a Conseio, in zifra, date al Borgo San Lorenzo, a dì 24, hore 15. Del zonzer lì, et non haver trovati il marchexe di Saluzo qual era andato avanti con le zente; et sopra questo scrive assà, *ut in litteris,* zerca ditto Marchexe. *Item,* inimici par habbino dato uno assalto a Borgo San Sepulcro et Angiari; et quelli dentro per fiorentini si hanno portato virilmente. *Item,* scrive zerca certa pratica di fiorentini con Borbon.

Fo mandà questa sera in campo ducati 8000. 362*

A dì 27. La mattina, fo *lettere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Bergamo, di 25.* Del zonzer lì di Franza ducati 18 milia.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 24. Come scrisse, ne la passata notte tutti li inimici esser ussiti di Milano; hozi poi si ha per lettere di Lodi, come, per uno mio mandato, come lanzchenech sono ritornati a Milan, et non esser restati lì salvo alcuni italiani, et pochi, quali erano per obviar alla contributione di Lodi che gli fanno le ville; et essi lanzchenech erano venuti per farli spalle. *Item,* il conte Lodovico Belzoioso è a Malignano et fortifica quel castello, con dire vogliano levar Santo Anzolo et Santo Colombano. *Item,* scrive, quanto a li ducati 1000 per mi offerti per podestà di Brexa, in-

continente ricevute le lettere di la Signoria li exborsai in camera a questo magnifico camerlengo domino Hironimo Sanuto, aziò li mandasse con altri al clarissimo Proveditor. Da poi ho hauto lettere, che me impone a pagar di qui la compagnia del capitanio Vaylà ch' è qui in Crema; et così dimane si exequirà a pagarla.

Vene in Collegio monsignor di Baius con uno altro orator del re Christianissimo, destinato al vayvoda re di Hongaria.

Del proveditor Pixani, da Monte Acuto sopra le Alpe, a dì 24, hore . . . . . fono lettere. Come haveano fatto 17 mia quel zorno, et aviate le zente avanti; la matina partiriano con il campo per Barbarin, mia 18 di Fiorenza.

Del dito, di 25, hore 16. Come si levavano de lì per andar a Barbarin. Scrive si mandi danari etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; fono sopra certi dacii di sal di terra ferma, et nulla fu fatto.

Fu preso una gratia di sier Marco Morexini qu. sier Alvise, qual comproe a nome di uno di Castelfranco una acqua di la Brenta per ducati 2000, et il principal dice non è vero; et cussì fo preso che la vendeda sia taiada.

Fo posto una parte di sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo vol esser consolo a Tripoli et fator in vita soa et di soi fioli, et poi suo fradello, et vol donar ducati 500. *Tamen* il Conseio mormorò et non fo mandà la parte.

Da poi licentiata la Zonta, restò Conseio di X con la Zonta di Collegio, et fono sopra certa materia secretissima la qual poi se intenderà.

363 *1527. Die 26 Aprilis. In Maiori Consilio.*

Ser Petrus Bragadeno,
Ser Antonius Gradenicus,
Ser Daniel Maurus,
Ser Franciscus Marzello,
Ser Aloysius Michael,
Consiliarii.

Ser Marinus Bondimerio,
Ser Hironimus Maurus,
Ser Thomas Lippomanus,
Capita de Quadraginta.

La necessità che si ha del danaro per suplir a le molte spexe occorente al Stato nostro, rizerca che 'l se fazi ogni provision expediente, che quelli dieno dar per conto di oblation fatte in questo Conseio satisfazino, essendo il debito loro de bona summa de denari, però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia preso, che tutti li rimasti fin per tutto il mexe di Marzo proximo passato ne li offici et regimenti con oblatione de danari, siano obbligati haver satisfatto et saldà integralmente quanto restano dar per tal conto per tutta la proxima futura setimana; el qual termine passato, li Consieri nostri sotto pena di ducati 500 per uno, da esser scossa immediate per li Avogadori di Comun senza altro Conseio, debbano far imbossolar tutti quelli che non harano saldato *ut supra*, et ogni Conseio che 'l si farà voce per oblation de danari farne cavar tre, et far in loco loro finchè ne saranno. Et perchè *etiam* l'è conveniente che medemamente quelli che hanno comprati officii de citadini venduti a l' incanto per li Savii nostri sopra le acque pagino quanto dieno dar, però sia deliberato che tutti quelli che sono debitori per conto de i ditti officii comprati a l' incanto siano tenuti haver satisfatto con integrità tutti li dinari che restano dar nel ditto termine de tutta la setimana proxima ventura; la qual passata immediate quelli che non haveranno fatto tal satisfatione siano fuori et privi de li officii; et se debano *iterum* vender essi officii a l' incanto per li dicti Savii sopra le acque.

De parte	834
De non	102
Non sincere	10

364[1]) Et poi, con il Conseio di X semplice, mancava sier Piero da chà da Pexaro è andato a la villa a la gastaldia di Croxe, fo preso di cavar di casson il processo di Nicolò Aurelio *olim* canzelier grando. Ave: 12 di sì, 3 di no, una non sincera.

In questo giorno, gionse in questa terra el fiol del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, nominato Guidobaldo, di età di anni . . . . venuto da Rimano con la fusta. Fo mandato a levar et smontoe a Muran in la caxa di sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual io Marin Sanudo ge la fici haver.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 25. In questa hora è gionto uno mio mandato a Malignano, al qual se gli pol prestar fede. Riporta come in quel loco non è rimasto più di fanti 200 italiani,

(1) La carta 363* è bianca.

et quelli pochi erano in Carpiano, et che havevano rotto il ponte sopra Lambro dove hanno condutti li guastatori che lavoravano a Milan, talchè lì per ora non si lavora; et si dice fanno per prevalersi de le contributione di lodesani con le qual hanno designato pagar la compagnia del Belzoioso; et di più che 'l conte Albrigo Belzoioso era gionto ad Vilanta con cavalli 300 et altratanti fanti. *Item*, manda lettere haute hozi da Lodi, qual dice cussì:

Particula di lettere di lo illustrissimo signor Sforzino Sforza, da Lodi, di 25.

Cerca alli andamenti de nemici, vostra signoria intese heri esser ritornati a Milano, salvo due bandiere de italiani che sono restate in Malignano. Li lanzinech del Lodrone sono passati Ticino, et (*per*) quanto tra loro si dice, par che desegnano sopra Santo Angelo et Santo Colombano dove non è alcuno. A Melignano sono arivati quelli pochi fanti erano in Carpiano, dove se fortificano et atendeno alle contributione del Lodesano, dopo a l'impedimento di l'arcolto, come tra loro si dice. Et a vostra signoria mi ricomando, et la tenirò advisata secondo li successi.

364* *A dì 28, Domenega di Apostoli.* Iusta il solito, il Serenissimo vestito d'oro di sotto e manto damaschin cremexin con botoni d'oro, con li oratori andò a San Zuminian. Portò la spada sier Domenego Lion qu. sier Alvise va podestà di Chioza vestito di veludo cremexin alto e basso; fo suo compagno sier Piero Bolani qu. sier Alvise, in damaschin cremexin.

Et verso nona fo *lettere di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, date a Barbarin, a dì 25, hore* . . . . Scrive del zonzer lì col Capitanio zeneral et lo exercito, et hanno passato le Alpe et sono mia 18 di Fiorenza. Et volendo con domino Palas Ruzelai nontio di fiorentini capitular, pareva el venisse tepidamente, *unde* . . . .

In questo zorno fo trato il palio a Lio dil balestro. Era a le Raxon Vechie sier Alvixe Emo di sier Lunardo, qual fece pasto bellissimo a li signori deputati ad andarvi a veder trazer.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et vi fu il Serenissimo.

Fu posto per li Consieri et Cai di XL, *cum sit* a dì 12 di questo fusse preso una parte di far li X Savii in Rialto et Proveditori sopra le pompe; et non essendo stà dechiarà quanto havesseno a star, sia preso che quelli *de coetero* si faranno debano star *solum* per uno anno, *ut in parte.* Fu presa. La copia sarà qui avanti. Ave: 668, 110, 58.

Scurtinio di Consier in Candia.

† Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu. sier Benedeto, qu. sier Marco, ducati 300 . . . . 130. 26
non Sier Zorzi Corner, qu. sier Bernardin.

Consier a Retimo.

Sier Zuan Corner fo a la taola di l'Insida, qu. sier Donado, ducati 300 . . . . 90. 66
Sier Marco Antonio Lolin fo in Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 200 . . . . . 51.105
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 400 . . . . 84. 70
† Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . . 100. 56

Governador de l' intrade.

† Sier Ferigo Morexini fo patron a l' Arsenal, qu. sier Hironimo, ducati 1000 . . . . 94. 55
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, duc. 1000 87. 68

Oficial ai X officii. 365

Sier Sebastian Pisani fo Consier a Corfù, qu. sier Francesco *dal Bancho*, ducati 200 . . . . 68. 88
† Sier Bernardin Michiel fo XL Zivil, di sier Alvise *da san Zuane dil Tempio*, ducati 300 . . . 107. 49
Sier Vicenzo Zorzi fo auditor nuovo, qu. sier Antonio, duc. 200. 79. 74

Provedador a la Iustitia nuova.

† Sier Almorò Lombardo fo cao di XL, qu. sier Julio, duc. 200 . 100. 52

Sier Polo da Canal fo avocato grando, qu. sier Filippo, duc. 250. 75. 74
Sier Zuan Michiel è extraordinario, qu. sier Donado, ducati 300 . 52.101
Sier Hironimo Marzello fo signor di notte, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 89. 66

Avocato in Rialto.

† Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 200 . . . . 119. 30

In Gran Conseio.

Consier in Candia.

† Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Benedeto, qu. sier Marco, quadruplo, ducati 300 . . . 1030.102
non Sier Zuan Lolin, qu. sier Anzolo.

Consier a Retimo.

† Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, dopio, duc. 400 . 667.447
Sier Marco Antonio Lolin fo al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . . 455.638
Sier Zuan Corner fo a la taola di l'Insida, qu. sier Donado, dopio, ducati 300 . . . . . . 654.462

Governador de l'intrade.

† Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo, quintuplo, ducati 1000 . . . 998.115

Oficial ai X Oficii.

† Sier Bernardin Michiel fo XL Zivil, di sier Alvise, triplo, ducati 300 959.149
non Sier Sebastian Pixani fo Consier a Corfù, qu. sier Francesco *dal Bancho.*
non Sier Vicenzo Zorzi fo auditor nuovo, qu. sier Antonio.

Provedador a la Justitia Nuova.

Sier Almorò Lombardo fo Cao di XL, qu. sier Julio, dopio, ducati 200 . . . . 537.549
Sier Hironimo Marzello fo signor di notte, qu. sier Fantin, ducati 350 459.635
† Sier Zuan Michiel qu. sier Donado, ducati 400 . . . . 622.459
non Sier Polo da Canal, fo avocato grando, qu. sier Filippo.

Avocato in Rialto.

† Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 200 . . . . . 699.424 707.427
Sier Zuan Lolin fo cao di sestier, qu. sier Anzolo, duc. 250 708.433 703.424

Un Avocato per le corte. 365*

Sier Antonio Bernardo di sier Alvise, qu. sier Antonio dotor cavalier 540.569
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero . . . 506.536
† Sier Stefano Gritti fo saliner a Chioza, qu. sier Andrea 697.408
Sier Andrea da Mosto fo Cao di sestier, qu. sier Francesco . . . 552.536

Due del Conseio di XL Zivil Nuovi.

Sier Marco Zustignan fo Cao di XL, qu. sier Francesco da le Chà nuove 580.531
Sier Vicenzo di Prioli fo Cao di XL, qu. sier Francesco 457.655
Sier Nicolò Tiepolo fo Cao di XL, qu. sier Donado 518.592
† Nicolò Gradenigo fo Sopragastaldo, qu. sier Anzolo 818.286
Sier Zuan Piero Gixi fo consolo di mercadanti, qu. sier Antonio . 650.466
† Sier Filippo Corner el zudese di Petizion, qu. sier Hironimo . . . 704.403
Sier Nicolò da Molin fo Consier in Candia, qu. sier Sigismondo . . 359.722
Sier Hironimo Bernardo fo XL Zivil, di sier Francesco 480.509

Da Fiorenza, fo lettere di sier Marco Foscari orator, di 24, hore . . . Come, hessendo andato quel zorno lui Orator a caxa del marchexe di Saluzo dove era el Guizardino, qual li disse esser lettere del Vicerè a quelli Signori da Chiusi de 23. Avisa como era stato col duca di Borbone per ultimar l'acordo et l'havia trovato ben disposto, ma bisognava dañari per pagar li fanti, però che l'acordo si faria in 300 milia ducati; zoè bisogna *de praesenti* ducati 240 milia, del resto li dariano con tempo; et che lui daria li 20 milia, sichè vedino quello voglino far. Et aziò non habbi danno sul suo, ha zercà di tirar lo exercito più verso Siena a . . . . , et aspecta risposta. *Unde* quelli Signori di Pratica gli hanno risposto haver scrito al Pontefice, et non volevano dar più danari, nè far altro senza saputa di Soa. Santità, et che questo havia fatto acciò le zente venisseno in questo tempo più avanti. Scrive haver lettere del Pixani da . . . . . Come veniva avanti.

366 *Di l'Agnello, da Pontechio, alli 22 Aprile 1527.*

Questa matina deslogiamo dal Ponte di Rheno, et venuti qui vicino al Sasso circa un miglio, il signor Duca non vol moversi di questo allogiamento per dimane. Aziò l'esercito sia più expedito al caminar, ha fatto inviar l'artillaria et carezo a Bologna, et è sforzata aspetar certe vitualie et li 200 homeni d'arme che sono stati separati di tutte le compagnie. *Post* dimane caminarà, et farà tanto maior giornate non firmandosi in loco alcuno fin che saremo gionti in Toscana. Si ha aviso, che li imperiali hanno passato l'Alpe, et questa sera allogino a Terina. Missier Pala Ruzelai ha fatto intender al signor Duca per mezo di Garimberto, Sua Excellentia mandi missier Oratio a Firenza che li saranno dati li contrasegni di mandare a tuor il possesso di San Leo. Li villani di questo paese si sono tutti reduti insieme, et tiratosi suso una montagna asprissima et quasi inaccessibile, et l'hanno fortificata con bastioni di modo che è impossibile a poterli offendere, et a le volte loro vengono la notte a far danno alli soldati, et tirano di gran saxi nelo allogiamento del campo; stanno suso il monte et par habino morti alcuni fanti et sacomani, per il chè li soldati stanno molto restretti nè si sbandano dalle compagnie. Il Reverendissimo legato di Bologna non è partito hoggi per Firenza, sicome havea scritto, ma ho inteso che si parterà dimane.

Del ditto, di 23, date ut supra.

Havendo il signor Duca havuto hoggi uno breve da Nostro Signore, manda la copia, per il qual scrive non voler atender più a pratiche di acordo con imperiali, ma star ben unito con Signori Venetiani, et far la guerra animosamente contra di loro; la qual cosa è stata di grandissima satisfatione a questi signori, *maxime* al signor Duca ch'è pieno di alegria, et vol caminar ogni modo, et doman di sera se andarà a Monte acuto, l'altro a Barbarino, et Venerdì a Firenze dove il signor marchese di Saluzo si dovea ritrovar questa sera, per quanto lui ha scritto per sue di heri. Imperiali, sabato passato erano ancor alla Pieve santo Stefano, et qual sia li desegni loro manda copia di lettere del signor duca di Borbone intercete. Ancor che fusse concluso che le gente d'arme di la Signoria che hanno a restar in queste bande allogiaseno su le terre del Papa, dapoi ha parso mandarle a le stantie su quel de Venetiani, con comissione stiano in ordine per poter cavalcare. L'artellaria è stata mandata a Bologna, excetto 4 moschetti che si conduse con lo exercito. Si conduce *etiam* tutti li bovi et li cavalli che tiravano ditta artellaria per poterne servir in far tirar quella che daranno signori fiorentini, li quali prometteno darne quanti el signor vorrà. Soa Excellentia disegna unir questo exercito con quello di francesi et con le genti di Signori fiorentini, et metersi alla campagna opponendosi alli imperiali. Si fa conto, si haverà 28 milia fanti, 2000 cavalli legieri et zerca 600 homeni d'arme, exercito da poter resistere a molto magior forza di questo che hanno imperiali. È comun iuditio che si habbia a fare la giornata, et presto, et tanto più presto perchè fiorentini fanno intender non hanno il modo di durare molto a questa spesa. Li villani che sono su la montagna hanno dato hoggi di le ferite ad alcuni soldati, et tolto dui muli al signor Duca. Sua Excellentia havea in animo di darli quel castigo, ma non può per la freta che ha di andare inanzi.

366* *Dezifrato di lettere di Borbone ad Antonio di Leva, date a San Petro in Bagno alli 19 di Aprile 1527.*

Sono arivato a Santo Petro in Bagno con questo felicissimo exercito, nè perderò un' hora di tempo di marchiar, sperando trovar bona occa-

sione, perchè per lo accordo fatto col nostro bon Vicerè, li inimici si trovano sprovisti, nè credeno possano esser a tempo di provedersi. La dificultà del vivere che patisse questo exercito non si potrebbe dire; ma tutto sopporta voluntieri, parendo loro ogni hora mille anni di esser a quel benedeto sacho di Firenze. Noi caminaremo dritto a quella volta, et vi terò advisato del successo, confortandovi ad far qualche effetto da le bande de là.

Del ditto Agnello, da Monte Acuto, alli 24.

Li Signori VIII hanno scritto al suo oratore qui, che il signor Vicerè è partito nascosamente da Arezo et andato al campo de Imperiali, et che al gionger suo, loro si sono subito mossi et fatto in un dì 18 miglia, et venuti nel piano di Aretio apresso la città tri milia, dicendo che credeno che'l Vicerè sia stato autor di far merchiar il campo sapendo che Firenze era sprovista di gente da guerra, et per questo loro Signorie mostrano esser molto sdegnati et più inanimati alla guerra che prima, et fanno grandissima instantia che'l signor Duca vadi inanzi. Il signor marchexe di Saluzo scrive ancor lui, che per la ditta mossa de imperiali si era condutto in Firenze, et che la intention sua era di introdur lì li svizari; le qual cose non piace molto al signor Duca per esser al tutto contrario a quel che era stato deliberato l'altro dì nel consiglio fatto a Castel Santo Pietro. Qui si ha aviso per lettere di Fiorenza, che il matrimonio tratato di dar la figliola del re d'Ingalterra al Cristianissimo è concluso e stabilito di tutto, et che li prefati Re devono convenir insieme a parlamento. Dicesi anche, che 'l Cristianissimo ha provisto de danari da far calar 10 milia svizari in aiuto di questa impresa ad ogni richiesta di la Illustrissima Signoria, et che 'l manda 150 milia ducati per sustentar la guerra. Ho inteso che Bonifacio Visconte ha dato una pugnalata nel petto al conte Filippo Torniello, per la qual si dice che morirà.

Del ditto, da Barbarino, alli 25.

Questa mattina partissimo da Monte Acuto, et siamo venuti qui questa sera a Barbarino dove havemo ritrovati il signor marchese di Saluzo et signor Federico di Gonzaga et il Guizardino locotenente del Papa, quali sono venuti per parlar col signor Duca, per consultar quanto è da fare a beneficio di la impresa. Et essendosi rinchiusi in camera secondo il solito, da poi molti ragionamenti finalmente si è concluso, che questo exercito veneto non habbia da moversi de qui per domane, perchè le fantarie sono strache per haver caminato oggi 18 miglia di malissima via, sì per le artellarie, le munitioni et alcuni cassoni di pane che sono restati adietro per difetto di cariaggi da condurli; et che il signor Duca et altri signori preditti, domane, fatta colatione ad un certo loco del *quondam* signor Joanin di Medici che è presso Firenze 4 miglia, si transferiranno a Figino loco ch'è tra Firenze et Aretio, dove disignano unir tutte le genti, et ivi star saldi a l'oposito de imperiali. Loro signorie resteranno lì a Figino, nè tornarano altramente alli exerciti, et aspecteranno che le gente vadino da loro; il che sarà al più tardo fra tre dì.

Il signor duca di Ferrara ha rizercato il signor duca di Urbino et signor Proveditore a voler levar le genti che sono alla guardia del ponte di Figarolo, per il gran danno che fanno a li poveri homeni di quel paese. Loro signorie sono state contente compiacerli, perchè Sua Excellentia si offerisse a guardar quel passo a nome della Signoria. Et così hanno scritto al capitanio Babone che si debbi levare. Qui se intende che imperiali sono ancôr nel pian di Aretio, et che hanno dato uno assalto alla Pieve di Santo Stefano con loro danno et vergogna, perochè sono stati rebattuti da quelli di dentro con occisione di alcuni di loro. Si è anco detto, che li fanti del qu. signor Jovanin di Medici erano andati per intrar in Arezo, ma che quelli de la terra non volsero acetarli, et che retornando adrieto loro fono asaltati da imperiali, li quali li detero una gran carica di modo che se reculorono zerca 10 miglia combatendo sempre, et si salvorno in certo castello, et non hebbero molto danno. Restò pregione il capitanio Brazio Baglione uno de li capitanii del qu. signor Giovani de Medici.

Et poi a hore 23 vene un corier di Roma, con lettere di sier Domenego Venier orator nostro, di 22, 23, 24, 25. Prima. Come quella matina adì 23 il Papa in capella poi messa dete la ruosa a lui Orator, qual fo acompagnato a caxa con li oratori ai quali fece pranzo *Item*, di una conclusion nova di liga fata con capitoli 18, et manda li capitoli.

369') Cum superiore anno inter S. D. N. Clementem VII Pontificem Maximum et inter Francorum Regem Christianissimum, Serenissimum et Illustrissimum Venetorum Dominium, nec non Illustrissimum dominum Franciscum Mariam Sforciam Mediolani ducem foedus cum conditionibus in eo contentis initum esset ad tuendam comunem salutem, quod eadem etiam via ad universalem pacem facilius perveniri, Serenissimumque Imperatorem Carolum et Ispanorum Regem Chatolicum ad honestas cum omnibus conditiones adduci posse sperabatur, bellumque ob eam causam susceptum opinione omnium longius ac difficilius inveniretur, eaque quae constituta erant partim omissa, partim serius quam oporteretur facta essent, totaque eius belli moles atque hostium impetus in unum S. D. N. incubuisset, nec Sanctitatis Suae vires exiguae et tam multis belli impensis attritae, nec pro rei necessitate a confoederatis adiutae tantam vim sustinere possent, necessario coacta est ad quasdam treguae sive indutiarum conditiones cum adversariis devenire, quod ob id etiam Sanctitati Suae minus grave videbatur quod sperabat se harum indutiarum medio pervenire posse quo per bellum non potuisset, ad aliquam scilicet formam pacis universalis constituendam. Cum vero confoederati principes dictam suspensionem armorum a Sanctissimo Domino Nostro cum Caesareae Maiestatis ducibus factam egre fere videatur, ac Sanctitatem Suam per fidem adversariorum deceptam ad rasumenda arma instanter requirant de suo qua in illa studio auxilio quo uberius etiam policeantur, Sanctissimus Dominus Noster, cum hostes eius bonitate abuti omnia dolose agere nihilque nisi oppressionem universorum meritari ex eorum progressibus manifeste videat, ut nulla nisi in armis relinquantur spes salutis, statuit cum praefatis confoederatis principibus ad conventionem foderis redire, et praedictas indutias cum hostibus factas prout sunt pro irritis ac nullis habere, sed primam illam ligam, unionem atque intelligentiam iustaurare in omnibus, et praesertim quantum ad ea quae pertinent ad Serenissimum Regem Angliae et Illustrissimum ac Reverendissimum Dominum Cardinalem Eboracensem, quibusdam tamen quae ad sustinendum tantum bellum necessaria videatur, aut additis aut immutatis prout infra declarabitur.

In primis itaque, cum in praefatis foederis conventionibus, praeter coetera conventum esset ut confoederatis bellum in Italia gerentibus eodem tempore Christianissimus Rex bellum ultra montes movere teneretur cum millibus peditum et equitibus gravis armaturae, tam ad hostes pluribus locis vexandum quam advertendas eius vires ne nova auxilia in Italiam contra confoederatis mittere posset, denuo promittit Christianissimus rex se id omnino peracturum, omni excusatione remota, cum iusto exercitu ut ibi expressum esset, ad veram invasionem territorii et dominii ipsius hostis.

Item, cum adversariorum vires multum postea adauctae sint, tum ob adventum classis ex Ispania tum ob novas copias quae his mensibus ex Germania in Italiam descenderunt, et S. D. N. triplo graviora impensam facere cogatur, feceritque quam plures iam menses ita ut plus centum viginti milibus ducatis in singulos menses expenderit, nec sine confoederatorum auxiliis in bello perseverare possit, conventum est, ut Christianissimus rex et 369* Illustrissimum Venetorum Dominium praeter auxilia in altera capitulatione contempta de quibus nihil imminui debere intelligitur, teneantur dare quilibet eorum Sanctitati Suae triginta milia ducatorum singulis mensibus per tres menses a die praesentis capituli secuturos, quod non multum distat ab eo quod praefati Christianissimus rex et Illustrissimum Dominium Serenissimo Regi Angliae et Reverendissimo ac illustrissimo Cardinali Eboracense se esse facturos obtulerunt, scilicet ab auxiliis 15 milia ducatorum, novem milia quingentorum peditum tam ex parte Christianissimi quam Dominii Venetorum, quae quilibet eorum dare promisit, ac etiam per praefatum Illustrissimum Dominium ab oratore suo Suae Sanctitati ante oblatum esse ad duos menses tantum, et si exactis tribus mensibus bellum etiam duraret, haec eadem promissio ut tunc tempus requirere videbit pro belli exigentia renovari debeat, taxando summam opportunam ad usum belli iudicio confoederatorum, quae auxilia pecuniarum quae tribuuntur Sanctissimo Domino Nostro habeant transferre ad usum belli neapolitani regni; tum casu quo intra trimestre hostes qui nunc sunt in Hetruria et terris Ecclesiae profligentur, et hoc dumtaxat intelligatur de contributione trium mensium; et si videbitur bellum prosequendum esse dictis tribus mensibus transactis pro aquirendo dicto regno neapolitano, hoc tunc fiat de comuni consensu confoederatorum. S. D. N. vero promittit quod universa praedicta summa pecuniarum una cum eo quicquid poterit Sanctitas Sua quamvis exausta et Florentina Respublica afflicta ab-

(1) La carta 368* è bianca.

sumitur in sumptum praedicti belli, tam ad urbem Romam defendendam quam civitates Lombardiae ac Romandiolae praesidiis firmandas, triremes peditibus instruendas, bellumque terra marique et locis omnibus . . . . . gerendum, nec unquam ab ipsorum voluntate discedet, nec aliquem aut pacis aut indutiarum tractatum cum hostibus inierit sine eorum consensu et expressa voluntate.

Item, conventus est ut omnes praefatorum confoederatorum copiae tam equestres quam pedestres quas ex primo foedere dare teneutur, transeant ad eam Italiae partem defendendam in quam potissimum in gravem hostium impetum, et cum in praesenti hostes in Etruria sint, ut auxilia diutius expectare non possint, statim tam Christianissimi regis quam Dominii Venetiarum exercitus cum suis ducibus sine ulla mora defendendum, vel Sanctissimi Domini Nostri vel Dominorum Florentinorum qui cum Sanctitate Sua unum et idem sunt, statim venire debeant prout belli necessitas postulabit, nec ex his locis discedere in iussu Sanctitati Suae, sed sub eius aut Legati per eam deputandi obedientia manere, qua ad idem bellum depulsum et Sanctitatis Suae ac Florentinorum status periculo sit liberatus.

Item, decretum est ut classis Christianissimi regis, non solum triremium quas ex foedere dare tenetur, sed etiam magnarum navium quas Maiestas Sua saepius scripsit Savonae paratas atque instructas esse, cum tribus adminus peditum millibus aut Siciliam aut aliam regni Neapolitani partem prout Sanctissimo Domino Nostro opportere videbitur, quamprimum invadere debeat, bellumque in his locis gerere quam diu necessarium videbitur.

370 Item, quia de praefato regno Neapolitano mentio facta est, declaratur conventum esse, ut cum recuperatum fuerit de illo disponatur prout in conventione et factis initis et firmatis inter foelicis recordationis Leonem Decimum et Christianissimum regem continetur; quae conditiones denuo innovantur et firmantur in omnibus punctis et clausulis suis, dummodo indictis conventionibus nihil sit contraveniens praesenti capitulationi vel in preiuditium status Illustrissimi Dominii Venetiarum, hoc etiam superaddito, quod Illustrissimo Dominio Venetiarum tradi debeant civitates et portus et loca quae alias in Apulia et praedicto regno obtinebant et possidebant, prout praedictum vero Dominium teneatur alteram classem ad talem provintiam suscipiendam idoneam in illam Adriatici maris oram mittere his *etiam* triremibus quas nunc habet in hoc mari retentis, ad invadendum ex hac altera parte dictum regnum in his locis quae prudentiae praedictorum Dominorum magis opportuna ad bellum gerendum videbuntur.

Item, quod ad hunc effectum Sanctissimus Dominus Noster debeat declarare Imperatorem decidisse ab omni iure dicti regni quod per investituram obtinebat, et omnes subditos et barones absolvere a iuramento fidelitatis dicto Imperatori praestito, eosque sub poenis ac censuris monere ut ab eo deficiant ad partes Sanctitatis Suae, tanquam ad verum legitimum et supremum Dominum.

Item, cum Sanctitas Sua nundum receperit conventam summam quinquaginta milium ducatorum ratione decimarum, nec etiam omnes pensiones viginti milium ducatorum quae pecuniae summa ei a praefato Christianissimo Rege promissa fuerat, polliciti sunt oratores et agentes Maiestatis Suae illam integre servaturam esse promissam satisfacturumque quicquid debeat ex ea ratione usque ad diem suspensionis armorum factae a Sanctitate Sua cum caesareis ducibus, declaratumque post hoc tempus dictam summam viginti milium ducatorum intelligi debere inclusam esse in his triginta milibus quae nunc Maiestas Sua promittit, nec ulterius obligari.

Item, promittit Sanctitas Sua se fulminaturam esse censuras ecclesiasticas in forma maiori, usuramque non solum temporalibus sed etiam spiritualibus armis contra comunes hostes Italiam et praecipue statum Sanctitatis Suae crudeliter vastantes, privaturamque omni dignitate et honore illorum ductores et praecipue Carolum Borbonum quo praecipue duce utuntur ad irripiendum incendendumque omnem Statum ecclesiasticum conculcandamque et omnibus ignominiis afficiendam christianissimam religionem, similiterque omnes illi faventes aut adhaerentes praestantesque quomodocumque auxilium, consilium aut favorem.

Item, promisit Illustrissimum Dominium Venetiarum quod praeter subsidium triginta milium quod in singulos menses pollicetur, de praesenti donabit Sanctitati Suae in auxilium belli reasumendi summa quindecim milia ducatorum.

Item, denuo convenerunt dictae partes, quamvis etiam in foedere superiori anno facto de hoc cautum sit expresse, quod nulla praedictarum inibit sine scitu et consensu expresso coeterorum, et hoc sub 370* poena 200 milium ducatorum, Serenissimusque Angliae rex promittat pro partibus quod supradicta omnia diligenter servabunt et pecunias suas suo tempore dabunt, ne, prout haetenus accidit, in

aliquod inconveniens incidatur cum stipendia militibus suo tempore persolvi non possent, et ob hanc rem S. D. N. pro parte sua aliquam aut aliquas arces tradet pro pignore in manibus oratorum aut agentium praefati Serenissimi Regis, aliis partibus similiter praefactos oratores cautos facientibus pro fideiussione, eritque dictus Serenissimus Rex huius foederis protector et conservator, et ad sumptus perferendos contribuet singulis mensibus quantum Maiestate Sua liberalitati, ac spectatae in omnibus Sanctae Sedis Apostolicae periculis cum Suae tum reverendissimi cardinalis Eboracensis virtuti atque prudentiae, videbitur.

Item, de praesenti, procuratores et actores Christianissimi regis, ad bellum resumendum et ad urbem Romae defendendam ab omni hostium conatu, numerabunt Sanctitati Suae summa quadraginta milia ducatorum computandorum in ea summa quae Sanctitati Suae debetur iam ex provisione subsidii viginti milia ducatorum in menses singulos, ex quibus quadraginta milibus viginti milia habent in litteris cambii seu singrafis quas ad hunc effectium astulit dominus de Langeio; et si dictae litterae vigorem non habuerint exigendae eius pecuniae, promittit quod omnino Sanctitatis Suae numerabunt; aliis etiam viginti milibus similiter providebunt una cum Dominis Florentini, quod qui convertentur universam summam pecuniae quam traditam erat hostibus in conditionibus concordiae ad usum praesentis belli, et illas paratas habebunt.

Item, concordatum est, quod statim classis maritima vel pars triremium quae videbitur opportuna, proficiscatur in Siciliam ad conquirenda furmenta quae in portu Agrigentino parata sunt, quibus inopia rei frumentariae sublevari possit sustinerique exercitus qui in his locis comparabitur.

Ita promittimus.

Ita promitto A. Carpen . . .
Ita promitto D. Venerius *orator.*
Nos Jo: Rosellus *et* Gregorius Casalius
Serenissimi Regis Angliae (*Oratores*)
prasentes fuimus.

371 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Borgo S. Lorenzo, adì 23 April 1527, hore 16.* Come heri matina scrisse da Maratha, loco sopra le Alpe. Hozi son passato le Alpe et gionto qui a Borgo San Lorenzo a hore 14, dove io non ho trovato lo illustrissimo signor Marchexe, perchè gionto qui ho inteso Sua Excellentia è andata *cum* il magnifico Guizardino a Fiorenza, che molto mi è parso di novo per non haver saputo servar la reputation rapresentando una Christianissima Maestà come il representa; et *maxime* vedendo che questa Republica Fiorentina gli manda imbasadori contra, sì che credo che lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio zeneral non haverà a piacer alcuno di tal sua andata a Fiorenza, perchè era stà deliberato di procieder unitamente tutti doi li exerciti, et non è pegior cosa in li exerciti che deliberar una cosa et farne un' altra. Ma esso signor Marchese si remette troppo al voler del conte Ugo di Pepoli, benchè questi Signori Fiorentini hanno mandato doi comissari, et cussì ci hanno afirmato al signor duca di Urbino et a noi non voler più acordo alcuno con Borbone, ma far la guerra gagliardamente. Io son di opinione che, venendo questi exerciti, et passati le Alpe, monsignor di Barbon vorà acetar l'acordo col Papa et Fiorentini. Dimane io sarò a parlamento con il signor Marchexe, et ve scriverò quanto l' haverà tractato con Fiorentini; ancorchè il clarissimo missier Marco Foscari orator gli sarà intravenuto, *tamen* per non esser instructo del tutto, poco harà possuto tractare et risolvere. Questa mattina, hessendo gionto qui, ho inteso da questo comissario fiorentino che li inimici in questi giorni hanno dato la bataglia a doi castelli debelissimi che è Ingiare et Borgo San Sepulcro, et non hanno facto frutto alcuno, anzi sono stà rebatuti. De quanto seguirà advisarò.

Copia de la parte presa hozi in Gran Conseio, posta per li Consieri et Cai di XL. 371*

Fo deliberato a li 12 del presente mese in questo Conseio, che se habbino ad elezer li X Savii sopra le decime; et perchè l' è conveniente, stante le cose come le sono, proveder che molti possino participar tal officio, però: l'anderà parte, che li X Savii sopra le decime che in esecution de ditta parte deliberata si elegeranno, et quelli che *de coetero* saranno electi, debano star in l' oficio solamente uno anno, et a questa condition debbano esser *etiam* li Proveditori sopra le pompe che *de coetero* saranno electi. Fu presa. 668 di sì, 110 di no, 58 non sinciere.

372 *Adì 29.* La matina. Hessendo venuto questa notte lettere di Fiorenza di 26, et del proveditor Vituri da Borgo San Lorenzo, di 26, fo per tempo

non dato audientia, ma lecte le lettere, et per haver viste alcune particular, qui farò nota etc.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 26, hore . . . da Borgo San Lorenzo, luntan 12 miglia da Fiorenza. Come quel zorno havia recevuto nostre di 22 et 23. Scrive, son qui con sguizari et grisoni; per non haver loro li danari di la paga pasata non voria se amutinasseno et facesseno qualche disordine in questa vale; però son restato qui con loro. Credo presto haver li danari per poterli contentar. Heri, il signor Marchexe, fo adì 25, partite di Fiorenza et andò a Barbarino, mia 7 luntan di qui, a trovar lo illustrissimo signor Capitanio zenerale nostro, et hozi hanno deliberato andar a veder il paese per fare uno alozamento a Lentisa a l'impeto de inimici, ch'è uno certo passo. Li ditti inimici se atrovano sopra quel di Arezo, et (*non*) hanno per loro artellarie salvo falconeti, ma stanno con speranza che senesi ge ne dagino, benchè forsi andarano anche loro senesi intertenuti vedando che questi exerciti sono per difender Fiorenza, et facilmente non voranno prestar favor a dicti inimici. Il Vicerè ha scritto a fiorentini di l'acordo, che non se puol far con meno de scudi 300 milia. Loro gli hanno risposto che scriveranno al Papa; et hanno facto questo per intertenirli in speranza, insino tanto che questo exercito si coniunga con il signor duca di Urbino; ma sono risolti in voler far la guerra gagliardamente, et non voler più accordo nè composition. In questa hora, il signor Marchexe se ne va a trovar il signor duca di Urbino per andar insieme a sopraveder il paese. Io son restato con queste gente per suo governo, et *maxime* perchè tra el signor Marchexe preditto et il Capitanio zeneral di svizari è pur nasuta una certa gara, de modo che'l ditto Capitanio volea partir et tornar a caxa sua; *tamen* io l'ho pur alquanto aquietata.

372* *Da Fiorenza, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Marcho Foscari orator, di 26 hore . . .* Il sumario dirò avanti.

Vene in Collegio il Legato del Papa con l'orator di Fiorenza, et il Legato monstrò lettere del Datario episcopo di Verona di la conclusion di la nova liga, et che li manderia li capitoli rechiedendo la Signoria li monstrasse li capitoli, et dimandò si desse li danari iusta li capitoli da mandarli al Papa.

Et il Serenissimo disse non volevamo darli li capitoli perchè non era capitoli di acetar, nè l'Orator havia commission di farli.

Et l'orator di Fiorenza comunicò la sublevation in Fiorenza seguite et poi cessata, come li scriveno li VIII di Praticha.

Vene il Baius orator di Franza, et parlato di questa nova liga, *etiam* lui non li piace li capitoli et la biasemò molto.

Vene l'orator di Anglia, dicendo *etiam* haver hauto lettere di Roma di suo fratello cavalier Caxalio di questa nova liga, et dovendo tenir una terra in deposito, le zente staria in guarda et al governo di quella chi le dovea pagar. Et il Serenissimo li disse che questa cosa non era bona et si vederia.

Vene l'orator del duca di Milan per queste zente di Milan che voleno venir verso Lodi, Santo Anzolo et San Columban. Il signor Duca dimanda aiuto. Il Serenissimo li disse era stà scritto.

Et nota. Per Collegio, inteso questi giorni questi andamenti de li cesarei che sono in Milan, scrisseno a Verona che'l signor Janus di Campo Fregoso, qual stà lì a provision senza soldo, vadi in bergamasca al governo di le zente, però che il conte Mercurio è amalato a Bergamo di gotte.

Item, scritto per tutto le zente d'arme restate di qua di Po nostre debano andar in bergamasca sotto il prefato signor Janus.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo haver lettere dal suo signor qual voria disfar li do ponti, uno su Po a Figaruol, l'altro al Bonden, perchè quelli è a custodia fanno molti danni, sforzano femene etc. Il Serenissimo li disse non volevamo desfarli per adesso; ma che'l signor mandasse di soi al ponte che nui pagasemo la spexa; qual si alcun feva danno ne avisasse che lo fasemo apichar.

Copia di una lettera di sier Marco Foscari orator a Fiorenza, scritta adì 26 April 1527, a hore 6 di notte, drizata a sier Agustin suo fiol. 373

Agustin fiol carissimo.

Questa matina ti scrissi; hora ti significo come hogi havemo havuto asai da far, perchè, hessendo andati incontra al illustrissimo Capitanio nostro tutti tre li reverendissimi cardinali che sono qui, zoè el reverendissimo Cortona legato, reverendissimo Redolfi et Cibo et magnifico Ypolito de Medici et io, hessendo tutti li predicti fuora de la città, se sulevorono alcuni gioveni de la terra, i quai con zerca 300 armati andono in piaza et preseno il palazo cridando *populo populo*, et *libertà, libertà*; per modo che tutta la città era sotto sopra. Venuta questa nova a l'intrata nostra in la città *cum* lo

illustrissimo Capitanio, se spingessemo inanti, et li cardinali feceno inviar le fantarie verso la piaza. Lo illustrissimo Capitanio ordinò quello bisognava senza tumulto alcuno, et con gran prudentia, che in vero mi piaque assai; et clarissimo Pisani et io, seguissemo sempre Sua Excellentia, nè mai se partissemo da lei. Gionti apresso la piaza, li fanti che erano in questa città preseno la piaza; ma dal palazzo li archibusi continuamente tiravano, et li fanti de la piaza a loro. Et perchè li predicti gioveni che preseno il palazzo non fono seguitati dal popolo, perchè tutti serono le porte et le botege et sterono in casa, havendo retenuto il signor Federico da Bozolo che andò subito nel principio a loro, vedendo non haver fondamento, con el mezo del signor Federico, qual mandorono fora, praticorno acordo, et finalmente dapoi molti messi mandati da una parte a l'altra fo concluso l'acordo, per el qual in scritura fo promesso per li reverendissimi cardinali et illustrissimo Capitanio et magnifico Proveditor de perdonarli; et con questo usirono de palazo, et non fo sentito altro. Questo tumulto durò circa hore 5. Dapoi recuperato el palazo, non se ha sentito più cosa alcuna. La causa di questo tumulto è stata, che 373* molti gioveni voleano portar le arme et li reverendissimi cardinali li conduceano con bone parole; et havendo trovata questa occasione che tutti li cardinali et magnifico Ipolito erano fora di la terra, li parse tempo comodo di far quanto haveano in animo; et intrati nui dentro la terra cridavano in palazo: *Franza, Franza* et *Marco, Marco*, et diceano che voleano la amicitia de questi, ma non voleano Medici. Ma visto che non haveano fondamento, se acordorono con obtenir che li sia perdonato. Lo illustrissimo Capitanio se ha portato mirabilmente, et se po' dir che la auctorità sua et el suo governo et ordine con la presentia del clarissimo Pisani, et che siamo stati sempre *cum* Sua Excellentia apresso la piazza, habbi conservato questo Stato a la casa di Medici. È stà bona cosa che li inimici siano stati lontani; chè, se erano vicini, le cose andavano male. È stà bene *etiam* che questi che se hanno sublevato se habbino chiarito, perchè non sono stà seguitati dal popolo, et non sarà alcuno che più si sublievi; sichè la cosa è andata bene. El clarissimo Pisani, la prima hora che è venuto qui si ha ritrovato in questo travaglio, el qual animosamente è stato sempre dove era lo illustrissimo Capitanio et io insieme, non havendo mancato alcun de nui dal debito nostro come si conviene. Dimane, credo, over da po' dimane a la più longa, le nostre gente saranno qui, et quelle del marchese di Saluzo; et sarà un campo grossissimo, el qual si metterà qui apresso la terra un miglio, et tutto andarà bene. Io che non son stà mai in simile pratiche, son stato, non voglio dir più ma niente di meno animoso de li altri, per far con la gratia del signor Dio el mio debito verso la mia patria, per la qual poco stimo la vita et mille vite se tante ne havesse. Li inimici hoggi doveano allogiar mia 26 in 27 lontan di qui.

374 *Del Agnello, dal palazzo del signor Joanni appresso Firenze dua miglia, alli 26 di Aprile 1527, alle 7 hore di notte.*

Questa mattina, il signor Duca et clarissimo Proveditor et noi altri, accompagnati da alcuni pochi archibusieri et da li capitani di le fantarie, havendo lassato lo exercito a Barbarino, venissemo qui al palazzo del qu. signor Joanni de Medici, dove la illustrissima Signoria havea fatto preparare un lautissimo disnare; et essendo posti a tavola, sopragionse il figliolo del qu. magnifico Juliano. Subito che havessemo finito de magnar, perchè havevamo da far una longa giornata andando a Fighino, si aviassemo verso Firenze, che quello era il nostro dritto camino; et non molto lontano dal ditto palazzo fossimo incontrati da li reverendissimi cardinali Cortona, Rodulphi et Cibo, quali erano venuti per honorar il signor Duca.

Sequendo noi il nostro viaggio accompagnati da li predetti reverendissimi cardinali et da alcuni gentilhomini fiorentini, approximatisi alla città circa un tiro di balestra, venne aviso che tutta la terra era in arme, et che li citadini haveano presa la piazza. Pur pensandosi che non fosse cosa di momento, andasimo inanzi fin al palazzo del magnifico P.to, il quale trovassimo pieno de gente armata, et ivi fermatisi per un poco per voler intendere che cosa era, vene nova il signor Federico da Gonzaga et signor Lorenzo Cibo, quali haveano voluto andare troppo inanti, erano stati destenuti et condutti pregioni nel palazzo della Signoria. Allora il signor Duca, anchor che'l fosse exhortato dalli ditti reverendissimi ad volersene andare et veder di salvarsi al meglio che'l poteva, non volse però partire; ma vedendosi il favore di circa mille fanti che erano stati fatti di recente per la città, li quali sequivano il preditto Magnifico che era in compagnia di Sua Excellentia, stete saldo per un 374* pezzo. Da poi, con ditti fanti si spinse alla volta de la piazza, et preso tutte le strate che fanno capo

in essa, di modo che quelli che erano armati, per non esser molto ingrossati per il poco tempo che havevano avuto, non potendo haver soccorso dal popolo per esser obsesse tutte le strate, vedendosi inferiori de forze alli soldati, se retirorno nel palazzo de la Signoria, et ivi facendosi forti hanno tirato de molte archibusate, et hanno morto da sette in otto homini et feriti molti, tra li quali è ferito in una coxa missier Luciano Palavicino gentilhomo del reverendissimo cardinale Cibo. Li amici della casa de Medici havevano fatto condurre tre pezi d' artegliaria suso la piazza per expugnar il palazzo et per tagliar a pezzi tutti quelli che se gli trovavino dentro; ma il signor Duca non volse, dicendo che prima era da intendere che cosa voleva costoro, et la causa che li havevano mossi a tumultuare di questo modo. Et in questo ragionamento, il signor Federico da Gonzaga sopragiunse dicendo che lui era stato liberato per fare apuntamento, et che quando lo illustrissimo signor Duca et il signor Proveditore volesse dar la loro fede et far un scritto di sua mano che quelli del palazzo per questo tumulto non seriano offesi nè in la persona, nè in la robba, *etiam* lui li bastava l' animo di farli deponere l' arme et uscire del palazzo. Così fatto il scritto, sua signoria tornò dentro con esso, et il palazzo fu votato subito. Il più vero fondamento di questa cosa, per quanto ho potuto intender, è che molti gentilhomeni delle più nobili case della città, tra quali vi sono di Strozzi, di Salviati, di Martelli, malcontenti del regimento de la loro patria, parendoli d' essere tiranezati et maltrattati, presa la occasione che li predetti tre reverendissimi cardinali et il predetto Magnifico erano usciti de la terra, credendosi che gli

375 poteva venir fatto d'havere loro il governo in mano de la città excludendo li predetti, tolte le arme in mano cominciorno a cridare: « *Libertà, libertà, Populo, populo* »; alla qual voce corsero in un subito più di duecento homeni armati, che sono stati quelli che si erano ridutti nel palazzo. Et se il signor Duca non giongeva così presto et non faceva le buone provisioni che ho detto, overo che loro havessero principiata la cosa d' una hora più presto, molto ben li veniva fatto il disegno loro, perochè il popolo haveva principiato a pigliare le arme et andare in favore loro, et haveriano hauto il seguito della maggior parte de la terra, perchè ognuno correva a quel rumor, ancorchè non si sapesse che cosa fosse. Per quanto ha ditto il signor Federico, questi gentilhomeni che hanno tumultuato, dicono che voleno essere ben uniti col Christianissimo et con la Signoria di Venetia, et che quel che hanno fatto non è stato per offendere il signor Duca nè alcuni di suoi, ma per volere la libertà; et tra questi è uno de li signori Otto de la casa di Strozza. Sedato il rumore, è venuto aviso che imperiali vengono innanzi alla volta de Firenze, et che questa sera allogiano a Castel San Giovanni lontano da Fighino, dove noi dovevamo andar col campo, circa sei miglia; per il che il signor Duca ha bisognato mutar consiglio, et subito è andato a vedere un sito apresso Firenze circa mezo miglio, dove Sua Excellentia pensa mettere il campo in caso che si possi assicurare de le cose de la città. De quanto se delibererà, ne darò aviso a vostra excellenza.

Li imperiali hanno hauto otto pezzi di canoni da senesi, et il signor Vicerè è andato a Siena.

Postscripta. Dimane li exerciti veneto et franzese si troverano qui et allogiarano uniti in questi contorni; l'altro allogiamento, che è stato a vedere il signor Duca, è de là da l' Arno alla via dove veneno imperiali.

Del Agnello, appresso Firenze, alli 26 d' Aprile 1527. 375*

376 *Copia di una lettera da Fiorenza, di sier Jacomo Antonio Moro di sier Lorenzo, data a dì 26 April 1527, drizata a suo padre.*

Da novo de qui, altro non si ha salvo che questa mattina, con questo clarissimo Orator, siamo cavalcati contra lo illustrissimo signor Duca capitanio general nostro, il qual è venuto a disnar a uno loco nominato Castello, distante mia do di questa città, in uno palazzo fu de qu. signor Janin di Medici. Poco da poi disnar montassemo a cavallo, et venissemo a questa città compagnando ditto illustrissimo Capitanio, il qual veniva ad effecto per passar per questa città et andar a uno loco de l' Ancixa per voler designar uno alogiamento per il campo; del che zonti fossemo apresso a la porta, el vene parechi messi alli reverendissimi cardinali, zoè tre, Cortona, Redolphi et Cibo, et al magnifico Ipolito di Medici, li qual tutti erano venuti contra ditto signor Duca. Li qual messi portavano et disevano, che 'l populo era levato a rumore. Donde tutti venissemo dentro, et venissemo alla volta de la piaza con li fanti, et fesemo bona testa, et prendessemo la piazza, dove li ditti che

erano zerca 400 bene armati, se ritraseno et pigliorno il palazzo, et *cum* li archibusi offendevano li soldati nostri che erano in piazza. Donde visto questo, lo illustrissimo Duca smontò a piedi et si armò; et tutti nui a piedi insieme con lui il seguivemo; et in quel tempo azonse il signor marchexe di Saluzo e si armò ancor lui per andar tutti insieme in piaza, per bater zoso le porte del palazo et taiar a pezzi tutti li ditti che si atrovavano dentro. Donde messo bono ordine, lui con il Marchexe et li cardinali et il Proveditor et Orator *cum* li altri capetani mandò a tuor certi pezi de artellaria; sichè gionti forno lì dove erano, tornò tutti afermar che erano in capo de una strata andava in piaza; sichè in questo mezo mandono il signor Federico di Bozolo dentro il palazo, il qual li ditti mandono a dimandar. Et cussì lui andò; sichè zonto fu, lì dimandò volesse venir a farli una remission general che li dariano il palazzo. Et cussì il ditto signor Federico venne et dimandò tal cossa; donde quelli signori, zoè li cardinali, lo illustrissimo signor Duca et Marchexe, et il clarissimo Provedador Pixani sottoscrisseno et li promesseno darli remission. Et cussì fu fatto, et de subito cessò il tutto; che vi prometto che io credeva dovesse seguir qualche gran scandolo, come certissimamente sequiva se non se ritrovava qui la persona del signor Duca. Però è da ringratiar Dio che tal cosa sia sequita più presto adesso che quando li inimici fosseno più apresso, che vi prometto che si fosseno stati hozi, facilmente seriano intradi dentro. Però, del tutto se dia ringratiar Dio. Però, da poi hanno messo questi signori bon sesto, che non sequirà più inconvenienti simili. Li inimici questa mattina sono levati de dove erano, et sono venuti a San Zuane più propinqui a Firenze, et dicono San Zuane è lontan di qui miglia 24. Però questa sera lo illustrissimo Capitanio et signor Marchexe sono andati a veder di uno alozamento, et cussi l' hanno trovato lontan de qui circa miglia doi a . . . . Penso dimane da matina tornarò al campo dal clarissimo Vituri.

376*

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 26, hore 5. Come ho di novo, inimici sono per far la impresa di Santo Angelo. 100 homeni d' arme del Belzoioso hanno passato allogiati nel Barcho; passano anche di zà da Po insegne nove de fantarie; hanno trato fuora del castello di Pavia pezi 10 de artellaria.

Da poi disnar fo Pregadi, et a nona vene lettere.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 26. Come si scusa di quello ha fatto di la liga nova, et pensato, conosce haver fato mal non havendo mandato da concluderla; ma li oratori francesi è stati quelli l'ha indutto et il Datario etc. Et che si ben è danarì assai, bisogna superarsi se medemi. Et che l' havea parlato con il Datario episcopo di Verona di questo rechiedendo do decime al clero; il qual havia ditto el Papa haverle concesso per questo anno et dato il Jubileo, pur si vederia; et che il Papa feva cardinali per danari, et li ha ditto haverne 6 con ducati 40 milia per uno, tra li qual lo arziepiscopo di Perosa, el qual zà li ha exborsato 20 milia ducati, si che sarà il primo fatto. Et disse, se alcun venitian voleva dar questi danari lo faria; con altre parole, *ut in litteris*

377

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, Orator nostro, da Boesì, di 17 di lo instante. Scrive, come concluso sarà il matrimonio con Anglia, qual si tien per concluso, li reali di Franza et Anglia si troveranno insieme a Cales o a Boulogne avanti il zorno di la Sensa, dove si fermerà il tutto. Doman partiremo di qui per seguir la Maestà Christianissima per Paris, dove staremo fin il nostro partir per andar al parlamento *ut supra.* Scrive haver usato heri gran diligentia con questa Maestà et con quelli del Conseio in far expedir li 4000 scudi per resto di la octava et nona paga, *item,* scudi 30 milia per li 15 milia fanti se dia far per la nova confederation, i qual son in viazo per Italia; il resto fin a la summa di 75 milia scudi si manderà ogni zorno perchè li danari son prompti, et questi signori danno opera a trovarne di altri per poter far il deposito di 100 milia ducati in Venetia, come è stà deliberato per questa Maestà di far. Scrive, questo reverendissimo Legato cardinal Salviati et Azaioli nontio apostolico hanno dimandato aiuto a questa Maestà per le cose di Fiorenza. Il Re ha scritto al signor Renzo che non li manchi; *etiam,* bisognando, vadi in persona in Fiorenza. Scrive *etiam* lui Orator fo da Sua Maestà, pregando non mancasse a soccorrer la Italia. Soa Maestà disse, oltra li 15 milia fanti *etiam* era contenti far calar 10 milia sguizari in Italia, i quali però voleva fosseno questi 10 milia a spexe comune; *unde* lui Orator andò da Madama pregandola volesse operar con la Christianissima Maestà che la Signoria nostra non fosse agravata di tal contribution di 10 milia sguizari, essendo sopra tanta spexa come la è. Rispose faria ogni bon officio, et che poi lei li havesse parlato, lui Orator li andasse a parlar.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier 377*

el dotor, Orator nostro, da Londra, di 6 et 7 di questo. Scrive come le noze erano concluse, et si doveva mandar do oratori nominati in le lettere, uno per parte del re Christianissimo, l' altro per questo Serenissimo Re a l' Imperador a dimandar la liberation di fioli del Re, con darli quella taia fusse honesta, *aliter* li protestariano la guerra. Et il Cardinal havia ditto si scrivesse al nostro Orator è in Spagna fusseno con loro a far questo instesso offitio; et cussì disse al nontio pontificio, fusse quel del Papa.

Fo leto li capitoli numero 18 di la nova liga per Hironimo Alberto secretario, che stomegò tutti chi li alditeno; et il Pregadi feva grandissimo rumor. Chi dicea meritar questo Orator esser mandà a tuor in ferri; chi si fazi adesso in loco suo; chi diceva era diventà matto, o era imbriago; chi diceva non haverà ballota a ratificarli; chi diceva ha intrigà la liga si tratti con il re Christianissimo, *etiam* quella con Fiorentini; sichè quasi tutto il Conseio era inversiado contra de lui, che senza haver mandato habbi sottoscritto; poi in le lettere scrive a un modo, et li capitoli sono a un altro modo.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, una lettera a sier Alvise Pixani procurator, provveditor zeneral et sier Marco Foscari orator a Firenze, in risposta di soe di 26. Come debbano ultimar la capitulation tratata con quelli Signori Fiorentini, altramente facendo ne fariano cossa che se lo tenessemo a mente; con parole simile. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma et sier Lunardo Emo cassier, certa parte longa, che si debbi redur tutti li creditori di l' imprestedo in Gran Conseio con do Consieri presidenti, et tra loro per scurtinio elezino 12 da esser poi di questi balotati nel Conseio di Pregadi, et ne rimangi tre capi di creditori, i quali elezi uno scrivan con ducati . . . . al mexe; *item* sia electo uno terzo camerlengo di Comun qual atendi a la cassa preditta, *ut in parte*, la qual sia posta in Gran Conseio. Fu presa.

378 *1527. Die 29 Aprilis. In Rogatis.*

Ser Petrus Bragadenus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradonicus,
Ser Daniel Maurus,
Ser Aloisius Michael,
Consiliarii.

Ser Marinus Bondimerius,
Ser Thomas Lippomanus,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Georgius Cornelius eques, procurator,
Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Leonardus Lauredanus procurator,
Ser Franciscus Donatus eques,
Sapientes Consilii.

Ser Franciscus Bernardus,
Ser Petrus Boldù,
Ser Nicolaus Teupolus doctor,
Ser Carolus Contarenus,
Ser Antonius Surianus doctor, eques,
Sapientes terrae firmae.

Ser Leonardus Emus procurator super pecuniis.

Essendo stà fatto l' imprestedo nel nostro Maior Conseio tanto utile al Stato nostro quanto ogniun intende, et in bona summa, è conveniente dar forma et ordine che cadauno sia per haver la restitution di soi danari alli tempi debiti et segondo le obligation che sono stà fatte, *maxime* essendo già il tempo de farla de parte, cosa che sarà de non minor decoro che de utilità al Stato nostro, *ac etiam* de maior reputatione et acrescimento de ditto imprestedo, però:

L' anderà parte, che uno giorno de la presente setimana redur se debbano ne la sala del nostro Maior Conseio doi di Consieri nostri et li creditori del ditto imprestedo, dei quali habbino ad essere presidenti essi Consieri, sicome in tempo de l' altro imprestedo fu fatto, et per scurtinio debano elezer 12, poi siano balotati in questo Conseio, et tre di loro che haveranno più ballote passando la mità del Conseio, siano solicitadori et executori del ditto imprestedo, i quali *in primis* debano far uno libro nel qual siano notati tutti li creditori, zoè divisi l' uno da l' altro segondo le obligation fatte alle oblation loro, et *etiam* haver tutte le parte prompte de le ditte sue obligation, aziò che i sapino et debano far dar a cadauno quello che doverà haver; et però siano tenuti far far una cassa separata per cadauna sorte de obligation de danari. Et aziò che il

tutto rectamente proceda et le scriture siano tenute ben a ordine, i ditti solicitadori et executori debano elezer fra loro tre a bossoli et ballote uno scrivan, qual poi debba esser aprobato per li do terzi di le ballote del Collegio nostro, et haver debba ducati 10 al mese netti per sue spese, da esserli pagati de li danarí di la Signoria nostra.

Praeterea, l'oficio et cargo precipuo de li ditti solicitatori et executori sia il solicitar che 'l danaro venga et sia portato de donde l' è obligati integramente alla cassa del Camerlengo a questo deputato, secondo le obligation fatte per questo Conseio, scrivendo in nome di la Signoria Nostra, et facendo ogni altra provisione a tal effecto necessaria; non si partendo però dal tenor et forma de le parte sopra ciò prese; et sicome veniranno et saranno portati li ditti danari, debbano far dar a cadaun creditor equalmente la rata portion sua, segondo le parte et obligation predìtte.

378* Et perchè l' è necessario, per el grande cargo che hanno li do presenti Camerlengi di comun, proveder de uno altro, però sia preso che 'l si debbi elezer per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election nel Maior Conseio, *cum* oblatione de danari, uno terzo Camerlengo di comun *cum* il salario, modi et condition che hanno li do altri Camerlenghi, sicome altre volte per simel occorentie li è stà fatto, et debano mutar le casse di mese in mese cadauno de ditti 3 Camerlengi iusta il solito. Et questo capitolo non se intenda valer se 'l non sarà preso nel ditto nostro Mazor Conseio.

De parte	197
De non	8
Non sincere	3

Die primo Maij. In Maiori Consilio.

Positum fuit suprascriptum capitulum per Consiliarios, et fuerunt.

De parte	800
De non	114
Non sincere	2

379 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 27.* Come inimici si preparavano per venir a tuor Santo Anzolo et San Columban, *ut in litteris.*

A dì 30 April. La matina non fo alcuna lettera di conto.

Vene l' orator di Ferara, et poi l'orator di Mantova non per cosse di Stado, ma per cosse particular.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo *lettere di Crema, del Podestà et capitanio, di 28.* Manda questi advisi:

Copia di lettere de li illustrissimi signori Gioan Paulo et Sforzino Sforza, da Lodi, di 28.

In questa hora, è venuto uno missier Zuan Piero mercante milanese, et anche una nostra spia, li quali confermeno nel parlar come tutte le fantarie che erano di là di Po et Tesino passono di quà, et dicono che vogliono fare l'impresa di Santo Angelo et Colombano et soccorer Pizagatone; poi con bon numero di cavalli transcorer il lodesano et cremonese. Che 'l conte Ludovico Belzoioso è andato in Pavia dove si meteva in ordine 4 pezi di artigliaria, et che ditto conte Belzoioso è capo di questa impresa. Che 'l signor Antonio da Leva venirà fin a Marignano con bon numero de lanzchenech; et questo è quanto ho etc.

Copia di lettere di domino Matheo Maria Busseto, da Lodi, di 28.

Heri fu ditto il conte Brunoro da Gambara con la sua compagnia esser arrivato in Malignano, *tamen* ritrovò non esser il vero; ma ben che nel loco di Spessa sono venute nove bandiere de fantarie che erano di là di Po. In Milano si fa provisione di pane per monitione per condurre drieto esse gente. Et ad vostra signoria mi ricomando.

379* *Da Fiorenza, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Marco Foscari, di 27, hore . . . .* Come il romor seguito heri di la sublevation di quelli citadini, da zerca 400, come scrisseno esser zoveni, avisano erano gran numero et di vechii, et la più parte di la terra, i quali armati andono al palazzo, feriteno doi di queli VIII di Pratica et li privorono, facendo alcuni capitoli che Medici fosseno expulsi di Fiorenza come rebelli, et che l' oficio di VIII di Pratica più non si facesseno, ma la terra si governasse a comun come prima; et che quella comunità fusse in la nostra liga; et certi altri capitoli. Scrive, *tamen* per la Dio gratia le cose sono aquietade, *unde,* essendo stati con quelli cardinali et signori per formar li capitoli, voleano meter tempo; ma solicitando la conclusion,

li comenzono a destender *ut in litteris.* Et zerca la ubligation di le zente doveano tenir fiorentini, era un poco di dificoltà in la quantità; et ne la fin poneano un capitolo, che havendo fatto il Papa alcuni altri capitoli se remetevano a quelli; sichè diman vederanno di ultimar tal cossa. Inimici sono levati di uno loco ditto Laterino mia 32 di Fiorenza, et vanno a la volta di Siena più in là, et il signor Capitanio general et signor marchese di Saluzo, havendo terminato alozar mia 2 di la cità più in là in uno loco ditto Belresguardo, hora voleno alozar mia 13 luntan a . . . . , et cussì sono andati a veder lo alozamento. Scrive esso Proveditor, si provedi di danari per pagar le zente le qual ancora sono de fuora, le nostre a . . . . et quelle di Saluzo a Borgo San Lorenzo; et ha trovato de lì ducati 11 milia sopra la sua fede, et ha fatto lettere di qua da esser pagati per Zuanne suo fiol di esso proveditor Pixani; però se li dagi di qui.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, fono lettere, di 27, tenute fin 28, da Borgo San Lorenzo. Come era restato lì aziò sguizari et grisoni non si mutinasseno. Et come era zonti ducati 11 milia, et li pageria quel zorno, et poi si leveria secondo li sarà scripto.

380 *Copia di una lettera di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, data al campo in Borgo San Lorenzo, a dì 27 April 1527.*

Come in questa sera ho ricevuto lettere di la Illustrissima Signoria, con la auctorità di poter capitular con li Signori Fiorentini, quali sono intrati in la liga nostra. Ho scritto a la Illustrissima Signoria mi voglia haver per excusato se non posso andar a Fiorenza a concluder tal capitulation, perchè io son restato qui solo al guberno di questo exercito, essendo andati lo illustrissimo signor duca de Urbino et signor Marchexe et clarissimo Pixani a Fiorenza. El qual Pixani et Foscari, che hanno simile autorità di capitular, potranno concluder, perchè quando non fusse restato qui ad assetar questi svizari che gli ho pur in qualche parte placati, saria seguito qualche disordine, con sachegiar questi lochi, per non haver loro li soi danari. Et il clarissimo Pixani mi scrive fra doi giorni manderà qui li soi danari; sichè, non essendo qui il signor Marchexe et li svizari tutti sotto sopra perchè il Capitanio suo general con alcuni altri capi intende voler partir et ritornar a caxa sua per haver pur qualche gara con il Marchexe, et havendomi dimandato la licentia et una fede del suo bon servir, io non ho possuto negargela, et fato una fede che infina hora lui ha ben servito et è persona di gran valor et guberno; ma che hora ch' è il maior bisogno per la impresa, et che 'l bisogna star a l'impeto de inimici el vuol partir contra il voler nostro et le pregiere che li habbiamo fatto. Ma ditto Capitanio non l'ha voluta; mi sforzerò farlo restar ad ogni modo, perchè, si ben partisse dicto Capitanio general qual ha ducati 250 al mexe per la sua persona et 40 per 100 di avantagio, a la Signoria saria utile a sminuir la spesa; *tamen* la persona sua saria assai de questa impresa. Ma vedendo la gran difficultà che sempre in ogni importante bisogno promoveno questi svizari, che non se potemo cussì ben servir di loro, et sono ben pagati, beato quel signor che potesse far senza loro! pur con ogni desterità io li tengo. Hozi terzo giorno, al gionger del illustrissimo signor duca di Urbino et signor Marchexe et clarissimo Pisani a Fiorenza, essendo andati ad incontrar li reverendissimi cardinali et alcuni primarii signori di la città, quando fono nel borgo, la terra se messe in arme et pigliorono il signor Federico da Bozolo cridando: *Libertà, libertà*, dicendo che non faceano questo per Franza nè per San Marco perchè sono tutti soi, ma per la sua libertà; et cussì retirati al palazzo li 380* soldati et prese le piaze, fono per due hore alle mano, et morti alcuni se aquietò il rumor. Questa cossa è de qualche consideratione per ogni rispeto; io l'ho intesa a questo modo, se ben non son stato a Fiorenza.

Fu posto. per li Consieri, una taia a Feltre, di certo caso seguito in caxa di uno prè Hironimo Vitello, di alcuni introno, feriteno una sua fantesca, li tolseno danari; però, chi quello o quelli acuserà habino lire 500, et inteso li malfactori, li possi, poi chiamati bandir di terre et lochi con taia lire 500 vivi et 300 morti. Ave: 143, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Verona per *lettere di sier Zuan Emo podestà, di 3*; di la morte di uno Francesco da Cravolara da Crema su la strada publica da incogniti; chi quelli acuserà habino lire 600, et sapendo, li possi bandir di terre et lochi con taia, vivi lire 600, morti lire 400. Ave: 102, 8, 9.

Fu posto, per li Savi ai ordeni: essendo venuti in questa terra do nontii, uno del Papa, l'altro del re Christianissimo, vanno al signor Vayvoda electo re di Hongaria; et havendo richiesto il Legato et l'orator di Franza li prestiamo una fusta da butarli

a Segna aziò vadino securi; sia preso che 'l sia armà una fusta la qual conduchi li ditti a Segna, et poi ritorni a disarmar. Fu presa. 147, 56. 3.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, che havendo di bisogno sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane per la soa nave di pezi 8 legni è in la caxa di l'Arsenal, sia preso che per li Patroni li sia venduti li ditti legni, *ut in parte.* 175, 14, 4.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, essendo passado il tempo di pagar la terza tanxa al monte del subsidio a li Governadori di l'intrade, sia preso che tutti li debitori la possino pagar senza il don per tutto 15 di Mazo proximo; il qual termine passato sia taiata a raxon di 50 per 100 persi, *ut in parte.* 141, 3, 4. Fu presa.

381 *Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 27 et 28,* con avisi di inimici che voleno ussir di Milan et sono ussiti con scalle, artellarie etc.; *unde* lui ha fatto provision a la terra, et scritto per il territorio tutti stagino reguardosi.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Thomà Moro capitanio, di 29. Come, havendo ditto al signor Janus di Campo Fregoso era bisogno l'andasse in brexana, lui desideroso far cosa agrata, montava a cavallo prometendo non mancar.

Del ditto signor Janus a la Signoria nostra, di Verona, di 29. Come, iuxta i mandati monta a cavallo et va in bergamascha, et condurà con se tutte le zente d'arme et altri potrà haver.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, da poi stato assai li Savi in consulto, una lettera a l'Orator nostro in Franza: come, havendo ricevute le sue di 17, vedemo il pronto animo del Re a le cose de Italia, et tenimo fin hora sia conclusa la liga nostra; come li mandassemo li mandati, da poi per lettere di Roma di 25 si ha hauto il Papa haver voluto far una nova liga con alcuni capitoli.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero censor, et apizò la scaramuza, dicendo si scrivea poco et si dovea dir largamente non volemo assentir a tal liga; però aspetemo quella con Sua Maestà, con altre parole, biasmando la lettera, bisognava ampliarla.

Et li rispose sier Carlo Contarini savio a terra ferma in favor di l'opinion del Collegio; ma non fece bona renga.

Et poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier censor, qual voleva si scrivesse prima a Roma con dir non volemo aceptar ditta liga, et l'Orator non havia nostro mandato etc.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio del Conseio in favor di la parte, et che non bisognava adesso scriver a Roma, perchè il nostro fondamento è il re di Franza; et parlò ben.

Da poi parlò sier Filippo Trun è di Pregadi qu. 381* sier Priamo, laudando si scriva più largamente questo nostro voler in Franza, che non semo per acetar ditta liga; con altre parole etc.

Et sier Daniel Moro el Consier, messe indusiar *pro nunc.*

Et essendo mandà le parte, et il Doxe messo la man nel bosolo, sier Bernardo Donado proveditor a le biave qu. sier Zuane andoe in renga, et disse che sier Domenego Venier ambasciator a Roma si havia portà malissimo; nè parleria su le lettere, ma su questo, che si doveria far qualche demostration contra de lui, et in altri tempi, al tempo del clarissimo missier Almorò Barbaro di missier Zacaria procurator, era orator a Roma, fu fato patriarca di Aquileia, questa terra lo privò di ambasciatore et fo volesto procieder contra suo padre; el magnifico missier Hironimo Zorzi el cavalier, essendo ambasciator in Franza, re Carlo li dete uno vescoado in Franza a suo fiol. Scrisse in questa terra vui non volesti l'acetasse. Adesso li oratori vien via senza licentia, li oratori tuò vescoadi et vien soportà, li oratori fa una liga a ruina nostra et non si fa provision; et su questo exagerò molto contra l'Orator.

Et poi parlò il Serenissimo, dicendo non era tempo di far movesta contra l'Orator, ma ben si tegneria a mente; laudò la parte di Savii, overo lettera, et non indusiar a scriver; nè achade per adesso scriver altro a Roma, *imo* perlongar il scriver.

Et poi parlò sier Alvise Gradenigo fo Cao di X qu. sier Domenego el cavalier, dicendo saria bon si scrivesse a Roma che non volemo questa liga perchè è capitoli inhonesti, cargando il Datario etc.; et conclusive fece bona renga.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio resolutamente, che si scriveva in Franza et non a Roma; laudò la lettera; disse li respetti del Collegio a scriverla in questa forma, et bisognava l'andasse volando in Franza.

Et sier Daniel Moro si tolse zoso di la indusia.

Andoe la lettera: 9 non sincere, 93 di no, 122 di si; et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte di far per oblation di danari nel Mazor Conseio 62 officii et rezimenti; la qual parte si hab-

bi a meter a Gran Conseio. La copia scriverò qui avanti.

Fu presa. Ave: . . . . .

Et licentiato Pregadi a hore zerca 2 di notte, restò Conseio di X semplice per far li soi Cai per il mexe di Mazo, et feno sier Francesco Foscari el grande, sier Francesco da chà da Pexaro qu. sier Marco, et sier Andrea da Molin *dal Banco*, stati altre fiade.

382 *1527. Die ultimo Aprilis. In Rogatis.*

Consiliarii,
Ser Marinus Bondimerio, Caput de XL,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Instando la necessità de proveder de danari per le importantissime occorentie del Stato nostro, come a tutti è noto;

L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election del nostro Mazor Conseio, con oblation de danari, se habino a far li infrascritti rezimenti et officii, *videlicet:*

Tre Consieri de Venetia de qua da Canal i qual se habbino a tuor di tutto el corpo de la terra, et possino esser electi *etiam* de quelli che non potesseno intrar per contumatia de li tre mesi per le casade, non obstante le parte in contrario disponente; declarando *etiam* che se habiano a balotar nel scurtinio nostro de Pregadi et nel nostro Maior Conseio tutti li denominati, sì quelli che offeriranno denari come che non offeriranno, non possendo esser ballotati quelli che non voranno offerir se non staranno in li sextieri, et non sarà passato el tempo de ogni sua contumatia, sicome de li altri electi è stà observato:

Baylo et Capitanio a Corfù,
Conte et Proveditor a Liesna,
Podestà in Albona et Fianona,
Conte a Puola,
Podestà a Grisignana,
Podestà a Budua,
Rector a Lesina,
Castelan a Napoli di Romania,
Podestà et Capitanio a Ruigo,
Podestà et Capitanio a Cividal di Bellun,
Podestà et Capitanio a Sazil,
Podestà a Caneva,
Podestà in Are,
Proveditor a le Gambarare,
Podestà a Montagnana,
Camerlengo a Ruigo,
Castelan a Licsna,
Baylo et capitanio a Napoli di Romania,
Capitanio a Baffo,
Podestà a Uderzo,
Castelan a Cerines,
Consolo a Damasco con le condition che fu electo el precessor,
Proveditor sopra i officii,
Proveditor sopra le legne,
Proveditor a la Justitia Nuova,
Zudexe di Petizion,
Zudexe de Piovegi,
Consolo di Mercadanti,
Oficial a la Ternaria Vechia,
Vicedomino in fontego di Todeschi,
Extraordinario,
Oficial a la taola di l'Insida,
Avocato in Rialto,
Proveditor sopra le camere,
Oficial a le Cazude,
Oficial a le Raxon Vechie,
Sopraconsolo,
Provedador al Sal,
Zudexe di Proprio in luogo di sier Cristofolo Morexini a chi Dio perdoni, 382*
Podestà et capitanio a Treviso,
Consier a la Cania,
Luogotenente in la Patria di Friul,
Capitanio a Raspo,
Podestà a Noal,
Podestà et proveditor a Roman,
Camerlengo in Cypro,
Capitanio di le Saline di Cypro,
Oficial a la Justitia Vechia,
Capitanio a Brexa,
Oficial al formento in Rialto,
Conte a Pago,
Capitanio a Famagosta,
Podestà a San Lorenzo
Oficial sopra i gastaldi,
Uno al luogo di Procurator,
Oficial a le Raxon Nuove,
Podestà et capitanio a Crema,
Saliner a Chioza,
Podestà a Buie, et
Camerlengo di Comun, iusta la forma di la parte heri presa in questo Conseio, qual habbi a in-

trar quando se principierà a scoder le rate di l' imprestedo.

La restitution veramente de quanto cadauno impresteranno per li rezimenti et offici che se haveranno a far, li sia obligato il restante di la obligatione fatta per la parte presa in Maior Conseio a dì 21 Fevrer 1526; de la qual obligatione, detratti tutti quelli dieno haver per li rezimenti et officii fatti per tutto dì 28 del presente, restano ducati 11 milia 500 in zerca, et da novo li siano obligati li danari de le camere exceptuata la camera nostra di Bressa, li qual danari erano obligati alle comunità de li anni 1527 et 1528 ducati 6000; *item* de l' uno, do, et tre per 100 de li anni 1535 et 1536 a raxon de ducati 10 milia a l' anno, che sono ducati 20 milia; *item,* de la imbotadura de Treviso de l' anno 1536 ducati 10 milia, et *etiam* de le infrascripte camere ducati 11 milia per l' anno 1536, *videlicet* da la camera di Vicenza ducati 2500, da Verona ducati 2750, da Bressa ducati 1000, da Bergamo ducati 800, da Crema ducati 1000, da Ruigo ducati 750 et de Treviso ducati 2200, che ascendeno alla summa in tutto de ducati 58 milia, 500 de li qual cadauno che depositeranno debino esser satisfatti a soldo per lira, per rata.

383 Dovendosi far le voce tre ogni Conseio senza oblatione alcuna de danari, et non si possi imprestar in qualunque rezimento et officio se haveranno a far meno de ducati 200, come altre volte è stà deliberato.

Et la presente parte non se intenda valer, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	153
De non	53
Non sincere	5

Die primo Maii. In Maiori Consilio.

Ser Petrus Bragadinus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradenicus,
Ser Daniel Maurus,
Ser Franciscus Marcello,
Consiliarii.

Ser Marinus Bondimerio,
Ser Thomas Lippomano,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, et fuerunt:

De parte	572
De non	382
Non sincere	1

384[1] È da saper. In questi zorni, poi le feste, di Pasqua, fo aperto in chiesia di San Marco la cassa di ferro del Jubileo per li Procuratori, erano sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Antonio Capello, et uno per nome del Legato, et *etiam* sier Lunardo Emo cassier di Collegio, et fo trovato in tutto, tra ducati d' oro et moneda grossa d' arzento ducati 1000, et soldi, carantani, bezzi et bagatini il resto da ducati 400, in tutto da ducati zerca 1500 et non più; in oro manco di ducati 300.

Ancora, a dì 29 di questo mexe, essendosi quasi per aprir li Frati Menori dove introe il morbo, per esser passati zorni . . . . acadete che tolseno uno saraxin dentro in la camera di maestro . . . . Pixani, la qual è vicina a la porta del monasterio et dove principiò il morbo. Hor questo saraxin si amalò, o che 'l mesedasse in qualche camera amorbata o non so quello fusse, et visto per li medici fo dato per sospetto, et poi la notte morite da peste, et uno frate era con lui fu mandato a Lazareto . . . . Maistro Francesco Pixani rupe il muro, scampò in la Scuola de San Zuanne et ivi stà seperato da li altri et tira suso il suo manzar con uno cesto; andò lì più presto che andar a Lazareto nuovo, per non infetarse più di quello era.

Noto. In questi zorni, oltra quello ho scripto di sopra, in Veniexia è grandissima carestia di tutto da vin in fuora; et prima in Fontego è poca farina, qual va cressendo quella de gran menudo lire 11 in 12, di gran grosso lire 11, et di San Marco fo messa un poco a lire 8, con tanta pressa che non si potea intrar in Fontego; et li Proveditori a le biave feno un ordine dar *solum* una quarta per persona, et fachini non potesseno intrar in Fontego, ma chi vol vadi ello over loro a tuorne. *Unde* io sentivo gran mormoration per la terra. Si aspecta di Cypro stara 10 milia et più, et sier Polo Bragadin proveditor a le biave hozi ritornoe, et di le farine portò a Ravenna ne dispensò *solum* per il campo stara . . . . il resto riportò

(1) La carta 383' è bianca.

indriedo, et a Ravenna non si lassa trar biave di sorte alcuna. In questa terra sono assaissimi forestieri, parte fuziti qui, parte venuti ad habitar; et a Chioza molti di Romagna veneno, li quali per esser li campi andati in Toscana ritornano a caxa 384* loro. In becaria non vi è carne, ch'è una grandissima vergogna. Le becarie sono vuode, dicono aspectar. Quella di manzo, da contrabandieri se vende soldi 3 la libra, di agnello soldi 4 et di capreto soldi 5. Et pur si trovasse pesse; carissimo: le menole si dava poi Pasqua 20 al soldo, si dà 6 al soldo. Le ove si vende do al soldo. Del vin è pur abundantia. Li mestieri fa poco, et tutti si lamenta. Idio provedi.

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO QUARTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

D

E

F

H

I

J

K

L

M

P

Q

T

U

V

W

Y

Z

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO QUARTO.